

L'ARCHIGINNASIO

BOLLETTINO
DELLA
BIBLIOTECA COMUNALE DI BOLOGNA

ANNO LXXXII - 1987



GRAFICHE GALEATI
IMOLA

Valerio Montanari, direttore responsabile
Registrazione Tribunale di Bologna n. 373 del 16 novembre 1950

Il volume è stato curato redazionalmente da Mario Fanti

I N D I C E

| | |
|--|--------|
| VALERIO MONTANARI, Relazione del Direttore reggente | pag. 7 |
| VALERIO MONTANARI, Pubblica lettura e sistema bibliotecario urbano a Bologna | » 23 |
| MARIO FANTI-ANNA MARIA SCARDOVI, Moduli a stampa del Quattrocento bolognese nella Biblioteca dell'Archiginnasio | » 41 |
| SANDRA SACCONI, Le vicende di un manoscritto e di un testo: le «Vite degli Imperatori romani» (ms. A 2921 della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio) | » 59 |
| PIETRO FRABETTI, Descrizione ed illustrazione di due atlanti nautici manoscritti francesi del secolo XVII conservati presso la Biblioteca dell'Archiginnasio | » 77 |
| GRAZIELLA GRANDI VENTURI, I consulti di Giuseppe Azzoguidi e la medicina a Bologna nella prima metà del XVIII secolo | » 93 |
| LANFRANCO BONORA, Documenti e memorie riguardanti Pelagio Palagi nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio | » 139 |
| CLAUDIO VERONESI, I periodici del fondo Trebbi della Biblioteca dell'Archiginnasio | » 169 |
| CRISTINA BERSANI, Il punto sulla gestione dei periodici nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. La sezione periodici nella sala di consultazione..... | » 191 |
| CRISTINA BERSANI, Per la politica delle accessioni nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio | » 209 |
| VALERIA RONCUZZI ROVERSI MONACO, Note a margine della mostra di ex libris | » 223 |

| | |
|--|----------|
| GIAN LUIGI BETTI, Alcune considerazioni riguardo all'«Incendio de zizanie lutherane» di Giovanni da Fano pubblicato a Bologna nel 1532 | pag. 235 |
| LAURA MIANI BELLETTI, Benedetto XIV e la Biblioteca dell'Istituto delle Scienze nel carteggio con Filippo Maria Mazzi | » 245 |
| MARTINO CAPUCCI, Leopardi e Bologna | » 255 |
| GIANFRANCO ONOFRI-GIUSEPPINA SUCCI, Opere di argomento bolognese acquisite dalla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio nel 1986 | » 267 |
| MARIO FANTI, Nuove accessioni di materiale di pregio | » 309 |

Relazione del Direttore reggente

Il 1987 ha visto un'intensa attività progettuale che è stata realizzata di concerto con il Consiglio di Biblioteca: partendo da un'indagine approfondita degli uffici e dei servizi, condotta con la collaborazione del personale e dei funzionari preposti, sono stati posti in evidenza i problemi ed individuati gli strumenti fondamentali per affrontarli in maniera organica e congrua alla vocazione della biblioteca nel quadro del sistema bibliotecario urbano, per il quale, per altro, dovrebbe essere prossima l'attivazione di una rete sperimentale automatizzata a base provinciale.

Tale lavoro ha trovato espressione e sintesi in un documento presentato alla città all'inizio del luglio scorso: nell'occasione è stato ribadito che la creazione di un polo bibliotecario nella sede dell'ex Sala Borsa costituisce il fulcro per attuare proprio quel sistema bibliotecario «fortemente» integrato, di cui una città come Bologna avverte da tempo la necessità¹.

Quanto all'attività dell'istituto, il consuntivo annuale presenta questi dati: 302 i giorni di apertura con un movimento di presenze di utenti pari a 47.659 unità, a cui è corrisposto il seguente utilizzo del patrimonio bibliografico:

A) consultazione: 150.801 volumi (di cui 33.185 in sala di consultazione), 5.228 pezzi in sala manoscritti e rari, 26.206

¹ Il dossier è stato pubblicato sotto il titolo *La Biblioteca dell'Archiginnasio: ipotesi per uno sviluppo programmato*, in «L'Archiginnasio», LXXXI, 1986, pp. 29-38.

pezzi nel gabinetto disegni e stampe (di cui 3.672 originali e 22.534 riproduzioni);

B) prestito: 4.597 volumi a privati, 86 a case editrici, 103 ad altre biblioteche, 89 per mostre.

Le acquisizioni sono state 2.213 (1.239 gli acquisti, 748 i doni, 226 i cambi). L'attività dell'ufficio catalogazione corrente ha consentito l'indicizzazione di 3.842 opere (di cui 1.379 di nuova acquisizione, 43 relative a nuovi periodici, 2.420 a periodici già posseduti di cui si è proceduto alla rischedatura). Il servizio di «reference» per corrispondenza ha dato corso a 386 richieste.

Esaminando più dettagliatamente il lavoro svolto dai singoli servizi e uffici emerge il presente quadro.

1. *Ufficio conservazione e restauro*

Costitutosi nel novembre 1986, l'Ufficio conservazione ha potuto, nel corso dell'annata 1987, qualificarsi come momento unificante delle varie procedure tendenti alla salvaguardia del patrimonio librario. Per questo motivo gli interventi si sono diversificati come segue.

Conservazione: è stata avviata, attraverso l'incarico ai coadiutori, la spolveratura dei magazzini librari, iniziando dalla sala 18, particolarmente bisognosa, con l'utilizzo anche del nuovo aspirapolvere a microfiltro recentemente acquistato a questo fine.

Sono state inoltre approntate precise norme per la timbratura, ad evitare in futuro il rischio di danneggiamenti ai libri a causa dell'apposizione di timbri effettuata in modo scorretto.

Legatoria: l'attività ordinaria è stata migliorata dalle nuove tecniche appositamente introdotte. Attraverso un «seminario di lavoro» con i rilegatori che operano per la Biblioteca sono state stabilite direttive sull'uso esclusivo di colle reversibili e inattaccabili dai microrganismi e di materiali cartacei non acidi, sull'abolizione delle rifilature e sul collaudo finale dei lavori. È stato suddiviso con metodo il materiale da assegnare a ciascuno, diminuendo così la permanenza dello stesso nei vari laboratori. La

rilegatura dei numerosi quotidiani, ora affidata ad un rilegatore unico che, occupandosi esclusivamente di questo, effettua consegne quasi mensili, viene attualmente realizzata secondo un modello vicino a quello consigliato da A. Costantini (si veda *Proposte di nuove tecnologie per la rilegatura dei giornali*, «Bollettino dell'Istituto Centrale per la Patologia del Libro», XXXV, 1978-1979, pp. 147-168), che consente di indorsare il volume senza che la colla impiegata venga a contatto con i singoli fascicoli. In questo modo sarà sempre possibile estrarre dal volume i medesimi (per eventuali microfilmature) e anche la conservazione del volume ne risulterà avvantaggiata. È stato inoltre eseguito dai nostri rilegatori un grosso quantitativo di etichette in pelle, cartoni con anima in legno, carpette speciali.

Restauro: l'attività di restauro del materiale librario ha potuto notevolmente avvalersi della costituzione di un laboratorio di manutenzione in cui ha prestato la propria opera, anche a livello di consulenza sugli interventi e i materiali da impiegarsi, Anna Maria Maganzi, collaborazione resa possibile da uno specifico finanziamento della Regione Emilia-Romagna rinnovabile anche per l'anno in corso. Dal mese di settembre, inoltre, è stato trasferito alla biblioteca Giovanni Franco Nicosia come rilegatore e restauratore attivo a tempo pieno nel detto laboratorio.

Microfilmatura: al fine di bloccare il consistente degrado dello stato di conservazione del quotidiano «Il Resto del Carlino» sono state acquisite in microfilm positivo le annate 1886-1949 attraverso la duplicazione della raccolta esistente presso la Biblioteca Universitaria. È in progetto l'acquisizione in microfilm delle annate dal 1950 in poi, o per duplicazione di altra raccolta idonea, o per microfilmatura degli originali.

Inoltre, al fine di realizzare una evidente economia di spazio nei depositi più intasati, si è provveduto a convertire l'abbonamento all'edizione cartacea dei quotidiani stranieri *Frankfurter allgemeine Zeitung*, *Le Monde*, *Le Figaro*, *The Times* in quello all'edizione in microfilm.

Attività di formazione: nuove acquisizioni dal punto di vista professionale sono state conseguite in due importanti occasioni, il II *Marburger Kolloquium für historische Hilfswissenschaftlichen Pergamentforschung*, svoltosi a Marburg dal 20 al 22 settembre e la I *Conferenza nazionale dei beni librari*, tenutasi a Roma dal 14 al 16 dicembre.

L'attività dell'ufficio si è inoltre estesa quest'anno anche ai beni artistici presenti in biblioteca e bisognosi di restauro, dei quali è stato inviato all'Istituto dei Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna un dettagliato elenco, risultato di una accurata indagine appositamente compiuta, iniziativa che si inserisce all'interno di uno specifico piano di finanziamento regionale a favore degli Enti locali.

2. *Gabinetto disegni e stampe*

Nel corso del 1987 la sezione ha registrato un ulteriore incremento del servizio al pubblico: i dati statistici rilevano che giornalmente vengono consultate 86 opere, fra originali e riproduzioni fotografiche.

L'incremento è dovuto alla sempre maggiore conoscenza del servizio da parte dei lettori, verificatasi anche grazie all'opera di divulgazione svolta nel corso di visite alla biblioteca, a pubblicazioni uscite e all'interesse suscitato dalla Mostra della Collezione di Ex-Libris realizzata dal personale del Gabinetto Disegni e Stampe.

Fra i punti salienti dell'attività segnaliamo:

Riscontro inventariale: nell'ambito di lavori di manutenzione del materiale (incarpettamento, spolveratura) è stato eseguito il riscontro della Raccolta di disegni di Pelagio Palagi che comprende 2.995 opere dell'artista e collezionista bolognese.

Archivio fotografico: si è proceduto nell'aggiornamento e schedatura dell'archivio fotografico incrementato da 118 negativi, dei quali 52 realizzati, su richiesta dei lettori, dalla Ditta Fantini e 66 riprodotti direttamente dagli utenti.

Il programma di riproduzione fotografica delle raccolte di opere più consultate e di maggior pregio, studiato per motivi conservativi, ha interessato quest'anno la cartella Gozzadini 1/II che comprende 144 incisioni di G.M. Mitelli.

Inventariazione: sono stati inventariati 383 ex-libris, completando così l'inventario della Collezione di Ex-Libris della Biblioteca dell'Archiginnasio che comprende sia gli ex-libris trasferiti dai depositi librari al Gabinetto Disegni e Stampe sia gli ex-libris donati negli anni 1985-1986 e nei primi mesi del 1987.

È stato completato anche l'*Indice dei Ritratti* che mediante l'elencazione alfabetica dei personaggi effigiati (circa 7.000) permette il veloce reperimento delle opere contenute in venti raccolte, tredici delle quali sono collocate presso il Gabinetto Disegni e Stampe. L'indice che afferisce a circa 14.000 ritratti è stato realizzato mediante l'impegno, per circa due anni a tempo parziale, non solo di Paola Ceccarelli e Roberta Micheletti, due operatrici del Gabinetto Disegni e Stampe, ma anche di Giancarlo Tassinari, addetto al Servizio Prestito.

L'impostazione del lavoro e la supervisione è stata effettuata dall'ispettore di biblioteca Giancarlo Roversi, dall'inizio del 1987 trasferito ad altro importante incarico nell'ambito del Comune.

Donazioni: l'esposizione della Collezione di Ex-Libris ha certamente incentivato le donazioni da parte di numerosi collezionisti di questo tipo di opere ed autori. Le donazioni sono giunte cospicue nel corso di tutto il 1987 arricchendo di diverse centinaia di esemplari il nostro fondo. Ricordiamo tra le tante la donazione del Cav. Mario De Filippis e quelle dei seguenti artisti: Bruno Missieri, Giuseppe Mirabella, Andrea Disertori, Carlo Zuffi.

Conservazione e restauro: per svolgere lavori di incarpettamento è stata acquistata carta bianca, non acida, adatta alla conservazione e precisamente:

1.200 fogli di cartoncino Murillo

500 fogli di carta Ingres

500 fogli di carta giapponese.

Si è potuto così procedere all'incarpettamento delle opere contenute nei seguenti fondi:

- Raccolta di Stampe di Autori Vari
(cart. X-XLV e cartoni I-V)
- Raccolta di Stampe di Soggetti Vari
(cart. A-T)
- Raccolta di Piante della Città
(cart. 1-10)
- Raccolta di Carte del Territorio
(cart. 1-6)
- Raccolta di Disegni Palagi
(cart. 1-12)
- Raccolta di Disegni di Autori Vari
(cart. 1-9 e cartella Giordani)

Il lavoro è stato eseguito in collaborazione con l'Ufficio Conservazione e Restauro della Biblioteca.

Censimento delle stampe: ha avuto inizio nel marzo 1987 nell'ambito del progetto regionale, di durata triennale, concordato con la Soprintendenza ai Beni Librari e Documentari.

Delle due ricercatrici preposte alla catalogazione una non ha potuto eseguire il lavoro per motivi di carattere personale. L'altra, Mariarosa Cesari, ha già portato a compimento una cospicua parte del lavoro preventivato, realizzando circa 1.000 schede principali secondo il modello elaborato e diffuso dall'ICCU nel 1986. Parallelamente è in via di svolgimento il trasferimento dei dati su disco al fine di ottenere le schede di catalogo (1.500 già effettuate).

3. Settore acquisizioni

Sintetizzando l'attività per punti si segnala:

Incremento annuale: i dati posti a confronto con quelli dell'anno precedente, mostrano una lieve flessione nel numero di «ingressi» (2.213 contro 2.450). È però aumentata la qualità dei volu-

mi acquistati e scambiati, mentre sono diminuiti quelli accettati in dono, a conferma di una scelta più deliberata e consapevole del materiale che entra in biblioteca.

Altri dati, ricavabili dalla documentazione inerente all'attività dell'ufficio, permettono di stabilire che i numeri d'ingresso relativi alle opere acquistate (1.239) si riferiscono a quanto segue:

724 volumi appartenenti a collane ed opere in continuazione acquistate stabilmente;

280 periodici (3 in meno rispetto al 1986);

275 opere ordinate per scelta dell'ufficio o «desiderata» di utenti ed operatori della biblioteca.

A parte i cambi (226, che vengono effettuati in molti casi con testate di periodici), e i doni (748), appare evidente che la maggior parte del materiale librario corrente che annualmente viene acquistato dalla biblioteca, appartiene a collane, opere in continuazione e periodici.

Per meglio qualificare le accessioni dell'Archiginnasio è pertanto necessario proseguire nella linea già intrapresa di revisione e controllo in questi settori, senza dimenticare, d'altra parte, la scelta «estemporanea» di altre opere tramite gli strumenti bibliografici a disposizione e i suggerimenti di utenti ed operatori di biblioteca.

A questo proposito, a partire dai primi mesi del 1988 potrà essere di notevole utilità disporre dei 121 periodici esposti «a scaffale aperto» in sala di consultazione, che consentiranno un esame immediato delle novità editoriali più attinenti alla fisionomia della biblioteca.

Politica delle accessioni

1) *Doni*: si è apportata qualche precisazione nell'ambito dei doni da accettare, che vengono per la maggior parte accolti. Si tratta di pubblicazioni relative a temi di attualità, sociologia, politica, economia, statistica, arte, geografia, etc., con particolare riguardo ad argomenti di interesse locale.

Si è deciso di escludere i cataloghi di mostre d'arte contemporanea tenute fuori dai confini della regione, salvo eccezioni, come pure le pubblicazioni di cultura locale non emiliano-romagno-

la, e tanto più di aree geografiche lontane, o il materiale, prevedibilmente già acquisito dalle biblioteche specializzate dell'Università, che rivesta uno spiccato carattere specialistico.

Si è comunque inteso rispettare il più possibile le attese di quanti, magari da lungo tempo, hanno individuato l'Archiginnasio come referente a cui inviare un certo tipo di documentazione appropriata all'istituto, che a volte si trova unicamente in questa "biblioteca della città".

L'Ufficio si è poi dotato di un registro interno, dove vengono riportati tutti i doni pervenuti con l'indicazione di quale sorte hanno avuto dopo la cernita:

- inseriti in Archiginnasio;
- inviati ad altre biblioteche interessate ad accoglierli;
- scartati.

2) *Manoscritti e rari*: oltre a varie opere acquisite sul mercato antiquario perché ormai irreperibili nelle normali librerie, che pur non essendo molto antiche o pregiate rivestono notevole interesse documentario, si segnalano in particolare gli acquisti dei seguenti manoscritti:

- 6 lettere di Prospero Lambertini (1706-1711);
- un manoscritto della prima metà del sec. XVIII: il *Tractatus metafisicae traditus ab excell.mo Francisco Maria De Cavallinis...*

3) *Microformati*: è iniziato l'acquisto di opere esclusivamente in microfiche:

- *Catalogo collettivo delle opere italiane possedute dalle biblioteche statali* (1958-1983) n. 541 microfiche;
- *Catalogo collettivo delle opere straniere possedute dalle biblioteche statali* (1958-1983) n. 158 microfiche;

È stato donato dall'ispettore di biblioteca Pierangelo Belletini il *Catalogo corrente per autori della British Library* (aggiornato al febbraio 1987).

Il servizio per la lettura delle microfiche è in via di organizzazione; la biblioteca, comunque, possiede un «lettore» utilizzabile anche per le microfiche.

4. *Settore manoscritti e rari*

A parte la normale attività di servizio al pubblico e di ausilio alle ricerche, va segnalato:

- 1) *Mss. A*: sono stati schedati una ottantina di mss. da aggiungere a quelli di cui è stato già pubblicato l'inventario dal Sorbelli.
- 2) *Mss. B* è in corso il lavoro per un ulteriore volume a stampa degli Inventari che comprenderà i mss. da B.3946 a B.4213; attualmente si è giunti al B.4050, ossia ne sono stati fatti 105 su 268, vale a dire poco meno della metà.
- 3) *Indice degli incunabuli*: si è proseguito il lavoro, giungendo ad intestare le schede nuove fino a circa tre quarti del totale e approntando numerose aggiunte e correzioni alle schede già fatte.
- 4) *Fondi speciali*:
 - a) sono stati riordinati e inventariati due piccoli fondi (Azzoguidi e Tarozzi), il primo relativo a consulti medici del secolo XVIII (3 cartoni), il secondo a commedie dialettali bolognesi del sec. XIX (un cartone);
 - b) il prof. Marcel Desittère ha proseguito nel suo incarico speciale relativo alla schedatura dei mss. Moleschott: il lavoro, in verità assai difficile e complesso, è giunto all'esame di 48 mazzi su 211, cioè a poco meno di un quarto del totale;
 - c) in corso d'opera sono anche il riordinamento e l'inventariazione del fondo Palagi per la parte relativa alla numismatica, antiquaria e biografia del Palagi (una decina di cartoni); la parte relativa al carteggio era già stata ordinata e l'inventario pubblicato su «L'Archiginnasio» 1979.
- 5) *Acquisti e doni*: sono stati acquistati un ms. di lezioni di filosofia tenute all'Archiginnasio alla fine del seicento da Francesco Maria Cavallini e sei lettere autografe di Prospero Lambertini. Dal prof. Bruno Basile sono stati donati autografi di letterati contemporanei (fra cui Emilio Cecchi e Riccardo Bacchelli). Di questi materiali si dà conto nella rubrica «Nuove accessioni».
- 6) *Restauri*: sono stati restaurati sei mss. della serie B e due mazzi di carte da gioco (tarocchi francesi) conservati nella sezione rari. Si sono predisposti ulteriori restauri e interventi conservativi per l'anno 1988.

5. Settore distribuzione, prestito, schedatura

Servizio Distribuzione

Nel corso dell'anno si è assistito ad un notevole incremento del servizio sia in termini quantitativi sia in termini qualitativi. L'entità dei volumi dati in lettura è aumentata del 17% a fronte ad un aumento dell'utenza del 6%: ancora più interessante è il dato relativo alle richieste inevase, che sono calate del 30%. Questo importante risultato è dovuto non solo alla raggiunta agilità della sala 18, ma anche ad una migliore organizzazione del servizio. I coadiutori hanno inoltre svolto altre attività di particolare rilevanza:

- nuova sistemazione degli Atti parlamentari in una sala appositamente attrezzata nelle soffitte;
- risistemazione delle riviste collocate nella sala 2000;
- inscatolamento dei fondi Sorbelli e Borsi pervenuti da Casa Carducci;
- controllo inventariale della sala 18.

Servizio Prestito

Il servizio ha riscontrato un qualche incremento (da 818 tessere di iscrizione nel 1986 a 855 nel 1987), che si presume potrà essere ulteriormente maggiorato nel 1988 con la nuova regolamentazione del servizio stesso già approvata dal Consiglio di biblioteca.

Servizio Schedatura

Il lavoro di schedatura è proseguito nel corso del 1987 secondo lo standard ordinario sia per quello che riguarda la schedatura corrente (dei nuovi arrivi) sia per quello che riguarda il censimento delle cinquecentine. Nel corso del 1987 si è provveduto alla pubblicazione della lettera B relativamente alle cinquecentine straniere. Attualmente si è dato inizio alla schedatura della lettera C. È proseguita inoltre la schedatura delle opere attinenti alla Bibliografia bolognese.

La maggior novità nel settore è tuttavia rappresentata dalla nascita di un nuovo ufficio, dedicato ad una catalogazione *ex novo* delle edizioni bolognesi del XVII secolo possedute dalla Bi-

biblioteca. Già nel corso del 1987 sono iniziati i lavori preliminari esplicitati soprattutto in ricerche ai cataloghi e sui repertori più importanti.

Anche quest'anno le manifestazioni culturali ed espositive, in buona parte legate al IX Centenario dello Studio bolognese, si sono susseguite a ritmo serrato: dalle lauree ad honorem alle inaugurazioni di convegni o congressi di rilevanza internazionale. Fra quelle che più direttamente hanno investito la biblioteca ci si limiterà a ricordare:

a) La conferenza sul tema «Leopardi a Bologna», organizzata in occasione del 150° anniversario della morte del poeta, che ha contribuito ad approfondire criticamente gli aspetti più significativi del soggiorno di Leopardi a Bologna in rapporto alla realtà socio-culturale di quel periodo e l'apporto di tale esperienza per la formazione di quella che lo stesso poeta definì la propria «filosofia sociale».

b) La mostra relativa alla collezione degli ex libris posseduti dall'Archiginnasio che, riprendendo un'antica consuetudine della biblioteca di far conoscere i propri materiali, è stata realizzata esponendo nel corridoio di accesso alla sala di lettura gli esemplari più significativi del «corpus» che ammonta ormai a 650 pezzi.

L'esposizione (28 aprile - 30 giugno), curata dal personale del *Gabinetto disegni e stampe* e corredata da un apposito catalogo, ha fatto registrare un notevole afflusso di pubblico e riscosso ampi consensi fra i cultori di questa branca della bibliofilia, che a Bologna vanta una solida tradizione.

c) L'incontro col grande afflusso di visitatori nel corso delle manifestazioni estive, organizzate dall'Assessorato alla Cultura sotto la denominazione «Bologna sogna», che ha rappresentato sul piano della promozione culturale un momento particolarmente importante, confermando la grande richiesta da parte della «gente» di accostarsi ai temi culturali al di fuori delle forme e delle occasioni convenzionali. In effetti la visita al Teatro Anatomico, al quadriloggiato del primo piano con i «monumenti dei dottori», alla sala «Stabat Mater», ha offerto la possibilità di parlare della storia della nostra città, dello Studio Bolognese, della genesi e della formazione di una delle maggiori biblioteche civiche italiane.

Per favorire una migliore conoscenza della biblioteca e del palazzo, dei loro tesori culturali e storico-artistici, è in via di predisposizione una guida che verrà a colmare una lacuna da sempre avvertita.

6. *Le Sezioni decentrate specializzate*

In primo piano va sicuramente posto il Civico Museo Bibliografico Musicale. Dall'esame dei dati statistici riferentisi alle attività svolte nel 1987 risulta infatti con immediata evidenza il continuo crescendo delle richieste da parte dei 7.753 frequentatori della biblioteca: nell'anno appena trascorso il numero dei volumi dati in consultazione è salito a 40.622 e ciò nonostante i tre mesi di chiusura forzata del Museo (dal 26 febbraio al 24 maggio) per urgenti lavori di consolidamento delle strutture murarie. Non sono in tali cifre comprese le 17.230 opere date in consultazione dalla Biblioteca del Conservatorio che aggiunte a quelle del Museo (conteggio che veniva effettuato prima del 1984) porterebbero il totale a 57.852 unità.

Il numero degli iscritti al prestito a domicilio ha invece subito una leggera flessione, passando da 1.209 nel 1986 a 932, per un totale di 1.672 volumi dati a prestito; tale flessione trova per altro esauriente spiegazione nella crescente preoccupazione del personale operante al Museo di salvaguardia del materiale bibliografico, per la massima parte di ragguardevole interesse storico.

Le ricerche e consulenze per corrispondenza sono state 687, mentre le richieste di riproduzione in microfilm o in fotocopia ammontano a 1.700. L'eloquenza di quest'ultimo dato accresce notevolmente la già grave preoccupazione per l'integrità del materiale bibliografico, destinato ad un precoce e inarrestabile degrado, se non si provvederà in tempi brevi all'allestimento di un più attrezzato laboratorio di riproduzioni, in grado anche di duplicare i microfilm e di ricavare da questi le fotocopie richieste dagli utenti senza dover reiteratamente ricorrere all'uso degli originali. L'operazione comporta certamente un notevole impegno finanziario e il non facile reperimento di spazi adeguati, ma di

fronte al continuo moltiplicarsi delle richieste da parte dell'utenza non si può soprassedere ancora a lungo alla soluzione del problema, pena l'inevitabile rovina cui è destinato il prezioso materiale bibliografico.

Nel 1987 sono state anche effettuate 157 riprese fotografiche, 60 opere sono state prestate ad altri enti per mostre, 5 opere prestate ad altre biblioteche.

Le opere di nuova acquisizione ammontano a 223, di cui buona parte (circa la metà) di elevato valore storico: si rammentano, a titolo esemplificativo, le 80 composizioni musicali, quasi tutte manoscritte, costituenti un fondo omogeneo di brani per lo più operistici, databili tra la fine del '700 e gli inizi dell' '800 acquistate dal sig. Nicola Paoli di Firenze, e le 9 edizioni musicali del '500, tra cui un «unicum», acquistate dal sig. Massimo Perlini di Arezzo.

La necessità di urgenti lavori di consolidamento delle strutture murarie, mentre da un lato ha obbligato alla chiusura della parte antica del Museo per ben tre mesi, dall'altro ha costretto il personale a provvedere allo smantellamento delle scaffalature lignee della «Sala Vecchia», previa asportazione e ordinata riposizione in appositi contenitori degli oltre 40.000 volumi. Sia le scaffalature che i volumi sono stati poi ricollocati ordinatamente nelle rispettive sedi, al termine dei lavori murari.

In occasione del Congresso della Società Internazionale di Musicologia, tenutosi a Bologna dal 28 agosto al 1 settembre 1987, il Museo è stato aperto con orario continuato dalle ore 9 alle ore 19. Con l'occasione è stata allestita, nei locali del Conservatorio, una mostra iconografico-documentaria sulla biblioteca e sulla raccolta dei dipinti, sulla falsariga della mostra allestita nel 1984 per il bicentenario della morte del Martini a Palazzo Pepoli-Campogrande; durante il periodo di apertura della mostra l'affluenza dei visitatori ha fatto registrare 538 presenze.

Il Museo in tale breve periodo è stato letteralmente preso d'assalto da musicologi convenuti a Bologna da ogni parte del mondo: si consideri che in soli tre giorni (dal 28 al 31 agosto) sono state registrate 363 presenze e distribuite 2.946 opere per un totale di 4.601 volumi.

Nel 1987 sono stati ultimati i restauri dei pianoforti storici: l'uno, un «Pleyel» del 1842 appartenuto a Gioacchino Rossini, l'altro, un grancoda «Erard» del 1860, della cantante Marietta Alboni.

È stata data finalmente definitiva e decorosa sistemazione alla raccolta di circa 11.000 libretti d'opera, arredando a tale scopo un'intera parete della sala di lettura della biblioteca con un prestigioso e funzionale mobile fatto costruire su misura. È stato anche messo a punto un prototipo di mobile-scansia per la parte inferiore delle scaffalature della «Sala Vecchia», che, data la loro profondità, erano solo parzialmente e impropriamente utilizzate. La grave e cronica carenza di spazi ha suggerito lo studio e la progettazione di contenitori in legno a cassette completamente estraibili, muniti di divisorie mobili, onde consentire la sistemazione dei volumi in doppia fila, senza comprometterne la comoda agibilità e fruizione. Constatata la funzionalità del prototipo, si potrà procedere nel tempo, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, al completamento del lavoro che prevede la costruzione di altri 27 contenitori.

Il materiale iconografico (incisioni, stampe, disegni, fotografie, ecc.) rinvenuto alla rinfusa in armadi e cassettiere in vari luoghi del Museo, è stato riordinato e opportunamente collocato; manca un esauriente inventario di detto materiale che, tuttavia, è ora reperibile e agibile con comodità.

Anche la schedatura dei volumi di nuova acquisizione, operazione che non veniva più effettuata da almeno una quindicina d'anni, è stata ripresa.

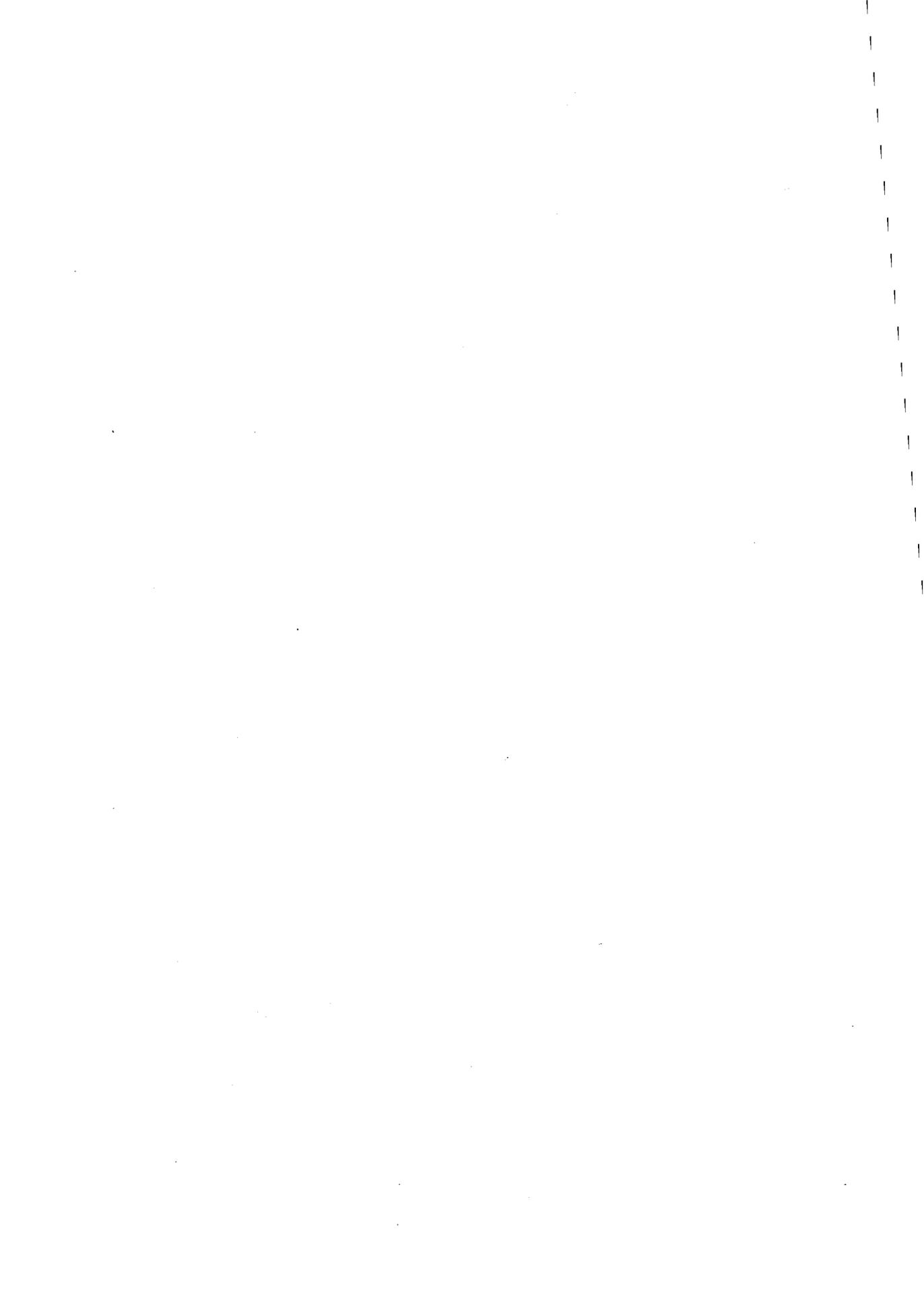
Nel corso dell'anno, infine, è stata perfezionata la pratica di donazione di volumi e di carteggi del defunto maestro Carlo Grimaldi, consistente in alcune centinaia di opere manoscritte inedite, in diverse pubblicazioni e in un'ampia documentazione della sua attività artistica e didattica.

Quanto alla Biblioteca di Storia della Resistenza, che nei 303 giorni di apertura ha fatto registrare una presenza di 497 utenti con 1.555 opere date in lettura (1.017 lo scorso anno), vanno sottolineati diversi significativi interventi di carattere tecnico e logistico, fra i quali:

- a) revisione dei cataloghi per autore e per soggetto con ordinamento delle schede secondo le norme RICA;
- b) sistemazione e indicizzazione del Fondo «Vecchietti», secondo le norme ISBD (M), come primo intervento per la formazione di un apposito catalogo dei fondi speciali;
- c) sistemazione del patrimonio emerografico ed avvio della relativa indicizzazione secondo le norme ISBD (S).

Per Casa Carducci, infine, è proseguito l'ampio intervento di ristrutturazione edilizia che dovrebbe concludersi nella prossima estate.

VALERIO MONTANARI



Pubblica lettura e sistema bibliotecario urbano a Bologna

I.

LA BIBLIOTECA DELL'ARCHIGINNASIO E LA PUBBLICA LETTURA A BOLOGNA

1. *La genesi della Biblioteca Popolare*

Le vicende della pubblica lettura a Bologna si intrecciano con la storia della Biblioteca dell'Archiginnasio in maniera non dissimile da quanto avvenuto in altre città italiane — ove nell'alveo della biblioteca municipale storica si siano venuti costituendo per la comunità servizi bibliotecari di lettura, informazione e divulgazione a carattere generale — ma con peculiarità di notevole interesse.

Il fenomeno della *biblioteca popolare* postunitaria di matrice liberale, tipico istituto filantropico per la diffusione della cultura tra le classi subalterne che si era affermato nel quarantennio fra il 1860 e il 1900, non aveva prodotto a Bologna risultati significativi¹.

La città disponeva, d'altra parte, accanto alla *Biblioteca Uni-*

¹ Sulle vicende della pubblica lettura in Italia si vedano G. BARONE-A. PETRUCCI, *Primo: non leggere. Biblioteche e pubblica lettura in Italia dal 1861 ai nostri giorni*, Milano, 1976; A. GENTILINI-M.G. TAVONI, *Le biblioteche minori: evoluzione, tipologia, forme di conduzione*, Roma, 1981, pp. 15-52; G. LAZZARI, *Libri e popolo. Politica della biblioteca pubblica in Italia dall'Unità ad oggi*, Napoli, 1985. Restano, inoltre, fondamentali i lavori di V. CARINI DAINOTTI, *La biblioteca pubblica istituto della democrazia*, Milano, 1964, vol. 2; *La Biblioteca Pubblica in Italia tra cronaca e storia (1947-1967). Scritti - Discorsi - Documenti*, Firenze, 1969.

versitaria di competenza dello Stato, di una biblioteca civica, l'*Archiginnasio*, in grado di soddisfare le esigenze degli studiosi e delle classi medio e piccolo borghesi, particolarmente da quando Luigi Frati, assumendone la direzione proprio a ridosso dell'Unità d'Italia, ne aveva avviato con lena infaticabile la riorganizzazione logistica e tecnica.

Agli inizi del nostro secolo l'aumento dell'utenza 'potenziale', conseguente al decollo dell'industria e alla crescita del movimento operaio in forma organizzata nonché alla lenta ma progressiva diffusione dell'istruzione di base, tendeva a mutare questa prospettiva, aprendo una fase nuova nella complessa storia dell'evoluzione culturale della società italiana, di cui le istituzioni bibliotecarie offrono una chiave di lettura per tanti versi paradigmatica anche se finora scarsamente utilizzata².

Bologna all'alba del Novecento appariva come una grossa città di provincia, ricca di gloriose tradizioni municipali e in particolare della fama del proprio ateneo, nella quale, accanto ad un avvio di attività industriali (legate alla tradizionale vocazione agricola), sicuramente più deciso rispetto a quello registrato nel ventennio precedente, prendeva corpo la vocazione di fulcro delle comunicazioni e degli scambi commerciali fra Nord e Centro-Sud.

A questi fermenti corrispondeva una graduale trasformazione dell'organismo urbano basata sull'attuazione del *piano regolatore* (approvato negli anni Ottanta e divenuto legge dello Stato nel 1889), che prevedeva sventramenti e demolizioni nel centro storico parallelamente ad un ampliamento oltre le mura del tracciato viario a maglia regolare con isolati a scacchiera in grado di far fronte all'inurbamento delle masse rurali e alla crescita demografica.

Le nuove idee sull'acculturazione delle classi proletarie e il rinnovato prototipo di 'biblioteca popolare', realizzato a Milano dal *Consorzio per le biblioteche popolari* con lo sguardo rivolto alle *public libraries* anglosassoni e alle biblioteche popolari svedesi e

² Il 'primo' disegno storico complessivo è apparso di recente: E. BOTTASSO, *Storia della biblioteca in Italia*, Milano, 1984.

austriache, autentici strumenti per la diffusione della cultura senza limitazioni o distinzioni determinate dalle condizioni sociali, non potevano passare inosservate, anche se a Bologna non esistevano — come a Milano, Torino, Genova — né una così forte e consapevole presenza del movimento operaio né figure carismatiche, come Filippo Turati e Ettore Fabietti, in grado di favorire ogni possibile sinergia con le forze borghesi progressiste³.

Nonostante questo non va dimenticato che la città, amministrata da una maggioranza di liberali e cattolici (che nel 1905 si erano presentati in unica lista ottenendo un ampio successo elettorale), si era trovata al centro di un'iniziativa di un certo rilievo, il *Comitato per le biblioteche gratuite nelle scuole elementari*, fondato nel 1904 a Ferrara da Clara Archivolti Cavalieri, che aveva rapidamente assunto un respiro nazionale pur non fuoriuscendo dagli angusti limiti del filantropismo⁴.

Albano Sorbelli, che dall'ottobre 1904 si era insediato alla direzione della Biblioteca dell'Archiginnasio, era sensibile a captare i segnali di novità dell'esperienza lombarda, in aggiunta a quanto aveva avuto modo di osservare nel corso dei lunghi soggiorni di studio all'estero in termini di funzionamento di biblioteche e reti di biblioteche pubbliche, e non perdeva occasione di sollecitare l'amministrazione comunale a dar corso all'istituzione di una *biblioteca popolare* già deliberata nel 1905.

A Bologna era in particolare l'utenza giovanile legata alla frequenza di scuole secondarie e professionali ad esprimere i propri crescenti bisogni.

Il tentativo, infatti, di aprire l'*Archiginnasio* agli operai, at-

³ Cfr. *Il diritto di leggere. Il Comune di Milano e la pubblica lettura dal 1861 a oggi*, a cura di A. MARTINUCCI, Milano, 1981. Per Ettore Fabietti si veda anche il recente contributo G. LAGOMARSINO, *Ettore Fabietti e le biblioteche popolari. Profilo di un organizzatore di cultura*, in «Biblioteche oggi», II, 1984, n. 2, pp. 81-88.

⁴ Sulle biblioteche gratuite per le scuole elementari e sull'attività del comitato si veda «L'Archiginnasio», I, 1967, pp. 283-284, 289-290; II, 1907, pp. 64-65, 153-154; III, 1908, pp. 162; V, 1910, pp. 227-232. Nel 1912 il Comitato Nazionale entrava a far parte della *Federazione italiana delle Biblioteche popolari* con la denominazione di *Reparto per le Biblioteche scolastiche* («L'Archiginnasio», VII, 1912, pp. 322-323).

traverso una politica di acquisizioni librerie mirata alle loro esigenze e ad uno snellimento della procedura di prestito a domicilio, non aveva dato risultati apprezzabili, diversamente dalla vera e propria 'invasione' di ragazzi seguita ad un controllo dell'età — non meno di sedici anni per regolamento — volutamente allentato a scopo sperimentale.

Questo tipo di pubblico, che si concentrava in particolare nell'orario di apertura, non poteva trovare una risposta adeguata alle proprie esigenze e, pur guardato con bonaria tolleranza, contrastava con il disegno sorbelliano teso a fare dell'*Archiginnasio* una biblioteca di alti studi.

Nella relazione annuale per l'anno 1908 (mentre, come vedremo, era in corso l'allestimento della *Popolare*), in sede di esame della statistica dei lettori, Sorbelli, infatti, osservava:

«Il ceto dei lettori fu quanto mai vario come negli anni passati, con prevalenza di giovani studenti delle scuole superiori e secondarie e con l'accesso alla lettura anche di giovanetti di scuole secondarie inferiori ancora in tenera età, pei quali ci parve troppa severità applicare l'art. 42 del regolamento che li avrebbe esclusi. Questi ultimi lettori non contribuirono certo a portare alla severa sala dell'Archiginnasio quella serietà e dignità che là s'impone...»⁵.

A Bologna occorreva, dunque, una biblioteca che sapesse porsi dinamicamente come anello di congiunzione fra la biblioteca scolastica e la biblioteca di conservazione e ricerca, costituendo un significativo supporto all'apprendimento e uno strumento di formazione culturale a carattere permanente.

2. *La pianificazione e l'avvio del servizio della Biblioteca Popolare*

Albano Sorbelli si poneva, com'era sua abitudine, alacremente al lavoro per elaborare il progetto tecnico-logistico del nuovo istituto.

La sede veniva individuata nella settecentesca ex *Libreria di*

⁵ Cfr. «L'Archiginnasio», IV, 1909, p. 15.

Santa Lucia, all'interno dell'ex convento prima gesuitico poi barnabítico, in via Castiglione n. 20, dagli anni dell'Unità d'Italia sede del Ginnasio comunale poi del Liceo Ginnasio statale «Luigi Galvani».

Una scelta felice in quanto restituiva alla città la prima biblioteca destinata «all'uso pubblico» sin dall'apertura nel 1752 (per volontà del marchese Francesco Zambeccari, donatore di un cospicuo lascito in libri e rendita ai Gesuiti) nei begli ambienti progettati da Giuseppe Antonio Ambrosi e impreziositi da un ricco apparato figurativo e decorativo da Antonio Callegari, Pietro Scandellari, Nicola Bertuzzi, Antonio Marchesi.

La *Libreria*, dopo varie vicende, aveva funzionato fino al 1869 quando il suo patrimonio era stato incorporato nell'Archiginnasio in ossequio alle leggi soppressive statali in materia⁶.

Ripristinati i locali con la realizzazione di adeguati impianti di illuminazione e riscaldamento, costruiti gli arredi, scelto, catalogato e ordinato il patrimonio bibliografico iniziale, la *Popolare* poteva essere inaugurata il 1° luglio 1909 dall'assessore alla pubblica istruzione, Filippo Bosdari.

Una breve analisi del progetto culturale sotteso alla nuova istituzione ne mette in luce gli aspetti più innovativi, a cominciare dal fondo librario iniziale costituito da circa 6.000 volumi e 2.000 opuscoli, da diversi quotidiani e riviste. Nella prefazione al *Catalogo dei libri della Biblioteca Popolare del Comune di Bologna*, pubblicato nel 1914 e posto in vendita a 'prezzo politico', Albano Sorbelli dava conto del delicato momento della scelta sottolineando come fra i 40.000 duplicati dell'*Archiginnasio* ne avesse scelti solo 1.500...

«Il resto fu tutto condannato, non perché non potesse essere in qualche modo utile, ma perché non rispondeva a quei concetti fondamentali che desidero siano in una Biblioteca popolare. E questi sono in breve espressi. Ogni città, ogni luogo, ogni regione ha dei particolari aspetti e degli speciali bisogni; quindi non

⁶ Per le vicende della *Libreria di Santa Lucia* si veda V. MONTANARI, *La pubblica lettura a Bologna: dalla libreria Zambeccari alle biblioteche di quartiere*, in «il Carrobbio», VII, 1981, pp. 306-323.

un *recipe* generale che sembra ormai divenire di moda, non un catalogo *modello* (Dio mi difenda da queste pretese...), non degli *abiti fatti* che si spediscono, a ricevimento del prezzo, non la panacea universale che guarisce tutti i mali: ma uno studio sincero, severo, pratico delle condizioni di cultura dei lettori, delle varie classi sociali che alla biblioteca popolare accedono, dei desideri che si vengono continuamente, quantunque insensibilmente, manifestando dai lettori ad un attento osservatore, dei rami di cultura infine, che più specialmente son richiesti [...].

Quando entro in una biblioteca popolare, non la giudico partendo semplicemente dai canoni che uno può figgersi in testa o che vanno per la maggiore: ma, al contrario, chiedo come funziona; se ha lettori; se il complesso dei libri risponde ai desideri manifestati dalla grande massa nata e cresciuta nel popolo che sorge dai ceppi più svariati: quando i desideri, si intende, siano intonati a un criterio elevato e morale.

Non è possibile dunque dare un concetto assoluto dell'essenza e dei precisi confini della Biblioteca popolare».

Alla luce di questi principi era stata proposta all'utenza una dotazione diretta a contemperare le più diverse esigenze, come possiamo vedere dal citato *Catalogo* articolato sistematicamente per voci a riproduzione e sintesi del catalogo sistematico presente in biblioteca, affiancato ai 'canonici' cataloghi per autori e per materie.

Ancor più che le parole di Sorbelli è proprio questo elenco di libri a confermare come la Popolare si configurasse di fatto come una *public library*, una biblioteca per tutti attenta a fornire accanto al classico il romanzo di buona qualità, il saggio, il manuale tecnico-professionale, il libro per ragazzi... senza dimenticare la storia e la cultura locali, ampiamente e opportunamente rappresentate. All'istituto era stata inoltre conferita sin dall'inizio una propria autonomia finanziaria e gestionale con un apposito regolamento (approvato con delibera della Giunta Municipale l'11 gennaio 1910) in 15 articoli e con la figura di un 'responsabile' (il primo fu il bibliotecario aggiunto Giuseppe Barbieri).

A ribadire la funzione di strumento per «favorire e diffondere la cultura nelle classi popolari e professionali mediante la lettura di opere dilettevoli ed istruttive» con una particolare attenzione al

mondo della scuola erano l'accesso e il prestito estesi a tutti coloro che avessero compiuto i dodici anni.

La condizione di studenti, unitamente a quella di dipendente di ente pubblico o di membro di associazione operaia regolarmente costituita, consentiva il rilascio della tessera di prestito senza «malleveria».

Quanto al prestito esso veniva effettuato in ragione di un'opera per la durata di dieci giorni, rinnovabili a richiesta.

L'apertura prevedeva non meno di sette ore da aprile ad ottobre (9-13; 16-19) e non meno di dieci ore da novembre a marzo, mesi in cui all'orario continuato dalle 9 alle 16 si aggiungeva quello serale dalle 19 alle 22. I giorni festivi contemplavano un'apertura di tre ore dalle 16 alle 19.

3. Il 'decollo' della Popolare e la nascita del circuito bibliotecario periferico

Se esaminiamo i dati statistici che Albano Sorbelli riportava con la consueta cura nelle relazioni annuali unitamente allo studio di Francesco Bonatto *I primi due anni della Biblioteca Popolare di Bologna*⁷, esempio forse più unico che raro di ricerca condotta su un'istituzione bibliotecaria «in progress» con analisi capillari sia dell'utenza per sesso, età, categoria sociale sia delle letture per tipologia, ci rendiamo conto dell'immediato, crescente successo dell'istituzione, a cui non mancava l'attenzione della stampa locale, palestra talora di vivaci interventi dello stesso Sorbelli a replica di osservazioni ritenute scarsamente puntuali⁸.

Il lavoro di Bonatto, in particolare, rappresenta un documento del massimo interesse specialmente laddove, al di là delle ci-

⁷ Lo studio di Bonatto venne pubblicato sia sull'«Archiginnasio», VII, 1912, in due parti (p. 20, p. 157) sia in unico volume nella *Biblioteca de «L'Archiginnasio»*, serie II, vol. II, Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1912.

⁸ Si vedano, ad esempio, gli interventi: *A proposito della biblioteca popolare*, in «Avvenire d'Italia», 18 settembre 1909; *Per la Biblioteca popolare Albano Sorbelli ad Anastasio Esclamativi*, in «Giornale del mattino», 25 marzo 1915.

fre, ci illumina sui 'gusti' dei lettori della *Popolare*, offrendoci un campione molto significativo di una realtà socio-culturale urbana scorcio del Novecento⁹.

⁹ Riportiamo per l'evidente interesse l'esposizione che, in sede conclusiva, Bonatto offre delle letture più frequenti nei diversi settori disciplinari e generi letterari (pp. 37-40 dell'opera cit. nell'edizione monografica).

«Arti e mestieri: I libri che trattano l'automobilismo, i motori, gli aereoplani sono i più ricercati. Seguono le opere di meccanica generale, come il disegnatore meccanico, il montatore meccanico, la meccanica industriale ecc. Indi, i manuali di elettricità. I manuali di altre materie tecnologiche sono richiesti con minore frequenza.

Astronomia: Il Flammarion è quasi il solo autore letto.

Belle Arti: Sono sempre in lettura le tre o quattro storie dell'arte che l'istituzione possiede. Sono pure richiesti manuali e riviste, specialmente di decorazione.

Cultura: I volumi che fanno parte di questa categoria, non sempre conosciuti dai lettori, vengono consigliati dagli impiegati. Sono assai lette le opere del Lioy, del Mantegazza, del Bonomelli, del Caccianiga, ecc.

Filosofia: La biblioteca non possiede una raccolta organica di opere filosofiche. Fra le opere che possiede, sono assai lette quelle dello Spencer, l'Unico di Stirner. Così parlò Zarathustra di Nietzsche, Morale e religione di Schopenhauer.

Fisica e chimica: Gli operai leggono volentieri il Milani, Abbici della Fisica; il Tisandier, Ricreazioni scientifiche; il Faideau; Curiosità e invenzioni, ecc.

Geografia e Viaggi: Sono costantemente in lettura le opere del De Amicis. Si leggono pure frequentemente quelle dei due Mantegazza, Paolo e Vico, i Viaggi nelle nazioni europee, e la raccolta dei viaggi intorno al Mondo.

Le opere del Barzini e la Stella polare del Duca degli Abruzzi sono sempre in circolazione.

Letteratura Italiana: La Divina Commedia è sempre richiesta e anche da operai. Meno lette appaiono le opere dell'Ariosto e del Tasso: invece più ricercate sono le opere del Foscolo, del Leopardi, del Manzoni.

Libri Infantili: Pinocchio, Lucignolo, Sussi e Biribissi, Ciondolino, formano la lettura prediletta dei fanciulli. Le fiabe sono insistentemente cercate, e le opere del Capuana, del Perrault e della Perodi sono sempre in circolazione, Salgari naturalmente è il prediletto degli amanti di avventure di caccia e di viaggi fantastici. Verne è ancora molto richiesto. Seguono le opere di Motta, Quattrini, Bertolini, ecc.

Musica: Sono lette con desiderio la storia della Musica dell'Untersteiner e del Bonaventura. Le biografie del Rossini, del Verdi scritte dal Checchi e le altre sul Wagner sono assai ricercate.

Novelle: Capuana, Serao, Térésah, De Amicis, Castelnuovo, Pirandello, Iolanda, Zuccoli, Albertazzi, Panzini, sono autori conosciuti e richiesti anche dalle persone meno colte.

Poesia: Le opere poetiche sono raramente richieste. Molti lettori non nascondono la loro avversione per la poesia in genere. Non senza fatica si riesce a far leggere il Pascoli stesso, e il D'Annunzio: meno difficilmente si danno in lettura le opere del Bertacchi, del Cavallotti, del Mazzoni, del Marradi.

Il Carducci solo fa eccezione: le opere poetiche del Carducci sono chieste con insistenza e non solo dagli studenti. Assai ricercati, ed è ovvia la ragione, i sonetti del Testoni e la poesia del Trilussa.

Romanzi: I lettori nuovi della Biblioteca domandano quasi sempre il romanzo. Si osserva che attraverso al romanzo si forma l'abito della lettura col quale poi si passa al-

Nel 1916 la *Popolare* raggiungeva il proprio *standard* massimo di letture (Albano Sorbelli lo definiva di «saturazione»): 115.000 all'anno, fra sede e domicilio, con una media giornaliera di circa 300¹⁰.

I tempi apparivano, pertanto, maturi, nonostante l'imperverare della 'Grande Guerra' e gli scarsi mezzi finanziari a disposizione, per dar vita ad un circuito di succursali, già collaudato a suo tempo a Milano agli inizi del secolo sulla base del modello anglosassone di una biblioteca centrale con sezioni nei quartieri periferici.

Quattro *biblioteche rionali* venivano impiantate dalla neo-amministrazione socialista fra il 1917 e il 1918 lungo le principali direttrici periferiche: fuori porta S. Isaia (località Crocetta), fuo-

l'opera di studio. Come abbiamo già notato, i romanzi richiesti sono quelli degli autori contemporanei più noti: Fogazzaro, D'Annunzio, Rovetta, Serao, Iolanda. In mancanza di opere di questi autori, i lettori mal volentieri si adattano a leggere romanzi di altri scrittori, adducendo che non li conoscono. Dei romanzieri stranieri sono assai richiesti Victor Hugo e Zola; la Werner è assai richiesta dalle donne.

È naturale quindi che i romanzi degli autori suaccennati siano continuamente in circolazione; e la fortuna di leggerli tocca a quei lettori che si trovano presenti al banco della distribuzione quando vengono restituiti.

Dalle registrazioni d'ufficio si può rilevare come il *Piccolo Mondo Antico* del Fogazzaro sia stato letto 115 volte da quando l'istituto è stato aperto: circa cioè 40 volte in un anno, il che vuol dire, se si considera che il libro può rimanere in lettura 10 giorni per ogni lettore, che tale opera è sempre stata in circolazione.

Romanzi storici: I pochi romanzi storici della Biblioteca sono letti con molto interesse specialmente dagli operai che quasi unicamente li chiedono. Il Manzoni, il D'Aze-
glio, il Guerrazzi, il Grossi, sono sempre in lettura.

Storia del Risorgimento: È letta con passione da buona parte dei lettori; operai, studenti, pensionati. Vi sono ragazzi, fattorini, scolari, che non leggono che libri di storia.

Le vite di Garibaldi, di Bixio, di Mazzini, di Vittorio Emanuele II, sono assai richieste. Sono pure ricercate le opere del Bandi, del Checchi, del Cappelletti, del Faldella, del Barbièra, del Vecchi, del Luzio, del Pesci, del Visconti-Venosta, del Masi. G.C. Abba è l'autore più simpaticamente conosciuto.

Storia generale d'Europa: Gli studenti, per ragioni di studio, consultano tutte le opere dell'Istituto. Gli operai si interessano preferibilmente della Rivoluzione Francese e della Storia Romana.

Teatro: L'opera più letta è la «Cena delle Beffe». In generale, del resto, le opere del Benelli sono assai ricercate. Dopo il Benelli, gli autori preferiti appaiono il Bracco, il Rovetta, il Giacosa, il Testoni, il D'Annunzio fra gli italiani; Rostand, Ibsen, Sudermann fra gli stranieri.

La «Cena delle Beffe» è stata letta oltre 200 volte.

¹⁰ Cfr. Relazione... per l'anno 1916, in «L'Archiginnasio», XII, 1917, pp. 15-17.

ri porta Galliera (località Zucca), fuori porta S. Vitale, fuori porta Lama (località Roveretolo)¹¹.

I servizi di prestito e consultazione erano assicurati ogni giorno feriale — dalle 20 alle 22 — e festivo — dalle 10 alle 12 — tramite un bibliotecario assistito da un inserviente.

4. *Gli anni del Fascismo: il trasferimento della Popolare nei locali della Casa del Fascio*

Con l'avvento del Fascismo la *Popolare*, come tante altre istituzioni la cui origine e sviluppo erano stati favoriti da amministrazioni socialiste, era destinata a vedere progressivamente ridimensionato il proprio ruolo e ricondotta la propria funzione all'interno della politica culturale del regime volta a privilegiare istituzioni in grado di favorirne la diffusione dell'ideologia e la creazione del consenso senza lasciare spazio a fermenti che pure affioravano qua e là fra le pieghe del monolitismo.

In questa temperie la *Popolare*, dopo alcuni anni di vita piuttosto grama, veniva trasferita nel dicembre del 1929 presso la Casa del Fascio in via Manzoni n. 4 (palazzo Ghisilardi Fava oggi sede del Museo Civico Medievale), ove già da quattro anni era funzionante una biblioteca per «favorire e diffondere la cultura nelle classi professionali e popolari mediante la lettura di giornali, opuscoli e libri dilettevoli e istruttivi», autentico 'fiore all'occhiello' della Federazione fascista bolognese con un orario feriale ininterrotto dalle 10 alle 24 e cinque ore di apertura nei giorni festivi¹².

5. *Il dopoguerra: la rinascita della Popolare e la ricerca di un modello di 'biblioteca pubblica' negli anni Sessanta e Settanta*

Dopo la lunga parentesi del secondo conflitto mondiale nel fervido clima di ricostruzione, accanto al risanamento delle aspre

¹¹ Cfr. l'articolo *Le biblioteche popolari*, in «La Vita Cittadina», 1918, ottobre, pp. 272-274 (con immagini delle quattro sedi).

¹² Cfr. gli articoli *La biblioteca della Casa del Fascio*, in «L'Archiginnasio», XXIII, 1928, pp. 344-345; XXX, 1935, pp. 212-214.

ferite dell'*Archiginnasio*, la *Popolare* riprendeva a funzionare nella nuova sede di palazzo Galvani, in via de' Foscherari n. 2.

Erano gli anni in cui cominciava il lento cammino per costruire anche nel nostro Paese la *biblioteca pubblica* come «istituto della democrazia» alla conquista e al servizio di tutta la comunità dei cittadini, anni di intenso dibattito e di elaborazione teorica per superare sia la tendenza, sempre latente, a riproporre il vecchio modello di *popolare* sia la visione eccessivamente centralistica dell'organizzazione dei servizi di pubblica lettura su scala nazionale.

Il modello della *public library* italiana trovava espressione concreta nelle esperienze di alcune città pilota, *in primis* Milano con le biblioteche rionali, a cui si sarebbero affiancate Genova e Bologna. Quest'ultima il 15 maggio 1960 istituiva nel quartiere San Donato la prima delle *sezioni decentrate di pubblica lettura della Biblioteca dell'Archiginnasio*, che si sarebbero via via moltiplicate fino a raggiungere, con l'apertura dell'ultima a Corticella nel 1978, le sedici unità. Lo schema del servizio era quello classico del *circuito* con un ufficio centrale, ubicato presso la *Sezione Centrale di Pubblica Lettura* — la nuova denominazione assunta dalla *Popolare* trasferita nel 1967 a Palazzo Aldrovandi Montanari — e preposto alla scelta e al trattamento tecnico di una dotazione libraria *standard*, suddivisa fra narrativa, saggistica, opere di consultazione, libri per ragazzi, da inviare con frequenza mensile alle diverse sedi.

La crescita del decentramento come fenomeno non meramente amministrativo ma socio-culturale, il trasferimento di compiti e funzioni in materia di biblioteche degli enti locali dallo Stato alle Regioni, operavano fra gli anni Settanta e Ottanta profondi cambiamenti di prospettiva assegnando, comunque, alla biblioteca pubblica un posto di primo piano nell'universo bibliotecario, sia pure a prezzo di travagliate esperienze nell'ansia di trovare il modello giusto¹³.

Oggi il nuovo termine di confronto per i servizi bibliotecari periferici è divenuto il territorio quale sede 'storica' e 'fisica' del

¹³ Si veda su questa problematica *Biblioteca quale modello*, a cura di M. BELOTTI e G. SERAFINI, Milano, 1982.

bacino d'utenza, a cui la biblioteca di quartiere afferisce non più come *sezione* della biblioteca civica di tradizione, ma come unità di un sistema — tutto da costruire — in cui si ricompongono risorse bibliografiche, vocazioni, competenze e funzioni diverse secondo una logica non di gerarchia, ma di cooperazione strategicamente rivolta a soddisfare i bisogni di informazione dell'uomo contemporaneo¹⁴.

II.

IL SISTEMA BIBLIOTECARIO URBANO A BOLOGNA: SITUAZIONE ATTUALE E PROSPETTIVE*

Di sistema bibliotecario a Bologna, come in generale nel nostro Paese, si è cominciato a parlare a metà degli anni Settanta, con una decisa accelerazione nell'ultimo quinquennio, grazie in particolare al progetto SBN e alle sue prime realizzazioni.

L'elemento catalizzatore è stata la Legge Regionale n. 42/83 «Norme in materia di biblioteche e archivi storici di Enti locali o di interesse locale» che, in linea con le analoghe leggi regionali in materia, ha stabilito il sistema bibliotecario locale come struttura-cardine per l'espletamento delle funzioni e per il conseguimento degli obiettivi dell'organizzazione bibliotecaria emiliano-romagnola¹⁵.

Alla Giunta Regionale, per esplicito dettato della legge stessa (art. 11), spettava definire i criteri generali relativi all'ordinamento e al funzionamento dei sistemi bibliotecari locali sia comunali sia intercomunali con il relativo schema di convenzione tipo.

* Sintesi dell'intervento svolto nell'ambito del Convegno «Il libro per la città. Funzioni, servizi e tipologie dei sistemi bibliotecari urbani». Brescia, 19, 20 e 28 novembre 1987.

¹⁴ Sui problemi della trasformazione del circuito in sistema si veda A. CIONCI-V. MONTANARI, *Studio per un sistema urbano. Una proposta per la riorganizzazione del circuito bibliotecario a Bologna*, in «Biblioteche oggi», II, 1984, n. 1, pp. 65-76. Sul ruolo delle biblioteche di quartiere in rapporto alla comunità si veda V. MONTANARI, *Biblioteca, studi locali, territorio: esperienze a Bologna*, in «il Carrobbio», XI, 1985, pp. 152-158.

¹⁵ Cfr. *I sistemi bibliotecari in Emilia-Romagna. Materiali per l'applicazione della legge regionale sulle biblioteche degli enti locali o di interesse locale*, a cura di R. Campioni e G. Tonet, Bologna, IBC, 1985.

Proprio quest'ultimo adempimento ha rappresentato una prima occasione di riflessione approfondita sulle diverse realtà territoriali con un approccio metodologico che, città per città, provincia per provincia, ha visto a questo fine attorno agli stessi tavoli amministratori e operatori ed espresso un momento di coordinamento e sintesi in un gruppo di lavoro regionale costituito dalla Soprintendenza per i beni librari e documentari¹⁶.

In questo modo si è data una pregnanza all'accezione sistema — una «parola-contenitore» che, come aveva felicemente osservato Luigi Crocetti in un convegno sul tema svoltosi nella primavera del 1982 a Monfalcone, «può assumere significati diversi, significati che soltanto in rare occasioni sono stati definiti con precisione» — e rispetto al multiforme macrocosmo bibliotecario regionale sono state offerte indicazioni sia per il progressivo rinnovamento organizzativo e gestionale delle biblioteche sia per l'assetto istituzionale dei sistemi nell'ottica di salvaguardare la specificità di situazioni ed interlocutori spesso molto eterogenei, evitando forzature ed astrazioni.

Il Consiglio regionale nel maggio del 1986 approvava all'unanimità il documento programmatico per il piano bibliotecario 1986-88, dando l'*imprimatur* ai criteri per la costituzione dei sistemi bibliotecari.

In sintesi, partendo dalla definizione di sistema come biblioteca complessa le cui funzioni risultano in parte comuni e in parte collettive, in parte differenziate e condotte autonomamente dai singoli partners, si è individuata una tipologia che prevede come possibili:

a) *sistemi comunali* attivabili nell'ambito di una stessa città tramite convenzione fra il Comune e gli altri enti titolari di biblioteche o archivi, con la sottolineatura che in casi di particolare complessità dovuti alla compresenza di molti istituti di natura diversa si può ipotizzare un'articolazione in più sottosistemi definiti per analogia di natura o per particolari funzioni;

b) *sistemi intercomunali a base provinciale* attivabili fra l'Am-

¹⁶ Cfr. *Gli articoli* a cura di E. Colombo in «IBC. Informazioni», n.s., I, 1985, n. 4, pp. 45-48; I, 1985, n. 5-6, pp. 53-60; II, 1986, n. 5, pp. 31-36.

ministrazione provinciale e tutti i Comuni del territorio tramite una convenzione che prevede un centro di coordinamento in grado di offrire servizi tecnici centralizzati;

c) *sistemi intercomunali a base territoriale* attivabili nell'ambito provinciale tramite convenzione anche come decentramento del centro di coordinamento provinciale in più centri - sistema del territorio.

In un simile quadro risulta evidente come il caso bolognese, tipico di un'area parametropolitana caratterizzata da vasti processi di sedimentazione di patrimoni librari storici e correnti, assuma una particolare rilevanza e specificità.

Rilevanza e specificità che sono state quantificate nel convegno «Biblioteche a Bologna», svoltosi il 26 ottobre 1985 nella sala dello «Stabat Mater» della Biblioteca dell'Archiginnasio, e nella recente pubblicazione della mappa delle biblioteche bolognesi, curata da Enzo Colombo per la Soprintendenza regionale per i beni librari e documentari.

Il censimento, al di là dell'utilità intrinseca nella sua natura repertoriale, ha confermato il policentrismo dell'universo bibliotecario bolognese e la sua consistenza patrimoniale: 328 istituti per quasi 5 milioni e mezzo di volumi e migliaia di periodici¹⁷.

Per avviare un'organizzazione sistemica in un simile mosaico occorre quindi tener conto in primo luogo della presenza di «insiemi» di unità bibliotecarie, specialmente ove essi risultino aggregati od aggregabili in forme assimilabili ad un sottosistema.

A Bologna accanto alle due maggiori biblioteche cittadine — l'*Archiginnasio*, comunale, e l'*Universitaria*, statale — connotate storicamente come grandi istituti di conservazione e ricerca, abbiamo il *circuito delle biblioteche di documentazione e informazione generale* (la cosiddetta «pubblica lettura») e la *rete bibliotecaria dell'Università*.

Nel primo caso si tratta di un complesso comprendente una Biblioteca Centrale, sedici Biblioteche di quartiere, cinque centri di lettura, i cui servizi di acquisizione libraria, catalogazione e in-

¹⁷ Cfr. *Biblioteche in Emilia-Romagna. Bologna*, a cura di E. Colombo, Bologna, Analsi, 1986.

formazione bibliografica sono da tempo centralizzati attraverso un apposito ufficio di coordinamento.

L'importanza che la biblioteca di base assume in un quadro sistemico come primo referente a diffusione capillare dell'utenza è stata all'origine di un'indagine pilota sul «profilo d'utenza», decollata nel maggio di quest'anno con l'obiettivo, a lavoro compiuto con estensione a tutte le biblioteche civiche, di pervenire ad una conoscenza il più possibile completa dei limiti e delle potenzialità sia delle tecniche usate nel campo dell'utenza sia dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi bibliotecari, premessa concreta per costituire una rete integrata di servizi ed «interfacciare» le risorse informative dei diversi istituti cittadini¹⁸.

Più che mai — proprio nel caso delle biblioteche decentrate — ci si è potuto rendere conto di come il modello degli anni Sessanta-Settanta «una biblioteca per ogni quartiere», sorto come punto di promozione alla lettura senza una programmazione rigorosa, sia largamente superato e abbia prodotto una rete di servizi certamente composita e difforme per quantità e qualità, ma non complessivamente aderente alla specificità dei bisogni e delle domande provenienti oggi dal territorio¹⁹.

Quanto all'Università ci si trova di fronte ad una realtà biblioteconomica imponente, frazionata in 138 biblioteche (per un patrimonio complessivo che nel 1985 ammontava a 1.800.000 volumi e 23.000 periodici e con un ritmo di crescita annuale pari a 50.000 volumi) e caratterizzata da modalità di sviluppo ed utilizzo diverse da quelle che contraddistinguono in genere le biblioteche pubbliche.

Fra i programmi che l'Ateneo ha avviato, nel grande alveo della celebrazione del suo IX Centenario, rientra la fase di sperimentazione dei diversi sistemi di automazione bibliotecaria con l'intento di realizzare un sistema integrato in grado di permettere sia lo scambio delle informazioni bibliografiche anche sul pia-

¹⁸ Cfr. COMUNE DI BOLOGNA - ASSESSORATO ALLA CULTURA, *Profilo d'utenza. Indagine pilota*, a cura di V. Pallotti, Bologna, 1987 (ciclostilato).

¹⁹ Cfr. A. CIONCI-V. MONTANARI, *Studio per un sistema urbano. Una proposta per la riorganizzazione del circuito bibliotecario a Bologna*, in «Biblioteche oggi», II, 1984, n. 1, pp. 65-76.

no internazionale con analoghe istituzioni universitarie e di ricerca sia l'accesso ad utenti esterni anche locali.

Proprio in ragione di questo evento e del fatto che esiste in Emilia-Romagna il pacchetto SBN della Provincia di Ravenna già a regime e quello in via di sviluppo da parte della Provincia e del Comune di Ferrara, nonché il sistema SEBINA per la catalogazione secondo le specifiche SBN di fondi librari di entità ridotte, si sta realizzando una convergenza fra la stessa Università, il Comune di Bologna, l'Assemblea speciale dei Comuni di Imola e la Provincia di Bologna (che nell'estate del 1986 ha presentato uno studio di fattibilità sull'applicazione di SBN alle biblioteche degli enti locali del proprio territorio affidato a Corrado Pettinati e Tommaso Giordano) per la costituzione di una rete bibliotecaria a base provinciale.

L'intesa, a grandi linee, prevede una prima fase di sperimentazione cooperativa in cui i Comuni di Bologna e Imola e la Provincia di Bologna diano vita ad una base sperimentale collegando in rete le biblioteche che più rispondono per i loro requisiti a fungere da centri di servizi tecnici e verificando nel contempo quanto sia necessario per adeguare le proprie strutture alle esigenze imposte dalle specifiche SBN in termini di professionalità, assetto organizzativo, procedure biblioteconomiche.

La fase a regime contempla la scelta degli standard definitivi per costituire una o più basi SBN in rapporto alla rete regionale, alla rete nazionale e all'indice, con stipula di una convenzione che definisca dettagliatamente compiti e spettanze di ogni partner, mettendo in luce in particolare l'impegno a coordinare gli acquisti e il trattamento bibliotecario dei patrimoni librari.

Alla Provincia, in sintonia al ruolo che la L.R. 42/83 le assegna, spetterà l'impegno a gestire la base unica o a coordinare le diverse basi nell'ambito dei piani bibliotecari²⁰.

Queste sono, allo stato attuale, le premesse per costruire il sistema bibliotecario a Bologna, ove non sarà certo parte minore l'impegno degli operatori, per la cui preparazione professionale va segnalato che proprio di recente una commissione tecnica per-

²⁰ Cfr. *I profili professionali del bibliotecario e dell'assistente di biblioteca*, in «IBC. Informazioni», n.s., III, 1987, n. 1, pp. 29-32.

manente istituita dall'Assessorato regionale alla formazione professionale ha elaborato una prima bozza relativa ai profili di bibliotecario e di assistente di biblioteca, due figure cardine previste dalla L.R. 42/83, con pacchetti formativi composti da cicli articolati in moduli, ciascuno con obiettivi, contenuti e aree interessate, metodologie e strumenti, verifiche finali sia degli obiettivi di area che interdisciplinari.

VALERIO MONTANARI

Moduli a stampa del Quattrocento bolognese nella Biblioteca dell'Archiginnasio

I.

Anni or sono, nel corso dell'ordinamento della Raccolta Malvezzi de' Medici, devastata dalle vicende belliche che colpirono l'Archiginnasio nel 1944, rinvenni, fra la massa informe di carte raccolte tra le macerie, numerosi pezzi che con la raccolta stessa non avevano a che fare ma che appartenevano, invece, ad altri fondi della Biblioteca, o la cui provenienza non era identificabile con sicurezza¹.

Fra questi ultimi attirarono la mia attenzione alcuni fogli stampati (per l'esattezza quattro, per complessive sei facciate a stampa) le cui caratteristiche tipografiche erano chiaramente tardo-quattrocentesche; datazione confermata da una data a stampa e da annotazioni manoscritte del tempo che riferivano il primo all'anno 1476; degli altri tre fogli, due recavano a stampa la data 1493 e uno non presentava datazioni di sorta.

Era evidente da questi elementi, dalle caratteristiche intrinseche e dal contenuto dei fogli stessi, che ci si trovava davanti al prodotto di varie tipografie attive, verosimilmente in Bologna, nella seconda metà del secolo XV; pertanto il ritrovamento interessava la storia della stampa a Bologna nei primi decenni della sua attività (come è noto, il primo libro con data stampato a Bo-

¹ Cfr. *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. XC, a cura di M. Fanti, Firenze, 1977, pp. XV-XVI.

logna fu l'*Ovidio* di Baldassarre Azzoguidi socio con Annibale Malpigli e Francesco Puteolano, uscito nel 1471).

Sono lieto, ora, di rendere noto questo ritrovamento che, come vedremo, può propiziare altri analoghi rinvenimenti.

I quattro fogli a stampa (oggi recanti la segnatura: 16. Incunabuli bolognesi, cart. I, n. 8, a-d) erano e sono avvolti da un foglio di quattro facciate a mo' di carpetta; le prime due facciate presentano una fitta scrittura di mano quattrocentesca il cui testo è importante perché strettamente connesso con l'argomento degli altri fogli e col motivo per cui questi furono stampati: il pagamento del Dazio delle Moline. Questo, come è noto, era una imposta che colpiva la macinazione dei cereali, la cui esazione, come per altri dazi, veniva dal governo cittadino appaltata a privati².

Il testo manoscritto reca il seguente titolo: «El tempo et termine et modo de mostrare le bolette anteditte volemo se observi per chi sospettarà chomo apresso aziò nesuno indebite sia danifichato. Et che altri non sia zudexe et parte». Seguono nove paragrafi che prescrivono:

1) Che i Difensori³ e il Soprastante generale siano giudici a determinare e decidere quanto di giusto e d'onesto s'abbia da fare dalle parti nel mostrare le bollette, osservando sempre il capitolo del dazio delle Moline salvo quanto sarà qui ordinato.

2) Che coloro che sono obbligati a mostrare due volte all'anno le bollette mostrino quelle del primo semestre entro i mesi di luglio e agosto ai detti giudici, ed il notaio ne tenga conto.

3) I detti giudici, assieme all'ufficiale del dazio delle Moline nominato dai dazieri (cioè da coloro che avevano l'appalto), verificheranno se ciascuno che ha macinato ha pagato il dovuto. A

² Sui dazi bolognesi e sul loro appalto, benché riferito ad un contesto più tardo, si veda S. VERARDI VENTURA, *L'ordinamento bolognese dei secoli XVI-XVII*, «L'Archiginnasio», LXXVI, 1981, particolarmente pp. 293-294 (dazio dei Molini) e pp. 298-299 (incanto dei dazi).

³ Cioè i Difensori dell'Avere del Comune di Bologna; cfr. G. ORLANDELLI, *Gli uffici economici e finanziari del Comune di Bologna. I: Procuratori del Comune - Difensori dell'Avere - Tesoreria e Contraltatore di Tesoreria. Inventario*, Roma, 1954 («Pubblicazioni degli Archivi di Stato», 15). Ampie indicazioni bibliografiche ed archivistiche sull'antica amministrazione bolognese in *Fondazione Italiana per la storia amministrativa, Acta Italica*, 2, *Bologna: Comune (1116-1506), Reggimento (1506-1796)*, a cura di G. Orlandelli, Milano, 1967.

quelli che avranno pagato il giusto sarà rilasciata ricevuta, a quelli che risulteranno in debito o in credito si farà una polizza per il saldo.

4) Quelli che sono obbligati a mostrare le bollette due volte all'anno mostrino quelle del secondo semestre entro gennaio o febbraio dell'anno successivo; questo termine varrà anche per coloro che sono tenuti a mostrare le bollette una volta sola. E si faranno le ricevute o le polizze come sopra.

5) Ai due Difensori sarà dato a spese del dazio stesso, oltre al *prexio* (stipendio), lire 5 al mese, e al notaio soldi 50 al mese, con obbligo di stare ogni giorno di mercato al luogo deputato per ricevere le bollette.

6) Nei giorni di mercato il Soprastante si trovi coi Difensori a vedere e calcolare le dette bollette, sotto pena di lire 10 al mese ovvero di soldi 20 al giorno. Potrà però farsi sostituire in caso di «schusa e caxon honesta».

7) I Difensori e il notaio dovranno pure essere presenti nei giorni di mercato sotto pena di soldi 6 al giorno; e in caso di plausibile impedimento dovranno farsi sostituire da persona idonea.

8) Se il deputato o rappresentante dei dazieri non verrà al tempo e luogo dovuti, i Difensori e il Soprastante dovranno ugualmente rivedere e calcolare i conti delle bollette e porli in saldo.

9) I detti salari non si potranno pagare ai Difensori e al Soprastante senza licenza del Gonfaloniere di Giustizia e di «Monsignore» (il governatore pontificio), affinché si possa trattenere la penale a chi sarà stato assente.

Il testo, come si vede, detta norme per l'attività della commissione chiamata a controllare la regolarità dell'esazione del dazio e a dirimere il relativo inevitabile contenzioso; e appunto al contenzioso, e specificamente ai ricorsi dei conduttori del dazio contro gli evasori, si riferiscono i quattro moduli a stampa che abbiamo indicato.

Il primo è un foglio di quattro facciate, della misura di mm. 317 × 218 (misure medie, dato che il foglio è provvisto di barbe); il testo a stampa, in carattere romano, occupa le prime tre faccia-

te, la quarta presenta solo annotazioni manoscritte. Al centro delle due carte vi è il foro in cui passava lo spago quando esse erano inserite in una «filza» di atti. In alto, a sinistra, nella prima facciata, vi è la seguente annotazione di mano quattrocentesca: «Molendinorum videlicet Jo. B. de Blanchis etc. contra habentes bucas fallatas ut infra qui etiam ut infra ellegerunt locum ad infrascriptas domos etc.»; annotazione che, come vedremo, ha relazione con altre note della stessa mano che si leggono nella quarta facciata.

Il testo a stampa è una comparsa del notaio e procuratore Alessandro Bottrigari nell'interesse di Giovanni Bocchi, notaio e conduttore del dazio dei Molini «anni presentis Millesimi quadringentesimi septuagesimi sexti», e dei suoi soci. Il Bottrigari, dopo aver prodotto l'istrumento della sua procura rogato da Cesare Nappi, disse che nei capitoli del dazio coi quali i suoi rappresentati avevano preso in appalto il dazio stesso, era prescritto che i massari delle terre e ville del contado di Bologna ogni anno fossero obbligati a presentare in iscritto ai conduttori del dazio «omnia nomina bucharum habitantium in eorum terris et villis predictarum; et tam masculorum quam feminarum que sint etatis annorum quatuor et ab inde supra qui non vivant de elimosina». E che i capifamiglia fossero tenuti, a ogni richiesta del massaro, a dare i nomi delle bocche delle loro famiglie sotto pena di quaranta soldi per ogni bocca non data. Disse inoltre che sia i capifamiglia che i massari, scientemente avevano omesso di presentare i detti elenchi delle bocche e che, richiesti, rifiutavano di farlo; chiese perciò che i predetti fossero citati in giudizio e condannati a 40 soldi di multa per ogni bocca omessa, da applicarsi per metà alla Camera di Bologna e per metà ai conduttori del Dazio, oltre all'obbligo di presentare gli elenchi.

Segue, alla fine della terza facciata, lo spazio in bianco destinato ai nomi dei capifamiglia e dei massari renitenti, a cui era riservata anche l'ultima facciata.

Trattandosi di una istanza di carattere generale contro una universalità di inadempienti, non furono specificati i nomi dei singoli. Nell'ultima facciata furono invece scritte le attestazioni della formale notifica della comparsa agli interessati che avevano eletto domicilio legale presso vari procuratori. La prima di tali attestazioni suona così:

Mccccxxvj indictione viiiij

Die xiiij novembris productum contra illos qui ellegerunt locum ad domum ser Francisci de Canonicis ut supra qui habuerunt copiam cum termino 3 dierum etc.

Le altre, di contenuto analogo e di pari data, si riferiscono a notifiche fatte al domicilio dei procuratori Signorino Orsi, Daniele Sampieri e Tarlato Tarlati; Angelo Medici e Francesco Ghisilieri (in data 16 novembre); Giovanni Maria Gambalunga, Nicolò Luminasi, Battista Gozzadini, Boatiero Boatieri e Giacomo Montecalvi (19 novembre); infine, in data 18 novembre, un'ulteriore attestazione di notifica del documento a tutti gli altri interessati a cui pure si assegna il termine di tre giorni.

Il secondo modulo (anch'esso col foro della «filza») è un foglio di due facciate, di mm. 315 × 210 con barbe; il testo a stampa, in carattere gotico, occupa parte della prima facciata. Al di sotto vi sono aggiunte manoscritte e conteggi di mano quattrocentesca; i conteggi compaiono pure sulla seconda facciata. Il testo è quello di una comparsa analoga alla precedente, fatta per conto di Biagio Zampa, conduttore del dazio dei Molini per il 1493, dal notaio e procuratore Achille dalle Tuate; tanto il nome dello Zampa che quello del procuratore non sono a stampa ma aggiunti a mano nella prima riga dove era stato lasciato uno spazio bianco apposito. Sotto il testo stampato è aggiunto a penna il nome di colui contro cui si intendeva procedere: «De Unzola. Johannes Manfredi habet in fallum Batilanam eius generis»; segue la seguente annotazione: «Die 2 ianuarii 1494. Productum parte presenti et statuta fuit dilactio xx dierum utrique parti secundum formam capitulorum».

Il terzo modulo è un foglio di mm. 317 × 218, con testo a stampa in carattere gotico su parte della prima facciata, a cui seguono annotazioni manoscritte di grafia quattrocentesca. Il contenuto è analogo ai precedenti: si tratta di una comparsa fatta dal notaio Francesco Ghisilieri come procuratore di un conduttore del dazio il cui nome non è specificato; anche qui nella prima riga fu lasciato uno spazio bianco in cui venne aggiunto a penna il nome del procuratore, e sotto il testo stampato è aggiunto a mano il nome della controparte: «De Unzola. Jacobus de Ancona habet in fallum uxorem Alexandri, Johannam filiam Gasparini»;

segue l'annotazione relativa all'assegnazione dei termini: «1493 die ij septembris productum parte presenti, terminum 3 dierum». Anche questo foglio ha il foro della «filza».

Il quarto modulo è di quattro facciate (mm. 317 x 213) ma solo la prima presenta un testo a stampa, in carattere romano, che la occupa interamente; vi è il consueto foro di «filza». Il testo è analogo agli altri, ma i nomi del conduttore del dazio, Pietro da Stiatico e soci, e del procuratore, il notaio Achille dalle Tuate, sono anch'essi a stampa, come nel primo modulo, e non aggiunti a penna in uno spazio apposito. Non vi è indicazione di anno poiché, invece di indicare l'anno per il quale il conduttore aveva il dazio in appalto, si usò la formula «conductorum Dacii molendinorum presentis temporis»; ma, come vedremo, non vi è dubbio si debba datare alla fine del Quattrocento.

Un'indagine sui nomi delle persone nominate in questi testi come notai o procuratori, conferma le datazioni al 1476 per il primo foglio, al 1493 per il secondo e il terzo e agli ultimi anni del secolo XV per il quarto.

Nel primo foglio, quello del 1476, si nominano infatti:

1) Alessandro Bottrigari, notaio e procuratore. Fu creato notaio nel 1451 e lavorò ai dazi con Giovanni Bocchi⁴; nell'Archivio di Stato di Bologna si conservano i suoi rogiti dal 1452 al 1505.

2) Giovanni Bocchi, notaio, conduttore del dazio. Creato nel 1446, nel 1476 lavorava ai dazi dei molini con Alessandro Bottrigari.

3) Cesare Nappi, notaio che aveva rogato l'istrumento di procura del Bocchi al Bottrigari. Fu creato nel 1461, dal 1470 al 1476 fu notaio del Giudice dei Dazi, nel 1479 venne nominato «solleccitatore» dei dazi dei Molini dal Papa per dieci anni con sa-

⁴ Questi dati, come quelli sugli altri notai qui ricordati, sono stati desunti dalla raccolta di notizie sui notai bolognesi fatta da Angelo Calisto Ridolfi, conservata nella Biblioteca dell'Archiginnasio col titolo di *Indice storico dei notai della Provincia di Bologna* (cfr. M. FANTI, *Consistenza e condizioni attuali delle raccolte manoscritte della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXIV, 1979, p. 28). Le notizie sull'esistenza delle matrici notarili sono state desunte dall'indice cronologico dei notai conservato nell'Archivio di Stato di Bologna.

lario di lire 7 al mese; fu noto letterato e cultore di antichità; nell'Archivio di Stato si trovano i suoi rogiti dal 1461 al 1516.

4) Francesco Canonici, certamente notaio dato il titolo di *ser* attribuitogli, potrebbe essere lo stesso notaio che fu creato nel 1404 e di cui c'è traccia fino al 1461.

5) Signorino Orsi fu creato notaio nel 1431; si conservano i suoi atti dal 1431 al 1480.

6) Daniele Sampieri fu creato notaio nel 1453 e nel 1475 e 1480 fu notaio alle Bollette; i suoi atti vanno dal 1475 al 1478.

7) Tarlato Tarlati sembra esser stato anch'egli notaio, essendo chiamato *ser*; di lui non si hanno né notizie né atti: il Ridolfi ricorda solo il suo figlio, Bernardo di Tarlato Tarlati, creato notaio nel 1511.

8) Angelo Medici, a cui è applicato il titolo di *magnificus*, era verosimilmente un procuratore e non un notaio. Di lui non si hanno atti nel fondo notarile dell'Archivio di Stato; fra le schede del Ridolfi manca il mazzo in cui potrebbe eventualmente trovarsi quella del Medici.

9) Francesco Ghisilieri fu creato notaio nel 1450, lavorò anche ai dazi; i suoi atti vanno dal 1451 al 1494.

10) Giovanni Maria Gambalunga fu notaio di cui si conservano gli atti dal 1447 al 1486; fra le schede del Ridolfi non si trova quella relativa al Gambalunga, che però è ricordato in quella relativa al Nappi: questi infatti nel 1473 successe al Gambalunga come notaio della Compagnia dei Barbieri.

11) Niccolò Luminasi: non se ne ha traccia come notaio e verosimilmente fu un procuratore.

12) Battista Gozzadini: anche di questi non c'è indizio come notaio e certamente era un procuratore.

13) Boattiero Boattieri, figlio di Antonio, fu creato notaio nel 1462 e morì prima del 1505; non è da confondere con un omonimo, figlio di Lorenzo, i cui atti vanno dal 1474 al 1519.

14) Giacomo Montecalvi fu creato notaio nel 1447 e fece testamento nel 1474.

Come si vede, i dati cronologici sull'attività di queste persone confermano pienamente la datazione del foglio al 1476.

Nel secondo foglio, datato 1493, si nominano due persone: il notaio Achille dalle Tuate che fu creato nel 1464, lavorò con Francesco Ghisilieri e Alessandro Bottrigari e rogò nella residenza dei dazi del Sale e delle Moline; i suoi atti, che si conservano, vanno dal 1464 al 1502. Quindi la data 1493 per il modulo a stampa viene confermata. Sulla seconda persona nominata, il conduttore del dazio Biagio Zampa, non abbiamo alcuna notizia.

Nel terzo foglio, pure datato 1493, si nomina solo il notaio Francesco Ghisilieri che, come abbiamo detto, rogò dal 1451 al 1494.

Nel quarto foglio, senza data, si nominano il suddetto notaio Achille dalle Tuate che rogò dal 1464 al 1502; il conduttore del dazio Pietro Stiatici, da identificarsi coll'omonimo notaio che fu creato nel 1495; e il notaio Alessandro Sanvenanzi, creato nel 1472 e i cui atti giungono al 1507, di cui si sa che lavorò per il dazio del Sale e dei Molini. Quindi per questo foglio possono essere fissati un termine *post quem* (1464, inizio dell'attività di Achille dalle Tuate) e uno *ante quem* (1507, termine dell'attività di Alessandro Sanvenanzi).

L'indagine sulle caratteristiche tipografiche dei quattro testi, qui di seguito pubblicata, conferma che essi uscirono da tre note tipografie bolognesi fra il 1476 e il 1495; essi costituiscono, pertanto, interessanti esempi di quella varia e occasionale produzione tipografica non libraria che ben presto si rivelò un rapido ed economico sostituto della scrittura manuale, specie in quelle prassi giuridiche e burocratiche che richiedevano una simultaneità di copie uguali; come nel caso della comparsa che doveva esser non solo presentata al giudice ma notificata ad una pluralità di parti. Questo è il caso, appunto, dei nostri fogli relativi al contenzioso sul dazio delle Moline, nei quali è già applicato il ritrovato (che avrà tanta fortuna) del «modulo», cioè del testo prestampato che andrà poi completato a mano, coi dati mancanti, al momento dell'uso.

È del tutto verosimile che moduli di questo genere esistano numerosi in certe serie archivistiche, specialmente in quelle relative ad uffici giudiziari del tardo Quattrocento bolognese. Segna-

de Blanchy r. d. d. h. h. h.
bucis fallat ut i. g. f.
ut i. elligunt locu ad ipso
domos

original

Coram uobis. &c.

Comparet Alexander de butrigariis notari⁹ pcuror & pcurato
riis nominib⁹ ser Iohannis de buchis notarii conductoris dacia
molendinor⁹ anni presentis Millesimi quadringentesimi septua
gesimi sexti & eiusdem socio⁹ & participuz in dicto dacio. Et
primo & ante oia pducit instrum⁹ sue pcur⁹ & mandati scriptu
& rogatu p ser Cesarem de nappis notariu quod i actis notarii
uestri registrari perit secundu formam statutor⁹ cois Bonoie no
tamen adstringendo se dictis noib⁹ ad pbadu no necessaria. Di
cit q³ iter cetera pacta & capitula cu quib⁹ dicti eius pncipales
emerut dictu daci⁹ a camera cois bonoie & ab hentib⁹ auctori
tate ab ea cauebat & cauet i hac forma & seu sub simili cocepto
ne uerbor⁹ q³ oes massarii terrar⁹ & uillar⁹ comittat⁹ Bononie
singulis anis teant & obligati sint. dare & porrigere in scriptis
coductorib⁹ pdicti dacia seu eiusde conductor⁹ notario oia no
mina butchar⁹ hitantiu i eor⁹ terris & uillis pdictor⁹ & ra ma
sculor⁹ q³ femiar⁹ que sint etatis anor⁹ quatuor. & ab inde supra
que no uiuat de elemosina infra tpus uni⁹ mesis & octo dieru
a die coductois dicti dacia. Et q³ oes & singuli gubernatores fa
miliar⁹ terrar⁹ & uillar⁹ pdictaru teant & obligati sint ad oem
reqsitone eor⁹ massarii dare & maifestare eisdem massariis oia
noia butchar⁹ syue familie etatis suprascripte sub pea cuilibet gu
bernatori familiar⁹ pdicta facere obmitteti seu recusat⁹ solidor⁹
quadragita bon. p qualibz butcha no data & no maifestata dicto
massario diuideda & applicada. put i capitulis corinef. Et nihil
omin⁹ ad soluedu daci⁹ ordinariu dicti guberatores familiar⁹
p deis buchis dari & maifestari obmissis & ad illud soluedu co
demnari cogi ac copelli deant. Et pea dicto massario pdictam
portam facere obmitteti libran⁹ qncq³ & solidor⁹ quadragita bon.
p qualibz butcha p eu scieter porrigi obmissa deo co ductori. ut
supra. & put latius i deis pactis & capitulis corinef & fit men
tio ad que se deis noib⁹ refert. Dicit et q³ ifra scripti guberna
tores familiar⁹ & massarii ifra scriptor⁹ coium & locor⁹ sciete



M eccclxxvij (indict) dny
die xij nonas pndicti qd illos q eligerunt locu ad domu fr
franc & canonici vbi q fuerunt copia cu t. 3. dny p d

Xmo mense et die pndicta pducta fuit q illos q eligerunt locu ad
domu fr Sordordy de vrbis vbi q fuerunt copia et hz m m hts.

(h) mo mense et die pndicta pducta fuit q illos q eligerunt locu ad domu
s. d. Amicho de Scto petro vbi q fuerunt copia et hz m m vbi
pndicti die pducta fuit q illos q eligerunt locu ad do. fr tarlaty de tarlatibus
q fuerunt hz m m hts et copia vbi

N eccclxxvij (indict) dny die xij nonas pndicta fuit q illos q elige-
runt locu ad domu magi Agny mudiq et fr Sant & Gmfricys vbi
q fuerunt copia et hz m m hts.

2 ydoz ano et msi ac die xij nonas pndicta fuit q illos q eligerunt
locu ad domu fr Scti marie de Gamballinibus vbi vrbis de luminario.
pndicti die pducta fuit q illos q eligerunt locu ad do. fr vrbis de Antony et boakens
pndicti die pducta fuit q illos q eligerunt locu ad do. fr vrbis de Antony et boakens
pndicti die pducta fuit q illos q eligerunt locu ad do. fr vrbis de Antony et boakens
pndicti die pducta fuit q illos q eligerunt locu ad do. fr vrbis de Antony et boakens

eccclxxvij (indict) dny
die xij nonas pndicta fuit q dnb et pndicta pndicta
excepit pndicta q pndicta alijs dnb fuerunt copia hz m m hts
Et pndicta pndicta fuit vbi copia cu hz m m hts



Comparet ^{rege et fidei iuramento} i 493 ^{inter cetera pacta capituli cum quibus dictus condutor emit dictum} conductor datij
 molendinor anni presentis. Et dicit qd inter cetera pacta capituli cum quibus dictus condutor emit dictum
 datium a camera comunis boni. et ab habentibus auctoritatem libere. Lauebatur: et cauetur in hac forma et seu sub si-
 mili conceptione verborum quod omnes massarii terrarum et villarum civitatis bononiensis singulis annis teneantur et obliga-
 ti sunt dare et porrigere in scriptis condutori predicti datij seu eiusdem conductoris not. omnia nomina bucharum habitan-
 tium in eorum terris et villis predictarum: et tam masculorum quam feminarum que sunt etatis annorum quatuor et ab in-
 de supra que non quant de elemosina infra tempus unius mensis et octo dierum a die conductionis dicti datij. Et quod
 omnes et singuli gubernatores familiarum terrarum et villarum predictarum teneantur et obligati sint ad omnem requi-
 sitionem eorum massariis dare et manifestare eidem massariis omnia nomina bucharum sue familie etatis suprascrip-
 tae ad solvendum datium ordinarium dicti gubernatores familiarum predictarum per dictas buchas dari et manifestari ommissis
 nisi ad solvendum datium ordinarium dicti gubernatores familiarum predictarum per dictas buchas dari et manifestari ommissis
 et ad illud solvendum eodem modo cogi ac compelli debeant et pena dicto massario predictam portam facere ommittenti li-
 brarum quinque et solidorum quadraginta bono. per qualibet bucha per eum porrigi scilicet ommissa dicto conductori
 ut supra et prout latius in dictis pactis et capitulis continetur et fit mentio ad que se refert. Dicit etiam quod infra scri-
 ptis gubernatores familiarum scienter et dolose aperte et animo et intentione fraudandi et damnificandi datium predictum
 et dictum conductorem et eiusdem socios et participes ommissis dare et manifestare infra scriptas buchas eius massa-
 rio et nomina bucharum habitantium et que tunc habitabant in eorundem domibus abitanonibus et sub eorum regimine et
 gubernatione etatis porrigende tempore et temporibus porrectionum predictarum. Et quo ipsi gubernatores familiarum
 inciderunt et incurri sunt dictam penam solidorum quadraginta bonorum pro singula et seu qualibet bucharum fallatarum
 ut supra dari porrigi et manifestari ommissarum. Et etiam in dictis quadraginta solidis bono. pro singula et seu quali-
 bet dictarum bucharum fallatarum ut supra scienter porrigi ommissarum incidendam et aplicandam prout in capitulis conti-
 netur. Dicit etiam quod infra scriptis gubernatores familiarum occasione ommissionum predictarum fuerunt et sunt debito-
 res dicti conductoris pro qualibet bucha non data et non manifestata ut supra in quantitate solidorum quadraginta boni.
 aplicanda camere boni. per dimidia et per aliam dimidia dicto conduc. et emptoribus dicti datij. Et nihilominus ad solutionem
 datij ordinarii tenentur et obligati sunt ut supra dicti gubernatores familiarum. Dicit et quod requisiti et interpellati dic-
 ti gubernatores familiarum pro parte dicti conductoris super solutionibus predictis et continue cessaverint denegave-
 rint et dimiserint predicta facere velle et de presentia cessant denegant et omittunt. Quare petit dictus conductor pro
 vos et vestrum officium quod implorat pronuntiare et declarari predicta omnia et singula vera fuisse et esse. Et successisse
 dictos infra scriptos gubernatores familiarum occasionibus predictis et eorum quemlibet tam conjunctim quam divisim et qua-
 libet aliam personam pro eis et eorum nominibus coram vobis in iudicio legitime coparentem condemnari camere co-
 munis Bononie in solidis quadraginta boni. pro qualibet dictarum infra scriptarum ipsarum bucharum fallatarum ut su-
 pra porrigi et manifestari ommissarum per dictos gubernatores familiarum aplicandis et per eos dandis et solvendis per di-
 midia dicte camere comunis boni. et seu eius generali depositario et ea et eius nomine recipienti et pro reliqua dimidia dic-
 to conductori. per pena per eos incurram ex forma pactorum et capitulorum dicti datij et etiam dictos gubernatores familiarum in-
 fra scriptarum et eorum quemlibet tam conjunctim quam divisim condemnari et condemnatos cogi et compelli ad solvendum dic-
 tum datium ordinarium dicto conductori pro dictis infra scriptis bucharum et cuiuslibet infra scriptorum bucharum ut supra porrigi et
 manifestari ommissis. Et sic dictos gubernatores familiarum et quemlibet alium et eorum nominibus coram vobis in iudicio legitime coparentem
 ad predicta condemnatos cogi et compelli et in omnibus et in omniibus et omnia secundum formam
 iuris statutorum et provisionum comunis boni. ac pactorum et capitulorum dicti datij molendinorum. Super quibus omnibus et
 singulis instat et petit sibi iustitiam ministrari omni meliori modo et iure et via et forma quibus magis et melius fieri
 poterit. Et petit expensas factas. Et de faciendis prestat. Nec tamen astringendo se dicto nomine ad probandum non
 necessaria. Nomina vero gubernatorum familiarum et eorum bucharum fallatarum de quibus supra fit mentio et mani-
 festari ommissarum sunt infra scripta videlicet.

Johannes...
 Johannes...
 Johannes...

14-6-55
 2-8-55
 3-1-55

Dicitur 2. Januarius 1493
 Johannes...
 Johannes...

Comparet *Domini de S. Agustini* *1493* *27* *17* **conductor** datij mollēdinorū āni presentis
 m. cccc. lxxxiii. **Et dicit** q̄ inter cetera pacta et capitula cū quibus dictus conductor emittit dictū datium a camera cō
 munis don. et ab habentibus auctoritatem ab ea Lauebatur: et cauetur in hac forma et seu sub simili conceptione
 verborū q̄ omēs massarij terrarū et villarū comitatus boni. singulis annis teneantur et obligati sint dare et porzi
 gere in scriptis conductori predicti datij seu eiusdem conductoris not. omnia noia bucharū habitantium in eorū
 terris et villis predictorū: et tam masculorū q̄ feminarū que sint etatis annorū quatuor: et ab inde supra que nō vi
 uant de elemosinis infra tempus vnius mensis et octo dierū a die cōductionis dicti datij. et q̄ omēs et singuli gu
 bernatores familiarū terrarū et villarū predictarū teneantur et obligati sint ad omnē requisitionem eorū massarijs
 dare et manifestare eisdē massarijs oia noia bucharū sue familie etatis suprascripse sub pena cuiuslibet gubernatorū
 familiarū predicta facere omittenti siue recusanti solidorū quadraginta boni. pro qualibet bucha nō data et non
 manifestata dicto massario diuidenda et applicanda put in capitulis continetur et nihilominus ad soluendū dati
 um ordinariū dicti gubernatoris familiarū p dictis bucbis dari et manifestari omissis et ad illud soluendū con
 dēnari cogi ac compelli debeant et pena dicto massario predictam poziā facere omittenti librarū quinqs et solidorū
 quadraginta boni. pro qualibet bucha per eum porzigi scienter omissa dicto conductori vt supra et prout latius in
 dictis pactis et capitulis continetur et fit mentio ad que se refert. **Dicit** et q̄ infra scripti gubernatores familiarum
 tēner et dolose apertate et aīo et intentione fraudādū et dānicandū datij predicti et dictum cōductoē et eiusdem
 ocios et participes omiserunt dare et manifestare infra scriptas buchas eius massario et noia bucharū habitantium
 et que tunc abitant in eorū dē domibus abitationibus et sub eorū regimine et gubernatione etatis porzige de tem
 pore et temporibus porrectionū predictarū. Et quo ipsi gubernatores familiarū inciderūt et incurri sunt dictam pe
 nam solidorū quadraginta bonorū p singula et seu qualibet bucharū fallatarū vt supra dari porzigi et manifesta
 ri omissarū. **Et** in dictis quadraginta sol. boni. p singula et seu qualibet dictarū bucharū fallatarū vt supra sciēt
 porzigi omissarū diuidendam et applicandā put in capitulis continetur. **Dicit** et q̄ infra scripti gubernatores fami
 liarū occasione omissionū predictarū fuerūt et sunt debitores dicti cōductoris pro qualibet bucha nō data et nō ma
 nifestata vt supra in quantitate et summa solidorū quadraginta boni. applicanda camere boni. p dimidia et pro alia
 dimidia dicto conductori et emptoribus dicti datij. **Et** nihilominus ad solutionē datij ordinariū teneantur et obliga
 ti sint vt supra dicti gubernatores familiarū. **Dicit** et q̄ requisiti et interpellati dicti gubernatores familiarū p par
 te dicti conductoris super solutionibus predictis **Et** continue cessauerunt denegauerunt et dimiserunt predicta facere
 velle et de presenti cessant denegant et omittunt. **Quare** petit dictus conductor per vos et vestrū officij quod impio
 rat pronūnari et declarari predicta omnia et singula vera fuisse et esse. **Et** successiue dictos infra scriptos guberna
 tores familiarū occasionibus predictis et eorū quēlibet tā coniunctim q̄ diuisim et qualibet aliā psonā p eis et. eo
 rū nominibus coram vobis in iudicio legitime comparentem condēnari camere cōis bonorū. in solidis quadragin
 ta bonorū. pro qualibet dictarū infra scriptarū ipsarū bucharū fallatarū vt supra porzigi et manifestari omissarum
 per dictos gubernatores familiarū applicandis et per eos dandis et soluendis pro dimidia dicte camere cōis boni. et
 seu eius generalis depositario pro ea et eius nomine recipienti et pro reliqua dimidia dicto conductori pro pena per
 eos incurra ex forma pactorū et capitulorū dicti datij. **Et** dictos gubernatores familiarū infra scriptarum et eorum
 quēlibet tā coniunctim q̄ diuisim condēnari et condēnatos cogi et compelli ad soluendū dictū datij ordinariū dicto
 conductori p dictis infra scriptis eorū et cuiuslibet infra scriptorū bucbis vt supra porzigi et manifestari omissis. **Et**
 sic dictos gubernatores familiarum et quēlibet alium p eis et eorū nominibus coram vobis in iudicio legitime cō
 parentē ad predicta condēnatos cogi et compelli et in omnibus et per oia secūdū formā iuris statutorū. et pūtionem
 cōis boni. ac pactorū et capitulorū dicti datij mollēdinorū. **Super** quib⁹ oib⁹ et singulis istat et petit sibi iustitiā me
 nistrari omni meliori modo et iure et via et forma quibus magis et melius fieri potest. **Et** petit expensas factas et
 de faciendis protestauit. non tamen astringendo se dicto nomine ad pbandū nō necessaria. **Nomina** vero guberna
 torum familiarum et eorum bucharum fallatarum. de quibus supra fit mentio et manifestari omissarum sūe
 infra scripta videlicet.

Sci. Ingole
Jacob de ... de ...
Vicarij alij
Roberto de ...

Qompasit Achilles de trunata notarius pculator & pccufatoris nōibus Spetabiliū uiroz Pe-
tri de stiaticho & alioꝝ cōductoꝝ Dacii molēdinoz pntis t̄p̄ris Instrūto sue pcul rogato
& scripto per Ser Alexandrū de fantouenantio not. bon. qd̄ Corā uobis exhibet & pducit actuali
ter in publicā & autētica formā illiusq; in actis registrari petit sc̄dm̄ formā statutoꝝ cōis bon.
Et dictis nōibus nō astingēs se ad p̄badū nō necessaria. Dicit q̄ intel cetera pacta & capitula
cū qbus dicti cōductores emerūt daciū pdictū a Camera cōis bon. & ad habētibus autoritatē ab
ea cauebat & cauet in hac forma & seu sub simili cōceptōe uerboꝝ. Quod oēs massari terra &
uillaz Comitatis bon. singulis ānis teneat & obligati sint dare & porigere in scriptis cōducto
ribus pdicti daciū seu eiusdē cōductoꝝ notariis oīa nōia buchaz habitatiū in eorū terris & uil
lis pdictorū & tā masculoz q̄ feminaz q̄ etatis ānoꝝ q̄tuor & abinde supragz nō uiuant de ele
mosina infra t̄pus unius mēsis & octo dierū: adie cōductōis dicti daciū. Et q̄ oēs & singuli guber
natotes familiaz terrarū & uillarū pdictaz teneant & obligati sint ad omnē req̄sitionē eorum
massariis dare & manifestare oīa nōia bucharū sue familie etatis suprascripte sub penna cuiilibz
gubernatori familiarū pdicta facere obmirētū seu recusanti solidorū q̄draginta bon. p̄ qualibet
bucha nō data & nō manifestata dcō massario diuidēda & applicāda put in dictis Capitulis cō
tinet. Et nihilominus ad soluedū daciū ordinariū dicti gubernatores familiarū p̄ dictis buchis
dari & manifestari obmissis. & ad illud soluedū cōdenari cogi ac cōpelli debeat. Et p̄na dcō
massario pdicta portā facere obmirētū libraz qnq; bon. & solidoz quadraginta bon. p̄ q̄libet
bucha p̄ eū porigi sc̄cienter obmissa dcō cōductori ut supra. Et put latius in dictis pactis & Capi
tulis cōtinet & fit m̄tio adq; se dcō nōie refert. Dicit et q̄ massari ip̄te terre profemestri p̄xime p̄
terito omiserūt porigere ip̄tas familias cū ip̄tis buchis. ex quo incurri s̄t p̄na libraz qnq; & soli
dorū q̄draginta bon. p̄ qualibet dcāz bucharū nō porestarū. Dicit et q̄ ipsi gubernatores fami
liarū ip̄torum Cōmuniū & locorū sc̄cienter & dolose apensate & aio & intentōe fraudādi & dā
nificandi datū pdictū. & dictum cōductorē & eiusdē socios & participes omiserūt dare & mā
festare ip̄tas buchas eius massario & nōia bucharū habitantium & q̄ tūc habitāt in eorūdcō domi
bus habitatiōibus & sub eoz regimine & gubernatione etatis porigende t̄p̄re & t̄p̄onibus pori
ctionū pdictarū. Ex quo ipsi gubernatores familiaz in ciderūt & incurri s̄t dcām p̄na solidorū
quadraginta bon. p̄ singula & seu qualibet buchaz fallatarū: ut supra dari & porigi & manife
stari omiffaz diuidēda & applicāda prout in Capitulis continet. Dicit et q̄ ipsi gubernato
res familiaz occasione omiffionū pdictarum fuerunt & sunt debitorēs dicti conductoris p̄ qua
libet bucha nō data & non manifestata: ut supra in q̄titate solidoz qudraginta bon. applicāda
Camere Bon. pro dimidia & pro alia dimidia dictis eius principalibus. Et nihilominus ad solue
dū datū ordinariū tenent & obligati s̄t ipsi gubernatores familiarū. Dicit et q̄ registi & interpel
lati dicti gubernatores familiaz p̄ p̄te dictoꝝ eius principalū sup̄ solutionibus pdictis. Et conti
nue cessauerint denegauerint & obmiserint pdicta facere uelle & de p̄nti cessant denegat & ob
mitunt. Quare cum pdicta omnia & singula fuerint & sint uera instat & petit ip̄e Achilles p̄
curator dictis nōibus p̄ tuos & usm̄ officium q̄ implorat p̄nūciari & declarari pdicta oīa & sin
gula uera fuisse & eē & successiue diti massarii & infrascriptos gubernatores familiarum ocafio
nibus pdictis & eorum quēlibet tam cōtinētū quam diuisim & quālibet aliam p̄sonam pro
eis & eoz nōibus. Corā uobis in iudicio legitime cōparētē cōdenari camere cōis bon. i solidis q̄
draginta bon. p̄ qualibet dcāz ip̄taz ip̄larum buchaz fallataz ut supra porigi & manifestari o
missarum p̄ dictos gubernatores familiarum applicandis & p̄ eos dandis et soluendis p̄ dimidia
dcō Camere cōis Bon. & seu eius generali depositario p̄ ea & eius nomine recipiētū & p̄ reliqua
dimidia dicto Achilli pdicta dictis nōibus recipienti p̄ p̄na p̄ eos incurfa ex forma & capitu
loꝝ dicti datii molēdinoz. Et et dictos gubernatores familiaz ip̄taz & eoz quēlibet tā coniu
ctim q̄ diuisim cōdenari & cōdenatos cogi & cōpelli ad soluedū dictū datium ordinariū dicto
Achilli p̄ dictis ip̄tus eoz et cuiuslibet ip̄toꝝ buchis ut supra porigi et manifestari omiffis. Et sic
dictos gubernatores familiaz et quēlibet aliū p̄ eis et eoz nōibus. Corā uobis i iudicio legitime
comparentē ad pdicta cogi et cōpelli in omnibus et p̄ oīa sc̄dm̄ formā iuris et statutoꝝ et p̄uisio
num cōis bononie ac pactoꝝ et capitulorum dicti datii molēdinorum.
Supra qbus omnibus et singulis instat et petit ip̄e Achilles dictis nōibus sibi ius et iusticiam mi
nistriari omni meliori mō iure erit et forma qbus magis et melius fieri p̄ oēt et petit ex pensas fac
tas et faciendas p̄stat nō astingens se probaturum nō necessariū.
Nomina uero gubernatorum familiarum et eorum bucharum fallatarum non porestarum de q
bus supra fit mentio sunt ip̄ta.

Letzimus fecimus dicitur coram dño iudice
vili z dñorum datoriū civitatis bono. p prima die sequenti non festi
ua ad se defendendum a *Gen* accusat ad instantiam. *Libo*
uz at l'az de maleficia
az v'az d'az d'az d'az

Cedula di citazione del 1494 (Archivio di Stato di Bologna, Comune, Curia del Po-
destà, Giudici *ad maleficia*, carte di corredo, busta 399, anno 1494).

lo intanto una minuscola cedola, rinvenuta da Anna Maria Scardovi fra le carte della Curia del Podestà del 1494⁵, impiegata per una citazione a comparire davanti al giudice al disco dell'Orso e dei danni dati della città di Bologna. Anche in questo caso il testo a stampa è completato a mano, col nome della persona citata (*Betinus de Raimondis*) e dell'attore (*Ludovici et fratrum de Malchiavellis*).

MARIO FANTI

II.

Il desiderio di conoscere le tipografie — non espresse — che hanno prodotto i moduli di notifica di cui in precedenza, o di riconoscerne, almeno, l'identità dei caratteri tipografici con quelli usati da diversi stampatori deriva anche dal particolare interesse che suscitano, trattandosi di stampe del periodo incunabolistico.

Com'è noto, il periodo incunabolistico va dall'invenzione della stampa a caratteri mobili, verso la metà del secolo XV, al 31 dicembre 1500. Bologna, fra le altre città italiane, fu una delle prime che, attorno al 1470, accolse e propagò la mirabile invenzione. È presumibilmente in tale anno, infatti, che apparve (senza note tipografiche, come alcune piccole edizioni coeve) il libretto di Francesco Cieco Fiorentino *Torneamento fatto in Bologna il 4 ottobre 1470 per ordine di Giovanni Bentivoglio*⁶. La sua stampa viene attribuita non concordemente a Baldassarre Azzoguidi, il danaroso cittadino che aprì in Bologna la prima tipografia e che troviamo socio dal 25 ottobre di quell'anno con due professori dello Studio, Francesco dal Pozzo (o Puteolano) ed

⁵ Archivio di Stato di Bologna, Comune, Curia del Podestà, Giudici *ad maleficia*, carte di corredo, busta 399, anno 1494.

⁶ IGI 2997-A. [Bologna, Scipione Malpigli, dopo il 4 X 1470]. È la descrizione in versi della fastosa giostra organizzata per celebrare S. Petronio, protettore di Bologna. Il libretto può essere considerato la prima fondamentale testimonianza del giornalismo a stampa del Quattrocento, ovvero 'avviso' a stampa, in prosieguo dei cosiddetti 'avvisi a mano' (cfr. U. BELLOCCHI, *Il fenomeno giornalistico*, in *Storia della Emilia Romagna*, a cura di A. Berselli, vol. 2°, Bologna 1977, pp. 345-346).

Annibale Malpigli nella più antica società tipografica nota⁷. Il primo libro edito da tale impresa, contenente le opere di Ovidio, apparve nel 1471.

Il rivolgimento strutturale derivante dall'innovazione tecnologica della stampa coinvolse, in generale, in rapporti nuovi e complessi, una gran parte delle attività di tutti coloro che gravitano nel campo dell'editoria. Ma dopo il primo fiorire di imprese tipografiche e di società editoriali (più o meno travagliate e dure), si assistette a Bologna, verso la fine degli anni Settanta — come poi in molti altri centri italiani, dopo i primi rari prototipografi — ad una proliferazione di stamperie e di società. Negli ultimi decenni del secolo, inoltre, erano frequenti, a Bologna come altrove, scambi, vendite, prestiti, noleggi di punzoni e matrici.

Nella città sede del famosissimo Studio, in un fervore di studi e di attività editoriali, il libro si sviluppò in rapporto con le esigenze della cultura universitaria, che era prevalentemente giuridica. In numero di gran lunga inferiore figurano le opere di medicina e quelle di teologia scolastica, mentre della letteratura popolare si hanno pochi e rari prodotti.

Come si sa, una lunga serie di produzione di libretti, fogli volanti, ecc. — o per la loro stessa natura (popolare, d'occasione, semiufficiale, di uso pratico) o anche solo per timore di censure (politica o ecclesiastica) — uscivano dai torchi, in genere senza sottoscrizione (*sine notis*) come appunto i nostri moduli.

Spesso erano pubblicazioni di carattere popolare e, solitamente, estranee al mondo erudito: abecedari e grammatiche elementari⁸, opuscoli di devozione, storie cavalleresche, descrizioni di 'torneamenti' e giostre, *Biblia pauperum*, *Ars moriendi*, *Fiore di virtù*, almanacchi, calendari, tavole dei giorni festivi⁹, pronostici,

⁷ L. SIGHINOLFI, *Francesco Puteolano e le origini della stampa in Bologna e in Parma*, in «La Bibliofilia», XV (1913-1914), pp. 331 e ss.; L. BALSAMO, *I centri di produzione e diffusione libraria*, in *Sedi della cultura nell'Emilia Romagna. L'epoca delle Signorie*, Bologna 1986, p. 70.

⁸ Tale «produzione libraria anche nel passato ebbe una dimensione quantitativa fra le più consistenti ma nello stesso tempo subì la massima dispersione, così da risultare oggi molto scarsamente documentata» (L. BALSAMO, *Libri di scuola e formulari*, in *Libri manoscritti e a stampa da Pomposa all'Umanesimo*. Venezia 1982, p. 22).

⁹ Rarissima, per esempio, la *Tavola delle feste comandate* (Bologna, Ercole Nani, ed. Pietro Cisa, 12 IX 1493) della quale si conosce solo l'esemplare mutilo dell'Archiginnasi-

ecc. Questi ultimi apparsi anche con le sottoscrizioni, e, per quanto riguarda Bologna, annualmente composti dal professore di astrologia, secondo quanto previsto dagli Statuti dell'Università e dai *Rotuli*¹⁰.

Erano pure avvisi pubblicitari, anche da affiggere nella città o presso le scuole, con indicazione di testi scolastici e di opere edite o in corso di stampa¹¹; elenchi di libri, divenuti poi veri e propri cataloghi¹²; 'palangoni' (o prove di stampa) testimoniati in contratti notarili di società editoriali¹³; le impropriamente dette 'lettere d'indulgenze' da integrare a mano come le famosissime dalle 30 e 31 linee stampate, forse, a Magonza nel 1454 e 1455: fra esse quelle *pro provisione fienda contra Turcum* (IGI 4504 e 4504-A), quelle *pro sustentatione et manutentione hospitalis Sanctorum Nicolai et Bernardi* (IGI 9640), ecc. In realtà tali 'lettere' erano ricevute nelle quali veniva indicato lo scopo e la ragione delle indulgenze, il nome del donatore, la data e l'ammontare della elemosina, con la sottoscrizione dei preposti e con suggello che ne certificava la validità. Proprio lo sviluppo dell'arte della

sio (cfr. IGI 9373 e D. FAVA, *L'illustrazione libraria a Bologna nel Quattrocento*, in «Gutenberg Jahrbuch» 1939, pp. 171 e 176).

¹⁰ Il Pronostico, o *Tacuinus, seu Judicium*, appariva in due edizioni, in latino per gli eruditi, e in volgare (in traduzione letterale o in compendio) per il popolo, con vastissima diffusione e fortuna sia per lo stampatore che per il Maestro suo autore. Tanto era la fortuna e l'interesse che, nell'anno, potevano apparire più pronostici (a volte contraddicentisi fra loro), «di solito senza indicazione tipografica, specialmente per il periodo incunabolistico, appunto per la natura della pubblicazione che aveva un carattere semiufficiale». Il primo di questi pronostici a stampa noto è quello per l'anno 1475 e fu compilato dal celebre professore dello Studio Girolamo Manfredi (IGI 6114 [Bologna, Ugo Ruggeri, non prima del 14 II 1475]). Cfr. A. SORBELLI, *Il «Tacuinus» dell'Università di Bologna e le sue prime edizioni*, in «Gutenberg Jahrbuch», 1938, pp. 109-114, ove però, a p. 113, si legge che il succitato pronostico è «pubblicato per i tipi di Azzoguidi».

¹¹ Messi in uso anche per la necessità di fronteggiare il problema di un rapido smercio di centinaia di esemplari di libri editi dalla produzione in serie. In un avviso pubblicitario inglese, con indirizzo della bottega dell'editore e tipografo William Caxton, si legge alla fine un invito a non stracciarlo. (Cfr. L. BALSAMO, *Primordi della tipografia in Italia e Inghilterra*, in «La Bibliofilia», LXXIX, 1977, p. 256, con riprod.).

¹² Tali cataloghi sono fonti preziose, naturalmente, per la ricostruzione storica dell'attività dei tipografi-editori, anche se non sono indicativi per la effettiva diffusione dei libri (Cfr. L. BALSAMO, *La bibliografia. Storia di una tradizione*, Firenze 1984, pp. 22-23); Id., *Introduzione alla bibliografia*, Parma 1978, p. 27 ss.).

¹³ D. MARZI, *Giovanni Gutenberg e l'Italia*, in «La Bibliofilia», II (1900-1901), pp. 115 e 117 (riprod.) e T. GASPARRINI LEPORACE, *Notizie e documenti inediti su Jacopo Suigo tipografo del secolo XV*, ibidem, XLIX (1947), pp. 44, 45 e 51 (riprod.).

stampa favorì l'intera industria delle indulgenze, molto rallentata in precedenza durante la produzione manoscritta, costosa e lenta. «Allo stampatore del libro, in ogni caso, le innumerevoli lettere d'indulgenze portarono guadagno come pure anche un buon addestramento per i nuovi apprendisti della stampa»¹⁴.

Con la produzione di avvisi e moduli per gli uffici delle amministrazioni e con le edizioni di operette popolari, nonché formulari, testi scolastici elementari, ecc. — di larghissima diffusione e apportatori di benefici economici — si cercava anche di rimediare alle difficoltà finanziarie delle imprese¹⁵. Anche il Duca di Ferrara Ercole I «non mancò di dedicare attenzione agli aspetti economici collegati alla nuova industria [della stampa] e alla sua estensione a tutti i settori, compreso quello dell'attività degli uffici amministrativi e di governo, quindi alla produzione di avvisi e moduli che facevano crescere il consumo di carta»¹⁶. Nel Cinquecento, per esempio, «Altri tipografi si appoggiavano ad autorità politiche o religiose stampando bandi, statuti, grida, bolle, brevi, lettere apostoliche; lavoravano soltanto su commissione dando in luce raffinatissime edizioni d'élite o stampavano in prevalenza operette popolari di poche pagine, spesso rozamente illustrate (*Mirabilia Romae*, leggende, novelle, storie di santi, avvisi, almanacchi, lunari, contrasti, ecc.) di facile smercio, per poter poi reinvestire i modesti capitali ottenuti dalla loro vendita nella stampa di opere più importanti»¹⁷.

¹⁴ In *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* sono ricordate molte lettere diverse di indulgenze: per la lotta contro i Turchi, per la battaglia contro i Mori, per la costruzione delle chiese in Africa e la conversione degli abitanti di Guinea e delle Isole Canarie, ecc. Di una lettera d'indulgenza spagnola venne fatta un'edizione — secondo quanto si legge — di circa 200.000 pezzi (per i viventi e per i morti), «che sono spariti senza lasciare traccia» (Cfr. F. BEYER, *Gedruckte Ablassbriefe und sonstige mit Ablässen in Zusammenhang stehende Druckwerke des Mittelalters*, in «Gutenberg Jahrbuch», 1937, pp. 43-54, con riprod.; particolarmente le pp. 43, 44 e 47). Il brano riportato nel testo è in traduzione libera (cfr. p. 47).

¹⁵ Si ricorda, per esempio, l'attività di Giovanni Vurster, il quale tentava di risollevarsi dai debiti, sempre pressanti, con la edizione di operette popolari, seguenti la stampa di voluminose opere di diritto (L. BALSAMO, *I centri di produzione* cit. p. 71). Ancora: «Un vero disastro finanziario ad esempio aveva costituito la stampa del Baldo, Supra 6° codicis, affidata nel 1477 al Lapi» (D. FAVA, *Un grande libraio-editore di Bologna del Quattrocento: Sigismondo dei Libri*, in «Gutenberg Jahrbuch», 1941, p. 87).

¹⁶ L. BALSAMO, *I centri di produzione*, cit., p. 74; Id., *Produzione e circolazione libraria in Emilia (XV-XVIII sec.)*. Studi e ricerche, Parma 1983, pp. 64-65.

¹⁷ A. TINTO, *Il corsivo nella tipografia del Cinquecento*, Milano 1972, p. 21.

Al fine della identificazione dei caratteri dei moduli in esame, tenendo presente che nei primi anni della stampa è presumibile che ogni tipografo usasse i propri caratteri mentre, a partire particolarmente dagli ultimi decenni del Quattrocento, come già detto, tale prassi non è più osservata, si è tentato per ora lo studio comparato dei caratteri di stampatori diversi (indagine tipologica). Si rimanda, invece, a tempi migliori la necessaria verifica storico-archivistica sulle carte amministrative e sui protocolli notarili (indagine storica)¹⁸. Anche lo studio delle filigrane presenti in alcune carte di tali moduli meriterebbe un approfondimento, per una più sicura individuazione dei tipografi supposti¹⁹.

Per la classificazione tipografica si è fatto ricorso alle opere di Proctor²⁰ e di Haebler²¹, senza dimenticare al riguardo le perplessità e le critiche di Consentius²² e altri a proposito del metodo Haebleriano di individuazione dei caratteri (mediante le varie forme della lettera *M* per i gotici e della *Q*, unita alla *u* o da questa separata, per i romani) e del suo principio dell'individualità dei caratteri da stampa basato sull'equivalenza: identità di tipi = identità di officina²³.

Con il supporto di facsimili allegati a repertori incunabolistici italiani e stranieri, mediante il confronto diretto con opere stam-

¹⁸ IDEM, *Edizioni 'sine notis' ed analisi tipologica*, in «La Bibliofilia», LXXXIII (1981), pp. 151-159.

¹⁹ «Roberto Ridolfi, [...] per il primo, mise questa materia [lo studio sulle filigrane] nella carreggiata di un rigoroso metodo scientifico» (cfr. M.J. MINICUCCI, *Roberto Ridolfi incunabulista*, in *Studi offerti a Roberto Ridolfi direttore de «La Bibliofilia»*, a cura di B. Maracchi Biagiarelli e D.E. Rhodes, Firenze 1973, pp. 70-71). Fondamentale l'opera di M. BRIQUET, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, Genève 1907.

²⁰ R. PROCTOR, *An Index to the Early Printed Books in the British Museum: from the Invention of Printing to the Year MD. With Notes of those in the Bodleian Library*, London 1898-1899. Part. II, MDI-MDXX, Section I: Germany, London 1903.

²¹ C. HAEBLER, *Typenrepertorium der Wiegendrucke*, Halle, Halle und New York, Leipzig, 1905-1922.

²² E. CONSENTIUS, *Die Typen der Inkunabelzeit: Eine Betrachtung*, Berlin 1929, p. 5 e *passim*. Cfr. anche A. TINTO, *Il corsivo cit.*, pp. 10 e 23, e IDEM, *Edizioni 'sine notis'*, cit., pp. 152-153.

²³ «È stato generalmente sostenuto che nei primi tempi della stampa ogni tipografo aveva, per proprio uso esclusivo, punzoni, matrici e serie di caratteri ognuna delle quali distinguibile per forza di corpo, per spaziatura, allineamento, segni d'interpunzione e

pate da vari tipografi (supposti bolognesi, per i nostri moduli), dopo un'attenta collazione del disegno e del *ductus* dei segni tipografici, delle legature, dei nessi (cercando di cogliere la personalità del compositore nell'uso delle interspaziature, dei segni brachigrafici, ecc.) si ritiene che i moduli in esame siano stati — probabilmente — stampati 'con i tipi di' *Domenico de' Lapi* (R.114/5, documento del 1476), *Francesco (Platone) de' Benedetti* (G.75, documenti del 1493, compreso il minuscolo modulo di citazione dell'Archivio di Stato di Bologna) e *Bazaliero de' Bazalieri* (R.83, documento senza data).

Poche parole per i ben noti tipografi, con gli estremi degli anni, circa, di attività²⁴. *Domenico de' Lapi* (1476-1482), copista, libraio, editore e uno dei prototipografi di Bologna, legò il suo nome alle celeberrima edizione della *Cosmografia* di Tolomeo del 1477 (ma apparsa con la data sbagliata MCCCCLXII, che provocò infinite discussioni nel mondo dei bibliofili²⁵), prima edizione dell'opera, illustrata con carte geografiche incise su rame da *Taddeo Crivelli*, l'eccelso miniatore della *Bibbia* di Borso d'Este ed uno dei soci di *Lapi* nella relativa società editoriale. *Francesco (Platone) de' Benedetti* (1482-1496), letterato molto distinto, giunto a Bologna da Venezia, ebbe un posto particolarmente importante nella storia della tipografia bolognese per le sue magnifiche edizioni; per esse e per la sua cultura non comune fu lodato ed apprezzato da umanisti della corte di *Giovanni II Bentivo-*

di abbreviazione, numerali, lettere accentate e in legatura» (A. TINTO, *Il corsivo*, cit., p. 14).

²⁴ Numerosi i contributi di studio sulla storia della stampa, repertori, ecc., fra cui si ricordano almeno: A. SORBELLI, *Storia della stampa in Bologna*, Bologna 1929; A. SERRA-ZANETTI, *L'arte della stampa in Bologna nel primo ventennio del Cinquecento*, Bologna 1959; *Tesori delle biblioteche d'Italia*, a cura di D. Fava, Milano 1932; L. BALSAMO, *Produzione e circolazione libraria in Emilia (XV-XVIII secolo)* cit.; G. MONTECCHI, *Tipografie e imprese editoriali*, in *Storia della Emilia Romagna*, vol. 2°, Bologna, 1977, pp. 317-338; G. BORSA, *Clavis typographorum librorumque Italiae 1465-1600*, Baden-Baden 1980; M.E. COSENZA, *Biographical and Bibliographical Dictionary of the Italian Printers and of Foreign Printers in Italy from the Introduction of the Art of Printing into Italy to 1800*, Boston Mass. 1968. C.F. BÜHLER, *The University and the Press in Fifteenth-Century Bologna*, Notre Dame, Indiana U.S.A., 1958.

²⁵ B. GAMBA, *Osservazioni su la edizione della Geografia di Tolomeo fatta in Bologna colla data del M.CCCC.LXII*, Bassano 1796; L. SIGHINOLFI, *I mappamondi di Taddeo Crivelli e la stampa bolognese della Cosmografia di Tolomeo*, in «La Bibliofilia», X (1908-1909), pp. 241-269.

glio, fra cui Niccolò Burzi e Matteo Bossi. È noto — ed edito — l'inventario del suo magazzino e della sua libreria, redatto nel 1497, nell'anno seguente alla sua morte, che è un documento estremamente interessante per il genere dei libri compresi, per il loro numero (circa 10.000) e per la loro varietà²⁶. Bazaliero de' Bazalieri (1487-1499), assieme al fratello Caligola letterato e poeta, fu avviato all'arte della stampa dall'amicizia e parentela con il cognato Ugo Ruggeri. Costituì un'impresa tipografica familiare, sull'esempio di altri tipografi bolognesi della sua epoca, come Francesco de' Benedetti (la cui azienda fu una delle più grandi in Bologna, sin verso il primo quarto del Cinquecento). Bazaliero stampò anche a Reggio.

Nelle schede che seguono, i documenti a stampa saranno richiamati soltanto, per brevità, da un numero romano secondo l'ordine (cronologico) con il quale sono stati sopra esposti.

Nei riferimenti ai caratteri tipografici la sigla usata (per esempio, R. 114/5 e G. 75) segnala il carattere romano o gotico nonché la misura in millimetri, anche con lievi varianti, di 20 linee a stampa²⁷. Si ricorda, inoltre, che il numero romano seguente PROCTOR (esempio scheda I: PROCTOR VII) si riferisce al numero d'ordine della tipografia fra le 46 della città di Bologna elencate nel vol. I, alle pp. 432-445.

Per le opere o i repertori incunabolistici, più volte ricordati in forma abbreviata o con le sigle consuete, si rimanda alle note al testo, in cui alcuni sono citati con i relativi dati bibliografici.

Documento I, del 1476

(BCAB, 16 Incunabuli bolognesi I, n. 8 a). In-folio, cc. 2, la pagina è di mm. 317 × 218 circa e lo specchio di stampa misura mm. 188 × 118 (c. 1r). Le linee, non interspaziate, sono rispettivamente 33, 33 e 29; 20 linee occupano mm. 114/5. Il carattere è romano. La filigrana rappresenta tre monti sormontati da una croce latina (BRIQUET, n. 11.713 ?), disegno frequente, con mol-

²⁶ A. Sorbelli, *Il magazzino librario e la privata biblioteca di un grande tipografo del secolo XV (Platone Benedetti)*, in «Gutenberg Jahrbuch», 1935, pp. 93-99.

²⁷ Cfr. *Regole per la compilazione dell'Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, Roma, vol. I, 1943, p. XI; L. BALDACCHINI, *Il libro antico*, Roma, 1982, pp. 102-103.

tissime varianti, documentato nelle carte bolognesi, secondo Briquet, dal 1385 al 1497 (cfr. vol. III, pp. 591-592). Tale filigrana è presente anche nella cartellina manoscritta che contiene i quattro documenti.

Testo tutto stampato, salvo l'aggiunta a mano, ad inchiostro, di *emptori* nell'apposito spazio (c. 1v). Si può cogliere, mi sembra, una certa eleganza nella composizione delle tre facciate che contengono il testo, richiamanti un brano letterario a stampa (o manoscritto), con la formula iniziale *Coram vobis &c* al centro (quasi) dello specchio di stampa, echeggiante un titolo (o un titolo corrente), e con le linee spezzate alla fine, che nel gioco dei vuoti e dei pieni rende l'idea della sottoscrizione. Tale richiamo è accentuato dai larghi margini esistenti. Il paragone è ugualmente calzante con i documenti originali manoscritti, con formule ricorrenti e sottoscrizioni dei notai ecc.

Il largo carattere romano (R. 114/5) è uguale, mi sembra, a quello usato per la stampa dell'incunabolo GALEOTTUS Martius, *Refutatio obiectorum in librum De homine* (Bologna, Domenico de Lapi, 1476, 4°, rom., IGI 4133).

L'identità del disegno, del *ductus*, di altri segni, nessi, forme brachigrafiche, fra cui *rum* (reso con R maiuscolo aperto corto, con taglio trasversale); *et* (reso con un segno simile ad un 3 arabisco) senza punta aguzza nel mezzo; *us* (assomiglia alla cifra arabisca 9, molto grande, non molto alto, grosso, con occhiello non chiuso); *que* strano, grosso e non molto piccolo; & con la pancia inferiore molto più larga della sovrastante; nesso *ct* con legatura particolarmente alta e ariosa, assenza del segno di a capo, ecc. mi fanno ritenere che il documento sia stato stampato 'con i tipi di' Domenico de' Lapi (114 R.; PROCTOR VII, Type 1, large text roman. HAEBLER II, p. 4, n. 7, Typen: 1. Qu/114-5, e III, pp. 128-129, n. 460. BÜHLER: Press 9, in cui sono elencate 10 edizioni bolognesi, apparse negli anni 1476-1481, non tutte presenti in IGI).

Cfr. *Facsimiles* in BMC VI, tav. LX, Lapis 114 R.

Per la composizione sono stati usati circa 4.500 segni grafici.

Documento II, del 1493

(BCAB, 16 Incunabuli bolognesi I, n. 8 b). Foglio unico, la pagina è di mm. 315 × 210 circa e lo specchio della stampa misura mm. 168 × 155. Le linee, non interspaziate, sono 44, delle quali 20 linee occupano mm. 75. Il carattere è gotico, uguale a quello del modulo seguente. La filigrana rappresenta una corona a tre fiori e due mezzi (BRIQUET, n. 4755?, attestato all'Archivio di Stato di Bologna, *Podestà*, nel 1492).

Il modulo è completato a mano, ad inchiostro, nella prima linea, nell'apposito spazio riservato, che nel documento successivo diventa molto più ristretto.

Carattere gotico piccolo (G. 75), simile a quello usato per la stampa dell'incunabolo VISDOMINUS, Antonius Maria, *Miscella* (Bologna, Platone de' Benediti [dopo il 2 XI] 1492. 4°, got. IGI 10340).

L'anno, espresso in numeri arabi, potrebbe forse essere stato aggiunto posteriormente.

L'identità del disegno dei caratteri, del *ductus*, l'uso della v come iniziale, ma non all'interno delle parole, la compresenza della d (gotica e onciale), della s e

della r di diversi tipi, l'assenza del segno di a capo, il particolare disegno della B, E, N, Q, S maiuscole iniziali, ecc., mi fanno ritenere che il documento sia stato stampato 'con i tipi di' Francesco (Platone) de' Benedetti (75 G; PROCTOR XXV, Type 6: small text gothic. HAEBLER II, p. 8, n. 25, Typen 6. M 75. BÜHLER: Press 19, in cui sono elencate 55 edizioni bolognesi, apparse negli anni 1482, 1486-1496, più 2 dubbie e 12 senza indicazione di data).

Un esemplare dell'opera citata del VISDOMINI è presente presso la biblioteca (cfr. 16 Q.IV bis 3). Cfr. anche *Facsimiles* in BMC VI, tav. LXI* Plato 75 G.

Trattasi senz'altro di composizione *ex novo*, con caratteri uguali, rispetto al testo del documento qui successivo.

Per la composizione sono stati usati circa 4.000 segni grafici.

Documento III, del 1493 (espresso m.cccclxxxiiij)

(BCAB. 16 Incunabuli bolognesi I, n. 8 c). Foglio unico, la pagina è di mm. 317 × 218 circa e lo specchio di stampa misura mm. 168 × 150. Le linee, non interspaziate, sono 44, delle quali 20 linee occupano mm. 75. Il carattere è gotico.

Il modulo è completato a mano, ad inchiostro, nella prima linea, nell'apposito spazio previsto. Rispetto al documento precedente lo specchio di stampa presenta una giustezza ridotta.

Carattere gotico piccolo (G. 75), simile a quello usato per la stampa dell'incunabolo VISDOMINUS Antonius Maria, *Miscella* (Bologna, Platone de' Benedetti [dopo il 2 XI] 1492. 4°, got. IGI 10340).

L'identità del disegno dei segni, del *ductus*, l'uso della v come iniziale, ma non all'interno delle parole, la compresenza della d (gotica e onciale), della s e della r di diversi tipi, l'assenza del segno di a capo, il particolare disegno della N, della E, S e Q, maiuscole iniziali, ecc., mi fanno ritenere che il documento sia stato stampato anch'esso 'con i tipi di' Francesco (Platone) de' Benedetti (75 G. PROCTOR XXV, Type 6: small text gothic. HAEBLER II, p. 8, n. 25, Typen 6. M 75. BÜHLER: Press 19, in cui sono elencate 69 edizioni bolognesi, apparse negli anni 1482, 1486-1496, più 2 dubbie e 12 senza indicazione di data).

Un esemplare dell'opera citata del VISDOMINI è presente presso la biblioteca (cfr. 16 Q.IV bis 3). Cfr. anche *Facsimiles* in BMC VI, tav. LXI* Plato 75 G.

Trattasi senz'altro di composizione *ex novo*, con caratteri uguali, rispetto al testo del documento qui precedente.

Per la composizione sono stati usati circa 4.000 segni grafici.

Documento IV, senza data

(BCAB. 16 Incunabuli bolognesi I, n. 8 d). In-folio, cc. 2, la pagina è di mm. 317 × 213 circa e lo specchio di stampa misura 230 × 138; 20 linee occupano mm. 83. Le linee, non interspaziate, sono 55. Il carattere è romano.

Questo quarto documento non presenta intestazioni manoscritte o parole aggiunte a mano. La lettera iniziale di media grandezza [C²] (ove il numero esponente sta ad indicare quante linee sono interrotte) di *Comparet*, in «onciale», è stata apposta nello spazio riservato, com'era oramai in uso frequente verso la fine del sec. XV, forse mediante una lettera xilografica, cioè su supporto ligneo.

La composizione dello scritto nella pagina, con margini abbondanti e con i due a capo verso la fine, può di nuovo arieggiare, mi sembra — con il gioco degli spazi, la proporzione dei segni, le pause dei vuoti — un bel foglio stampato di un'opera in prosa.

Lunghissimo il testo, quasi del tutto compatto nelle sue 55 linee, con sempre numerose abbreviazioni di parole nelle quali meno spesso si vede alla fine l'uso di R (cioè *rum*), ecc.

Anche qui non è indicato il segno dell'a capo. Presenti, e frequenti, i nessi *ct*, *et* e parecchi segni tachigrafici. Il piccolo carattere romano (R. 83) è uguale — mi sembra — a quello usato per la stampa dell'incunabolo PHILELPHUS, Johannes Marius, *Epistolarium novum...* (Bologna, Bazaliero de' Bazalieri, 1489, 4°, rom. IGI 7718).

L'identità del disegno, del *ductus*, di altri segni, abbreviativi o nessi, fra cui le maiuscole A, S, C, B, &, *rum*, *ct* ecc. mi fanno ritenere che il documento sia stato stampato 'con i tipi di' Bazaliero de' Bazalieri (R. 83; PROCTOR XXIV, Type 3, very small roman. HAEBLER II, p. 8, n. 24, Typen: 3 Q/u 83, e III, p. 10 n. 69. BÜHLER, Press 25, with Angelus Rugerius in 1487, in cui sono elencate 19 edizioni degli anni 1480, 1487-1495 più 7 senza data).

Cfr. *Facsimili* anche in IGI, vol. IV, tav. VI, n. 6117: [Bazaliero de' Bazalieri]. È presente in Biblioteca un esemplare del citato incunabolo del Filelfo (16.Q.III.45).

Per la composizione sono stati usati circa 4.000 segni grafici.

ANNA MARIA SCARDOVI

Le vicende di un manoscritto e di un testo: le «Vite degli Imperatori romani»

(ms. A.2921 della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio).

1. Cronaca di un manoscritto

Ai primi di giugno del 1940 il direttore dell'Archiginnasio, Albano Sorbelli, ricevette dalla libreria antiquaria «La Bibliofila» di Milano¹ l'avviso di una vendita all'asta, prevista per il 18 dello stesso mese, nel corso della quale sarebbe stato offerto un cospicuo numero di rarità bibliografiche (146): si trattava per lo più di opere francesi (94), otto-novecentesche (105) e illustrate (114), tra le quali però spiccava, unico manoscritto e antico, il lotto n. 133, così presentato:

«(Manoscritto) VITE DEGLI IMPERATORI ROMANI (1380-1400). In-foglio p., rileg. in pelle. Manoscritto cartaceo formato cm. 29 per 20, composto di 121 carte num.², con testo chiarissimo in italiano su due colonne, iniziali in rosso. Scritto presumib. tra il 1380 e il 1400. Proviene della Biblioteca di Giuseppe Bossi (pittore), il cui timbro, stampigliato nella prima carta, reca

Abbreviazioni:

B.C.A. = Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna.

B.N. Par. = Biblioteca Nazionale di Parigi.

¹ Tuttora esistente, la libreria ha però cambiato gestione, sede e, purtroppo, non è in possesso di un proprio archivio storico. Cfr. *European Bookdealers*, London, Shepard Press, 1979-81, p. 97.

² In realtà, al testo, che termina a c. 121v, seguono altre 4 cc. bianche, ma ugualmente numerate, sul verso dell'ultima delle quali una mano diversa e un poco più tarda, della seconda metà del XV secolo, ha trascritto alcune epigrafi latine, peraltro prive di qualsiasi rapporto con il resto dell'opera. Anche la numerazione di tutto il manoscritto è antica, ma non coeva.

la dicitura «Bibliothecae Bossianae Alessandrinae». (Stima L. 400). - Prezzo di partenza L. 180»³.

Per quanto il Sorbelli fosse attento a cogliere anzitutto documenti significativi per la storia e la cultura bolognese⁴ la sua sensibilità letteraria e bibliofila non poteva non essere stimolata da un pezzo che, come si vede, si presentava così ricco di interesse sotto entrambi i profili, codicologico e testuale. La sua offerta ebbe fortunatamente il sopravvento⁵ e dopo pochi giorni il codice era già in biblioteca, ingressato col n. 446589⁶ e destinato sicuramente ad arricchire la serie *A* delle collezioni manoscritte⁷. Ma, forse perché gli parve necessario sottoporlo a studi più approfonditi prima della catalogazione (ne avesse o no rilevato alcune particolarità rispetto alla descrizione di vendita) — studi poi trascurati per i pressanti, contemporanei impegni, vuoi della guerra in corso, vuoi del vicino pensionamento — il Sorbelli non riuscì a provvedere alla sua sistemazione definitiva, e lo lasciò in eredità ai suoi successori e a tempi migliori per la ricerca erudita. Che in questo caso, per un accanimento della sorte, non poté essere presa neppur lontanamente in considerazione, perché il bombardamento del 29 gennaio 1944, coinvolgendo l'ala del palazzo in corrispondenza dello studio del direttore (e dell'attiguo deposito dei

³ «Catalogo antiquario della 'Bibliofila'», Milano, n. 148 - giugno 1940, p. 21. La copia spedita al Sorbelli è conservata nell'Archivio della B.C.A., anno 1940, prot. n. 647/I-a.

⁴ Cfr. *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, a cura di G. MAZZATINTI-A. SORBELLI, vol. LIII, Firenze, Olschki, 1933, pp. 1-12; A. SERRA ZANETTI, *La vita e l'opera di Albano Sorbelli. Il bibliotecario*, «L'Archiginnasio», XXXIX-XLIII, 1945-48, pp. 11-79, in part. le pp. 50-52; V. RONCUZZI ROVERSI MONACO - S. SACCONI, *Per un'indagine sui fondi librari nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio: censimento delle librerie giunte per dono, lascito e deposito*, «L'Archiginnasio», LXXX-1985, pp. 279-350, in part. le pp. 289-292; V. MONTANARI, *Un grande direttore per una grande biblioteca italiana: Albano Sorbelli (1904-1943)*, nella miscellanea: *L'Archiginnasio. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, Bologna, Grafis, 1987, vol. II, pp. 547-561; S. SACCONI, *Autografi e manoscritti non bolognesi*, ibid., pp. 705-719, in part. la p. 707.

⁵ Stabilita in L. 210, e avanzata mediante l'invio dell'apposita cedola di commissione libraria allegata al catalogo, portò poi la spesa a L. 238,70 per effetto dei vari diritti e imposte (B.C.A., Archivio, a. 1940, prot. nn. 9/I-a; 694/I-a).

⁶ B.C.A., Archivio, Registro d'ingresso degli Acquisti, I-8, 1 luglio 1940.

⁷ Quella, cioè, comprendente i testi di argomento vario. A fronte della serie *B*, riservata alle opere bolognesi, e della serie *C* o dei *Fondi Speciali*, costituita da archivi e carteggi. Cfr. *Inventari dei manoscritti...* cit., vol. LIII, Firenze, Olschki, 1933, p. 1.

manoscritti A), travolse insieme con tante altre preziosità anche le *Vite degli Imperatori romani*⁸.

Ripescato fra le macerie, privo ormai dei piatti⁹, ma per il resto sostanzialmente integro nel testo e tutto sommato in buone condizioni materiali, il manoscritto si occultò poi in mezzo ai numerosi e caotici resti, fortunatamente raccolti e frettolosamente accatastati, in paziente attesa che la delicata e necessariamente lenta opera di recupero portasse al suo riconoscimento¹⁰.

Del resto, quello di scomparire e ricomparire nel corso delle loro secolari esistenze sembra destino comune a buona parte dei codici, e ad esso già più volte nel suo remoto passato il nostro manoscritto si era dovuto sottomettere.

2. Storia di un manoscritto

Anepigrafo — tranne che per il titolo modernamente impresso sulla costa: «VITE DEGLI IMPERATORI ROMANI MS» — e adespo, il manoscritto si rivela fin dall'analisi degli elementi esterni fattura dell'Umanesimo lombardo: dalla scrittura, una semigotica italiana influenzata dalle forme della minuscola umanistica¹¹, molto chiara e con scarso uso di abbreviature; al tipo settentrionale di ornato della prima iniziale, in acquarello azzurro e

⁸ Cfr. A. SERRA ZANETTI, *Le raccolte manoscritte della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio: origini, vicende, sviluppi*, «L'Archiginnasio», XLVI-XLVII, 1951-52, pp. 1-24; F. MANCINI, *Consistenza e stato attuale dei manoscritti della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, ibid., pp. 25-26; M. FANTI, *Consistenza e condizioni attuali delle raccolte manoscritte della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXIV-1979, pp. 7-38.

⁹ Secondo quanto lascia capire la descrizione del catalogo sopra riportata, infatti, il manoscritto doveva essere fornito di una legatura completa in pelle, che, dai fregi aurei del dorso superstite, appare di età notevolmente più tarda, e alla cui esecuzione deve farsi risalire anche la rifilatura delle carte, che, pur condotta con evidente attenzione, ha talvolta sfiorato qualche tratto dell'ornato e delle chiose.

¹⁰ È fra i manoscritti della serie A in corso di catalogazione. Cfr. S. SACCONI, *Ulteriori manoscritti della serie A nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXVIII-1983, pp. 19-20.

¹¹ Cfr. G. CENCETTI, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, Bologna, Patron, 1954, pp. 264-266; IDEM, *Compendio di paleografia latina*, Napoli, Istituto editoriale del Mezzogiorno, 1966, pp. 83-84; F. STEFFENS, *Paléographie latine*, Trèves - Paris, Schar & Dathe - H. Champion, 1910, pp. XX-XXVIII, tav. 109.

inchiostro rosso, a scomparti arricchiti da tralci eleganti ancorché dal tratto convenzionalmente sommario e stilizzato¹²; alle due filigrane della carta, un fiore a otto petali e una testa di bue coronata, attestate proprio a Milano e nel sec. XV¹³. Anche la lingua, infine, un volgare intriso di caratteri veneto-lombardi¹⁴ nei costrutti, nei vocaboli e nella grafia (della quale ultima è più direttamente responsabile il copista), nonché la concezione stessa del testo riprodotto, come vedremo meglio in séguito, un volgarizzamento e adattamento da opere storiche latine sulla base di Svetonio e degli *Scriptores Historiae Augustae*, emergono senz'alcun dubbio dal clima culturale gravitante intorno alla corte dell'ultimo Visconti (1412-1447), e tutt'al più con la possibilità per la nostra copia di uno scarto in avanti di qualche anno rispetto all'ideazione e prima redazione dell'opera¹⁵.

Ma, se è relativamente facile approssimare il tempo e il luogo della sua confezione, non altrettanto agevole può dirsi la rico-

¹² Il gusto del disegno ricorda, sia pure in modo superficiale, quello, ad esempio degli sfondi dei tarocchi viscontei e sforzeschi (cfr. P. TOESCA, *La pittura e la miniatura nella Lombardia*, Milano, Hoepli, 1912, pp. 526-527, tav. XXX, poi ristampato: Torino, Einaudi, 1966, pp. 216-217, tavv. 458-460; G. ALGERI, *Un gioco per le corti: i tarocchi miniati* nel catalogo della mostra: *Le carte di corte. I Tarocchi. Gioco e magia alla corte degli Estensi*, a cura di G. BERTI e A. VITALI, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1987, pp. 21-43). Inoltre può essere accostato a quello di certi intarsi lignei nel coro della Certosa di Pavia (cfr. *La tarsia e la scultura in legno nelle sedie corali e negli armadi di alcune chiese di Milano e della Lombardia*, illustrazione di V. FORCELLA e prefazione di L. BELTRAMI, Milano, Hoepli, 1896, tav. VI n.n.) e sugli scanni firmati da Pantalone de' Marchis, nonché richiamare il tipico effetto delle tarsie 'alla certosina' di alcuni mobili dell'Alta Italia (cfr. F. SCHOTTMÜLLER, *I mobili e l'abitazione del Rinascimento in Italia*, Torino, «Itala Ars», 1921, pp. XV-XVI, 43, 68).

Invece, l'approssimazione dell'impianto e la fretteosità dell'esecuzione, insieme con la sua unicità all'interno dell'opera — le altre iniziali delle singole biografie sono infatti semplicemente rubricate — denunciano la destinazione privata e di studio sottesa alla confezione dell'intero codice.

¹³ Cfr. C.M. BRIQUET, *Les filigranes*, Genève, W. Kündig et Fils, 1907, t. II, p. 373, nn. 6593-8; t. IV, p. 728, n. 14364; V.A. MOŠIN - S.M. TRALJIC, *Filigranes des XIII^e et XIV^e SS.*, Zagreb, Académie Yougoslave des sciences et des beaux-arts, 1957, vol. I, pp. 74, 122; vol. II, nn. 4060, 4063.

¹⁴ Sono tali, ad esempio, gli esiti costanti dei gerundi di verbi come *dire*, *stare*, *volare*: 'digando', 'stagando', 'vogliando'; e i frequentissimi scempiamenti delle consonanti geminate, accompagnati per converso da ipercorretti raddoppiamenti (cfr. G. ROHLFS, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 1966-1969, vol. I, pp. 321-322; vol. II, p. 365).

¹⁵ Bisogna perciò rettificare la datazione troppo precoce proposta dal catalogo della «Bibliofila».

struzione dei passaggi compiuti dal manoscritto nei cinque secoli successivi, fino all'approdo archiginnasiale.

A tracciare un segmento di questo travagliato percorso ci soccorrono due differenti scritte apposte entrambe sul *recto* della prima carta: una, impressa sul margine inferiore con un timbro a inchiostro nero oleoso, che sembra formato allineando caratteri tipografici mobili, recita — si è detto —: «Bibliothecae Bossianae Alessandrinae» e, dallo sconosciuto¹⁶ estensore del catalogo d'asta della «Bibliofila», è proclamato *ex libris* del famoso pittore e letterato Giuseppe Bossi (Busto Arsizio, 1777 - Milano, 1815), che fu grande collezionista di antichità, sia artistiche sia librerie¹⁷, e a cui, volendo, poteva essere ricondotto anche il gusto vagamente neoclassico del fregio dorato sul dorso¹⁸.

L'altra scritta, invece, collocata in alto e vergata a penna con grafia cinque-secentesca, rivela il possesso «Bibliothecae Collegij S. Alexandri Mediolani»: si tratta sicuramente della biblioteca annessa al convitto barnabita per l'educazione dei giovani, sistemato al principio del XVII secolo presso la chiesa omonima, e dispersa nel 1810 con lo scioglimento delle congregazioni religiose per ordine napoleonico¹⁹. E proprio qui, nella seconda metà del Settecento, il codice fu visto e consultato da Angelo Teodoro Villa, che lo incluse nelle sue *Addizioni e correzioni* all'opera postuma di Filippo Argelati, *Biblioteca degli* [sic] *volgarizzatori*²⁰, lasciandoci così l'unica attestazione 'pubblica' della sua esistenza che, finora, sia stato possibile rinvenire²¹.

Ma, se questa dimora in S. Alessandro è certa perché documentata, proprio l'assenza di prove altrettanto concrete ci consente di mettere in discussione l'asserito passaggio nelle mani di

¹⁶ Se non è il direttore responsabile M. Tosi (p. 23).

¹⁷ Dalla vastissima bibliografia che lo riguarda estrapoliamo solo, a titolo orientativo, le relative voci curate da E. VERGA, in U. THIEME - F. BECKER, *Algemeines Lexikon der bildenden Künstler*, vol. IV, Leipzig, Verlag von Wilhelm Ergelmann, pp. 406-407; e da S. SAMEK LUDOVICI, nel *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. XIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1971, pp. 314-319.

¹⁸ Cfr. la precedente nota n. 9.

¹⁹ Cfr. *Storia di Milano*, s.l., Fondazione Treccani degli Alfieri, vol. X (1957), pp. 427, 457, 462; vol. XIII (1959), p. 288.

²⁰ Milano, per Federico Agnelli, 1767, t. V, pp. 669-670.

²¹ Eccetto, naturalmente, la citata descrizione nel catalogo d'asta del 1940.

Giuseppe Bossi²². Per procedere, infatti, a una simile attribuzione con la categoricità della «Bibliofila» non è sufficiente il generico supporto fornito, nel primo *ex libris* citato, dall'aggettivo 'Bossiana', anche se è possibile superare l'apparente ostacolo costituito dal secondo aggettivo 'Alessandrina' col riconoscervi piuttosto una memoria di provenienza che una banale indicazione onomastica. Tuttavia, oltre a non testimoniare alcun rapporto diretto di studio o soggiorno col suddetto collegio, la biografia dell'artista, peraltro sempre prodiga di notizie e segnalazioni circa la scoperta e l'acquisto di ogni tipo di rarità²³, non fornisce — singolarmente — alcuna traccia di un manoscritto la cui importanza non poteva apparire irrilevante agli occhi dell'intenditore. Ancor più misteriosa dell'arrivo in casa Bossi, ne sarebbe poi l'uscita, dal momento che il *Catalogo della libreria del fu cavaliere Giuseppe Bossi pittore milanese*²⁴, redatto in occasione della sua vendita all'asta nel 1818²⁵, menziona fra i manoscritti solo uno «Sventonio [sic]: le vite dei primi quattro Cesari. Cod. Cart. del sec. XVI, in fol. mutilo»²⁶, che, come è evidente, non può assolutamente essere identificato col codice in questione. A ciò si aggiunga, infine, la diversità del timbro comunemente adoperato dal collezionista milanese e visibile, ad esempio, sulle stampe e sui disegni di sua proprietà, in séguito pervenuti all'Accademia delle Belle Arti di Venezia: il cognome, preceduto dall'iniziale

²² Che dovrebbe essere stato ovviamente posteriore, nonché molto più breve, potendo situarsi solo negli anni intercorrenti fra la soppressione dei barnabiti, con conseguente alienazione delle relative proprietà, e la morte dell'artista.

²³ Cfr., ad esempio, i documenti pubblicati da G. NICODEMI (*Giuseppe Bossi. Un diario, autografi vari, il carteggio con G.G. Trivulzio e due poesie*, «Archivio Storico Lombardo», s. VIII, vol. X - a. 1961, pp. 587-648), che coprono un periodo significativo, appunto intorno al 1810. Cfr., inoltre, la *Nota critica* di P. BAROCCHI, aggiunta alla ristampa anastatica (Firenze, Spes, s.d. ma 1974-75, pp. III-XVII) del *Catalogo della libreria del fu cavaliere Giuseppe Bossi pittore milanese* [compilato da C. SALVI], Milano, Tip. di G. Bernardoni, 1817². Per il reperimento, il più possibile completo, delle fonti originali bossiane, si rimanda alla bibliografia in calce alla citata voce di S. SAMEK LUDOVICI nel *Dizionario biografico degli Italiani*, pp. 318-319.

²⁴ Milano, Tip. di G. Bernardoni, 1817¹, pp. 244.

²⁵ La biblioteca, nel pubblico incanto del 12 febbraio 1818, fu aggiudicata in blocco al libraio Pietro Giegler di Milano, che fece subito ristampare il suddetto *Catalogo*, con la semplice variante sul frontespizio dell'avvenuto passaggio di proprietà come avviso per i potenziali acquirenti (è questo l'esemplare poi riprodotto in anastatica. Cfr. la precedente nota n. 23).

²⁶ *Catalogo della libreria...* cit., p. 240.

Marco Cesare quando hebbe sedea anni mori suo patre. Lo ano seguente fo fatto priete di suprite. Et quello ano lassoe Costanza la qual in puertia huera tolta y moglie. londe fosse molto ricca et assai gettile dona. Tolle poi Cornelia figliuola di Cinna per sua dona del quale hebbe una figlia chiamata Julia. Volse Silla dittatore acce quasi signore di Roma. Che Cesare lassoe questa Cornelia. Et no neghando Cesare consentire fo puertato da Silla del sacerdotio et de la tote de la moglie et de ogni hereditate. Et era reputato Cesare de la parte di Cezario. de era inimico di Silla i tanto che fo di bisogno che Cesare no compresse in publico. Anca habuendo la febre quarantana molto aspera lassoe nelle una nocte in uno loco. l'altra in unaltro y non esser trouato. Et alcune nocte trouato da gli officiali se redemca amdanari. Finalmente le monachy de rea vesta et alcuni soi propinqui y parenti impetrarono da Silla ydonanza per lui. Ma questo e manifesto che stringendo Silla duro al perdonare et gli parenti di Cesare solati al prouarre per lui quali Silla como hmo fatigato et combattuto di parole et di preghiere commocio a gridare. Voi hancete unto. Et nostro sia. Ma sottogionse subito fosse per coniectura ouer che dio il

facesse parlare. Sapuate che questo il qual uoi tanto desiderate che sia liberato. fera ancora la destructione di migliori di roma. iquali io comesso uoi habiamo sempre diffesi. Sapuate che Cesare e tuto pieno di misericordia. Fo poi Cesare hmo darne puertamente in Asia in opagnia di Marco tharmo pretore nel campo de romani. Et fo mandato Cesare da questo Thermo in Bithinia per conuocar larmata de lenane. Et desmentoe Cesare a cala di Nicomede. Re di quella prouincia e certo di infamia di abommiabile et maledeta soldomania. In altri poi fatti darne puertio migliore fama. Vnto quanto fo presa una citate chiamata aduilem: Cesare y uno bello fatto darne fo coronato per premio de una corona diuinita Cinica. acce fatta di foglie di zonnore. Fo poi auera hmo darne feto Seruilio Isaurico in Cithia. Ma poco temp. puche presentati. Ma la morte di Silla suo inimico et habuendo speranza di noua diuisione la quale faceua in roma uno chiamato Marco Lepido subito tornoe a casa. Animo Cesare a Roma fo invitato da questo Lepido a grande conditione apertamente lunc per loro. Ma Cesare no uolse sua opagnia. parte parte no se fidaua de lui: et parte de la oportunitate considerata da Cesare no corre spiridua al suo alto perisero. Fo adonca pacificato il stato di Roma. Et Cesare toppo questo domando i iudicio de tota bella cittadino romano. hmo hera gia stato



me nozze una certa Caterina Bossi³¹, e il cui nome ritroveremo legato in varia maniera alle vicende di questa semisconosciuta, e tuttavia controversa, opera.

A questo punto, infatti, non è più possibile continuare a fare la storia del manoscritto, senza intrecciarla con quella del suo testo.

3. *Un testo e i suoi manoscritti*

Le *Vite degli Imperatori romani* sono proprio quello che il titolo seriore promette³²: un insieme di 58 biografie (alcune, in verità raggruppano più personaggi), che, in linea con una lungamente indiscussa concezione storiografica fa partire la serie imperiale da Giulio Cesare per finire con Valentiniano III (ma si arriva a parlare anche della deposizione di Romolo Augustolo e dell'uccisione di Odoacre)³³.

dia, «Archivio Storico Lombardo», s. II, vol. X - a. XX (1893), pp. 5-75, 358-441; e quelli di A. CORBELLINI, *Appunti sull'Umanesimo in Lombardia* (cap. III), «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», a. XVII, 1917, pp. 5-14, che, tra l'altro, ci restituisce la data di nascita più attendibile. La sua posizione all'interno della cultura umanistica lombarda ritroviamo ben delineata da E. GARIN, *La cultura milanese nella prima metà del XV secolo*, in *Storia di Milano*, cit., vol. VI (1955), pp. 604-608. Per i suoi rapporti, poi, col vescovo Francesco Bossi cfr. R. SABBADINI, *Storia e critica di testi latini*, Padova, Antenore, 1971², pp. 95-97, 272.

³¹ Morra nel 1464. Cfr. M. BORSA, *Pier Candido Decembri...* cit., p. 406.

³² Così infatti è più opportuno designarla, trattandosi di un'opera in volgare. Il corrispondente latino talvolta usato, *Vitae imperatorum*, può indurre — com'è successo — ad una confusione sia con l'originale classico sia sulla lingua del testo: cfr. l'elenco di manoscritti posto in appendice all'articolo di A. STONES, *An Italian Miniature in the Gambier-Parry Collection*, «The Burlington Magazine», vol. CXI, n. 790 (january 1969), pp. 11-12.

³³ Le vite sono, nell'ordine, le seguenti: Cesare (cc. 1r-14r); Ottaviano (cc. 14v-23v); Tiberio (cc. 24r-31v); Caio Caligola [e Germanico] (cc. 32r-38v); Claudio [e Druso] (cc. 39r-43r); Nerone (cc. 43v-53r); Galba (cc. 53v-55v); Otone (cc. 56r-57r); Vitellio (cc. 57v-59v); Vespasiano (cc. 59v-62v); Tito (cc. 62v-64r); Domiziano (cc. 64v-67v); Nerva (c. 67v); Traiano (cc. 68r-69v); Adriano (cc. 69v-74r); Antonino Pio (cc. 74v-77r); Marco Aurelio Antonino (cc. 77r-80v); Lucio Vero (c. 80r-v); Commodo Antonino (cc. 81r-82r); Pertinace (cc. 82v-83v); Giuliano (cc. 84r-85r); Severo (cc. 85r-87v); Bassiano Antonino Caracalla (cc. 87v-88r); Macrino Opilio (cc. 88v-89r); Diadumeno (c. 89v); Eliogabalo (cc. 90r-92v); Alessandro Aurelio Mameo (cc. 92v-96r); Massimino (cc. 96v-98v); Massimino il giovane (cc. 98v-99r); Gordiano il vecchio (c. 99r-v); Gordiano secondo (cc. 99v-100r); Massimo Pupieno e Clodio Balbino (cc. 100r-101r); Gordiano terzo (c. 101r-v); Filippo (c. 102r); Decio (c. 102r); Gallo Ostiliano e Volusiano (c. 102r-v); Valeriano (c. 102v); Gallieno (cc. 103r-104v);

Le fonti latine sono altrettanto chiare, soprattutto per la prima parte, da Cesare a Domiziano, che, proporzionalmente, è pure la più cospicua, coprendo circa metà dell'opera con un quinto delle vite: essa consiste in una traduzione, fedele fin quasi alla lettera³⁴, del *De vita Caesarum* svetoniano, ma, in aggiunta, confrontata con altri storici ben noti e apprezzati per tutto il Medioevo e oltre, come Eutropio, Aurelio Vittore, Orosio. Alquanto più complessa, anche per l'estensore che dovette 'godere' di una maggiore autonomia, è la questione dei modelli serviti per la seconda parte, da Nerva in poi: gli imprescindibili scrittori dell'*Historia Augusta* sono stati qui, grazie all'apporto delle più varie compilazioni classiche ed ecclesiastiche in voga³⁵, non solo integrati nei segmenti lacunosi, ma — a differenza di Svetonio — profondamente rielaborati e, per così dire, omogeneizzati con le altre fonti, per seguire ancora più dappresso la falsariga svetoniana. Lo squilibrio, sia storico sia stilistico, rimane comunque ben avvertibile, a tutto vantaggio della prima sezione.

Claudio (c. 105r); Quintillo (c. 105v); Aureliano (105v -107r); Tacito (c. 107r); Probo Aurelio (cc. 107r-108r); Caro (c. 108r-v); Diocleziano [e Massimiano] (cc. 108v-109v); Costanzo e Galerio (cc. 109v-111r); Costantino (cc. 111r-113v); Costanzo secondo (c. 114r-v); Giuliano (cc. 114v-115v); Gioviano (c. 116r); Valentiniano (c. 116r-v); Valente (cc. 116v-117r); Graziano (c. 117r-v); Valentiniano il giovane (c. 117v); Teodosio (c. 118r-v); Arcadio (cc. 118r-119r); Onorio (c. 119v); Teodosio il giovane (cc. 119r-120v); Valentiniano terzo (cc. 120v-121v).

³⁴ Sono omessi però sistematicamente tutti i passi greci inframmezzati al testo latino, o perché assenti nel codice svetoniano sul quale era condotto il volgarizzamento, o perché il nostro traduttore ignorava tale lingua. La prima ipotesi è forse la più probabile, in quanto la conoscenza del greco cominciava ad essere relativamente diffusa tra gli umanisti lombardi, mercé il Crisolora e anche i Decembrio (cfr. A. CORBELLINI, *Appunti sull'Umanesimo...*, cap. III cit., pp. 5-51), mentre uno Svetonio «cum Graeco», conservato nella biblioteca dell'aretino, naturalizzato milanese, Giovanni Corvini, era ancora considerato una rara scoperta e una preda ambitissima (cfr. R. SABBADINI, *Storia e critica...* cit., pp. 314, 322). Per un accenno alla tradizione testuale di questa particolare componente dell'opera svetoniana, cfr. C. MARCHESI, *Traduzioni e compendi volgari di antiche storie nel sec. XIV*, «Bullettino della società filologica romana», n.s. dir. da F. Egidi, n. 1, Roma, presso la Società, 1911, pp. 21-24. Più in generale cfr. le principali edizioni critiche: C. SÜETONI TRANQUILLI *Quae supersunt omnia*, rec. C.L. Roth, Lipsiae, Teubner, 1886, pp. IX-L; SÜÉTONE, *Vies des douze Césars*, texte établi et traduit par H. Ailloud, Paris, «Les belles lettres», 1931, pp. XLII-XLVI e *passim*; SÜETONIUS, *Lives of the Caesars*, with an english translation by J.C. Rolfe, London, W. Heinemann, 1960, pp. XXI-XXV.

³⁵ Oltre ai già menzionati Eutropio, Vittore e Orosio compaiono utilizzati insieme — spesso esplicitamente nominati — scrittori pagani e cristiani come Giuseppe Flavio,

En passant, nel nostro manoscritto il punto di transizione fra le due parti acquista rilievo fisico dal quasi contemporaneo cambiamento (a c. 64r) sia del tipo di carta (e ciò è sicuramente casuale) sia della scrittura (e il fenomeno va oltre la semplice dipendenza meccanica dal supporto), che, pur rimanendo inequivocabilmente espressione della stessa mano, si fa più affrettata e sommaria, meno calligrafica, suggerendo l'idea di uno stacco meditativo — forse di controllo? — anche nella semplice operazione di copiatura.

Perché di questo certamente si tratta: da diverse spie, consistenti in tipici errori e lacune³⁶, si ricava che il codice non può essere l'autografo, e neppure è il capostipite di una tradizione testuale.

Per quanto, infatti, a un'opera siffatta non potesse arridere un grande successo, visto che in età umanistica una traduzione dal latino in volgare era comunemente considerata espressione di un genere minore e non destinato all'uso della comunità dei dotti, ma semmai a quello dei principi colti e indaffarati³⁷, pure, per la sua preziosa qualità di manuale storico e la sua non trascurabile eleganza di stile, conobbe una certa diffusione³⁸ e ne furono tratte alcune copie.

Boezio, Gerolamo, Agostino, Origene, e perfino martirologi e vite di santi (cfr., ad esempio, le citazioni nelle biografie di Nerone, c. 53r, e di Filippo, c. 102r).

³⁶ Il problema sarà trattato in sede di edizione critica, attualmente in preparazione. Valga per tutti, al momento, la chiosa rivelatrice apposta dal copista medesimo accanto all'ultima parola del testo: «...Odouacer.//qui manca lexe(m)plo» (c. 12v).

³⁷ Cfr. V. ROSSI, *Il Quattrocento*, in *Storia letteraria d'Italia*, vol. V, Milano, Vallardi, 1964⁸, pp. 101-102; F. TATEO, *Gli stati territoriali, i principati e l'Umanesimo*, in *La letteratura italiana...* vol. III - t. I cit., pp. 15-29; la voce: *Volgarizzamenti* di R. CRESPO, in *Dizionario critico della letteratura italiana*, vol. IV, Torino, UTET, 1986, pp. 462-468. Sulla storia generale del processo volgarizzatorio, cfr. F. MAGGINI, *I primi volgarizzamenti dai classici latini*, Firenze, Le Monnier, 1952, in part. le pp. 41-97; C. SEGRE, *Volgarizzamenti del Due e Trecento*, Torino, UTET, 1953, pp. 11-45. Volendo, poi, alla base del comportamento degli 'intellettuali' quattrocenteschi nei confronti del volgare, per così dire, *ad usum Delphini* si potrebbe collocare addirittura Dante per la concezione del suo *Convivio* (I, I, 2-15). Mentre, sul loro atteggiamento mentale, cfr. V. CIAN, *Contro il volgare*, in *Studi letterari e linguistici dedicati a Pio Rajna*, Firenze, Tip. Enrico Aiani, 1911, pp. 251-297.

³⁸ Anche se non di tale ampiezza e prestigio da arrivare alle stampe. Paolo del Rosso, infatti, nel pubblicare l'*editio princeps* delle *Vite dei XII Cesari di Gajo Svetonio Tranquillo tradotte in lingua toscana*, Roma, per Antonio Blado Asulano, 1544, rivendicò a questa sua fatica il merito della primogenitura nella volgarizzazione dell'autore latino (cfr. C. MARCHESI, *Traduzioni e compendi volgari...* cit., p. 14, n. 1; F. ARGELATI, *Biblioteca degli volgarizzatori*, cit., t. III, p. 418; e, inoltre: F. ZAMBRINI, *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII-XIV*, Bologna, Zanichelli, 1878⁴, coll. 986-987; e l'ed. critica

Già il Villa aveva creduto di individuarne un testimone in una «Traduzione toscana del XV secolo delle Vite dei XII Cesari, scritte da Svetonio. MS. che fu già di Angiolo Guicciardini, esistente nella privata Libreria de' Signori Rosselli già del Turco in Firenze, come dal Catalogo di essa inserito nelle *Novelle Fiorentine* T.XX. (V. col. 467) in una Lettera dell'erudito Signor Abate Giuseppe Pelli, Patrizio fiorentino...»³⁹; ma, in realtà, si era imbattuto nell'esemplare di un diverso, indipendente e anteriore (solo, anch'esso anonimo) volgarizzamento, oltretutto limitato alle dodici *Vite* svetoniane⁴⁰.

Invece, parenti autentici e legittimi del nostro manoscritto sono rintracciabili in due codici, entrambi di lui più illustri e per fattura e per storia.

Il primo, membranaceo e purtroppo parzialmente mutilo, che fa parte attualmente del fondo italiano della Biblioteca Nazionale di Parigi (segnatura di collocazione: *Ital.131*, ex n. 7245⁴¹), è

di C.B. HASE: C. SÜETONI TRANQUILLI *Duodecim Caesares*, vol. I, Parisiis, Didot, 1828, pp. LII-LIII).

³⁹ A.T. VILLA, *Addizioni e correzioni...* cit., p. 670. La citata lettera del Pelli, data da Firenze, 27 luglio 1759, è la n. 30 delle «Novelle letterarie, pubblicate in Firenze», t. XX, Firenze, nella Stamperia di Gaetano Albizzini, 1759, coll. 466-470 (la notizia relativa al codice è nella col. 467).

Il manoscritto, dopo essere passato nelle mani del nobile veneto Giuseppe Farsetti (cfr. J. MORELLI, *Biblioteca manoscritta di Tommaso Giuseppe Farsetti*, Venezia, nella Stamperia Fenzo, 1771, p. 307), approdò finalmente alla Biblioteca Marciana di Venezia (segn.: *It. VI*, 11 (6110); cfr. *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, a cura di G. MAZZATINTI - A. SORBELLI, vol. LXXVII (di P. ZORZANELLO), Firenze, Olschki, 1950, p. 4), dove fu studiato da CARLO FRATI (*Bollettino Bibliografico Marciano*, «La Bibliofilia», a. XIII, 1911-1912, vol. XIII, Firenze, Olschki, 1912, pp. 270-272).

⁴⁰ Tale opera fu studiata con la sua tradizione da C. MARCHESI (*Traduzioni e compendi volgari...* cit., pp. 13-25), che però di essa non conobbe né questo manoscritto né un altro attualmente alla Bodleian Library di Oxford (segn.: *Canon. Ital. 153*; cfr. [O. PÄCHT], *Italian illuminated manuscripts from 1400 to 1550*. Catalogue of an Exhibition held in the Bodleian Library. Oxford-1948, Oxford, Batey, 1948, p. 17, tav. VII; O. PÄCHT - J.J.G. ALEXANDER, *Illuminated manuscripts in the Bodleian Library*. Oxford. 2. *Italian School*, Oxford, at the Clarendon Press, 1970, p. 49, tav. XLVII). Il Marchesi, oltre a confermarne la toscana — e già questo sarebbe dovuto bastare a riconoscerne la sua eterogeneità rispetto al nostro testo —, la anticipa al sec. XIV.

⁴¹ È descritto da A. MARSAND, *I manoscritti italiani della Regia Biblioteca parigina*, Parigi, dalla Stamperia Reale, 1835, pp. 18-19; G. MAZZATINTI, *Inventario dei manoscritti italiani delle Biblioteche di Francia*, vol. I (*Manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi*), Roma, Tip. dei Fratelli Bencini, 1886, pp. LXXV-LXXVI; 17. Cfr., inoltre, P. PARIS, *Les manuscrits français de la Bibliothèque du Roi*, vol. VII, Paris, Techner, 1848, pp. 130-132; L. DELISLE, *Le cabinet des manuscrits de la Bibliothèque impériale*, t. I, Paris, Imprimerie impériale, 1868, p. 128; E. PELLEGRIN, *La Bibliothèque*

anche, per altri versi, il più conosciuto e studiato. Sua caratteristica principale, infatti, è quella di essere stato splendidamente miniato da un ignoto artista, che proprio da questa sua fatica si suole designare come il *Maestro delle 'Vitae Imperatorum'*⁴². Mentre, sotto il profilo linguistico, ha fornito un'ampia scelta lessicale a Giuseppe Campi per realizzare le voci affidategli dal Tommaseo nel *Dizionario della lingua italiana*⁴³.

Ma ai nostri occhi il Parigino è pregevole per una causa differente. Sul verso dell'ultima carta, alla fine del testo, esso reca difatti la sottoscrizione del copista: «MCCCC°XXXJ. die penultimo Martij per An. decembrem finitum», dalla quale ricaviamo il *terminus ante quem* per la composizione dell'opera, e il fatto che amanuense di questa sua copia sia stato nientedimeno che Angelo Decembrio (1415-1466, ca.)⁴⁴, membro autorevole di quella

des Visconti et des Sforza Ducs de Milan au XV^e siècle, Paris, Institut de Recherche et d'Histoire des Textes, 1955, pp. 388-389; P.O. KRISTELLER, *Iter italicum*, vol. III, London, The Warburg Institute - Leiden, E.J. Brill, 1983, p. 309.

⁴² Così è stato battezzato dal TOESCA (*La pittura e la miniatura...* cit., 1912, pp. 529-532; 1966, pp. 219-221). E con questo pseudonimo ricorrerà sovente nelle mostre e negli studi su questa espressione artistica e sulla cultura di questo periodo: cfr., ad esempio, F. MALAGUZZI VALERI, *La corte di Lodovico il Moro*, vol. I, Milano, Hoepli, 1913, p. 245; [O. PÄCHT], *Italian illuminated manuscripts...* cit., pp. 25-26 (n. 78), tav. IX; M. SALMI, *La pittura e la miniatura gotiche*, in *Storia di Milano*, cit., vol. VI (1955), pp. 820-821; *Arte lombarda dai Visconti agli Sforza*. Catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale, Aprile-Giugno 1958), Milano, Silvana Editoriale d'Arte, 1958², pp. 65-68 (schede nn. 204-209, a cura di R. CIPRIANI); A. STONES, *An Italian Miniature...* cit., pp. 7-12; I. TOESCA, *In margine al 'Maestro delle Vitae Imperatorum'*, «Paragone» - Arte, a. XX, n. 237, novembre 1969, pp. 73-77; S. SAMEK LUDOVICI, *Mostra di codici miniati. Biblioteca Nazionale Braidense (1770-1970)*, 24 giugno-15 luglio 1970, Milano, Tip. U. Allegretti, 1970, pp. 12, 34-35 (nn. 31, 32); L. STEFANI, *I codici quattrocenteschi di S. Maria Incoronata*, «Arte lombarda», n.s., n. 61, 1982/1, pp. 65-80.

⁴³ N. TOMMASEO - B. BELLINI, *Dizionario della lingua italiana*, Torino, L'Unione Tipografico-Editrice, 1861-79. Cfr. G. RAGAZZI, *Aggiunte alla «Tavola delle abbreviature» del TOMMASEO-BELLINI tratte dagli spogli lessicali di Giuseppe Campi*, «Studi di lessicografia italiana», VI, 1984, pp. 293-333.

⁴⁴ Così, infatti, bisogna sciogliere l'abbreviazione del nome, e non in Antonio, come suppone il BRADLEY (*A dictionary of miniaturists, illuminators, calligraphers and copyists*, vol. I, London, Bernard Quaritch, 1887, pp. 278-279); cfr. anche E. PELLEGRIN, *La Bibliothèque des Visconti et des Sforza...* cit., p. 388, e *Arte lombarda...* cit., p. 66, scheda n. 204 (a c. di R. CIPRIANI), che si rifanno entrambi a R. SABBADINI, *Tre autografi di Angelo Decembrio*, nella ristampa in *Classici e umanisti da codici Ambrosiani*, Firenze, Sansoni, 1933, p. 98. Su Angelo Decembrio e le sue attività umanistiche di traduttore, copista e scopritore di codici, cfr. F. ARGELATI, *Bibliotheca Scriptorum Mediolanensium*, Milano, in aedibus Palatinis, t. I - p. II, 1745, col. 547; A. CAPPELLI, *Angelo Decembrio*, «Archivio Storico Lombardo», s. II, vol. IX - a. XIX (1892), pp. 110-117; M. BORSA, *Pier Candido Decembrio...* cit., pp. 31-33, 125; R. SABBADINI, *Tre au-*

famosa famiglia di umanisti lombardi che aveva nel menzionato Pier Candido, fratello di lui maggiore, l'esponente di spicco.

Nel 1431 il giovane Decembrio era ancora a Milano⁴⁵, dove stava frequentando la scuola di Gasparino Barzizza quando questi morì nel gennaio dello stesso anno, e sappiamo che per esercizio, allora e in séguito, era solito copiare i testi procuratigli da Pier Candido, fraternamente sollecito della sua educazione⁴⁶. Questo codice è però qualcosa di più di un semplice compito scolastico ad uso privato: basterebbero la ricchezza della decorazione e la nitidezza della scrittura a rivelarne la destinazione d'alto rango, ma le armi e lo stemma dipinti sulla prima carta ci riportano direttamente al duca Filippo Maria Visconti e a quella sua magnifica biblioteca di Pavia, al cui incremento e alla cui conservazione egli aveva personalmente dedicato amoroze cure⁴⁷. Con essa nell'anno 1500, in séguito alle spoliazioni di Luigi XII, il manoscritto emigrò in Francia, nella reale Biblioteca di Blois, e da qui, dopo essere passato anche per le mani del cardinale Mazzarino, finì travasato definitivamente nella Biblioteca Nazionale di Parigi⁴⁸.

Il terzo testimone (completo, questa volta) delle *Vite* è un codice di altrettanto celebre committenza e destinazione: naturalmente per tal motivo membranaceo e miniato⁴⁹, il manoscritto *Vaticano Urbinate latino n. 437*⁵⁰ reca le insegne di Federico da Montefeltro *duca* di Urbino (ufficialmente, dal 1474 al 1482), e

tografi... cit., anche nella prima edizione in *Scritti varii di erudizione e di critica in onore di Rodolfo Renier*, Torino, Bocca, 1912, pp. 11-19; IDEM, *Le scoperte dei codici latini e greci*, vol. I, Firenze, Sansoni, 1905, pp. 136-139.

⁴⁵ L'anno successivo lo troviamo già a Ferrara, presso gli Estensi (cfr. R. SABBADINI, *Tre autografi...* cit., 1912, pp. 15-16).

⁴⁶ Cfr. M. BORSA, *Pier Candido Decembrio...* cit., pp. 31-32.

⁴⁷ Cfr. G. D'Adda, *Indagini storiche, artistiche e bibliografiche sulla libreria visconteo-sforzesca del castello di Pavia*, Milano, Brigola, 1875 (parte I) - 1879 (Appendice alla parte I). Cfr., inoltre, F. MALAGUZZI VALERI, *La corte di Lodovico il Moro*, cit., vol. IV (1923), pp. 147-154; E. PELLEGRIN, *La Bibliothèque des Visconti et des Sforza...* cit.

⁴⁸ Cfr. L. DELISLE, *Le cabinet des manuscrits...* cit., pp. 125-140; G. MAZZATINTI, *Inventario dei manoscritti italiani...* cit., pp. LXV-C.

⁴⁹ Meno splendidi rispetto a quelli del Parigino, *Ital. 131*, i suoi ornati a tralci floreali appaiono però simili per concezione e anch'essi di fattura lombarda.

⁵⁰ Cfr. la descrizione datane da C. STORNAJOLO, *Codices Urbinales Latini*, t. I, Romae, Typis Vaticanis, 1902, pp. 436-440.

perciò dev'essere stato composto poco dopo il 1474⁵¹ (posteriormente, quindi, al Parigino e forse anche al Bolognese) per la biblioteca di quella città, già allora stimata la più ricca dell'Occidente, e di cui, per una vicenda analoga a quella dell'esemplare visconteo, seguì le sorti migratorie finendo altrove, in Vaticano⁵².

È di tutti e tre il più importante, non tanto dal punto di vista testuale (pur rilevante, dal momento che reca i segni di una collazione condotta su altri esemplari⁵³), quanto perché una nota, tracciata sul *verso* del secondo foglio di guardia anteriore da mano di poco più recente, offre una soluzione al problema più spinoso, lapalissianamente presentato da un'opera anonima: l'identificazione dell'autore.

4. *Un testo in cerca d'autore*

Frantendendo la sottoscrizione dell'amanuense del Parigino e grazie alla plausibilità storico-letteraria di un simile slittamento, il Toesca aveva attribuito al «Decembrio» direttamente la traduzione medesima⁵⁴ e il Salmi lo aveva sopravanzato riconoscendo automaticamente nel semplice cognome da lui citato il più famoso Pier Candido⁵⁵. L'equivoco, d'altra parte, non avrebbe scandalizzato nessuno dei Decembrio stessi: le reciproche trascrizioni, le correzioni, i rifacimenti (e perfino i plagi⁵⁶) sembra-

⁵¹ Nello stemma ducale, infatti, non compare l'Ordine della Giarrettiera, conferito dal re d'Inghilterra al celebre condottiero nel 1475. Cfr. P. LITTA, *Famiglie celebri italiane*, cit., vol. X, 1850, n. 44.

⁵² Cfr. A. CARELLA, *Urbino e le Marche*, in *Letteratura italiana. Storia e geografia*, a cura di A. ASOR ROSA, vol. II: *L'età moderna*, t. I., Torino, Einaudi, 1988, pp. 473-520, in part. le pp. 485-488.

⁵³ Forse il Parigino stesso, anche se, ad un esame superficiale delle lezioni, i tre manoscritti sembrerebbero derivare in modo indipendente e diversamente mediato dall'archetipo comune. In ogni caso, la magnificenza del Parigino, da tempo ornamento della biblioteca di Pavia, può essere stata all'origine del desiderio del duca di avere copia di quest'opera.

⁵⁴ *La pittura e la miniatura...* cit., 1912, p. 529; 1966, p. 219. Seguito senza dubbi e variazioni dal GARIN (*La cultura milanese...*, cit. p. 589).

⁵⁵ *La pittura e la miniatura gotiche*, cit., p. 820.

⁵⁶ Stando solo alla polemica tra Angelo e Pier Candido a proposito della traduzione della *Repubblica* di Platone, curata una prima volta dal loro padre Uberto insieme col

no essere stati all'ordine del giorno in quella famiglia, i cui studi e interessi si aggiravano più o meno nel medesimo ambito e nella quale era altrettanto consueto l'impegno traduttorio, particolarmente dal greco in latino, ma pure in volgare, soprattutto perché la frequentazione della corte viscontea da parte di Uberto e dei suoi figli non poteva non coinvolgerli tutti nella prassi volgarizzatoria voluta e promossa (se non addirittura imposta) dal duca Filippo Maria ai suoi umanisti⁵⁷. Esempio per così dire pubblicamente riconosciuto e in séguito legittimato dalle stampe: l'*Historia d'Alexandro Magno* di Curzio Rufo nella trasposizione esplicitamente firmata, datata e dedicata al Visconti dallo stesso Pier Candido⁵⁸, che — qualora fosse vera l'attribuzione del Salmi —, padre sollecito, se non amoroso, di quest'ultima fatica, avrebbe invece senza motivo lasciato nell'ombra come figlia spuria la versione delle *Vite*⁵⁹, pur stesa anch'essa evidentemente per il medesimo mecenate ducale e da questi ritenuta degna di una sontuosa 'edizione' manoscritta, affidata al più giovane Decembrio e al più abile miniatore al suo servizio⁶⁰.

Non ci è di molto aiuto neppure la nota autobiografica, in apparenza così promettente, che l'autore si lascia sfuggire verso la

Crisolora, e poi nuovamente ritentata da Pier Candido, che se ne sarebbe ascritto il merito totale, senza riconoscere l'apporto più che cospicuo fornitogli dal precedente paterno (cfr. E. GARIN, *La cultura milanese...* cit., pp. 606-607).

⁵⁷ Lo attesta, forse con qualche acredine che pone la cultura del Visconti sotto un'ottica ambigua, la sua biografia scritta proprio da Pier Candido Decembrio (*Vita Philippi Mariae vicecomitis*, §§ LXII-LXIII, in L. A. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, vol. XX - p. I. n. ed. BUTTI, PETRAGLIONE, FOSSATI, Bologna, Zanichelli, 1928, pp. 328-344). Cfr. anche E. Garin, *La cultura milanese...* cit., pp. 557-569, 580-608.

⁵⁸ La sottoscrizione la dice finita a Milano il 21 aprile 1438, mentre l'*editio princeps* risulta stampata a Firenze, apud Sanctum Iacobum de Ripoli, nel 1478, l'anno dopo la morte dell'autore. All'*Historia* di Curzio Rufo fu aggiunta (e inviata anch'essa al duca) una *Comparatione di Caio Julio Cesare imperatore et d'Alexandro Magno... da Pier Candido ordinata col giudicio suo felicemente*, nella quale oltretutto il Decembrio si dichiara volgarizzatore pure dei *Commentari* di Cesare (cfr. C. FRATI, *Il volgarizzamento dei 'Commentarii' di G. Cesare fatto da Pier Candido Decembrio*, «Archivum Romanicum», vol. V, fasc. 1, 1921, pp. 74-80).

⁵⁹ Non giustificerebbe una simile *damnatio memoriae* neppure la forse meno soddisfacente resa stilistica, spiegabile anche per l'eterogeneità dei testi-base e degli argomenti.

⁶⁰ Il Parigino si pone così in una posizione testualmente privilegiata, perché, essendo chiaramente la copia 'ufficiale' apprestata per il Signore che aveva ordinato la versione, ha buone probabilità di essere anche la prima, esemplata direttamente sull'autografo.

fine della vita neroniana: commentando il particolare riferito dalla fonte latina di un falso Nerone che sarebbe comparso anni dopo il suicidio dell'ultimo imperatore giulio-claudio, avanzando pretese di riconoscimento e di dominio, il nostro traduttore si sofferma per fare un paragone con la sua attualità:

«E questo mi pare assai cosa credibile per che al mio tempo uidi in ungheria a buda uno che se faceva chiamare mesere iacomo da carara honorato allora grandemente da lo re di romani Sigismondo e donate le sue diuise, e nientedimeno non era il uero per che ueneziani di certo laueano fatto morire»⁶¹.

Purtroppo, l'unico dato che se ne può ricavare è la conferma del periodo di composizione del volgarizzamento intorno al secondo-terzo decennio del XV secolo, con l'introduzione di un *terminus post quem* grazie alla qualifica di 're dei Romani' attribuita a Sigismondo di Lussemburgo (1361-1437), che se ne fregiò ufficialmente a partire dal 1411⁶². Anche il riferimento al sedicente Giacomo da Carrara non va oltre il rinvio al pressoché contemporaneo clima di ostilità fra Sigismondo e Venezia.

Invece, benché, da un lato, un soggiorno a Buda con relativi contatti presso la corte reale non dovrebbe essere stato considerato cosa comune e da passare sotto silenzio, e, dall'altro, gli spostamenti fossero frequenti e stretti i rapporti fra Milano e l'Impero, tuttavia non abbiamo notizie esplicite, tali che consentano di individuare con certezza in uno degli umanisti viscontei⁶³ l'autore del viaggio e dell'opera. Solo per Uberto Decembrio è documentata un'ambasceria a Praga negli anni 1393-1395 al séguito del vescovo di Novara (e futuro papa), Pietro Filargo, per ottenere a Gian Galeazzo Visconti dall'imperatore Venceslao il

⁶¹ Ms. B.N. Par., *Ital. 131*, c. 41r. Prendiamo la citazione da questo testimone perché più completo e corretto: il manoscritto bolognese omette il «uidi» e modifica erroneamente «laueano» in «lhaueriano» (c. 53r). Il Vaticano segue la lezione del Parigino (c. 64v).

⁶² Cfr. *Enciclopedia Italiana*, vol. XXXI, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1950, pp. 748-749 (voce a cura di E. DUPRÉ THÉSEIDER).

⁶³ Se fosse possibile esulare da tale ambito, il nome del Vergerio (Capodistria, 1370 - Budapest, 1444; dal 1418 segretario di Sigismondo) potrebbe essere quasi una scelta obbligata. Mentre, la maniera dell'*ut vidi* ricorda un poco le ostentazioni da giramondo di Ugolino Pisani da Parma, singolare, estroso personaggio, che era stato studente a Pavia intorno al 1430, ed era conosciuto, ma non stimato da Angelo e Pier Candido Decembrio (cfr. E. GARIN, *La cultura milanese...* cit, pp. 583-586).

titolo di duca di Milano⁶⁴. I 'sospetti' si sarebbero perciò potuti fermare sul vecchio Decembrio, già riconosciuto autore di un'epitome latina di storia romana, rielaborata poi dal suo più celebre figlio⁶⁵, se non soccorresse la recisa e — bisogna ammetterlo — provvidenziale attribuzione del manoscritto federiciano: «Traductione in uulgare de Suetonio Tranquillo per Maestro Antonio da da [sic] Ro da Milano ordinis minorum» (c.IIv).

È vero che anche fra gli elementi biografici del singolare umanista francescano (1398-1450, ca.)⁶⁶, tra l'altro presente a Milano proprio agli inizi del 1431 per succedere al Barzizza nell'insegnamento dell'eloquenza, non compare — fatidica e risolutrice — l'attestazione di una sosta ungherese⁶⁷, ma in questo, come in altri casi, l'obiezione per *absentia* non è tale da infirmare un'identificazione avanzata in tempi assai vicini a quelli del manoscritto che la riporta (probabilmente entro la fine dello stesso XV secolo), e, soprattutto, non in contrasto con alcuno dei carat-

⁶⁴ Cfr. F. NOVATI, *Aneddoti viscontei*, «Archivio Storico Lombardo», s. IV, vol. IX - a. XXXV, 1908, pp. 193-216; M. BORSA, *Un umanista vigevanasco del sec. XIV*, «Giornale Ligustico di Archeologia, Storia e Letteratura», a. XX, 1893, pp. 81-111, 199-215, in part. la p. 84; A. CORBELLINI, *Appunti sull'Umanesimo...* cit., cap. II, «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», a. XVI, 1916, pp. 109-166.

⁶⁵ Secondo la solita prassi, causata nel passato di confusione fra gli studiosi: cfr. F. ARGELATI, *Bibliotheca Scriptorum...* cit., t. I - p. I, col. 298; e G. PASINI, *Codices manuscriptorum Bibliothecae Regiae Taurinensis Athenaei*, Torino, ex Typographia Regia, 1749, p. 305. Cfr., inoltre, L. BERTALOT, *P.C. Decembrio der Verfasser von Pseudo Boccaccios Compendium Historiae Romanae*, «Zentralblatt für Bibliothekswesen», XXVIII, 1911, pp. 73-76.

⁶⁶ Cfr. l'ampia nota di F. FOSSATI, apposta alla *Vita Philippi Mariae* di P.C. Decembrio (in L.A. MURATORI, *Rerum Italicarum Scriptores*, cit., pp. 346-357, n. 1), che riporta lunghi brani dell'*Apologia* del Raudense: *Apologia Antonii Raudensis... adversus archidiaconum quempiam complicesque sicophantas...*, cod. Ambrosiano, *M. 49 sup.* (*Inventario Ceruti dei manoscritti della Biblioteca ambrosiana*, vol. IV, Trezzano-MI, Editrice Etimar, 1978, pp. 105-106; cfr. inoltre R. CIPRIANI, *Codici miniati dell'Ambrosiana. Contributo a un catalogo*, Milano, Neri Pozza ed., 1968, p. 90). Per un'accurata bibliografia su Antonio da Rho rinviamo alla voce relativa, di R. Fubini, nel *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., vol. III, 1961, pp. 574-577, e a quella, esaustiva, in M.E. COSENZA, *Biographical and Bibliographical Dictionary of the Italian Umanists and of the World of Classical Scholarship in Italy. 1300-1400*, Boston, G.K. Hall & Co., 1962, pp. 222-223.

⁶⁷ Per quanto risulti impiegato anch'egli dal Visconti in varie missioni e ambascerie (il suo nome viene fatto anche a proposito di quella — pretesa — a Giovanna d'Arco: cfr. F. FOSSATI, nota a P.C. DECEMBRIO, *Vita Philippi Mariae...* cit., p. 349). Si parla pure di un invito al concilio di Basilea, dove, nel 1436, avrebbe dovuto essere uno degli esperti incaricati di esaminare le tesi religiose dei Greci (cfr. F. FOSSATI, *ibid.*, p. 348; *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., vol. III, p. 575).

teri interni dell'opera o esterni di testimoni, sin qui esaminati⁶⁸. Anzi, sostegni significativi, ancorché generici, a questa paternità ci vengono sia dal solito P.C. Decembrio, che nella *Vita Philippi Mariae* parla dell'attività traduttoria del Raudense come di un incarico affidato particolarmente a costui dal duca milanese⁶⁹, sia dallo stesso minorita, che nell'*Apologia* confutando l'accusa di ignoranza nomina Svetonio, insieme con gli altri storici della latinità suoi compagni, fra gli *auctores* classici da lui maggiormente frequentati⁷⁰.

Sul versante delle conseguenze, la paternità raudense ci permetterebbe di precisare ulteriormente il periodo di composizione del volgarizzamento, confermando logicamente il dato intuitivamente plausibile di una sua collocazione a ridosso della redazione della copia viscontea, per così dire la sua «bella copia».

Riteniamo perciò lecito, e ormai opportuno, sottrarre le *Vite degli Imperatori romani* al novero delle opere anonime e, seguendo l'esempio del catalogo vaticano⁷¹, restituirle definitivamente alla ricerca sotto il nome (e l'intestazione) di Antonio da Rho.

SANDRA SACCONI

⁶⁸ Ad essi aggiungerei una decisa opposizione e spregiativa condanna dell'omosessualità, che trovava invece sostenitori in ambito umanistico tra i cultori dei costumi classici, qui invece definita «abominabile et maledeta sodomia» (*Vita* di Cesare, ms. B.C.A., A. 2921, c. 1r), cosa che ben si accorda con lo spirito del campione del partito anti-Panormita (cfr. E. GARIN, *La cultura milanese...* cit., pp. 590-599).

⁶⁹ «...a quo pleraque in maternum sermonem traducta habuit...» (§ LXIII, L.A. MURATORI, *Rerum Italicarum scriptores*, cit., pp. 335-6). Cfr. anche G. TIRABOSCHI, *Storia della letteratura italiana*, t. VI - p. I, Modena, presso la Società Tipografica, 1790, p. 18.

⁷⁰ Cfr. F. FOSSATI, nota a P.C. DECEMBRIO, *Vita Philippi Mariae...* cit., p. 347. Sulla data dell'*Apologia* cfr. anche D. RONZONI, *L'Apologia di Antonio Raudense e la fortuna di Dante nel Quattrocento*, «Giornale dantesco», vol. X, 1902, pp. 1-3.

⁷¹ Cfr. C. STORNAJOLO, *Codices Urbinates Latini*, cit. Dove, però, è di un preziosismo inconsueto, e come tale meno pratica, l'intestazione della scheda al cognome *Harena*, sulla scorta del Valla, che con questo nome inserisce il Raudense fra gli interlocutori del suo dialogo *De voluptate ac de vero bono* (in LAURENTII VALLAE *Opera*, Basilea, apud Henricum Petrum, 1540, pp. 896-999), mentre altrove gli si rivolge con il più comune appellativo, di Raudense appunto (cfr., ad esempio, le *In errores Antonii Raudensis adnotationes*, ibid., pp. 390-438).

Un vivo ringraziamento al dott. M. Fanti e al prof. E. Pasquini per la cortese, sollecita assistenza. Desidero altresì ringraziare i proff. F. Marri e G. Rabotti per i consigli gentilmente forniti.

Descrizione ed illustrazione di due atlanti nautici manoscritti francesi del secolo XVII conservati presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

Nella raccolta dei manoscritti della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna sono conservati 5 atlanti nautici e 2 carte nautiche singole le cui date vanno dal 1539 al 1679 e per uno dei 5 atlanti, che non reca data, l'epoca della compilazione si può far risalire alla seconda metà del XVII secolo. Tre degli atlanti e le due carte singole sono opera di cartografi italiani e per questa ragione sono stati oggetto della loro descrizione da parte dello scrivente in un lavoro dedicato appunto a cimeli cartografici italiani conservati in Emilia-Romagna¹. I due atlanti restanti che sono stati compilati l'uno da un autore francese che ci ha lasciato il nome (Trophème Vernier) nella sottoscrizione di una delle due carte del suo atlante e l'altro, pure di due carte, da un Anonimo francese coevo al Vernier vengono ora qui descritti.

L'Atlante di Trofimo Vernier risulta compilato a Marsiglia nell'a. 1679, quello dell'Anonimo, che non è datato, appartiene certamente alla seconda metà del sec. XVII.

Di questi due atlanti si è occupato nel 1906 Giuseppe Bruzzo in un suo scritto dedicato alle carte nautiche conservate nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e pubblicato nel Bollettino

¹ P. FRABETTI, *Carte nautiche italiane dal XIV al XVII secolo conservate in Emilia-Romagna. Archivi e Biblioteche Pubbliche*. (Nuovo Repertorio delle Carte Nautiche Italiane Manoscritte conservate in Italia (Secoli XIII-XVII). 1), Firenze, Leo S. Olschki, 1978, pp. XXIV-188 con XL tavv. f.t.

della Società Geografica Italiana². Di questo scritto comparve una recensione a cura di Albano Sorbelli nel primo numero (1906) del «Buletino della Biblioteca Comunale di Bologna»³. Esiste poi presso la Biblioteca bolognese un testo dattiloscritto e senza data nel quale il Dr. Fausto Mancini, impiegato presso la medesima, dà notizia dei due atlanti in questione.

Prima di passare alla descrizione dei due atlanti illustrandone le peculiari caratteristiche, non è forse fuori luogo soffermarsi su di una questione che non è, a nostro parere, trascurabile. Nella sottoscrizione dell'Atlante datato 1679 si legge nella seconda carta: *faict A Marseille Par Tropheme Vernier. Anne Domini 1679*. Da questo sembrerebbe di poter desumere che tutto fosse pacifico circa l'autore, la sua professione di cartografo e la sua sottoscrizione. Ma le cose non stanno così e non sembravano nemmeno al Bruzzo che nello scritto sopra citato dopo aver notato somiglianze tra l'Atlante di Trofimo Vernier e un Atlante del 1665 eseguito dal cartografo Placido Caloiro e pure conservato nella Biblioteca dell'Archiginnasio, scrive testualmente: *Per ciò riteniamo che Trofimo Vernier, il quale non fu certamente cartografo di fama e non era di Marsiglia, ma di altro luogo della Francia — conclusione in cui siamo pervenuti in seguito a ricerche compiute nella Biblioteca e negli Archivi Municipali di quella città — non fece che riprodurre, da abile disegnatore, due carte del Caloiro fra le tante che di questo autore andavano per le mani dei naviganti di tutti i paesi mediterranei.*

A seguito di un esame accurato e di un preciso raffronto sia dell'Atlante del «Vernier» che di quello dell'Anonimo francese non solo con l'Atlante del 1665 di Placido Caloiro ma anche con una Carta nautica singola del 1639 di Placido Caloiro e Oliva, sono giunto alla conclusione di poter concordare in via di massima col parere del Bruzzo salvo alcune differenze nei confronti che meglio preciserò al luogo dovuto.

² G. BRUZZO, *Sopra alcune carte nautiche esistenti nella Biblioteca Comunale di Bologna*, «Boll. Soc. Geogr. It.», 1906 (fasc. XI), pp. 13-14 dell'Estratto (pp. 1097-1098 dell'annata 1906 del Bollettino).

³ A. SORBELLI, Recensione a G. Bruzzo sopra cit., in «L'Archiginnasio. Bollettino della Biblioteca Comunale di Bologna», anno I, 1906, Bologna, Regia Tipografia Fratelli Merlani, 1907, p. 289.

Aggiungo poi che ho consultato tra enciclopedie, dizionari storici e biografici, repertori di cartografi, incisori e disegnatori ben 85 opere senza trovare traccia di Trophème Vernier. L'unico filo conduttore, sia pur molto tenue, l'ho trovato nella *Biographie Universelle* del Michaud⁴: alla voce *Vernier (Jean)* l'Autore rinvia a *Menestrier (Perrenin)* il quale era un parroco francese che attorno al 1630 fondò in un villaggio della Borgogna una tipografia che fu diretta da Jean Vernier di Besançon. Un parente di Perrenin Menestrier, Claude Menestrier anch'egli nativo della Borgogna divenne *antiquario* e bibliotecario di Urbano VIII (Pa-pa 1623-1644) e nel 1632 mentre faceva ritorno a Roma reduce da viaggi in Olanda, Spagna e Francia, portando seco gran numero di oggetti e quadri preziosi, il vascello su cui si trovava fu sorpreso a poca distanza da Marsiglia da una violentissima tempesta che lo costrinse ad alleggerirsi dei suoi tesori. Infine il Michaud cita pure il pronipote del precedente, Claude-François Menestrier, uno degli uomini più colti del XVII secolo, nato a Lione nel 1631, autore di numerose opere storiche e letterarie, tra cui quella sulla Storia della Città di Lione del 1669, e a questo proposito lo stesso Michaud nella sua *Biographie* annota che fu sulle *Mémoires* di Claude-François Menestrier che J.B. Nolin fece incidere la *Carte du Lyonnais*, in due fogli, pubblicati poi a Parigi nel 1697.

Tutto ciò potrebbe far supporre che Trofimo Vernier, presunto parente di Jean Vernier, fosse al corrente delle opere e delle vicende (Besançon, Marsiglia, Lione) dei vari Menestrier e avesse sottoscritto l'atlante forse da lui soltanto copiato e disegnato, come pure avesse copiato o disegnato anche l'atlante di Anonimo.

PIETRO FRABETTI

⁴ J. FK. MICHAUD, *Biographie Universelle Ancienne et Moderne ecc.*, Parigi, 1854 (edizione anastatica, Graz, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, 1968, Vol. XXXVII, pp. 632-635 e Vol. XLIII, p. 221).

TROFIMO VERNIER. Atlante nautico del 1679.

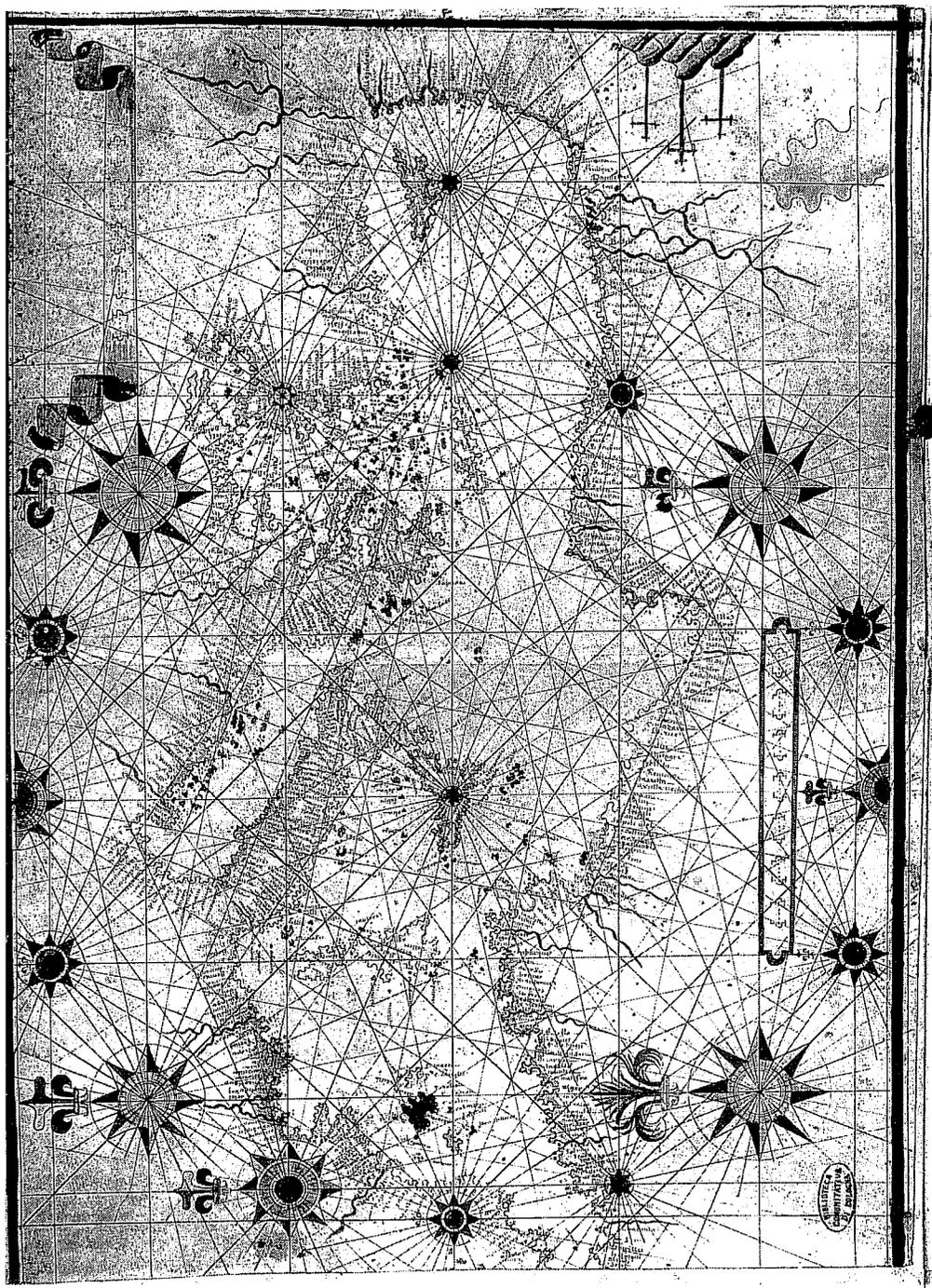
Atlante di due carte. La prima misura mm. 585 × 424, la seconda mm. 560 × 426.

Segnatura: sala 16.

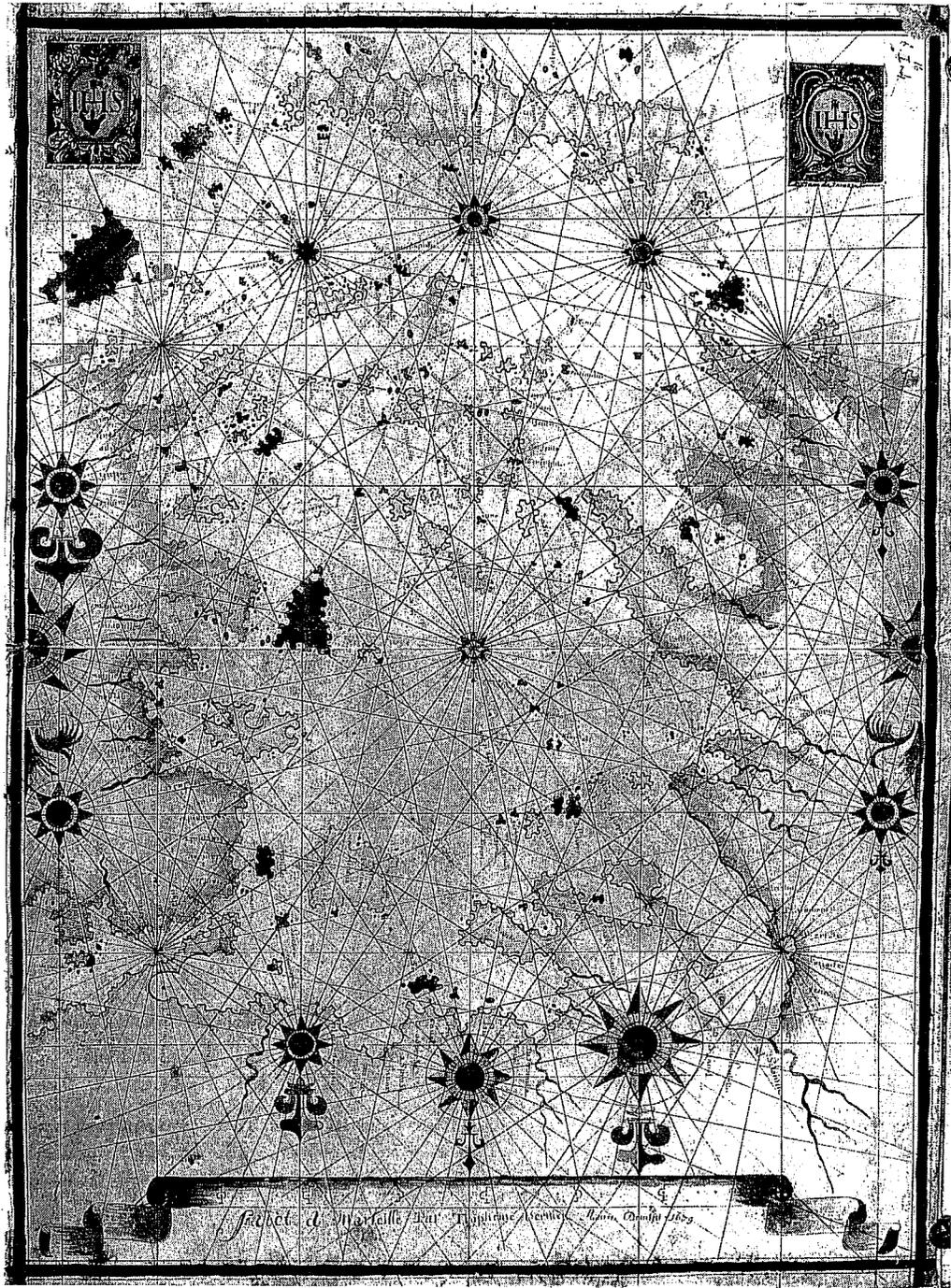
TITOLO, AUTORE E DATA: Nella seconda carta, lungo il margine meridionale, trovasi, scritta capovolta, la seguente legenda: *faict A Marseille Par Trophe-me Vernier. Anne Domini 1679.*

DESCRIZIONE: La prima carta, che è orientata col nord in alto, rappresenta quasi per intero il bacino del Mediterraneo con le sue isole. La linea continua di costa inizia un po' ad ovest della località di *almarie* (Almaria), toponimo scritto in inchiostro rosso, nell'Andalusia, e prosegue ininterrotta da ovest ad est lungo la sponda settentrionale del Mediterraneo; giunta a *constantinopoli* (in rosso) la linea si interrompe per riprendere, al di là del Bosforo, con le località di ... *oie*, *stanurca*, (ambidue in nero), *Comedie* (in rosso) e *g..comedie*, *P..crisle* e *tadolande* (tutti e tre in nero), seguono, tra quelle scritte in rosso, *Polmia*, *Lascoli* e *Spingo*, località prospicienti le isole di Marmara e di Artaki (nel Mar di Marmara). La costa dell'Anatolia prosegue, oltre lo Stretto dei Dardanelli, con la località di *troie* (in rosso), esattamente prospiciente l'isola di *tenido* (in rosso), dapprima in direzione nord-sud poscia in direzione ovest-est sino alle località di *Paias* (Payas) e *alixandrette* (Alessandretta) ambedue scritte in rosso. Da qui la linea di costa segue, in direzione nord-sud, l'estrema sponda orientale del Mediterraneo sino alla località di *Lariza* (Larissa) (in rosso), indi prosegue lungo la sponda dell'Africa settentrionale, in direzione est-ovest, sino alle estreme località occidentali di *merille* (Melilla) e *alcudi* (in rosso), nel Marocco, prospicienti l'isola di *alboran* (Isola del Alboran) scritta in inchiostro nero.

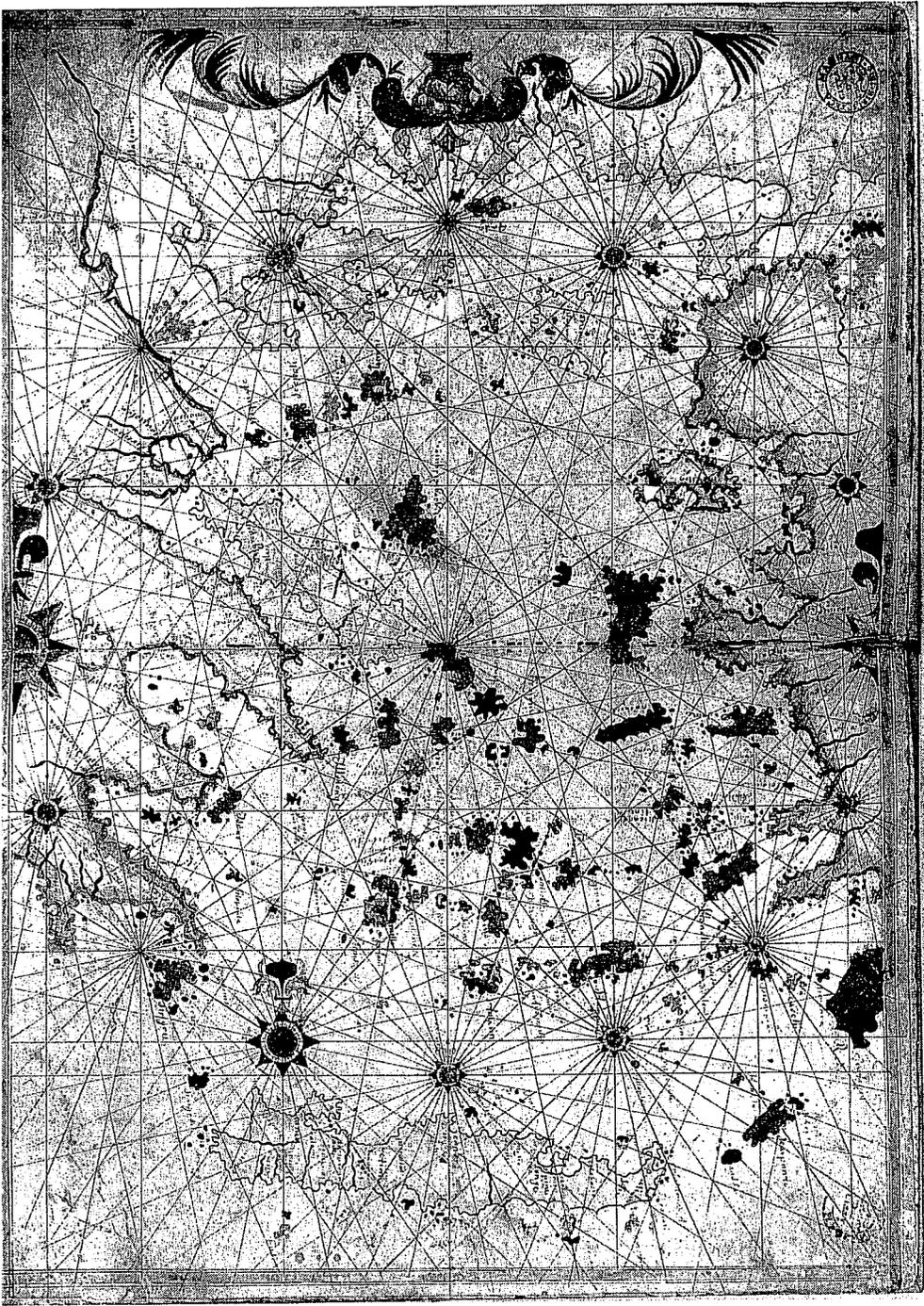
La seconda carta dell'atlante, che è orientata con il sud in alto, rappresenta per intero l'Arcipelago. La linea continua di costa inizia con la rappresentazione del Golfo di Messenia, le prime località segnate sono quelle di *molino*, *P : uitulo* e *c : matapan* (tutte e tre in inchiostro nero). Da qui la costa prosegue lungo le sponde orientali del Peloponneso e dell'Attica; inoltre sono rappresentati l'isola di *negrepont* (*Negroponte*) (in rosso), la Tessaglia e tutto il Golfo di Salonicco con la località di *Selonich* (in rosso), segue la rappresentazione di tutta la penisola Calcidica oltre la quale appare la costa che si affaccia sul Mar di Tracia (*Thrakikòn Pélagos*) con la località di *cauala* (Cavala) (in nero), prospiciente l'isola di *tase* (*Taso*), in inchiostro rosso. Ultime località della Macedonia greca sono *fanar* (Ferrai) (in nero) e *moran* (in rosso); queste due località si trovano non lontane da Alessandropoli (*Alexandroúpolis-Dede Agač*) che non è segnata sulla carta. A questo punto si legge il nome *mariza* (Marizza) (in nero) senza che sia indicato il corso del fiume; da qui inizia la costa della Tur-



Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio - Trofimo Vernier. Atlante nautico del 1679 - Prima carta.



Bologna, Biblioteca Comunale dell' Archiginnasio - Trofimo Vernier. Atlante del 1679 - Seconda carta.



Bologna, Biblioteca Comunale dell' Archiginnasio - Anonimo. Atlante nautico del sec. XVII - Prima carta.

carta, tre monticelli colorati in azzurro e sormontati da tre grandi croci latine (quella centrale in azzurro e le due ai lati in rosso) ad indicare il monte Calvario e più genericamente la città di Gerusalemme. La carta è parzialmente incorniciata da tre bordi neri, della larghezza di mm. 5, a nord, ad est e a sud; questa bordatura manca nel lato occidentale il che potrebbe far supporre che la carta fosse in origine più estesa ad ovest (questa ipotesi può essere suffragata anche dalla posizione della rosa centrale, spostata ad ovest rispetto al centro della carta) forse anche oltre lo Stretto di Gibilterra e fosse poi stata, in un secondo tempo, probabilmente rifilata per adeguarla al formato dell'atlante; infatti la seconda carta, quella che rappresenta l'Arcipelago, è bordata lungo tutti e quattro i lati da un listello di colore nero e della larghezza di mm. 5.

Questo atlante, in confronto con l'altro pure di scuola francese o presunta francese ma di anonimo, che verrà illustrato in un secondo tempo, è molto più accurato nel disegno e di più fine esecuzione nei contorni, nelle scritture dei nomi e anche nelle decorazioni meno vistose e cariche, ad esempio nel caso delle scale e delle rose dei venti.

MATERIALE SCRITTORIO: Entrambe le carte dell'atlante sono disegnate su pergamena.

ROSE DEI VENTI - SCALE: Nella prima carta si trovano una rosa centrale, situata al centro della Sicilia, e 17 periferiche, tutte di 32 venti colorati secondo la normale consuetudine. Tutte queste 18 rose sono rappresentate dal caratteristico disegno ad 8 rombi variamente colorati e sono sormontate da un giglio stilizzato che sta ad indicare il nord; nelle più piccole questo giglio è disegnato in inchiostro nero, nelle altre è dipinto a vivaci colori. Esse hanno infatti dimensioni notevolmente diverse l'una dall'altra e precisamente: tre hanno il diametro di mm. 11, due di mm. 15, sei di mm. 31, quattro di mm. 51 e tre di mm. 66. Due delle quattro dal diametro di mm. 51 appaiono dimezzate, essendo tagliate rispettivamente una dal bordo settentrionale e l'altra da quello meridionale della carta. Il disco centrale delle rose è dipinto in oro che oggi appare brunito.

Nella seconda carta si trovano una rosa centrale, situata pressoché al centro del Mar Egeo, e 12 periferiche, tutte di 32 venti colorati secondo la normale consuetudine. Tutte queste 13 rose sono rappresentate dal caratteristico disegno ad 8 rombi variamente colorati e sono sormontate da un giglio stilizzato che sta ad indicare il nord; nelle più piccole questo giglio è disegnato in inchiostro nero, nelle altre è dipinto a vivaci colori. Esse hanno infatti dimensioni notevolmente diverse l'una dall'altra e precisamente: una ha il diametro di mm. 15, quella centrale di mm. 17, un'altra di mm. 20, una di mm. 25, due di mm. 32, due di mm. 30, una di mm. 31, una di mm. 40, una, dimezzata, di mm. 50 e due di mm. 60 delle quali una dimezzata. Delle due rose dimezzate di cui ora si è detto, quella dal diametro di mm. 50 è tagliata dal margine occidentale della carta e quella di mm. 60 lo è dal margine orientale. Il disco centrale di tutte le rose di questa seconda carta è dipinto in oro che oggi appare brunito.

Per quanto riguarda le scale nella prima carta dell'atlante se ne trovano due, una nel lembo nord-orientale e l'altra nella parte meridionale della carta, la pri-

ma misura mm. 93 ed è divisa in 9 spazi di mm. 14 suddivisi alternativamente da puntolini in 5 spazietti di mm. 2; nella seconda carta si trova una sola scala situata nel lembo settentrionale che misura mm. 245 ed è divisa in 7 spazi (dei quali 3, riquadrati per intero, di mm. 45, uno non completo di mm. 20 e 3 bianchi di mm. 30) suddivisi alternativamente da puntolini in 5 spazietti di mm. 10.

Delle due scale della prima carta, la prima è disegnata su di un nastro color oro con ricchi svolazzi, la seconda è racchiusa in un rettangolo bordato in rosso; l'unica scala della seconda carta è disegnata su di un nastro color azzurro con ricchi svolazzi in oro.

Il valore approssimativo della scala della prima carta dell'atlante è di 1:6.500.000 e quello della seconda è di 1:1.500.000.

PROVENIENZA: Proviene dalla Biblioteca Comunitativa di Bologna (Fondo antico).

STATO DI CONSERVAZIONE: Lo stato di conservazione delle due carte dell'atlante è molto buono, i colori e le scritture sono in genere ben conservati, si notano tracce d'uso e qualche macchiolina.

Nella prima carta si nota, in basso a sinistra, un timbro ovale con la scritta: *BIBLIOTECA / COMUNITATIVA / DI BOLOGNA*. Nell'estremo lembo superiore di sinistra, la segnatura dell'atlante scritta a matita: 16/B.I.4. Nella seconda si notano nei due lembi sud-orientale e sud-occidentale della carta, due cartellini stampati a vivaci colori, dei quali uno reca, entro un ottagono con decorazioni a foglie di acanto, il monogramma *IHS* sotto al quale è dipinto un cuore in rosso trafitto da tre chiodi; una didascalia ripetuta nel bordo superiore e in quello inferiore del cartellino detta: *Le St. nom de Jesus te Guerisse* e l'altro ripete, entro un ovale con decorazioni, lo stesso monogramma ed il cuore trafitto e nel solo bordo inferiore la medesima didascalia già citata. Nell'estremo lembo sud-occidentale notasi la segnatura dell'atlante scritta a matita: 16 / b. I. 4.

Le due carte dell'atlante sono incollate su tre cartoni, la seconda parte della prima carta e la prima parte della seconda sono incollate sul cartone centrale. Il tutto forma un libro rilegato in pergamena moderna di color avorio con decorazioni geometriche a secco e che misura, chiuso, mm. 305 x 430.

Sul piatto anteriore dell'atlante è applicata una etichetta ovale che reca la scritta in nero: *Biblioteca / Municipale / di Bologna / N. 5*.

BIBLIOGRAFIA:

TERZO CONGRESSO GEOGRAFICO INTERNAZIONALE (VENEZIA 1881), *Catalogo generale degli oggetti esposti compilato per cura del comitato Ordinatore*, Venezia, Tip. P. Naracovich, 1881, Parte Seconda «Italia», p. 54, n. 654.

G. UZIELLI e P. AMAT DI S. FILIPPO, *Mappamondi, carte nautiche, portolani ed altri monumenti cartografici specialmente italiani dei secoli XIII-XVII*, «Studi

biografici e bibliografici sulla Storia della Geografia in Italia», II ed., Roma, Soc. Geogr. It. 1882, vol. II, p. 286 (Aggiunte, n. 498).

MINISTERO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO (Direzione Generale della Statistica), *Statistica delle Biblioteche*, Parte I, Volume I, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero, 1894, p. 149.

G. BRUZZO, *Sopra alcune carte nautiche esistenti nella Biblioteca comunale di Bologna*, «Boll. Soc. Geogr. It.», 1906 (fasc. XI), pp. 13-14 dell'Estratto (pp. 1097-1098 dell'annata 1906 del Bollettino).

A. SORBELLI, Recensione a G. Bruzzo sopra cit. in «L'Archiginnasio». *Bollettino della Biblioteca Comunale di Bologna*, anno I, 1906. Bologna, Regia Tipografia Fratelli Merlani, 1907, p. 289.

F. MANCINI, *Notizia sull'atlante di Trofimo Vernier dell'a. 1679 conservato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna* (testo dattiloscritto), s.d.

RIPRODUZIONI: Microfilms in bianco e nero di ambedue le carte dell'atlante eseguiti dalla Regione Emilia-Romagna.

Lastre fotografiche in bianco e nero di ambedue le carte dell'atlante presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna.

II

ANONIMO - Atlante nautico del sec. XVII.

Atlante di due carte. La prima misura mm. 545 × 383, la seconda, che è munita di collo, misura mm. 683 × 385.

Segnatura: sala 16.

TITOLO, AUTORE E DATA: Anonimo del sec. XVII.

DESCRIZIONE: La prima carta, che è orientata con il sud in alto, rappresenta l'Arcipelago. La linea continua di costa inizia con la rappresentazione del Golfo di Messenia, le prime località indicate sono quelle di *molino*, *P: uitoal* e *P:raio* (tutti e tre scritti in inchiostro nero); la terza località indicata è situata in corrispondenza del Capo Matapan. Seguono il Golfo di Laconia prospiciente l'isola *sirigou* (Cerigo) (in rosso), il Golfo di Nauplia sul quale si affaccia *Napli di romania* (Nauplia) (in rosso), al di là del C. Skyli prospiciente l'isola di *Isdar (Idra)* (in rosso) segue il Golfo di Egina; a nord-ovest notasi la località di *corinte* (Corinto) (in rosso) e un piccolo tratto del golfo omonimo. La linea di costa prosegue poi lungo le sponde orientali della Grecia: sono rappresentati l'isola di *Nigroponti* (Negroponte) (in rosso) e l'intero Golfo di Salonico con la indicazione della località di *Salonit* (in rosso), segue la rappresentazione di tutta la penisola Calcidica oltre la quale appare la costa che si affaccia sul Mar di Tracia (Thrakikòn Pélagos) con le località di *lastramola* e *tristo* (in rosso) e alcuni altri toponimi, scritti in inchiostro nero molto sbiadito e di conseguenza illeggibili, tutti prospicienti l'isola di *taso* (in rosso). I nomi delle ultime località che sono prospicienti l'isola *limine* (Samotracia) sono anch'essi

pressoché illeggibili; queste località si trovano non lontane da Alessandropoli (Alexandrouópolis - Dede Agač) che però non è segnata sulla carta. A questo punto si legge il nome *mariza* (Marizza) (in nero) e un breve tratto terminale del fiume omonimo; da qui inizia la costa della Turchia con i nomi di località di *plagodenie* (in nero) *Enie* (in rosso) e *fasit* (in nero), seguono altri due toponimi: *G: caradio* e *G: mangarisi* (ambidue in nero) l'ultimo dei quali dovrebbe riferirsi al Golfo di Saros, segue la località di *Galipoli* (in rosso) sullo Stretto dei Dardanelli. È disegnato un tratto di costa della sponda nord-occidentale del Mar di Marmara con le località di *S. gorgi* e *paulistro* (ambidue in nero) prospicienti l'isola di Marmara che è rappresentata nella carta ma non reca il nome; qui la linea di costa si arresta ed è anche interrotta di conseguenza la rappresentazione del Mar di Marmara. La linea di costa riprende sulla sponda meridionale del Mar di Marmara con le località di *lipiso* (Lapseli) (in nero), *Enie* (in rosso), *paradiso* e *c: figero* (ambidue in nero) nello Stretto dei Dardanelli. Di qui la linea di costa segue la sponda occidentale dell'Anatolia in direzione nord-sud: si notano varie località tra le quali: *castelo*, *genisi*, *marig*, *lani* e *Enani* (tutti in nero) prospicienti l'isola di *temide* (Tenedo) (in rosso), più a sud la località di *landrimidio* (Edremit) (in rosso) sul golfo omonimo e prospiciente l'isola di *mitilin* (Metelino) (in rosso), segue *Ismierne* (Smirne) (in rosso) esattamente alla latitudine dell'isola di *Sioa* (Chio) (in rosso); un po' più a sud la località di *Scalonone* (Scalanova) (in rosso) sul golfo omonimo, ancora più a sud *anioe p. ramido* (ambidue in nero) prospicienti l'isola di *Same* (Samo) (in rosso), quindi *palatia* (in rosso) e *milaso* (Milas) (in nero) nell'interno della costa prospiciente il Golfo di Mendelia, segue più a sud il Golfo di Coo con l'isola omonima indicata nella carta con il nome di *Stanchi* (in rosso). La linea di costa termina con l'estremità della penisola che chiude a sud il Golfo di Coo e con la rappresentazione parziale dell'isola di *Rodo* (Rodi) (in rosso). L'arcipelago è chiuso al sud dall'isola di Candia.

La seconda carta dell'atlante, che è orientata con il nord in alto, rappresenta quasi per intero il bacino del Mediterraneo ad esclusione del Mar Nero; inoltre, ad ovest dello Stretto di Gibilterra, presenta un tratto della costa dell'Europa atlantica e di quella africana pure affacciantesi sull'Oceano Atlantico. La linea continua di costa inizia, nel collo che è stato ripiegato perché la carta potesse essere contenuta per intero nell'atlante, con la località di *finisterre* (Capo Finisterre) (in rosso) nella Galizia, prosegue in direzione nord-sud recando numerosi nomi di località costiere scritti, secondo l'importanza, in inchiostro nero o in inchiostro rosso (quelli in nero sono talmente sbiaditi da essere quasi illeggibili, mentre quelli in rosso sono completamente conservati), tra questi notiamo entrando in territorio portoghese: *pourto* (Oporto) e *Roca* (Cabo da Roca) (ambidue in rosso); immediatamente a sud è rappresentato l'ampio estuario del Tago ed è indicata la città di Lisbona (*lisboime*) (in rosso), più a sud il *c: S: unjo di taria* (Capo S. Vincenzo) e il *c: S: m.* (Capo di S.ta Maria) (ambidue in rosso).

Rientrati in territorio spagnolo, notiamo i nomi di *S: louca* (Sanlúcar de Barrameda), *p: S: marie* (Puerto de S.ta Maria) e *arsendera* (Algesiras) scritti tutti e tre con inchiostro rosso. La linea continua di costa prosegue ad est dello Stretto di Gibilterra, circa all'altezza di *cartigene* (Cartagena) (in rosso) (qui

la linea di costa esce dal collo ed entra nella carta vera e propria) e percorre, senza soluzione di continuità, le sponde settentrionali del Mediterraneo sino a quelle meridionali e sud-occidentali del Mar Nero. Si notano chiaramente rappresentati gli Stretti dei Dardanelli con la località di *Galipoli* (in rosso), il Mar di Marmara, *costantinopoli* (in rosso) e il Bosforo oltre il quale la linea di costa entra nel Mar Nero del quale segue la sponda turca e quella bulgara sino alla località di *cisopoli* (Sozopol) (in rosso) a sud di Burgaz; qui la linea di costa si interrompe. Essa riprende ad oriente del Bosforo con un breve tratto della costa dell'Anatolia che si affaccia sul Mar Nero, con l'indicazione di due toponimi: *cap* (in rosso) e *giop* (in nero), indi sul Bosforo dirimpetto a Costantinopoli con la località di *tanora* (in nero) che sembra occupare la posizione di Scutari, prosegue poi lungo le sponde del Mar di Marmara con le località di *comedie*, *pormen*, *diaclo* e *Spinga* (tutte e quattro in rosso); le ultime tre località sono praticamente prospicienti le isole di Marmara e di Artaki nel Mar di Marmara. La costa dell'Anatolia prosegue, oltre lo Stretto dei Dardanelli, con la località di *troio* (Troia) (in rosso), prima in direzione nord-sud poi in direzione ovest-est sino alle località di *païar* (Payas) e *allisandret* (Alessandretta) scritte ambedue con inchiostro rosso. Da qui la linea di costa segue, in direzione nord-sud, l'estrema sponda orientale del Mediterraneo sino alla località di *lari-sa* (Larissa) (in rosso) indi prosegue lungo la sponda dell'Africa settentrionale, in direzione est-ovest, sino alle ultime località segnate ancora nella carta vera e propria, prima di passare nel collo della medesima; tra queste: *cerseli* e *bri-scaris* (ambedue in rosso) prospicienti le Isole Pitiuse, seguono *teni* e *mas* (anch'esse in rosso); poco dopo quest'ultima località, la linea di costa, senza presentare altri nomi, prosegue nel collo della carta verso lo Stretto di Gibilterra e tra le località segnate si notano quelle di *arcaudia* (in rosso) prospiciente l'Isola di Alboran (segnata sulla carta ma che non reca il nome), quelle di *tariga* (Targa) e *Seude* (Ceuta) (ambedue in rosso); a questo punto si oltrepassa lo Stretto di Gibilterra al di là del quale la costa prosegue per un certo tratto lungo la sponda dell'Africa atlantica con numerosi toponimi scritti con l'inchiostro rosso e con l'inchiostro nero (questi ultimi, al solito, pressoché illeggibili); tra quelli in rosso notiamo *tangerac* (Tangeri), *larac* (Larache) e *salos* (Salé) che si trova presso Rabat. Gli ultimi nomi scritti in rosso e di conseguenza leggibili sono: *anit*, *asamos*, *masagan* e *cib*. La linea di costa prosegue ancora per un breve tratto del litorale africano atlantico con alcuni nomi scritti in inchiostro nero tra i quali ne risulta leggibile uno solo e precisamente *casal di cavallo*. La linea di costa termina, nella estremità del collo della carta, con una rientranza che rappresenta un golfo nel quale si getta un fiume che non reca il nome. (Per analogia si può notare che in un altro atlante posseduto da questa biblioteca⁵ e precisamente nella sua prima carta, a nord del golfo suddetto si legge: *c*: *Cantiú* (Capo Cantin) (in nero) e a sud del corso del fiume, che come nella nostra carta non reca il nome, si legge invece: *tefani* (in rosso) ripetuto subito dopo in nero e che in una carta singola anch'essa della medesi-

⁵ PLACIDO CALOIRO. Atlante nautico del 1665. Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Segnatura: Sala 16.

ma biblioteca⁶ la cui descrizione compilata dallo scrivente recita: «... la linea di costa... sino allo Stretto di Gibilterra oltrepassato il quale si affaccia per breve tratto sull'Atlantico per terminare al Capo Cantin (*c: Cantiu*)» il toponimo si presenta scritto esattamente come nel caso sopracitato).

SCRITTURE ED ELEMENTI DECORATIVI: I nomi delle località, che sono quasi esclusivamente costiere (rimangono infatti completamente prive di nomi di località le regioni dell'interno), e quelli delle isole sono scritti, come di consueto, con inchiostro rosso per quelle di maggior rilievo e con inchiostro nero per le rimanenti.

Si nota che, nella prima carta, i toponimi sono scritti in maniera che, per leggerli agevolmente, occorre iniziare la lettura dal lembo di sud-ovest e proseguirla in senso orario, in modo tale che, per leggere tutti i toponimi in questione, occorre ruotare la carta di 180°.

In ambedue le carte il carattere è il corsivo minuscolo, non mancano però le iniziali maiuscole. Bisogna però notare che non mancano, anzi sono frequenti, nomi scritti in modo tale da essere con molta probabilità attribuibili a mano posteriore a quella che ha disegnato le due carte dell'atlante e che ha scritto la maggioranza dei toponimi; si tratterebbe quindi di nomi scritti da mano diversa o nello stesso periodo della esecuzione dell'atlante o più probabilmente, a nostro avviso, in epoca più tarda.

La lingua usata è in netta prevalenza quella italiana, non mancano però toponimi in lingua francese, che d'altra parte sono meno numerosi nella seconda carta dell'atlante (quella del Mediterraneo) in confronto di quelli che compaiono nella prima carta, cioè quella che rappresenta l'Arcipelago.

Per quanto riguarda la prima carta dell'atlante, la linea continua di costa e quella delle isole maggiori sono colorate o in verde o in verde-azzurro o in giallo, con il bordo rinforzato in verde per quelle in verde o in verde-azzurro e in rosso per quelle in giallo; le isole di Candia, di Negroponte e di Lemno recano soltanto un bordo rinforzato color amaranto. L'isola di Chio è dipinta a pieno in oro, oggi brunito, ed è attraversata da una grande croce latina colorata in rosso, l'isola di Rodi, che non è rappresentata per intero, è colorata a pieno in rosso e attraversata da una grande croce latina dipinta in oro oggi brunito; tutte le altre isole sono colorate a pieno in oro brunito oppure in rosso o azzurro o verde. I fiumi sono dipinti in azzurro e sono disegnati solo nella parte terminale del loro corso.

Per quanto riguarda la seconda carta, la linea continua di costa e quella delle isole maggiori sono colorate o in verde o in rosso con il bordo rinforzato. Le isole minori sono colorate a pieno o in rosso o in azzurro o in verde e alcune in oro che oggi appare brunito, tra queste ultime si notano l'isola di Maiorca e quella di Metelino. L'isola di Rodi è colorata a pieno in rosso ed è attra-

⁶ PLACIDO CALOIRO E OLIVA. Carta nautica del 1639. Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Segnatura: Sala 16. Per questa carta e per quella cit. alla nota precedente, vedi P. FRABETTI, *Carte nautiche italiane dal XIV al XVIII secolo conservate in Emilia-Romagna. Archivi e Biblioteche Pubbliche*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1978, rispettivamente alle pp. 158-165 e 143-146 con speciale riguardo alla p. 143.

versata da una croce latina in bianco, quella di Chio ha il fondo bianco ed è attraversata da una croce di S. Andrea in rosso. I fiumi che sono dipinti in azzurro sono disegnati soltanto nella parte terminale del loro corso; si notano i delta ramificati del Rodano e del Nilo e il già citato estuario del Tago.

La prima carta è completamente incorniciata, cioè su tutti i quattro lati, da un bordo di color giallo della larghezza di mm. 5. Lungo il margine settentrionale si trova una ricchissima, forse sovraccarica, decorazione a colori molto vivaci che rappresenta un cesto di frutti fiancheggiato da due figure umane rannicchiate, che potrebbero forse rappresentare divinità marine, e da pennacchi piumati; questa decorazione racchiude la scala della carta.

Per quanto concerne la decorazione della seconda carta si può notare quanto segue: nel collo della carta si trovano due cartigli di forma ovale con ricca cornice a vivaci colori, essi sono in bianco non recando né stemmi né scritte, un terzo cartiglio, simile ai precedenti, si trova all'interno della costa egiziana presso il delta del Nilo. Nell'estremo lembo nord-occidentale della carta vera e propria, si trova una decorazione che invade, in piccola parte, il collo della carta e che sembra rappresentare, col sistema a mucchi di talpe, la catena dei Pirenei e che presenta anche una figura animale che può essere interpretata per un cetaceo o per un delfino; questa decorazione è dipinta a vivaci colori e adorna di ricchi pennacchi. Nel lembo nord-orientale e lungo il bordo meridionale della carta si trovano due ricchissime decorazioni, a colori molto vivaci, che rappresentano cesti di frutti, fiancheggiati da due figure marine molto probabilmente delfini, e da pennacchi piumati; queste due decorazioni racchiudono le due scale della carta. Due decorazioni simili, di dimensioni minori, sormontano due delle rose dei venti delle quali si parlerà a luogo dovuto. Nell'interno della regione tunisina e nella estrema parte sud-orientale dell'Anatolia rappresentata nella carta, lungo il bordo orientale, appaiono due grandi palme in color verde e col tronco marrone che stanno ad indicare, nel primo caso, oasi nel deserto tunisino, nel secondo, la presenza di vegetazione mediterranea nelle regioni marginali del Tauro Centrale e particolarmente in quelle costiere del Mar di Levante⁷. Nel lembo sud-orientale della carta appare, prossima al delta del Nilo, la porzione settentrionale del Mar Rosso che reca la consueta cesura e che è bordato di rosso nel suo corpo principale e colorato a pieno nella cuspide al di là della cesura. Non lontano dal Mar Rosso si notano tre monticelli colorati in verde e sormontati quello centrale da una grande croce latina azzurra e i due laterali da due croci latine rosse di misura più ridotta: questo disegno sta ad indicare il Calvario e più genericamente la città di Gerusalemme. La carta è decorata da un bordo di color giallo largo mm. 8 (5 + 3 dei due listelli laterali) che la racchiude per tre lati (quello settentrionale, quello orientale e quello meridionale) e che prosegue a nord e a sud nel collo per mm. 45.

Questo atlante, in confronto di quello di Trofimo Vernier precedentemente descritto, è, come già si è accennato al luogo dovuto, molto trascurato nelle

⁷ Cfr. D. GRIBAUDI, *L'Asia Anteriore*, in «Geografia Universale Illustrata», Torino, UTET, vol. IV, Tomo I, 1936, p. 36. Cfr. R. ALMAGÀ, *L'Asia Anteriore*, in «Il mondo attuale», Torino, UTET, vol. II, Tomo I, 1954, p. 143.

scritture, più grossolano nei contorni e più rozzo nella esecuzione delle decorazioni: vedi ancora, quale esempio, il caso delle scale e delle rose dei venti; le decorazioni sono sovente sovraccariche e appesantite.

MATERIALE SCRITTORIO: Entrambe le carte dell'atlante sono disegnate su pergamena.

ROSE DEI VENTI - SCALE: Nella prima carta si trovano una rosa centrale, situata al centro del Mar Egeo sulla sponda settentrionale dell'Isola di Andro, e 16 periferiche, tutte di 32 venti colorati secondo la normale consuetudine. Di queste 17 rose, quella centrale e altre 2 non recano il caratteristico disegno che invece presentano le altre 14. Il disegno di queste ultime presenta, per tutte, 8 rombi colorati alternativamente in rosso e in azzurro; le rose sono sormontate da un giglio stilizzato che sta ad indicare il nord: nelle più piccole questo giglio è disegnato in inchiostro nero, nelle altre è dipinto a vivaci colori. Esse hanno infatti dimensioni notevolmente diverse l'una dall'altra e precisamente: tre hanno il diametro di mm. 6, cinque di mm. 17, tre di mm. 19, una di mm. 31 e due di mm. 56. Queste ultime due appaiono dimezzate essendo tagliate rispettivamente dal bordo occidentale e da quello orientale della carta. Il disco centrale delle rose è dipinto a pieno in oro che attualmente appare brunito.

Nella seconda carta si trovano una rosa centrale, situata al centro della Sicilia, e 16 periferiche, tutte di 32 venti colorati secondo la normale consuetudine. Delle 17 rose dei venti, 13 sono rappresentate dal caratteristico disegno ad 8 rombi variamente colorati e sono sormontate da un giglio stilizzato che sta ad indicare il nord; nelle più piccole questo giglio è disegnato in inchiostro nero, nelle altre è per lo più dipinto a vivaci colori mentre due di esse sono invece sormontate da una ricca decorazione che presenta, a colori vari e vivaci, frutti e pennacchi piumati. Per quanto riguarda la dimensione delle rose che presentano il caratteristico disegno, esse variano notevolmente da rosa a rosa e precisamente: una misura mm. 10 di diametro, una mm. 15, una mm. 20, due mm. 22, due mm. 25, una mm. 35, una mm. 38, due mm. 40 e due mm. 45. Due delle rose maggiori sono dimezzate: l'una perché tagliata dal bordo settentrionale della carta, l'altra è stata disegnata a metà per non invadere il tratto della costa francese che, all'incirca da Sète a Narbona, si affaccia sul Golfo del Leone. Il disco centrale delle rose è dipinto in oro che oggi appare brunito. Per quanto riguarda le scale nella prima carta dell'atlante se ne trova una sola situata nella parte settentrionale della carta quasi lungo il bordo, che misura mm. 157 ed è divisa in 4 spazi di mm. 40 suddivisi alternativamente da puntolini in 6 spazietti di mm. 10; nella seconda carta si trovano due scale, una situata lungo il bordo settentrionale della carta nel suo estremo lembo di nord-est e l'altra lungo il bordo meridionale nell'entroterra libico, ambedue misurano mm. 100 e sono divise in 10 spazi di mm. 10 suddivisi alternativamente da puntolini in 5 spazietti di mm. 2.

L'unica scala della prima carta è arricchita al di sotto e ai lati da una decorazione molto vistosa e a vivaci colori; le due scale della seconda carta presentano una ricca decorazione con frutti, foglie e pennacchi piumati che ricor-

da quella, a dimensioni minori, di due delle rose dei venti della stessa carta.

Il valore approssimativo della scala della 1^a carta dell'atlante è di 1:1.000.000 e quello della 2^a è di 1:6.000.000.

PROVENIENZA: Proviene dalla Biblioteca Municipale Magnani di Bologna (Fondo antico).

STATO DI CONSERVAZIONE: Lo stato di conservazione delle due carte dell'atlante è buono, i colori sono ben conservati, mentre per quanto riguarda le scritture bisogna distinguere nettamente i nomi scritti in inchiostro nero da quelli scritti in inchiostro rosso. I primi sono talmente sbiaditi da renderne molto difficoltosa la lettura e da risultare frequentemente pressoché illeggibili, mentre i secondi, quelli in inchiostro rosso, sono ottimamente conservati.

I colori in oro, che si riscontrano particolarmente in molte isole, specie nella prima carta che rappresenta l'Arcipelago, nelle decorazioni già citate e descritte più sopra e nei dischi centrali delle rose dei venti contrassegnate dal caratteristico disegno, sono tutti più o meno bruniti.

La prima carta presenta numerose tracce d'uso e fori di tarlo lungo la linea di piegatura.

La seconda presenta ancor più numerose le tracce d'uso: nella parte centrale della carta il colore rosso dell'inchiostro e della pittura si è sparso sporcando la carta e in modo particolare nell'area dell'isola di Malta e di parte della costa libica; presso il margine superiore della carta, nella sua parte centrale, si nota una macchia di tinta rossa causata certamente da colore ancora fresco in un momento in cui l'atlante fu chiuso e di conseguenza la carta ripiegata in due in modo tale che la decorazione in rosso di una rosa dei venti venne a sovrapporsi ed a combaciare perfettamente con un'area originariamente bianca e che da quel momento risultò macchiata di rosso. Anche in questa carta sono numerosi i fori di tarlo lungo la linea di piegatura. Il collo della carta era stato reciso dalla medesima e in seguito è stato riattaccato con pezzi di pergamena antica, esso presenta un taglio di mm. 50 nella parte inferiore; nel retro vi sono tre abrasioni di forma ovale: una del diametro di mm. 80, una di mm. 45 ed una di mm. 10.

Nella prima carta si notano, nei due estremi lembi nord-orientale e sud-orientale due timbri circolari con la dicitura nella corona esterna: *BIBLIOTECA MAGNANI, 1816* e nell'interno: *CITTÀ / DI / BOLOGNA*. Nell'estremo lembo di nord-ovest è scritta, a matita, l'attuale segnatura della carta: *16/ B.I.25*.

Nella seconda carta, nell'estremo lembo nord-ovest della carta vera e propria, un timbro circolare con le medesime caratteristiche dei due esistenti nella prima carta e descritti più sopra.

Le due carte dell'atlante sono incollate su tre cartoni; la seconda parte della prima carta e la prima parte della seconda sono incollate sul cartone centrale. Il tutto forma un libro rilegato in pergamena moderna di color avorio, con decorazioni geometriche a secco, che misura, chiuso, mm. 277 × 390.

Sul piatto anteriore dell'atlante, che presenta due macchie di umidità, si nota, al centro, un timbro di forma ovale, con la scritta: *BIBLIOTECA / CO-*

MUNITATIVA / DI BOLOGNA. Sul piatto posteriore, una etichetta ovale che reca la scritta in rosso: BIBLIOTECA COMUNALE / DI / BOLOGNA / N. 6.

BIBLIOGRAFIA:

TERZO CONGRESSO GEOGRAFICO INTERNAZIONALE (VENEZIA 1881), *Catalogo generale degli oggetti esposti compilati per cura del Comitato Ordinatore*, Venezia, Tip. P. Naracovich, 1881, Parte Seconda «Italia», p. 56, n. 671.

G. UZIELLI e P. AMAT DI S. FILIPPO, *Mappamondi, carte nautiche, portolani ed altri monumenti cartografici specialmente italiani dei secoli XIII-XVII*, «Studi biografici e bibliografici sulla Storia della Geografia in Italia», II ed., Roma, Soc. Geogr. It. 1882, vol. II, p. 286 (Aggiunte, n. 498).

MINISTERO DI AGRICOLTURA E COMMERCIO (Direzione Generale della Statistica), *Statistica delle Biblioteche*, Parte I, Volume I, Roma, Tipografia Nazionale di G. Bertero, 1894, p. 149.

G. BRUZZO, *Sopra alcune carte nautiche esistenti nella Biblioteca comunale di Bologna*, «Boll. Soc. Geogr. It.», 1906 (fasc. XI), pp. 13-14 dell' Estratto (pp. 1097-1098 dell'annata 1906 del Bollettino).

A. SORBELLI, Recensione a G. Bruzzo sopra cit. in «L'Archiginnasio». *Bollettino della Biblioteca Comunale di Bologna*, anno I, 1906. Bologna, Regia Tipografia Fratelli Merlani, 1907, p. 289.

F. MANCINI, *Notizia su di un atlante di Anonimo francese del sec. XVII conservato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna* (testo dattiloscritto), s.d.

RIPRODUZIONI: Microfilms in bianco e nero di ambedue le carte dell'atlante eseguiti dalla Regione Emilia-Romagna.

Lastre fotografiche in bianco e nero di ambedue le carte dell'atlante presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna.



I consulti di Giuseppe Azzoguidi e la medicina a Bologna nella prima metà del XVIII secolo

Giuseppe Maria Filippo di Pietro Antonio Azzoguidi e di Ippolita Maria Virginia Cavazza nasce a Bologna il 7 settembre 1700. Il 16 dicembre 1728 si laurea in filosofia e medicina dopo aver fatto pratica, come assistente in sostituzione di Roberto Mengoli, nell'Ospedale di Santa Maria della Morte. Di questo tirocinio e dell'anno di laurea troviamo conferma non solo tra le carte dell'Ospedale della Morte all'Archivio di Stato, ma anche tra il materiale del fondo Azzoguidi conservato in questa biblioteca dell'Archiginnasio. Infatti nel cartone III, fascicolo XXXI fra i registi di verbali di sedute della Congregazione che amministra quel nosocomio, alcune sono inerenti la vita «professionale» dell'Azzoguidi: ad esempio in quella del 9 novembre 1725 l'«Amministrazione» valuta la sua domanda a succedere al Mengoli, mentre nell'altra del 25 novembre 1728 viene letto il memoriale con cui egli chiede la «licenza» di addottorarsi e ricevere il premio fissato.

Nel 1726 l'Assunteria di Sanità l'incarica di effettuare varie autopsie su persone la cui morte è sospetta; mentre nel 1729, insieme con il Molinelli, è inviato in missione in provincia durante un'epidemia. A partire dal 1732 entra a far parte del Collegio di filosofia, invece per quello medico deve aspettare il 3 settembre 1738. Nel 1736 ottiene la cattedra di lettore di medicina nell'Ateneo cittadino, che mantiene fino al 23 luglio 1767, data della sua morte. È eletto tribuno della plebe per l'ultimo quadrimestre del 1735 e medico dei carcerati dall'Assunteria di Torrone du-

rante la legazione del cardinale Grimaldi; infine nel 1739 è chiamato a sostituire il dimissionario Antonio Stancari, medico fisico dell'Ospedale della Morte. Questo nuovo impiego comporta anche l'insegnamento di pratica medica agli scolari, parte dei quali già laureati e venuti a Bologna a far pratica e l'assistenza durante le autopsie.

Il materiale del fondo Azzoguidi, acquistato il 25 aprile 1907 da Domenico Santagata, è contenuto in tre cartoni e diviso in XXXII fascicoli; questa ripartizione era già presente al momento dell'entrata in biblioteca. Infatti la rivista «L'Archiginnasio» del 1907, nell'elencare i vari manoscritti acquistati, a proposito delle carte Azzoguidi annota: «Consulti medici dal 1730 al 1764: copiosa ed importante raccolta di 3 cartoni di 31 fascicoli contenenti i consulti che questo celebre medico tenne insieme con altri colleghi». Questa sistemazione archivistica, pertanto, è stata mantenuta e si è solo assegnato, quando non esisteva, un ordine cronologico all'interno dei singoli fascicoli, i quali, a loro volta, sono stati numerati progressivamente secondo la data riportata o sulla lettera-relazione di richiesta o sul consulto stesso. Da entrambi i documenti si ricavano, poi, i dati relativi ai mali sofferti dai pazienti e alle cure già effettuate dal medico curante, nonché alle diagnosi dell'Azzoguidi ed alle sue ulteriori prescrizioni: in genere salassi, brodi viperati, tisane e decotti vari che erano tra i medicinali all'epoca più usati.

Su ogni carpetta figura un elenco cronologico dei documenti contenuti: si è accertato che questo elenco, come pure numerosi fogli di annotazioni, sono opera del dottor Francesco Santagata, prozio di quel Domenico Santagata¹ dal quale era stato in un primo momento acquistato il fondo e a sua volta autore di altre note allegate. Infine, si fa notare che la variazione nel numero dei fascicoli (attualmente 32 anziché 31 come riportato nella descrizione data da «L'Archiginnasio» 1907) è solo apparente in quanto, ora, si è sostituito al n. IV bis il n. V, col progressivo slittamento in avanti della numerazione seguente.

I consulti, richiesti da varie parti d'Italia e da eminenti per-

¹ D. SANTAGATA, *Giuseppe Azzoguidi ovvero la medicina in Bologna e in Italia nella prima metà del secolo XVIII. Memorie storiche*, mss. Santagata, XIII, 4.

sonalità — basti pensare alla famiglia Doria di Genova — pur essendo per la maggior parte il risultato di un parere 'collettivo' scaturito da un collegio medico composto dal Molinelli, il Beccari, il Laurenti, i due Pozzi ed altri, hanno sempre come redattore 'ufficiale' l'Azzoguidi, anche se non sono quasi mai da lui esplicitamente sottoscritti.

Scorrendo questi consulti, purtroppo formati in maggioranza da minute, spesso illeggibili o di difficile lettura, si nota la cura posta nell'inquadrare la malattia: prima vi è l'esame della parte anatomica colpita con la spiegazione della sua funzione, poi la descrizione dell'origine del disturbo, infine la prescrizione dei rimedi, che spesso coincide con quella del medico curante, ma alla quale si aggiungono, quasi sempre, altri medicinali ritenuti più efficaci.

A dimostrazione della grande acutezza delle sue diagnosi che, oltre ad esaminare i sintomi fisiologici, si sforzano di penetrare le cause soventi psichiche che sono alla radice del male, si veda quanto l'Azzoguidi scrive il 3 luglio 1762 esaminando il caso di Barbara Gatti, una giovane donna affetta da «isterismo e ipocondria»: «Una delle verità mediche è, che tra tutti i mali cronici niuno ve ne è più durevole, ne più fecondo di sintomi e d'altri mali subalterni, quanto il male isterico, e ipocondriaco, non solo per le alterazioni, che produce nella composizione vascolare delle viscere contenute nella cavità del ventre inferiore, ma ancora, e molto più per la varia alterazione della facoltà movente, e pensante, che cagiona una troppo debole resistenza agli affetti, e alle passioni contro l'esigenza della ragione».

O, ancora, il giudizio sugli «sconcerti morbosi» del canonico Bartoli di Fano (19 giugno 1757): «Una delle verità mediche si è, che i studi troppo intensi, e le passioni dell'animo torbide, e veementi scompongono tutta la economia animale e i primi luoghi a risentirne le offese d'ordine sono lo stomaco, e gli ipocondri per la reciproca azione del cervello sopra i nervi di queste viscere. Per queste cagioni adunque il deg. mo Sig. Canonico ha risentito, e risente tuttavia molti sconcerti morbosi nel sistema nervoso, e più anche nel particolare delle operazioni dello stomaco, e suoi annessi».

Proprio di fronte a queste malattie psicosomatiche l'Azzoguidi esclama: «Quanto è difficile al Medico il conoscere intimamen-

te, e spiegare la vera esenza del male isterico, o sia ipocondriaco, sempre fecondo di sintomi, e d'altri mali subalterni, altrettanto è malagevole lo stabilire metodo sicuro di cura, perché la sperienza fà vedere, che molti più sono gl'istrumenti dell'arte, che nuocono, che quei, che giovano all'ipocondria»... (1 dicembre 1758). Interessante, poi, dal punto di vista dell'accuratezza dedicata alla procedura terapeutica, è pure una frase annotata il 20 ottobre 1764 a proposito di un tumore diffuso in un giovane di 18 anni. «Le diligenze mediche devono essere ordinate a ritardare i progressi di una grande suppurazione, o renderne più facile la sofferenza..».

Anche tra le lettere di richiesta, della maggior parte delle quali, però, non siamo in grado di riconoscere il mittente, come pure quasi sempre anonimo è il paziente del quale si indicano solo il sesso e l'età, ve ne sono alcune curiose, come quella di Gaetano De Alterii (Napoli 17 dicembre 1725).. «la supplico a considerare, che li mali ipocondriaci tutti, tutti quanti sono hanno gl'alti, e bassi, che è il proprio carattere degli medesimi e perché sappiamo, che gli medesimi si sogliono curare più con le parole, che co' i rimedii; anzi co'l temporeggiare, perciò supplico l'E.V. a servirsi di questo documento, che à tutti gl'altri è riuscito profittevole, siccome spero che debba riuscire profittevole a V.E.. Sin hora hà adoperati molti medicamenti prescritti da cotesti miei signori, però da hoggi in avanti, potrà l'E.V. servirsi del metodo da me prescrittoli in più occasioni, et approvato da cotesti signori professori»... Mentre piuttosto divertente, anche se non direttamente connessa con l'attività dell'Azzoguidi, ma efficace nel descrivere una certa categoria di medici, risulta la lettera di Giuseppe Pozzi di Jacopo (Bologna 18 ottobre 1733) che, dopo essersi lamentato dei ritardi postali, afferma di non voler provvedere di persona a recapitare le proprie lettere perché... «non avendo molto di cavallarizzo porterei pericolo di rompermi il collo, e di far ridere certi mastri mediconzoli quali mostrando volermi dar due pecore negre per una bianca cantan bene, e ruspan male, e vorrebber à forza di calci d'asino cacciare il cavallo di Stalla.» Non mancano poi, certamente, lettere di elogi, come ad esempio quella che il cardinale Giorgio Doria invia all'Azzoguidi da Roma nel 1756.. «Suppongo già ritornato il mio S. Az-

zoguidi da Ravenna ove se non ha potuto vincere il male insuperabile ha però data nuova prova del suo valore nella Professione e del suo bel cuore per li suoi ammalati». Oppure l'altra del cardinale legato Banchieri, datata Ferrara 29 settembre 1756 «Son ben tenuto al degnissimo sig. dottor Azzoguidi, che si è degnato di avanzarle li miei cordial.mi ossequi a tenore delle mie replicate premure, e che mi ha recato il vantaggio di ricevere da V.S. ill.ma nuovi attestati della continuazione della di lei buona amicizia, che apprezzo, e desidero al punto estremo. Gliene rendo dunque caro monsig.re mio vivissima e devot.ma grazie e li assicuro, che il mentovato Sig.re Dottor Azzoguidi fa grande onore al suo deg.mo zio, e che nel suo ultimo ritorno a Bologna ha portato via il cuore di mezza Ferrara».

Si può affermare, più in generale, che le carte di questo fondo concorrono a tratteggiare la situazione della medicina, non solo a Bologna, ma anche in Italia, nella prima metà del Settecento e dimostrano come, salvo alcune eccezioni, la classe medica del tempo sia all'altezza della situazione in quanto fornita sia di una adeguata cultura specifica sia, ancora, di una buona cultura umanistica, che le permette di affrontare i differenti casi oltre che sotto il profilo della stessa patologia fisica e della farmacologia scientifica, anche sotto quelle della psicologia individuale e del comportamento umano.

Ringraziamo vivamente il dottor Mario Fanti ed il dottor Stefano Arieti per i consigli e l'aiuto offerti.

GRAZIELLA GRANDI VENTURI

Su Giuseppe Azzoguidi vedasi:

- 1) B. CARRATI, *Cittadini maschi di famiglie bolognesi battezzate in S. Pietro*, ms. B. 872 nella Biblioteca dell'Archiginnasio.
- 2) S. MAZZETTI, *Repertorio di tutti i professori antichi e moderni della famosa Università e del celebre Istituto delle Scienze di Bologna*, Bologna 1848.
- 3) *Assunteria di Studio - Requisiti dei lettori*. Lettera A, vol. 1, 30 nell'Archivio di Stato di Bologna.

INVENTARIO

CARTONE I

Fascicolo I (1730):

1. 14 maggio: affezione gallica e scorbutica per il sig. Giampaolo Francino. Cura: sale spiritoso e volante; sassofrasso e antiscorbutici; acqua del Tettuccio con sciroppo di fior di Persico e tartaro solubile; cerussa stibiata con succo concreto di coclearia o di nasturzio acquatico.
- 2.a) Silvani Carlo, lett. 1, Santarcangelo 27 maggio su una religiosa di 42 anni: manifestazioni isteriche convulsive; asma convulsiva con tosse; dolori di stomaco con gonfiore; respiro fetido. Cura: rabarbaro; olio di mandorle dolci; acqua del Tettuccio; acqua dolce di Nocera.
- b) Bologna 7 giugno: affezione isterica. Conferma la cura aggiungendo infuso di fiori di camomilla e sambuco; latte asinino o siero di capra.

Fascicolo II (1733):

- 1.a) Pasqua Bernardo, lett. 1, s.d. su una donna di 32 anni: disturbi nell'infanzia; debolezza di vista; emorragia post aborto con convulsioni; infiammazione agli occhi. Cura: acqua minerale di S. Galgano con vetriolo; passate di acqua di pollastrella; lavande con acqua di piantagine tiepida con biacca di Venezia; salassi.
- b) Bologna 13 maggio: fistola lacrimale, diagnosi sottoscritta da Pier Paolo Molinelli. Cura: siero vaccino; midollo di pane bollito nel latte.
2. Sul cardinale Girolamo Grimaldi:
 - a) Albertini Ippolito Francesco, lett. 1, Bologna 4 ottobre intorno al viaggio Bologna-Roma del cardinale che, secondo l'Albertini, si doveva fare per mare e non per terra come era preventivato data la malattia del personaggio. Cura: latte asinino.
 - b) Cirillo Nicola, lett. 2, Napoli 2 settembre e 28 ottobre; la prima ha solo la firma autografa e contiene un'analisi della malattia del Grimaldi: da una diagnosi di ipocondria si giunge, in seguito ai vari sintomi riscontrati, a diagnosticare una tisi e quindi consiglia il soggiorno a Napoli; nell'altra si parla dell'epoca migliore per effettuare il viaggio ed il modo in cui farlo.
 - c) Del Papa Giuseppe, lett. 1, s.d. al marchese Vincenzo Riccardi: valuta la salute del prelado.
 - d) Pozzi Giuseppe di Jacopo, lett. 8, Bologna 21 e 28 settembre; 5, 18 e 26 ottobre; 8 novembre; dicembre e s.d.: contengono notizie sulla salute del cardinale, sull'andamento della malattia, sulle cure più appropriate a cui sottoporre il malato. Cura: latte asinino; tisane di fiori di ipericon; tisane d'acque di papavero corraico; dieta e radice di china-china.

Due copie di relazioni sul prelato, s.d.; la prima delle quali inviata a medici forestieri con l'anamnesi del paziente.

- e) Pozzi Giuseppe Antonio di Carlo:
 - I) Diario clinico sul prelato, 5 settembre-31 ottobre.
 - II-V) Altri diari clinici, 23 gennaio; 9 settembre; 1 ottobre e s.d.
- f) Tommasi Giovanni, lett. 1, s.d. — copia — sul soggiorno migliore, per il paziente, nel periodo invernale.
- g) Trombetti, lett. 1, Genova 22 agosto, con in calce la trascrizione di parte di lettera inviata al cardinale Grimaldi dal fratello — copia —. Più che delle cure mediche tratta del bisogno di cambiare la residenza in una località dal clima più mite.

Fascicolo III (1734):

- 1.a) Capilupi Prospero, lett. 1, Reggio s.d. su un sacerdote di 40 anni: debolezza diffusa; gonfiore della gamba sinistra con relativo dolore ai muscoli; macchie su di essa; diarrea dovuta al vitto. Cura: pillole masticine con estratto di rabarbaro; siero vaccino con radice di salsa, legno di lentisco di Chio, sassofrasso, il tutto distillato e con i succhi di Beccabunga, nasturzio acquatico e trifoglio acetoso; emulsioni de' quattro semifreddi con mandorle dolci in acqua d'Artemisia; bocconi assorbenti; stomatico-cordiale di succo d'abstintio, confezione iacintina, rasura d'avorio, madri-perle e occhi di gamberi.
- b) 21 gennaio: scorbuto, diagnosi sottoscritta anche dal Laurenti. Cura: confermata quella del medico curante più siero di vacca; latte e zucchero.
- 2.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su una donna di circa 45 anni, sorella dell'arcivescovo di Fermo e Recanati: catarro; febbre con brivido; tosse e dolori di vita. Cura: brodi amaricanti; polveri alcaline; minoratico; china; distillato alcalino di rane, granchi, testudini e antiscorbutici; bocconcino di confettion di Giacinto con grani di pillole di cinoglossa e antietico del Poderio. Domanda, infine, se è utile l'uso di brodo e carni di cagnolino lattante unite a quelle di pollastrella o vitella.
- b) Bologna 3 febbraio: febbre con flusso uterino. Cura: brodo di carne magra di vitella o pollastra con cime di ipericon.
- 3. Bologna 23 giugno per il dottor Angelini sulla monaca Briganti di Imola: falsa affezione isterica. Cura: giulebbe di bacche di sambuco.

Fascicolo IV (1738):

- 1. 26 agosto: affezione isterico-ipocondriaca di una paziente di Bergamo le cui cause possono essere: ereditarietà; parto difficile; affezione dell'utero e va curata con quiete e riposo.
- 2.a) lett. 1, s.d., non sottoscritta su una giovane donna: sete continua; inappetenza; dolori e gonfiori di stomaco; leucorrea. Cura: latte di somara; acqua dolce; bagni con latte e acqua dolce; brodo di vipera.

- b) 16 e 17 settembre: dolori di stomaco e tumidezza dell'addome. Cura: giulebbe di cicoria e rabarbaro; linitivi emollienti.
- c) Pasta Andrea, lett. 1, s.d. e senza destinatario sull'equivoco nato da una sua descrizione del gonfiore dell'addome e relativa spiegazione.

Fascicolo V (1740):

- 1.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su un ragazzo di 14 anni: ghiandole indurite e ingrossate sotto l'ascella destra; fiacchezza nelle gambe; gonfiore prima del volto poi in quasi tutto il corpo. Cura: decotto di salsa bardana; salassi; mercurio mortificato con zolfo; acqua di latte distillato con latte di capra; acqua di Nocera; nasturzio acquatico.
- b) Bologna 21 agosto, per Ceretoli di Parma: scrofola e rachitide. Cura: salsapariglia; brodo di carne di vipera.

Fascicolo VI (1744-1763):

Consulti in latino

- 1.a) Mazzacurati, lett. 1, s.d. e non sottoscritta su una donna di 62 anni.
 - b) 8 aprile 1744: fluxus uterinus.
- 2.a) lett. 1, s.d. e non sottoscritta su una donna di 26 anni.
 - b) 1751 3 aprile Ferrara: affectio convulsiva hysterica.
- 3. Bologna 26 agosto 1754 per il professore Matteo Luca: tabes.
- 4.a) Lodovico Ferdinando de..., lett. 1, 3 agosto 1754.
 - b) Bologna 3 settembre 1754: diagnosi.
- 5.a) Lackner Lorenzo, lett. 1, Lubiana 22 marzo 1752 di elogio come ex scolaro e preghiera di consulto, in italiano.
 - b) Pollini, medico provinciale della Carniola, lett. 1, Lubiana 22 marzo 1752 su un uomo di 60 anni: vomito con atroci dolori e vertigini.
 - c) Bologna 8 aprile 1752 per Gabacci: vomites et vertigo cum podagra.
- 6. Bologna 12 maggio 1762: affezione apparato digerente.
- 7.a) Paggi, lett. 1, Milano 11 maggio 1763 su un uomo di circa 20 anni.
 - b) Bologna 25 giugno 1763: epilessia.

Fascicolo VII (1746):

- 1. 14 aprile per il sig. Benarome?: debolezza di stomaco; lue e podagra. Cura data insieme al Molinelli: tisana di cicoriacei; polvere stomatica del Quercetano con giulebbe di fiori d'aranci, di chermes; salassi; salsapariglia.

Fascicolo VIII (1748):

1. 1748 per Ceretoli di Parma: rachitide. Cura: salassi; decotti di salsapariglia; nasturzio acquatico.
2. 9 luglio Jesi, sig.ra Ciamberlini: scorbuto. Cura: brodi amari, vino acciaiato.
- 3.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta sul canonico De Angelis di Piacenza: asma di origine addominale. Cura: cioccolata.
 - b) Bologna 1 settembre: asma convulsiva. Cura: brodi sciocchi; acqua di Nocera; brodi di vipera.
 - c) foglietti con annotazioni.
4. Bologna 1 settembre: artrite con sospetto mal francese per un paziente di Piacenza, diagnosi fatta insieme con Giuseppe Pozzi e Pier Paolo Molinelli. Cura: salsapariglia con carne magra di vitella; latte di vacca; panacea mercuriale del Tomson.
- 5.a) Fromond? Andrea, lett. 1, s.d. con solo la firma e aggiunte autografe su una donna di 22 anni: mestruazioni irregolari dopo un parto prematuro con dolori all'utero. Cura: salassi; emulsioni rinfrescanti; decotto di radice di china, salsapariglia e foglie di cicoria selvatica.
 - b) Bologna 12 ottobre: emorragia d'utero con ulcera callosa. Cura: brodo di rane e gamberi; brodo lungo di postulacea; latte di somara con acqua di Nocera.
 - c) Bologna 1748, ulteriore diagnosi per la signora di Crema: affezione cancerosa d'utero, minuta.
 - d) Foglietto con annotazioni.

Fascicolo IX (1749):

- 1.a) Proli Pierpaolo, lett. 1, s.d. su una donna di circa 48 anni: dolori alla gamba, dall'anca fino al piede con i rimedi del caso e sospesi durante la gravidanza; febbre; diarrea. Cura: salsapariglia; antimonio; salassi.
 - b) 14 maggio per la signora di Comacchio: dolore ischiatico. Cura: brodo di vipera, piccione torraio, code scorzate di gamberi d'acqua dolce.
 - c) 26 settembre, ulteriore cura per la signora di Comacchio prescritta insieme con il Molinelli: panacea minerale del Tomson; latte di capra con acqua di Nocera; terebinto di Cipro con gocce di balsamo di copaida.
 - d) Foglio con annotazioni.
- 2.a) lett. 1, s.d. e non sottoscritta su un uomo di Ravenna che, all'età di 17 anni fu curato di idropisia ascitica, da allora soffre di febbriciattola ricorrente. Cura: salassi.
 - b) Febbre lenta con reumatismo. Cura: cassia; siero di capra; acqua di Nocera; bagni d'acqua dolce.
- 3.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta sul marchese Federico Fregoso di oltre 40 anni di Rimini: dolori addominali con febbre e vomito. Cura: tisana di chinachina con rabarbaro.

- b) Bologna 25 marzo per il marchese Fregoso: emitriteo illegittimo. Cura: confora con nitro; fiori di sale armonico o cascarilla.
- 4.a) lett. 1, s.d. e non sottoscritta sul conte Giacomo Spezia, 67 anni: vertigini; nevrea e peso di stomaco. Cura: elisir cefalico-stomacale con decotto di betonica e fiori di camomilla.
- b) 28 aprile: affezione ipocondriaca con paralisi. Cura: salassi; siero di capra.
- 5.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su un abate di Ferrara: febbre terzana continua accompagnata da itterizia; dolori di stomaco; cardialgia; vomito; stitichezza. Cura: febbrifughi; opiatì; rabarbaro; acqua del Tettuccio; brodi sciocchi con foglie d'assenzio.
- b) Bologna 5 luglio: itterizia con febbre intermittente. Cura: acqua del Tettuccio con china.
- 6.a) Mazzanti Francesco Antonio, lett. 2, s.d. — in latino — non sottoscritta la n. 2 su una donna forlivese di 31 anni: relazioni con anamnesi e cure.
- b) 15 luglio al dott. Mazzanti, Forlì: colica isterica, diagnosi formulata anche da Pozzi di Carlo. Cura: bagnature; bagni e bevute di acqua dolce della Villa di Lucca; giulebbe di capelvenere, gocce di tintura d'acciaio e succo di pomi; sanguisughe o salassi; siero di capra; specifico stomatico del Poterio.

Fascicolo X (1750):

- 1.a) Lett. 2, Cesena 14 gennaio e s.d., non sottoscritte, sul padre Pasolini; in quella del 14 gennaio, dopo i ringraziamenti per un precedente consulto, si legge che i rimedi suggeriti non sono serviti a niente poiché il male si è esteso a tutta la gamba. Elenca, poi, altri malanni: difficoltà di respiro; convulsioni; vertigini; calcoli al rene destro; urine torbide. La seconda contiene l'anamnesi completa e la cura: assorbenti; lavativi emollienti; vegetali amari in polvere e come decotti; tisana di melissa, cicoria, fiori di sambuco e camomilla.
- b) 27 gennaio, conferma della diagnosi: affezione ipocondriaca. Cura: acqua di pece navale con catrame o pece normale e gomma ammoniacata impastata con la conserva di rose o il latte di gomma ammoniacata con il succo di cedro; olio di mandorle dolci.
- c) Foglietti con annotazioni.
- 2.a) Flori Carlo Flaminio, lett. 1, s.d. su una vedova di 56 anni di Iesi: vomito; dolore ai reni; stitichezza; dimagrimento. Cura: tintura di rabarbaro; brodi alterati di radice di china, rasura d'avorio e occhi di granchi; filonio romano in acqua di monte.
- b) 7 marzo Iesi: tumore supposto dell'utero. Cura: specifico stomatico del Poterio con nasturzio acquatico; carne magra di vitella da latte, cosce di rane e code scorzate di gamberi rossi.
- 3.a) Zacchioli Giambattista, lett. 1, s.d. su un ragazzo di 12 anni: sudore abbondante; diffusi dolori notturni; affezione ai reni; urine quasi lattiginose. Cura: nitro purissimo con decotto di malva e cicoria.
- b) 16 maggio, Santarcangelo: affezione renale. Cura: latte di somara con acqua di Nocera e zucchero rosato; decotto di Cina dolce con code scorzate di gamberi rossi e carne magra di vitella; brodo di pollastrella.

4. Bagni di Lucca 12 luglio: affezione ipocondriaca convulsiva. Cura: latte e acqua; siero di capra; tintura d'acciaio fresca con succo di mele.

Fascicolo XI (1750):

1. Galeazzi Domenico Gusmano, diagnosi su un vedovo: delirio malinconico. Cura: acque termali e bagni; salassi con sanguisughe; tisane di elleboro; succo depurato di melissa e giulebbe di mele; latte vaccino con melissa; muschio.
- 2.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta sul vescovo di Fossombrone Eustachio Palma di 74 anni: leggere febbri intervallate a copiose sudorazioni; emorroidi; mutamento nel colore dell'urina. Cura: olio di mandorle dolci; brodi di foglie di malva, radice d'altea, gelatina d'avorio; brodo di ranocchi; semi di melone in acqua di Nocera; siero di capra con carne di ranocchio.
- b) lett. 1, s.d. non sottoscritta con considerazioni mediche sul vescovo di Fossombrone e sulle cure più appropriate. Un'aggiunta dell'Azzoguidi specifica «scritta dal sig. dott. Gaetano Tacconi ma non trasmessa».
- c) 20 ottobre, cura: latte con acqua di Nocera; latte di somara e di vacca con acqua. Incompleta.
- d) lett. 1, 21 novembre, non sottoscritta sull'esito della cura prescritta dall'Azzoguidi.
- e) lett. 1, Fossombrone 3 luglio 1751 non sottoscritta: nuova relazione sulla malattia del prelado il quale, dopo la cura suggerita dall'Azzoguidi, era stato bene per sei mesi, per poi avere gli stessi disturbi.
- f) Palma Eustachio, vescovo di Fossombrone, lett. 1, 16 luglio 1752 con solo la firma autografa di ringraziamento per i consigli dati ai medici curanti.
- g) lett. 1, s.d. e non sottoscritta con una nuova anamnesi del vescovo.

Fascicolo XII (1751):

- 1.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su un religioso di 26 anni: dolori al fianco sinistro con affanno nel respirare — anche il padre soffriva degli stessi disturbi —; sete; intenso mal di testa. Cura: salassi; chinachina.
- b) 1 febbraio per Lombardini: asma. Cura: brodo di vipera, code scorzate di gamberi rossi.
- 2.a) Traversari Antonio, lett. 2, Forlì 13 gennaio e 6 febbraio sul conte Baldassarre Gaddi; in quella del 13 gennaio, oltre che descrivere i sintomi della malattia, dietro insistenza della contessa, chiede un parere sull'abuso del cioccolato; in quella del 6 febbraio descrive dettagliatamente la malattia: affezione stomatico-ipocondriaca e la cura: tisana di camomilla; olio di mandorle dolci; bocconcini di diascordio.
- b) 17 febbraio per Forlì: ipocondria convulsiva. Cura: latte con acqua di Nocera; brodi vegetali di stagione. Diagnosi fatta insieme con il Beccari.
3. 1 maggio: inclinazione alla tabe per Aurelio Fregoso, riminese in Ravenna. Cura: latte d'asina; siero di vacca o di capra con acqua di Nocera; tisana di cina dolce.

- 4.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su una donna di 24 anni, di costituzione robusta: capogiri; febbre con delirio; sonnambulismo; epilessia. Cura: salassi; tisane antispasmodiche; rilassanti con cinnabrini canforati; camomilla.
- b) Piacenza 27 giugno: affezione convulsiva. Cura: latte di somara; brodo di pollastrella, coscie di rana e code scorzate di gamberi d'acqua dolce; olio di mandorle dolci.
5. 19 ottobre Venezia: itterizia con idrope. Cura: brodo di carne magra di vitella, code scorzate di gamberi rossi; giulebbe anticachettico del Ferrero. Manca la relazione perché è stata restituita al medico curante.
- 6.a) Zacchioli Giambattista, lett. 2, Savignano e Longiano 18 dicembre e s.d.; la prima di richiesta di consulto sul figlio di Girolamo Gianini; la seconda sul giovane Gianini di 15 anni: vaiolo che ha lasciato cicatrici e una leggera miopia; convulsioni; bocca amara al mattino. Cura: salassi; linitivo di cassia o pillole di Succino; decotto di foglie di fumaria, violaria, primulaveris e cicoria.
- b) Epilessia. Cura: olio di mandorle dolci con rosso d'uovo; muschio orientale.

Fascicolo XIII (1752):

- 1.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta sul duca di Caiano di 37 anni di Napoli: latitante ebbe il corpo pieno di pustole che gli lasciarono: male di testa, agli occhi, allo stomaco con stitichezza o con diarrea. Cura: acque minerali; sieri; brodi; bagni d'acqua dolce; specifico stomatico del Poterio.
- b) 4 gennaio: mali causati da latte di balia affetta da malattie veneree. Cura: latte se tollerato; brodi con code scorzate di gamberi d'acqua dolce, coscie di rana e carne magra di vitella da latte; brodo di pollastrella, di riso, d'orzo e latte.
2. 15 febbraio: affezione gallica con infiammazione palpebrale di una donna romana. Cura: decotti sedativi; siero di vacca bollito con cicoria; latte di somara con acqua di Nocera; bagni; brodo di carne bianca di gamberi d'acqua dolce o di pollo. Manca la relazione perché è stata restituita al medico curante.
- 3.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su una suora di 16 anni: mancanza di mestruai; mal di testa e di stomaco; convulsioni isteriche. Cura: rabarbaro con tartaro vetriolato; clisteri rilassanti; sanguisughe; olio di mandorle dolci.
- b) Flori Carlo Flaminio, lett. 1, s.d. su una giovane di 16 anni: ascesso nel cranio sottoposto a cure chirurgiche; pustole sulla testa e nel volto fino a 8 anni, poi mal di testa; svenimenti; gonfiore di stomaco; dolori di petto; tosse e, a volte, mancanza di vista.
- c) Antonini Giambattista, padre della paziente, lett. 2, Montalboddo 16 febbraio e 1 marzo: descrive i mali della figlia e chiede un consulto.
- d) 24 aprile, per la paziente di Montalboddo: epilessia uterina. Cura: olio di mandorle dolci con semi di cedro; siero di capra; specifico stomatico del Poterio; vino; niente carne; pediluvi; acqua di Nocera.
- e) Foglietti con annotazioni.

- 4.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta all'abate Pietro Spetia sull'abate Alessandro Spetia di Tivoli: dolori al basso ventre con vomito; diarrea con sangue. Cura: succo di limone nel brodo di pollo; acqua con succo di cedro; bocconcini di occhi di granchi, corno di cervo, coralli bianchi e sale di assenzio impastati con conserva di rosa; polvere stomatica del Quercetano, tartaro vetriolato, sale di assenzio e rabarbaro in polvere misto allo sciroppo di cicoria. In calce il parere medico ed una lettera dello Spetia al fratello, Tivoli 21 aprile, nella quale si parla del consulto richiesto.
- b) 29 aprile: tenesmo da podagra. Cura: Cioccolata con latte di capra; specifico del Poterio; triaca. Vi è anche un'aggiunta di diagnosi in data 8 luglio.
- 5.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su un uomo di 58 anni di Gubbio: digestione difficile; languore di stomaco; scorbutico; peso allo stomaco; vomito e vertigine. Cura: rabarbaro; sali di assenzio; tisana di veronica.
- b) 6 maggio: affezione ipocondriaca scorbutica. Cura: salassi; siero di capra o di vacca con succo di nasturzio acquatico; brodo di vipera con carne magra di vitella, code scorzate di gambero rosso e pane; acqua di Nocera; bagni termali.
- 6.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su una donna di 22 anni: emorragia; aborto; da due anni e mezzo senza mestruì, ma con emorragie giornaliere; gonfiore ai piedi e alle mani. In calce alla lettera «Questa è la relazione lasciatami dall'abate Serravalle».
- b) Giugno: affezione emorroidale con minaccia di idrope. Cura: decotto di salsapariglia e lentisco vero di Scio macerato per 24 ore alle ceneri calde, in acqua di fonte, bollito con piccione torraiole e code scorzate di gambero rosso; acqua di Brandola; acqua di Nocera con spirito di vetriolo dolcificato.
- 7.a) Lucio lett. 1, Finale 11 giugno, al dottor Tommaso Laghi su un malato in cura dal dottor Morandi: palpitazioni; difficoltà nel respiro.
- b) lett. 1, s.d. non sottoscritta, ma del Morandi, su un giovane di 15 anni: febbre terzana doppia; palpitazioni; scarsità di urine; difficoltà di respiro Cura: salassi; chinachina; olio di mandorle dolci; latte d'asina; bagni d'acqua dolce; acqua di Nocera.
- c) Bologna 28 giugno per il dottor Morandi di Finale: palpitazioni di cuore. Cura: siero di capra; latte di somara con acqua di Nocera; brodo di carne magra di vitella, code scorzate di gamberi rossi e coscie di rana; dieta latte ed erbacea.
- 8.a) Gianantoni Niccolò, lett. 1, Fano 20 ottobre su una donna di 28 anni: eruzione cutanea; febbre terzana dovuta al rientro del latte dopo le gravidanze; pustole; rogna. Cura: olio di mandorle dolci; decotto viperato con legni sudoriferi, radici dolcificanti e erbe antiscorbutiche; polvere di vipera con mercurio dolce; salassi.
- b) 30 ottobre: scabbia per latte trattenuto. Cura: brodo lungo di pollastrella con foglie e radici di cicoria.

Fascicolo XIV (1753):

- 1.a) Bologna 28 marzo, diagnosi insieme col Beccari sul conte Giambattista Valle di Vicenza: affezione di stomaco con sospetto residuo di lue. Cura: siero di capra; brodo di piccione torraiole; brodo di vipera; acqua di Nocera; bagni d'acqua dolce; brodo di gamberi e carne magra di vitella.
- b) Valle Giovanni Battista, lett. 1, Venezia 14 aprile: descrizione dei mali che lo affliggono dopo la cura: fiacchezza alle gambe e vertigini.
- c) Foglietto con annotazioni dell'Azzoguidi.
- e) Foglietto con annotazioni.
- 2.a) Benedetti Alessandro, conte, lett. 1, Sarzana 24 marzo con richiesta di prescrizioni per curare i propri malanni, solo la firma è autografa.
- b) lett. 1, s.d. non sottoscritta sul conte Benedetti: flussione nel braccio sinistro; asma con tosse e sputo di sangue; podagra; vaiolo; dolori di stomaco. Cura: cerotto di Norimberga; docce calde; latte; decotti di salsapariglia, cina; pillole mercuriali di Agostino Bellosta.
- c) lett. 1, s.d. e non sottoscritta con ulteriori chiarimenti sui mali sofferti dal conte Benedetti.
- d) 28 aprile: ipocondria e reuma podagrico. Cura: dieta lattea ed erbacea; bagni della Villa di Lucca; latte di somara.
- e) Foglietto con annotazioni.
- 3.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su una genovese di 28 anni: dopo sposata convulsioni viziose ed isteriche; dolori di stomaco; stitichezza; inappetenza; leucorrea; tosse. Cura: sieri distillati antiscorbutici; latte d'asina; acqua della Villa di Lucca.
- b) 7 maggio Genova: affezione ipocondriaca scorbutica. Cura: succo di cicoria fumaria e beccalunga con brodo di piccione torraiole; decotto di salsapariglia scelta con radice di china dolce; acqua di pioggia per il brodo di carne magra di vitella da latte.
4. Bologna 13 ottobre per il signor Antonio Artresini di Forlì: saliva muriatica di carattere scorbutico. Cura: latte di somara con acqua di Nocera; cassia; brodo di carne magra di vitella, code scorzate di gamberi rossi e carne di vipera di montagna.

Fascicolo XV (1754):

- 1.a) Bologna 28 maggio, diagnosi su un paziente del dottor Mazzanti: affezione ipocandriaca e febbre reumatica, sottoscritta anche da Pozzi. Cura: siero di capra con succo d'edera terrestre o fiori di papavero addolcito con miele di Spagna; polpa di cassia con brodo sciocco; latte di somara con acqua di Nocera; brodo di pollastrella con code scorzate di gamberi d'acqua dolce.
- b) Foglietto con annotazioni.
- 2.a) Sabbatini I., lett. 1, s.d. su un uomo di 57 anni: attacco d'una cornea umorale; flussione celtico-reumatica nel collo e nel busto con febbre;

- sposatezza; inappetenza; cecità. Cura: decotti di salsa, china dolce, corna di cervo, pillole Lucis; decotto di malva e ruta.
- b) 31 maggio: cecità serena. Cura: mercurio; salassi; siero di capra o di vacca.
- 3.a) Pianetti Cardoli Manti Gaspare Bernardo, marchese, lett. 1, Iesi 2 agosto di ossequi e richiesta di consulto per la moglie di 30 anni della quale elenca i malanni; in calce troviamo la relazione del medico curante, s.d. e non sottoscritta: ghiandola sopra il fegato in corrispondenza delle coste mendose aumentata durante gli anni e attaccata verso l'ultima costola; dolori e gonfiore agli arti inferiori.
- b) 10 agosto, per il marchese Pianetti: tumore esteriore. Cura: salassi al braccio prima dei mestruî e dopo anche al piede; cassia; tisana di radice di bardana; carne magra di vitella; polvere di lombrici terrestri; latte di somara e acqua di Nocera; decotti di fior di sambuco e camomilla.
- 4.a) lett. 1, 22 luglio, non sottoscritta su un bambino di 5 anni: convulsioni; bava alla bocca; contorcimenti. Cura: bottone di fuoco all'occipite; olio di mandorle dolci; acqua di Nocera.
- b) 19 agosto, diagnosi con il Beccari: epilessia. Cura: acqua di Nocera; radice di valeriana con madreperla ai coralli.
- c) Foglietto con annotazioni.
- 5.a) Diario clinico su un religioso di 39 anni, s.d. e non sottoscritto: frigidità nello stomaco; contrazioni nel basso ventre; febbriciattole; palpitazioni; dolori al petto e alla schiena; convulsioni. Cura: pillole di sapone; siero distillato; olio di mandorle dolci; bagni; latte nel brodo; brodo di radice di china, gamberi e vipera.
- b) Bologna 20 settembre: ipocondria convulsiva. Cura: brodo di vipera, carne magra di vitella, orzo d'Allemagna e mollica di pane bianco; latte di somara con acqua di Nocera; cioccolata con vaniglia americana; muschio orientale e cinabro; specifico stomatico del Poterio; brodo di polastra.
- 6.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su un sacerdote reggiano di 60 anni: flussioni al capo; dolori all'anca; dolore e fatica nell'urinare; sangue nell'urina. Cura: olio di mandorle dolci; decotto di malva; purga del sapone; sciroppo di fior di Persico con millepiedi; cassia; acqua di Brandola.
- b) 6 ottobre: calcoli renali. Cura: olio di mandorle dolci; latte con capelvenere; radice di alea fresca con miele di Spagna; laudano cinereo.
- c) Foglietto con annotazioni.
- 7.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta, ma del dottor Paolo Antonio Frati di Monteforte, sul padre: inappetenza; dolori al basso ventre e al capo; secchezza di labbra e della bocca; vomito; debolezza nelle gambe; dolori sopraggiunti dopo la cura del latte di capra prescrittagli dall'Azzoguidi.
- b) Ipocondria. Cura: latte di somara e acqua; brodo.
- c) Foglietto con annotazioni.

Fascicolo XVI (1755):

- 1.a) Simoni Angiolo, lett. 2, s.d. su Girolamo Gianini di 61 anni, di cui la n. 2 è una copia: svenimenti; bava alla bocca; difficoltà a deglutire; paralisi alla parte sinistra; spasmi e ingrossamento della lingua. Cura: salassi al braccio destro e alla vena giugulare; spirito di sale ammoniaco; frizioni con olio di carate; impacchi di spirito di vino canforato; apoze-
ma fatto con acqua di melissa semplice, ciliege nere, spirito di ciliege, castoro, sali volatili di vipera.
- b) 8 gennaio: apoplezia. Cura: medicamenti della vipera; canfora con nitro; fontanelle nel braccio destro.
- 2.a) Pignedoli Antonio, lett. 1, Reggio 7 aprile sul canonico Bellini di 48 anni: pleura sinistra con febbre alta e diarrea; sputo rossastro; vomito con pezzi di membrana bianche; difficoltà di respiro. Cura: salassi; olio di mandorle dolci; mucillagine di semi di malva e altea; latte di vacca con radice di china petrosa.
- b) 14 aprile Reggio: vomica di polmoni. Cura: siero di capra con porzioni di spermaceti bianchissimi e giulebbe di fiori di papavero erratico; olio di mandorle dolci fresco con rosso d'uova; polvere mitigata del Saffero; dieta lattea ed erbacea, miele e zucchero.
- 3.a) Aprile, Bresciani di Finale: febbre persistente. Cura: siero di vacca bollito con cicoria; olio di mandorle dolci con rosso d'uova; salassi; siero di capra; specifico stomatico del Poterio.
- b) lett. 1, s.d. non sottoscritta sulla signora Elisabetta Bresciani e sull'esito delle cure prescritte dall'Azzoguidi.
- c) Grossi Marco, lett. 1, Finale 1 maggio, sull'esito delle cure fatte e con l'elenco dei malanni della paziente: mestruai scarsi; sangue molto carico di colore e di fibra; feci con materia seriosa; febbre continua; tumore. Cura: empiastro di Galbano; dieta.
- d) Bresciani Innocenzo, lett. 1, Finale 2 maggio: considerazioni sulla salute della moglie.
- e) 11 novembre, nuova cura per la signora Bresciani: siero di vacca con cicoria; lenitivo di latte e zucchero; salassi; brodo di carne magra di vitella o castrato, pollastrella; latte con olio di mandorle; brodo di vipera.
- f) Vettori Bresciani Elisabetta, lett. 2, Finale 2 e 16 febbraio 1756 sulla sua salute e sui medicinali prescritti.
- g) 4 febbraio 1756: tumore.
- h) Foglietto con ricette mediche, s.d. e non sottoscritto.
- 4.a) Pigozzi Orazio, lett. 2, Crevalcore 24 maggio e 9 giugno con in calce delle aggiunte non sottoscritte, su un ragazzo di nome China: convulsioni; vomito; paralisi agli arti. Cura: muschio orientale; olio di mandorle dolci; castoreo con marte aperitivo; latte sfiorato.
- b) 16 maggio: chorea di S. Vito, diagnosi insieme con il Molinelli. Cura: canfora.
5. 26 luglio: affezione di testa, sottoscritta anche da Pier Paolo Molinelli, di una donna di Fano. Cura: salassi; decotti di radice di cina dolce in acqua di fonte con sale, carne magra di vitella e coscie di rana; lattate

in acqua di viole con semifreddi, semi di papavero bianco e giulebbe di papaveri; bagni d'acqua calda.

- 6.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su una donna di circa 70 anni: difficoltà di respiro; tosse; gonfiore di faccia e negli arti inferiori; difficoltà nell'urinare. Cura: saponea liquida; salassi; spermaceti con rosso d'uova.
- b) Bologna 16 febbraio: affezione asmatica. Cura: olio di mandorle dolci o conserva di cassia del Donzelli; siero di capra; latte di somara; brodo di coscine di rana, orzo d'Alemagna, carne magra di vitella e sale; polvere di lombrici con giulebbe di capelvenere o di veronica; sperma di balena con croco orientale; miele di Spagna con infuso di tè o brodo di rape.
- c) Foglietto con annotazioni.
- 7.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su una bresciana di 34 anni: convulsioni; dolori lombari in seguito a una caduta; dolori all'epigastro destro con febbre; dolori diffusi nel corpo; tumore nel peritoneo; difficoltà nel camminare; mal di testa. Cura: salassi; olio di mandorle dolci e manna; polveri cattoliche; clisteri; acqua di Nocera.
- b) 1755 Brescia: ernia inguinale. Cura: brodi; infusioni di fiori di camomilla; crema d'orzo o di riso; brodo di vipera di montagna, coscine di rana e carne magra di vitella.

CARTONE II

Fascicolo XVII (1756):

1. 7 maggio: asma convulsiva di un paziente di Senigallia, incompleta.
- 2.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta, ma del dottor Franceschi, su un prete di 53 anni: dolore all'ipocondrio; febbri; dolori di testa; vertigini; raffreddori. Cura: decotti di salsa; siero di capra; mignatte; salassi.
- b) Bologna 24 maggio: affezione di testa. Cura: salassi; salsapariglia; latte di capra; brodo di vipera di montagna, carne magra di vitella o castrato, code scorzate di gamberi rossi e pane.
- c) Bettinelli Giacomo, arciprete d'Affrico, lett. 1, 30 maggio: chiede consiglio sull'uso della salsapariglia come rimedio contro il suo mal di testa.
- 3.a) Grossi Giuseppe, lett. 1, Senigallia 17 agosto al signor Giovanni Antonio Giuliani con richiesta di consulto per la moglie Rosa.
- b) lett. 1, s.d. non sottoscritta sulla signora Rosa Grossi di Senigallia: reumatismo; tosse; febbre; difficoltà di respiro. Cura: salassi; latte; decotti di erbe; sciroppi pettorali.
- c) 29 maggio: affare reumatico. Cura: latte di somara con brodo sciocco o acqua di Nocera; brodo di vipera, carne magra di vitella e coscine di rana; brodo di pollastrella con riso e latte.
- 4.a) Francolini Marcantonio, lett. 1, Fermo 18 giugno: ringrazia per le cure prescritte e chiede il parere dell'Azzoguidi sopra l'indisposizione di una giovane donna.

- b) lett. 1, s.d. e non sottoscritta su una donna di circa 27 anni: sterilità; mestruazioni scarse; febbri linfatiche; tosse; infiammazioni di gola; piaghe sulla lingua e sul palato. Cura: lavande antiscorbutiche per bocca; minorato di manna; acqua distillata di Beccagunga e nasturzio; latte.
- c) 30 giugno, Fermo: ulcere in bocca. Cura: latte; frutta e verdure fresche; latte di somara con acqua; siero di capra; brodo di vipera di montagna, coscie di rana e carne magra di vitella bianca; giulebbe di capelvenere.
- d) Foglietto con annotazioni.
- 5.a) Lugaesi Cristoforo, vescovo di Comacchio, lett. 1, s.d. e non sottoscritta al fratello Antonio: parla del suo raffreddore e delle cure fatte.
- b) lett. 1, s.d. non sottoscritta, ma del Manzieri, sul vescovo Lugaesi: raffreddore; raucedine; sputi di catarro verdastro; leggere febbri; emorroidi; tosse. Cura: latte e tè o caffè; pillole di cinoglossa; latte con decotto di erba polmonaria e di edera terrestre.
- c) Bologna 17 luglio: affare polmonare. Cura: latte di somara con acqua di Nocera; decotto di edera terrestre o tè con balsamo di Tholin.
- 6.a) Bologna 27 luglio: emiplagia. Cura: bagni e fanghi ad Abano.
- b) Foglio non sottoscritto con ricette.
- 7.a) Banchieri Giovanni Francesco, legato di Ferrara, lett. 2, Ferrara 3 e 29 settembre; la lettera del 3 ha solo la firma ed un'aggiunta autografa ed è scritta per appoggiare la richiesta di un consulto a Ferrara alla marchesa Zavaglia; quella del 29 è di lode per l'Azzoguidi.
- b) Cavicchi Giuseppe, lett. 1, Ferrara 18 ottobre sulle cure fatte dalla marchesa Zavaglia: brodo viperato con salsa.
- c) 1756 Zavaglia Ferrara: calcoli alla vescica.
- d) Foglietti con annotazioni.
- 8.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su un bambino di circa 7 anni: febbre continua; scarsità di urine; convulsioni; difficoltà nel parlare; respiro affannoso. Cura: salassi; vescicanti nelle coscie e dietro le orecchie; fomenti al ventre; unzioni; lavativi di latte; antelmintici interni ed esterni; china china.
- b) Bologna 7 novembre: affezione convulsiva succeduta ad una febbre maligna. Cura: brodo di carne fresca di vipera di montagna, coscie di rana, carne magra di vitella e croste di pane; polvere antispasmodica temperata dello Sthalio; grani di occhi di granchi con succo di limone o melarancio.

Fascicolo XVIII (1757):

- 1.a) De Leoni Leone, lett. 1, s.d. su un conte veronese di 39 anni: asma con sibilo; stringimento di petto. Cura: salassi; olio di mandorle dolci; decotti diuretici; manna; tisana di papavero erratico; decotti di terebinto e millepiedi; latte di capra; manna Calabrina, acqua di fonte, nitro purificato e succo di limone.
- b) Bologna 24 gennaio: asma. Cura: olio di mandorle dolci con tuorli di uova e brodo bollente.

- 2.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su un piacentino di circa 40 anni: obesità; dolori alle cartilagini con vomito; urine giallo-aranciate; dolori al fegato; febbre; itterizia; fistola tumorale, poi tolta; dolori diffusi nel corpo.
- b) 23 marzo, Piacenza per il sig. dottor Andrei: calcoli della borsetta del fiele o cistifellea e tumore al basso ventre. Cura: purga con magnesia bianca in acqua del Tettuccio; sapone veneziano con cocciniglie e croco.
- 3.a) Salina Carlo Angelo, carmelitano, lett. 2, Rimini 26 marzo e s.d. al dottor Molinelli con i sintomi della propria malattia: sudori abbondanti durante la notte; freddo con alterazione alla sera; tosse con sputo. Cura: miele di Spagna; latte con radice di canna; balsamo della Mecca, del Copai.
- b) Rimini 30 marzo: catarro. Cura: latte, specie quello di somara; crema di orzo e riso nel latte; brodo di carne magra di vitella, coscie di rana e verdure fresche di stagione.
- 4.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su una donna di Urbino di circa 55 anni: debolezza; inappetenza; difficoltà nel respiro; gonfiore degli arti inferiori; occlusione della milza. Cura: pillole di aloe; sciroppo di cicoria con rabarbaro; sale di Inghilterra; decotto di salsapariglia e radice di china.
- b) 9 aprile Urbino: tumore alla milza. Cura: crema di tartaro; cime o radice di asparagi e finocchi.
- 5.a) Dionigi Giovanni, lett. 2, Rimini 16 aprile e s.d. su un uomo di 60 anni. La prima richiede il consulto per il suo paziente, la seconda contiene l'anamnesi: erpete nel corpo; vesciche negli arti; macchie scorbutiche. Cura: latte di vacca; decotti di salsa; acqua antivenerea; acqua limonata; brodo di granchi, radice di cina, radice di salsapariglia e lentisco.
- b) 23 aprile Rimini: erpete con scorbuto. Cura: antimonio crudo con siero concreto di cicoria; frutta, verdura fresca e latte.
- 6.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su un carpigiano di 46 anni: danno alla testa con scarso potere di concentrazione; caduta di denti; formicolio diffuso. Cura: salassi; infusi di rabarbaro, manna e cremor di tartaro in acqua antiscorbutica; clisteri; decotto di vipera.
- b) 8 maggio Carpi: affezione nervosa di capo. Cura: medicamento della vipera; salassi; siero di capra.
- 7.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su un uomo di 38 anni: mal di testa; erpete nel perineo; calore e punture nel dorso della mano; dolori alle costole e alla spina dorsale; stiramenti di nervi; dolori diffusi per il corpo; debolezza. Cura: pillole di aloe; siero saponato; latte d'asina con acqua di Nocera; decotti di radice di canna montana, orzo, carne magra di vitella, rane; olio di mandorle dolci.
- b) 24 maggio, Lombardia: affezione rachitica. Cura: brodi di vipera, coscie di rana, carne magra di vitella; latte e acqua di Nocera; bagni con acque termali.
- 8.a) 18 giugno, certificato medico del Molinelli e dell'Azzoguidi sul card. Bartoli.
- b) 19 giugno, sul card. Bartoli di Fano: sconcerti morbosi nel sistema nervoso; nessuna cura perché precedentemente si sono prescritti moltissimi farmaci.

- 9.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su una donna di 23 anni di Fermo — madre tistica —: protuberanze sul volto con calore e mal di testa curate con acqua cosmetica, da qui gonfiore di faccia; mestruai scarsi; dimagrimento; gonfiore alle gengive; emorragia dopo il parto. Cura: latte con acqua di Nocera.
- b) 10 settembre, Fermo: sali retropulsivi e scorbuto. Cura: latte, specie quello di somara; verdure e frutta fresche.
- 10.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta sul nobile Travaja di 45 anni: dolore al collo con convulsioni; contorcimenti della bocca; mal di testa dopo una lunga esposizione al sole; difficoltà nel parlare; convulsioni alla parte destra con bava alla bocca. Cura: salassi, olio di mandorle dolci; cinabro; decotto di radice di salsapariglia, legno visco, rasura d'avorio e corna di cervo, radice di peonia e carne di vipera; clisteri, dieta.
- b) 30 novembre: affezione soporosa di testa. Cura: apertura della giugulare sinistra; liquore di corno di cervo con giulebbe di hermes; conserve di fiori di primavera con la polvere di Hannover; spirito di vitriolo antipoplettico con acqua di ciliege.
- 11.a) 17 dicembre, Comacchio: sciatica della signora Livia Carli. Cura: cauterio nella coscia sana; latte con lethio; siero e succo di radicchio; latte di somara con acqua di Nocera; dieta. All'inizio del consulto si trovano queste parole «1759 6 maggio rimandata a Comacchio la relazione del sig. Verlicchi».
- b) Simoni Giulio, canonico, lett. 1, Comacchio 23 aprile 1759: richiesta di rimandare alla signora Carli la relazione del Verlicchi poiché ha cambiato medico.
- 12.a) Flori Flaminio, lett. 1, s.d. su donna di circa 60 anni: dolore al lato sinistro del cervello; gonfiore dietro l'orecchio sinistro, nel collo e nelle mandibole. Cura: salassi; pediluvi; brodi con erbe cefaliche.
- b) 21 dicembre. Montalboddo: affezione al cervello. Cura: aprire la vena giugulare; cauterio nel braccio o nella coscia; cinabro d'antimonio.

Fascicolo XIX (1758):

- 1.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su una imolese di circa 39 anni: emorragia; convulsioni principalmente alla testa; inappetenza; palpitazioni; stitichezza; sete; bocca amara; irregolarità mestruali; dolori di schiena. Cura: salassi; sedativi; cordiale temperato; brodo orzato con gamberi; dolcificante vulnerario.
- b) 8 aprile: emorragia uterina. Cura: salassi; decotto di corteccia di melarancia; brodo d'orzo e gamberi.
- c) Foglietto con annotazioni.
- 2.a) 3 maggio per il conte Arconati, Milano: gotta e podagra, consulto Azoguidi, Beccari, Molinelli e Bacchettoni. Cura: salassi; pillole di Verona; siero di capra con giulebbe di capelvenere e polvere di millepiedi; panacea di Vienna; cauterio nel braccio sinistro.
- b) Arconati Visconti Giuseppe, conte, lett. 2, Milano, 20 e 31 maggio; la prima di ringraziamento per il consulto, la seconda sulla ricomparsa della gotta nonostante l'inizio della cura prescritta.

- c) Baronio Giuseppe, lett. 1, Milano 31 maggio: di lode per la cura data al conte, sospesa per l'attacco di gotta con forti febbri e descrizione dei medicamenti usati.
- d) Zecchini Petronio Ignazio, lett. 1, s.d., in latino, ai priori del Collegio filosofico con la richiesta di laurearsi in filosofia e con in calce una minuta del consulto sulla podagra del conte.
- e) Foglietto con annotazioni.
- 3.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su una donna di 30 anni: dolori di schiena; turbamenti psichici specialmente durante la gravidanza. Cura: purghe dolcificanti di legni ed erbe corroboranti; salassi; dieta.
- b) Bologna 8 maggio: infelice dovute alle ripetute gravidanze ed aborti. Cura: siero di capra con veronica; cassia e polpa di tamarindi; brodo di vipera, code scorzate di gamberi rossi, carne magra di vitella e sale.
- c) Foglietto con annotazioni.
- 4.a) Asti Felice, lett. 1, s.d. in latino, su un conte mantovano: febbre; dolori al petto; vomito con sangue; tosse.
- b) lett. 1, s.d. non sottoscritta su un uomo: tosse; febbre; sputi di sangue; dolore alla parte destra del petto. Cura: acqua di semola con miele vergine; brodi amari; salassi; succo d'ortica; latte di capra con tintura d'ipericon, goccia d'abete; pignate di Sassonia.
- c) Foglietto con annotazioni.
- 5.a) Panelli Giovanni, lett. 1, s.d. su una donna ascolana di circa 29 anni: vomito durante la gravidanza; febbre; debolezza organica; diarrea. Cura: salassi; apertura di safena; fumenti d'acqua e fiori di sambuco e camomilla o fiori d'ipericon.
- b) Bologna 1 novembre: prolasso di vagina. Cura: vino rosso con limatura di ferro; coagolo d'alluminio.
- c) Foglietto con annotazioni.
- 6.a) lett. 1, Spoleto 20 novembre non sottoscritta su una religiosa di clausura di 21 anni: dolori di stomaco con vomito; singhiozzo. Cura: salassi; acqua di Nocera.
- b) Bologna 1 dicembre: singhiozzo isterico. Cura: cordiale di grani di muschio orientale e nitro; latte di somara; bagni caldi; salassi; acqua di Nocera.
- 7.a) Bartolini Bartolomeo, lett. 2, Rimini 12 e 19 dicembre; richieste di consulto collegiale Azzoguidi, Molinelli e Laurenti per una parente: mal di stomaco con vomito; dolore all'ombelico.
- b) Bianchi Giovanni, lett. 1, s.d. su una donna di 35 anni: aborti dovuti alla debolezza di utero, scomparsa dopo le cure de' bagni di Lucca; dopo il terzo parto dolori diffusi; leucorrea; affezioni isteriche; dolori di stomaco; stitichezza; mestruai scarsi; mal di testa. Cura: bagni di Lucca; rabarbaro; salassi; empiastro di Galbano con oppio; pillole di polvere d'assenzio; decotto di radice di prezzemolo, foglie di malva e radici di finocchio. Vi è unito un foglio di spiegazioni.
- c) Bologna 23 dicembre: insufficienza epatica ed affezione isterica. Cura: pillole Beccheriane; empiastro di Galbano, di Nicoziana; decotto di succo di erbe e gomma ammoniac; empiastro della farmacopea ferrarese o

- di cicuta dell'Hildano; pillole di sapone veneto, zafferano e cocciniglia; laudano del Quercetano; acqua del Tettuccio; acqua di Nocera.
- d) Foglietti con annotazioni.
- 8.a) 1758: dolori di testa del canonico Torriani di 27 anni. Cura: salassi.
- b) Minuta di diagnosi fatta per il canonico Torriani scritta sul retro di una istanza di Antonio Maria Bianconi, rettore della Gabella grossa di Bologna, al priore della Gabella stessa.
9. 1758 per il marchese Pianetti: affezione ipocondriaca. Cura: bagni alla Villa di Lucca e bevute; brodo di vipera, carne magra di vitella e sale; salassi; elisir offmaniano; elisir di rabarbaro; dieta.

Fascicolo XX (1759):

1. 7 febbraio per Ferrera di Recanati: asma. Cura: salassi; giulebbe regio o manna in acqua di cicoria e succo di limone; crema di grassi di balena e polvere di millepiedi; pillole di croco orientale, latte di capelvenere; tisana di veronica.
- 2.a) 13 marzo, diagnosi sul conte Angelo Ranuzzi di 58 anni: febbre acuta con intacco al petto. Cura: salassi.
- b) 20 aprile, relazione sull'ultima malattia sofferta dal conte Ranuzzi: febbre; fame; vomito; tosse; dolori al lato sinistro; difficoltà di respiro. Cura: salassi; olio di mandorle dolci; boli di spermaceti, acqua di papavero; brodo di vipera; canfora con nitro; diascordio di Fracastori; laudano liquido del Sidenamio.
- c) Bologna 21 aprile: relazione sull'autopsia eseguita sul conte Ranuzzi.
- d) Foglietto con annotazioni.
- 3.a) lett. 2, s.d. non sottoscritte su una monaca di circa 23 anni: convulsioni; collere veementi; febbre alta; cardiopatie; dolori di stomaco; difficoltà di respiro. Cura: salassi; decotti dolcificanti di cina; salsa; siero di vacca; bagni.
- b) 24 marzo, Cesena: affezione isterica, diagnosi incompleta.
- c) Minuta di diagnosi: isterismo quasi epiletico.
- 4.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su una contessa di 30 anni: emorragie; minacce di aborti. Cura: letto; salassi.
- b) Cesena 23 maggio, conte Fantuzzi: minaccia di aborti dovuti ai parti troppo frequenti e ai ripetuti aborti. Cura: salassi; fungo di Malta con succo di limone; decotto di melarancia e gamberi rossi.
- 5.a) lett. 2, s.d. non sottoscritte; la prima in latino e la seconda è la trascrizione in italiano, su una donna di 36 anni di Fossombrone: vaiolo; mestrui scarsi; dolori e borbottii di stomaco; scabbia; dolori alle gengive. Cura: cicoracei nitrati; dieta latte; latte viperato; bagni.
- b) 3 giugno Fossombrone: rogna contumace reversiva. Cura: salassi; acqua Sthiatro; dieta con latte; verdure e frutta fresca.
6. 5 giugno per il sig. Teodoro Moschini: dolori reumatici ipocondriaci. Cura: salassi; siero di succo di cicoria; cremor di tartaro; decotti di sal-sapariglia con latte; latte di capra.

- 7.a) Niccoli Cristoforo Olimpio, lett. 1, Ravenna 26 maggio a Bonaventura Amadesi sulla madre di 60 anni: emorragia in seguito ad un aborto all'età di 35 anni; dopo un altro figlio, arresto delle mestruazioni; leucorrea. Cura: decotto di ova di canna di monte, rasura di avorio, sandalo rosso e rane.
- b) 14 luglio Ravenna: flusso uterino e sospetto d'ulcera. Cura: magnesia bianca; acqua di pece navale con acqua piovana o latte; decotto di cina dolce con code scorzate di gamberi d'acqua dolce e carne magra di vitella.
- 8.a) Bologna 12 agosto, per il signor Ubaldo Giordani di Fermo, insieme con Molinelli: spasmo e respiro aneloso dopo uno sforzo. Cura: salassi; bagni giornalieri; acqua di Nocera; siero di capra o latte di somara con scorza di capelvenere o veronica di campo.
- b) Foglietti con annotazioni.
- 9.a) Canepari Alberto, lett. 1, Mantova 10 agosto a Giuseppe Rambaldi con richiesta di parere dell'Azzoguidi per un amico: colorito giallastro; distillazione di testa con vomito; fitte al ventre e al fegato; febbre.
- b) Bologna 18 agosto: affezione di fegato. Cura: pillole composte da succo concreto di agrimonia, gomma ammoniaca in lacrime, tartaro vetriolato, rabarbaro, giulebbe di capelvenere; latte depurato di vacca o di capra; sapone veneto con cremor di tartaro, coccinella e succo di nasturzio acquatico; impiastro di gomma arabica o di cicuta.
- 10.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su una contessa ravennate di 35 anni: dimagrimento dovuto ai troppi parti e aborti; infiammazione di gola; dolori reumatici; tosse convulsa con febbre; stitichezza; nuovamente incinta, dopo il parto il quadro clinico peggiora. Cura: salassi; brodi alterati con foglie di capelvenere; infuso di acque di viole e di papavero bianco; latte di mandorle fresche; latte di somara con decotto di edera terrestre.
- b) 1 settembre, Forestieri di Ravenna: estenuazione. Cura: latte di somara; siero di capra; specifico stomatico del Poterio; preparazione di ferro con croco di Marte, cannella dolce e zucchero; evitare ulteriori gravidanze.
- 11.a) Manara Teodoro, gesuita, lett. 1, Crociari 2 settembre: richiesta di consulto per un cavaliere parmigiano.
- b) lett. 1, s.d. non sottoscritta con l'anamnesi autografa del cavaliere: diarrea; dolori di schiena; palpitazioni; tosse ostinata. Cura: salassi; latte; cassia.
- c) Bologna 5 ottobre: ipocondriasi unita a sovrabbondanza e vizio degli sieri. Cura: radice di cina dolce con carne magra di vitella, code scorzate di gamberi d'acqua dolce.

Fascicolo XXI (1760):

- 1.a) 1 agosto Ferrara, diario clinico, insieme con il Molinelli e il Rivieri, sulla malattia del conte Pallavicini: vaiolo.

- b) Pallavicini, lett. 1, Ferrara 3 agosto di ringraziamento per le cure prestate al figlio.
- 2.a) Coradini, lett. 1, 30 ottobre su un uomo di 71 anni: stimolo ad urinare, talvolta con dolore; sordità; bocca amara; inappetenza; stitichezza. Cura: salassi; rabarbaro con tartaro; acqua con succo di limone; passate di cremor di tartaro.
- b) 20 novembre, Reggio: affezione di stomaco. Cura: magnesia bianca; polpa di prugne, uva passa dolce, rabarbaro; giulebbe rabarbarato di Niccolò; rabarbaro con sale di arsenico; coccinella in acqua di cicoria; corteccia di melarancia del Portogallo.

Fascicolo XXII (1761):

- 1.a) lett. 1, Parma 30 gennaio non sottoscritta su un uomo: dolore al basso ventre con febbre; inappetenza; tosse secca; dolori al petto con febbre; dolori convulsivi e spasmodici in tutto il corpo; difficoltà di respiro. Cura: salassi; manna e olio di mandorle dolci.
- b) Bologna 9 febbraio: asma. Cura: olio di mandorle dolci con manna; nitrato stibiato; spermaceti con polvere di lombrico terrestre e giulebbe di capelvenere; decotto di gramigna con trementina giulebbizzata.
- 2.a) Vanni Domenico Maria, lett. 1, Recanati 17 marzo su una donna di 73 anni: leggera emiplagia sinistra; difficoltà nel parlare; sonnolenza; febbre terzana; dimagrimento; urine abbondanti. Cura: salassi; tintura di china; purganti di rabarbaro e manna; decotto di radice di china; smilace aspro di Polonia, rasura di corno di cervo, avorio e legno visco quercino; latte di vacca.
- b) Bologna 28 marzo: disturbi renali dovuti ad emiplagia. Cura: latte con pietre focaie roventi; brodo con code scorzate di gamberi; rossi d'uova; acqua d'orzo; cioccolata.
- 3.a) Zacchioli Giambattista, lett. 1, s.d. su una donna di Massalombarda di circa 25 anni: emorragia prima e durante la gravidanza; infiammazione di petto; febbre terzana durante la terza gravidanza; palpitazioni; debolezza. Cura: decotto di cicoria, cardo santo, centavola, corno di cervo limato, radice di genziana, cima d'assenzio, capelvenere, silogo di cicoria e rabarbaro; china; salassi.
- b) Massalombarda 1 maggio: febbre intermittente con sospetta gravidanza, diagnosi insieme al Molinelli. Cura: magnesia bianca; sapone venetico con conserva di viole; siero di capra; tartaro vitriolato.
- 4. Bologna 9 maggio per un uomo di Bagnacavallo: dolori in apparenza colici o calcolosi. Cura: uova; acqua del Tettuccio con rabarbaro e sale d'assenzio; pillole di sapone di Venezia; decotto di gramigna; gomma ammoniacca; decotto di ruta muraria con giulebbe di tartaro vitriolato; impiastro di gomma ammoniacca, succo di radice di ciclamino, foglie di cicuta e ricioziana; acqua di S. Marino; bagni di S. Cassiano; tisana con acciaio, fiori di camomilla, giulebbe di corteccia d'aranci e zolfo; siero di capra; olio di mandorle dolci con laudano; liquido del Sidhe-man.

- 5.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su una donna di 41 anni: emicranie; dolori di stomaco con vomito; svenimenti; stitichezza; emorragie. Cura: acqua calda.
- b) Bologna 9 maggio per l'ammalata di Fermo: coliche abituali. Cura: sapone di Venezia e gomma ammoniacca; brodo di carne magra di vitella e code scorzate di gamberi; brodi di pollastrella; bagni di Nocera e acqua di Nocera.
- 6.a) Candidi Giuseppe, medico primario dell'ospedale di S. Giovanni in Laterano, lett. 1, Roma, 16 maggio sul conte di Legnasco di 55 anni: sudorazione facile; flussione negli occhi; emorroidi; gonfiore negli arti inferiori; tonsille gonfie con ulcerazioni anche nelle fauci e nella lingua. Cura: brodo di vitella con semi di melone o cicoria; salassi; siero di latte di somara; latte di vacca; erbe antiscorbutiche con siero di capra; siero distillato di succhi di nasturzio acquatico, beccalunga; polpa di cascia; bagni di Nocera.
- b) 30 maggio per il malato di Roma: latte di somara; acqua e bagni di Nocera e di Lucca.
- 7.a) Bologna 31 maggio sul canonico conte Barri: erpete.
- b) Foglietto con annotazioni.
- 8.a) Acciaiuoli Filippo, lett. 2, Ferrara 12 e 19 giugno sui malanni del suo amministratore: febbre; mania; nausea e sulle cure prescritte: salassi; china; the al limone; decotti rinfrescanti.
- b) 16 giugno: febbre quotidiana del genere delle continue. Cura: pediluvi con acqua di malva; brodi di vipera, carne magra di vitella lattante; specifico del Morton; cremore di tartaro.
- 9.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su un uomo di 78 anni (il card. Tamburini): dolori alla gamba sinistra; difficoltà ad urinare con dolori, bruciori e sangue. Cura: acqua di Nocera; sanguisughe; siero di latte caprino depurato; latte d'asina; salassi.
- b) Relazione non sottoscritta e s.d. sull'autopsia effettuata sul card. Tamburini.
- c) 22 luglio: affezione reumatica ed affari di vescica. Cura: latte di somara con acqua di Nocera; brodo di coscie di rane, code scorzate di gamberi e piccioni torraioli.
- 10.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su una donna di 24 anni: vaiolo; mestruai dolorosi; convulsioni; svenimenti; bava alla bocca; dolori di stomaco.
- b) lett. 1, s.d. non sottoscritta sulla stessa donna: si domanda se è possibile vivere con il marito, rimanere incinta e partorire dato che soffre di epilessia.
- c) Bologna 8 agosto: l'epilessia non pregiudica i doveri matrimoniali né la gravidanza. Cura: bagni; latte; china china e radice di valeriana.
- 11.a) Bilesimo Zaccheria, lett. 1, Feltre 10 agosto su una donna di circa 28 anni: mestruai scarsi; pallore; febbri; sposata a un sifilitico da qui ulcere; dolori acuti nel corpo; diarrea. Cura: salassi. unzioni mercuriali.
- b) 18 agosto Feltre: lue. Cura: bagni, sieri di latte; brodo di rane; specifico stomatico del Poterio.
- c) Foglietto con annotazioni.
- 12.a) lett. 1, Faenza 11 settembre non sottoscritta sul sig. Giambattista Cal-

- deroni di 50 anni: dolori acuti e spasmodici allo stomaco; itterizia gialla con nausea; stitichezza; bocca amara; difficoltà di respiro; febbre. Cura: olio di mandorle dolci; salassi con sanguisughe; clisteri di china china; decotti di radici aperienti; tartaro solubile con olio di mandorle e rabarbaro; dieta; pillole di polvere di radice di curcuma, gomma ammoniac, sapone di Venezia e trementina.
- b) Zambelli Jacopo Filippo, lett. 1, Faenza 17 settembre sul signor Calderoni: dolori di stomaco con vomito; urine gialle; stitichezza. Cura: olio di mandorle dolci con laudano; decotto di radice di finocchio, asparagi, rubia, rabarbaro; decotto di centaurea minore; cardo santo e camedrio.
- c) 26 settembre, Faenza: affezione di fegato. Cura: acque del Tettuccio; tartaro vitriolato con gomma ammoniac, succo concreto di nasturzio acquatico e fiori di camomilla; brodo di piccione torraiole, code scorzate di gamberi; limatura d'acciaio.
- 13.a) Vari Ignazio, lett. 1, Ferrara 23 settembre: richiesta di consulto sui suoi mali e rimedi più appropriati.
- b) lett. 1, s.d. non sottoscritta, ma del dottor Zanetti, scolaro del Vari, sul dottor Vari di 43 anni: peso allo stomaco con getto d'acqua; dolori allo stomaco; digestione difficile; vomito; stitichezza. Cura: latte di vacca con acqua di Recoaro; bagni nel Po; dieta.
- c) 29 settembre Ferrara: ulcera duodenale. Cura: latte di somara con acque di viole e sapone di Spagna o di Venezia; brodo di vipera, carne magra di vitella e cosce di rana.
- c) Foglietti con annotazioni.
- 14.a) Tecini Giorgio Romedio, lett. 1, Sarnonico 22 settembre: esprime preoccupazioni per la salute del nipote.
- b) 10 ottobre, Sarnonico, per il medico Tecini: tumori ghiandolari. Cura: salassi; decotti di salsapariglia, sassofrasso, visco quercino e carne magra di vitella.
- 15.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su una donna: senza mestruazioni; febbre con dolori al torace; dolori e gonfiore di pancia. Cura: olio di mandorle dolci; laudano e sciroppo di papavero bianco; sciroppo di terebinto. La lettera ha in calce il diario clinico dell'Azzoguidi, febbraio 1762: ricovero all'ospedale, ancora senza mestruazioni. Cura: salassi. E annotazioni.
- b) Soppressione di mestruazioni con escuria vescicale ed affezione isterico-ipocondriaca. Cura: gomma ammoniac e succo concreto di nasturzio acquatico; latte di vacca con caffè o tè; specifico stomatico del Poterio.
- 16.a) Bartolucci Annibale, lett. 1, Bagnara 23 settembre sul capitano Girolamo Matteucci: affezione ipocondriaca-spasmodica-flatulente per lo stomaco indebolito; dolori al basso ventre. Cura: siero vaccino; vino acciainato; pillole ipocondriache del Boerane; salassi.
- b) Colica addominale. Cura: acque del Tettuccio; sapone di Venezia o di Spagna con conserva di viole; brodo di cosce di rana, code scorzate di gamberi e carne magra di vitella.
- c) Marescetti Luigi, lett. 1, Bagnara 19 aprile 1762: relazione sugli effetti della cura prescritta.
- d) Altra diagnosi incompleta.

Fascicolo XXIII (1761):

1. Consulto in latino, in duplice copia, del Molinelli su una dama della Corte di Parma.

Fascicolo XXIV (1762):

- 1.a) Rota Marcantonio, gesuita, lett. 1, 24 gennaio con richiesta di consulto sul padre, dopo averne precedentemente avuto un altro insieme con i dottori Galli e Balbi in Santa Lucia.
- b) lett. 1, s.d. non sottoscritta sul sig. Rota, un reggiano di 70 anni: mal di testa; ansietà per un figlio, poi morto; difficoltà di respiro; tosse; rossore; lingua biancastra e viscida; sonno inquieto. Cura: salassi; olio di mandorle dolci; manna in decotto pettorale; giulebbe di terebinto e millepiedi; salsaprunello e balsamo di copayva; clisteri; liquore anodino minerale di Hoffman; tintura di tartaro volatile.
- c) Foglietto con annotazioni.
- 2.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta, in latino, su un uomo di 60 anni: emorroidi; sangue nelle urine. Cura: acqua di Nocera con fiori di malva.
- b) Bologna 13 febbraio: affare di vescica. Cura: operazione; lavativi emollienti; gomma arabica nei brodi o nelle orzate; latte di somara.
- c) Foglietto con annotazioni.
- 3.a) Bosco Raffaele, lett. 1, s.d. e con solo la firma autografa su un uomo di 58 anni: flemmone di gotta esterno; prurito alle coscie; diarrea o stitichezza; catarro; sangue dal naso; dolori di stomaco; nausea. Cura: salassi; pediluvi; linimenti di rabarbaro, cremor di tartaro; occhi di granchio; sedativo antispasmodico con polvere di occhi di granchio, madreperla, succino, cinabro nativo, nitro in camomilla, china china.
- b) Bologna 6 marzo: ipocondria convulsiva con scorbuto. Cura: lavativi oliosi; magnesia bianca con rabarbaro; salassi; siero di capra; specifico stomatico del Poterio; brodo di vipera femmina, carne magra di vitella di latte; latte di somara con acqua di Nocera.
4. Bologna 20 marzo: asma. Cura: salassi; acqua di Isopo con fiori di papavero erratico; giulebbe di altea o capelvenere.
- 5.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta sul conte Grassi di 22 anni: dolori ai calcagni con gonfiore di piedi; stitichezza. Cura: salassi; clisteri; magnesia con nitro; decotti di radice di china; bagni d'acqua dolce.
- b) Bologna 3 aprile: artrite parziale degli arti inferiori. Cura: siero di capra con cime di luppolo o cherefoglio; brodo viperato con salsapariglia, vitella e rana; decotto di radice di bardana, uva passa, cannella dolce o anici stellati delle Filippine; fomenti e bagni con decotti di fiori di sambuco e latte crocato; latte di somara con acqua di Nocera.
- c) Foglietto con annotazioni.
- 6.a) Bologna 17 aprile: vaginite con flusso uterino. Cura: pillole di ammoniaca; decotti di radice aperitive e aromatiche; brodo con ceneri calde,

- cina dolce, carne magra di vitella, code scorzate di gamberi rossi o cacao abbrustolito; siero di capra; brodo di gamberi.
- b) Foglietto con annotazioni.
- 7.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su una donna di 26 anni: tosse secca e insistente; inappetenza; vomito; nausea. Cura: salassi; rabarbaro con sale di assenzio o sale ammoniacale depurato.
- b) Bologna 28 aprile: tosse ferina o pertosse. Cura: brodo di coscine di rana, cacao americano e crosta di pane; piccione torraio; pillole di ambra grigia ed estratto di bacche di sambuco.
- 8.a) lett. 1, 26 aprile non sottoscritta su un laico, cuoco dei padri minori conventuali, di circa 50 anni: infiammazione di petto con tosse; difficoltà a giacere sui fianchi; febbre; difficoltà di respiro; rossore; sete; sputi con sangue.
- b) Bologna 8 maggio: tisi polmonare. Cura: salassi con cautela; balsamo di copaiva con conserva di rosa; brodo di carne di vitella, coscine di rane e grani di cacao; balsamo di copaiva con tuorlo d'uovo, acqua di piantagine, cannella lattiginosa; giulebbe di corteccia d'aranci; elisir di Paracelso e laudano liquido di Tidheman.
- c) Foglietto con annotazioni.
- 9.a) Ricci Gioseffo, lett. 1, s.d. su una donna di circa 33 anni: reumatismo; febbre durante il mestruo; pleurite sinistra; leucorrea; dolori inguinali; mestruo scarsi.
- b) Bologna 8 maggio: reumatismo diffuso. Cura: salassi; magnesia bianca; siero di capra; acqua alle ceneri calde con radice di cina dolce; carne magra di vitella, coscine di rana e grani di cacao; latte con acqua di Nocera; bagni di acqua calda; acqua di Nocera con giulebbe balsamico della farmacopea di Londra; latte d'asina.
- 10.a) lett. 1, Forlì 20 aprile e non sottoscritta su un uomo: convulsioni; asma; tremori; vertigini. Cura: salassi; latte linfatico; siero di capra depurato; pillole di Succino di Cratone.
- b) Bologna 8 maggio: affezione ipocondriaca convulsiva con balli. Cura: siero di capra con assenzio pontico; sapone di Venezia con conserva di rosa; magnesia bianca con noce moscata abbrustolita; olio di camomilla e zucchero; brodo di vipera, coscine di rana, carne di vitella con grani di polvere di Hannover o cinabro; acque termali.
- c) Foglietto con annotazioni.
- 11.a) lett. 2, s.d. non sottoscritte su una donna di circa 40 anni: emorragie quando è incinta; febbre continua con dolori diffusi e sudori; reumatismo con febbre; dolori intestinali con vomito; digestione difficile; inappetenza; colera morbus; sete. Cura: salassi; olio di mandorle dolci; rabarbaro; mentre l'Azzoguidi aveva prescritto: tintura di rabarbaro; brodi dolcificanti di gamberi e rane.
- b) 28 maggio: reumatismo diffuso ed insistente, diagnosi insieme al Bacchettoni. Cura: tintura corroborata con radice di cina dolce, ceneri calde, coscine di rana, code scorzate di gamberi rossi, carne magra di vitella e crosta di pane; brodo di vipera; acqua triacale e isterica con acqua di noci verdi.

- c) lett. 1, 15 ottobre non sottoscritta sulla stessa donna, dimagrita ma in buona salute benché sofferente di dolori allo stomaco. Cura: specifico stomatico del Poterio; olio di mandorle dolci con rosso d'uova o brodo bollente; decotti di fiori di camomilla.
 - d) Baldassarri Francesco, genero della malata, lett. 1, Imola 30 novembre: ringrazia per la cura prescritta alla suocera e dice che i dolori diffusi continuano. La lettera ha allegato un foglietto di postille ed in calce la minuta dell'Azzoguidi. Cura: trementina di Venezia con brodo di marroni o di camedrio.
 - e) Bologna 14 maggio 1763, nuova cura per la signora di Imola: decotti di cicoria; magnesina bianca con polpa di tamarindo, conserva di uva passa dolce; decotti di corteccia, succo di melanzane e spirito di vitriolo dolcificato.
 - f) Foglietto con annotazioni.
- 12.a) Segalla Giovanni, ex allievo dell'Azzoguidi, lett. 2, Arco 10 e 20 maggio; la prima è di ossequi e di richiesta di consulto per un parente; la seconda contiene l'anamnesi dell'abate Saibanti di circa 22 anni: infiammazione ai testicoli mentre era in seminario a Verona; difficoltà ad urinare con stimoli frequenti e dolori nel periodo passato in quello di Mantova.
- b) 2 giugno: affare di vescica. Cura: esplorazione con siringa per mano del litotomo; candele.
 - c) Foglietto con annotazioni.
13. Bologna 19 giugno per il sig. Vettori di Finale: artrite. Cura: brodo di vipera, carne magra di vitella, code scorzate di gamberi, coscie di rana; gomma guaiaco con conserva di rosa; latte di somara con acqua; salassi con sanguisughe; massaggi con olio di mandorle dolci e spirito di sale ammoniac.
- 14.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su un uomo di Mirandola: febbre; mal di testa; stitichezza; ritenzione d'urina; febbre terzana con sudore. Cura: salassi; siero di latte di vacca con seme di persico; tintura di china; pignata del Sassonio; acqua di malva; acqua subamara del dottor Moriali; sali amari.
- b) 19 giugno per il dottor Antonio Sacchi di Mirandola: affezione febbrile o malaria. Cura: trementina veneziana; tisana di camedrio.
- 15.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su Barbara Gatti di 20 anni: infiammazione al petto; gonfiore agli arti; febbre; affanno; palpitazioni; flatulenza; vertigini; vomito. Cura: salassi; latte.
- b) Bologna 3 luglio: affezione isterica ed ipocondriaca. Cura: dieta latte specie latte di somara; muschio orientale; acqua di noci verdi o di ciliege nere con gocce di liquore anodino dell'Hoffman; tisana di fiori di camomilla, olio di viole gialle, sale e zucchero; brodo di carne magra di vitella di latte, coscie di rana, vipera di montagna e crosta di pane.
 - c) Foglietto con annotazioni.
- 16.a) lett. 1, Cesena 23 luglio non sottoscritta, ma del Paggi, sulla contessa d'Arcano di 33 anni: debolezza; inappetenza; leucorrea; dolori di stomaco e di petto; gonfiore al viso; occhiaie; vomiti. Cura: fumenti lava-

- tivi; sfugagioni; pediluvi; salassi; olio di mandorle dolci; laudano; canfora con nitro; clisteri.
- b) Galeazzi, lett. 1, 29 luglio sulla contessa d'Arcano: aveva ricevuto pure lui una lettera dal senatore Marsigli, perciò vuole sapere se ha già inviato la risposta e quali prescrizioni ha dato.
- c) 31 luglio: affezione isterica. Cura: muschio; cinabro d'antimonio e nitro; brodo di vipera, coscie di rana e carne di vitella; bagni d'acqua tiepida.
- 17.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su una donna di circa 30 anni: sterilità; mestruai scarsi; tosse convulsiva; optalmie secche; infiammazione di gola; febbre; contrazioni nell'utero. Cura: acqua di Nocera; acqua distillata di nasturzio; latte di capra e d'asina; latte con seme di melone; decotto di corteccia peruviana; brodo di vitella magra o pollastra; bagni d'acqua dolce; latte con acqua di Nocera.
- b) Bologna 21 agosto: contrazioni uterine. Cura: olio di mandorle dolci con tuorli d'uova; latte di somara con sapone di Venezia e conserva di viole; acqua di Nocera con liquore anodino minerale dell'Hoffman.
- 18.a) 17 ottobre Senigallia: emottisi. Cura: salassi; brodo d'orzo con uova; brodo di gamberi e carne di pollo; brodo di pollastrella. Diagnosi fatta insieme al Molinelli e al Taruffi.
- b) Foglietto con annotazioni.
19. 26 ottobre, consulto Algarotti: tisi. Cura: salassi; latte di somara con acqua di Nocera; giulebbe di trementina; giulebbe balsamico; balsamo della Mecca; minestre; miele di Spagna; brodo di pollastrella.
- 20.a) Lotti Lotario Giuseppe, lett. 1, s.d. sul sig. Marco Antonio Zinelli di 57 anni: dolori dal dorso alla gamba sinistra; difficoltà di respiro e di moto. Cura: linimento di olio di vermi terrestri e spirito di vino; clisteri di latte, burro e tuorli d'uovo; olio di filonio romano in decotto emolliente; impiastri di latte e farina di lino.
- b) Bologna 16 novembre: dolore ischiatico. Cura: latte di somara con acqua di Nocera; zucchero rosato; brodo di carne magra di vitella e coscie di rana; brodo di vipera.
- c) Foglietto con annotazioni.
21. Bologna 7 dicembre: affezione ipocondriaca. Cura: brodo di coscie di rana, carne magra di vitella, grani di cacao e code scorzate di gamberi rossi; specifico stomatico del Poterio; cassia o conserva di prugno; vino con radice di zedoaria.
- 22.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta sul conte Lodovico Herculani di 69 anni: mal di testa; infiammazione agli occhi; fiacchezza; pesantezza degli arti inferiori con dolore specie al polpaccio e difficoltà nel camminare; gonfiore alle gambe; formicolio; inappetenza. Cura: linimenti antiflogistici; salassi; acqua di Nocera; acqua con succo di limone; decotto di radice di cina, rasura d'avorio e sassofrasso; pediluvi con vino bollito insieme alle foglie di rosmarino, salvia, fiori di rose e coccole di ginepro; fasciature alle gambe.
- b) Bologna 11 dicembre: artrite reumatoide. Cura: terebinto di Ciprio in brodo di carne magra di vitella, coscie di rana e vipera di montagna o

- brodo di piccione torraiole e foglie di salvia romana; conserva di fiori primaverili e rosmarino con ambra bianca; tisana di salvia con giulebbe di terebinto; lavativi come la conserva di prugne o uva passa; olio di mandorle dolci con spirito di sale ammoniac.
23. Bologna 25 dicembre: isterismo e ipocondria. Cura: specifico stomatico del Poterio con estratto di fiori di camomilla; brodo di carne magra di vitella o pollastra, coscie di rana, vino bollente, grani di cacao orientale e crosta di pane; grani di canfora e nitro con estratti di bacche di sambuco.

Fascicolo XXV (1763):

- 1.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su un uomo di 52 anni: mal di testa e di petto; pustole in faccia; dolori diffusi. Cura: latte di vacca e di somara; brodo di vipera e coscie di rana.
- b) Bologna 17 aprile: differenti specie di reumatismo. Cura: circolato di vipera; brodi vegetali freschi; siero di capra con antimonio crudo; latte di somara con acqua di Nocera e zucchero.
- c) Foglietto con annotazioni.
- 2.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta, ma del Galliani, su un uomo di circa 70 anni: rogna; pustole; croste; inappetenza; raffreddore; tosse; difficoltà di respiro; scarsità di urine; edema nel corpo. Cura: siero di capra, succhi di fumaria e crespigno, latte, brodo di pollastrella; manna; terebinto; acqua di Nocera; bagni.
- b) 23 aprile: vizio interno di umori. Cura: bagni caldi e continuare la cura prescritta dal medico curante.
3. 28 aprile: debolezza nervosa dell'abate Rosselli. Cura: salassi; brodo di vipera, piccione torraiole e carne magra di vitella; polvere di Hannover con conserva di rose.
4. Bologna 18 maggio: ipocondria. Cura: specifico stomatico del Poterio; magnesia bianca; salassi; siero di capra o brodo di carne magra di vitella, coscie di rana e code scorzate di gamberi rossi; brodo di galletto; acqua triacale con succo di cedro; mitridate con conserva di giacinto; acqua di Nocera con giulebbe di capelvenere.
5. 10 giugno: prostatite. Cura: salassi; olio di mandorle dolci; tartaro vitriolato, nitro raffinato nel tè; brodo di vipera e piccione torraiole; acqua di malva, olio e zucchero; decotto di fiori di sambuco e camomilla.
- 6.a) Bologna 18 giugno: tumore all'epigastro, diagnosi Molinelli-Azzoguidi. Cura: gomma ammoniac con giulebbe di terebinto; tisana di veronica; fanghi ad Abano; fasciature; dieta appropriata.
- b) Foglietto con annotazioni.
- 7.a) Fornasini Francesco, lett. 1, s.d. su un uomo di 60 anni: dolori all'epigastro; dolori agli arti e al collo; ptialismo; digestione difficile. Cura: salassi; rabarbaro; gomma ammoniac.
- b) Bologna 23 agosto: melanconia flautosa. Cura: dieta semplice; magnesia bianca; corteccia fresca di aranci, gomma ammoniac, tartaro vitriola-

- to, grani di rabarbaro e giulebbe di capelvenere; infusi di fiori di camomilla con giulebbe di fiori d'aranci; olio di mandorle dolci.
- 8.a) lett. 3, s.d. non sottoscritte sulla marchesa Teresa Colloredo di 54 anni: imbarazzo di stomaco; dolori diffusi per il corpo; gonfiore degli arti inferiori; febbre; sudorazione; urine copiose; inappetenza. Cura: caffè-latte; latte; cioccolato; bagni caldi; acqua di Nocera; tintura di rabarbaro; acqua di menta e cedro; salassi; latte di somara con decotto di radice di Cina e coscie di rana; specifico stomatico del Poterio.
- b) Bologna 23 agosto: dolori reumatici. Cura: salassi; mistura del Rivierio; magnesia bianca; brodo di carne magra di vitella, coscie di rana, carne di vipera e crosta di pane; specifico stomatico del Poterio; latte di somara; polvere del Chesneau.
- c) Minuta di diagnosi.
9. Bologna 24 agosto: scorbutico. Cura: siero di capra o di vacca con succo di nasturzio acquatico.
- 10.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su don Scipione Ambrogio Tomasi di 58 anni di Anagni: sudorazioni abbondanti; arresti linfatici; flussioni di testa e di petto; dolori articolari; insulti nefritici. Cura: purga; salassi; acque salutine di Paolo Emilio; magnesia bianca; bagni.
- b) 14 settembre: lombaggine. Cura: acqua della Villa di Lucca; bagni caldi; olio di mandorle dolci; magnesia; salassi; acqua di Nocera con latte di somara.
- 11.a) Caffarelli Giuseppe Maria, lett. 1, Rimini 25 ottobre: invia la relazione del medico curante di una religiosa di cui aveva precedentemente parlato all'Azzoguidi per avere la cura.
- b) lett. 1, s.d. non sottoscritta sulla monaca di 22 anni: dolore di stomaco. Cura: purga.
- c) 29 ottobre: affezione di stomaco. Cura: conserve di prugna o uva passa; magnesia bianca; specifico stomatico del Poterio; brodo di carne magra di vitella, coscie di rana; tisana di fiori di camomilla o di malva con giulebbe di cortecchia d'aranci.
- 12.a) Ulivieri Iacopo, lett. 1, 31 ottobre: chiede un consulto sul vicario Magini.
- b) lett. 1, s.d. non sottoscritta sul padre vicario Magini di 65 anni: emorroidi; ernia intestinale; colpo apoplettico. Cura: salassi; sciroppo di maggiorana, betonica e cinabro minerale; acqua di vischio quercino, sandalo e spirito di vino canforato; liquore di lombrichi terrestri.
- c) Bologna 9 novembre: offesa emiplegica. Cura: salassi; brodo di vipera e piccione torraiole; sale volatile di Succino o liquore di corno di cervo con conserva di fiori.
- 13.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su un uomo di 42 anni: torpore; formicolio e debolezza agli arti; febbre; sudorazione eccessiva. Cura: salassi; decotti di salvia con nitro depurato e cremore di tartaro.
- b) Bologna 11 novembre; debolezza nervosa e parziale impotenza e rigidità nell'arto sinistro. Cura: brodo di carne fresca di vipera di montagna, piccione torraiole e carne di vitella; volatile del Succino; liquore di corno di cervo con conserva di rosmarino e primula-veri; cinabro d'antimo-

nio o polvere di Hannover; acciaio ridotto in croco o in tintura con succo di melarancio.

- c) Foglietto con annotazioni.
- 14) Bologna 1 dicembre per il dottor Pisani di Parma: artritide. Cura: dieta accurata con cibi non molto sostanziosi e composti in buona parte di vegetali come il prezzemolo; il sedano; il finocchio ed il rabarbaro.

CARTONE III

Fascicolo XXVI (1764):

1. 15 gennaio: dolori di capo o cefalee. Cura: cinabro di antimonio con ambra grigia ed estratto di bacche di sambuco; brodo sciocco e tisana di fiori di camomilla romana; canfora con nitro puro e conserva di viole; acqua di noci verdi con liquore anodino minerale dell'Hoffman.
- 2.a) Lanzi Stanislao, lett. 1, s.d. su un sacerdote di 51 anni: dolori al basso ventre con vomito; reumatismo vago con dolori smaniosi e spasmodici oscillanti; borbottio dell'intestino. Cura: clisteri; lavativi stimolanti di fiori di persico; olio di mandorle; decotti di papavero bianco, camomilla e oppio; salassi; bagni emollienti; decotto di bili, salsapariglia e radice di china dolce; mercurio; latte di capra.
 - b) Bologna 4 marzo: dolore di basso ventre. Cura: pillole Beccheriane; castoreo con tè di fiori di camomilla romana; giulebbe di capelvenere con gomma ammoniacca e succo concreto di nasturzio acquatico; sapone di Venezia con conserva di viole; acqua di menta o fiori di camomilla, acqua triacale, cannella lattiginosa, rabarbaro e giulebbe di cotogno.
- 3.a) Giannelli Giangiuseppe, lett. 1, Lucca 27 febbraio su una vedova di circa 30 anni: scarsità di mestruì; gonfiore del fegato nel periodo della gravidanza con vomito; inappetenza; debolezza; digestione difficile; febbre. Cura: disostruenti salini; saponacei; acciaiati; docce; bagni con acque termali; latte.
 - b) Bologna 29 marzo: febbre acquisita e convulsione isterica. Cura: sale d'assenzio con rabarbaro ed estratto di fiori di camomilla; brodo di piccione torraiole, code scorzate di gamberi rossi e coscie di rana; specifico del Morton; siero di capra; brodo di vipera e carne di vitella; bagni e bevute di acque termali.
- 4.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta, parte in latino, su una donna di 26 anni: scarsità di mestruì, a volte, assoluta mancanza; malattia mentale; dimagrimento; gonfiore agli arti inferiori; sordità e cecità temporanea.
 - b) Bologna 31 marzo: affezione isterica-ipocondriaca. Cura: brodo di vipera, coscie di rana, code scorzate di gamberi rossi e piccioni torraiole; lavativi di olio, zucchero e brodo; liquore anodino minerale dell'Hoffmann con acqua di noci verdi e muschio.
- 5.a) Bologna 18 aprile: gonorrea benigna. Cura: siero e latte di capra; salassi; conserva di cassia o del diatartaro del Castelli; tisana di millefoglio o di cime fiorite di ipericon con giulebbe balsamico della farmacoepa di

- Londra; acqua di Spa con giulebbe di capelvenere; brodi di carne magra di vitella e code scorzate di gamberi rossi.
- b) Foglietto con annotazioni.
- 6.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta sulla marchesa Ippolita Malvezzi Carignani: umore scorbutico; dolori alle gengive e nelle vene del sedere; mestruai irregolari; stitichezza; digestione lenta. Cura: pillole stomatiche; specifico stomatico del Poterio; zolfo anodino con gomma ammoniacca.
- b) Malvezzi Carignani Ippolita, lett. 1, s.d. e senza destinatario.
- c) Bologna 19 maggio: scorbuto dovuto alla malaria. Cura: magnesia bianca; polvere stomatica del Quercetano; sale d'assenzio con giulebbe di capelvenere e succo concreto di nasturzio acquatico; brodo di piccione torraiole, code scorzate di gamberi d'acqua dolce e grani di cacao; bagni.
- 7.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su un uomo di 45 anni: dolori di stomaco; inappetenza; bocca amara; stitichezza; alito cattivo; difficoltà nell'urinare; vomito. Cura: manna lenitio e olio; clisteri; salassi; olio di semi di melone; limonea con decotto di tartaro; polvere stomatica del Quercetano con grani di sale d'assenzio; brodo di animella; laudano.
- b) 6 giugno: affezione alla regione epigastrica. Cura: sapone di Venezia con zucchero rosato, acque di viole e latte di somara; semi di melone o di zucca con rossi d'uova e brodo bollente; confezione di giacinto con mitridato; brodo di vitella di latte, coscine di rana e grani di cacao orientale; docce.
- 8.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su un uomo di circa 46 anni: pleuro-pneumonia; angina con tumore alle fauci; sputi sospetti con sangue; difficoltà ad inghiottire. Cura: salassi; brodo di ranocchi, gammarie di vitella.
- b) 9 giugno: tisi. Cura: brodo di rana, gamberi; miele di Spagna con decotto di foglie di edera terrestre e cime fiorite di ipericon; latte di somara con acqua di fonte; brodo di pollastrella o carne magra di vitella con giulebbe di tintura di rose rosse; poca carne, salumi e formaggi stagionati; molta frutta e verdura.
9. Bologna 30 giugno, con P.P. Molinelli: continenza notturna del conte de Franceschi. Cura: salsapariglia con latte; antimonio crudo con conserva di rose rosse; siero o brodo di cicoria e boragine.
- 10.a) Traversari Antonio, lett. 1, Forlì 29 settembre 1752 sul cavaliere Giovanni Battista Bonucci: affezione cardialgica con febbre; itterizia; inappetenza; debolezza; reumatismo nella parte sinistra del corpo. Cura: acqua del Tettuccio; purga di brodo salsato e viperato; olio di semi di lino; salassi.
- b) 14 luglio per il forlivese Giacopo Bonucci, diagnosi insieme al Molinelli: scorbuto. Cura: bagni caldi; stibio crudo con conserva di rosa; latte di somara con acqua di Nocera; salsapariglia con lattate; brodo di vipera, carne magra di vitella, code scorzate di gamberi rossi e coscine di rana.
- 11.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta sulla signora Teresa Orlandini di 60 anni: febbre con delirio; in seguito ad una caduta mal di testa con sordità e febbre; male all'orecchio sinistro con pus. Cura: china china; unzioni;

- salassi; decotto di zolfo; iniezioni alle orecchie di olio di mandorle dolci e di olio di terebinto.
- b) Bologna 26 luglio: ulcera purulenta dell'orecchio sinistro. Cura: docciette e fumenti; decotto di limatura, corteccia di guajaco, cenere calda e acqua; acqua di resina di pino con resina e acqua.
- c) Foglietto con annotazioni.
- 12.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su un religioso di circa 60 anni: vesciche pruriginose nelle coscie; dolore al fianco destro; torpore nel lato sinistro del corpo; dolori artritidi diffusi. Cura: oli antinervini; decotti di salsa, sassofrasso ed erbe antiscorbutiche; antimonio; pomice; bocconi di millepiedi e stabio disporetico; salassi; acqua di Nocera.
- b) 11 agosto: erpete. Cura: acque termali di S. Casciano, della Villa di Lucca; latte di somara con acqua di Nocera; brodo di vipera, piccione torraio, coscie di rana e code scorzate di gamberi.
- 13.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su un uomo di 40 anni: eruzioni cutanee negli arti inferiori; gonfiore; febbre; dolori al collo con difficoltà a muoverlo; immobilità del braccio sinistro. Cura: salassi; tisane di salvia e rosmarino; estratto di visconquinino con grani di salvolatile di Succino.
- b) Bologna 14 agosto: paralisi. Cura: cinabro d'antimonio o polvere d'Hannover con decotto di salsapariglia; acciaio con zolfo; fontanelle nel braccio sinistro; fanghi e bagni termali.
- 14.a) Testa Girolamo, lett. 1, Ferrara 22 agosto su don Andrea Prondoli: dimagrimento; raffreddore; tosse con sputi di sangue. Cura: brodo di vipera.
- b) Bologna 25 agosto: residuo di catarro. Cura: brodo di vipera, carne magra di vitella, coscie di rana, code scorzate di gamberi; acciaio.
- 15.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su un uomo: vomito; febbre; dolori al basso ventre; tosse; dolori erretici. Cura: acque di Recoaro.
- b) Bologna 4 settembre: podagra. Cura: latte di somara con acqua di Nocera; brodo e carne di pollo con latte di vacca; uova; brodo di pollastrella e code scorzate di gamberi con cinabro d'antimonio.
- c) Foglietto con annotazioni.
16. Bologna 26 settembre per Curzio Corboli di Urbino: cachessia. Cura: tisana di acque pettorali e cardiache con gocce di spirito di fuliggine e giulebbe di capelvenere di Montpellier e gentil saponea; vino viperato del Warenio con corteccia del Perù.
- 17.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su un giovane di 18 anni: ingrossamento della ghiandola mascellare sinistra; febbre e ulteriore ingrossamento; gonfiore di ghiandole del collo. Cura: cerotto de Ranis cum Merc: unito al Galbano croc.; fumenti; spugne imbevute; unguento mercuriale; apertura del tumore con fuoriuscita di pus; trocisci di Minio.
- b) lett. 1, Fano 25 settembre, non sottoscritta: ulteriori notizie sul giovane di 18 anni, anche per il Beccari: emottisi con poca tosse e febbre. Cura: salassi.
- c) Bologna 20 ottobre: tumore diffuso. Cura: salassi; mucillagine di semi di malva e di cotogne; decotti di radice fresca di altea; mandorle dolci

con miele di Spagna; latte di somara con acqua di Nocera; brodo di carne di vitella o pollo con code scorzate di gamberi d'acqua dolce, nasturzio acquatico; brodi di pollo, code scorzate di gamberi e grani di cacao; acqua di Nocera, edera terrestre e giulebbe di tintura di rose.

- d) Foglietto con annotazioni.
- 18.a) lett. 1, Piacenza 22 novembre a firma non identificata - copia -: dolore al fianco sinistro specie nel muoversi. Cura: decotti di erbe; unzioni con rete di castrato; fasciature.
- b) 29 novembre: reumatismo. Cura: terebinto di Cipri; brodo di radice di bardana fresca, radice di cicoria selvaggia, grani di cacao e carne magra di vitella; frizioni con olio di noce moscata.
- 19.a) Zacchioli Giambattista, lett. 1, s.d. su un carmelitano di 63 anni: leggeri disturbi curati con salassi, da qui difficoltà a muovere il braccio salassato.
- b) Novembre: affezione ai centri nervosi. Cura: sanguisughe; polvere di Succino del Cratone; cinabro d'antimonio o polvere di Hannover con conserva di fiori primaverili; brodo di salvia e di bardana; polvere fresca di vipera con brodo di piccione torraiole; ambra gialla con decotto di sassofrasso e giulebbe di trementina; decotto di ortica e fiori di camomilla e semi di cumino.
- 20.a) Valcavi, lett. 1, Reggio 19 novembre ad Onofrio Curti sui propri mali: convulsioni; debolezza; dolori al basso ventre. Cura: olio di mandorle dolci; brodo di vipera; tintura di more con radice d'erbe apintive.
- b) Bologna 2 dicembre: affezione convulsiva. Cura: dieta; brodo di carne magra di vitella, piccione torraiole, code scorzate di gamberi; polvere antispasmodica temperata dello Sthelio con decotto di salvia montana e giulebbe di capelvenere di Montpellier.
- 21.a) Magrini Antonio, lett. 1, s.d. non sottoscritta su una donna di 30 anni: leucorrea; mestruì irregolari; debolezza di stomaco; flussioni reumatiche al capo con febbre; dolori di stomaco; sofferenze psichiche con malinconia; inappetenza; vomito; insonnia; singhiozzo. Cura: acque del Tettuccio; decotto di menta romana; tisana di acqua di corteccia di arancia, acqua di menta, succo di cedro, laudano del Sudenamio e liquore minerale anodino dell'Hoffmann; olio di mandorle dolci; brodi di vitella con semi di lino; tisana di fiori di camomilla; china china; acqua di Nocera.
- b) Bologna 24 dicembre: ipomenorrea, isterismo e ipocondria. Cura: dieta; specifico stomatico del Poterio con antimonio; brodo di rane, code scorzate di gamberi e carne magra di vitella; magnesia bianca; salina del Rivierio; tisana di fiori di camomilla romana.
- c) Foglietto con annotazioni.

Fascicolo XXVII:

Consulti riguardanti la famiglia Doria.

1. Bologna 19 marzo 1736 su Filippo Doria, ferito in battaglia da una fucilata: dolori acuti e persistenti con insonnia. Cura: bagno d'olio; balsamo ipnotico.
- 2.a) Baronio Filippo, lett. 2, Meldola 22 ottobre e novembre 1737 sul principe Pompilio: affezione cutanea. Cura: succo di limone e nitro purificato; bagni d'acqua dolce; siero di capra con cicoriacei. Poi: principio di rognà; pustole nelle gambe e verruche nelle mani. Cura: salsapariglia con cina dolce.
- b) Laurenti Marcantonio, lett. 1, Meldola 8 gennaio sul principe Pompilio: catarro; febbre; mal di testa; sonnolenza; infiammazione reumatica e di petto. Cura: salassi; vescicanti; gocce di spirito di fuliggine.
- c) Doria Giorgio, lett. 1, Meldola 15 gennaio 1738 di ringraziamento per l'esito favorevole delle prescrizioni date dall'Azzoguidi al principe Pompilio.
- d) Foglietto con annotazioni.
- 3.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta sulla marchesa di Torriglia: dolori allo stomaco e al basso ventre; febbre; diarrea; vomito; vertigini. Cura: acqua teriacale; brodo tiepido; salassi; olio di mandorle dolci con laudano; rabbarbaro torrefatto.
- b) Bologna 25 gennaio 1740 per la marchesa di Torriglia: colica convulsiva. Cura: olio di mandorle dolci e brodo con poco zucchero; estratto di fiori di camomilla con filonio romano; specifico stomatico del Poterio; acqua distillata del succo dei fiori di camomilla o dell'acqua triacale di Pietro Salio; latte di somara con acqua di Spa.
- c) Trombetti Salvatore, lett. 1, Genova 6 gennaio 1748: considerazioni mediche sulla terapia e cure prestate alla marchesa di Torriglia, sottoscritta anche da Francesco Maria Pellegrini.
- d) Pellegrini Francesco Maria, lett. 1, s.d. sulla salute e sulle cure date alla marchesa di Torriglia, con in calce aggiunte del Trombetti.
- e) lett. 1, s.d. non sottoscritta sul figlio dei principi Doria, il marchese di Torriglia, appena nato: tumore nel cranio, decubito flussionario gutturale; vomito; diarrea; tensioni di ventre; tosse convulsiva; gonfiore di stomaco; inappetenza; febbre. Cura: olio di mandorle dolci; sciroppo di cicoria con rabbarbaro; sciroppo d'assenzio; decotto di china dolce con rasura d'avorio; decotto di fiori di camomilla.
- f) 29 gennaio 1747 Genova per il marchese di Torriglia: idrocefalia. Cura: perle macinate; corteccia di ostriche calcinate al sole o occhi di granchi; sciroppo di cicoria con rabbarbaro.
- g) Foglietto con annotazioni.
- 4.a) Diario clinico del cardinale Doria, 1744-1745, minuta.
- b) Foglietto con annotazioni.
- 5.a) Diario clinico sulle cure effettuate dalla marchesa di Caravaggio, Lucca dai Bagni caldi 29 luglio 1750.

- b) 15 settembre 1750 per la marchesa di Caravaggio con il Beccaria e il Molinelli: dolori prodotti dalla bile. Cura: moto; acque del Tettuccio; lavativi con filonio romano; brodo di vipera fresca, coscie di rana e carne di vitella di latte.
- c) Marchesa di Caravaggio, lett. 2, Milano 27 febbraio 1751 e 22 novembre 1758; nella prima richiede un parere sui bagni della Porretta e sui giovamenti che se ne potrà avere; la seconda contiene la relazione sui mali passati e recenti ed ha aggiunto un foglio del medico curante con il parere sulle convulsioni della marchesa.
- d) lett. 1, s.d. non sottoscritta sull'esito della cura a cui si è sottoposta la marchesa di Caravaggio.
- e) 14 luglio 1751 per la marchesa di Caravaggio, dai Bagni di Lucca e di Porretta: elenco di cure con le acque termali.
- f) 30 luglio Boemi, Milano: minuta con il tipo delle cure prescritte alla marchesa.
- g) lett. 1, s.d. non sottoscritta, ma dell'Azzoguidi, alla marchesa di Caravaggio sulla differenza delle acque della Porretta e della Villa di Lucca e sulle proprietà terapeutiche della prima.
- f) Foglietto con annotazioni.
- 6. Laurenti Mauro, lett. 1, S. Procolo 26 aprile 1751 di richiesta di un posto letto nell'ospedale per la figlia del latore della lettera con nel verso minuta di diagnosi per il cardinale Doria.
- 7.a) 23 maggio 1751 con P.P. Molinelli, prescrizioni per il principe Doria: magnesia bianca; brodo di cicoria o di camedrio con tintura d'acciaio fresca e succo di sandalo bianco bollito; dieta sana. Segue quella per la principessa: ambra bianca con giulebbe balsamico della farmacopea d'Inghilterra; brodo di pollastra, piccione torraiole e vipera; tintura d'acciaio; bagni d'acqua termale; semicupio di acque calde con sale nella quale si sono bollite malva, viole, sambuco; olio di mandorle dolci.
- b) Foglietto con annotazioni.
- 8.a) Cervino Paolo, lett. 1, Genova 17 novembre 1751 su Angela Maria Silva di 18 anni, figlia del segretario del principe Doria: dolori alle dita; scarsità e irregolarità dei mestruai; inappetenza; mal di testa; dolori ai reni e nel basso ventre; contratture diffuse. Cura: salassi; pillole di castoreo e succino; fumentazioni nel basso ventre; olio di mandorle dolci; bagni di acqua dolce; cinabro d'antimonio.
- b) 8 gennaio 1752 Genova: scarsità e mancanza di mestruai. Cura: magnesia bianca o olio di mandorle dolci; specifico stomatico del Poderio con brodo di piccione torraiole e code scorzate di gamberi d'acqua dolce; magistero di Marte con siero di capra.
- 9.a) lett. 1, Genova 10 febbraio non sottoscritta, ma del Cervino, sul principe Doria: tosse; dolori al basso ventre con flati; stitichezza. Cura: olio di mandorle dolci; gelatina di C.C.; manna; estratto di ginepro. Nel retro della lettura una del card. Doria anche per il Molinelli.
- b) 29 febbraio 1753: febbre catarrale. Cura: acque di melarance del Portogallo e di limone; brodo sciocco con spremute di aranci forti.

- 10.a) Cervino Paolo, lett. 1, Genova 25 gennaio 1754 sulla principessa Doria: dolori acuti alle gambe con gonfiore; digestione difficile; mestruai copiosi. Cura: china china; siero di latte distillato con erbe antiscorbutiche.
- b) 5 febbraio 1754 per la principessa Doria: scorbuto. Cura: continuazione della cura di siero di latte distillato con erbe antiscorbutiche; brodo di carne magra di vitella con code scorzate di gamberi d'acqua dolce; tintura d'acciaio con redoana; siero di capra con latte di somara. Aggiunte del 25 febbraio sui dolori alle ginocchia.
- c) lett. 1, 25 aprile 1754 non sottoscritta, sempre sulla principessa: dolori acuti alle gambe e al torace; inappetenza; nausea; dolori al basso ventre e ai reni; tenesmo; vomito. Cura: clisteri emollienti; decotti di fiori di camomilla; olio di mandorle dolci, acqua di menta, elisir e laudano; acqua di Nocera
- 11.a) Doria Giorgio, card., lett. 1, Roma 3 maggio 1755, anche per il Molinelli, sulla morte di due nipoti, la malattia di un terzo, la scarsa considerazione che ha dei medici genovesi; preannuncia l'invio di una relazione del Cella su altri due nipoti.
- b) Cella Ferdinando Giuseppe, lett. 1. Genova 17 maggio 1755 sui nipoti del card. Doria.
- c) lett. 1, s.d. non sottoscritta, ma del Corte, sui principi Giorgio e Antonio Doria: crostea latte; succo gastrico torbido; alterazioni febbrili; vomito; dolori di stomaco con gonfiore. Cura: giulebbe di cicoria con rabarbaro di Niccolò.
- d) Bologna 26 maggio 1755: considerazioni sulla salute dei principini e prescrizione di poche medicine data l'età dei pazienti. Cura: carne e vino; pappe; pane e frutta in abbondanza.
- e) Doria Giorgio, lett. 1, 1756 diretta anche al Molinelli.
- f) 16 maggio 1756, ulteriore cura per i giovani Doria: brodo di rana e gamberi; brodo di vipera; giulebbe di cicoria; sali d'assenzio.
- g) Parma Antonio, lett. 2, 18 e 21 agosto 1756 non sottoscritta sul sonnambulismo di Antonio Doria, con in calce i pareri dei medici curanti Sabbadini, Corte e Cervino. Copie.
- h) lett. 1, Roma 1756 non sottoscritta, ma del card. Doria, per avere un parere, anche dal Molinelli, sul sonnambulismo del nipote Antonio.
- i) Cervino, lett. 1, s.d. sul giovane Antonio: vomito; evacuazioni eccessive. Cura: epicratica purga; sciroppo di cicoria di Nicolò; tintura di calibe con brodo; tintura di china.
- k) Sabbadini Francesco, lett. 1, s.d.: relazione sulle cure di tintura di china e sui mali del giovane Antonio.
- l) Genova 20 dicembre 1756: parere sul sonnambulismo.
12. lett. 1, Genova 17 aprile 1755 non sottoscritta sul secondogenito di Giuseppe Doria di 8 anni: pelle umida coperta da crostea latte e forfora; lentori di linfa; gonfiore delle ghiandole mascellari; rosolia; febbri-ciattole; indigestioni; formicolio sopra la tibia della gamba destra; dolori al ventre; gonfiore alla guancia destra e alle gambe; scarsità di urine; affanno; gonfiore generale; morte. Cura: foglie di bietola; siero di latte

- con erbe antiscorbutiche; bagni; dieta; sciroppo di cicoria; clisteri anodini; sale tartaro solubile; decotti di radice aperitive; millepiedi; salassi; olio decotto di fiori di camomilla. L'autopsia ha rivelato: cuore accresciuto; nel ventricolo sinistro due formazioni polipose; linfa nel torace; fegato ingrandito.
- 13.a) Doria Giovanni Andrea, lett. 1, Genova 24 maggio 1755 di ringraziamento per le cure prescritte al suo ultimo figlio; solo la firma è autografa.
- b) lett. 1, 26 aprile 1755 non sottoscritta su Giuseppe Doria: pelle ruvida con forfora; escrezione salsa nella tempia sinistra fino all'angolo esterno dell'occhio; gonfiore di faccia e di ventre; febbre. Cura: bagni e impacchi di foglie di bietola; latte di capra; siero di latte con erbe antiscorbutiche.
- c) Corte, lett. 3, s.d. non sottoscritta la n. 1: relazioni dettagliate sulle condizioni fisiche di Giuseppe Doria e sulle cure mediche prescritte; la lettera n. 3 reca in calce anche la firma del Cervini. Ringrazia anche i dottori Laurenti e Molinelli.
- d) Collerio, lett. 1, s.d.: sempre sulla salute di Giuseppe Doria.
- 14.a) Corte, lett. 1, s.d. sulla principessa Doria: dolori alle gambe; difficoltà nel camminare; lochi abbondanti. Cura: succo di limone; tintura di ferro coagulato o Pero di Lorena.
- b) Bologna 22 marzo 1759: cachessia. Cura: magnesia bianca; polpa di tamarindo; brodo di carne magra di vitella o pollastrella, code scorzate di gamberi rossi; brodo di vipera e carne magra di vitella.
15. Minuta di diagnosi quasi illegibile.
16. Cervino Paolo Gregorio, lett. 1, s.d.: relazione sul principe Doria e relative cure con le considerazioni degli altri medici curanti Pellegrini e Corte ed in calce un'aggiunta non sottoscritta, ma di Giorgio Doria.
17. Foglietto con annotazioni.

Fascicolo XXVIII:

Storie mediche varie.

- lett. 1, 20 marzo non sottoscritta sul card. Colonna: difficoltà nell'urinare; gonfiore della vescica; febbre e vomito. Cura: emollienti; unzioni; sanguisuga al piede; bagni emollienti e oleosi; siringazioni; olio di mandorle dolci; emulsioni di seme di viole; quiche.
- Gobbi Giovanni Battista, lett. 1, 2 marzo 1747 su Guglielmo Porzia di circa 62 anni: male di petto con febbre; tosse; appostema all'orecchio sinistro con febbre; dolore ischiatico; debolezza di stomaco; dolori acuti alle vertebre dorsali. Cura: salassi; olio di mandorle dolci; bagni; fumenti; unzioni; decotto di salsaberillia; clisteri.
- lett. 1, Cento 14 maggio 1753 non sottoscritta su un uomo di 44 anni: infiammazione e dolori di petto; febbre; difficoltà di respiro; tosse; urine rossissime quasi nere. Cura: salassi.

4. Gianantoni Niccolò, lett. 1, Fano 1 ottobre 1754 su una donna di 42 anni: febbri con spasmi e convulsioni specialmente nella testa; vertigini; palpitazioni; tremiti; fatica nell'inghiottire; vomiti. Cura: salassi; spirito vitriolato; distillati dolcificanti di rane o granchi.
5. Bernetti Saverio, lett. 3, Fermo 28 marzo 1757 e s.d. — le lettere s. d. non sono sottoscritte — sull'abate Francolini: già in cura per precedente consulto. Il paziente lamenta passioni e rigurgiti di stomaco; flussione ischiatica; febbre; dimagrimento; acidità di stomaco; vomito; difficoltà nel camminare e nello stare in piedi. Cura: polvere stomacica del Poterio; brodo di carne fresca di vipera, di vitella e code scorzate di gamberi; acqua di Nocera; brodo di rane, pollo, nasturzio acquatico e spuma d'acciaio. La lettera n. 3 contiene la descrizione dell'autopsia effettuata il 6 giugno 1757 sul Francolini.
6. lett. 1, Madrid 2 maggio 1757 a firma non identificata alla moglie dell'Azzoguidi: si scusa per non aver scritto per tanto tempo, ma la sua salute non permette l'applicazione continua, elenca, poi, i suoi mali: reumatismo; ostruzioni; gonfiore e dolore al ventre e allo stomaco; dolori diffusi. Prega di riferire il tutto al marito che, se lo crede opportuno, suggerirà la cura.
- 7.a) Zacchiroli Giambattista, lett. 2, Massalombarda 14 maggio 1757 e 30 luglio 1763: la prima di raccomandazione per il signor Battista Petrucci; la seconda — mutila — su un uomo di 30 anni.
b) Consulto mutilo dell'Azzoguidi.
8. lett. 1, novembre 1757 non sottoscritta su una donna di 19 anni: affezioni reumatiche specie nel petto; difficoltà di respiro; tosse; arresto di mestruai; pesantezza di stomaco; catarro. Cura: salassi; composto di acque di viole, acqua teriacale e confezione d'alkermes; clisteri; olio di mandorle dolci e giulebbe di papavero bianco. La lettera ha alcune postille dell'Azzoguidi.
9. Boninsegna Domenico, lett. 1, Fossombrone 18 aprile 1758: richiede una risposta alle relazioni mandate dai medici curanti.
10. Boninsegna Nicola, lett. 1, Fossombrone 22 maggio 1758: ragguaglia sull'esito delle cure prescritte ed allega due foglietti con ulteriori spiegazioni.
11. lett. 1, s.d. non sottoscritta su un uomo di 18 anni: scabbia; isterismo; tumidezza al basso ventre fino all'ipocondrio destro; dolori all'addome; febbre; urine bianche; feci nell'urina. Cura: clisteri emollienti ed anodini; fumenti; olio di mandorle dolci con sciroppo di cicoria; unguento d'artanita minore; giulebbe di scorza di pomo con rabarbaro; pillole Beccheriane. All'inizio della lettera si trova questa frase «1759 itterizia con idrope scritta dal sig. dott. Vettorri mantovano».
12. lett. 1, 11 giugno 1760 non sottoscritta con la storia medica di una donna di 27 anni degente all'ospedale «nell'infermeria delle donne al letto 53».
13. lett. 1, Ferrara 4 settembre 1764 non sottoscritta su una donna: dopo il secondo parto fu sparso per la camera l'odore di zolfo da qui dolori allo stomaco e ai reni; gonfiore e durezza alla bocca dello stomaco; febbre

- con vomito; mal di testa; eruttamento nel corpo. Cura: pillole di Elettuario di Fracastoro; laudano, polvere di pioppo minerale e mercurio; olio di mandorle dolci; clisteri di semi di lino con decotto di malva.
14. lett. 1, Verona 10 marzo 1762 non sottoscritta su una donna di circa 65 anni: inappetenza; dolore nefritico nel fianco sinistro con vomito; vertigini; tosse convulsiva; dolori alle gengive e di testa; difficoltà di respiro; voce rauca; febbre; vomito; palpitazioni. Cura: salassi; decotti di fiori di papavero erratico; olio di mandorle dolci; sapone veneto; sapone Boerhaaviano in olio di mandorle con decotto di rape e sciroppo di meconio; pillole di cinoglossa.
 15. Venturini Giovanni Battista, lett. 2, Modigliana 20 giugno e 12 luglio 1762: nella prima chiede che gli vengano inviati i medicinali prescritti ad un ex paziente dell'ospedale; nella seconda ringrazia per la scatola delle medicine.
 16. Pagani Carlo, lett. 1, Reggio 25 marzo 1763: ringrazia per la visita fatta alla moglie e per le cure prescritte, passa, poi, ad elencare i malanni della moglie, le medicine e i rimedi dati dai medici curanti.
 17. Bufferli Pietro, lett. 1, Imola 8 maggio 1763 su una paziente già in cura dall'Azzoguidi e latrice della lettera nella quale il medico curante descrive l'effetto delle cure prescritte.
 18. Bologna 4 giugno 1763, diagnosi sul cognato del sig. Giuseppe Benini: delirio. Cura: salassi nella giugulare; sanguisughe nell'emorroidi; siero di capra; giulebbe di elleboro; canfora con nitro e conserva di viole; muschio orientale e cinabro d'antimonio con latte di somara; bagni e docce calde; docce fredde.
 19. Landini Antonio, lett. 1, 25 luglio 1754 in latino.
 20. Bartoli Alessandra, lett. 1, Bagni 29 settembre 1767: ringrazia, anche a nome dei fratelli, per l'assistenza datale e relaziona sulle cure prescritte.
 21. Lorenzini Domenico, lett. 1, Bagni 29 settembre 1757 di lode e raggugli sulla salute della signora Bartoli.
 22. Zoboli Bonifazio, lett. 1, Finale 17 giugno 1778 senza destinatario su Caterina Ori di circa 50 anni: raffreddore; febbre con dolore al torace; difficoltà di respiro; tosse; sete; pesantezza di stomaco; palpitazioni. Cura: salassi; bibite nitrate; decotti emollienti e pettorali; giulebbe di terebinto; bocconcini di spermaceti, croco orientale e fiori di benzoini con giulebbe di terebinto.
 23. Flori Carlo Flaminio, lett. 1 s.d. su una donna di circa 25 anni: stitichezza durante l'ultima gravidanza; passioni violentissime d'ira e di timore con blocco alla bocca dello stomaco; agitazioni; dopo il parto irregolarità nei mestruai scarsi; mal di testa; flussioni ai denti e alle gengive. Cura: rabarbaro. In calce alla lettera vi è un'aggiunta autografa della paziente.
 24. Proli Pierpaolo, lett. 1, s.d. sul sig. Carlo Ambrogio Lepri di circa 56 anni: mal di testa con sonnolenza; stato febbrile. Cura: salassi.
 25. lett. 21, s.d. e non sottoscritte su vari personaggi; la lettera n. XVI è in latino con aggiunte in italiano.

Fascicolo XXIX (1753-1763):

Lettere del Beccari.

- 1.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su una donna di 27 anni: dolori al basso ventre durante la prima gravidanza; dopo il parto, mancanza di ripurgo; emorroidi; febbre; mal di testa; fluore linfatico uterino dopo l'ultimo parto; mestruazioni prolungate.
- b) 16 giugno 1753, sig. Ienarrecci Fossombrone: flusso uterino. Cura: latte di capra; conserva di corteccia d'arancia; conserva di cassia; brodo con code scorzate di gamberi rossi, carne magra di vitella e specifico stomatico del Poterio; scottatura di veronica con giulebbe balsamico della farmacopea di Londra.
- 2.a) Savorelli, lett. 1, s.d. sulla signora Ginevra Bonucci di 33 anni: raffreddore; aridità di fauci; tosse; freddo alla testa prima, poi a tutto il corpo; dolore alla trachea; febbri con sudore. Cura: latte e acqua calda; polveri assorbenti ed astringenti; radice di tormentilla e di sandalo; acciaio; succo concreto di erbe antiscorbutiche.
- b) Bologna 10 agosto 1757: pallore cachettico. Cura: limatura di ferro; assenzio pontico e cime di camedrio; corteccia peruviana con estratti di fiori di camomilla.
- c) Beccari, lett. 1, s.d. di elogio per il consulto che è pronto a sottoscrivere.
- d) Foglietto con annotazioni.
- 3.a) lett. 1, Bologna 25 settembre 1762 non sottoscritta sul signor Coen: affezione cutanea; impetigine. Cura: bagni caldi di Lucca; bagni con latte vaccino e nell'acqua del Po; brodo di coscie di rana, code scorzate di gamberi rossi; petto di pollo, carne fresca di vipera di montagna e sale; cinabro d'antimonio; lattate con nitro. Al rientro dai Bagni di Lucca il paziente è visitato dal Beccari.
- b) lett. 1, s.d. non sottoscritta, ma del Beccari di ossequi e con ricette mediche.
- c) Foglietto con annotazioni.
4. 15 giugno 1763, Forlì contessa Fonseca in Piazzini: vari incomodi di ragione convulsiva, diagnosi fatta insieme con il Beccari. Cura: pillole Beccheriane; brodo di carne fresca di vipera di monte, piccione torraio e carne di vitella; brodo di galletto con cime fiorite di ipericon e millefoglio, giulebbe di capelvenere, gomma ammoniac, tartaro vitriolato; bere e passare le acque a Recoaro. Accanto alle prescrizioni vi sono annotazioni autografe del Beccari.

Fascicolo XXX:

- 1.a) Zanotti Francesco Maria: «Per il dottor Germano Azzoguidi che faceva l'anatomia: nella quale circostanza morì il padre suo»; epigramma in latino con in calce annotazioni.
- b) Foglietto con annotazioni.

Fascicolo XXXI:

Congregazione Ospedale della morte.

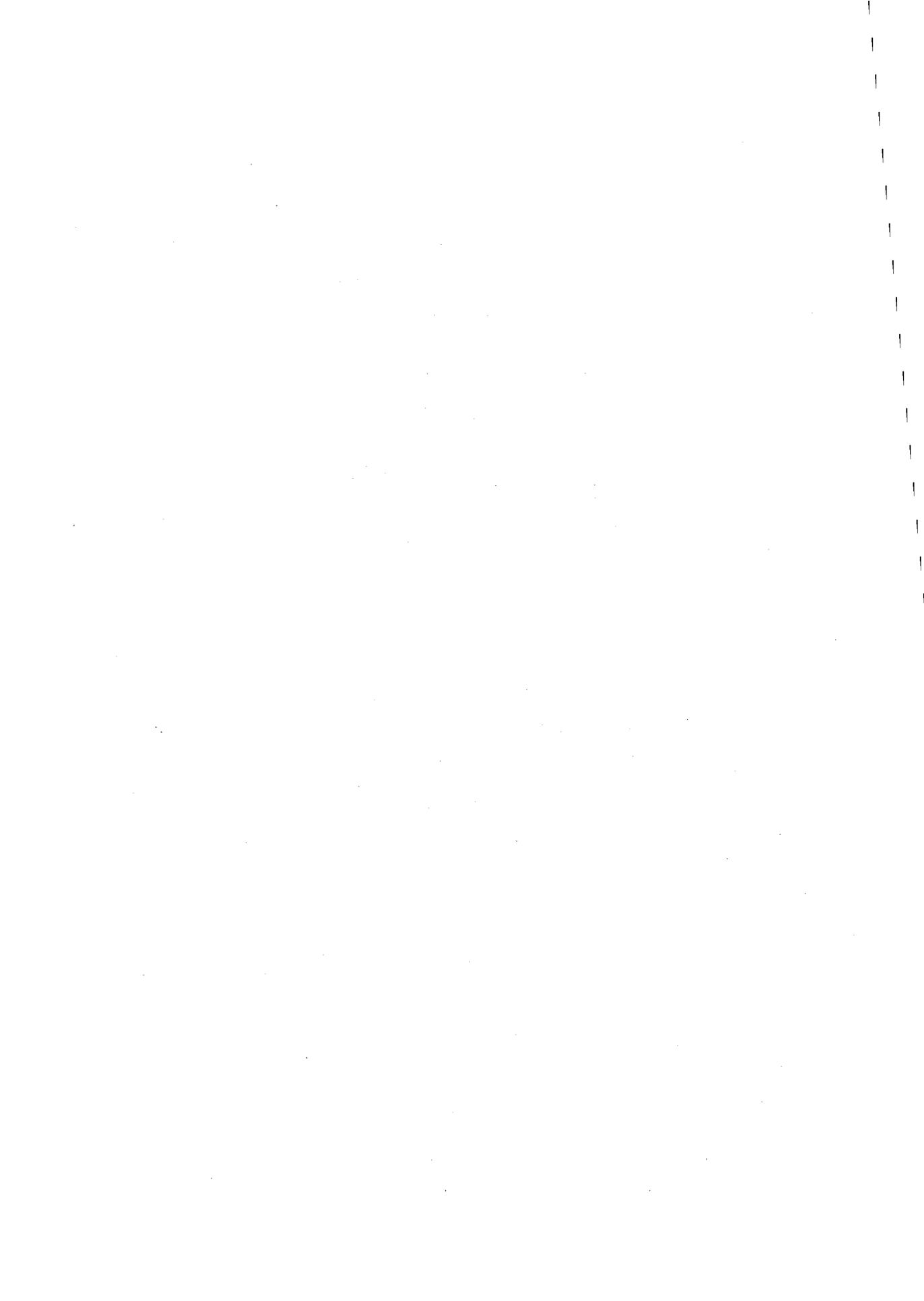
1. Regesto dell'assemblea del 9 novembre 1725 nella quale l'amministrazione valuta i requisiti presentati dall'Azzoguidi per ricoprire la carica di assistente nel detto ospedale al posto del defunto Mengoli.
2. Regesto della seduta del 25 novembre 1728 durante la quale fu letto il memoriale del litotomo Bacchettoni.
3. Regesto della seduta del 25 novembre 1728 durante la quale fu letto un memoriale dell'Azzoguidi nel quale domandava la licenza di prendere la laurea dottorale e la regalia connessa.
4. Regesto della seduta del 9 dicembre 1731 nella quale i medici Stancari e Trombella chiedono il potenziamento dei posti letto.
5. Regesti delle sedute del 20 dicembre 1731 e 5 novembre 1735: nella prima si ha l'annuncio degli aumenti di posti letto richiesti; nella seconda si parla del nuovo chirurgo;
6. Regesti delle sedute del 18 dicembre 1739 e 8 marzo 1746: la prima sul nuovo assistente, sulla petizione del dottor Stancari a favore degli ammalati e sulla proposta di designare l'Azzoguidi coadiutore con possibilità di sostituire lo Stancari. Nella seconda si ha la richiesta dell'Azzoguidi di una regalia in riconoscimento degli anni prestati.
7. Regesti delle riunioni del 27 e 31 luglio 1767: la prima sulla necessità di un sostituto dell'Azzoguidi, deceduto; la seconda sulla scelta del medico tra i concorrenti al posto.
8. cc. 3 di annotazioni.

Fascicolo XXXII:

Consulti e lettere per la maggior parte senza data.

- 1.a) De Alterii, lett. 4, Napoli 17 dicembre 1725; 6, 11 e 27 giugno 1726 sulla principessa d'Avellino: contengono una relazione completa ed aggiornata sulla salute della principessa, sui mali che l'affliggono, sulle cure effettuate e ragguagliano sull'efficacia delle stesse cure.
- b) Consulti n. 5 di cui 4 in minuta e s.d. sulla principessa Caracciolo d'Avellino: fontanelle alla nuca o alle braccia; pillole di Succino di Cratone; decotto di visco quercino e legno di ginepro e radice di china.
- c) lett. 1, s.d. non sottoscritta su Carlotta Caracciolo, monaca di circa 25 anni: ipocondria; dolori e debolezza di testa, spesso accompagnati da debolezza di vista e vertigini; ascesso nel capo con febbre ed espurgo per naso. Cura: decotti di erbe cefaliche e antipocondriache; acciaio; pillole di caprisali; pillole di Succino di Cratone.
- 2.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta su una donna di circa 60 anni: flussioni nelle gambe con difficoltà di camminare; mal di denti e mal di testa; febbre; ronzio alle orecchie; sete; inappetenza; debolezza di stomaco. Cu-

- ra: fumenti emollienti ed anodini; fomenti di latte alterato con fiori di camomilla; gelatine di corno di cervo, d'avorio; decotti di acque distillate, brodi alterati con semi di cedro; giulebbe di china china; salassi; brodo sciocco con elisir d'Inghilterra.
- b) Febbre reumatica intermittente. Cura: sanguisughe alle emorroidi; giulebbe di corteccia del Perù; salpolicrasto di Parigi.
- 3.a) Proli Pierpaolo, lett. 1, s.d. su un uomo di 35 anni: spargimento di fiele nella stagione calda; febbre terzana; leggera tumefazione del basso ventre; itterizia. Cura: aperienti; acciaiati; acqua del Tettuccio; acque medicate; acqua di Nocera con acqua del Castelli; siero di rabarbaro; rabarbaro con sale di tartaro vitriolato e decotto di cicoria; sanguisughe; china con siero di asina depurato; latte d'asina.
- b) Itterzia cronica. Cura: acciaiati.
- 4.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta sul conte Grassi: itterizia; inappetenza; stitichezza; tosse con febbre; pesantezza di testa; raucedine. Cura: diartarato di Pietro Castelli; siero di rabarbaro; rabarbaro con grani di sale di tartaro vitriolato; decotto di cicoria; bevute di acqua tiepida; china con siero d'asina depurato.
- b) Itterizia e febbre reumatica per il conte Grassi. Cura: trementina di Venezia con latte di somara; tisana di edera terrestre con miele purissimo di Spagna o giulebbe balsamico della farmacopea di Londra; impiastro con gomma officinale.
5. Sig. conte Machiavelli Imola al sig. Toschi: affezione convulsiva nell'epigastro sinistro. Cura: sanguisughe; magnesina bianca; tisana di veronica o fiori di camomilla; siero di capra con succo di nasturzio acquatico; latte di somara con acqua di Nocera; bagni della Villa di Lucca.
6. lett. 1, s.d. non sottoscritta con la storia medica di un uomo.
- 7.a) lett. 1, s.d. non sottoscritta e in latino.
- b) Foglietto con annotazioni.
- c) lett. 1, s.d. non sottoscritta su un uomo di 76 anni: prurito d'urina; bruciore; urine gialle fosche con sangue o bianche con sedimenti bianchi; sete; inappetenza; secchezza di labbra e nella bocca; stitichezza. Cura: vino con tisana di absinthio nostrano e menta; acqua cotta con orzo, prugne, liquerizia e mele cotogne.
- d) Muzzarelli Giovanni Battista, lett. 1, s.d. su Angiolo Schivazzappi di circa 20 anni: febbre; difficoltà nell'urinare; diarrea; convulsioni. Cura: salassi.



Documenti e memorie riguardanti Pelagio Palagi nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

Col presente lavoro, che segue a qualche anno di distanza l'inventario del carteggio — già apparso in questo stesso periodico¹ — si completa l'inventariazione del fondo speciale *Manoscritti Pelagio Palagi* dell'Archiginnasio.

La parte della quale qui si presenta l'inventario è costituita da nove cartoni, comprendenti documenti relativi prevalentemente alla lunga attività artistica di Palagi. Non tutti comunque si riferiscono personalmente all'artista, ma sono tuttavia legati a lui o attinenti alla sua famiglia².

Il lavoro di riordino del materiale ha costretto a modificare parzialmente l'originaria titolazione dei cartoni. Il penultimo di essi infatti — originariamente contrassegnato, come il precedente, *Collezioni e cataloghi* — conteneva in realtà carte relative per lo più all'attività personale di Palagi, cioè materiale analogo a quello contenuto nell'ultimo cartone, intitolato *Amministrazione*, per cui il titolo è stato ad esso uniformato. Attualmente quindi i titoli e l'ordine dei cartoni sono i seguenti: *Biografia* (25), *Numismatica* (26 e 27), *Commissioni di lavori* (28-30), *Collezioni e cataloghi* (31), *Amministrazione* (32 e 33).

Data la meticolosità e la precisione con la quale Palagi conservava ogni scritto, ogni appunto — anche quelli in apparenza

¹ L. BONORA-A.M. SCARDOVI, *Il carteggio di Pelagio Palagi nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, in «L'Archiginnasio», LXXIV (1979), pp. 39-68. Ad esso ed alla documentazione ivi citata si rimanda per le informazioni relative all'acquisizione del fondo.

² Cfr. 25, 5 b 2; 25, 6 ecc.

meno importanti — questa parte del fondo sarà senz'altro non meno utile agli studi sull'artista di quanto non lo sia il carteggio. A tale proposito è da rilevare come le due parti si integrino reciprocamente, in quanto questa seconda parte contiene diverse lettere o documenti ad esse assimilabili, come biglietti, comunicazioni ecc., che riferendosi a scambi o acquisti di materiale collezionistico, o a commissioni di lavori, o contenendo ricevute di pagamento, o altro ancora, si trovano qui inseriti nei relativi fascicoli, mentre molte lettere del carteggio riguardano aspetti dell'attività palagiana contemplati in questa seconda parte. In considerazione di ciò è stato compilato un indice — che si presenta in calce — dei corrispondenti qui compresi, limitatamente ai personaggi in corrispondenza con Palagi per motivi collezionistici ed artistici ed a Palagi stesso. Sono state pertanto escluse le lettere di accompagnamento di documenti, quelle meramente burocratiche ecc.

La diversa importanza e il carattere variamente eterogeneo di questo materiale ci hanno consigliati di riservare una maggiore analiticità ai fascicoli e ai documenti più importanti, in particolar modo per quelli relativi alle commissioni di lavoro.

LANFRANCO BONORA

INVENTARIO

Avvertenze e abbreviazioni

Generalmente la data è espressa in forma completa con giorno, mese ed anno solo quando è riferita ad un singolo documento; negli altri casi gli estremi cronologici sono indicati solo con gli anni.

Non sono indicate le abbreviazioni contenute all'interno dei titoli riportati letteralmente.

Dove non sia diversamente indicato i documenti si intendono senza data e composti di una sola carta.

| | | | |
|---------|-------------------|--------|------------------------|
| amm.ne | amministrazione | lett. | lettera (alfabetica) |
| C.(i) | Compagno(i) | ms(s). | manoscritto(i) |
| C.ia | Compagnia | n(n). | numero(i) |
| card. | cardinale | P.P. | Papa |
| cav. | cavaliere | pp. | pagine |
| cc. | carte | prof. | professore |
| cfr. | confronta | R.(i) | Reale(i) o Regio(a)(i) |
| doc(c). | documento(i) | S.A.R. | Sua Altezza Reale |
| dott. | dottore | s.d. | senza data |
| ecc. | eccetera | S.M. | Sua Maestà |
| F.lli | Fratelli | S.S. | Sua Santità |
| I.R. | Imperial Regio(a) | uff. | ufficiale |

CARTONE 25

BIOGRAFIA

1) Autobiografia. Inizia dalla nascita (indicata nell'anno 1777 e non nel 1775, come riportato da tutti i principali repertori) e termina con la notizia dell'approntamento dell'apparato funebre nel Duomo di Torino per il ricevimento delle ceneri di Carlo Alberto (1849), cc. scritte 4.

2) Incarichi e pensioni. Dove non sia altrimenti indicato i documenti si intendono indirizzati a Palagi.

a) Lettera di nomina a direttore dei restauri ed abbellimenti della villa di Racconigi. 24 gennaio 1833, cc. scritte 2. (Vedi anche 29, 1).

b) Lettera dell'Azienda generale della Casa di S.M. annunciante il conferimento di una retribuzione di L. 1.000 mensili per le incombenze relative alla direzione dei lavori di ornato e ammobiliamento nel Castello reale di Racconigi. 6 luglio 1833, cc. scritte 1. (Vedi anche 29, 1).

c) «Raccolta di documenti» descritti e numerati da 1 a 8 sulla camicia che li contiene, relativi alla nomina a pittore di S.M. e successiva revoca.

1) Decreto di nomina a pittore decoratore della Real casa e a direttore della Scuola d'ornato, con l'assegnazione di uno stipendio annuo di L. 6.000. Originale in pergamena, con sigillo pendente in ceralacca custodito in scatola metallica. 3 maggio 1834; con relativa copia in data 9 luglio 1834, cc. scritte 3.

2) Lettera dell'Azienda generale della Casa di S.M. con incarico di lavori

straordinari per almeno L. 4.000 annue. 9 settembre 1834, cc. scritte 1.

3) Lettera dell'Azienda generale della Casa di S.M. con annuncio di una speciale gratificazione e della conversione in assegno fisso di metà delle L. 4.000 annue di cui al numero precedente. 12 maggio 1842. Originale e copia, cc. scritte 2.

4) Lettera dell'Azienda generale della Real casa che autorizza il trasporto della tela per il gran quadro della Sala da ballo del Regio palazzo di Torino. 24 luglio 1844, cc. scritte 1.

5) Lettera dell'intendente della Real casa Cesare Trabucco conte di Castagnetto con la quale viene inviato a Palagi un mandato di L. 4.000 da parte di S.M. 2 settembre 1837, cc. scritte 1.

6) «Mandato di L. 250, non esatto, dono di S.M. V. Emanuele II». 24 novembre 1852 (doc. mancante).

7) Lettera del conte Gallina in risposta alla missiva di Palagi, di cui alla seguente lett. f. 25 gennaio 1857, cc. scritte 2.

8) Lettera di lagnanza di Palagi al conte Costantino Nigra per il trattamento ricevuto da parte del successore di Carlo Alberto. Copia, 1° marzo 1859, cc. scritte 2.

d) Dispensa reale dall'incarico di pittore di S.M., ecc. e conversione dello stipendio (cfr. doc. c - 1). 28 dicembre 1856; con lettera di accompagnamento del Ministro della Casa di S.M. 30 dicembre 1856, cc. scritte 2.

- e) Accusa di ricevimento da parte di Palagi del doc. di cui alla lett. precedente. 24 gennaio 1857, cc. scritte 1.
- f) Lettera di Palagi [al conte Gallina] nella quale è riportato il contenuto della dispensa di cui alla lett. d, cc. scritte 1.
- g) Ricorso a S.M. Vittorio Emanuele II avverso il trattamento conseguente alla dispensa di cui alla lett. d. Copia. [8 febbraio 1857], cc. scritte 1.
- h) Lettera di risposta del ministro della Casa di S.M. confermando la dispensa di cui alla lettera d, ma con permesso di continuare ad usufruire dell'alloggio. 28 marzo 1857, cc. scritte 1.
- i) Documenti, appunti, minute e carte diverse relativi prevalentemente al ricorso di cui alla lett. g. 1837-1857 e s.d., cc. scritte 24.
- 3) Onorificenze.
- a) Formula di giuramento di fedeltà a S.M. 19 luglio 1834, cc. scritte 1, in parte a stampa.
- b) Lettera della R. segreteria di Stato per gli Affari dell'interno annunciante la concessione di sudditanza a S.M. 28 marzo 1839, cc. scritte 1.
- c) Ricevuta della R. segreteria di Stato per gli Affari dell'interno relativa al pagamento del diritto di pergamena di regie patenti. 4 aprile 1839, cc. scritte 1.
- d) Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.
- 1) Conferimento della Croce di Cavaliere dell'Ordine. In pergamena, con sigillo pendente di ceralacca custodito in scatola metallica. 28 febbraio 1834, con relativa lettera di annuncio in pari data, cc. scritte 2.
- 2) Decreto di nomina a Commendatore dell'Ordine. 22 gennaio 1858, cc. scritte 1.
- 3) Concessione di una pensione di L. 700 annue sul Tesoro dell'Ordine. 22 gennaio 1858, cc. scritte 1.
- 4) Lettera di accompagnamento dei docc. di cui ai due nn. precedenti. 26 gennaio 1858, cc. scritte 1.
- e) Ordine civile di Savoia.
- 1) Nomina a Cavaliere dell'Ordine civile di Savoia. 27 marzo 1839, cc. scritte 1.
- 2) Brevetto di concessione di una pensione di L. 800 annue. 27 marzo 1839; con relativa lettera di accompagnamento. 8 aprile 1839, cc. scritte 2.
- 3) Lettera della R. segreteria di Stato per gli Affari dell'interno annunciante le onorificenze di cui ai due nn. precedenti. 29 marzo 1839, cc. scritte 1.
- 4) Lettera di accompagnamento, a stampa, della R. segreteria di Stato per gli Affari dell'interno di una copia di brevetto di concessione ai Cavalieri dell'Ordine civile di Savoia dell'uso di abito uniforme. 29 marzo 1841, cc. scritte 1.
- 5) Brevetto di nomina a Consigliere dell'Ordine civile di Savoia. 17 febbraio 1846, cc. scritte 1.
- 6) Lettera della R. segreteria di Stato per gli Affari dell'interno annunciante l'onorificenza di cui al n. precedente. 18 febbraio 1846, cc. scritte 1.
- 7) Ventidue avvisi di convocazione ad adunanze del Consiglio dell'Ordine civile di Savoia. 1846-1859, cc. scritte 22.
- 8) Decreto reale di conferimento di una pensione di L. 1.000 annue in sostituzione di quella di L. 800 di cui al precedente n. 2. 5 aprile 1857; con lettera di partecipazione della R. segreteria di Stato per gli Affari dell'interno. 7 aprile 1857, cc. scritte 2.
- 9) Lettera di partecipazione del Ministero dell'interno relativa alla no-

mina del senatore Pietro Paleocapa a membro ordinario del Consiglio dell'Ordine civile di Savoia. 25 maggio 1839, cc. scritte 1.

4) Riconoscimenti accademici.

a) Diploma di nomina a membro dell'Accademia etrusca di Cortona. 22 settembre 1815.

b) Partecipazione di nomina a Socio sedente dell'I.R. accademia delle belle arti di Milano. 24 marzo 1818.

c) Diploma di nomina a Socio della Reale accademia di belle arti di Carrara. 12 giugno 1821, con relativa lettera di accompagnamento in pari data, cc. scritte 2.

d) Diploma di nomina a Socio onorario dell'Accademia di pittura e scultura in Verona. 25 aprile 1827.

e) Diploma di nomina ad Accademico professore estero della Reale accademia delle belle arti di Torino. 27 dicembre 1827; con relativa lettera di accompagnamento. 10 gennaio 1828, cc. scritte 2.

f) Diploma di nomina a socio d'onore dell'Ateneo di Brescia. 3 marzo 1828; con relativa lettera di partecipazione. 22 marzo 1828, cc. scritte 2.

g) Diploma di nomina ad Accademico professore della prima classe dell'Accademia fiorentina delle belle arti. 21 settembre 1828; con relativa lettera di accompagnamento. 2 ottobre 1828, cc. scritte 2.

h) Lettera di nomina a Socio corrispondente nella classe del disegno dell'Accademia di belle arti di Napoli. 3 marzo 1831; con relativa lettera di accompagnamento in pari data, cc. scritte 2.

i) Lettera di ringraziamento di Palagi per la nomina di cui alla lett. precedente. 25 aprile 1831.

j) Lettera dell'Accademia provinciale di belle arti in Ravenna annun-

ciante la nomina ad Accademico di merito nella stessa. 10 luglio 1833, cc. scritte 1.

k) Lettera dell'Accademia Ligustica di belle arti di Genova annunciate la nomina ad Accademico di merito. 3 febbraio 1834, con relativa lettera di accompagnamento scritta dal ciambellano di S.M. 5 febbraio 1834, cc. scritte 2.

l) Diploma di nomina a Socio professore di merito dell'Accademia Ligustica di belle arti di Genova. 11 luglio 1836, con relativa lettera di accompagnamento. 8 luglio 1836, cc. scritte 2.

m) Diploma di nomina a Socio corrispondente della Società economico-agraria di Perugia. 6 aprile 1840; con relativa lettera di accompagnamento e partecipazione in pari data, cc. scritte 2.

n) Invito ad iscriversi come Membro ordinario all'Istituto di Corrispondenza archeologica di Roma. 9 dicembre 1840, cc. scritte 1, a stampa.

o) Diploma di nomina a Socio d'arte della I.R. accademia delle belle arti in Venezia. 19 gennaio 1845; con relativa lettera di partecipazione. 26 marzo 1845, cc. scritte 2.

p) Diploma di nomina a Socio lombardo corrispondente della Società colombaria fiorentina. 27 febbraio 1859; con relativa lettera di partecipazione e accompagnamento. 28 febbraio 1859, cc. scritte 2, a stampa.

5) Studi e alloggi.

a) Studio di Roma. Nota dell'architetto Basilio Mazzoli relativa a lavori eseguiti in locali dell'Ospizio di S. Dionigio per adattarli a studio per Palagi. 22 maggio 1806.

b) Alloggio di Roma.

1) Dichiarazione di Leopoldo Kisling

di concessione di una parte del suo alloggio agli amici Palagi e Nadi. 1 settembre 1806.

2) Ricevuta di affitto pagato da Giuseppe Nadi per il periodo dicembre 1806 - febbraio 1807. 6 luglio 1807.

c) Studio di Bologna.

1) Inventario del suo studio di Bologna compilato dal pittore Fausto Muzzi. 7 dicembre 1840, cc. 8.

2) Inventario del suo studio di Bologna compilato dal pittore Fausto Muzzi. 29 ottobre 1847, cc. scritte 5.

3) «Elenco degli oggetti di proprietà del ch. sig. cav. prof. Pelagio Palagi trovati fuori del di lui studio e nell'abitazione del di lui fratello fu sig. Torquato ed ora custoditi dal nipote dottor Alessandro Palagi. Bologna, 21 luglio 1844», cc. 4 più un foglietto sciolto.

4) Copia del numero precedente, recante in calce una nota di ricevimento del materiale da parte della sorella Carolina in data 29 ottobre 1847, cc. 2.

d) Studio di Milano.

1) Nota degli allievi del prof. Palagi.

2) Due contratti di affitto per lo studio di Milano, su moduli stampati, completati a mano. Al primo sono unite undici ricevute di affitto relative agli anni 1817-1823. [1817]-1828, cc. 3.

3) Ventuno ricevute di pagamento per l'affitto. 1823-1834, cc. 3.

4) Testo delle proposizioni deliberate dal Consiglio comunale il 7 giugno 1827 relative alla chiesa profanata di S. Vincenzino. Il documento è indirizzato al locatore Gaetano Brioschi. 9 luglio 1827, cc. 2.

5) Richiesta di autorizzazione da

parte di Palagi all'I.R. governo ad ingrandire una finestra della chiesa di cui al n. precedente. [settembre 1827], cc. 2.

6) Altra richiesta come al n. precedente. [novembre 1827], cc. 2.

7) Notifica di accoglimento, da parte della Congregazione municipale di Milano, della richiesta di cui ai due nn. precedenti. 29 dicembre 1827, cc. scritte 1.

8) Nota della tassa da pagare per la concessa autorizzazione di cui ai precedenti nn. 5 e 6. 27 dicembre 1827.

9) Ricevuta del pagamento della tassa di cui al n. precedente. 2 gennaio 1828.

e) Studio di Torino. Lettere, appunti e documenti relativi a lavori effettuati per approntare e modificare lo studio sul Bastion Verde. 1839-1853 e s.d., cc. scritte 25.

f) Alloggio di Torino.

1) Inventario delle porcellane, marmi ecc. traslocati nei locali assegnati come alloggio a Palagi. 10 novembre 1836, cc. 2.

2) Accoglimento da parte dell'Azienda generale della Real casa della richiesta di utilizzazione di sei colonne del giardino per l'alloggio. Il doc. è indirizzato all'Ufficio d'arte dei R.i palazzi e fabbriche. 26 maggio 1838. È unita la lettera di accompagnamento di detto Ufficio in data 29 maggio 1838, cc. scritte 2.

6) Passaporti e docc. personali. Passaporti, inviti ecc. relativi agli anni 1820-1858. Un gruppo di quattro documenti rilasciati dallo Stato pontificio nel 1826 riguardano Marco Palagi, cc. scritte 28.

CARTONE 26
NUMISMATICA

1) Schede di monete bolognesi del sec. XV. Tredici foglietti ripiegati in due, recanti ognuno il disegno a penna del recto e del verso di una moneta. All'interno di ognuno di essi vi è un altro foglietto con la descrizione della moneta raffigurata. Il recto e il verso di una quattordicesima moneta sono riportati sul piccolo frammento di un altro foglietto.

2) Schede di monete bolognesi del sec. XV. Ventun foglietti numerati da 3 a 23, recanti ognuno descrizioni o immagini incise di monete.

3) Lettere e carteggi vari.

a) Lettera dell'antiquario Dedominicis di Roma a Donato Bucci di Civitavecchia. 27 giugno 1855.

b) «Conto di dare ed avere di P. Palagi al sig. r [Bernardino] Biondelli direttore del Museo numismatico di Brera». 1850, cc. scritte 1.

c) Carte relative a rapporti intercorsi con il numismatico Carlo Cornaglia di Torino, cc. scritte 7.

d) Carte relative a rapporti intercorsi con il commerciante numismatico Giuseppe Dina di Venezia. 1851-1856 e s.d., cc. 25.

e) Carte relative a rapporti intercorsi con il commerciante numismatico Carlo Kunz di Venezia. 1855 e s.d., cc. 4.

f) Quattro lettere relative ad un invio di medaglie (elencate nella prima di esse) da parte del sig. Giuseppe Nizzoli da Salonicco per mezzo della ditta Lutteroth di Trieste: Nizzoli a Palagi, 21 e 27 luglio 1852; Palagi a

Nizzoli, 3 agosto 1852; Lutteroth a Palagi, 4 agosto 1852.

g) Carte relative a rapporti intercorsi con il cav. Vincenzo Rasori e con il dott. Pasquale Pirazzoli di Firenze. 1850-1852 e s.d., cc. 9. È unito il «Catalogo delle monete romane d'argento (quinari) state rinvenute in un campo del sig. Cinti di S. Marcello posto nella regione detta il Bosco di Caraglio quasi ad uguale distanza fra questo Comune e quello di Dionero». S.d., cc. scritte 6.

h) Carte varie relative a rapporti intercorsi con il numismatico Gennaro Riccio di Napoli. Un appunto è scritto sul verso di una circolare della R. accademia Albertina del 25 gennaio 1855 recante l'annuncio della morte del suo segretario conte Giuseppe Galleani di Canelli. 1855-1858 e s.d., cc. scritte 27.

i) Carte relative a rapporti intercorsi con il commerciante numismatico Carlo Rollin di Parigi. 1850-1852 e s.d., ecc. scritte 4.

j) Carte relative a rapporti intercorsi con il commerciante numismatico Benigno Tuzzi di Napoli. 1847 e s.d., cc. 6.

k) Due biglietti indirizzati a Giuseppe Maffeo Schiassi, accompagnati dal disegno del recto e del verso di una medaglia relativa al poeta Filippo Pistrucchi.

4) Iscrizioni, descrizioni e raffigurazioni di medaglie e monete.

a) Elenco di medaglie malatestiane, cc. scritte 1.

b) «Cenno sur una medaglia di vetro del Kalifo fatimita d'Egitto Hakem be Amer Alta e del capo dei Drusi», cc. scritte 1.

c) Iscrizione relativa ad una moneta di Maurizio di Sassonia.

d) «Aurei nummi XII. Caesarum qui inter eximiae raritatis numismata aliorum imp. servantur Romae in Museo RR. PP. Cartusianorum». Incisione raffigurante le medaglie dei dodici Cesari.

e) Disegno a penna e descrizione di una medaglia di Ottone imperatore, cc. 2.

f) Iscrizione e descrizione di una medaglia coniatà in occasione della visita di re Cristiano I di Danimarca, Svezia, ecc. a S.S. Sisto IV nel 1474 (e non 1374, come indicato).

g) Raffigurazioni di medaglie, recto e verso, di personaggi vari. Cinque incisioni raffiguranti membri della famiglia Gonzaga ed una raffigurante Francesco d'Avalos, duca di Pescara, e la moglie Vittoria Colonna, nonché un disegno a penna di medaglia raffigurante l'imperatore Traiano, cc. 7.

h) Iscrizione di una medaglia dedicata a Michelangelo Buonarroti, coniatà nel 1828.

i) Iscrizione e descrizione di una medaglia coniatà da Alessandro VIII in occasione della sua elezione al pontificato per onorare il nipote Antonio Ottoboni, generale delle armi pontificie, cc. scritte 1.

j) Iscrizione di una medaglia relativa al card. Pompeo Aldrovandi. Sul verso del foglio sono vergati due appunti di altro argomento; il primo rivolto al sig. Schiassi.

k) Iscrizione di due medaglie relative a Luigi XIV di Francia e ad Anna Stuart d'Inghilterra.

l) Iscrizione di due medaglie relati-

ve a Benedetto XIV e a Clemente XIII.

m) Iscrizione e descrizione di una medaglia coniatà a Vienna in occasione delle nozze celebrate nel 1771 fra S.A.R. Ferdinando, arciduca d'Austria e governatore della Lombardia, e Maria Beatrice d'Este.

n) Iscrizione e descrizione di una medaglia coniatà per onorare il letterato Giovanni Maria Mazzucchelli.

o) Iscrizione di una medaglia dedicata al tenore Giovanni Ansani, coniatà nel 1792.

p) Iscrizione e descrizione di una medaglia coniatà a Vienna nel 1816 per il ritorno di S.M. Francesco I d'Austria.

q) Iscrizione di una medaglia coniatà nel 1818 per l'imperatore Francesco I d'Austria.

r) Iscrizione e descrizione di una medaglia coniatà in occasione della visita dei principi di Bade alla Casa della moneta di Parigi.

s) Iscrizioni e descrizioni di medaglie o monete relative a personaggi vari o non identificati, cc. scritte 7.

5) Acquisti e scambi di monete e medaglie.

a) Ricevuta relativa ad un acquisto, su carta intestata dell'orefice Giuseppe Brusa di Milano, 27 aprile 1846.

b) «Distinta delle monete antiche acquistate». Copia. 4 novembre 1847, cc. 2.

c) «Medaglie antiche e moderne d'argento e rame cedute dall'I.R. Gabinetto numismatico in Brera al sig. Cav. Palagi, 13 aprile 1848», cc. 2.

d) Nota di dare ed avere relativa ad uno scambio di monete e medaglie Napione-Palagi. 18 gennaio 1852.

e) «Monete di Dogi verietì che si offrono in cambio di altre monete

dello stesso genere». Foglio a stampa della ditta G. Orlandini di S. Vito del Tagliamento, datato novembre 1856.

f) Dichiarazione dei F.lli Foa relativa ad una vendita di monete a Palagi. 14 febbraio 1858.

g) Nota di dare ed avere relativa ad uno scambio di monete e medaglie Pollastrelli-Palagi.

h) «Nota delle oselle che si possiedono».

i) «Nota delle monete rimesse per cambi al C.P.», cc. 2.

6) Materiale relativo a monte papali e a monete antiche di Bologna.

a) «Tavole nelle quali sono descritte le monete di Bologna dall'epoca della prima loro fabbricazione fino al pontificato di Alessandro VII, in cui fu introdotta l'odierna monetazione», cc. 2.

b) Descrizioni di monete bolognesi dal 1191 al 1666, cc. 6.

c) Elenco di monete antiche di Bologna dal 1191 al 1526. Scritto sul verso di una lettera di argomento non numismatico. 22 giugno 1811.

d) Copia dell'elenco precedente.

e) Elenco delle monete papali di Bologna dal 1352 al 1846.

7) Medaglie e monete desiderate o possedute da personaggi o collezioni varie.

a) «Indicazione di medaglie, monete ed altro ritrovate presso un detenuto di polizia sorpreso ai confini della Toscana di supposta pertinenza di un Inglese derubato», cc. scritte 1.

b) «Medaglie presso la sig.ra ved.a Rampionesi», cc. scritte 3. Sono allegati due foglietti con disegni di 4 medaglie (tre a penna ed uno a matita).

c) «Medaglie pontificie in rame mandate in dono da S.S. P.P. Pio VII al Gabinetto antiquario dell'Università e ricevute per mezzo del

sig. Giuseppe Nadi l'anno 1806».

d) «Medaglie del corrispondente di Pesaro del sig. avv. Ferrari», cc. 2.

e) «Nota numerica di monete e medaglie varie d'oro e d'argento della eredità del professor canonico Filippo Schiassi vendute nell'interesse comune dei coeredi dal sig. Felice Schiassi al signor professore Pelagio Palagi di Torino», cc. 2.

f) «Copia parziale della indicazione numerica delle monete del medagliere del canonico professore Filippo Schiassi fatta per la compilazione dell'inventario della sua eredità», cc. 2.

g) «Prospetto del numero, peso e valore intrinseco della serie di monete e medaglie papali ed altre monete esteri, medaglie d'uomini illustri e di monete di varie Zecche d'Italia di ragione della sig.ra Francesca Solimei, ved.a del fu sig. Angelo Gandolfi, raccoglitore della medesima», cc. 2.

h) «Medaglie papali della Raccolta gandolfiana, che mancano al Gabinetto dell'Instituto», cc. 2.

i) Iscrizioni di monete della raccolta gandolfiana, cc. scritte 1.

j) «Numerata dei denari pagati dal sig. Giuseppe Schiassi alla sig.ra Francesca Solimei Gandolfi per il Moseo». 11 agosto 1813.

k) «Médailles consulaires que l'on désire acheter».

l) «Nota di alcuni zecchini di Venezia desiderati dal cav. P. Palagi». Sul verso del foglio «Monete papali desiderate in oro».

m) Appunto relativo a monete desiderate.

n) «Nota delle oselle mancanti al C. Palagi».

o) Indicazione di monete mancanti relative a Carlo Felice, Carlo Alberto, Napoleone III e Vittorio Emanuele II, cc. 2.

p) Monete veneziane possedute e

desiderate.

q) «Dogi veneti in oro che mancano alla Collezione di S.M.».

r) «Monete dei Papi inedite e varianti da quelle descritte dal Cinagli esistenti nel Museo del sig. Comm.re Pelagio Palagi bolognese che tiene in Torino». Con iscrizioni e disegni a penna, cc. scritte 15. Sono uniti: una copia non completa, cc. scritte 5 nonché due foglietti sciolti.

s) «Medaglie presso il sig. Conte Pasolini», sul verso di un avviso indirizzato al dott. Luigi Schiassi.

t) «Oggetti interessanti del Museo Belvisi ed ora presso l'odierno triumvirato bolo-ebraico», cc. scritte 1.

u) Medaglie del dott. Succi di Vergato, sul verso di un foglio riportante notizie di compere, vendite e baratti di bovini relativi all'anno 1784, cc. scritte 1.

8) Tavole dinastiche, serie di regnanti, cronotassi papali, ecc. Alcune di esse sono ripetute, cc. scritte 25.

9) Memorie ed estratti da opere numismatiche.

a) «Memorie estratte da Saverio

Scilla riguardanti le monete di Bologna». Sono allegati un foglietto con l'elenco delle Zecche dello Stato ed un altro con alcune indicazioni bibliografiche, cc. scritte 9.

b) «Articolo della Zecca di Bologna estratto dall'opera *Delle monete e dell'istituzione delle Zecche d'Italia del signor commendator Don Gianrinaldo conte Casti*, tolto dalla ristampa fatta in Milano nel 1784 di tutte le altre sue opere». La carta di coperta comprende l'inizio di una prima copia dell'articolo, cc. scritte 9.

c) «*Saggio sulle monete* (traduzione dal francese di Savigny)», cc. 6.

d) Appunti riguardanti monete bolognesi tratti dall'opera *La Zecca e moneta parmigiana illustrata dal Padre Ireneo Affò...*, Parma, Carmignani, 1788, cc. 2.

10) Miscellanea di carte varie. Il fascicolo contiene materiale eterogeneo costituito da elenchi di luoghi e di personaggi effigiati in monete o medaglie (imperatori, papi, consoli, uomini illustri, anche bolognesi, ecc.), nonché da riferimenti bibliografici ed altro, docc. 67.

CARTONE 27 NUMISMATICA

1) Iscrizioni e descrizioni di monete greche e romane tratte dall'opera di T.E. Mionnet *Description de médailles antiques grecques et romaines ...*, con relative indicazioni di prezzo, cc. scritte 15.

2) «Prezzi delle medaglie consolari ed imperiali secondo l'opera di Mionnet - C. Zardetti, MDCCCXII». Un volumetto ms., cc. scritte 50.

3) - 4) Elenchi di luoghi geografici e di personaggi effigiati in monete e medaglie, con verosimile riferimento ai pezzi della collezione Palagi. Due volumetti mss. di cc. scritte 30 e 34 (la numerazione a pagine del secondo volumetto non è esatta).

5) - 6) Schede intestate ognuna ad un luogo geografico di qualche attinenza numismatica, con l'indicazione compendiativa, per ognuna di esse,

di uno o più riferimenti bibliografici. Due mazzi di cc. 475 e 465.

7) Ventiquattro striscie di cartoncino recanti i nomi e i cognomi di 65 personaggi celebri, ognuno riferentisi ad una delle seguenti categorie: cardinali, arcivescovi, vescovi, di-

gnità ecclesiastiche varie ed eresiarchi; probabilmente da utilizzare come intestazioni per schedari, cataloghi, archivi o simili. Le striscie sono suddivise in cinque gruppi, ognuno dei quali è avvolto in un foglio di carta recante all'interno, ripetute, le scritte medesime.

CARTONE 28

COMMISSIONI DI LAVORI

1) Commissione per l'esecuzione, conferitagli da Gaetano Dolzesi, di un'opera rappresentante *Il sacrificio di Polissena*. 31 marzo 1816.

2) Avviso di pagamento e ricevuta dell'I.R. governo per l'esecuzione di un ritratto dell'imperatore Francesco I d'Austria. 25 agosto 1817.

3) Proposta dell'autorità governativa per l'esecuzione di due ritratti dell'imperatore Francesco I d'Austria. 4 marzo 1818.

4) Pitture della volta della Sala della lanterna nell'I.R. palazzo di Milano.

a) Lettera di Franchetti a Palagi annunciante la proposta dell'incarico. 29 agosto 1821.

b) Due lettere della Direzione del Demanio e tasse. La prima indirizzata a Palagi e Hayez, la seconda a Palagi. In calce alla prima sono vergati alcuni schizzi a matita. 11 giugno 1822 e 27 giugno 1823.

c) Lettera della Direzione del Demanio e tasse a Palagi annunciante la fornitura di materiali e di collaborazione per i lavori. 1° luglio 1822. È allegato un esemplare della convenzione fra Palagi e Hayez da una parte

e la Direzione del Demanio e tasse dall'altra per la commissione dei lavori. 27 giugno 1822, cc. scritte 3.

d) Due minute di lettere di Palagi e Hayez alla Direzione del Demanio e tasse. 30 settembre 1823 e s.d.

e) Avviso di pagamento, con quietanza, della Direzione del Demanio e tasse a Palagi. 8 dicembre 1823.

f) Nota di spese sostenute da Palagi.

g) Appunti relativi alla qualità e trattamento della calce del Lago di Como, cc. scritte 1.

5) Carteggio relativo all'esecuzione del quadro *Il ratto delle Sabine* per il conte cavalier Giulio Rasponi e ad altri argomenti interessanti il medesimo committente.

a) Tredici lettere di Pietro Piani a Palagi. Alla penultima, dell'8 giugno 1824, è allegato un biglietto a stampa dello spedizioniere Bartolomeo Birago. All'ultima, del 1° settembre 1824, è unita copia della lettera precedente. 1822-1824, cc. scritte 18.

b) Nove lettere di Giulio Rasponi a Palagi. Alla sesta, del 3 luglio 1824, è allegato un foglio contenente quesiti sul funzionamento di una stufa, redatto dall'installatore. In calce alla settimana, del 7 dicembre 1824, sono

ripetuti i quesiti allegati alla lettera precedente. 1822-1825, cc. scritte 11.

c) Due richieste di ricevute di Antonio Pinza a Palagi relative ad un pagamento fatto da Pinza per incarico del conte Rasponi. 10 gennaio e 4 febbraio 1823, cc. scritte 2.

d) Tre minute di lettere di Palagi al conte Rasponi con informazioni relative all'esecuzione dell'opera. Le prime due in risposta alle lettere di Rasponi del 13 aprile 1822 e del 7 febbraio 1824, cc. scritte 3.

e) Copia della ricevuta di Palagi ad Antonio Pinza di cui alla precedente lett. c. 25 gennaio 1823.

f) Minuta di risposta di Palagi a Pietro Piani relativa alla lettera del conte Rasponi del 7 febbraio 1824.

g) Pianta, a penna, di una stanza di un edificio non identificato.

h) Schizzo, a penna, con istruzioni per l'installazione di una stufa, probabilmente da mettere in relazione con la lettera di Rasponi del 3 luglio 1824.

6) Conferma di commissione e avviso di pagamento, da parte di Antonio Visconti, per un quadro rappresentante Matteo Visconti davanti ad Arrigo VII di Lussemburgo. Due lettere. 1822 e 1826.

7) Ricevuta di Pietro Taglioretti relativa ad un quadro rappresentante *Il Vizio e la Virtù*. 6 novembre 1823.

8) Proposta dell'autorità governativa per la ridipintura dell'interno del Teatro della Cannobiana (ora Teatro lirico). 30 luglio 1824.

9) Documenti relativi alla commissione conferita dall'architetto Pietro Bianchi per incarico del Re delle Due

Sicilie a Palagi, Hayez, Diotti e Marchesi per la decorazione e l'esecuzione di due quadri nella chiesa di San Francesco di Paola in Napoli.

a) Tre lettere, indirizzate una a Palagi e due ad Hayez (quella a Palagi e una di quelle ad Hayez si differenziano fra di loro solo per la diversa indicazione del soggetto). 1824.

b) Comunicazione della Congregazione municipale di Milano. 4 luglio 1828, cc. scritte 1.

c) Minuta di Palagi in risposta alla lettera di Bianchi in data 24 agosto 1824.

10) Carteggio relativo alla commissione conferitagli dal conte Paolo Tosi per l'esecuzione di due opere, rappresentanti Newton che scopre la rifrazione della luce e Filippo Lippi che dichiara il suo amore alla suora che gli fa da modella. Tredici lettere del committente ed una risposta di Palagi alla lettera del 6 ottobre 1827, con allegata una minuta di distinta. In calce alla prima lettera, del 13 settembre 1824, è riportata una ricevuta di Palagi in data 31 gennaio 1825. L'ultima lettera di Tosi, datata 2 marzo 1832, riguarda la presentazione di un amico. 1824-1832, cc. scritte 17.

11) Accettazione di acquisto da parte di Luigi de Seufferheld del quadro di Palagi *Coriolano sotto le mura di Roma*. 1° dicembre 1824.

12) Commissione per l'esecuzione, conferitagli da Francesco Peloso, di un'opera rappresentante Cristoforo Colombo davanti ai Reali di Spagna dopo il suo primo ritorno dall'America. 30 dicembre 1824.

13) Inviti da parte dell'autorità governativa, con relativo regolamen-

to, al progetto di ridipintura del Teatro alla Scala. 1826, cc. scritte 4.

14) Commissione per il quadro di Sant'Adelgisio nella basilica di San Gaudenzio a Novara.

a) Soggetto del quadro, cc. scritte 1.

b) Quattro lettere del presidente dell'Amministrazione della Fabbrica lapidea di San Gaudenzio, Filiberto Tornielli, a Palagi. 1830 e 1831.

c) Contratto di commissione compilato dall'economista tesoriere della Fabbrica Luigi Bajletta. Milano, 9 settembre 1830 e due lettere dello stesso a Palagi. 1830 e 1831, cc. scritte 3.

d) Lettere, appunti e disegni di Palagi relativi al quadro.

1) Promemoria sulle modifiche da apportare, cc. 2.

2) Lettera all'«avvocato». 2 dicembre 1830.

3) Disegno a penna della pianta della chiesa e di metà alzata.

4) Appunti vari (una minuta di risposta è scritta su di una lettera dell'I.R. accademia di belle arti di Milano a Palagi del 21 luglio 1830). 1832 e s.d., cc. scritte 4.

e) Due lettere di Francesco Rovida a Palagi. 1830.

f) Lettera dell'ingegnere fabbricatore Stefano Melchioni. 18 novembre 1830. Promemoria dello stesso in data 24 febbraio 1831 e alcuni appunti con le misure del quadro, cc. scritte 5.

g) Due lettere di Francesco Antonio Bianchini a Palagi. 1830 e 1831.

h) Lettera di Antonio Agnelli, con disegno e penna. 13 febbraio 1831.

15) Costruzione di Palazzo Arese a Milano.

a) Quattro lettere di Francesco Arese Lucini a Palagi. 1830 e 1831.

b) Norme relative alla fabbrica del

Palazzo, cc. 4.

c) «Conto preventivo per la costruzione della nuova fabbrica dell'Ill.mo sig. C. Francesco Arese Lucina nella contrada dei Tre monasteri in Milano».

d) «Memorie per Palagi», cc. scritte 4.

e) «Progetto per l'esecuzione di dodici statue di marmo ordinario di Carrara esattamente [sic] copiate dagli originali antichi», cc. scritte 1.

f) Appunti vari, cc. 4.

16) Documenti concernenti una controversia fra la Fabbrica del Duomo, Palagi e il pittore Alessandro Sanquirico relativa alla mancata esecuzione di pitture all'interno del Duomo.

a) Una minuta di lettera di Palagi ai fabbricieri. 2 giugno 1831.

b) Una lettera di Palagi ad un destinatario non indicato. 15 febbraio 1832.

c) Due lettere di Palagi ad Alessandro Sanquirico. 1832.

d) Tre lettere di Ambrogio Nava a Palagi. Una su carta intestata dell'Amministrazione della Fabbrica del Duomo. 1832 e s.d.

17) Facciata e cancello della casa Faraggiana di Genova. Tutte le lettere sono indirizzate a Palagi.

a) Lettera di Carlo Pozzoli, agente di Giuseppe Faraggiana. 5 settembre 1831.

b) Sette lettere di Faraggiana. 1831-1833 es.d.

c) Fattura del fonditore Giovanni Prato. 6 febbraio 1832.

d) Lettera del fabbro Giuseppe Prestini. 28 gennaio 1834.

e) Due lettere di Emmanuelle Cima Tealdo, per conto del cugino Faraggiana.

f) Note, conti, quietanze, appunti

ecc. 1831-1832 e s.d., cc. scritte 24.

18) Lettera di conferma dell'incarico conferitogli dalla Congregazione di Carità di Oleggio per l'esecuzione di un ritratto dell'ingegner Giovanni Pizzotti. 10 aprile 1832.

19) Opere nel Palazzo reale di Torino nonché altri documenti relativi a richieste di collaudi, perizie, preventivi ecc.

a) Quarantanove lettere dell'Azienda generale della Casa di S.M. o scritte per suo incarico a Palagi. Alcune con allegati e schizzi. 1833-1849 e s.d., cc. scritte 66.

b) Sei lettere di Carlo Sada a Palagi. L'ultima datata, del 4 ottobre 1838, reca in calce uno scritto di Giuseppe Gaggini. 1835-1838 e s.d.

c) Tre lettere dei R. i palazzi e fabbriche - Ufficio d'arte all'Intendente generale della Real Casa. Alla prima, del 2 giugno 1835, è allegato un preventivo. 1835-1838, cc. scritte 11.

d) Due risposte di Palagi all'Intendente generale della Casa di S.M. con relative minute (una in duplice copia) e una lettera di accompagnamento. 9 e 10 giugno 1835 e s.d., cc. scritte 17.

e) Documenti della ditta Colla & Odetti.

1) Tre lettere a Palagi. 1835-[1836].

2) «Atto di sottomissione delli sigg. Colla ed Odetti per la formazione di numero venti capitelli in bronzo d'ordine corinzio... 8 febbraio 1836», cc. scritte 6.

3) «Nota delle provviste o lavori fatti pell'eseguimento dei capitelli della nuova sala da ballo...». 22 luglio 1836, cc. scritte 1.

4) Contratti della ditta Colla & Odetti per la formazione di quattro lumiere di metallo dorato e di dodici capitelli corinzi di bronzo per la sala

da ballo. Tre lettere dell'Azienda generale della Casa di S.M. a Palagi con allegati riportati o richiamati i contratti in parola. 1839-1840, cc. scritte 7.

5) Un foglio sciolto riportante l'importo delle prime due lumiere. 31 agosto 1839.

f) «Sottomissione Manfredini per l'esecuzione di n. 6 specchiere». 1835, cc. 5.

g) «Cammino [sic] della sala da ballo del R. palazzo di Torino da eseguirsi in marmo statuario dal sig. Giuseppe Gaggini». Copia con lettera di accompagnamento dell'Azienda generale della Casa di S.M. a Palagi in data 13 aprile 1836, cc. scritte 2.

h) «Memoria del quantitativo delle membranature e cornici occorrenti per le porte e finestre del gabinetto delle medaglie». 20 febbraio 1837, cc. scritte 1.

i) Preventivo indirizzato a Palagi dalla ditta Carlo Maggioni e vedova Bassi per dorature di mobili. 29 aprile 1837, cc. scritte 1.

j) Preventivo indirizzato a Palagi dalla ditta F.lli Francesco e Gaetano Mariani per dorature di mobili. 29 aprile 1837, cc. scritte 1.

k) Promemoria, indirizzato a Palagi, della ditta Manfredini & C.i. [24 luglio 1838], cc. scritte 1.

l) Lettera di Giuseppe Gaggini a Palagi. 3 novembre 1838.

m) Sei lettere di Gio. Batta Viscardi. 1840-1845. L'ultima, del 25 febbraio 1845, è indirizzata al sig. cav. console generale, le altre a Palagi.

n) Preventivo per dorature su cartapesta nella Sala delle guardie reali. 5 marzo 1845, cc. scritte 1.

o) Otto lettere della Sovrintendenza generale della Lista civile a Palagi contenenti quasi tutte richieste di pareri o di perizie. Nella quinta,

del 2 luglio 1850, è inserito un foglio sciolto. La settimana, del 18 dicembre 1850, è una notifica di una remunerazione straordinaria. 1849-1851, cc. scritte 9.

20) Carteggio e documenti relativi alla cancellata del Palazzo reale di Torino. Tutte le lettere, ad eccezione ovviamente di quelle scritte da Palagi e salvo diversa indicazione, sono a lui indirizzate.

a) Lettera di Luigi Manfredini. 25 ottobre 1834.

b) Carte, appunti e schizzi di Palagi in relazione ai lavori e ai pagamenti di forniture. 1836 e s.d., cc. scritte 6.

c) Tre lettere di Giuseppe Gaggini. 1838.

d) Lettera di Giuseppe Monzini. 1° settembre 1838.

e) Sei lettere dell'Azienda generale della Real Casa o per conto di essa. 1839-1847 e s.d.

f) Lettera di Carlo Sada. 1° settembre 1842.

g) Quattro lettere di Diego Marielloni. 1842-1844.

h) Lettera di Gio. Batta Viscardi. 21 luglio 1846.

i) Lettera di Luigi Sasso. 12 agosto 1846.

j) Preventivo di spesa indirizzato all'Azienda generale della Real Casa dalla ditta Nicola e Davide Pirovano per i marmi da impiegare, cc. 4.

k) Nota dei modelli in bronzo e ce-

sellati della ditta Gio. Batta & Chiaffredo Odetti, cc. scritte 1.

21) Carteggio relativo ai lavori per il Castello di Pollenzo. Documenti e lettere indirizzati a Palagi.

a) Disposizioni dell'Intendente dell'Azienda generale della Casa di S.M. per l'esecuzione dei lavori, cc. scritte 3.

b) «Memoria per alcuni lavori da combinarsi col sig. professore Palagi in ordine al R. castello di Polenzo». Il documento reca in calce una nota manoscritta dell'Intendente conte di Castagnetto. Vi è allegato un foglio con disposizioni relative all'adattamento del ponte levatoio, cc. scritte 2.

c) Lettera del cavalier Ernesto Melano.

d) Lettera della Sovrintendenza generale del Patrimonio particolare di S.M. 2 luglio 1834.

e) Cinque lettere dell'Intendente conte di Castagnetto. 1835 e s.d.

f) Sette lettere di Marc'Antonio Trefogli. 1835-1842.

g) Lettera di Carlo Sada. 30 settembre 1835.

h) Lettera di Giuseppe Gaggini. 1° febbraio 1838.

i) Nove lettere di Luigi Cinatti. 1838 e 1839.

j) Lettera di Baldassarre Macchi. 6 dicembre 1840.

k) Lettera del cavalier Dogliotti. 8 luglio 1845.

CARTONE 29

COMMISSIONI DI LAVORI

1) Lavori nel R. castello di Raccogni. (Vedi anche 25, 2 a; 25, 2 b).

a) Cappella gotica e parco.

1) Due lettere dell'Azienda generale della Casa di S.M. a Palagi. 1841 e 1846.

tardi del 17 giugno 1849, indirizzata al ministro dell'interno, cc. scritte 12.

3) *Regolamento per la R.a Direzione dei Teatri di Torino*, Torino, G. Fodratti, [1849]. Opuscolo a stampa.

b) Prove, programmi, premi, cc. scritte 6.

1) «Distribuzione delle prove nel Teatro Regio pel carnevale 1849-1850». Foglio a stampa.

2) Programma d'esame della R. Scuola di Ballo. Foglio a stampa in due esemplari. 20 febbraio 1850.

3) Premi della R. scuola di ballo. Con discorso del prof. P.A. Paravia pronunciato il 21 marzo 1852. Foglio a stampa.

c) Lavori e manutenzione al Teatro Regio di Torino. Tutti i documenti, ad eccezione ovviamente di quelli scritti da Palagi, sono a lui indirizzati.

1) Sette lettere dell'Azienda generale della Casa di S.M. 1836-1842.

2) Due lettere di Carlo Sada. 1837-1838.

3) Una lettera della Direzione dei teatri. 18 marzo 1851.

4) Una copia di lettera di Palagi all'Intendente dell'Azienda.

5) Due distinte di Palagi sui lavori da compiersi, cc. scritte 3.

6) Due minute, una incompleta e l'altra contenente anche la descrizione di interventi da effettuarsi in altri edifici, cc. 4.

7) Una pianta a penna di una parte del Teatro e dell'edificio adiacente.

d) Commissione di revisione in via d'appello.

1) Giudizi richiesti ed emessi dalla Commissione — presieduta da Palagi — sull'opportunità di far rappresentare lavori teatrali o sul concedere permessi per l'uso dei teatri. Sedi pratiche e quattro moduli prestampati. 1849-1851, cc. scritte 52.

2) Nomine, convocazioni e avvisi varî ai membri della Commissione. 1849-1852 e s.d., cc. scritte 36.

3) Carteggio e documenti relativi ai lavori per la statua equestre di Carlo Alberto a Casale Monferrato.

a) Quindici lettere della Commissione per l'approvazione del monumento o di suoi membri a Palagi. Alla terza, del 10 marzo 1838, è unita la relativa minuta. 1838-1843.

b) Due lettere del fonditore Luigi Marchesini. La prima a Palagi e la seconda alla Commissione per l'approvazione del monumento. 1838.

c) Una lettera e una minuta di Palagi alla Commissione per l'approvazione del monumento o al suo presidente. Alla lettera è unita la relativa minuta. 1838, cc. scritte 5.

d) «Quinta tornata della Commissione sopra la statua equestre da erigersi in questa città a S.M. il Re Carlo Alberto». 16 maggio 1838, cc. scritte 14.

e) Due lettere dello scultore Abbondio Sangiorgio, esecutore della statua, a Palagi. 1838 e 1840.

f) Lettera di Felice Boschetti a Palagi. 27 agosto 1840.

4) Documenti relativi alle opere di riparazione del Teatro della Società dei Cavalieri di Casale. Tre lettere della Società ed una minuta (incompleta) di Palagi. 1838-1839 e s.d.

5) Rapporto inoltrato intorno ai dipinti rinvenuti nel R. Castello di Vigevano il 12 giugno 1842. Firmato dall'Ufficiale del Genio T. Adorno, cc. scritte 7.

6) Monumento ad Amedeo VI, detto il Conte Verde. Tutte le lettere, se non altrimenti indicato, sono indirizzate a Palagi.

a) Due lettere dell'Azienda generale dell'interno a Carlo Sada. 1845.

b) Due lettere della R. segreteria di Stato per gli Affari dell'interno. 1845.

c) Ventun lettere dell'Azienda generale dell'interno. Alla settima lettera, del 21 gennaio 1852, è allegato un estratto di un preventivo fatto da Palagi in data 23 aprile 1850 sulle spese ancora da sostenere, con disegni e descrizioni (queste ultime di mano di Palagi). All'undicesima lettera, dell'11 ottobre 1852, è allegato un avviso d'asta a stampa. Alla tredicesima lettera, del 12 gennaio 1853, è allegato un preventivo in data 27 settembre 1852 dell'Azienda generale dell'interno per le spese ancora da sostenere. Alla quattordicesima lettera, del 2 aprile 1853, è allegata una lettera di Pietro Giani in data 1° aprile 1853 al Sovrintendente con proposte per la sistemazione del piedistallo. 1845-1853, cc. scritte 30.

d) Lettera di Diego Marielloni. 22 giugno 1846.

e) Lettera della ditta Giovanni Colla & C. 6 marzo 1847.

f) Lettera della ditta Davide Pirovano, con allegato un preventivo, in pari data, per una fornitura di marmi. 3 maggio 1850, cc. scritte 2.

g) Lettera di un mittente non identificato con un elenco di mandati. [1850].

h) Lettera di un mittente non identificato, con tre allegati, di cui uno di Palagi e gli altri due del conte Gallina, uno in data 12 giugno 1852 e l'altro s.d. 28 maggio 1852, cc. scritte 5.

i) Cinque lettere del Ministero dei lavori pubblici. Alla quarta lettera, del 27 giugno 1855, è allegato un conto di Pietro Giani. 1853-1855, cc. scritte 6.

j) Lettera di un mittente e di un

destinatario non indicati. 19 maggio 1853.

k) Lettera di Pietro Giani. 4 luglio 1855.

l) Cinque minute di lettere di Palagi all'Azienda generale dell'interno. 1850-1853 e s.d.

m) Due minute di lettere di Palagi al Ministero dei lavori pubblici. 1853-[1855].

n) Preventivi.

1) Preventivo, indirizzato a Palagi, della ditta Giovanni Colla & C. ia per l'esecuzione del monumento. 6 marzo 1847, cc. scritte 1.

2) «Atto di sottomissione del sig. Giovanni Colla per la fusione in bronzo del gruppo componente il monumento». 2 luglio 1847. In appendice contiene anche altri documenti, dello stesso anno, relativi al monumento, cc. 12.

3) «Calcolo delle provviste e mand'opera per la costruzione di un piedistallo modello più l'eseguimento in marmo del gruppo in bronzo modellato dall'Ill.mo cav. Pelagio Palagi» presentato da Gabriele Capella. 22 aprile 1850, cc. scritte 1.

4) «Calcolo preventivo per eseguire un piedistallo in marmo bianco...» presentato da Giuseppe Gaggini. 24 aprile 1850.

5) «Importo dei mearoli rossi della cava di Baveno ... pel piedistallo da porsi ... nella Piazza d'erbe in Torino» presentato dalla ditta Davide Pirovano. 3 maggio 1850, cc. scritte 1.

6) «Calcolo della spesa che richiedesi per la provvista dei graniti occorrenti pel basamento e piedistallo del monumento». 12 marzo 1852, cc. scritte 5.

7) «Provvista, formazione e collocamento d'un piedistallo in granito rosso ... e collocamento su di esso del monumento di Amedeo VI detto il Conte Verde» presentato da Pietro

Giani. 9 novembre 1852, cc. 18.

8) «Calcolo presuntivo delle spese che richiedesi per mettere a posto sulla Piazza del Palazzo civico in Torino il monumento in bronzo con piedestallo di granito dedicato alla

memoria del principe Amedeo Sesto detto il Conte Verde», cc. 2.

7) Appunti, minute, attestazioni di pagamento e schizzi varf. 1847-1852 e s.d., cc. scritte 19.

CARTONE 30

COMMISSIONI DI LAVORI

1) Esequie e monumento a Carlo Alberto. Tutte le lettere, se non diversamente indicato, sono indirizzate a Palagi.

a) Cinque lettere della R. segreteria di Stato per gli Affari dell'interno. La seconda, del 5 marzo 1850, è indirizzata anche all'architetto Ernesto Melano. La terza, dell'11 giugno 1850, è in duplice copia. 1849-1850, cc. scritte 7.

b) Lettera del segretario della Commissione per il cerimoniale del ricevimento della salma. 28 agosto 1849.

c) Due lettere di P. Bussi, della Direzione telegrafica, relative al viaggio della salma verso Torino. La seconda è vergata a matita. 2 e 9 ottobre 1849.

d) Lettera della R. segreteria di Stato per gli Affari dell'interno all'architetto Melano. 31 luglio 1850.

e) Quattro lettere del Ministero dell'interno. 1852.

f) Lettera del sindaco di Torino relativa all'inaugurazione del monumento. Ottobre 1858.

g) Lettera del segretario della Commissione per il monumento recante l'invito a provvedere al collaudo. 5 novembre 1858.

h) Iscrizioni, componimenti e cronache.

1) Iscrizioni da esporre dentro e fuo-

ri la cattedrale durante le esequie, cc. 3.

2) Sonetto a stampa dell'avvocato Alberto Bonvicini in occasione delle esequie.

3) Nerva, Vincenzo, *L'Italia alla tomba di Carlo Alberto e I Piemontesi il dì che giunse in Torino la salma di Carlo Alberto*. Torino, Castellazzo e Degaudenzi, 1849. Opuscolo a stampa con dedica autografa dell'autore a Palagi.

4) Sassernò, Agathe, *Ode sur la mort de S.M. le Roi Charles-Albert*. Nice, Caisson et C. ie, 1849. Con dedica autografa dell'autrice a Palagi. Opuscolo a stampa.

5) «Le national. Journal politique des États Sardes», I (1849), n. 75, 15 ottobre 1849.

6) «L'amico istruttore del popolo. Giornale quotidiano politico», I (1849), n. 203, 15 ottobre 1849.

i) Elenco di autorità, dignitari, funzionari ecc. partecipanti alle esequie, cc. scritte 1.

j) «Stato delle persone che potrà contenere la chiesa metropolitana di Torino all'occasione della funzione funerea per le solenni esequie dell'augustissimo re S.M. Carlo Alberto», cc. 2.

k) «Nota delle stoffe che si richiedono per San Giovanni», cc. scritte 1.

l) «Ordinazioni emanate ai varf

signori artisti pel funerale di San Giovanni».

m) «Stato relativo alla provvista della cera da impiegarsi nell'apparato funebre per le esequie al re Carlo Alberto». Tre minute, cc. scritte 4.

n) Appunti, minute, schizzi e note varie relative ai docc. di cui alle lettere j e m, cc. scritte 12.

2) Commissione per la chiesa parrocchiale di Borgonuovo.

a) Nomina a membro della commissione per l'assegnazione dell'appalto, relative convocazioni e richieste di giudizi. Nove lettere a Palagi; le prime due del Municipio e le altre della Sovrintendenza generale della Lista civile. 1850-1856.

b) «Progetto per un tempio di stile bizantino per la città di Torino». Preventivo della spesa, cc. scritte 10 e un foglietto sciolto.

c) - d) Due piante, una a inchiostro e l'altra a matita, di edifici sacri con relative misure. Su una di esse sono riportate anche le misure delle cupole di Santa Maria del Fiore e del Pantheon (esterne ed interne), cc. scritte 3.

e) Minuta e copia del prospetto riportante le misure della chiesa, cc. scritte 3.

f) Appunti riguardanti le misure della torre del duomo di Monza e di varie chiese, cc. scritte 4.

3) Richiesta del sindaco di Torino per il ritiro dei modelli dei rosoni della volta della chiesa della Gran Madre, in deposito presso Palagi, con distinta. 20 aprile 1852, cc. scritte 2.

4) Preventivo per la ridipintura di una camera nel Palazzo Nazionale, commessagli dal cittadino Giovanni Bassani.

5) Appunti, note, schizzi e ricevute relativi a lavori o pitture non identificati o dei quali non è indicato il committente. 1822-1829 e s.d., cc. scritte 16.

6) Richieste, pareri e suggerimenti relativi ad opere e restauri. (Vedi anche 28, 19 a; 28, 19 o; 29, 1 c 5).

a) Lettera dell'Azienda generale della Real casa con richiesta di suggerimenti per un quadro da porre su un altare della real chiesa di S. Lorenzo ad opera della Congregazione di Sant'Anna. 23 aprile 1845.

b) Lettera della Sovrintendenza generale della Lista civile con richiesta di collaudo del mausoleo di Carlo Emanuele II, eretto da Innocenzo Fraccaroli nella cappella della Sacra Sindone di Torino. 10 agosto 1849.

c) Lettera della Sovrintendenza generale della Lista civile con richiesta di collaudo del monumento al principe Tommaso di Savoia, eretto da Giuseppe Gaggini nella cappella della Sacra Sindone di Torino. 5 novembre 1849.

d) Lettera della Sovrintendenza generale della Lista civile con richiesta di perizia sul restauro di un dipinto dell'altare maggiore nella real chiesa di S. Lorenzo. 26 settembre 1851.

e) Appunti relativi al sopralluogo eseguito a Novara per la scelta del posto dove collocare un monumento a Carlo Emanuele III, cc. 2.

7) Elenchi e descrizioni di pitture con l'indicazione dei luoghi nei quali sono stati viste. Uno di essi è vergato sulla seconda carta di urla comunicazione di Bellani a Palagi, cc. scritte 10.

8) Note relative a descrizioni e soggetti rappresentati o da rappre-

sentare in opere figurative ecc.

a) note critiche, cc. 2.

b) Iscrizioni, notizie storiche, mitologiche ecc., cc. scritte 123.

c) Appunti vari, cc. 7.

9) Elenchi, schizzi, ricette per vernici, cere, indurenti, fissatori, pro-

dotti chimici per le arti figurative ecc., cc. scritte 37 e un libretto di cc. mss. 12 contenente anche alcune riflessioni critico-pittoriche fatte nelle sessioni dell'Accademia della Pace su suoi soggetti pittorici.

Per altre opere, commissionate a Palagi in cambio di libri, vedi anche 31, 8 a; 31, 8 b.

CARTONE 31

ACQUISTI E COLLEZIONI

1) Acquisti di vasi etruschi. Tutte le lettere, ad eccezione ovviamente di quelle scritte da Palagi e salvo diversa indicazione, sono a lui indirizzate.

a) Quattro lettere di L. de Sivry. Alla terza lettera, del 10 giugno 1828, sono allegati un'altra lettera di L. Duport, del 26 maggio 1828, e una distinta di materiale archeologico. 1827-1828, cc. scritte 8.

b) Lettera di Carlo Antonio Fontana. Vi è allegata una distinta. 16 novembre 1829, cc. scritte 2.

c) Tre lettere dell'I.R. intendenza provinciale delle finanze. 1829-1830.

d) Richiesta di Palagi all'I.R. magistrato camerale. [1831].

e) Nota degli spedizionieri Cugini Barisoni e C. 17 luglio 1832.

f) Lettera di Antonio Guarducci a Odoardo Gerhard, con allegati una distinta di materiale archeologico e disegni a matita di nove vasi. 14 agosto 1832, cc. scritte 5.

g) Lettera di Gerhard. 18 agosto 1832.

h) Appunti, note, schizzi, lucidi ecc., cc. scritte 10.

2) Acquisto della collezione egizia di Giuseppe Nizzoli.

a) Contratto di acquisto. 3 giugno 1831, cc. scritte 4.

b) Minuta del contratto (in stesura diversa dal contratto definitivo), cc. scritte 3.

c) Cataloghi ed elenchi.

1) «Catalogo ed inventario ragionato del Gabinetto di antichità egiziane di proprietà del sig. Gius. Nizzoli...», cc. scritte 29.

2) *Catalogo dettagliato della Raccolta di antichità egizie riunite da Giuseppe Nizzoli*, Alessandria d'Egitto, Tipografia del Commercio, 1827. Opuscolo a stampa.

3) «Nota dei prezzi di dettaglio fissati sui vari pezzi della collezione egizia di Gius. Nizzoli come dal relativo catalogo a stampa...», cc. scritte 5.

4) «Nota degli oggetti di antichità ceduti all'Ill.mo Sig. Professore Pelagio Palagi crescenti dal catalogo a stampa...».

5) «Catalogo di una raccolta di antichità egiziane», cc. 6. Sono uniti tre foglietti scolti.

6) Catalogo descrittivo di antichità egizie, cc. scritte 6.

- 7) Catalogo di antichità egizie (redatto in francese), cc. 20.
- 8) «Nota di diversi oggetti d'antichità recentemente arrivati dall'Egitto, a prezzi qui appresso annotati».
- 9) «Nota e peso totale e parziale delle casse contenenti la collezione di antichità egizie di G. Nizzoli...».
- 10) «Nota dettagliata delle 32 casse con marca P.P. contenenti la collezione di antichità egiziane dirette al sig. prof. Pelagio Palagi di Milano», cc. 4.
- 11) «Nota delle medaglie scelte dai pacchi inviati dal cav. Nizzoli», cc. scritte 2.
- d) Carteggio.
- 1) Lettera di Nizzoli alla ditta Viollier Grabau & C. 2 giugno 1831.
- 2) Due lettere della ditta Viollier Grabau & C. a Palagi. 1831.
- 3) Ventidue lettere di Nizzoli a Palagi. 1831-1835 e s.d.
- 4) Minuta di richiesta di Palagi all'I.R. magistrato camerale. 2 luglio 1831.
- 5) Lettera di Carlo Zardetti a Palagi. 7 aprile 1832.
- 6) Dichiarazione in bollo di Palagi attestante la sua proprietà su alcune casse depositate in dogana. 6 agosto 1832.
- 7) Due lettere di Palagi a Nizzoli. 1850 e 1852.
- e) Conticorrenti.
- 1) «Dare sig. Nizzoli a Viollier Grabau & C. di Livorno». 20 maggio 1831.
- 2) Tre conti correnti di Palagi con Nizzoli. 1831-1832 e s.d., cc. scritte 5.
- 3) Due conti correnti di Nizzoli con Palagi, cc. scritte 5.
- f) Ricevute.
- 1) Venti ricevute di pagamenti effettuati da Palagi alla sig.ra Orsola Sala e a Gio. Batta Frelizzi per conto di Nizzoli, con relativa distinta. 1849-1853, cc. scritte 21.
- 2) Ricevute, cambiali ecc. 1831-1852 e s.d., cc. scritte 10.
- g) Carte varie, elenchi, appunti, disegni ecc., cc. scritte 11.
- 3) Acquisti di antichità dalla ditta Sanquirico di Milano.
- a) Nota descrittiva di antichità, con relativi prezzi, acquistate da Palagi. 3 settembre 1827, cc. scritte 1.
- b) Nota descrittiva di antichità, con relativi prezzi, acquistate da Palagi. 8 gennaio 1829.
- c) Lettera di Palagi relativa all'accettazione del materiale di cui alla lett. precedente. 8 gennaio 1829.
- d) Nove ricevute della ditta Sanquirico relative a denaro e materiale rimesso da Palagi o per suo incarico, nonché due note di materiale archeologico inviato dalla ditta Sanquirico. 1827-1836 e s.d., cc. scritte 11.
- 4) Collezione egizia.
- a) «Raccolta di antichità egizie esistenti in Livorno - proprietà Anastasio», cc. scritte 15.
- b) «Catalogo dei monumenti egizj di spettanza Giuseppe Sossio», cc. scritte 6.
- c) Impronte di sigilli egiziani su ceralacca. 188 impronte su cc. 6. 1826.
- d) «Memoria dei N.i degli oggetti antichi esistenti presso la famiglia Melzi per i quali si fa l'offerta di lire austriache 1000». Con allegata una distinta numerica degli oggetti, cc. scritte 2.
- e) «Antichi egizj raccolti in Egitto da Castiglioni e da esso portati a Milano». In calce vi è un elenco di «Antichi egizj già appartenenti al Museo Nanni di Venezia» con relativi numeri di catalogo, cc. scritte 1.
- f) Cinque lettere di L. de Sivry a Palagi. 1828-1832.
- g) Lettera di Palagi a de Sivry. 26

aprile 1831. In calce vi è una nota di rinvio del destinatario in data 31 marzo 1832.

h) Ricevute di pagamenti effettuati da Palagi.

1) Ricevuta di Luigi Castiglioni per lire milanesi 340. 8 giugno 1825, cc. scritte 1.

2) Ricevuta di Casimiro Lefebre (per conto di L. de Sivry) per lire milanesi 560. 19 maggio 1831, cc. scritte 1.

3) Ricevute di L. de Sivry per complessive lire milanesi 1.504. 1831 e 1832.

4) Ricevuta di Francesco Pojano di L. 1.400. Il foglio contiene anche una distinta degli oggetti acquistati. 3 febbraio 1843.

i) Elenchi e note varie. Uno di essi reca in calce un piccolo elenco di vasi etruschi, cc. scritte 8.

5) Cataloghi di antichità del Museo Palagi.

a) «Museo di Pelagio Palagi esistente nel suo studio di Milano», cc. scritte 4.

b) «Catalogo d'antichità raccolte da Pelagio Palagi», cc. scritte 9.

c) Descrizione sommaria della composizione del museo, cc. scritte 1.

d) Minuta di lettera a un destinatario non indicato, accompagnata da una descrizione molto sommaria del materiale del museo, cc. scritte 2.

e) Un foglietto di appunti.

6) Cataloghi ed elenchi di antichità.

a) «Catalogo di oggetti cinesi», cc. scritte 5.

b) Nota degli oggetti antichi spediti da C. Zardetti per ordine di Palagi a B. Gaggini di Genova. Febbraio 1841.

c) Elenco di oggetti di antiquariato con annotazione dei prezzi.

d) «Descrizione di un antico piede di candelabro in bronzo e di un'erma posseduti dai sig.ri Sanquirico di Milano», con un disegno del piede di candelabro, cc. scritte 2.

e) appunti relativi a descrizioni di armi e armature, cc. scritte 15.

7) «Indice-descrizione di oggetti artistici Palagi. Fatto da A. Tartarini (?) e lasciato da lui in biblioteca». 313 schede relative a 296 opere in gran parte di pittura.

8) Cataloghi, acquisti, scambi di libri ecc.

a) Contratto di cessione di libri da parte di Paolo Palmieri a Palagi in cambio di un quadro avente per soggetto Leonida e Cleombroto. 22 ottobre 1810, cc. scritte 1.

b) Contratto di cessione da parte di Francesco Borgia della sua libreria e di manoscritti a Palagi in cambio di due quadri, rappresentanti rispettivamente Cesare Borgia e il committente. 8 aprile 1823.

c) Cinque lettere della ditta G. Mussino e C. Alla seconda, del 16 febbraio 1841, è allegato un biglietto s.d. 1836-1841 e s.d., cc. scritte 8.

d) Elenchi e minute di Palagi relativi a reclami rivolti allo spedizioniere G. Mussino e C. per il ricevimento di libri danneggiati dall'acqua. Un elenco è in duplice copia. 1841 e s.d., cc. scritte 5.

e) «Nota di opere che si trovano in Milano presso i Fratelli Bettalli in cont.a del Cappello», cc. scritte 2.

f) Elenco di 222 libri di provenienza non indicata, cc. scritte 4.

g) Distinta di libri contenuti in una cassa ricevuta da Palagi. In duplice copia, cc. scritte 3.

h) Una rubrica con titoli di opere bibliografiche di argomenti varî, cc. scritte 25.

- 9) Tazza di Codro.
- a) Undici lettere di Emil Braun a Palagi. 1841-1843.
- b) Due lettere di Palagi a Braun. La prima, senza data, è da collocarsi fra il 15 aprile e il 18 giugno 1841. 1841 e s.d.
- c) Tre lettere di O. Gerhard a Palagi. 1841-1846.
- d) Lettera di G.B. Cassinis a C. Sada, annunciante la rottura della tazza. 22 ottobre 1846.
- e) Due lettere di C. Zardetti a Palagi. 1846 e 1847.
- f) Lettera di G.B. Cassinis all'avvocato Giuseppe Vacchetta per trattare l'ammontare dell'indennizzo. Copia. 7 dicembre 1846.
- g) Minuta di lettera di Palagi all'avvocato G. Vacchetta.
- h) Descrizione dell'incidente della rottura della tazza, cc. scritte 4.
- i) «Archäologische Zeitung», n. 38, febbraio 1846, colonne 217-220, con la descrizione del dipinto della tazza di Codro.
- j) Traduzione italiana dell'articolo di cui alla lett. precedente, cc. scritte 3.
- k) Appunti vari e una cambiale. Vi è compreso un foglio con il regesto di lettere e documenti relativi alla tazza, forse collegabile ad un precedente tentativo di inventariazione. 1841 e s.d., cc. scritte 4.

CARTONE 32 AMMINISTRAZIONE

- 1) Società del Museo capitolino. Carte relative a rapporti fra Palagi e la Società del Museo, nonché carte relative all'edizione di un'opera per il Museo. 1819-1822, cc. scritte 9.
- 2) Conti e note del fabbro Antonio Canevali Staffieri relativi a lavori eseguiti per Palagi (in alcune carte indicato erroneamente *Pennaggia*). 1819-1831 e s.d., cc. scritte 18.
- 3) «Registro particolare 1826». Quaderno comprendente conti intestati a varie persone con le quali Palagi intratteneva rapporti economici. Gli estremi cronologici sono in realtà rappresentati dagli anni 1825-1827, cc. scritte 10.
- 4) IX. *Account of an ancient Bath, in the Island of Lipari: in a Letter from Captain W.H. Smyth, ...to Thomas Amyot...* [3 gennaio 1830]. Capitolo a stampa di un libro (pp. 98-102) accompagnato dalla traduzione manoscritta in francese di mano di Palagi, cc. 5; 3 a stampa e 2 mss.
- 5) Società dei battelli a vapore. Ricevute, inviti ad adunanze, circolari, comunicazioni ecc. della suddetta società. Molti inviti e circolari sono a stampa. 1825-1833, cc. scritte 17.
- 6) Salarî ai lavoranti. Note delle somme pagate da Palagi (o per lui) ai suoi lavoranti.
- a) Antonio Rabasto o Robasto (vedi anche alla lett. d). 1834-1847, cc. scritte 10.
- b) Bernardo Buglio (vedi anche alla lett. d). 1845-1851, cc. scritte 12.
- c) Luigi Genovese (vedi anche

lett. d). 1848-1849, cc. scritte 5.

d) Conti riguardanti promiscuamente il garzone Gambro e i lavoranti di cui alle precedenti lett. a-c, nonché un altro lavorante non identificato. 1844-1848 e s.d., cc. scritte 7.

7) Sentenza (in duplice copia) e verbale di esecuzione relativi a una causa giudiziaria fra Giovanni Carola e Carlo Marielloni. 28 maggio e 13 giugno 1855, cc. scritte 7.

8) Gruppo di tre disegni; uno a penna e due a matita.

a) paesaggio con costruzione.

b) elementi di colonna. Sul verso uno schizzo di difficile interpretazione ed un altro raffigurante uno stemma.

c) Disegno raffigurante probabilmente un'impalcatura. È allegata una striscia di carta riportante la scala metrica.

9) Ricevute, note di spese, biglietti di viaggio, conti d'albergo, cambiali e appunti diversi relativi all'attività di Palagi. 1797-1837, documenti 424.

CARTONE 33 AMMINISTRAZIONE

1) Ricevute, note di spese, biglietti di viaggio, conti d'albergo, cambiali e appunti diversi relativi all'at-

tività di Palagi. 1838-1860 e s.d., documenti 858.

INDICE DEI CORRISPONDENTI

Al cognome e nome del corrispondente seguono: la qualifica (quando essa sia conosciuta), l'indicazione del cartone e del fascicolo (ambidue in cifre arabe), l'indicazione dell'eventuale carpetta (con lettera minuscola) ed infine il numero del documento (con cifre arabe).

Per quanto riguarda le lettere e i documenti di mano di Palagi, è stato indicato fra parentesi — quando sia conosciuto — il destinatario.

- Agnati, Angelo*. 29, 1 c 7.
Agnelli, Antonio, ingegnere. 28, 14 h.
Arese Lucini, Francesco, colonnello. 28, 15 a.
Azienda generale dell'interno. 29, 6 a; 29, 6 e.
Azienda generale della Real casa di S.M. 25, 2 b; 25, 2 c 2; 25, 2 c 3; 25, 2 c 4; 28, 19 a; 28, 19 d 4; 28, 20 e; 29, 1 a 1; 29, 1 b 4; 29, 2 c 1; 30, 6 a.
- Bagatti Valsecchi, Pietro*, pittore su vetro e su smalto. 29, 1 a 2.
Bajetta, Luigi, economo tesoriere della Fabbrica lapidea di S. Gaudentio. 28, 14 c.
Bianchi, Pietro, architetto. 28, 9 a.
Bianchini, Francesco Antonio, avvocato. 28, 14 g.
Biondelli, Bernardino, direttore dell'I.R. gabinetto numismatico in Brera. 26, 3 b.
Borgia, Francesco, commissionario. 31, 8 b.
Boschetti, Felice. 29, 3 f.
Braun, Emil, archeologo. 31, 9 a.
- Casale, Giuseppe*, assistente. 29, 1 d 3.
- Cassinis, Giovanni Battista*, avvocato. 31, 9 d; 31 9 f.
Castagnetto, Cesare Trabucco, conte di, vedi *Trabucco di Castagnetto, Cesare*, conte.
Chiavassa, Giovanni, fabbricante di mobili. 29, 1 c 2.
Cima Tealdo, Emmanuelle, congiunta di Faraggiana. 28, 17 e.
Cinatti, Luigi, pittore d'ornato. 28, 21 i; 29, 1 c 6.
Colla & Odetti, fonditori. 28, 19 e 1; 28, 20 k; 29, 6 d.
Colombo, Delfino, assistente. 29, 1 d 4.
Commissione per il monumento a Carlo Alberto a Torino. 30, 1 g.
Commissione per il ricevimento della salma di Carlo Alberto. 30, 1 b.
Commissione per l'approvazione del monumento a Carlo Alberto a Casale Monferrato. 29, 3 a.
Congregazione di carità di Oleggio. 28, 18.
Congregazione municipale di Milano. 28, 9 b.
Cornaglia, Carlo, numismatico. 26, 3 c.
- Dedominicis*, antiquario. 26, 3 a.
Dina, Giuseppe, numismatico. 26, 3 d.

- Direzione dei teatri di Torino.* 29, 2 c 2.
Direzione del Demanio e tasse. 28, 4 b; 28, 4 c; 28, 4 e.
Direzione telegrafica. 30, 1 c.
Dogliotti, cavaliere. 28, 21 k.
Dolzesi, Gaetano, commissionario 28, 1.
Duport, L. 31, 1 a.
- Faraggiana, Giuseppe,* commissionario. 28, 17 b.
Fasolis, assistente. 29, 1 d 2.
Foglietti, Pietro, assistente. 29, 1 d 1.
Fontana, Carlo Antonio. 31, 1 b.
Franchetti, Gaetano. 28, 4 a.
Fratelli Sanquirico, antiquari. 31, 3 a; 31, 3 b; 31, 3 d.
- Gaggini, Giuseppe,* scultore. 28, 19 b; 28, 19 l; 28, 20 c; 28, 21 h.
Gallina, Stefano, conte, primo uff. del Ministero delle finanze. 25, 2 c 7.
Gerhard, Odoardo, archeologo. 31, 1 g; 31, 9 c.
Giani, Pietro, scarpellino. 29, 6 e; 29 6 k.
Gottardi, Giovanni Battista, attore. 29, 2 a 2.
Guarducci, Antonio. 31, 1 f.
- I.R. gabinetto numismatico in Brera.* 26, 5 c.
I.R. governo. 28, 2; 28, 3; 28, 8; 28, 13.
- Kunz, Carlo,* numismatico. 26, 3 e.
- Lutteroth,* spedizioniere. 26, 3 f.
- Macchi, Baldassarre,* terrazziere. 28, 21 j; 29, 1 b 5.
Manfredini, Luigi, fonditore. 28, 19 k; 28, 20 a.
Marchesini, Luigi, fonditore. 29, 3 b.
Marielloni, Diego, stuccatore. 28, 20 g; 29, 1 c 3; 29, 6 c.
- Melano, Ernesto,* architetto. 28, 21 c.
Melchioni, Stefano, ingegnere. 28, 14 f.
Ministero dei lavori pubblici. 29, 6 i.
Ministero dell'interno. 25, 3 e 9; 30, 1 e.
Ministero della Casa di S.M. 25, 2 h.
Monzini, Giuseppe. 28, 20 d.
Mussino & C., spedizionieri. 31, 8 c.
- Napione, Lapie Luigia* (?). 26, 5 d.
Nava Ambriogio, conte, architetto. 28, 16 d.
Nizzoli, Giuseppe, collezionista. 26, 3 f; 31, 2 d 1; 31, 2 d 3.
- Palagi, Pelagio.* 25, 2 c 8 (Costantino Nigra); 25, 2 f (Stefano Gallina); 25, 4 i (Accademia di belle arti di Napoli); 26, 3 f (Giuseppe Nizzoli); 28, 4 d (Direzione del Demanio e tasse); 28, 5 d (Giulio Rasponi); 28, 5 e (Antonio Pinza); 28, 5 f (Pietro Piani); 28, 9 c (Pietro Bianchi); 28, 10 (Paolo Tosi); 28, 14 d 2 («avvocato»); 28, 14 d 4 (Fabbrica del Duomo di Milano); 18, 16 a (Fabbrica del Duomo di Milano); 28, 16 c (Alessandro Sanquirico); 28, 19 d (Intendente generale della Casa di S.M.); 29, 1a 3 (Intendente generale della Casa di S.M.); 29, 2 c 4 (Intendente generale della Casa di S.M.); 29, 2 c 6; 29, 3 c (Commissione per l'approvazione del monumento a Carlo Alberto a Casale Monferrato); 29, 4; 29, 6 l (Azienda generale dell'interno); 29, 6 m (Ministero dei lavori pubblici); 30, 6 e; 31, 2 d 4 (Magistrato camerale); 31, 2 d 6; 31, 2 d 7 (Giuseppe Nizzoli); 31, 3 c (F.lli Sanquirico); 31, 5 d; 31, 8 d (Mussino & C.); 31, 9 b (Emil Braun); 31, 9 g (Giuseppe Vacchetta).

- Palmieri, Paolo*, commissionario. 31, 8 a.
- Peloso, Francesco*, commissionario. 28, 12.
- Piani, Pietro*, pittore paesaggista. 28, 5 a.
- Pinza, Antonio*, agente del conte G. Rasponi. 28, 5 c.
- Pirazzoli, Pasquale*, dottore, numismatico. 26, 3 g.
- Pirovano, Davide*, marmista. 29, 6 f.
- Pozzoli, Carlo*, agente di G. Faragiana. 28, 17 a.
- Prato, Giovanni*, fonditore. 28, 17 c.
- Prestini, Giuseppe*, fabbro. 28, 17 d.
- Rasori, Vincenzo*, pittore, numismatico. 26, 3 g.
- Rasponi, Giulio*, conte, commissionario. 28, 5 b.
- R. i Palazzi e Fabbriche*. 28, 19 c; 29, 1 b 3.
- R. Segreteria di Stato per gli affari dell'interno*. 25, 3 b; 29, 6 b; 30, 1 a; 30, 1 d.
- Riccio, Gennaro*, numismatico. 26, 3 h.
- Rollin, Carlo*, numismatico. 26, 3 i.
- Rovida, Francesco*, avvocato. 28, 14 e.
- Sada, Carlo*, architetto. 28, 19 b; 28, 20 f; 28, 21 g; 29, 2 c 3.
- Sala, Vitale*, pittore. 29, 1 c 8.
- Sangiorgio, Abbondio*, scultore. 29, 3 e.
- Sanquirico, fratelli*, v. *Fratelli Sanquirico*, antiquari.
- Sasso, Luigi*. 28, 20 i.
- Seuffenbeld, Luigi de*. 28, 11.
- Sindaco di Torino*. 30, 1 f; 30, 2 a; 30, 3.
- Sivry, L. de*. 31, 1 a; 31, 4 f; 31, 4 h 3.
- Società dei Cavalieri di Casale*. 29, 4.
- Sovrintendenza generale del patrimonio particolare di S.M.* 28, 21 d.
- Sovrintendenza generale della Lista civile*. 28, 19 o; 30, 2 a; 30, 6 b; 30, 6 c; 30, 6 d.
- Taglioretti, Pietro*. 28, 7.
- Tornielli, Filiberto*, presidente dell'amm.ne della Fabbrica lapidea di S. Gaudenzio. 28, 14 b.
- Tosi, Paolo*, conte, commissionario. 28, 10.
- Trabucco di Castagnetto, Cesare*, conte, intendente della Real Casa. 25, 2 c 5; 28, 21 a; 28, 21 b; 28, 21 e.
- Trefogli, Marcantonio*, pittore d'ornato. 28, 21 f.
- Tuzzi, Benigno*, numismatico. 26, 3 j.
- Viscardi, Giovanni Battista*, fonditore. 28, 19 m; 28, 20 h.
- Visconti, Antonio*, commissionario. 28, 6.
- Zardetti, Carlo*, direttore dell'I.R. gabinetto numismatico di Brera. 31, 2 d 5; 31, 6 b; 31, 9 e.

I periodici del fondo Trebbi della Biblioteca dell'Archiginnasio

Nel 1944 la Biblioteca ricevette come lascito testamentario la libreria di Oreste Trebbi, composta da pubblicazioni sul teatro, sulla storia, sul folclore, sulla letteratura e da opere di argomento bolognese.

Questo fondo comprende numerosi periodici e numeri unici, sempre inerenti agli argomenti sopracitati; essi sono raccolti in questo repertorio in ordine alfabetico.

Per quanto riguarda i criteri di registrazione e di descrizione di questo materiale, ci si è attenuti alle norme UNI 6392.

I periodici sono catalogati sotto il titolo principale, sufficiente a identificarli; se un periodico cambia titolo, i titoli successivi sono catalogati separatamente come periodici indipendenti e il titolo precedente o successivo è riportato in nota.

Il luogo di pubblicazione è dato dalla sede della casa editrice e si riporta come appare nel periodico; se non è conosciuto si dà l'indicazione s.l.

Non è stata presa in considerazione la casa editrice.

Come consistenza si intendono gli estremi di quanto del periodico è posseduto.

Dopo il luogo di pubblicazione, viene indicato l'anno di inizio del periodico solo quando esso è posseduto.

Per l'indicazione della consistenza si usano i segni di separazione in uso nei cataloghi dei periodici.

L'interruzione del posseduto si indica con punto e virgola, la continuità si indica con una lineetta, l'indicazione dell'estinzione

del periodico o del cambiamento di titolo si indica con il punto.

I numeri mancanti e le annate lacunose, sono indicate con «scompleto».

Esistono anche altri periodici e numeri unici nel cartone XXXVIII della sezione manoscritta del fondo, inventariata da Graziella Grandi Venturi, *I manoscritti di Oreste Trebbi fra i «fondi speciali» dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXIX - 1984, pp. 194-196.

Per notizie sul fondo Trebbi vedasi: Valeria Roncuzzi Roveresi Monaco - Sandra Saccone, *Per un'indagine sui fondi librari della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio: Censimento delle librerie giunte per dono, lascito e deposito*, «L'Archiginnasio», LXXX - 1985, pp. 339-340. Su Oreste Trebbi: Mario Bianconi, *Ricordo di Oreste Trebbi*, Bologna 1954, tip. Compositori; «Ehi! ch'al scusa...», 13 maggio 1965; «Il Resto del Carlino», 5 aprile 1944.

CLAUDIO VERONESI

- A Carlo Cattaneo nel primo centenario della sua nascita. Milano, 1901.
Numero unico, 15 giugno 1901.
- L'AGRICOLTORE. Pronostico. Bologna. 1811, 1831
- L'AGRICOLTORE astrologo. Nuovo almanacco. Bologna. 1833
- L'AGRICOLTORE illuminato, ossia le furberie dei contadini in generale. Bologna. 1808
- AI miei amici. Strenna letterario-teatrale. A cura di Francesco Regli. Torino. 22 (1859)
- L'ALBA. Periodico mensile di battaglia. Bologna, 1915-1; n. 1 (1915)
- ALBO a memoria dell'augusta presenza di nostro signore Pio IX in Bologna l'estate del 1857. Strenna. Bologna. 1858/59
- ALBO del Collegio dei ragionieri della provincia di Bologna. Bologna. 11(1933)
- ALBUM-ricordo del duittour Balanzone. Strenna carnevalesca. Bologna. 1869
- L'ALFABETO di Pio nono. Almanacco. Bologna. 1875
- L'ALLEANZA. Organo settimanale delle Società Repubblicane consociate delle Romagne. Bologna. 2, n. 81-82; 88; 95 (1872)
- ALMANACCO. Colla serie de' più distinti sovrani e principi. Bologna. 1766; 1789
- ALMANACCO. Con poesie giocose di Giuseppe Ceri. Bologna. 1884
- ALMANACCO civile della bolognese provincia dedicato a sua eccellenza il signor marchese Francesco Bevilacqua Ariosti, senatore di Bologna. Bologna. 1830
- ALMANACCO de' reali teatri S. Carlo e fondo dell'annata teatrale. Napoli. 834
- ALMANACCO degli amici. Bologna. 1788
- ALMANACCO dei 3 mondi. Bologna, 1935-1(1935)
- ALMANACCO del Dipartimento del Reno. Bologna. 1813
- ALMANACCO del Polesine. Lendinara. 10(1932)
- ALMANACCO del teatro italiano. Roma, 1905-1(1905)
- ALMANACCO della biblioteca delle famiglie. Milano-Torino, 1860-1(1860)

- ALMANACCO della commedia umana. Milano.
1886 - 1887
- ALMANACCO della famiglia meneghina. Milano.
10(1932)
- ALMANACCO della giardiniera in guanti bianchi, ovvero l'arte di coltivare i fiori negli appartamenti, sulle finesre e sui balconi. Milano.
1867
- ALMANACCO di Fanfulla. Roma,
1871-
1(1871) - 8(1878)
- ALMANACCO di Fanfulla per il carnevale. Roma.
1889
- ALMANACCO erudito, ossia lunario veridico con osservazioni astronomiche. Bologna.
1815
- ALMANACCO illustrato del giornale Il secolo. Milano.
1882; 1884-1909
- ALMANACCO storico-letterario. Bologna.
1790
- ALMANACCO nazionale. Pubblicazione della Gazzetta del popolo di Torino. Torino.
12(1861)
- ALMANACCO per lo Stato pontificio. Bologna. 1845-
1(1845) - 5(1849)
- ALMANACCO pittorico. Firenze,
1792-
1(1792)
- ALMANACCO politico italiano. Firenze.
1807
- ALMANACCO regolato all'orologio francese. Bologna.
1814
- ALMANACCO statistico bolognese dedicato alle donne gentili. Bologna, 1830-
1(1830) - 13(1842)
- ALMANACCO storico artistico della città di Bologna per la diffusione dell'arte, della storia e dei costumi cittadini. Bologna.
1930
- ALMANACCO umoristico del giornale La frusta. Roma, 1873-
1(1873)
- ALMANACCO umoristico popolare di Puff. Milano, 1861-
1861
- ALMANACCO umoristico Yorick. Roma, 1884-
1(1884)
- ALMANACH astrologique, scientifique, astronomique, physique. Paris.
1859
- ALMANACH de Gotha. Annuaire généalogique, diplomatique et statistique. Gotha.
1831
- ALMANACH de L'illustration. Paris.
11(1854); 19(1862)
- ALMANACH de la littérature du théâtre et des beaux-arts. Paris, 1853-
1(1853) - 2(1854); 4(1856);
10(1862)
- ALMANACH des victoires de Napoléon III, campagne d'Italie. Paris.
1860
- ALMANACH du magasin pittoresque. Paris.
12(1862)

- ALMANACH du Monde illustré. Paris, 1859-1(1859)
- ALMANACH franco-italien illustré. Milano. 1860
- ALMANACH illustré des deux mondes. Paris, 1859-1(1859)
- ALMANACH musical. Paris. 2(1855); 4(1857) - 6(1859); 9(1862)
- ALMANACH pour rire. Paris. 2(1851); 8(1857) - 11(1860)
- L'AMICO del popolo. Giornale dell'Emilia per la democrazia italiana. Bologna. 2, n. 202 (1868); 4, n. 8; 26-32; 42; 46 (1870)
- ANCHE Bologna! Albo unico del Circolo artistico. Bologna. 1880
- L'ANEDDOTO. Almanacco. Bologna. 6(1832); 8(1834)
- Les ANNALES politiques et littéraires. Revue universelle illustrée hebdomadaire. Paris. n. 1870 (1919)
- ANNALI. Società agraria provinciale di Bologna. Bologna. 1930 - 1931
- ANNALI del teatro italiano. Milano. 1921
- ANNALI della Accademia di agricoltura di Bologna. Bologna. 1941
- ANNUARIO felsineo. Bologna. 3(1857); 8(1860); 10(1862) - 11(1863); 14(1866)
- L'APE. Almanacco. Venezia. 1836
- L'ARCA d'Antenore, ossia il caffè-tiere astronomo. Almanacco comacchiese. Faenza. 1830
- L'ARCA di Noé. Cronaca di Bologna settimanale illustrata. Bologna, 1892-1, n. 3-6; 8; 10 (1892)
- ARICIA. Pel sanatorio dei bambini fondato dal Giornale d'Italia. Roma, 1918. Numero unico, aprile 1918.
- L'ARLECCHINO. Giornale comico politico di tutti i colori. Napoli, 1848. (1848) - 2(1849) Scompleto 1849.
- L'ARPA. Giornale letterario, artistico, teatrale. Bologna, 1853-1853 - 1868; 1870 - 1882; 1885 - 1891 Scompleto 1853; 1868; 1870; 1885-1891.
- ARQUÀ - Petrarca. Charitas. Rovigo, 1896. Numero unico, 20 febbraio 1896.
- L'ARTE. (Già il drammatico). Periodico teatrale, artistico, letterario. Firenze, 1873-1(1873) - 5(1877/78) Scompleto 1873; 1878.
- ARTE cristiana. Rivista mensile illustrata. Milano. 10, n. 2 (1922)
- L'ARTE drammatica. Milano. 1923 - 1934 Scompleto 1923; 1934.
- L'ASINO. Lunario scientifico. Ravenna, 1880-1(1880); 3(1882)

- L'ASSOCIATORE. Almanacco, Bologna. 1867
- ASTRONOMICHI speculazioni, fatti dal veir duttour Truvala par al present ann. Bologna. 1844
- ASTRONOMICHE speculazioni fatte dal dott. Trovella. Lunario. Bologna. 1806
- L'ATLANTE bolognese, ossia pronostico. Bologna. 1802; 1813; 1816
- L'ATLANTE ferrarese. Pronostico. Bologna. 1785; 1787
- ATTI della pontificia Accademia di belle arti in Bologna. Bologna. 1840 - 1848/51
- AUFF! auff! Numero unico nel suo genere. Pubblicato per dimostrare che se n'ha pieni gli stivali e... vuote le tasche. Torino, [19..]. [19..]
- L'AURORA. Strenna. Bologna. 2(1848)
- AUXILIUM. Pro-Calabria. A cura della Associazione lombarda dei giornalisti. Milano, [19..]. Numero unico, [19..]
- AVANTI avanti Italia nova ed antica. Editò a cura del Comitato lavoratore per doni ai soldati in Libia. Bologna, 1913. Numero unico, aprile 1913.
- L'AVVENIRE. Bologna, 1860-1, n. 1 (1860)
- L'AVVENIRE. Giornale politico settimanale. Bologna. 3, n. 1-3 (1861)
- L'AVVOCATO delle donne. Bologna. 1777; 1779
- Il BALANZONE. Lunario regolato all'orologio oltramontano. Bologna. 1888
- BALANZONEIDE. Strenna bolognese. Bologna. 1934
- Il BARBA bianca. Lunario vecchio. Bologna. 1802; 1808 - 1811; 1818; 1822; 1824; 1826; 1828 - 1831; 1839
- Il BARBA d'oro. Bologna. 1833 - 1834
- BARBA-nera. Foligno. 1937
- Il BARBABIANCA di Vamba. Roma, 1887-1(1887)
- Il BARBERO. Almanacco. Bologna. 1843; 1869; 1894
- La BATTAGLIA per l'arte. Milano, 1892-1(1892/93)
- BERGOMUM. Bollettino della Civica biblioteca. Bergamo, 1926-n.s., 20, n. 3-4 (1926)
- BIANCO e nero. Bologna, 1914-1, n. 1; 16 (1914)
- 'I BIRICHIN. Giornal piemonteis. A seurt al giobia. Torino. 22(1907); 26(1911); 28(1913) Tutti scomplesi.
- BOCCHERINI. Giornale musicale per le Società del quartetto. Firenze, 1862-1(1862) - 29(1882)
- BOLOGNA che dorme. Periodico

- umoristico, letterario, illustrato. Bologna, 1898-1(1898) - 2(1899)
- BOLOGNA d'oggi. Rassegna illustrata mensile. Bologna, 1927-1929.
1(1927) - 3(1929).
Scompleto 1929.
- BOLOGNA musicale. Guida del musicista. Bologna.
3(1927)
- BON cap d'ann! Le canzoni di Bologna. Bologna, 1927-1(1927) - 2(1928)
- BONONIA ridet. Rivista settimanale illustrata. Bologna, 1888-1(1888) - 6(1893)
- Al BRAGHIRON, astrologh pr'impegn. Bologna.
1787
- Il CADREGHINO. Settimanale satirico, umoristico, sperimentale. Bologna, 1924-1, n. 1 (1924)
- Il CAFFÈ. Strenna. Bologna.
1845
- Il CAFFÈ di Petronio. Notizie artistiche letterarie ed urbane. Bologna.
2(1840) - 3(1841)
Tutti scompleti.
- Il CAFFÈ, ossia brevi e vari discorsi distribuiti in fogli periodici. Brescia.
1764 - 1766
- Il CALCOLATORE delle stelle. Bologna.
1780
- CALENDARIO nazionale della Società Dante Alighieri. Firenze, 1901-1(1901)
- Il CAMPAGNUOLO. Lunario. Bologna.
1871
- Il CANOCCHIALE. Bologna, 1859-1, n. 1-33 (1859/60) - 2, n. 1-10; 18; 24; 30 (1860)
- Il CAOS, composto dal moderno astronomo sig. (Ollimac Aloreuq) Camillo Querzola, cittadino bolognese. Lunario. S.l.
1797
- Il CAPITAN cortese. Periodico settimanale di letteratura di arte e di vita elegante. Milano, 1895-1896. 1(1895/96).
- CAPITAN Fracassa. Roma, 1880-1(1880) - 5(1884); 6, n. 65 (1885); 10, n. 215 (1889)
Scompleto 1880-1883.
- Il CARNEVALONE. Bizzarrie della Cicala politica. Milano.
2(1861)
- CARO lei! Umoristico settimanale. Bologna, 1914-1, n. 1-4 (1914)
- CARRO di Tespi. Roma, 1889-1(1889) - 3(1891)
Scompleto 1891.
- La CASA. Rivista quindicinale illustrata. Estetica, decoro e governo dell'abitazione moderna. Roma.
3, n. 17 (1910)
- Il CASA mia. Lunario regolato all'orologio oltramontano e d'Italia. Bologna.
1811; 1818-1819; 1821; 1830; 1850-1851; 1859-1861; 1865; 1867-1868
- Il CASA mia felsineo. Almanacco. Bologna.
1901

- Il CASAMIA bolognese. Almanacco. Bologna.
1873
- CENNI storici intorno alle lettere, invenzioni, arti, commercio e spettacoli teatrali. Bologna, 1824-1841.
1824 - 1840/41.
Poi: Teatri, arti e letteratura.
- CENTENARIO in onore di Carlo Goldoni. Pubblicato a cura della Società degli autori drammatici italiani. Roma, 1893.
Numero unico, 1893.
- CHARITAS. Giornale pubblicato in occasione della grande veglia di beneficenza nel Teatro municipale di Modena. Modena, 1887.
Numero unico, 15 febbraio 1887.
- CHARITAS. Strenna. Bologna, 1888-1888
- CHARITAS. Strenna per gli inondati. Roma.
1882/83
- CHICHETT da Frara. Lunari nov con sturielli e matieri e con la cabala d'al lott. Ferrara.
1836
- La CIBOFERA. Organo aperitivo e superfluo della società della salute. Bologna, 1885-
n. 1 (1885)
- La CICALA politica. Giornale umoristico con caricature. Milano.
2(1861)
Scompleto 1861.
- La COMETA. Strenna del Capitan Fracassa. Roma.
1881
- La COMMEDIA fiorentina. Rivista mensile di commedia in fiorentino. Firenze.
3, n. 9 (1929)
- La COMMEDIA umana. Giornale opuscolo, Milano, 1884-
1, n. 1 (1884)
- Il COMMERCIO. Giornale d'industria, agricoltura, invenzioni, critica, teatri, mode, varietà. Bologna.
2, n. 1-48 (1852/53)
Scompleto 1853.
- COMOEDIA. Periodico di commedie e di vita teatrale. Milano, 1919-
1(1919) - 7(1925)
Tutti scompleti.
- CONFERENZE e prolusioni. Roma, 1907-
1, n. 1 (dic. 1907)
- Il CONTADINO. Lunario. Bologna, 1835-
1835 - 1836
- Il CONTADINO incivilito, o sia l'afittuario. Lunario esattissimo, faceto ed astronomico. Bologna.
1788
- Il CONVEGNO. Rivista di letteratura e di arte. Milano.
4, n. 4-5-6 (1923)
- Il CORRIERE dell'arte. Periodico bimensile artistico, teatrale, letterario. Bologna, 1878-
1, n. 6 (1878)
- CORRIERE dell'Emilia. Giornale politico quotidiano. Bologna, 1859.
1, n. 1-67 (1859).
Dal 1860 si fonde con L'età presente formando L'età presente.
- CORRIERE filodrammatico. Periodico artistico letterario teatrale. Bologna.
2, n. 4 (1904)

- CORSO delli dodici mesi. Compilati dall'anonimo astrologo detto il Perugino. Bologna. 1793
- COSÌ va il mondo. Almanacco del Fanfulla. Roma. 1894
- La CRITICA. Rivista di letteratura, storia e filosofia diretta da B. Croce. Bari. 17, n. 3/4 (1919); 24, n. 6 (1926)
- CRONACA bizantina. Periodico letterario, sociale, artistico. Roma, 1881-1886. 1(1881) - 6(1886). Scompleto 1885-1886.
- CRONACA d'arte. Milano. 2, n. 1-22 (1892)
- La CRONACA musicale. Pesaro. 5, n. 1-2 (1900)
- Le CRONACHE drammatiche. Roma, 1899-
In testa al front.: Edoardo Boutet (Caramba). 1(1899/900)
- Le CRONACHE teatrali. Edoardo Boutet (Caramba). Roma, 1900-
n. 1 (1900) - n. 36 (1901)
- La CUCINIERA. Almanacco. Bologna, 1847-
1(1847)
- La CULTURA musicale. Bologna, 1922 - 1923. 1 (1922) - 2 (1923).
- DANTE. Giornale d'arte rappresentativa pubblicato dalla Società drammatica italiana di mutuo soccorso. Napoli, 1866-
1, n. 1-26 (1866)
- Il DAVID. Lunario popolare. Firenze. 1874
- DIARIO benedettino che contiene un'ampia serie di beneficenze fatte dalla santità di n.s. papa Benedetto decimo-quarto. Bologna. 1754
- DIARIO bolognese civile ed ecclesiastico. Bologna, 1759-
1759 - 1795
Poi: Almanacco del Dipartimento del Reno.
- DIARIO ecclesiastico, per uso ed istruzione della città e Diocesi di Bologna. Bologna. 1834
- Il DIAVOLETTO. Giornale fantastico. Bologna, 1860-
1, n. 1-37 (1860)
- Il DIAVOLETTO. Giornale satirico, popolare illustrato. Bologna, 1866-
1, n. 1-26 (1866)
- DIAVOLO zoppo. Giornale umoristico, politico illustrato. Bologna, 1863-
1(1863) - 2(1864)
- La DOMENICA del Fracassa. Roma, 1884-
1(1884) - 3(1886)
Scompleto 1886.
- La DOMENICA letteraria. Roma, 1882-
1, n. 1 (1882) - 4, n. 11 (1885)
- DON Chisciotte. Periodico politico, letterario quotidiano. Bologna, 1881-
1(1881) - 3(1883)
Scompleto 1883.
- DON Marzio. Giornale ufficiale di tutte le bestialità. Bologna, 1860-
1, n. 1-4 (1860)
- DON Petronio. Strenna bolognese. Bologna. 1863

- Il DON pirlone. Giornale di caricature politiche. Roma, 1848-1(1848/49)
- Il DOTTOR Grillo. Lunario nuovo. Bologna. 1782
- Il DOTTORE Placido veste lunga. Lunario composto in una notte da lui medemo nel suo osservatorio. Bologna. 1810
- Il DUCA Borso. Modena. 7, n. 46/50 (1908)
- Al DUTTOUR Balanzon. Giornale dei divertimenti carnevaleschi. Bologna, 1871-1, n. 1-11 (1871)
- Al DUTTOUR Balanzon. Lunari bulgnèis. Bologna. 7(1929)
- Al DUTTOUR Truvlein. Lunari. Bologna, 1869-1869 - 1870; 1877; 1882; 1886 - 1888; 1892; 1894 - 1920; 1922; 1924 - 1940
Continuazione di: Usservazion zelest, fatti dal veir duttour Truvlein.
- È permesso. Uморistico, artistico, illustrato. Bologna, 1892-1(1892) - 5(1897)
- L'ECHO de la semaine politique et littéraire. Revue populaire illustrée. Paris. 3(1890) - 7(1894)
Scompleto 1894.
- EHI! ch'al scusa. Bologna. 1880 - 1895
- EHI! ch'al scusa. Strenna. Bologna. 1882 - 1885; 1887; 1893
- L'EHI! ch'al scusa all'esposizione. Bologna, 1888. 1888.
- EMPORIUM. Rivista mensile illustrata d'arte e di cultura. Bergamo. 1919 - 1920; 1927; 1929; 1932
Tutti scompleti.
- EPPURE sono cose vere! Strenna reazionaria, retrograda codina. Bologna. 1865
- EROI ed eroine del teatro italiano. Roma, 1905-1(1905) - 2(1906)
Scompleto 1906.
- L'ESPOSIZIONE illustrata delle provincie dell'Emilia in Bologna. Periodico ufficiale per gli atti dei comitati dell'esposizione dell'VIII centenario dello Studio bolognese. Bologna, 1888. 1888.
- Il FAMOSO astronomo detto Teo Teo. Ossia pronostico. Bologna. 1805
- FANFULLA della domenica. Roma, 1879-1(1879) - 8(1886); 10(1888) - 11(1889); 16(1894) - 19(1897); 21(1899); 25(1903); 27(1905); 29(1907) - 37(1915)
Tutti scompleti.
- FANTASIO. Settimanale. Roma, 1902-1, n. 1-16 (1902)
- La FARFALLA. Foglio di amena lettura, bibliografia, belle arti, teatri e varietà. Bologna, 1839-1839 - 1847
- I FASTI della indipendenza italiana. Strenna nazionale. Milano. 1861
- FESTA di beneficenza per l'asilo

- delle piccole suore dei poveri, per vecchi e vecchie abbandonati. Bologna, 1899.
Numero unico, 22 ottobre 1899.
- FIAMMETTA. Ebdomadario illustrato. Firenze-Roma, 1896-1(1896) - 2(1897)
- Il FILOSOFO cacciaballe. Lunario calcolato da un cittadino di Scari-casino. Bologna.
1799
- Il FILOSOFO poeta. Lunario infal-libile, calcolato dagl'influssi della luna. Bologna.
1807
- FIRENZE artistica. Periodico scientifico, letterario, artistico, teatrale. Firenze, 1872-1(1872/73) - 2(1873/74)
- Il FOLLETO. Bologna, 1860-1, n. 1-21 (1860)
- FRA le maschere. Giornale pubbli-cato in occasione del veglione. Piacenza, 1881.
Numero unico, 28 febbraio 1881.
- La FRUSTA letteraria di Aristarco Scannabue. Rovereto, 1763-n. 1 (1763) - n. 33 (1765)
- GAETANO Donizzetti. Nel primo centenario della sua nascita. Ber-gamo, 1897.
Numero unico, 1897.
- La GALLERIA delle stelle. Bolo-gna.
1782; 1806; 1815; 1825; 1833; 1835; 1839; 1862; 1870
- GAZZETTA letteraria. Torino.
11(1887) - 13(1889); 16(1892)
- GAZZETTA musicale di Milano.
Milano.
22(1867)
Scompleto 1867.
- GIANDUIA. Giornale umoristico, politico, sociale. Torino, 1862-1, n. 113 (1862)
- Il GIARDINIERE. Lunario. Bolo-gna.
1892
- Il GIORNALE d'Italia. A beneficio della Croce Rossa. Roma, 1915.
Numero unico, gennaio 1915.
- GIORNALE de' santi per l'anno dell'era cristiana. Bologna.
1800; 1805
- GIORNALE dei giornali. Dono del Corriere della sera di Milano ai suoi abbonati, offerto per inden-nizzarli degl'inconvenienti pro-dotti dallo sciopero degli operai ti-pografi milanesi. Milano.
1880
- GIORNALE del Dipartimento del Reno. Bologna, 1812-n. 1 (1812) - n. 147 (1814)
- GIORNALE democratico, o sia estratto delle sedute del Circolo costituzionale di Bologna. Bolo-gna, 1798-n. 1-18 (1798)
- Il GIORNALE di Caramba. Redat-to da Edoardo Boutet (Caramba). Roma, 1913-1, n. 1-18; 20 (1913)
- Il GIORNALINO della domenica. Firenze.
2, n. 8; 27 (1907)-3, n. 12 (1908)
- Il GIORNALISSIMO. Milano.
n. 99 (1903)
- GIORNALETT del fiol del dut-tour Truvlein d'Bulogna. S.l.
1860
- Il GIRASOLE, ossia orologio cele-ste del vero ed unico Barba nera. Almanacco. Bologna.

- Dal 1850 tit. in cop.: Barba nera. 1772; 1804; 1822; 1827 - 1829; 1831; 1833; 1835; 1837 - 1839; 1842; 1857; 1861; 1865; 1874 - 1875; 1907; 1913 - 1920; 1926 - 1933; 1935 - 1938; 1940 - 1942
- Il GONDOLIERE. Miscellanea istruttiva e dilettevole. Venezia. 9, n. 8; 12 (1841)
- Il GRAN Barba rossa. Almanacco. Bologna. 1837
- Il GRAN casamia cabalista. Almanacco. Bologna. 1866
- La GRAN gabbia de' matti. Lunario critico e faceto. Bologna. 1808; 1815 - 1821; 1823; 1826
- Il GRAN libro universale. Almanacco. Bologna. 1847
- Il GRAN Mirandolano, astrologo indovino. Almanacco. Bologna. 1829; 1833; 1836; 1844; 1846
- Il GRAN Rutilio Benincasa, cosentino celebre astronomo indovino. Almanacco. Bologna. 1849
- GRANDE almanacco per ridere. Milano. 1868
- La GRANDE illustrazione d'Italia. Milano. 7, n. 2 (1930)
- HILARITAS! Strenna dell'Ehi! ch'al scusa. Bologna. 12(1892)
- L'IDEA nazionale. Per la prima ricorrenza annuale della sua pubblicazione in foglio quotidiano. A beneficio della Croce Rossa. Roma, 1915.
- Numero unico, 2 ottobre 1915.
- L'ILLUSTRATION théâtrale. Journal d'actualités dramatiques publiant le texte complet des pièces nouvelles jouées dans les principaux théâtre de Paris. Paris. 1902 - 1904; 1907 - 1912
Tutti scompleti.
- L'ILLUSTRATORE fiorentino. Calendario storico, compilato da Guido Carocci. Firenze. 1913 - 1914
- L'ILLUSTRAZIONE italiana. Milano. 1900 - 1936
Tutti scompleti.
- L'INCOGNITO. Lunario nuovo, con la notizia in fine delle doti. Bologna. 1795
- L'INDICATORE livornese. Giornale di scienze, lettere, ed arti. Livorno, 1829-
n. 1 (1829) - n. 48 (1830)
- INDICE de' teatrali spettacoli. Milano. 1787/88 - 1789/90; 1795/96; 1799/800
- L'INDOVINO alla cieca, ossia il moto delle stelle. Lunario. Bologna. 1818 - 1819; 1826; 1835; 1841; 1850; 1856 - 1857; 1859
- INFANTIA. Pro Associazione contro la diffusione della tubercolosi, ospizio rachitici E. Trentini, Istituto consorziato per i figli del popolo. Bologna, 1923.
Numero unico, 1923.
- IO Fanfulla. Almanacco. Roma. 1887
- ITALIA artistica. Torino, 1886-

- n. 11-46 (1886)
Continuazione di: Torino artistica.
- L'ITALIA che scrive. Rassegna per coloro che leggono. Roma.
12, n. 7 (1929); 15(1932)
- ITALIA e Casa Savoia. Giornale per la festa dello statuto. Bologna, 1880-1(1880)
- L'ITALIA moderna. Grande rivista di scienze, lettere, arti, politica ed economia. Roma.
5, n. 13 (1907)
- L'ITALIA musicale. Giornale di letteratura, belle arti, teatri e varietà. Milano.
5(1853) - 8(1856)
- ITALIA ride. Bologna, 1900.
n. 1-26 (1900).
- JOURNAL des dames et des modes, auquel ont été réunis l'Observateur des modes et l'Indiscret. S.l.
35. n. 1-36 (1831)
- LACERBA. Periodico quindicinale. Firenze, 1913-1915.
1(1913) - 3(1915).
- Il LAMPIONE. Giornale per tutti. Firenze.
n. 1 (1848) - n. 222 (1849)
- LARES. Bullettino della Società di etnografia italiana. Roma, 1912-1915.
1912 - 1915.
Scompleto 1915.
- LARES. Organo del Comitato nazionale per le tradizioni popolari. Firenze, 1930-
Il sottotit. varia.
1(1930); 4(1933); 9(1938);
11(1940) - 12(1941)
Scompleto 1930; 1933;
1940-1941.
- LETTERE e arti. Bologna, 1889-1(1889) - 2(1890)
- La LETTURA. Rivista mensile del Corriere della sera. Milano.
6, n. 10 (1906); 7, n. 2 (1907); 32, n. 4 (1932)
- I LIBRI del giorno. Rassegna mensile internazionale. Milano.
10, n. 9 (1927)
- ILLIQUORISTA. Almanacco. Bologna.
857
- La LOTTO-mani, ossia el zugaduri da lott. Lunari. Bologna.
1843
- La LUNA in corso. Notizie genealogico-storiche compilate dal dottor Vesta-Verde. Almanacco interessante. Milano.
1801
- LUNARI arsan, con el mudazion dla luna e dell puesj allusivi all cos dal paes. Reggio Emilia.
1821; 1824; 1827
- LUNARI bulgneis d' msir Prosper al Brintador. Bologna.
1808 - 1809
Continuazione di: Messer Prospero Brentatore.
- LUNARI bulgnes d'Zannin dagl'instori. Bologna.
1808
- LUNARI bulgnes dal gran duttor Balanzon Lumbarda. Bologna.
1807 - 1827
- LUNARI capriccios d'Zannin dagl'instori. Bologna.
1810
- LUNARI curious d'Zannin dagl'instori. Bologna.
1809
- Al LUNARI d' me stess', ch'son quel

- Zannin dett dagl'instori. Bologna. 1815
- LUNARI mudnés d'al gréll e d'fulminant dedichée a la piú béla puténa ed Modna. Modena. 1887
- LUNARI nov compost dal dott. Zopp Zindrin prutettor del serv. Bologna. 1807
- LUNARIO del Don Chisciotte. Roma. 1890 - 1891
- LUNARIO di Micco Spadaro. Roma. 1894 - 1896; 1900
- Er MAGO de bborgo. Lunario in der parlà romanesc scritturato da padron Checco e Trilussa. Roma. (1890)
- Er MAGO de bborgo. Lunario scritturato dar sor Adone Finardi. Roma. 3(1861)
- MARGHERITA. Strenna compilata da Carlo Colognesi di Bologna. Bologna. 1878
- MARTUCCI. Concerti celebrativi. Pubblicato a cura del Comitato provinciale del turismo. Bologna, 1931. Numero unico, 14-16 maggio 1931.
- Il MARZOCCO. Firenze. 2(1897); 5(1900); 7(1902); 11(1906) - 18(1913); 21(1916); 24(1919) - 28(1923); 31(1926) - 35(1930)
Tutti scompleti.
- La MASCHERA. Napoli. 2, n. 11 (1906)
- Il MATTO. Bologna, 1874-1, n. 1-13 (1874)
- MEMORIE enciclopediche. Bologna, 1781-n. 1 (1781) - n. 14 (1782)
- Il MESSAGGERO di Marte o sia almanacco istorico della guerra. S.I. 1794
- MESSER Prospero Brentatore. Lunari nov. Bologna. 1803 - 1804; 1806
Poi: Lunari bulgneis d'msir Prosper al Brintador.
- MILAN-Milan. Giornata publicato nell'occasione della gran veglia di beneficenza al teatro alla Scala. Milano, 1880.
Numero unico. 3 febbraio 1880.
- MISCELLANEA del giorno. Libro-giornale. Parigi. 1847
- MO'... pinza!!! Almanacco, Bologna. Prima del tit.: Sandro. 1883
- La MODA. Appendice al poliorama pittoresco. Napoli, 1839-1(1839/40) - 4(1842/43)
- La MODA. Giornale di teatri, scene della vita e robe di vario genere. Milano. 3(1838)
- MONDO vecchio e mondo nuovo. Ogni giorno costa un grano. S.I., 1848-1(1848)
- Il MORGAGNI. Rivista settimanale. Napoli. 67, n. 47 (1925)
- MOTI celesti sopra la mutazione dell'aria, et varii accidenti, che posso-

- no accadere. Bologna.
1636
- MUSICA. Paris.
n. 53 (1907) - n. 120 (1912)
Tutti scompolti.
- MUSICA. Quindicinale di cronaca e cultura. Roma.
10(1916) - 14(1920)
- La MUSICA popolare. Giornale ebdomadario illustrato. Milano,
1882-
1(1882) - 4(1885)
- MUTINA-Mutina. Giornale pubblicato a profitto della cucina popolare dal convegno degli artisti modenesi. Modena, 1880.
Numero unico, 8 febbraio 1880.
- NABAB. Quotidiano diretto da E. Panzacchi. Roma, 1884-
1, n. 1 (1884) - 2, n. 68 (1885)
- NEL primo centenario della nascita di Paolo Ferrari. Ad iniziativa del Comitato cittadino per le onoranze e a cura di Giovanni Canevazzi. Modena, 1922.
Numero unico, 4-5 aprile 1922.
- NEL primo centenario della rivoluzione del 1831. A cura del Comitato emiliano romagnolo della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano. S.l., 1931.
Numero unico, ottobre 1931.
- NEL primo centenario di Giuseppe Verdi 1813-1913. Milano, 1913.
Numero unico, settembre 1913.
- Il NIPOTE del Vesta verde. Strenna popolare. Milano, 1848-
1(1848) - 12(1859); 2. serie,
1(1884)
- NOI e il mondo. Rivista mensile della Tribuna. Roma.
2, n. 11 (1912)
- NONNA Felsina. Strenna a beneficio dei bambini poveri. Bologna.
1906
- EL NOVO schieson. Pronostico. Venezia.
1823
- NUMERO unico dantesco. Supplemento del bollettino Il VI centenario dantesco. Ravenna, 1915.
Numero unico, settembre 1915.
- La NUOVA rassegna. Periodico settimanale. Roma, 1893-
1(1893) - 2(1894)
- NUOVA strenna bolognese. Bologna, 1938-
1938 - 1941
- L'O di Giotto. Rivista settimanale illustrata di Vamba. Firenze,
1890-
1, n. 1 (1890); 2, n. 1; 52 (1891);
3, n. 1; 52 (1891/92)
- L'OCA. Giornale umoristico. Bologna, 1867-
1, n. 1-2; 5-12 (1867)
- ONORATE l'altissimo poeta. Per la solenne accademia in onore di Giosuè Carducci. Bologna, 1905.
Numero unico, 16 dicembre 1905.
- L'OPINIONE letteraria. Giornale ebdomadario. Roma, 1882-
1(1882)
- OPUSCOLETTO lunare. Bologna, 1798-
25 sett. - 30 dic. 1798
Continuazione di: Il quotidiano bolognese.
- ORA e allora. Pubblicazione mensile di documenti rari, interessanti e caratteristici del nostro Risorgimento nazionale, riprodotti in fac-simile e illustrati da cenni storici, biografici e bibliografici. Ro-

- ma, 1918-
n. 1-2/3 (1918)
- Le ORE casalinghe. Giornale di mode e lavori femminili. Milano.
2(1852) - 3(1853)
- L'OSPEDALE Maggiore. Rivista mensile illustrata di medicina, chirurgia e specialità, igiene, tecnica ed amministrazione ospedaliera. Milano.
25, n. 10 (1937)
- L'OSSERVATORE del picciol Reno, ossia memorie biografico-storiche. Bologna, 1839-
1(1839)
- L'OSSERVATORIO. Giornale artistico teatrale. Bologna, 1850-
1(1850/51) - 2(1851/52)
- PAGINE libere. Rivista di politica, scienza ed arte. Lugano, 1907-
1, n. 10 (1907)
- PAGINE sparse. Rivista mensile di scienze, lettere, arti e scuole. Bologna, 1877-1878.
1877 - 1878.
Poi: Preludio.
- PARIS-Ischia. Journal publié au profit des victimes d'Ischia. S.l., [1883].
Numero unico, [1883].
- PARIS-Murcie. Journal publié au profit des victimes des inondations d'Espagne. Paris, 1879.
Numero unico, dicembre 1879.
- La PAROLA. Bologna.
1841, 1843 - 1844
Tutti scompleti.
- Il PAVAGLIONE. Rivista umoristica settimanale. Bologna, 1895-
1, n. 1-3 (1895)
- PER Cesare Battisti. Città di Castello, 1917.
Numero unico, marzo 1917.
- PER Giuseppe Verdi. Gli studenti universitari fiorentini. Firenze, 1901.
Numero unico, 27 febbraio 1901.
- PER l'arte. Parma.
6, n. 19 (1894)
- La PETIT illustration. Revue hebdomadaire publiant des romans inédits et les pièces nouvelles jouées dans les théâtres de Paris. Paris.
1914; 1920 - 1921; 1923 - 1925; 1930
Tutti scompleti.
- Il PETRONIANO. Giornale storico istruttivo popolare. Bologna, 1872-
1, n. 1 (1872); 2, n. 1 (1874) - 3, n. 2 (1875)
- La PICCOLA lira. Almanacco. Bologna, 1841-
1841; 5(1845) - 9(1851)
Scompleto 1847; 1849.
- Il PICCOLO Faust. Periodico fantastico, artistico, teatrale. Bologna, 1875-
1(1875) - 32(1906); 40(1914) - 55(1929)
Scompleto 1914; 1920; 1923; 1929.
- La PIE'. Rassegna mensile d'illustrazione romagnola. Forlì, 1920-
1(1920) - 14 (1933)
Continuazione di: Il plastro.
- PIEDIGROTTA Polyphon. Napoli, 1911.
Numero unico, 1911.
- PIEDIGROTTA Polyphon. Napoli, 1914.
Numero unico, 1914.
- Il PIOVANO Arlotto. Capricci mensuali di una brigata di begliu-

- mori. Firenze, 1858-1(1858) - 3(1860)
- Il PLAUSTRO. Quindicinale d'illustrazione romagnola. Forlì, 1911-1914.
1(1911) - 4(1914).
Poi: La piè.
- La PLUME. Revue bi-mensuelle illustrée. Paris.
14, n. 324 (1902)
- Il POLIGRAFO. Giornale letterario. Milano, 1811-1(1811)
- Il POPOLO d'Italia. Milano.
19, n. 257 (1932); 20, n. 256 (1933)
- PRELUDIO. Rivista di lettere, scienze ed arti. Bologna-Ancona, 1878-2(1878) - 8(1884)
Continuazione di: Pagine sparse.
- Il PRIMO maggio. Opinioni di tutti i partiti. Compilato dagli studenti milanesi. Milano, [19..].
Numero unico, [19..].
- Il PROFETA. Giornale umoristico con caricature. Bologna, 1860-1, n. 1-2 (1860)
- Il PROGRESSISTA. Giornale politico quotidiano. S.l., 1848-1, n. 1-21 (1848)
- PRONOSTICO, ossia nuovo lunario. Bologna.
1839
- IPTAGULÒ d'Frara, dialugh in freres pr al lunari compost da un bel umor. Ferrara.
1850
- Il PUGNO di ferro. Bologna.
2(1903) - 3(1904)
Scompleto 1904.
- Il PUNGOLO della domenica. Giornale di amena lettura. Milano.
1883
- Il PUPAZZETTO. Rivista mensile illustrata. Roma, 1886-1886; 1889
Tutti scompleti.
- Il PUPAZZETTO di Yambo. Roma, 1900-1(1900) - 2(1901)
Suppl. a: Rivista della moda.
- Le QUINTE. Giornale del teatro. Milano. 1918.
1, n. 10-12 (1918).
Poi: Le quinte del teatro di prosa.
- Le QUINTE del teatro di prosa. Milano, 1918-2. ser., 1(1918) - 2. ser., 2(1919)
Continuazione di: Le quinte.
- Il QUOTIDIANO bolognese. Ossia raccolta di notizie segrete. Bologna, 1797-1798.
1797 - 21 set. 1798.
Poi: Opuscolletto lunare.
- Il RAGGUAGLIATORE, ossia almanacco. Bologna.
1841
- La RAMPE. Magazine théâtral illustré. Paris.
n. 169 (1920); n. 269 (1922)
- La RANA. Lunari frarés d'cla bona lana d'Ghir.. con l'aiut ad so cumpar Dr.. Ferrara.
1882
- RASSEGNA storica del Risgimento. Organo della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano e dell'Istituto per la storia del Risorgimento Italiano. Roma.
1942 - 1943
Scompleto 1943.

- REDATTORE del Reno. Bologna.
n. 1-25 (1811)
- REPUBBLICA di S. Marino. Inaugurazione del nuovo palazzo del Consiglio principe sovrano. Repubblica di San Marino, 1894.
Numero unico, 30 settembre 1894.
- REPUBBLICA letteraria. (Metodo senza metodo). Settimanale. Roma, 1879-1879
Scompleto 1879.
- RESURGO. Rivista mensile illustrata d'arte e di letteratura. Bologna, 1921-1, n. 1 (1921)
- REVUE de Paris. Bruxelles. 1829; 1831
- REVUE des pays latins. Paris. 6, n. 11-12 (1911)
- La REVUE musicale. Paris. 1921
- REVUE universelle. Paris. n. 73 (1902)
- RISPARMIO e credito nella regione emiliana. Pubblicazione della Federazione delle casse di risparmio dell'Emilia, sezione di credito agrario per l'Emilia Romagna del Credito fondiario della Cassa di risparmio di Bologna. Bologna. 13, n. 1 (1942)
- RIVISTA bolognese di scienze, lettere, arti e scuole. Bologna, 1867-1, n. 5 (1867)
- RIVISTA d'Italia. Roma. 4(1901); 6(1903) - 7(1904); 30(1927)
Tutti scompleti.
- RIVISTA di commedie. Quindicinale di teatro, novelle e varietà. Milano. 17, n. 141 (1933) - 18, n. 145 (1934)
- RIVISTA di letteratura dialettale. Mortara, 1903-1903
- RIVISTA delle tradizioni popolari. Roma, 1893-1(1893/94) - 2(1895)
Scompleto 1895.
- RIVISTA di Venezia. A cura del Comune. Venezia. 10, n. 1 (1931)
- RIVISTA felsinea. Giornale dei teatri. Letteratura, mode, varietà. Bologna, 1853-1, n. 1-22; 37 (1853/54)
- RIVISTA felsinea. Pubblicazione settimanale religiosa, politica, letteraria, artistica. Bologna, 1875-1, n. 6 (1875)
- RIVISTA illustrata. Letteratura, belle arti, scienze e varietà. Milano. 14(1889)
Scompleto 1889.
- RIVISTA italiana del dramma. Roma, 1937-1941. 1(1937) - 5(1941).
Scompleto 1937; 1941. Poi: Rivista italiana del teatro.
- RIVISTA italiana del teatro. Roma, 1942-6(1942) - 7(1943)
Scompleto 1942-1943. Continuazione di: Rivista italiana del dramma.
- RIVISTA italiana di letteratura dialettale. Milano. 2(1930) - 4(1932); 6(1934)
Scompleto 1930; 1934.
- RIVISTA teatrale italiana d'arte liri-

- ca e drammatica. Pubblicazione bimestrale di letteratura, arte, storia e critica teatrale. Firenze, 1901-1915.
1(1901) - 14(1915).
- Il ROCCOCÒ. Lunario. Bologna. 1855; 1858 - 1860; 1862; 1865 - 1866
- La ROMA del popolo. Pubblicazione settimanale di filosofia religiosa, politica letteraria. Roma, 1871-
1(1871) - 2(1872)
- ROMAGNA letteraria. Bologna, 1899-
1, n. 1-4 (1899)
- Le ROMAGNE. Giornale politico quotidiano. Bologna, 1859.
1, n. 1-18 (1859).
- SANT'Anna Pelago. Pubblicazione del Resto del Carlino a beneficio dei danneggiati della frana. Bologna, 1897.
Numero unico, febbraio 1897.
- La SBERLA. Settimanale. Bologna, 1921-
1, n. 1-20 (1921)
- Lo SCAPPELOTTO. Giornale per tutti. Bologna, 1902-
1, n. 1 (1902) - 5(1906)
Sospeso mag. 1905-mag. 1906.
- Lo SCAPPELOTTO. Giornale per tutti. Bologna, 1914.
Numero unico, luglio 1914.
- Lo SCAPPELOTTO. Giornale per tutti. Bologna, 1915.
Numero unico, 20 marzo 1915.
- La SCENA di prosa. Corriere de l'arte drammatica. Milano, 1902-
1(1902) - 14(1915)
Scompleto 1915.
- SCENARIO. Rivista mensile delle arti della scena. Milano, 1932-1934.
1(1932) - 3(1934).
Tutti scompleti. Dal 1935 si fonde con Comoedia formando Scenario-Comoedia.
- SCENARIO-Comoedia. Rivista mensile delle arti della scena, teatro, cinema, musica, danza, radio, scenografia. Roma.
6(1937)
Fusione di Scenario e Comoedia.
- El SCHIESON, Pronostico. Treviso.
1780
- SERIE dei sovrani e delle repubbliche di Europa. Bologna.
1806
- Lo SFERISTERIO. Ippica, caccia, foot ball, atletica. Bologna.
n. 1-6; 9 (1912)
- SICILIA-vespro. Per il VI centenario del vespro siciliano. Palermo-Milano, 1882.
Numero unico, 31 marzo 1882.
- SIOR Antonio Rioba. Giornale buffo, politico e pittoresco. Venezia, 1848-
1(1848)
- SIOR Antonio Rioba. Giornale buffo (a suo tempo) politico ed illustrato. Milano-Venezia.
3, n. 1-30 (1860)
- Il SOLERTE. Foglio settimanale di scienze, lettere, arti, teatri, e mode. Bologna, 1838-
1, n. 1; 22 (1838)
- Il SOLITARIO delle valli. Almanacco di Francesco Maria Vedoa Q. Giorgio veneziano. Venezia.
n. 13 (1833)
- Il SOLITARIO di campagna, ossia

- le osservazioni fatte in villa dal signor nota tutto. Almanacco. Bologna. 1840; 1842; 1845
- Il SOLITARIO in campagna, ossia l'esploratore in villa su le opere degli agricoltori. Bologna. 1827 - 1828
- SOT al fornello. Strena dla Gasèta d'Gianduja. Torino. 2(1869)
- Il SPECOLATORE, ossia l'uomo interessato. Lunario. Bologna. 1853
- Lo SPIRITO folletto. Giornale diabolico, politico, umoristico, comico, critico, satirico, pittoresco. Milano, 1848-1, n. 1-45 (1848)
- STAFFILE della satira sociale. Bologna, 1873-1, n. 1; 8; 10 (1873)
- La STREGA. Giornale semiserio-umoristico. S.l., 1859-1, n. 1-8 (1859)
- STRENNNA. Consorzio di beneficenza di Bologna. Bologna. 1892
- STRENNNA. Dono della tipografia e cart. Andreoli alla spettabile clientela. Bologna. 1900
- STRENNNA album della Associazione della stampa periodica in Italia. Roma, 1881-1(1881) - 2(1882)
- STRENNNA bolognese. Raccolta di prose e poesie inedite. Bologna. 1873 - 1874
- STRENNNA bolognese della tipografia Gamberini-Permeggiari. Bologna, 1885-1(1885)
- STRENNNA del Can de la scala. Verona. 11(1899)
- La STRENNNA del marchese Colombi. S.l. 1899
- STRENNNA della cicala politica. Milano. 1863
- STRENNNA della Rana. Bologna. 1903
- La STRENNNA delle colonie scolastiche bolognesi. Bologna 26(1923) - 34(1931); 36(1933) - 45(1942)
- STRENNNA dello spirito folletto. Milano. 2(1863)
- STRENNNA dello Staffile. Bologna. 1868
- STRENNNA felsinea. Bologna, 1876-1(1876)
- STRENNNA fin di secolo. Bologna. 1901
- STRENNNA per Piedigrotta. Napoli, 1898-n. 1/2 (1898)
- STRENNNA persicetana. Bologna, 1863-1(1863)
- STRENNNA popolare. A beneficio del fondo vecchiaia degli operai tipografi milanesi. Milano, 1889-1(1899)
- STRENNNA storica bolognese. Pubblicazione periodica annuale di studi e ricerche di storia e d'arte. A cura del Comitato per Bologna

- storica e artistica. Bologna, 1928-1(1928) - 3(1930)
- STRENNA universitaria a beneficio della Cassa soccorso studenti bisognosi della Università di Bologna. Bologna. 1900 - 1903/04
- STRENNISSIMA. Bologna. 1913
- Il STROLIC furlan. Udine, 1920-1(1920); 12(1931)
- Il STROLIC furlan di Pieri Zorutt. Udine. n. 11 (1841)
- Il STROLIGH furlan. Pronostich di Pieri Zorut. Udine. 1821
- SUBLIMATO corrosivo. Artistico, letterario, satirico, umoristico, quindicinale. Bologna, 1894-1, n. 13 (1894)
- SUPPLEMENTO teatrale settimanale. Milano, 1916-2, n. 10-52 (1916)
Suppl. di: Gli avvenimenti. Continuazione di: Teatro. Poi: Teatro.
- La TARTANA degl'influssi del gran Pescator di Dorsoduro. Pronostico in lengua veneziana. Venezia. 1735
- La TAVOLA rotonda. Giornale letterario. Napoli, 1891-1(1891) - 2(1892)
- I TEATRI. Giornale drammatico, musicale e coreografico. Milano, 1827-1827
- TEATRI, arti e letteratura. Bologna, 1841-1841/42 - 1863
Continuazione di: Cenni storici intorno alle lettere, invenzioni, arti, commercio spettacoli teatrali.
- TEATRO. Milano. 2, n. 1-9 (1916).
Suppl. di: Gli avvenimenti. Poi: Supplemento teatrale settimanale.
- TEATRO. Milano. n. 1-14 (1918)
Suppl. di: Gli avvenimenti. Continuazione di: Supplemento teatrale settimanale.
- TEATRO. Rassegna mensile di arte drammatica. Torino. 4, n. 1 (1926)
- Il TEATRO illustrato. Milano, 1881-1(1881) - 12(1892)
- Il TEATRO italiano sperimentale. Rassegna annuale. Bologna, 1922-1922-1923; 1925
- Il TESORO. Periodico domenicale di lettere ed arti. Bologna, 1897-1, n. 1-8 (1897/98)
- Le THEATRE, Paris. 1903 - 1906
Tutti scompolti.
- Il TIRSO. Giornale d'arte. Roma. 4, n. 8 (1907); 7, n. 5 (1910); 10, n. 11 (1913); 14 n. 1-8 (1917)
- TORINO artistica. Torino, 1886. n. 1-8 (1886).
Poi: Italia artistica.
- La TORTA dell'astrologo stellario. Bologna. 1769; 1775; 1779 - 1780; 1782
- TRE anni e quaranta giorni, fatti storici. Almanacco. Bologna. 1851
- La TRIBUNA illustrata. Roma, 1890-1(1890)

- La TRIVELLA. Strenna modenese. Modena. 6(1882) - 8(1884)
- Il TROVATORE. Almanacco. Bologna. 1859
- TURIN-Bertola. Giornale pubblicato a totale beneficio dei danneggiati dal carnevale 1880. Torino, 1880. Numero unico, 1880
- L'UNIVERSITÀ italiana. Rivista dell'istruzione superiore. Bologna. 27(lug. 1905)
- L'URBE. Rivista romana. Roma. 5, n. 6 (1940)
- USSERVAZION celest fatt dal veir duttour Truvlein. Bologna. 1759; 1796; 1813; 1823; 1827; 1829 - 1831; 1833; 1835 - 1836. Poi: Usservazion zelest, fatti dal veir duttour Truvlein.
- USSERVAZION zelest, fatti dal veir duttour Truvlein. Bologna, 1837-1837; 1839; 1841 - 1859; 1861; 1863 - 1866
Continuazione di: Usservazion celest fatt dal veir duttour Truvlein. Poi: Al duttour Truvlein.
- VARIETAS teatrale. Milano, 1910-1 (1910) - 2, n. 6 (1911)
- Al VECC lunari bulgnèis arsusità dal gran duttòur Balanzòn Lumbarda regulà dal arlìj a la franzeisa. Bologna. 1853
- Al VEIR asparmi. Lunari popolar. Bologna. 1839
- VENEZIA nel 1848-49. A cura del Comune e del Comitato cittadino nel cinquantésimo anniversario della gloriosa epopea. Venezia, 1898. Numero unico, 22 marzo 1898.
- XX/VENTI/ sett. 1915. Comitato bolognese pro patria. Bologna, 1915. Numero unico, settembre 1915.
- Il VERO solitario. Almanacco storico. Bologna. 1816; 1824; 1826
- Le VICENDE degl'astri. Pronostico. Bologna. 1779
- Le VICENDE dell'agricoltura, ossia il fattore di campagna. Bologna. 1809
- La VOCE. Firenze. 6(1914) - 8(1916).
- La VOCE. Edizione politica. Firenze. 7, n. 1-14 (1915)
- La VOCE della democrazia. Bologna. 3(1906)
Scompleto 1906.
- Il ZAMBERLUCCO. Almanacco popolare. Bologna. 1855
- ZANIN degl'istori. Lunari nov. Bologna. 1804

Il punto sulla gestione dei periodici nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. La sezione periodici nella sala di consultazione

I periodici in una biblioteca di tradizione

Pur nell'incertezza di una funzione ambigua che viene attribuita alla Biblioteca dell'Archiginnasio, tuttora coinvolta in compiti propri di una biblioteca pubblica a carattere generale, mentre viene considerata e sempre più si è inclini a gestirla come una biblioteca di tradizione ad indirizzo storico-umanistico (confortati, del resto, da illustri esempi¹), esistono alcuni punti indiscutibili ai quali richiamarsi nel meditare sull'opportunità di conservare, limitare od ampliare il grosso patrimonio di periodici che la biblioteca possiede e incrementa (2250 periodici, di cui 700 «vivi»).

Un servizio informativo non può prescindere da abbonamenti alla letteratura periodica che — secondo l'impostazione data alla questione da Piero Innocenti in un convegno di pochi anni fa sulle biblioteche speciali — è desumibile come necessaria sulla

¹ V. MONTANARI, *Un grande direttore per una grande biblioteca italiana: Albano Sorbelli (1904-1943)*, in *L'Archiginnasio. Il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, Bologna, Grafis, 1987, voll. II, pp. 552-553: «La particolare attenzione per la conservazione e valorizzazione del patrimonio bibliografico erano il riflesso della concezione che Albano Sorbelli aveva della vocazione e della funzione dell'Archiginnasio come biblioteca di "alti studi", legata inescindibilmente alla storia e alla cultura della città, destinata a svilupparsi in settori disciplinari specifici come quello artistico, letterario, filosofico, politico, storico, biografico e bibliografico, in rapporto di complementarità se non di simbiosi con l'altra grande biblioteca bolognese, l'Universitaria, a cui la univano non poche vicende specialmente nella fase formativa in epoca napoleonica».

base del campo di azione in cui si intendè operare e «in quanto il bilancio renda l'operazione economicamente compatibile con le finalità»².

È stato spesso osservato che i periodici tendono ad assumere crescente importanza tra le fonti d'informazione a stampa, a causa dei ritmi sempre più incalzanti nella trasmissione delle notizie, che rendono i libri rapidamente obsoleti; mentre il ricercatore o il comune lettore sono avidi delle notizie fornite da queste pubblicazioni, in forma magari meno strutturata e definitiva di quello che avviene con opere di maggior mole ed impegno, ma appunto per questo meno tempestive, soprattutto in campo scientifico.

Per questo la letteratura professionale biblioteconomica raccomanda incessantemente di mantenere al più alto standard possibile la collezione di periodici, naturalmente sempre in rapporto ai fondi annualmente disponibili; e l'esistenza di altre biblioteche sul territorio, che possiedano materiale analogo «non deve sollevare alcuna biblioteca pubblica dal suo obbligo di fornire una collezione di periodici rappresentativa sia ai fini dell'informazione corrente che per la ricerca retrospettiva». Benché continuare i periodici costituisca un gravoso impegno finanziario, infatti «cancellare le sottoscrizioni porta maggiori problemi non solo alla biblioteca che effettua le cancellazioni, riducendo così i suoi servizi, ma anche alle altre biblioteche, come la più vicina biblioteca regionale di "reference", sulla quale viene indirizzata la ricerca»³.

Così si esprime F.R. Taylor in un testo fondamentale sulla letteratura periodica, prendendo spunto dalla realtà inglese, ma descrivendo una situazione nella quale ci riconosciamo pienamente.

² P. INNOCENTI, *La bibliografia e il servizio informativo*, in *Biblioteche speciali*, a cura di Mauro Guerrini. Atti del convegno di studio «La biblioteca speciale e specializzata», (Vinci, 1985), Milano, Editrice Bibliografica, pp. 31 e 32.

³ Libera traduzione da: F.R. Taylor, *Public libraries*, in *Serials librarianship*, Edited by Ross Burne, London, The Library Association, 1980, pp. 80-81.

Cooperazione tra biblioteche a fini conservativi e di documentazione

Queste affermazioni, determinate da un punto di vista che privilegia sì le esigenze dell'utenza, ma anche l'organicità delle raccolte librerie, vanno comunque mediate con la necessità di condividere le risorse, soprattutto in un campo in cui il deterioramento del materiale, in senso fisico, è più veloce che in altri, ed il danno è aggravato dalla sua abbondanza, la quale pone di per sé gravi difficoltà di stoccaggio.

Partendo da considerazioni che investono l'orizzonte nazionale con i relativi piani di coordinamento nell'acquisto dei periodici, osserveremo che anche a questo livello viene chiamata in causa la cooperazione con istituti attivi in ambito regionale, poiché senza il loro contributo verrebbe a mancare nelle due Biblioteche Nazionali Centrali, che funzionano appunto da archivio onnicomprensivo della letteratura italiana, ben il 50% del materiale periodico che, ritenuto di scarso interesse, viene immagazzinato in pacchi e non descritto né catalogato⁴.

Dunque la tensione a documentare la produzione dei periodici in un ambito territoriale specifico induce, in primo luogo per le collezioni retrospettive, ad ipotizzare la creazione di archivi regionali, i quali riuniscano tutti i microfilm delle testate conservate dalle principali biblioteche di antica data, da loro possedute talvolta in copia unica, o rara⁵. A tale funzione «conservativa o di sicurezza» della microfilmatura, volta ad assicurare la sopravvivenza del contenuto dei periodici, si affianca quella «sostitutiva», quale mezzo in alcuni casi indispensabile per salvaguardare gli originali frequentemente dati in lettura.

Fra le biblioteche di conservazione, la Nazionale Braidense ha ampiamente esposto in una pubblicazione la propria strategia nei confronti del materiale periodico, di cui possiede rilevanti

⁴ A. VINAY, in *Giornali biblioteche archivi*. Atti del convegno di studio, Bologna, 10-11 marzo 1978, II, Bologna, Regione Emilia-Romagna, 1979, I, p. 198; C. CAROTTI, *Introduzione ai problemi generali della conservazione e della riproduzione dei periodici, in I periodici nelle biblioteche: un patrimonio da salvare*. Atti del convegno promosso dalla Biblioteca Nazionale Braidense, a cura di Carlo Carotti e Lorenzo Ferro, Milano, 26 febbraio 1983, Milano, Angeli, 1984, pp. 26-29.

⁵ L. PECORELLA VERGNANO, *Conclusioni*, in *I periodici nelle biblioteche: un patrimonio da salvare*, cit., p. 153.

raccolte, che attualmente incrementa per oltre due terzi in base alla legge sul diritto di stampa⁶. La sua azione congiunta di microfilmatura e restauro, visti come provvedimenti complementari nel quadro della salvaguardia e della valorizzazione e fruizione del patrimonio retrospettivo, ne fanno un esempio paradigmatico per un istituto come l'Archiginnasio, tenuto ad analoghi compiti conservativi, e frequentato da una utenza le cui necessità di informazione nascono, come quelle della Braidense, da motivazioni di studio universitario e di ricerca storico-letteraria.

È da sottolineare l'utilizzo del microfilm ai fini della completezza delle collezioni: in attesa che si coordinino piani a più vasto raggio, esso consente di sanare le eventuali lacune, riproducendo il materiale posseduto da altri istituti.

Il programma di microfilmatura dei periodici della Biblioteca dell'Archiginnasio

La Biblioteca dell'Archiginnasio ha iniziato a dotarsi di microfilm di materiale periodico, acquistando delle pellicole positive in 35 mm. de «Il Resto del Carlino» dal 1886 (data d'inizio del quotidiano) al 1950, che comprendono le annate più spesso richieste in lettura, rilegate in volumi in gran parte consunti, che ormai non ha senso restaurare, se, restituiti alla consultazione, verranno ridotti poi in poco tempo nel medesimo stato. L'obiettivo è in futuro di procedere conseguentemente, realizzando una progressiva microfilmatura dei periodici di interesse locale pubblicati tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, usufruendo magari dei finanziamenti della Regione Emilia-Romagna, secondo un progetto formulato dalla biblioteca nell'ambito del Piano Triennale 1986-'88. Questo secondo tempo prevede la fotocoproduzione degli originali conservati dall'istituto con negativi di sicurezza e positivi da usare per la consultazione, e, su richiesta degli utenti, per la stampa, tramite un lettore-stampatore del tipo Canon NP 780, di cui la Biblioteca si doterà entro il

⁶ *I periodici della Braidense: un patrimonio da conservare*, Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, 1982.

1988, grazie ad un finanziamento erogato appositamente dalla Provincia nel quadro degli interventi ad essa riservati dallo stesso piano bibliotecario triennale. È il primo passo verso la realizzazione di un programma di microfilmatura, di cui nel 1984 si rilevava la mancanza in questa e in altre biblioteche della regione, in base ai dati del censimento promosso nel 1982 dalla Biblioteca Braidense⁷. Dal 1988 l'Archiginnasio acquista alcuni giornali esclusivamente in microfilm, che consentono un risparmio di spazio del 90% ed aboliscono le spese per la rilegatura. Sono interessati a tale trasformazione i quattro quotidiani stranieri che pervengono alla biblioteca da circa 25 anni: «The Times», «Frankfurter Allgemeine Zeitung», «Le Figaro» e «Le Monde» (che riceviamo dal 1975). Contemporaneamente ci si è dotati delle attrezzature per la lettura dei microformati. È stata questa la scelta verso cui ci si è orientati per far fronte a difficoltà di spazio non più eludibili, vista la ristrettezza dei magazzini e al contempo l'esigenza di non lasciare interrotti i periodici che vengono incrementati per acquisto (più di 300), in cambio del Bollettino edito dalla biblioteca «L'Archiginnasio» e in dono (i restanti 400, in misura pressoché equivalente). Alcuni di essi, oltretutto, non si trovano presso altri istituti cittadini, almeno secondo quanto risulta dal *Catalogo collettivo dei periodici delle biblioteche di Bologna*⁸, che, per la verità, non sempre è preciso. Ad esempio, tra i quattro giornali stranieri presi in esame, segnala soltanto «Le Monde» ed il «Frankfurter Allegemeine Zeitung» (acquistato unicamente dall'Archiginnasio in tutto il circuito cittadino), in edizione completa e non soltanto come supplemento letterario.

Nell'ambito delle biblioteche comunali, al momento attuale, la Centrale di Palazzo Montanari si fa carico di assicurare la lettura di «Le Figaro», «Le Monde», «The Times» per i numeri correnti, mentre all'Archiginnasio è affidata la conservazione e la consultazione retrospettiva. Una analoga spartizione dei compiti

⁷ R. CAMPIONI - N. PISAURI, *Periodici e nuove tecniche dell'informazione nelle biblioteche: esperienze e prospettive in Emilia-Romagna*, in *I periodici nelle biblioteche: un patrimonio da salvare*, cit., p. 111.

⁸ *Catalogo collettivo dei periodici delle biblioteche di Bologna*, Bologna, Università degli Studi, 1984.

avviene riguardo ai quotidiani italiani, per cui gli acquisti delle due biblioteche quasi coincidono, benché ciascuna li effettui indipendentemente dall'altra⁹.

La politica delle acquisizioni dei periodici alla Biblioteca dell'Archiginnasio

Prendendo spunto dall'esempio testè citato, non si può che ribadire l'opportunità di pianificare le acquisizioni non solo tra le biblioteche della rete comunale, ma tra tutte quelle che operano sul territorio, individuando proprio nel settore dei periodici uno dei campi da cui cominciare. Si dovrebbe così giungere infine alla costituzione di una emeroteca cittadina, come da più parti si auspica¹⁰, e in quest'ottica non sarebbe assurdo pensare ad uno scorporo di parte del materiale emerografico dal rimanente delle raccolte dell'Archiginnasio, e segnatamente dei quotidiani, che contribuiscono in maniera preponderante ad occupare i depositi. Il provvedimento sarebbe corretto da un punto di vista biblioteconomico, poiché il materiale in oggetto è chiaramente circoscrivibile, a patto di mantenere traccia della sua provenienza. Si conoscono inoltre numerosi casi di grandi biblioteche straniere, che conservano la collezione dei periodici in luoghi distanti da quelli degli altri libri, «si parva licet»: ad esempio, la British Library di Londra e la Bibliothèque Nationale di Parigi. Ma anche quest'ultima soluzione non è priva di inconvenienti, perchè è innegabile l'utilità di una buona raccolta a portata di mano per sopperire ai molteplici interessi degli utenti di una biblioteca di conservazione.

Per il momento la politica delle acquisizioni dei periodici all'Archiginnasio ritornando al tema specifico, non potrà essere

⁹ Cfr. a questo proposito il *Catalogo dei periodici posseduti dal sistema bibliotecario decentrato urbano*, Bologna, Comune di Bologna, 1987 e il *Catalogo dei periodici posseduti dalla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, Bologna, Azzoguidi, 1972: strumento per certi versi desueto, poiché molti sono i cambiamenti intervenuti da quando fu pubblicato. Ne è infatti prevista una nuova edizione non appena sarà terminata la rischedatura dei periodici che viene condotta seguendo le regole UNI.

¹⁰ Tra gli intervenuti su questo argomento, citiamo l'ultimo in ordine di tempo: S. CASI, *Scaffali aperti all'Archiginnasio: anche l'emerooteca mostra i suoi tesori*, in «L'Unità», 23 marzo 1988, p. 2.

che un compromesso tra la volontà di imboccare la strada in teoria già ben tracciata della biblioteca di tradizione specializzata nel settore storico-umanistico, e la preoccupazione di salvaguardare la continuità dell'ingente patrimonio affidatole da precedenti gestioni guidate da un differente indirizzo culturale; patrimonio che rischierebbe di venire bruscamente mutilato, e svalutato, se nessun altro istituto cittadino si assumesse esplicitamente la responsabilità di continuare ad acquisire i materiali a cui eventualmente l'Archiginnasio intendesse rinunciare.

Si prosegue perciò senza effettuare traumatiche restrizioni nei periodici già inseriti da decenni nella politica d'incremento del patrimonio bibliografico, sperando che il corso degli avvenimenti renda possibile prendere decisioni più drastiche, ma ben motivate.

Un punto di forza nella politica delle accessioni di una biblioteca è costituito dai periodici, la cui continuità nel tempo è garanzia di coerenza alla conformazione di una raccolta organizzata di libri e d'altri documenti, pensata nel momento in cui tali periodici furono «accesi».

Negli ultimi anni (all'incirca dal 1980), si è avuta particolare cautela nel decidere di interrompere i periodici, mentre in passato si erano create gravi lacune o definitive mutilazioni, soprattutto nel periodo intorno alla metà degli anni '70, motivate probabilmente da ragioni economiche. Si sta ora portando avanti, seppure lentamente, un esame della congruità dei periodici in corso alla fisionomia della biblioteca (e la integrazione delle loro lacune), cui fa riscontro un arricchimento di nuove testate che rientrano nell'orientamento storico-umanistico adottato, con particolare riguardo ai fondi esistenti, che vanno valorizzati anche mettendo a disposizione del pubblico queste fonti informative primarie.

Da allora sono stati accesi 65 nuovi periodici. Parallelamente, parecchi hanno cessato di essere pubblicati: almeno una ventina tra quelli indicati come in corso nel catalogo del 1972¹¹, senza contare quelli volontariamente interrotti, come metterà meglio in luce la ricatalogazione che sta conducendo il settore schedatura.

¹¹ *Catalogo dei periodici posseduti dalla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna*, cit.

La prospettiva di organizzare una sezione periodici nella sala di consultazione ha intensificato il lavoro di revisione, e soprattutto le nuove acquisizioni, cui hanno contribuito con consigli ed indicazioni sia operatori della biblioteca¹² che utenti.

I periodici nella sala di consultazione dell'Archiginnasio

È un dato incontrovertibile che di un buon apparato informativo nella sala di consultazione debba comprendere anche i periodici, tra cui riviste e pubblicazioni accademiche quali atti di società storiche, letterarie e scientifiche e pubblicazioni di istituti scientifici (Università, grandi biblioteche, etc.). Un'opportunità strettamente legata al loro rapido accrescimento suggerisce di riunirli in una sezione dove vengano esposte a scaffale aperto almeno le ultime annate, e, possibilmente, gli indici¹³.

Per quanto riguarda le opere di consultazione delle differenti materie che si trovano rappresentate all'Archiginnasio, possiamo dire che è mutata la situazione degli istituti bibliotecari a Bologna, la quale indusse il direttore Serra-Zanetti nel 1956 ad accordarsi con l'Università affinché questa curasse in particolar modo le sezioni tecniche e scientifiche, mentre l'Archiginnasio impiegava la maggior parte della dotazione per alimentare quelle bibliografiche, storiche, letterarie, filosofiche, artistiche e simili, «limitandosi ad acquistare — nel campo tecnico e scientifico — enciclopedie, dizionari e trattati generali»¹⁴.

La crescita della «sezione centrale» di pubblica lettura, istituita fin dal 1967 come biblioteca a carattere generale di informazione e documentazione «con particolare attenzione alla cultura scientifica»¹⁵, nonché lo sviluppo delle biblioteche dipartimentali e d'istituto nell'Università, suggeriscono di restringere lo

¹² Un contributo importante è stato dato dagli ispettori di Biblioteca dott. Pierangelo Bellettini e dott. Mario Fantì.

¹³ A. VAGO, *La sala di consultazione*, Milano, Mondadori, 1941, pp. 60-61.

¹⁴ A. SERRA-ZANETTI, *La Nuova sala di consultazione della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, in «L'Archiginnasio», LI (1956), p. 68.

¹⁵ V. MONTANARI, *Biblioteca Comunale Centrale*, in R. PENSATO-V. MONTANARI, *Le fonti locali in biblioteca*, Milano, Editrice Bibliografica, p. 338.

spazio riservato in Archiginnasio alle «scienze pure ed applicate» anche in sala di consultazione, dove il criterio di suddivisione ed impostazione nell'incremento delle sezioni è rimasto per circa trent'anni immutato, come rilevava Lanfranco Bonora nel 1980¹⁶. Tanto più che dal 1984 una nuova norma limita l'utenza della biblioteca a coloro che entrano per servirsi del materiale conservato, eliminando di fatto quella categoria di lettori, che potevano talora usufruire di strumenti bibliografici generali scientifici per studiare i testi di loro proprietà. Ciò prefigura un quadro nel quale l'Archiginnasio tende a specializzarsi nel settore umanistico, senza fare eccezione per le opere di consultazione.

Poiché la sala riservata ad esse è da considerare una biblioteca nella biblioteca tale da rispecchiare «nella sua composizione l'orientamento culturale specifico della biblioteca nel suo insieme»¹⁷, la sezione periodici vi corrisponderà nello stesso modo.

L'articolazione della nuova sezione periodici

Si è recentemente attivato nella sala di consultazione dell'Archiginnasio un nuovo servizio, che consente l'accesso a 120 periodici a scaffale aperto, non originariamente compresi tra quelli esposti in questo luogo. Esso intende venire incontro all'utenza, permettendo una diretta visione delle pubblicazioni che la biblioteca possiede, limitatamente alle ultime due annate pubblicate, ed ha un duplice obiettivo:

- facilitare la lettura delle riviste prescelte fra quelle più consultate dal pubblico abituale, o che potrebbero interessare gli «utenti potenziali» dell'istituto, in base alla sua specifica caratterizzazione;
- esplicitare l'attuale orientamento nell'acquisizione del materiale librario, poiché ogni periodico attinente alle varie materie è rappresentativo di un filone disciplinare, o, in senso più ampio, di un ambito culturale che rientra nella «responsabilità» della biblioteca.

¹⁶ L. BONORA, *La sala di consultazione dell'Archiginnasio*, in *Biblioteche sistemi informativi e documentazione. Materiali di lavoro del corso di aggiornamento per operatori di biblioteca 1978*, Bologna, Regione Emilia-Romagna, 1980, pp. 143-144.

¹⁷ *Ibidem*, p. 145.

Pertanto, dall'insieme dei periodici individuati risulta un quadro abbastanza esauriente, benché non completo, di quella che viene definita la «fisionomia» della biblioteca, determinata dal patrimonio posseduto e da quello che in prospettiva si intende acquisire. Nelle branche ivi considerate si è puntato ad un risultato di incisività (dato il numero non elevato degli scaffali) e significativa rappresentatività.

Alla consultazione diretta vengono ora esposti, tra gli altri, 16 dei 19 periodici avviati a partire dal 1988 e 4 che è stato ritenuto opportuno riaccendere dopo che erano stati soppressi anni addietro.

Non sono stati inseriti nell'elenco alcuni periodici che sarebbero stati pertinenti allo scopo, ma erano già collocati alle pareti della stessa sala; con due eccezioni, «La Bibliofilia» e «L'informazione bibliografica», perché si è inteso additarne con speciale evidenzia l'immediata disponibilità nel corpo del gruppo individuato.

La nuova sezione intende esaltare le finalità dell'istituto, anzi meglio determinarle; si è dovuto così limitare il raggio d'azione escludendo i quotidiani, di cui moderni manuali come quello di Brigitte Richter¹⁸ raccomandano l'esposizione in questo contesto accanto agli altri periodici. A prescindere dal fatto che a Bologna, come prima si accennava, i numeri correnti sono visibili altrove, spesso, ma non sempre, nelle biblioteche i giornali sono distinti dalle riviste perché sono trattati con una procedura diversa¹⁹. A causa delle dimensioni e della consistenza che li rendono assi delicati, la legatura si impone come il mezzo più idoneo a garantire la sopravvivenza dei quotidiani nel lungo periodo, mentre i periodici di formato inferiore possono farne a meno. Anzi talora rilegare a tutti i costi può danneggiare le unità di un certo spessore, che vengono assemblate in volumi troppo grossi, specie se questa pratica prevede la perdita della copertina. In seguito ad una revisione effettuata nel 1986, ad esempio, si decise di sospendere la rilegatura nell'80% dei casi: su 602 testate acquisite in quell'anno, ne sono state rilegate solo 172, di cui 16

¹⁸ B. RICHTER, *Précis de bibliothéconomie*. Quatrième édition revue mise a jour, München-London-New York-Oxford-Paris, K.G. Saur., 1987, p. 78.

¹⁹ Vedi il contributo di Diego Maltese al dibattito sul censimento e la catalogazione dei periodici in *Giornali biblioteche archivi*, cit. p. 65.

quotidiani. Ciò rende ora più facile esporre i numeri nuovi tempestivamente, senza sottrarli alla consultazione per il tempo necessario a rilegarli.

Le riviste sono state disposte in ordine alfabetico in scaffali di legno della ditta Reska (commercializzati in Italia dalla Didattica Italiana), chiusi da uno sportello sul quale figura una fotocopia della copertina come indicazione di collocazione, o addirittura l'ultimo fascicolo, se è abbastanza sottile da trovarvi posto, mentre il cassetto sottostante contiene le ultime due annate. Visto il numero non eccessivo delle riviste, non si ritiene per ora di suddividere le pubblicazioni per materia.

La maggior parte di esse sono attinenti alla letteratura, la filosofia, la storia, l'arte nelle loro differenti ramificazioni disciplinari. Non si può trascurare, tuttavia, la vocazione dell'Archiginnasio a dispensare un'informazione a spettro più ampio, e quindi nell'elenco sono compresi anche alcuni periodici di argomento giuridico, sociale, economico, e di attualità. Sono state inserite solo poche testate straniere in rappresentanza delle numerose acquisite dalla biblioteca.

Si è cercato invece di essere il più possibile esaustivi nel campo delle pubblicazioni bolognesi e dell'Emilia-Romagna, anche con riguardo a quelle edite dagli enti locali territoriali, esaltando in tal modo un tradizionale ruolo dell'istituto rispetto al materiale locale, che viene qui esposto nel luogo deputato ad accogliere la sezione omonima²⁰.

Ampio spazio è stato riservato a periodici che trattano della storia del libro, della biblioteconomia e della bibliografia, nonché della recente produzione editoriale: sia a sostegno dell'attività istituzionale interna, che come ausilio nella ricerca.

È infine presente un nutrito gruppo di periodici, molti dei quali recentemente avviati, che paiono assai pertinenti alla fisionomia dell'Archiginnasio ed alla sua logica di sviluppo, poiché si occupano della gestione dei beni culturali e delle tecniche di informazione e documentazione.

²⁰ R. PENSATO, *La raccolta locale nella biblioteca pubblica*, in R. PENSATO-V. MONTANARI, *Le fonti locali in biblioteca*, cit., pp. 26-27.

Nell'affrontare la scelta dei periodici da offrire in consultazione a scaffale aperto e la revisione che l'ha preceduta, si è tenuto presente, come si farà per il futuro, l'ideale sfondo del sistema bibliotecario urbano, i cui termini non sono ancora chiari, ma che esiste fisicamente, se non altro come insieme di istituti presenti nella stessa area. Sebbene siano ancora di là da venire le strutture capaci di assolvere ad una redistribuzione dei compiti in base ai rispettivi canoni biblioteconomici, qualche cosa, a livello di informazione bibliografica, è già possibile fare. Secondo quest'ottica, sono stati messi a portata di mano dei lettori i cataloghi a stampa dei periodici delle altre biblioteche di Bologna²¹, e alcuni elenchi dattiloscritti gentilmente forniti dagli operatori delle biblioteche collegate all'Archiginnasio²².

Confidiamo ora che il progressivo affinamento delle conoscenze professionali, una maggiore chiarezza nella politica delle acquisizioni e gli scambi con l'utenza innescati dal nuovo servizio portino a migliori risultati nella individuazione dei periodici che è più opportuno esporre a scaffale aperto e comunque possedere. Salvi i criteri che ci hanno guidati nell'estrapolare un settimo circa dei periodici che pervengono alla biblioteca, la scelta qui proposta è soggetta a modifiche, ed integrazioni.

CRISTINA BERSANI

²¹ Oltre ai già citati *Catalogo Collettivo dei periodici delle biblioteche di Bologna*, 1984; *Catalogo dei periodici posseduti dal sistema bibliotecario decentrato urbano*, 1987; e *Catalogo dei periodici posseduti dalla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, 1972, sono disponibili i seguenti altri cataloghi di istituti bolognesi: *Catalogo dei periodici correnti*. Museo del Risorgimento, a cura di Maria Claudia Zacchi, in «Bollettino del Museo del Risorgimento», XXXI (1986), pp. 65-79 con aggiornamento dattiloscritto; Centro Studi e iniziative Amilcar Cabral, *Catalogo dei periodici della Biblioteca del Centro A. Cabral*, a cura di Elena Tripodi, Bologna, Comune di Bologna, 1987; Biblioteca Istituto Gramsci Emilia-Romagna, *Catalogo dei periodici*, Bologna, s.e., 1987.

²² Sono pervenuti all'Archiginnasio e sono stati esposti in sala di consultazione gli elenchi dattiloscritti dei periodici posseduti dalla Biblioteca Comunale di Storia della Resistenza, del Civico Museo Bibliografico Musicale «G.B. Martini» e Biblioteca del Conservatorio, della Biblioteca di Casa Carducci, e l'elenco dei quotidiani in abbonamento della Biblioteca Comunale Centrale.

Elenco dei periodici esposti in sala di consultazione a scaffale aperto

AVVERTENZE

Vengono esposte a scaffale aperto *le ultime due annate dei 120 periodici* indicati nella catalogazione, possedute dalla biblioteca, salvo aggiunte o limitazioni rese opportune dalla consistenza dei volumi.

L'ordine di catalogazione e di esposizione dei periodici negli scaffali è alfabetico. Secondo l'esempio del *Catalogo Collettivo dei Periodici delle Biblioteche di Bologna* (Università degli Studi di Bologna, 1984), sono stati presi in considerazione a questo riguardo solo i sostantivi presenti nel titolo: non gli articoli (come, del resto, prescritto dalle Regole Italiane di Catalogazione per Autore), né le congiunzioni, né le preposizioni.

Sistema di catalogazione dei periodici

Il titolo è quello attuale. Non vengono indicati eventuali cambiamenti di titolo intersorsi.

Il luogo indicato di seguito al titolo è quello in cui l'attuale editore pubblica il periodico. Non vengono indicati eventuali cambiamenti di sede (e di editore) intersorsi.

L'anno indicato è quello in cui il periodico iniziò a pervenire alla biblioteca (per dono, cambio o acquisto); non vengono indicate eventuali lacune.

NOTA BENE - I dati relativi a cambiamenti di titoli, di luoghi di pubblicazione ed a lacune eventuali saranno disponibili non appena verrà conclusa la rischedatura dei periodici della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. Alcuni dati in proposito possono comunque essere già rintracciati nel catalogo a schede dei periodici presso la biblioteca stessa, o nelle due seguenti pubblicazioni: *Catalogo dei periodici posseduti dalla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, Bologna, Azzoguidi, 1972; *Catalogo Collettivo dei Periodici delle Biblioteche di Bologna*, cit.

I periodici che nella catalogazione qui di seguito sono mancanti dell'anno di inizio, sono quelli recentemente accesi, e non ancora pervenuti alla biblioteca, che saranno comunque disponibili tra breve almeno dal 1988 in poi.

A

- Accademie e biblioteche d'Italia*. Roma. 1927- ; 19/297
Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia. Pisa. 1934- ; 19/130
Antiqua. Rivista per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione dei beni culturali. Roma.
Antichità viva. Rassegna d'arte. Firenze. 1962- ; A 952
Archeologia medievale. Cultura materiale, insediamenti, territorio. Firenze.
L'Archiginnasio. Bollettino della Biblioteca Comunale di Bologna. Bologna. 1906- ; S.C.
Archivio di filosofia. Padova. 1934- ; A 382
Archivio glottologico italiano. Firenze. 1873- ; B I 25
Archivio storico italiano. Deputazione di Storia Patria per la Toscana. Firenze. 1842- ; 19/121
Atti e memorie della Accademia Clementina di Bologna. Bologna. 1933- ; A 2120
Atti dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Classe di Scienze Morali. Memorie. Bologna. 1906- ; 19/165
Atti e memorie. Deputazione provinciale ferrarese di Storia Patria. Ferrara. 1886- ; 19/355
Atti e memorie. Deputazione di Storia Patria per le Province Modenesi. Modena. 1863- ; 19/150
Atti e memorie. Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Bologna. 1862- ; 17 E IV
Audiovisivi. Organo del Centro per i sussidi audiovisivi. Roma. 1963-

Aut Aut. Milano. 1963- ; 19/274
Autografo. Milano.

B

- Belfagor*. Rassegna di varia umanità. Firenze. 1946- ; 19/133
La Bibliofilia. Rivista di storia del libro e di bibliografia. Firenze. 1899- ; S.C. Bibliografia 45
Il Bibliotecario. Rivista di biblioteconomia e scienza dell'informazione. Roma. 1984- ; A 1584
Biblioteche in Emilia-Romagna. Notiziario trimestrale dell'Associazione Italiana Biblioteche. Bologna
Biblioteche oggi. Rivista bimestrale di informazione ricerca e dibattito. Firenze. 1983- ; A 1470
Bollettino d'arte. Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Roma. 1963- ; 19/196
Bollettino di demografia storica. Roma.
Bollettino d'informazioni. Associazione Italiana Biblioteche. Roma. 1961- ; B V 46
Bollettino per biblioteche. Amministrazione Provinciale di Pavia, Assessorato ai Servizi Culturali. Pavia. 1979- ; A 2199
Bollettino dell'Istituto Centrale di Patologia del Libro «Alfonso Gallo». Roma. 1939- ; A 387
Bollettino del Museo del Risorgimento. Bologna. 1956- ; B V 69
Bollettino Università degli Studi di Bologna. Bologna. 1951- ; B I 31
Bologna. Attualità, cultura, economia, costume e vita amministrativa. Mensile del Comune. Bologna. 1915- ; 17 A III
Bullettin des Bibliothèques de France.

Paris, 1956- ; B V 69
Bulletin of research in the humanities.
New York. 1978- ; A 115
*Bullettino dell'Istituto Storico Italiano
per il Medioevo e Archivio Muratoriano.*
Roma. 1923- ; 19/211

C

Il Carrobbio. Bologna. 1975- ; 19/
145
La Civiltà cattolica. Roma. 1950- ;
18 SS V 20
Clio. Rivista trimestrale di studi stori-
ci. Napoli. 1965- ; 19/334
Critica letteraria. Napoli. 1973- ; A
2112
Critica storica. Roma. 1962- ;
19/280
Cultura neolatina. Dipartimento di stu-
di romanzi. Università di Roma. Mo-
dena. 1941- ; 19/235

D

Daedalus. Journal of the American
Academy of Arts and Sciences. Cam-
bridge (Massachusetts). 1962- ; B
I 69
Domus. Monthly review of architectu-
re interiors designs arts. Milano. 1857-
; 19/176
2000 Incontri. Mensile di Bologna e
dell'Emilia-Romagna. Bologna. 1987-
; 19/408

E

Economia e storia. Rivista italiana di
storia economica e sociale. Milano.
1954- ; B IV 23
Emilia-Romagna. Bimestrale della
Giunta Regionale dell'Emilia-Roma-
gna. Bologna. 1978- ; A 2171
Epigraphica. Rivista italiana di epigra-

fia. Faenza. 1939- ; A 1301
E R Emilia-Romagna. Mensile di infor-
mazione del Consiglio Regionale. Bo-
logna. 1984- ; A 1399
L'Espresso. Settimanale di politica -
cultura - economia. Roma. 1955- ;
19/411

G

Giornale critico della filosofia italiana.
Firenze. 1920- ; 19/312
Giornale della libreria. Rivista biblio-
grafica e di informazione dell'editoria
italiana. Milano. 1962- ; A 286
*Giornale storico della letteratura italia-
na.* Torino. 1883- ; 19/110

I

L'indicizzazione Rivista per archivi,
biblioteche, musei, banche dati e cen-
tri di documentazione. Trieste. 1987-
; A 1407
L'informazione bibliografica. Bolo-
gna. 1975- ; S.C.
*Informazioni. Istituto per i Beni Artistici
Culturali e Naturali della Regione Emi-
lia-Romagna.* Notizie commenti in-
chieste documenti ricerche sui beni
culturali. Bologna. 1978- ; A 1371
Intersezioni. Rivista di storia delle
idee. Bologna. 1988- ; A 815
Italia contemporanea. Istituto Nazio-
nale per la Storia del Movimento di Li-
berazione in Italia. Milano.
1974- ; 19/352
Italia Nostra. Bollettino dell'Associa-
zione Nazionale per la Tutela del Pa-
trimonio Storico, Artistico e Naturale
della Nazione. Roma. 1964- ; A
1312
Italianistica. Rivista di letteratura ita-
liana. Pisa. 1972- ; 19/284

J

The Journal of european economic history. Roma. 1972- ; A 2118
Journal of Librarianship. London. 1978- ; A 2147

L

Labyrinthos. Studi e ricerche sulle arti nei secoli XVIII e XIX. Firenze. 1962- ; A 1361
Libri e riviste d'Italia. Rassegna di informazione culturale e bibliografica. Roma. 1951- ; B I 33
Lingua e stile. Trimestrale di filosofia del linguaggio, linguistica e analisi letteraria. Bologna. 1966- ; 19/283

M

La Mercanzia. Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna. Bologna. 1949- ; 19/215
Mitteilungen des Kunsthistorisches Institut in Florenz. Firenze. 1929- ; 19/203
Il Mondo. Settimanale di economia e di politica. Milano. 1959- ; 19/337
Il Mulino. Rivista bimestrale di cultura e di politica. Bologna. 1951- ; 19/159

N

Nuèter, i sit, i quee. Storia, tradizione e ambiente dell'Alta Valle del Reno. Porretta Terme. 1975- ; A 2126
Nuova Antologia. Rivista trimestrale di lettere, scienze ed arti. Firenze. 1866- ; Sala 4
La nuova critica. Rivista di scienze dell'uomo e di filosofia delle scienze. Roma. 1955- ; B IV 48
Nuova rassegna di legislazione, dottrina

e giurisprudenza. Rivista amministrativa quindicinale per i Comuni, le Province, Regioni, Unità Sanitarie Locali, Comunità Montane, Associazioni intercomunali ed altri Enti. Firenze. 1959- ; A 2046
Nuovi argomenti. Roma. 1953- ; 19/141

P

Panorama. Milano. 1966- ; 19/403
Padania. Storia cultura istituzioni. Rivista semestrale dell'Istituto di storia contemporanea del movimento operaio e contadino, Ferrara, Torino. A 1418
Paragone. Rivista mensile di arte figurativa e letteratura. Firenze. 1950- ; 109/157
Il Ponte. Rivista di dibattito politico e culturale. Firenze. 1945- ; 19/125
Problemi dell'informazione. Bologna. 1976- ; A 212
Provincia. Mensile dell'Amministrazione Provinciale di Bologna. Bologna. 1971- ; A 1346

Q

Quaderni di semantica. Bologna.
Quaderni storici. Bologna. 1983- ; A 1360

R

Rassegna degli Archivi di Stato. Roma. 1955- ; 19/264
Rassegna dei beni culturali. Gestione - restauro - conservazione - protezione - sponsorizzazione. Milano. ; A 1401
La Rassegna della letteratura italiana. Firenze. 1953- ; 19/132
Rassegna internazionale di logica. Inter-

- national logic review. Bologna. 1970- ; A 2180
- Rassegna periodica delle pubblicazioni*. Comune di Bologna. VI Dipartimento servizi culturali, Direzione Biblioteche Civiche Decentrate, Biblioteca Centrale di Bologna. Bologna. 1985- ; A 1596
- Rassegna storica del Risorgimento*. Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano. Roma. 1914- ; A 114
- Rassegna Italiana di Sociologia*. Bologna. 1964- ; 19/282
- Revue française d'histoire du livre*. Bordeaux. 1974- ; A 2114
- Rinascimento*. Rivista dell'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento. Firenze. 1950- ; 19/245
- Rivista di estetica*. Torino. 1956- ; 19/342
- Rivista di filologia e di istruzione classica*. Torino. 1915- ; 19/137
- Rivista internazionale di filosofia del diritto*. Milano. 1921- ; A 287
- Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali*. Padova. 1954- ; A 867
- Rivista italiana di dialettologia*. Scuola società territorio. Bologna. 1980- ; A 2201
- Rivista di storia della filosofia*. Milano. 1950- ; 19/139
- Rivista di storia della scienza*. Roma.
- Rivista italiana di studi napoleonici*. Pisa. 1962- ; A 803/4
- Rivista storica dell'antichità*. Bologna. 1971- ; A 1356
- Rivista storica italiana*. Napoli. 1884- ; 19/126
- Romagna. Arte e storia*. Rimini.
- Schede umanistiche*. Bollettino informativo dell'Archivio Umanistico Rinascimentale Bolognese, Dipartimento di italianistica. Università degli Studi di Bologna. Bologna. 1986- ; A 1409
- Sipario*. Mensile di teatro balletto musica lirica cinema e arti visive. Milano. 1951- ; 19/174
- Società e storia*. Milano.
- Solathia*. L'informatore librario. Mensile di cultura e informazione bibliografica, Roma. 1971- ; A 386
- Storia dell'arte*. Firenze. 1969- ; A 2098
- Strenna storica bolognese*. A cura del Comitato per Bologna Storica e Artistica. Bologna. 1954- ; 17 Z VI
- Studi di estetica*. Bollettino annuale della sezione di estetica dell'Istituto di filosofia dell'Università di Bologna. Bologna. 1973- ; A 2187
- Studi italiani di filologia classica*. Firenze. 1932- ; 19/138
- Studi medievali*. A cura del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo. Spoleto. 1904- ; 19/185
- Studi mediolatini e volgari*. Bologna. 1953- ; 7 d 17/1-
- Studi e problemi di critica testuale*. Bologna. 1970- ; A 2153
- Studi romagnoli*. Società di Studi Romagnoli. Bologna. 1950- ; 19/248
- Studi romani*. Rivista trimestrale dell'Istituto Nazionale di Studi Romani. Roma. 1953- ; 19/255
- Studi storici. Rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci*. Roma. 1959- ; 19/143

S

Scriptorium. Revue internationale des études relatives aux manuscrits. Bruxelles. 1964- ; B I 35

T

Teatro e storia. Bologna.

Time. The weekly newsmagazine. New York. 1969- ; A 2100

U

Umus. Rivista bimestrale sull'organizzazione della cultura nelle istituzioni pubbliche. Rimini. 1986- ; A 1605
Urbanistica. Rivista trimestrale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. Milano. 1965- ; 19/340

V

Il Verrì. Rivista di letteratura. Modena. 1957- ; 19/171
Vita e pensiero. Mensile di cultura dell'Università Cattolica. Milano. 1914- ; 19/257

Per la politica delle accessioni nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio

Le acquisizioni in una biblioteca pubblica di origini storiche

Come ben rileva il Lunati nell'opera che — a distanza di vent'anni dalla sua pubblicazione — rimane la più esaustiva trattazione dell'argomento, «una delle tante ragioni della mancanza di una teoria della scelta in Italia è certamente quella che i bibliotecari italiani sono stati inseriti in nuclei bibliotecari preformati, di costituzione precipuamente culturale e storica e non sono stati investiti del compito di formare delle biblioteche 'ex novo'»¹.

In una biblioteca di impianto storico, che a buon diritto può considerarsi tra quelle connotate come speciali e specializzate nel contempo², acquisire significa incrementare — essenzialmente a fini di valorizzazione — *tranches* documentarie tali da richiedere speciali tecniche di gestione (come manoscritti, stampe, disegni, carte d'archivio, etc.), ed aggiornare poi determinate raccolte a carattere specialistico, che si sono stratificate a volte per l'ingresso di interi fondi, a volte per singoli pezzi. Quindi l'indirizzo specialistico va mantenuto ed affiancato ad acquisti di interesse più generale, nel caso la biblioteca continui a sostenere, come in

¹ R. LUNATI, *La scelta del libro*. Per la formazione e lo sviluppo delle biblioteche, Firenze, Olschki, 1972, p. 21.

² M.G. TAVONI, *I settori speciali delle biblioteche di conservazione*, in *Biblioteche speciali*, a cura di Mauro Guerrini, Atti del Convegno di studio «La biblioteca speciale e specializzata» (Vinci, 1985), Milano, Editrice Bibliografica, p. 101.

passato, e in particolare dagli anni '50, è avvenuto, anche l'onere della pubblica lettura.

L'Archiginnasio doveva appunto fronteggiare questo complesso ordine di funzioni, finché nel 1975 la sua Sezione Centrale di Pubblica Lettura, creata nel 1967, fu resa autonoma e potenziata nella sede di Palazzo Montanari, fino a divenire una grande biblioteca generale di informazione della cultura contemporanea, con particolare attenzione a quella scientifica³. Da allora sono state poste le premesse per una suddivisione dei compiti fra i due istituti, che in realtà non è mai stata chiarita fino in fondo, e si verifica di fatto solo occasionalmente, come nella consultazione dei quotidiani (corrente a Palazzo Montanari, retrospettiva all'Archiginnasio)⁴.

Se l'organicità di una raccolta non deve mai essere persa di vista da chi si occupa delle acquisizioni, è vero altresì che l'ambito di interessi dell'Archiginnasio è stato per il passato talmente vasto da giustificare oggi l'ingresso di pubblicazioni riguardanti tutto lo scibile. Basta osservare l'intitolazione per materia delle sale in cui sono conservati i libri fin dal tempo di Luigi Frati⁵ per constatare con assoluta evidenza l'intento enciclopedico perseguito in epoca ottocentesca nell'incremento di questa biblioteca; intento che fu consacrato pochi decenni fa con la costituzione nel 1956 della grande sala di consultazione, dove si riflettono ancora una volta i multiformi settori culturali, che dovrebbero essere aggiornati per tener fede al disegno originario⁶.

³ V. MONTANARI, *La pubblica lettura a Bologna: dalla libreria Zambeccari alle biblioteche di quartiere*, in «Il Carrobbio», VII (1981), p. 315.

⁴ C. BERSANI, *Il punto sulla gestione dei periodici nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio. La nuova sezione periodici nella sala di consultazione*, in «L'Archiginnasio», LXXXII (1987).

⁵ Per il criterio di classificazione del materiale bibliografico, che ancora oggi incide sulla collocazione nelle sale dell'Archiginnasio adibite a magazzino, cfr. S. FERRARI, *Riflessioni per la conservazione della fisionomia di una biblioteca storica*, in «L'Archiginnasio», LXXIX (1984), pp. 21-37; IDEM, *Il sistema di classificazione in uso nella Biblioteca Comunale Magnani nella prima metà dell'Ottocento*, in «L'Archiginnasio», LXXX (1985), pp. 265-278.

⁶ L. BONORA, *La sala di consultazione dell'Archiginnasio*, in *Biblioteche sistemi informativi e documentazione*. Materiali di lavoro del corso di aggiornamento per operatori di biblioteca 1987, Bologna, Regione Emilia-Romagna, 1980, pp. 143-154.

È tempo di ridimensionare concretamente l'aspirazione ad una biblioteca onnicomprensiva, che in maniera prima consapevole ed esplicita, poi larvata (soprattutto come manifestazione di fatale inerzia), continua ad influire sulla politica delle acquisizioni dell'Archiginnasio. Tale impostazione esageratamente allargata ed oggi improponibile anche per ragioni di spazio è la causa prima delle lacune che da anni vengono rilevate nel patrimonio corrente dell'Archiginnasio. I tagli di bilancio intervenuti all'inizio degli anni Settanta hanno poi decimato i periodici e le collane, interrompendo serialità consolidate, né le somme sporadicamente destinate in seguito agli acquisti straordinari hanno potuto porvi rimedio.

Per stabilire un canone biblioteconomico valido per l'Archiginnasio sarebbe molto importante precisare il rapporto dialettico che lo collega alla Biblioteca di Palazzo Montanari quanto al materiale locale ed alla attualità, da un lato; e alla Biblioteca Universitaria sul versante dell'informazione umanistica e della storia delle scienze, dall'altro. Il collegamento *on-line* fra gli istituti faciliterebbe molto l'assunzione delle decisioni, permettendo rapidi controlli bibliografici, anche se l'automazione, fino ad ora, ha coinvolto soltanto il patrimonio corrente.

Al di là delle prospettive di cooperazione, l'attività ordinaria impone una linea di comportamento: quale possa essere per le biblioteche storiche delle nostre città, è stato più volte ribadito. Osserva il Bertazzoni: «È opportuno riprendere in esame la situazione e, coraggiosamente, proporre per questi istituti una loro funzionale specializzazione, come supporto agli studi storico-umanistici e/o scientifici, con personale preparato ad assistere la ristretta ma validissima utenza»⁷. All'Archiginnasio una statistica atta a rilevare la tipologia del materiale consultato dal pubblico, oltre che la quantità, permetterebbe di soddisfare meglio le esigenze di chi frequenta la biblioteca. Sarebbe un primo passo per venire incontro all'utenza reale, in attesa di individuare l'utenza potenziale: un obiettivo cui non potrebbe essere estranea la determinazione dei compiti dei numerosi istituti bibliotecari affe-

⁷ E. BERTAZZONI, *Natura e formazione degli archivi bibliografici regionali*, in «Bollettino d'informazioni. Associazione Italiana Biblioteche», XVII (1977), pp. 295-306.

renti alle diverse amministrazioni pubbliche — Stato, Regione, Provincia, Comune⁸ — in ordine a specifiche ripartizioni della cultura e relativi livelli di approfondimento.

Ma una volta di più bisogna realisticamente osservare quanto si sia ancora lontani dalla realizzazione pratica degli ideali di cooperazione per un migliore sfruttamento delle risorse. Qualche segnale positivo proviene ultimamente da un abbozzo di accordi tra Università, regione Emilia-Romagna, Provincia e Comune di Bologna, che stanno cercando un modo per consentire alle biblioteche che ricadono sotto le rispettive giurisdizioni di «dialogare», adottando un medesimo *software* (forse sarà una versione del Servizio Bibliotecario Nazionale, che viene sperimentato in forme diverse a Ravenna e a Ferrara). Certo l'automazione, velocizzando lo scambio delle informazioni bibliografiche, sarebbe un supporto fondamentale per impostare una politica di acquisizioni integrate tra le biblioteche che insistono sulla stessa area urbana, di qualunque pertinenza esse siano. Come è emerso dalle parole di alcuni relatori al convegno tenutosi presso il CITAM (Centro Interfacoltà Teleaudiovisivi) dell'Università di Bologna «Un sistema informativo per le biblioteche in Emilia-Romagna» (Bologna, 23 marzo 1988)⁹, prima ancora sarebbe necessario istituire quel sistema bibliotecario, la cui mancata esistenza si riflette senza sosta in negativo su tutte le raccolte bibliografiche pubbliche, e conseguentemente, in particolare, sull'Archiginnasio. La confusa identità di questa biblioteca è infatti in gran parte dovuta all'impossibilità di prendere a suo riguardo delle risoluzioni che coinvolgono anche la vita di altre istituzioni. Questo stato di cose si verifica in tanti altri momenti dell'attività della biblioteca, ma, in particolare, è destinato ad affliggere il settore delle acqui-

⁸ I dati fondamentali riguardo alle biblioteche di Bologna si trovano in *Biblioteche in Emilia-Romagna. Bologna*, a cura di Enzo Colombo, Bologna, Analisi, 1986.

⁹ Il convegno regionale «Un sistema informativo per le biblioteche in Emilia-Romagna» è stato indetto dall'Istituto Regionale di Studi Economici Politici e sociali Ugo La Malfa. Alla tavola rotonda seguita alla relazione introduttiva di Jacopo Di Cocco, hanno partecipato sul tema «Territorio e Università tra confronto e cooperazione» i relatori Learco Andalò (Assessore alla Provincia di Bologna), Sauro Camprini (Presidente della Commissione Cultura del Consiglio della Regione Emilia-Romagna), Nazareno Pisauri (Soprintendente per i Beni Librari e Documentari della Regione Emilia-Romagna), il Prof. Mario Rinaldi (Pro-Rettore dell'Università di Bologna), Nicola Sinisi (Assessore alla Cultura del Comune di Bologna).

sizioni, che, nei limiti della propria autonomia, è comunque rivolto ad una sempre più precisa definizione del canone biblioteconomico cui l'Archiginnasio dovrebbe mantenersi fedele. È bene dunque riportare i dati riguardanti le accessioni dell'ultimo triennio (1985-1987), esplicitando i criteri che informano le scelte, perché possono costituire un punto di riferimento verso un auspicabile accordo per l'integrazione dei materiali nelle biblioteche del territorio.

Le accessioni nella Biblioteca dell'Archiginnasio nel triennio 1985-1987

Poniamo a confronto il consuntivo delle opere acquisite dalla biblioteca nel 1985 e I semestre 1986 con quello dei diciotto mesi successivi, suddivise secondo la classificazione Dewey¹⁰. Siamo peraltro consapevoli, che un puntuale riscontro tra i numeri d'ingresso e le percentuali d'incremento per classe non è possibile, sia perché talvolta ad una scheda corrispondono più numeri se l'opera è in più volumi, sia perché i periodici già accesi non vengono registrati tra le nuove accessioni. La statistica sulla tipologia delle accessioni viene a mancare perciò di una base di calcolo notevole, se si tien conto che mediamente pervengono alla biblioteca 600 periodici all'anno su circa 700 «vivi», e che quindi prendendo in considerazione i numeri di diciotto mesi dovremo fare a meno di classificare 900 titoli (più di un terzo delle schede principali), a cui devono aggiungersi i volumi delle opere in continuazione.

Debitamente tarati, questi dati possono tuttavia aiutarci nella valutazione dell'attuale politica delle acquisizioni dell'Archiginnasio.

¹⁰ Cfr. la «Premessa» di Pierangelo Bellettini a BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO, *Accessioni della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio per l'anno 1985 e I semestre 1986*, a cura di Maurizio Montanari, Gianfranco Onofri e Giuseppina Succi, Bologna, Centro Stampa del Comune di Bologna, 1986; e la «Premessa» di Cristina Bersani alle *Accessioni... per il II semestre 1986 e il 1987*, a cura di Maurizio Montanari, Giuseppina Succi e Susanna Vannucci, Bologna, Comune di Bologna, 1988.

CLASSIFICAZIONE DELLE ACCESSIONI

| classe | 1985-1986 (I semes.) | | 1986 (II semes.)-1987 | |
|---------------------------------|----------------------|-------|-----------------------|-------|
| | val. assoluto | % | val. assoluto | % |
| 000 Generalità | 214 | 12,45 | 372 | 18,04 |
| 100 Filosofia | 39 | 2,27 | 26 | 1,26 |
| 200 Religione | 62 | 3,61 | 88 | 4,26 |
| 300 Scienze sociali | 395 | 22,98 | 333 | 16,14 |
| 400 Scienze del linguag- gio | 59 | 3,43 | 48 | 2,32 |
| 500 Scienze pure | 43 | 2,50 | 49 | 2,37 |
| 600 Scienze applicate | 83 | 4,83 | 121 | 5,86 |
| 700 Arte | 257 | 14,95 | 404 | 19,59 |
| 800 Letteratura | 247 | 14,37 | 213 | 10,32 |
| 900 Storia e geografia | 320 | 18,61 | 408 | 19,78 |
| TOTALI | 1719 | 100 | 2062 | 100 |

Osserviamo globalmente un aumento di 343 unità negli ultimi diciotto mesi, e inoltre la tendenza a ridefinire le percentuali di incremento delle singole classi, che in alcuni casi può costituire una oscillazione non particolarmente significativa dovuta ad agenti esterni, come il flusso dei doni o la pubblicazione irregolare dei volumi delle collane in continuazione.

GLI INGRESSI

| | 1985 | | 1986 | | 1987 | |
|----------|------------------|-------|------------------|-------|------------------|-------|
| | val. assoluto | % | val. assoluto | % | val. assoluto | % |
| acquisti | 1026 | 48,99 | 1117 | 45,59 | 1239 | 55,98 |
| cambi | 203 | 9,69 | 208 | 8,48 | 226 | 10,21 |
| doni | 865 | 41,30 | 1125 | 45,91 | 748 | 33,80 |
| TOTALE | 2094 | 100 | 2450 | 100 | 2213 | 100 |

Numericamente gli ingressi ammontano in media a 2250 nel triennio considerato: non sono molti, ma equilibrati rispetto alla scarsa capienza dei magazzini.

Quanto alle modalità di acquisizione, le percentuali (formulate questa volta in maniera completa, utilizzando i numeri d'ingresso), ci dicono che tra il 1986 e il 1987 si è verificata una forte impennata degli acquisti (10,39% in più rispetto all'86), dei cambi (+1,73) e una conseguente riduzione dei doni (—12,11%), anche effettiva (377 unità in meno).

Si manifesta così l'intenzione di influire operativamente sulla scelta di quanto entra in biblioteca con un'azione propositiva efficace, sollecitando le richieste degli utenti e degli operatori di biblioteca, sia l'esercizio di un sempre più attento vaglio critico del materiale giunto in dono, che viene ingressato soltanto se pertinente alla fisionomia ed alle funzioni dell'Archiginnasio¹¹.

È lecito dunque ritenere che i mutamenti di rotta evidenziati dallo schema classificatorio sopra esposto siano mossi da una precisa volontà, indirizzata ad individuare degli ambiti di accrescimento e di aggiornamento preferenziali, all'interno del vasto spettro disciplinare storico-umanistico.

I criteri di scelta

Siamo dunque in una fase di trasformazione generata dalla intenzione di corrispondere ad un modello di biblioteca di conservazione e ricerca in un contesto istituzionale polimorfo. Lo scopo sarà raggiunto quando sarà stato ben tracciato il programma di crescita anche in rapporto a quello delle altre biblioteche. E poiché bisogna partire da prescrizioni negative, dovendo delimitare le acquisizioni dell'Archiginnasio pur in mancanza di accordi formali, si possono ridurre i 'territori informativi' che esse già presumibilmente coprono per la qualità delle sue funzioni. La riduzione è realizzabile senza traumi almeno per gli *acquisti* estemporanei, mentre quando si tratta di interrompere collane o periodici (che assorbono la maggior parte della spesa annuale), nascono delle remore, poiché si diminuisce il valore intrinseco

¹¹ È stato riorganizzato negli ultimi anni l'ufficio acquisizioni, come prefigurato in A. Riccò, *Proposta di lavoro per il servizio accessioni nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, in «L'Archiginnasio», LXXIX (1984), pp. 65-76.

dell'intera raccolta. L'ufficio acquisizioni porta quindi avanti delle ricerche per proporre un taglio delle pubblicazioni articolate in serie, in presenza di un quadro preciso del posseduto.

Lo scarto dei *doni* pone ulteriori problemi, perché l'Archiginnasio è destinatario da anni di pubblicazioni realizzate da enti ed istituzioni, che l'hanno individuato come unico referente nel circuito bibliotecario cittadino. Se tali pubblicazioni non si conformano al nuovo indirizzo culturale, bisognerebbe avvertirli di dirottare la spedizione su un'altra biblioteca che si assuma l'impegno di conservare e rendere consultabili le opere. Nei casi di più eclatante incompatibilità i singoli volumi inviati in dono vengono da circa un anno inoltrati ad istituti dalla fisionomia più appropriata. La loro pertinenza al patrimonio è comunque valutata con un metro piuttosto largo, rispettando le attese di quanti si rivolgono alla biblioteca, che è profondamente avviluppata da un intreccio di relazioni iniziate molto tempo fa ed in condizioni assai diverse da oggi.

Esse incidono su un altro importante aspetto della politica delle acquisizioni: l'instaurazione di rapporti di *cambio* con il «Bollettino» dell'Archiginnasio; è ovvio che i *partners* in questione dovrebbero essere sottoposti ad attento riesame, con un procedimento analogo a quello dei doni.

Scendendo sul piano pratico, possiamo citare alcuni campi nei quali l'incremento, già basso, potrebbe essere ridotto quasi a zero: si tratta anzitutto delle cosiddette «Scienze pure» (matematica, astronomia, fisica, chimica, scienze della terra ed altri mondi) e «Scienze applicate» (medicina, ingegneria ed attività connesse, agricoltura e tecniche connesse, economia domestica, industrie chimiche, applicazioni industriali - salvo l'artigianato e l'edilizia, che si collegano di più alle raccolte storiche) secondo la classificazione decimale Dewey.

La statistica dimostra che negli ultimi 18 mesi è pervenuta una percentuale di opere appartenenti alle classi 500 e 600 pressoché identica a quella dei 18 mesi precedenti. Si tratta in gran parte di opere destinate alla sala di consultazione, che continua a tenere in vita settori specifici per enciclopedie, dizionari, trattati generali anche in queste materie, mentre sarebbe forse opportuno abolirli per rinforzarne altri. Avendo a disposizione le biblio-

teche specializzate dell'Università, sembra illogico disperdere cospicui fondi in ponderose opere di consultazione scientifica, che dovrebbero piuttosto trovar posto nella Biblioteca Centrale di Palazzo Montanari, data la sua connotazione. Qualche eccezione può riguardare gli studi sulla storia delle scienze di cui si trovino i materiali all'Archiginnasio.

L'esistenza di biblioteche universitarie specializzate ci ha indotto a ridimensionare le «Scienze sociali»: statistica, scienze politiche, economia politica, diritto, amministrazione pubblica, istruzione ed educazione, commercio, contando poi sempre sulla «vocazione» della Biblioteca Centrale per la parte divulgativa inerente a queste discipline, che sono intimamente connesse con l'attualità e le necessità della vita quotidiana. L'orientamento che abbiamo assunto in linea di principio si riflette nella ripartizione delle opere acquisite nel 1986-'87; la classe corrispondente è infatti diminuita del 6,84%.

Restano il campo storico-geografico ed artistico, privilegiati dalle acquisizioni, la «Letteratura», che ha avuto un incremento pure abbastanza alto, e poi la «Religione», la «Filosofia», le «Scienze del linguaggio». Un discorso a parte va affrontato per le «Generalità».

Sulle ripartizioni della cultura testè citate intendiamo concentrarci anche in futuro, mirando ad accrescerne soprattutto le branche che siano già ben rappresentate in biblioteca, per non disperderci nel mare sconfinato della produzione libraria.

Lo schema sistematico un tempo in uso per la collocazione del materiale nelle sale della biblioteca, potrebbe offrire utili spunti in proposito. Esso ha il vantaggio di individuare esattamente i settori che si può scegliere di valorizzare, superando le indicazioni generiche della classificazione Dewey, che dovrebbe essere applicata artificialmente 'ex novo' all'insieme del patrimonio retrospettivo. Appoggiandosi al vecchio ordinamento, invece, si metterebbe a punto una strategia di accrescimento delle raccolte fondate sulla politica di acquisizioni tradizionale della biblioteca, rapportandola alle scelte attuali dell'istituto.

A tali delimitazioni dovranno aggiungersene altre di tipo cronologico, da non interpretare rigidamente (almeno per ora) nei confronti dei doni, e che prevedono comunque le eccezioni ne-

cessarie al risanamento delle lacune o alla integrazione delle raccolte. Ad esempio si prediligerà la geografia dell'Europa a quella degli altri continenti; la letteratura e le scienze del linguaggio saranno rappresentate soprattutto per la saggistica e le opere di consultazione inerenti il materiale antico, o posseduto (preferibilmente in italiano), e così dicasi per l'arte, la filosofia, la religione. Attente restrizioni vanno rese operative quanto alla storia e all'arte contemporanea, additando come poli alternativi la Biblioteca Comunale Centrale di Palazzo Montanari e il Centro A. Cabral, da una parte; la biblioteca specializzata della Galleria d'Arte Moderna, dall'altra (volendo accennare solo a dei possibili referenti nel circuito cittadino).

Va inoltre mantenuta una chiara visione delle potenzialità delle biblioteche universitarie annesse alle Facoltà, ai Dipartimenti e agli Istituti, che può in certi casi influenzare la politica delle acquisizioni: come la creazione della Biblioteca del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere Moderne, che viene aperta proprio quest'anno, ci conforta nella scelta di non incrementare in maniera massiccia le discipline corrispondenti.

Come risulta dalla suddivisione secondo la classificazione Dewey delle acquisizioni dell'Archiginnasio, negli ultimi due anni si è cercato di specializzare la biblioteca in regione del suo patrimonio e di un'ipotesi di sviluppo in sintonia con le funzioni delle altre biblioteche esistenti.

Noteremo, ad esempio, che ben quattro sale dell'Archiginnasio sono adibite a deposito di materiale riguardante le «scienze sacre», organizzato secondo la ripartizione ottocentesca del Frati; ma considerato che oggi esistono a Bologna altre biblioteche specificamente addette a raccogliere la documentazione a stampa corrente prodotta su tali argomenti (quelle dell'Istituto per le Scienze religiose e degli Enti religiosi in primo luogo), l'incremento viene misurato consapevolmente.

Analoghi ragionamenti vanno fatti nelle aree culturali che coincidono con le specializzazioni delle biblioteche comunali collegate con l'Archiginnasio: il Civico Museo Bibliografico Musicale, la Biblioteca di Casa Carducci, quella del Museo del I e II Risorgimento, da poco affidata a questa direzione, e la Biblioteca di Storia per la Resistenza, che proprio recentemente è stata ce-

duta in comodato all'Istituto omonimo; e infine la Cineteca, che raccoglie anche pubblicazioni attinenti il cinema e lo spettacolo.

Una parte cospicua delle acquisizioni continuerà a riguardare trasversalmente tutti gli ambiti disciplinari umanistici latamente 'locali', in connessione, e talvolta in sovrapposizione con la Biblioteca Centrale di Palazzo Montanari¹² e con la Biblioteca Universitaria, che gode del diritto di stampa su tutto ciò che viene pubblicato nella provincia; mentre sarebbe opportuno delegare completamente ad esse l'informazione giuridico-amministrativa sull'attività degli organi statali e degli enti locali, senza dimenticare la neonata Biblioteca del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna, che promette di assumere un forte ruolo in tale settore¹³.

Parte degli *acquisti retrospettivi*, spesso destinati ad arricchire le sezioni speciali del «Gabinetto disegni e stampe», e dei «Manoscritti e rari», si riferiscono pure alla cultura bolognese-emiliana. Sul mercato antiquario ci proponiamo un più intenso impegno, con particolare riguardo ai prodotti editoriali di area locale.

La scelta di acquisire costoso materiale antico appare indicata anche ai fini di restringere lo spazio necessario alle nuove accessioni, che nell'attuale contenitore è assai limitato. A parità di spesa gli ingressi sarebbero diminuiti e altamente qualificati, colmando magari lacune estese all'intero patrimonio bibliografico cittadino. Considerazioni sul risparmio di spazio, ma anche d'ordine conservativo, ci hanno indotto nell'ultimo anno ad acquisire alcuni quotidiani stranieri¹⁴ ed opere di consultazione rispettivamente sotto forma di *microfilm* e di *microfiche*. Intendiamo proseguire su questa strada, che per noi è ormai l'unica praticabile nei confronti degli ormai sterminati repertori bibliografici. No-

¹² La Biblioteca Centrale di Palazzo Montanari possiede molto materiale locale, come risulta da BIBLIOTECHE CIVICHE DECENTRATE, BOLOGNA. BIBLIOTECA CENTRALE, *Catalogo generale per autori della Biblioteca Centrale*, a cura di Marco Lodi, Bologna, Comune di Bologna, 1985-1986; e da *Rassegna periodica delle pubblicazioni*. Comune di Bologna. VI Dipartimento servizi culturali. Direzione Biblioteche Civiche Decentrate, Bologna. Biblioteca Centrale, a cura dell'Ufficio catalogazione e informazioni bibliografiche.

¹³ L. TESTONI, *L'inaugurazione della Biblioteca del Consiglio Regionale dell'Emilia-Romagna*, in «Biblioteche in Emilia-Romagna». Notiziario trimestrale della Sezione regionale dell'Associazione Italiana Biblioteche, 1/ 1988 (VI), p. 8.

¹⁴ BERSANI, cit.

nostante la scarsità dei depositi, potremo dotarci delle irrinunciabili «fonti secondarie», che secondo la classificazione Dewey, rientrano nelle «Generalità». Tra queste vanno annoverate alcune sottoclassi cui si è deciso di dare particolare impulso, perché permetteranno una migliore fruizione del materiale posseduto: bibliografie e cataloghi, biblioteconomia e documentazione, organizzazioni generali e museologia, raccolte generali. Non a caso negli ultimi diciotto mesi le acquisizioni delle «Generalità» sono aumentate del 6% rispetto ai diciotto precedenti.

Tornando alle percentuali di crescita sopra esposte, notiamo che sono aumentate, inoltre, quelle di «Arte» (+ 4,64%), «Storia e geografia» (+ 1,17%), «Religione» (+ 0,65%). Sono diminuite invece quelle di «Letteratura» (— 4,05%), dove si restringe sempre più il campo riservato alle opere di narrativa, quelle di «Scienze del linguaggio» (— 1,11%) per le ragioni anzidette, e quelle di «Filosofia», in cui rientrano la psicologia e la psicologia applicata, che si intende praticare solo in minima parte, mentre varrebbe la pena di dedicare maggiore spazio ai sistemi filosofici, alla logica, all'etica.

Possiamo constatare che, dal punto di vista classificatorio, il materiale librario acceduto tra il 1985 e il 1987 rispetta in maniera abbastanza soddisfacente l'orientamento nella politica delle acquisizioni che è stato qui enunciato nelle sue linee generali.

Una sintesi delle acquisizioni è rappresentata dai *periodici* individuati per l'apposita sezione *a scaffale aperto*, costituita in sala di consultazione all'inizio del 1988. Molti fra essi (in tutto ne sono esposti 120), trattano della gestione dei beni culturali, un ambito d'interesse cui si intende dare impulso in prospettiva, come momento basilare in una biblioteca di conservazione e ricerca. Il nuovo servizio può facilitare l'ordinazione del materiale librario, mettendo a portata di mano degli operatori pubblicazioni che contengono le recensioni delle ultime opere uscite, dove si trovano le indicazioni più affidabili per effettuare una scelta ben motivata.

Se nel complesso l'incremento si configura correttamente, ed è in consonanza con i consigli degli esperti che nel 1981 presentarono una relazione sui problemi della Biblioteca dell'Archigin-

nasio¹⁵, si avverte tuttavia l'esigenza di *razionalizzare le procedure*. Sull'esempio di quanto avviene nelle grandi biblioteche straniere¹⁶ bisognerebbe stabilire 'a priori' le percentuali d'incremento per le varie classi (ciascuna secondo un grado di approfondimento elevato a livelli di ricerca), calibrando poi su di esse le ordinazioni; mentre oggi soltanto 'a posteriori' la classificazione dei libri schedati ci consente una verifica delle acquisizioni anno per anno (anzi, ogni diciotto mesi, secondo la scadenza dei due rilevamenti finora compiuti).

Una prassi più rigorosa diventerà imprescindibile quando si vorranno modificare su vasta scala le acquisizioni «fisse» di *collezione, continuazioni e periodici*, che determinano i tratti fondamentali dell'attuale fisionomia dell'istituto in rapporto alle accessioni di materiale corrente. Secondo stime approssimative, gli abbonamenti ammontano al 75% del totale, e, una volta scremati almeno di quelli non pertinenti, si presume che caleranno di circa il 10%; saranno quindi consentite maggiori ordinazioni estemporanee, a patto, naturalmente, di poter gestire il *surplus* di lavoro che ciò comporta.

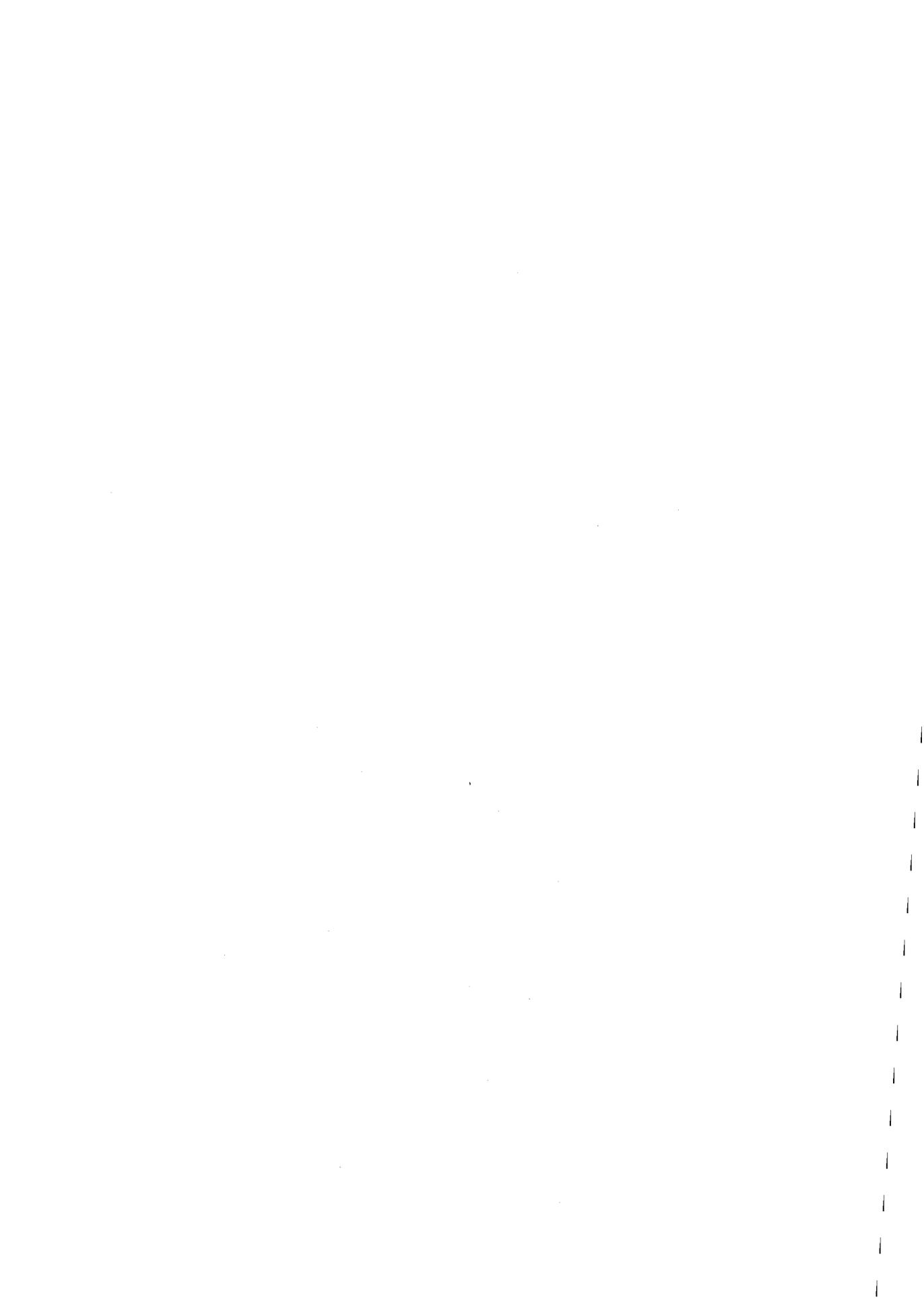
Sarà bene, d'altra parte mantenere un certo margine di spesa per far fronte ad occasioni straordinarie come improvvise offerte di materiale interessante sul mercato antiquario, o particolari necessità dell'utenza interna ed esterna dell'istituto.

Per mettere in pratica queste teorie, però, la situazione del personale dovrebbe normalizzarsi, consentendoci di uscire dall'emergenza cronica che caratterizza il settore: solo allora si potrà assicurare una accettabile oggettività nel campo sempre relativamente soggettivo della scelta dei libri.

CRISTINA BERSANI

¹⁵ *Relazione del gruppo di lavoro per lo studio dei problemi della Biblioteca Comunale dell'Archigimnasio*, in *Istituzioni e cultura. Proposte per un cantiere*, Bologna, Comune di Bologna. Assessorato alla cultura, 1982, pp. 36-52. Cfr. in particolare p. 41 e p. 47.

¹⁶ C. BERSANI, *L'incontro annuale di Liber (Ligue des Bibliothèques Europeennes de Recherche): «Acquisizioni - principi - coordinamento - cooperazione»* (1-4 luglio 1987), in «Biblioteche in Emilia-Romagna». Notiziario trimestrale della Sezione Regionale dell'Associazione Italiana Biblioteche, 4/ 1987 (V), p. 8.



Note a margine della mostra di ex libris

L'ex libris contemporaneo

L'ex libris, com'è noto, in origine si differenziava da una normale opera grafica proprio perché nato con finalità e intenti che travalicavano il mero aspetto estetico e stilistico e si legavano alla personalità del committente, rappresentandone quasi la quintessenza, in una sintesi che ne esprimeva le aspirazioni, gli ideali, il ceto.

Nell'ex libris d'oggi si assiste invece a una spogliazione di simili attributi, a uno stravolgimento degli scopi primitivi, fino ad avvicinarlo a un qualsiasi lavoro grafico, essendo caduto il suo rapporto con il libro e in pratica pressoché cessato il suo uso come segno d'appartenenza. Il che ci può far melanconicamente intuire che l'epoca delle grandi biblioteche private è ormai al tramonto, e che è in via d'estinzione quella strana 'razza' di bibliofili con tanta icastica descritti da Leopoldo Cicognara¹ agl'inizi dell'Ottocento come raccoglitori enciclopedici di volumi, accaniti ricercatori di rarità bibliografiche, più attenti agli aspetti esteriori che ai contenuti.

Gli ex libris odierni, opera quasi sempre di specialisti, sono equiparabili alle stampe di proporzioni ridotte (e talora costituiscono — come peraltro i loro 'antenati' — una speciale forma

¹ L. CICOGNARA, *Vita di S. Lazzaro monaco e pittore, preceduta da alcune osservazioni sulla bibliomania*, Brescia, per Nicolò Bettoni, 1807, pp. 14-35.

d'arte dove si fondono poesia e immagine): non più apposti sui libri vengono prodotti in gran copia, e quando si tratta d'incisioni o di litografie vi viene indicato il numero della tiratura, di norma accompagnato dalla firma autografa dell'autore, per esser poi immessi nel mercato collezionistico. Inoltre a un unico titolare possono riferirsi decine e persino centinaia di esemplari diversi. All'aretino Mario de Filippis che è riuscito a raccoglierne 100.000 di tutto il mondo, una stima recente ne attribuisce ben 1.300 suoi personali, eseguiti da artisti europei; prerogative che lo hanno fatto entrare addirittura nel Guinness dei primati per il 1987². Tale proliferar di copie, differenti per autore e soggetto ma di un solo possessore, viene incrementata dai raccoglitori, i quali hanno quindi un notevole numero di pezzi da scambiare. Al concetto di rarità dell'ex libris in quanto esemplare unico dedicato a un personaggio si sostituisce quello di rarità di un soggetto, fra quelli fatti per il medesimo titolare, o quello del pregio, per l'esemplare eseguito da un certo artista. Viene in tal modo scemandone il valore storico come testimonianza di proprietà che poteva aprire nuovi orizzonti sugli interessi e l'ampiezza di conoscenze di uomini illustri: e va perso di conseguenza pure il valore documentario di questi simboli di possesso, i quali, connessi com'erano alla storia della divulgazione dei libri in determinati «milieux» culturali, permettevano di stabilire la fortuna critica di un'opera.

Il collezionismo ne prevede al contrario «il quasi obbligatorio distacco dal libro (anche da quello antico)»³, lo estrania dalla sua origine, e l'ex libris si fa così oggetto di studio prevalentemente estetico: laddove le illustrazioni che vi comparivano facevano capo in genere alle inclinazioni del proprietario, alla sua professione, alla specializzazione della sua biblioteca (in parecchi casi offrivano anche il suo ritratto), negli esemplari più attuali il campo d'ispirazione si amplia a dismisura e si perde a volte questo preciso riferimento al committente e alla sua biblioteca: come nel caso delle 'cartelle' o degli opuscoli celebrativi che riuniscono ex libris di vari artisti dedicati a personaggi, ricorrenze, temi particolari.

² «Il collezionista di ex libris», n. 1, anno II, Bologna, 1987, pp. 18-19.

³ B. MISSIERI, *Grafica originale*, in «Il collezionista di ex libris», Bologna, autunno 1985, p. 75.



*Ex libris di
Francesco
Maurizio Di
Giovine, incisione su me-
tallo di Paolo
Gualandi,
1987. Dono del titolare,
1987.*

X/X

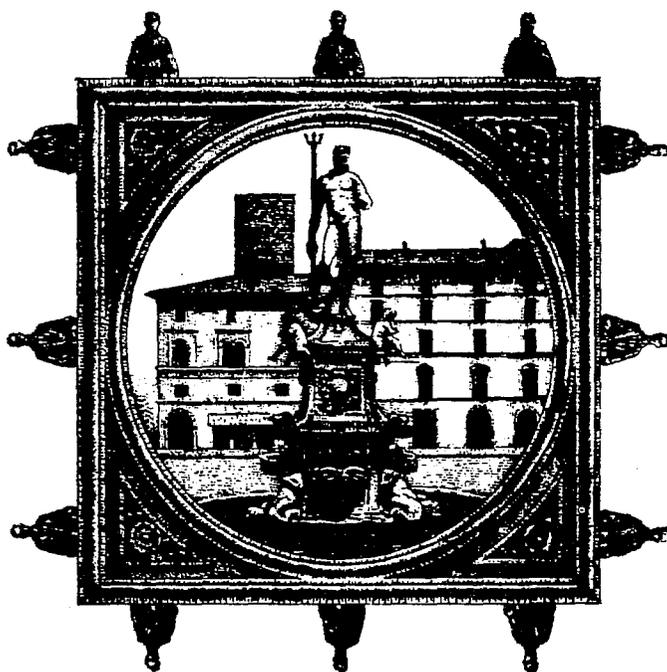
P. Gualandi



*Ex libris di Gino Sabattini, cliché,
prima metà del sec. XX. Dono del
titolare.*

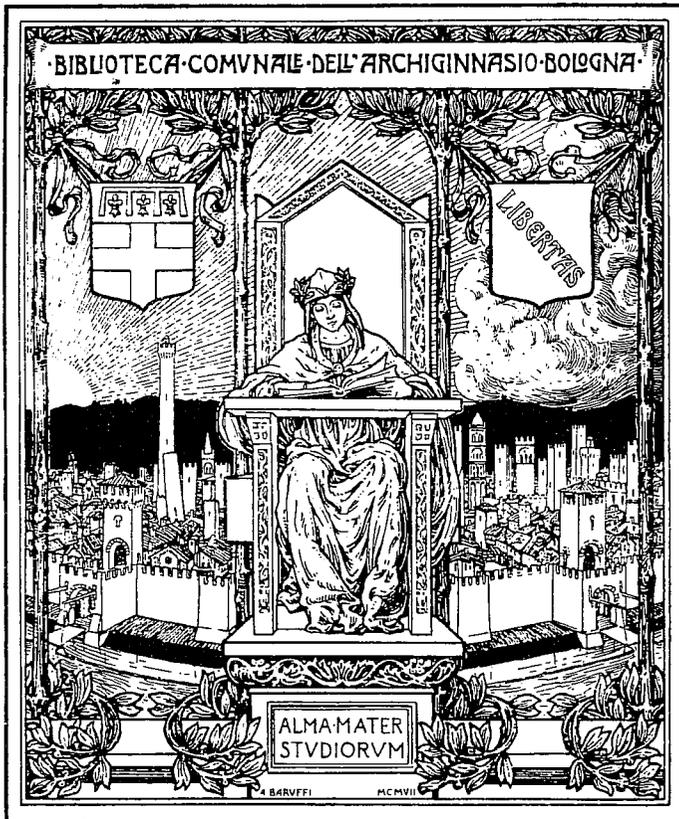


Ex libris di Francesco Maurizio Di Giovine, silografia di Remo Wolf, 1987. Esemplare donato dal titolare alla Biblioteca per essere inserito nel catalogo, come omaggio al pubblico che visitava la mostra.



Ex libris Bononiae. Tavola rotonda, acquaforte di Bruno Gozzo, 1985. Dono dell'arch. Vincenzo Lucchese, 1985.

EX LIBRIS BONONIAE
TAVOLA ROTONDA



Ex libris della Biblioteca Comunale dell' Archiginnasio, cliché di Alfredo Baruffi, 1907.



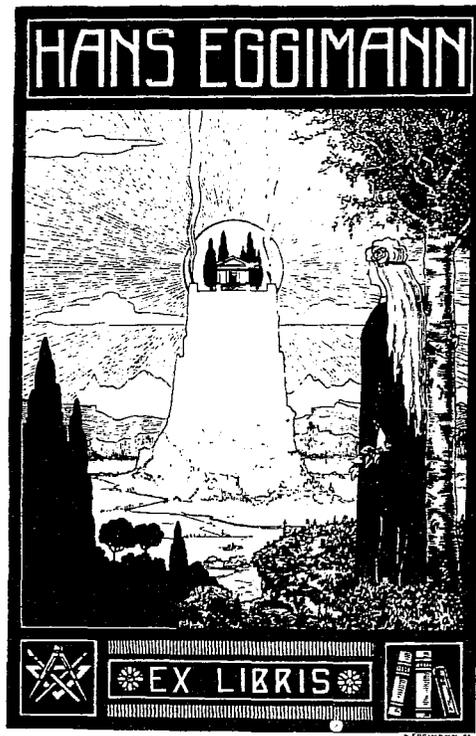
Ex libris della contessa Morosini raffigurante l'allegoria di Venezia che regge lo stemma araldico, acquaforte, sec. XVIII. Dono dell'arch. Vincenzo Lucchese, 1988.

EX LIBRIS
COMITISSAE MAUROCENAE



Ex libris della regina Elena d'Italia, acquaforte, sec. XX. Dono di Ernesto Mingardi, 1988.

Ex libris di Hans Eggimann, cliché, 1909.



Ex libris di Francesco Cabras, cliché, inizi del sec. XX.



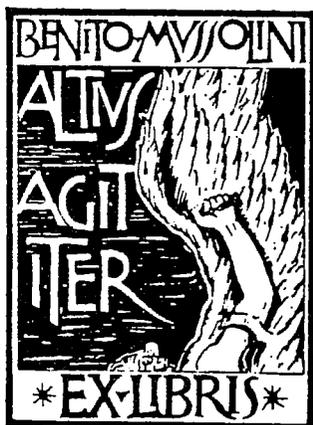
Ex libris Matheldae, silografia, inizi del sec. XX.



Ex libris Thea von Staden, cliché di Herman Theodor, inizi del sec. XX.



Ex libris di Max Hoeltzel, cliché di Max Leditzsch, 1901.



Tre ex libris dedicati a Benito Mussolini dall'artista bolognese Venturino Venturini che nel 1937 li donò alla Biblioteca insieme con una raccolta di altre sue opere.



Ex libris di Gaetano Bussolari, silografia di Adolfo de Carolis, inizi sec. XX. Dono di Gaetano Bussolari, 1917.



Ex libris di Gino Barbieri, silografia di Antonello Moroni, 1914.



Ex libris di Isabella de Grandis, silografia di Antonello Moroni, 1917.

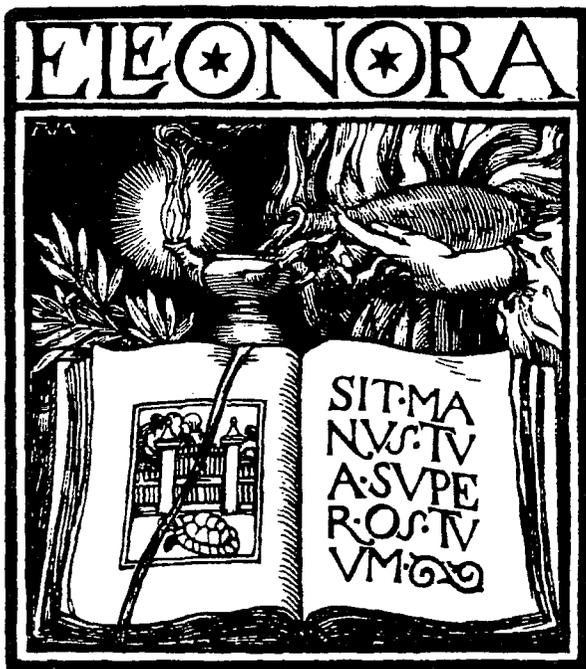
Ex libris di Ottorino Respighi, silografia di Venturini. Dono dell'artista, 1939.

Ex libris di Gino Sabattini, cliché di Giulio Cisari, inizi sec. XX. Dono di Gino Sabattini.



Esempi di biglietti da visita con vignette e motivi ornamentali affini al gusto degli ex libris.

P. Palagi (inv.), *Biglietto da visita del conte Giuseppe Malvasia Gabrielli*, acquaforte, fine sec. XVIII, inizi XIX (BCAB, Gabinetto disegni e stampe, Raccolta di biglietti da visita, c. 6); Giovanni Rosaspina (inv.), Francesco Rosaspina (inc.), *Biglietto da visita del senatore Cospi*, acquaforte, fine sec. XVIII, inizi XIX, (BCAB, Gabinetto disegni e stampe, Raccolta di biglietti da visita, c. 1).



Tre ex libris silografici tratti dal volume dedicato ad Antonello Moroni (Savignano di Romagna, 1889 - Gatteo Mare, 1929) da Zanichelli nel 1922. (BCAB, Gabinetto disegni e stampe, raccolta di ex libris: *Ex libris di Antonello Moroni*. XXVI xilografie originali con uno scritto di Francesco Saponi, Bologna, Nicola Zanichelli, 1922, cc. 226, 229, 228).

Anche la tradizione di apporre un motto per sottolineare la simbologia espressa dalle immagini, diffusissima nel Settecento e nei primi decenni del nostro secolo, è oggi in disuso: in molti pezzi viene dunque ridotto il fascino sottile del gioco intellettuale nato dall'abbinamento di allegorie a motti e sentenze⁴.

Una novità è invece costituita da quelle cartelle e opere monografiche cui si accennava, che al pari delle cartelle d'incisori moderni vengono poste in commercio o barattate; essendone promotori collezionisti come il già menzionato Mario de Filippis, che solo nel 1987 ne ha fatte pubblicar ventuno⁵.

Oltre alle note tecniche incisorie su legno, rame o pietra, è ora usata anche la fotoincisione, che consente la produzione di 'clichés' e di stampe in 'offset'. L'antica pratica della silografia ha però ancor oggi moltissimi cultori, sia perché ben si accorda coi caratteri tipografici del libro, sia perché, a differenza dell'incisione su metalli, può esser 'tirata' in numerosissime copie a prezzo modesto. Da qualche decennio la gran diffusione degli ex libris, commissionati nella stragrande maggioranza dei casi con intenti collezionistici, ha fatto rifiorire il gusto per la tecnica calcografica, che permette effetti d'arte più raffinati⁶.

*L'origine della collezione e gli studi sull'ex libris*⁷

Un primo nucleo di duecento ex libris, dei quali più della metà di titolari stranieri, giunse alla Biblioteca nei primi decenni del nostro secolo⁸ e nello stesso periodo essa acquisì la bibliografia più importante sull'argomento.

La raccolta, destinata ad incrementarsi progressivamente grazie anche a scambi proposti dai donatori stessi, che allegavano agli ex libris elenchi di nominativi di amatori, rispecchia la diffu-

⁴ R. PALMIRANI, *Ex libris. Amor di libro ieri e oggi*, Trento, Terni, 1988, p. 11.

⁵ «Il collezionista di ex libris», cit. pp. 18-19.

⁶ R. PALMIRANI, cit., p. 12.

⁷ Questo paragrafo e i due seguenti sono tratti da *La collezione di ex libris della Biblioteca Comunale dell'Archigimnasio*, a cura di Valeria Roncuzzi, catalogo della mostra, Centro stampa del Comune, 1987, pp. 9-14.

⁸ Lo attestano le date delle buste e dei bigliettini d'accompagnamento indirizzati ad Albano Sorbelli, direttore della Biblioteca dal 1904 al 1942.

sione in tutto il mondo di questo tipo di collezionismo, cominciato negli ultimi decenni dell'Ottocento e intensificatosi agli inizi del nuovo secolo. Gli si accompagnò la nascita di riviste specializzate: a Londra e a Berlino ne furono pubblicate fin dal 1891, seguite poi nel 1893 da quelle di Parigi e di Madrid, da quella di Washington nel 1896, di Vienna nel 1904 e di Zurigo nel 1902⁹. Contemporaneamente fiorirono associazioni di amatori a Londra, Berlino, Parigi (ne sorse una italiana nel 1912 a Torino, ma ebbe vita brevissima), e videro la luce i primi studi in materia. Fra gli italiani menzioniamo quello di Carlo Lozzi, apparso nel gennaio 1881¹⁰ nella rivista fiorentina «Il bibliofilo», da lui stesso diretta; quello di Costantino Arlia¹¹ nel suo «Dizionario bibliografico», dove si sottolinea fra l'altro l'importanza degli ex libris che al pari degli ex dono sono utili per la ricostruzione dei fondi librari pervenuti a biblioteche pubbliche.

Fra i primi contributi scientifici allo studio di questi marchi di possesso ricordiamo inoltre l'intervento di Francesco Novati, sempre nel periodico «Il bibliofilo», riguardante gli scrittori e i possessori di codici¹² e quello di Giuseppe Ottino nel suo manuale bibliografico¹³.

Bibliotecari e bibliofili erano particolarmente interessati all'argomento dato che gli ex libris costituiscono, come s'è detto, mezzo d'indagine per ricostruire la composizione di antiche librerie e offrono materia anche per indagini filologiche sulla fortuna e sulla diffusione di certe opere, rilevando talvolta anche l'autore di edizioni prive di nome o con anagramma. E fu proprio Giuseppe Fumagalli ad incoraggiare il Bertarelli ad approfondire lo studio al riguardo e a spingerlo a distribuire il suo primo saggio dal titolo «Gli ex libris. Appunti bibliografici» durante la prima riunione bibliografica italiana, tenutasi nel settembre

⁹ E. BRAGAGLIA, *Achille Bertarelli*, «Il collezionista di ex libris», anno I, dic. 1986, pp. 6-9.

¹⁰ C. LOZZI, *Gli ex libris*, «Il Bibliofilo», Firenze, Le Monnier, 1881, pp. 83-86.

¹¹ C. ARLIA, *Dizionario bibliografico*, Milano, Hoepli, 1892, pp. 35, 40-44.

¹² F. NOVATI, *Scrittori e possessori di codici*, «Il bibliofilo», Firenze, Le Monnier, 1882, pp. 39-40.

¹³ G. OTTINO, *Manuale di bibliografia*, a cura di G. Fumagalli, Milano, Hoepli, 1916, p. 435-440.

1897¹⁴. A questa seguì poi nel 1902 l'opera quasi omonima, ancor oggi ritenuta fondamentale¹⁵, che forniva un elenco alfabetico degli ex libris italiani corredato da indici analitici.

Nel 1930 fu dato alle stampe un altro considerevole repertorio sull'argomento, curato da Jacopo Gelli¹⁶ e ordinato per titolare, come peraltro la succitata opera del Bertarelli. Sempre nello stesso anno Cesare Ratta pubblicò a Bologna ben cinque volumi sugli ex libris italiani, corredati di 100 tavole ciascuno¹⁷.

Il nucleo più antico

Risalgono alla fine del secolo XIX alcuni esempi di ex libris creati per grandi biblioteche pubbliche¹⁸; per l'Archiginnasio, nel 1907, il senatore Dallolio ne aveva proposto, in una seduta della commissione direttiva della Biblioteca, uno degno della tradizione dell'Istituto e che sarebbe dovuto essere apposto alle opere rare e di maggior pregio¹⁹. L'incarico del disegno fu affidato all'artista bolognese Alfredo Baruffi (1873-1948)²⁰ specializzato in questo campo e autore, fra l'altro, dell'ex libris della Biblioteca Comunale di Reggio. Egli realizzò un'immagine d'indubbie qualità estetiche — ricca di motivi simbolici cari all'orgoglio municipalistico dei committenti — la quale rappresentava Bologna la dotta come una figura muliebre, seduta in cattedra e intenta all'insegnamento del diritto, a cui alludeva anche il sorgere del sole come metafora della nascita della scienza giuridica.

Appunto questo ex libris di gusto Liberty, di cui esistono tre formati corrispondenti alle diverse dimensioni dei volumi e che compare sulla copertina della rivista «L'Archiginnasio», si può ri-

¹⁴ G. FUMAGALLI, *Achille Bertarelli e le sue raccolte*, «Accademie e biblioteche d'Italia», Roma, F.lli Palombi, 1939, XIII, 3, p. 2.

¹⁵ A. BERTARELLI, *Gli ex libris italiani*, Milano, Hoepli, 1902.

¹⁶ J. GELLI, *Gli ex libris italiani*, Milano, Hoepli, 1930.

¹⁷ C. RATTA, *Gli ex libris italiani*, Bologna, 1930, 5 voll.

¹⁸ Venezia: Ex libris della Biblioteca Marciana, Nazionale di San Marco, 1867. Parma: Ex libris della Real Biblioteca di Parma, 1890. Modena: Ex libris della Biblioteca Estense, 1890. Milano: Ex libris della Biblioteca Nazionale di Brera, 1890.

¹⁹ *L'ex libris*, «L'Archiginnasio», Bologna, IV, 1909, p. 12.

²⁰ L. SERVOLINI, *Dizionario illustrato degli incisori italiani moderni e contemporanei*, Milano, Görlich, 1955, p. 58.

tenere che nel secondo decennio del secolo fosse oggetto di scambio fra la Biblioteca e i collezionisti, come dimostrano le scritte «per scambio» che compaiono nel retro di molti esemplari o nei biglietti allegati. Tal consuetudine era molto diffusa fin dalle origini del collezionismo, e nel nostro caso è documentata pure da numerose liste con nomi di 'exlibristi' incluse ai pezzi pervenuti. Fra questi elenchi citiamo quelli forniti dall'esperantista bolognese Achille Tellini (1866-?), propugnatore di questo tipo di raccolta attraverso il suo periodico «Esperanto abelo», del quale conserviamo un supplemento dell'anno 1909 con l'elenco degli appassionati italiani di quel periodo.

Oltre agli esemplari pervenuti in scambio si segnalano quelli donati nel 1939 dall'incisore bolognese Venturino Venturini e dedicati a noti personaggi, fra i quali Benito Mussolini (nn. 117-119, pei quali l'artista ottenne un premio), e Ottorino Respighi (n. 124). Il 'corpus' rivela le grandi capacità grafiche del Venturini, che ispirandosi al più elegante decorativismo Liberty realizza disegni a colori dai quali poi son tratti i 'clichés'. Un altro nucleo di rilievo è quello donato da Gino Sabattini (nn. 155-180/3), comprendente una raccolta di esemplari creati da diversi artisti e tutti dedicati alla sua persona. Tra questi menzioniamo le due originalissime incisioni (nn. 165-166) di Michel Fingesten (1883-1943), acquafortista e pittore, fondatore nel 1937 del Gruppo Italiano dell'Ex libris e autore di ben duemila ex libris e di numerose opere conservate in gallerie europee e statunitensi.

Della raccolta fa parte anche il volume, edito nel 1922 da Zanichelli, che contiene le silografie originali di Antonello Moroni (Savignano di Romagna, 1889-Gatteo Mare, 1929), allievo di De Carolis e considerato uno dei maestri della silografia italiana²¹: stimato dal D'Annunzio e da Giuseppe Fumagalli, di cui aveva sposato la figlia, curò anche una delle prime mostre sugli ex libris, organizzata nel 1928 a Firenze.

Il pittore e silografo Adolfo De Carolis (Montefiore, 1874-Roma, 1928)²², rinnovatore della tecnica silografica, impareggiabile illustratore delle opere di D'Annunzio e di Pascoli e di nume-

²¹ L. SERVOLINI, cit., p. 558.

²² L. SERVOLINI, cit., pp. 251-255.

rosissime edizioni Zanichelli, è presente nella nostra collezione come autore dell'ex libris Bussolari (n. 101), che riecheggia le forme michelangiolesche che gli sono abituali.

L'insieme dei duecentotrenta ex libris costituisce la prima parte della raccolta attuale che, pur formata senza particolari criteri, offre un'ampia documentazione sui modelli decorativi e sulle simbologie più frequenti in questo tipo di espressione artistica, mostrandoci uno spaccato del gusto internazionale (per i primi decenni del Novecento) e del gusto italiano (fino all'immediato dopoguerra) in quest'ambito.

Le nuove acquisizioni: 1985-1987

Nel 1985 la raccolta è aumentata di ben più di quattrocento pezzi, grazie a cospicui doni di conoscitori bolognesi, come il dottor Maurizio Di Giovine, editore e direttore della rivista «Il collezionista di ex libris», l'architetto Vincenzo Lucchese, il dottor Remo Palmirani e il professor Paolo Gualandi. Una donazione iniziale è giunta nel 1985, anno della «Prima tavola rotonda sull'ex libris», tenutasi a Bologna il 30-XI-1985, che ha richiamato la curiosità dei molti esperti convenuti anche sulla nostra raccolta. Nel corso di questo convegno è stato pubblicato il primo numero della rivista diretta da Di Giovine²³, e nel suo editoriale è stato proposto di dotare le grandi biblioteche storiche di una raccolta di ex libris con relativa bibliografia per creare punti di riferimento utili a quanti vi si vogliono dedicare. Poi, grazie a tale iniziativa promozionale, al nostro istituto sono giunte altre donazioni da parte di collezionisti e artisti come Giuseppe Mirabella, Remo Wolf e i già citati Palmirani e Gualandi. Si sono raggiunti complessivamente i seicentonove esemplari, per la maggior parte italiani e del sec. XX. Fra questi pezzi alcuni sono opera di noti artisti o di silografi specializzati in questo genere artistico di cui diamo una sintetica nota biografica:

Giulio Cisari (Como, 1892-Milano, 1981), silografo e acqua-

²³ «Il collezionista di ex libris», Bologna, inverno 1985.

fortista che ha studiato all'Accademia di Brera con De Carolis e ha vinto nel 1925 il Gran Premio Biennale di Venezia e quello dell'Accademia d'Italia²⁴.

Bruno Marsili, detto da Osimo (Osimo, 1888-Ancona, 1962), silografo illustratore, insegnante alla Scuola del Libro di Urbino; autore di centinaia di ex libris di buona qualità, invitato più volte alla Biennale di Venezia, ha partecipato a numerosissime mostre in tutto il mondo²⁵.

Virgilio Tramontin (San Vito al Tagliamento, 1908, vivente) insegnante all'Accademia di Belle Arti di Venezia, pittore e incisore, ha creato circa duecento ex libris quasi tutti calcografici per i migliori collezionisti europei²⁶.

Italo Zetti (Firenze, 1913-1978) è ricercatissimo silografo italiano realizzatore di circa seicento ex libris. Ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 1932 e a diverse Quadriennali romane; le sue opere sono esposte in molte gallerie pubbliche italiane ed europee²⁷.

Pietro Clerici (Como, 1912, vivente) architetto, pittore, scultore e grafico, ha inciso più di quattrocento ex libris silografici e calcografici²⁸.

Tranquillo Marangoni (Pozzuolo del Friuli, 1912, vivente), autodidatta, si è rivelato uno dei maggiori silografi a livello internazionale ed ha ottenuto premi alla Biennale di Venezia. Presiede l'Associazione Xilon italiana²⁹.

Maria Elisa Leboroni (Macerata, 1934, vivente), silografa, ha realizzato centinaia di ex libris per titolari di tutto il mondo, con immagini fresche e gioiose. Ha partecipato alle più importanti manifestazioni exlibristiche europee³⁰.

²⁴ L. SERVOLINI, cit. p. 204.

²⁵ L. SERVOLINI, cit., p. 246.

²⁶ L. SERVOLINI, cit., p. 800.

²⁷ L. SERVOLINI, cit., p. 858.

²⁸ Dati forniti dal dott. Remo Palmirani.

²⁹ *Dizionario enciclopedico Bolaffi dei pittori e degli incisori italiani*, Torino, Bolaffi, 1975, v. 7, p. 164.

³⁰ C. SELLE, *Maria Elisa Leboroni*, Como, Ed. B.N.E.L., 1979.

Per la caratterizzazione della raccolta dell'Archiginnasio

In Europa vari fondi di ex libris sono conservati in grandi biblioteche pubbliche³¹: in Italia uno dei più cospicui è quello che fa parte della Civica raccolta Bertarelli di Milano, ricco di ben 60.000 pezzi; inoltre dal 1987, nella città di San Paolo di Jesi (AN), esiste anche un museo specializzato³² con un patrimonio — donato dall'attuale direttore professor Paolo Zauli — che rispecchia la storia dell'ex libris dal Cinquecento ai giorni nostri. La collezione dell'Archiginnasio, incominciata come s'è detto agli inizi del Novecento, grazie agli ultimi incrementi (1987-88) sfiora quasi il migliaio di pezzi, quasi tutti italiani. Il rapido aumentare della dotazione e la vivace corrispondenza con collezionisti e artisti³³ che ci inviano le loro opere ci fan sentire la necessità di approfondire il tema dell'ex libris, soprattutto per quanto concerne gli esemplari del nostro paese, con particolare riguardo verso quelli antichi e quelli di incisori o di titolari bolognesi, in sintonia con il carattere delle raccolte di disegni e stampe dell'istituto. La collezione peraltro rispecchia già, nelle acquisizioni degli scorsi anni, le tendenze e il gusto del collezionismo privato nella nostra città.

Nell'ambito degli esemplari più recenti si avverte invece l'esigenza di una scelta qualitativa che tenga conto della tecnica d'esecuzione, escludendo le opere ottenute con mezzi fotomeccanici³⁴.

La collezione in mostra

Le cospicue donazioni di questi ultimi anni, reviviscenza di uno dei più famosi canali d'incremento per il patrimonio dell'Ar-

³¹ R.C. LEWANSKY, *Subject Collections in European Libraries*, London-New York, 1978, I ed., p. 26.

³² P. ZAULI, Comunicato stampa, Comune di S. Paolo di Jesi (AN), 1987.

³³ Si tratta d'incisori come Marisa Leboroni di Macerata, Bruno Missieri di Piacenza, Giuseppe Mirabella, Gloria Tessarin di Venezia e dei bolognesi Giorgio Gualandi e Carlo Zuffi.

³⁴ V. SALIERNO, *Considerazioni sugli ex libris dal punto di vista collezionistico*, in «Il collezionista di ex libris», Bologna, estate 1985, pp. 36-39.

chiginnasio fino ai primi decenni di questo secolo, sono state causa determinante nella decisione di organizzare una mostra, che permettesse così di far conoscere, oltre ad un aspetto particolare delle raccolte iconografiche, anche questo tipo d'acquisizione. Il riordino, lo studio e la catalogazione dei nuovi materiali sono divenuti punti d'avvio per il progetto del catalogo inteso come repertorio speciale.

Dal 28 aprile al 30 giugno nel lungo androne d'ingresso alla sala di lettura della biblioteca è stata allestita la mostra della collezione degli *ex libris* che ne illustrava, con un percorso cronologico, le trasformazioni: dai primi esemplari miniati su volumi manoscritti fino ai contemporanei, comprendendo anche alcune legature con sovrimpresso lo stemma del proprietario. Seguendo una divisione in classi scelta dal Servolini in base all'aspetto grafico, l'esposizione proponeva esemplari autografi, costituiti dalla semplice firma del possessore; altri con l'arme gentilizia; altri 'parlanti' con motti accompagnati da immagini simboliche o allegoriche.

Una sezioncina di particolare pregio è stata dedicata alle raffinatissime acqueforti di Pelagio Palagi (1775-1861) e Francesco Rosaspina (1762-1841) commissionate da nobili bolognesi e utilizzate, come spiega il Bertarelli³⁵, anche come biglietti da visita; sono stati presentati inoltre alcuni pezzi suddivisi per soggetto, o radunando i simboli più ricorrenti.

La mostra offriva poi una scelta di opere della famosa collezione del bolognese Gino Sabattini, il quale intorno agli anni Cinquanta aveva donato alla Biblioteca alcuni suoi pezzi eseguiti dai maggiori artisti dell'epoca³⁶, e proseguiva con esemplari sempre di artisti bolognesi con l'insuperato Venturino Venturini, fi-

³⁵ A. BERTARELLI - D.H. PRIOR, *Gli ex libris italiani*, Milano, Hoepli, 1902, p. 41.

³⁶ Della raccolta del Sabattini — composta da ben 60.000 pezzi, fra i quali più di un centinaio a suo nome — si hanno scarse notizie (cfr. E. BRAGAGLIA, *Gino Sabattini*, «Il collezionista di *ex libris*», Bologna, anno II, dicembre 1987, p. 8: alla sua morte fu ceduta alla libreria antiquaria Matteuzzi di Bologna che la vendette per la maggior parte a Mario di Filippis di Arezzo. Il Sabattini, impiegato alla Banca Commerciale Italiana di Bologna, incominciò la collezione negli anni Venti e fondò anche l'Associazione Italiana Amatori e Collezionisti di *ex libris* che ebbe però vita breve; contemporaneamente coltivò un grande interesse per l'occultismo, la grafologia, la chiromanzia e la sua biblioteca era ricca di opere su questi argomenti, di cui trattò anche in tre saggi (cfr. E. BRAGAGLIA, cit., p. 8).

no al contemporaneo Paolo Gualandi. Chiudeva la rassegna una vetrina che dava saggio di tutte le tecniche incisorie grazie alle numerose matrici collocate accanto ai rispettivi *ex libris*.

Il catalogo comprendeva una nota storica, un profilo della collezione e l'inventario con le caratteristiche essenziali di ogni singola stampa riportate nelle seguenti voci: titolare, numero d'inventario, autore, epoca, tecnica, dimensioni e provenienza.

Seguivano gli indici per titolare e autore e la bibliografia delle opere sugli *ex libris* presenti nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.

Il catalogo (pp. 125) veniva distribuito gratuitamente insieme con due *ex libris* silografici dedicati a Bologna dall'artista trentino Remo Wolf.

L'iniziativa, che ha riscosso un indubbio successo di pubblico e stampa, ha avuto un'inaugurazione eccezionale, coincidendo con la consegna della laurea *ad honorem* al principe Carlo d'Inghilterra nella vicina sala dello Stabat Mater. Il principe ha molto apprezzato la mostra, essendo egli stesso collezionista, e ha espresso le più vive congratulazioni³⁷.

VALERIA RONCUZZI ROVERSI MONACO

³⁷ L'esposizione è stata studiata e allestita nell'ambito del Gabinetto disegni e stampe e non ha comportato nessun onere finanziario per l'istituto. Il problema della sorveglianza alla mostra è stato risolto ubicandola nel luogo d'accesso alla biblioteca sotto il diretto controllo del personale della cabina.



Alcune considerazioni riguardo all'«Incendio de zizanie lutherane» di Giovanni da Fano pubblicato a Bologna nel 1532

Giovanni Pili da Fano (1469-1539) è stato religioso di notevole importanza al suo tempo. Membro di una famiglia che aveva un certo rilievo nella vita della propria città, attorno al 1585-86 entrò a fare parte dei Minori Osservanti. Vi ottenne presto larga fama come predicatore, venendo anche eletto ad alte cariche all'interno dell'Ordine. Fervido sostenitore della riforma tra gli Osservanti, avversò invece, in un primo tempo, il sorgere e progredire dei Cappuccini. Tuttavia, nel 1534, entrò egli stesso nel nuovo Ordine, divenendone subito uno dei religiosi di maggiore spicco; ruolo che conservò sino alla morte¹.

Il Pili scrisse numerose opere, di differente natura. Quella di cui ci si occupa in questo lavoro fu da lui composta quando ancora faceva parte degli Osservanti: *Opera utilissima vulgare chiamata incendio de zizanie Lutherane, cioè contra la pernitiosissima heresia di Martin Luthero*, Bologna, Giovan Battista Phello (sic), 1532².

¹ Sul Pili v. OPTAT DE VEGHEL, O.F.M. Cap., *Jean de Fano*, in *Dictionnaire de spiritualité, ascétique et mystique*, VIII, Paris 1972, coll. 506-509. Alcune annotazioni su di lui si leggono in C. BROVETTO - L. MEZZADRI - F. FERRARIO - P. RICCA, *La spiritualità cristiana nell'età moderna*, Roma 1987, pp. 21-22.

² Sul lavoro di Giovanni da Fano v. S. CAVAZZA, «Lutero fidelissimo inimico de messer Jesu Christo». *La polemica contro Lutero nella letteratura religiosa in volgare della prima metà del Cinquecento*, in *Lutero in Italia. Studi storici nel V centenario della nascita*, a cura di L. Perrone, Casale Monferrato 1983, pp. 69-75. Taluni hanno segnalato altre edizioni del libro (Roma 1535, Anversa 1538 e 1589), ma forse esse non sono, in realtà, mai esistite (cfr. Ivi, nota 10 a p. 74 e SEBASTIANO DA POTENZA PICENA, O.F.M. Cap., *L'opera apologetica «Incendio de Zizanie Lutherane» di Fra Giovanni da Fano*, in «L'Italia Francescana», XXXVI, 1961, p. 195).

Il lavoro del Pili parte dal presupposto che «molti fidelissimi servi» di Dio, unitamente a «eminentissimi dottori», con le loro confutazioni abbiano già sconfitto, a livello concettuale, l'eresia luterana. Giovanni ritiene allora di rivolgersi agli «idioti illetterati et semplici» (coloro che, per livello culturale, non sono in grado di comprendere gli argomenti di quei «servi» e di quei «dotti») al duplice scopo di redimere quanti tra di loro siano caduti in errore e fortificare gli altri nella verità della fede³. Il Fanese ritiene, tra l'altro, che i membri del pubblico a cui si rivolge l'opera meritino «gran compassione», anche se caduti in errore⁴. Siano cioè da collocarsi all'ultimo gradino di una scala di valori negativa in cui egli pone coloro i quali si lasciano contagiare dal «morbo» luterano. Infatti, maggiormente colpevoli rispetto a loro sono «li huomini grandi, nobili, dotti, et graduati».

Peggiori fra tutti vengono però considerati «sacerdoti, et religiosi» fra i quali anche denuncia l'esistenza di pratiche nicodemitiche. Infatti, alcuni tra costoro, «lasciato l'habito, et fatti apostati, altri retenendo l'habito, sono in questi dannati errori, miseramente precipitati, in modo che quando li occorre la commodità, et in secreto, et in publico questi dannati errori predicano, et insegnano»: essi peccano «per malitia», non per «ignorantia», come gli «idioti» e i «semplici»⁵. Sono comunque i limiti culturali del suo pubblico potenziale, verso cui Lutero si era rivolto con la propria «opera volgare», a indurre il Pili — primo in Italia che si cimenti nell'impresa — a scrivere in «vulgare» invece che in latino⁶. Il repertorio polemico di Giovanni non si rivolge però con-

Sull'editore bolognese del testo v. A. SORBELLI, *Storia della stampa a Bologna*, Bologna 1929, pp. 87-89 e 101; A. SERRA ZANETTI, *L'arte della stampa in Bologna nel primo ventennio del Cinquecento*, Bologna 1959, pp. 36 ss. (una specifica menzione dell'*Incendio* è a p. 36).

Un tentativo di collocare la pubblicazione dello scritto nel quadro delle vicende religiose bolognesi del suo tempo è stato operato da A. BATTISTELLA, *Il S. Officio e la riforma religiosa in Bologna*, Bologna 1905, pp. 21-22.

Lo scritto è ricordato da S. SEIDEL MENCHI (*Erasmus in Italia. 1520-1580*, Torino 1987, pp. 64 e 371) per un accostamento di Erasmo a Lutero che vi viene fatto: «Lutero et Erasmo dicono che [la confessione auricolare] è cosa nova. A che dovemo credere, a loro o a li sopradetti dottori santi» (f. 43v).

³ Cfr. *Incendio*, f. 1v.

⁴ Cfr. Ivi, f. 100v.

⁵ Cfr. Ivi, ff. 100v-103r (ma 101r).

⁶ Cfr. Ivi, f. 1v. Sull'argomento v. CAVAZZA, *Lutero*, p. 69.

tro l'intero complesso dell'eresia luterana, quanto piuttosto verso quelle sue parti che hanno avuto maggiore diffusione in Italia tra gli strati non colti della popolazione. Grazie a ciò l'*Incendio* costituisce un prezioso documento sul diffondersi del luteranesimo tra quei determinati strati della popolazione italiana⁷.

Per costruire il suo testo il Pili fa largo e dichiarato⁸ uso degli argomenti contro Lutero proposti precedentemente, in propri scritti, dall'Eck, dal Fischer e dal Politi⁹.

I temi trattati nell'*Incendio* sono dodici: «qual modo devemo tenere con li heretici»; «de lauthorità de la santa Romana ghiesia»; «come s. Pietro è principe de li Apostoli»; «de la fede, et de le opere»; «de la confessione»; «de la Eucharestia»; «de le Indulgentie»; «del purgatorio»; «de le imagine»; «de li voti»; «de la stinrentia, et celibato de li sacerdoti»; «de li degiuni, et abstinentie». Il metodo usato per esporre tali temi — escluso il primo, che viene sviluppato in un'unica trattazione — prevede un iniziale svolgimento delle tesi cattoliche («Bono seme»), a cui segue quello degli argomenti luterani («Zizania de falsità») e una loro confutazione («Fuoco di verità»)¹⁰.

Il libro non ebbe «molto successo». Ciò è stato recentemente attribuito, in termini suppositivi, al «sospetto» di «chi avrebbe dovuto promuovere la sua diffusione» o al fatto che «più semplicemente passò inosservato»¹¹. In merito alla prima di queste due cause, va comunque sottolineato come lo stesso Giovanni fosse consapevole dei sospetti e dei dubbi che la sua opera era destinata a fare nascere in alcuni ambienti cattolici. Tanto che egli ritenne di anticipare nell'*Incendio* la sua risposta alla possibile obiezione di fondo che poteva giungergli da un qualche settore del mondo ecclesiastico: «dicono ancora che quanto più se scrive

⁷ Riguardo al tipo di pubblico a cui si rivolgeva Giovanni v. Ivi, pp. 74-75.

⁸ Cfr. SEBASTIANO, *L'opera*, p. 195.

⁹ In merito all'uso che il Pili fece di tali fonti v. CAVAZZA, *Lutero*, pp. 69-75.

¹⁰ Cfr. *L'incendio*, f. 2r. Si veda anche SEBASTIANO, *L'opera*, p. 426.

In alcune delle poche copie dell'*Incendio* («opera assai rara a trovarsi»; G. CANTINI, *I Francescani d'Italia di fronte alle dottrine luterane e calviniste durante il Cinquecento*, Roma 1948, p. 70), tra cui quella conservata presso la Biblioteca Comunale di Bologna (16 Q V 20), vi è (f. 104r) un componimento in versi contro Lutero, che però forse non è opera del Pili (cfr. SEBASTIANO, *L'opera*, p. 192).

¹¹ CAVAZZA, *Lutero*, p. 74.

contro Luthero, tanto più se dà nome, et credito alla sua heresia, et ali fedeli se dà maggiore occasione de infrascarse la mente in le dette heresie però seria meglio de lassarle stare. Respondo, che questa è gran pazzia a dire, perché questa diabolica peste, già è divulgata, e questa operetta non la divulga perciò di più, anzi con la verità la sbatte et conculca. Et mirabilmente agiuta li fide-
li, massimamente li simplici a star costanti ne la vera fede, et non si lassar da li heretici contaminare. Et quando la heresia mancasse, et non fusse più seminata né predicata, forsi le predette ragioni qualche colore haveriano, ma seguitando li iniqui heretici lim-
pia impresa, et tuttavia contra la catholica verità combattendo, gran crudeltà seria et gran peccato, non aiutare le povere anime de li simplici, et non darli modo di pottere illuminare le menti loro ne la verità, et in quella forti, et costanti perseverare»¹².

In ogni caso, almeno per certi versi, lo «scarso successo» dell'opera potrebbe non essere del tutto dispiaciuto al Pili stesso, già poco tempo dopo la sua pubblicazione. Ciò per motivi che nascono dall'intrecciarsi della storia del francescanesimo con quella personale di Giovanni. Lo scritto costituisce infatti documento inoppugnabile degli stretti legami che intercorrevano, al momento della sua pubblicazione, tra il Fanese e l'allora generale degli Osservanti Paolo Pisotti da Parma, poiché non solo esso è dedicato espressamente al Pisotti, ma nel fare ciò il Pili fa uso di espressioni che indicano il diretto sostegno offerto dal Generale a Giovanni per il buon esito della sua fatica¹³. Per comprendere il peso che il ricordo di un simile legame poteva avere per il Pili negli anni seguenti alla pubblicazione dell'*Incendio*, giova ricordare che il Pisotti ebbe vita travagliatissima alla guida degli Osservanti. Fu infatti combattuto da più parti e poi costretto, in sostanza, a deporre la carica già nel 1533. Egli ha avuto inoltre per sorte di essere consegnato alla storia del francescanesimo sot-

¹² *Incendio*, f. 102 r-v.

¹³ «Et come a quello che è vero emulatore de la evangelica legge, e de la santa chiesa catholica, e di tutti li soi contradicenti heretici oppugnatore invittissimo a vostra Reverendissima Paternità ditta opera humilmente offero e dedico, referendoli imortal gratie de la a me benignamente concessa facultà de ponerla in luce, a la cui bon grazia me aricomando».

Per quanto riguarda l'*Incendio*, il Pisotti e l'atteggiamento tenuto dal generale degli Osservanti verso il luteranesimo v. CANTINI, *I Francescani*, pp. 27-28 e 69-74.

to cattiva fama. Soprattutto i Cappuccini, dei quali fu avversario irriducibile, ne hanno conservato un pessimo ricordo, arrivando talvolta a giudicarne la disgrazia un segno divino a proprio favore. D'altra parte, proprio la disgrazia del Pisotti coincide con il passaggio di un numeroso e qualificato numero di Osservanti — tra cui l'Ochino e il Pili stesso — tra i Cappuccini. Appare pertanto presumibile che Giovanni, entrato nel nuovo Ordine, del quale era già stato tra i maggiori persecutori, non desiderasse che fosse ricordato quanto ancora poteva legare il suo nome a quello del Pisotti. Tanto più che sul Parmense stava ormai cadendo il discredito dell'intero mondo francescano¹⁴.

Oltre al Pisotti, a sostegno dell'opera di Giovanni intervennero, con loro brevi scritti encomiastici per il lavoro e il suo autore, posti nel libro a precedere la fatica del Pili, i francescani Francesco da Gandino¹⁵ e Giovan Antonio Maiavacca da Busseto — un religioso destinato poi ad avere un ruolo di qualche rilievo nella vita della Chiesa¹⁶ —, il già allora celebre domenicano Leandro Alberti¹⁷ e Agostino Zanetti. La presenza di quest'ultimo tra quanti diedero il loro assenso ai contenuti del testo potrebbe costituire un importante documento in grado di meglio fare comprendere il ruolo del libro, dilatandone altresì l'importanza, nel quadro delle strategie adottate dalla Chiesa per combattere l'espandersi dell'eresia. Per capire il motivo di simile affermazione è necessario riassumere, seppure brevemente, la biografia dello Zanetti¹⁸. Egli, laureato a Bologna «in ambe» le leggi nel 1524, fu poi docente nello Studio cittadino e canonico di S.

¹⁴ Per più approfondite indicazioni di carattere bio-bibliografico sul Pisotti, mi permetto di rinviare al mio lavoro, *Bernardino Ochino francescano osservante*, di prossima pubblicazione nel volume che raccoglierà gli atti del Convegno di Studi «Bernardino Ochino e la vita religiosa del '500», Siena, 23 ottobre 1987.

¹⁵ Su di lui: GIACINTO PICCONI DA CANTALUPO, O.F.M., *Centone di memorie storiche concernenti la Minoritica Provincia di Bologna*, II, Parma 1911, p. 308.

¹⁶ Cfr. Ivi, p. 324; PICCONI, *Serie cronologico-bibliografica dei Ministri e Vicari Provinciali della Minoritica Provincia di Bologna*, Parma 1908, p. 163 e nota 1.

¹⁷ Su di lui v. la voce curata da A. REDIGONDA, O.P., nel *Dizionario biografico degli Italiani* (= D.B.I.), 1 (1960), pp. 699-702.

¹⁸ Sullo Zanetti v. G. FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi*, VIII (1790), pp. 238-239; *Hierarchia Catholica medii et recentioris aevi*, III, p. 295. Una tesi di laurea sul Bolognese è segnalata da A. PROSPERI (*Campeggi Alessandro*, D.B.I., 17, 1974, p. 435); M.L. GHINI, *La diocesi bolognese in età pretridentina. Mons. Agostino Zanetti e la sua attività pastorale*, Un. degli Studi di Bologna, Fac. di Magistero, anno acc. 1970-71.

Petronio in Bologna. Assai caro alla famiglia Campeggi, Lorenzo, il suo «membro più autorevole»¹⁹, lo fece proprio vicario generale nella sede vescovile di Bologna — con tale titolo Agostino si ricordò nel libro del Pili²⁰ —, ottenendo per lui anche la nomina a vescovo di Sebaste e l'incarico di protonotaro apostolico. Nel ruolo di vicario nella diocesi bolognese egli continuò poi ad operare anche in seguito, godendo della stima di Alessandro Campeggi. Partecipò inoltre alla fase bolognese del Concilio di Trento. Morì nel 1549 ed ebbe «solenni esequie», alla presenza «di tutta la numerosissima prelatura». Egli raccolse e pubblicò le *Constitutiones Synodales Bononienses* (Bologna, 1535), alle quali «aggiunse varie Provisioni, da lui giudicate opportune, ed un compendio italiano di Ricordi per li Chierici»²¹. Lo Zanetti presentò inoltre con favore la prima edizione italiana dell'opera di Ruusbroec, stampata a Bologna (ex officina Vincentii Bonardi Parmensis et Marci Antonii Carpensis, 1538), a cura di Nicola Bargilesi, un sacerdote che, prima di essere istitutore del cardinale Gabriele Paleotti, era stato «vicino, almeno per un certo periodo, al vescovo riformatore Giberti»²².

Il nome di Agostino Zanetti si lega quindi, nel momento in cui fu pubblicato l'*Incendio*, a quello di Lorenzo Campeggi, grande protagonista per parte cattolica delle vicende che, proprio attorno agli anni '30, videro la Chiesa contrastare il diffondersi del protestantesimo. Il Campeggi infatti, nei due anni immediatamente precedenti la pubblicazione dell'opera di Giovanni, aveva avuto l'arduo e difficile compito di recarsi presso Carlo V agendo per estirpare l'eresia. Fallì però nel suo compito, tornando in Italia non certo vincitore del luteranesimo come aveva sperato. La pace religiosa di Norimberga, imposta anche dall'imminenza di un pericolo turco che poi non si rivelò tale, sancì la fine del-

¹⁹ PROSPERI, *Lutero al Concilio di Trento*, in *Lutero in Italia*, p. 110.

²⁰ «Petronij Canonicus [...] praesbyteri Cardinalis Campegij [...] Curiae Episcopalis Bononiensis Vicarius generalis». Questo consente di correggere un errore del Fantuzzi, che pose la data di nomina a vicario dello Zanetti nel 1533 (*Notizie*, VIII, p. 238).

²¹ *Ivi*, p. 239.

²² S. MARTINELLI SPANÒ, *Ruusbroec in Italia*, in «Rivista di storia e letteratura religiosa», IX (1973), pp. 453.

la sua missione, così che nell'estate del 1532 si dirigeva verso l'Italia²³.

Qualora si consideri la data del ritorno del Cardinale in Italia e quella di pubblicazione dell'*Incendio* si nota subito una singolare coincidenza, resa ancora più sospetta dal sostegno indiretto — ma certamente chiaro per i contemporanei — dato da Lorenzo alla pubblicazione dell'opera²⁴. Va inoltre sottolineato che il convincimento di fondo espresso nello scritto dal Fanese, per il quale nessuna disputa dovesse essere condotta dai cattolici con i luterani («non devemo disputar con li heretici»²⁵), è perfettamente coerente con la linea politica tenuta dai Campeggi e in particolare da Lorenzo, riguardo a tale questione. Infatti, «né il cardinal Lorenzo né altri membri della sua famiglia dimostrarono mai particolare fiducia nella discussione dottrinale come metodo per risolvere i conflitti di religione»²⁶. Se, come appare più che probabile, Lorenzo Campeggi approvò la pubblicazione dell'*Incendio*

²³ Sul Campeggi v. la voce curata da S. SKALWEIT nel D.B.I., 17 (1974), pp. 454-462.

Vi è da considerare anche che ai due più celebri patrocinatori — diretti o indiretti — dell'*Incendio*: Lorenzo Campeggi e Leandro Alberti, possono essere ascritte simpatie erasmiane. Il primo ebbe infatti come segretario, per un certo tempo, Friedrich Nausea, noto fautore di Erasmo (cfr. MENCHI, *Erasmus*, pp. 35-36), mentre l'altro fu presentato come un «ammiratore» dell'umanista di Rotterdam dal confratello Costantino da Treviso, nella lettera di dedica allo stesso Alberti posta in un'edizione veneziana (1527) di carmi d'Erasmo (cfr. Ivi, pp. 270-271). Tale fatto potrebbe non avere attinenza alcuna con il ruolo svolto dai due a sostegno della fatica del Pili. Tuttavia la circostanza mi è parsa degna di menzione, anche alla luce dell'accostamento tra Erasmo e Lutero che vien fatto nell'*Incendio* (cfr. nota 2). Tanto più che un simile accostamento potrebbe non essere dispiaciuto al Campeggi e all'Alberti, sempre che entrambi o uno di loro non l'abbiano direttamente ispirato. Esso infatti consentiva ai due di manifestare, in maniera palese anche se indiretta, il proprio distacco da un Erasmo al cui pensiero veniva allora, in Italia, sempre più dato un volto 'luterano' (cfr. MENCHI, *Erasmus*).

²⁴ La scarsa cura tipografica del testo, che l'editore stesso cercò di giustificare («Nota che li impressori ne le opere vulgare non vogliono seguir le regule de la orthographia, però non te meravigliare se in questa operetta molte cose contra le dette regule ritrovarai», f. 101v [ma 104v]), potrebbe anche costituire segno del bisogno di stampare il libro con grande urgenza.

²⁵ Cfr. *Incendio*, f. 10r. A base di tale scelta il Pili pone «molte [...] cause», ma soprattutto sette: non si deve mettere in discussione ciò che già è stato definitivamente fissato, i luterani non si emendano comunque, essi rinnovano eresie passate, quando sono astretti da qualche autorità la negano, sono mentitori «massime ne le historie», non permangono stabili nelle loro opinioni, negano anche l'evidenza (ff. 10r-17r).

²⁶ PROSPERI, *Lutero*, p. 111.

— anche se presumibilmente una ovvia cautela gli consigliò di porre avanti il nome del suo più autorevole collaboratore bolognese — il problema storico connesso al prima ricordato «scarso successo» dell'opera può acquistare risvolti diversi rispetto a quelli sinora considerati. La presenza del Cardinale tra i suoi sostenitori rende lecito sottrarla, seppure solo in termini suppositivi, al ruolo di personale manifestazione degli intendimenti e delle opinioni di un frate, pure se illustre, per porla, invece, in quello più importante di documento di una corrente interna al mondo della Chiesa, autorevolmente rappresentata tra le più alte gerarchie cattoliche. Nel suo insuccesso si potrebbe leggere allora il segno di quello, almeno temporaneo, di un indirizzo politico inteso a contrastare l'espandersi del luteranesimo in Italia attraverso una propaganda rivolta agli «idioti» e ai «simplici», di uno scontro di opinioni e di modi d'azione che, vivo in ambienti della curia romana, trovava una propria manifestazione in un'opera come quella del Pili.

Dopo il 1532 e sino al 1536 l'attività del Campeggi subì un mutamento rispetto agli anni precedenti. Non si conosce che gli siano state «più affidate missioni diplomatiche» e, in genere, sono scarse le notizie su di lui, in quel periodo²⁷. Con riferimento a esso si legge nella biografia del Cardinale, opera di Carlo Sigonio: «ille pro Ecclesiae salute, ac fedis Apostolicae dignitate sustinuit reliqua inde vitae ratio urbana, ac minus operosa, et senatorijs contenta studijs fuit»²⁸. Forse, allora, per comprendere gli eventi che segnarono, in quel tempo, la vicenda personale del Campeggi e anche quella della Chiesa, può non essere privo di rilievo il fatto che tale periodo si iniziò per il Campeggi con il sostegno alla pubblicazione di un testo contro il luteranesimo, destinato poi a cadere nel silenzio quasi totale. Un silenzio che potrebbe bene sposarsi con quello sceso temporaneamente sull'azione complessiva del Cardinale a partire, all'incirca, da un momento coincidente con quello di pubblicazione del libro.

Sarebbe comunque davvero molto interessante definire il contesto complessivo in cui l'edizione bolognese è nata, anche al-

²⁷ Cfr. SKALWEIT, D.B.I., 17, p. 462.

²⁸ C. SIGONIO, *De vita Laurentii Campegi cardinalis liber*, Bologna 1581, p. 82.

la luce dell'importanza che ha una figura come quella dello Zanetti. Egli, infatti, «sembra essere stato l'anima» di un «cenacolo riformatore». Inoltre, nella sua azione, sorta e sviluppatasi in accordo con il cardinal Lorenzo, è «stato individuato un serio tentativo di riforma diocesana che precorse di molti anni quella tridentina sia pur con caratteri particolari che non furono più possibili poi»²⁹.

Per quanto riguarda Bologna, la preoccupazione di un diffondersi del «morbo» tra gli «idioti» e i «semplici» era comunque più che legittima. Basti considerare un passo di una lettera di Rodolfo a Giovan Battista Campeggi³⁰, vescovo di Maiorca, nel quale, trattando di una vigorosa azione inquisitoriale condotta a Bologna nel 1543, si scrive di «una legione di luterani in prigione [...] tutti plebei, eccetto un ser Angello di Rugiero procuratore fratello di ser Tomaso»³¹. Un fatto che sembra indicare come a Bologna vi fosse stata, almeno a quel tempo, una notevole adesione al messaggio della Riforma soprattutto negli strati culturalmente ed economicamente più bassi della popolazione.

GIAN LUIGI BETTI

²⁹ M. FANTI, recensione a S. MARTINELLI SPANÒ, *Ruusbroec*, in «Culta Bononia», VI, n. 1-2 (1974), pp. 212.

³⁰ Archivio di Stato di Bologna, Archivio Malvezzi-Campeggi, 7/531, Lettere 1543-1545.

³¹ Sul caso del Ruggieri mi permetto di rinviare a un mio lavoro di prossima pubblicazione, *Una ipotesi sui rapporti tra rappresentanti del mondo notarile bolognese e i Sozzini, nel Cinquecento*, in «Strenna storica bolognese».

Benedetto XIV e la Biblioteca dell'Istituto delle Scienze nel carteggio con Filippo Maria Mazzi

Nel dicembre 1982 due carteggi inediti sono venuti ad accrescere il già ricco fondo di materiale lambertiniiano posseduto dalla Biblioteca Universitaria di Bologna: si tratta di dodici volumi di lettere che coprono quasi tutto l'arco della vita di Prospero Lambertini, dal 1697 al 1758¹. Nei primi quattro (B.U.B. ms. 4330), sono raccolte le lettere, autografe, inviate dal Lambertini al fratello Giovanni e ad altri corrispondenti, per lo più suoi familiari, negli anni compresi tra il 1697 e il 1731, cioè fino al momento del suo ritorno a Bologna come arcivescovo, dopo aver lasciato la sede di Ancona. Le lettere dei restanti otto volumi (B.U.B. ms. 4331), invece, sono tutte indirizzate da Benedetto XIV, durante gli anni del suo pontificato (1740-1758), a Filippo Maria Mazzi, soprintendente generale della mensa arcivescovile di Bologna e «agente» della casa Lambertini: su 1397 lettere, solo tredici non sono di mano di segretari, ma autografe del Papa. Entrambi i carteggi forniscono indicazioni preziose per lo studio dei rapporti di Benedetto XIV con la sua famiglia, come è stato

¹ Le lettere di Prospero Lambertini, acquistate presso la Libreria antiquaria H.P. Kraus di New York, provengono dalla biblioteca del collezionista sir Thomas Phillipps: cfr. il catalogo di vendita *Italian manuscripts, documents, & autographs from the collection of sir Thomas Phillipps... List 203. Part one*, New York, H.P. Kraus, s.d. Nel novembre 1987 è stato pubblicato il regesto dei due carteggi, curato dalla sezione manoscritti e rari della Biblioteca Universitaria di Bologna: *Due carteggi inediti di Benedetto XIV*. Regesto a cura di Irene Folli Ventura e Laura Miani. Con un saggio storico di Cesarina Casanova, Bologna, Analisi, 1987 (Emilia Romagna - Biblioteche Archivi. 10).

evidenziato in un recente saggio di Cesarina Casanova², ma, mentre per il ms. 4330 il carattere familiare è prevalente, il ms. 4331 rappresenta anche un'importante fonte per la storia dello Stato Pontificio in generale e della diocesi di Bologna in particolare, sotto l'aspetto politico, economico, sociale ed artistico.

Il regesto dei due carteggi mette bene in evidenza come le lettere inviate con regolarità dal Papa al Mazzi non parlino solo di questioni minute, legate alla normale amministrazione della diocesi e della casa Lambertini (pagamenti, invio di preventivi, bilanci e memoriali con richieste di benefici di vario genere), ma affrontino anche argomenti più complessi e di notevole rilevanza storica, quali i problemi delle acque del Bolognese e del Ferrarese, i rapporti con i vari centri della diocesi (dal citatissimo feudo di Poggio Renatico alla prediletta Cento, alle località più povere dell'Appennino bolognese: vera miniera di dati sulla storia locale) e la sofferta «fabbrica» della Metropolitana di S. Pietro.

Numerosi sono pure gli accenni ai rapporti di Benedetto XIV con l'Istituto delle Scienze di Bologna, in particolare con la Biblioteca dell'Istituto, dalla quale trae le sue origini l'attuale Biblioteca Universitaria.

Già negli anni tra il 1741 e il 1744, mentre si andava costruendo l'edificio progettato da Carlo Francesco Dotti per accogliere la libreria dell'Istituto delle Scienze, Benedetto XIV si poneva il problema della destinazione e della sistemazione definitiva della propria libreria, raccolta in lunghi anni di amore per i libri e per lo studio, condiviso fin dalla giovinezza con l'amico Filippo Maria Monti.

Egli passa in rassegna nelle lettere al fedelissimo Mazzi varie, possibili soluzioni: il seminario, il salone del convento di S. Salvatore, le scuole pubbliche, il Collegio di Spagna, la casa Scala, l'arcivescovado; ma tutte vengono scartate per ragioni logistiche o di sicurezza³. Il 2 gennaio 1743 sembra prevalere il pessimismo, poiché il Papa scrive: «Ella col suo giudizio vada vedendo quello che si può fare, perché quando poi non vi sarà remedio la-

² Cfr. C. CASANOVA, *L'antinepotismo di un papa riformatore: Benedetto XIV e i Lambertini*, in *Due carteggi inediti cit.*, pp. 11-54.

³ V. *Appendice: lettere 1-2.*

scieremo la libreria a qualche luogo pio, o la venderemo prima di morire, e ne faremo tante carità...». Ma il 2 febbraio dello stesso anno ritorna l'entusiasmo ed egli così esorta il Mazzi: «Si pensi dunque all'altra Casa contigua alla Penitenzieria pel comodo de' Maestri, e della Biblioteca. S'incominci a pensare alla fabbrica della Chiesa [la metropolitana di S. Pietro], disegnando Noi, se piacerà a Dio, di vederla compita a' giorni nostri, e di venirla a consecrare, come pure a venir ad accomodare, e disporre i libri nella Biblioteca».

La passione giovanile di bibliofilo diventa qui vocazione di bibliotecario, che trova modo di esplicarsi nell'interessamento alla fabbrica della Biblioteca dell'Istituto delle Scienze, come dimostra la lettera al Mazzi del 6 febbraio 1743: «Accusiamo la sua unitamente col Disegno della Libreria, e lo Scandaglio della Spessa, e distintamente la ringraziamo, ed intanto si anderanno prendendo le misure per fare le cose con aggiustatezza, e con speranza di poterle finire, essendo inimici mortali delle opere imperfette. Oltre l'edificio vi vogliono le Scanzie com'ella ben sa, e vi vuol la Dote per il Bibliotecario, e la Biblioteca».

Una volta terminata la nuova «libreria» dell'Istituto, anche il personale problema della sua libreria si avvierà verso l'unica, naturale soluzione, quella della donazione, sancita dal *motu proprio* del 6 settembre 1754, subito dopo la sistemazione anche dell'altra libreria, non meno cara perché raccolta dall'amico cardinal Monti, presso l'Istituto delle Scienze. Già nel 1748, nella lettera inviata il 18 settembre al marchese Paolo Magnani, suo rappresentante e fiduciario nei rapporti con l'Istituto, sia sul piano scientifico che amministrativo, Benedetto XIV dichiara: «Non v'è difficoltà dover esser la nostra idea per l'Istituto»⁴.

Della donazione di Filippo Maria Monti si parla nella lettera del 19 gennaio 1754: il trasporto dei libri da Roma a Bologna per

⁴ Per la citazione della lettera, cfr. P. PRODI, *Carità e galateo: la figura di Papa Lambertini nelle lettere al marchese Paolo Magnani (1743-1748)*, in *Benedetto XIV (Prospero Lambertini). Convegno internazionale di studi storici sotto il patrocinio dell'Archidiocesi di Bologna. Cento, 6-9 dicembre 1979*. A cura di Marco Cecchelli. Cento, Centro Studi «Girolamo Baruffaldi», 1981-1982, vol. I, pp. 447-471; G. MONTECCHI, *La biblioteca arcivescovile di Bologna dal cardinale Paleotti a Papa Lambertini*, in *Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento. Avvio di un'indagine*. Atti del V colloquio. Bolo-

via di terra era particolarmente oneroso e Benedetto XIV afferma: «noi saremo i condannati alla spesa, che per altro faremo volentieri, per salvare l'interesse dell'Istituto, e la riputazione del Senato, che sappiamo esser prossimo alla decozione...»⁵.

L'8 novembre 1755 arrivarono a Bologna i primi nove colli di libri della biblioteca del Papa: ultimato il trasporto e dotata la maestosa sala costruita dal Dotti di una splendida scaffalatura su due ordini «in noce di vena», costata 60.000 scudi e sormontata da ventotto busti di terracotta⁶, la Biblioteca fu infine aperta al pubblico nel novembre 1756.

Benedetto XIV fu sempre molto sollecito nei confronti dell'Istituto delle Scienze di Bologna, anche prescindendo dalla Biblioteca. Già nel 1740, infatti, il Papa, stupito che nonostante le benemerienze di Clemente XI verso l'Istituto, ancora «non vi sia il busto del medesimo» dichiara: «ci siamo risoluti di comprarne uno di marmo assai bello, ed un Piedistallo di Legno dorato fatto fare dalla regina di Svezia, sopra cui stava il Busto del Gran Re Gustavo Adolfo suo Padre... ed ella intanto vedrà il Luogo, ove si potrà collocare, credendo che possa esser la Sala, ne lascerà di dar cenno ai Signori Assunti che tenaci della loro sovrana giurisdizione avrebbero a male se senza parlargli prima se ne facesse un regalo, benche di qualche centinaja di Scudi» (lettera del 12 ottobre). Tale busto è conservato ancora oggi nella sala del Museo Aldrovandiano presso la Biblioteca Universitaria di Bologna.

Nelle lettere al Mazzi si parla di molti doni del Papa all'Istituto, sia libri, sia materiale di altro genere. A volte i libri sono descritti, come nel caso della lettera del 19 ottobre 1740, in cui si parla di «due insigni volumi, uno della Città di Parigi, l'altro delle Funzioni fatte nell'occasione della Consecrazione, o sia Sa-

gna, 22-23 febbraio 1985, [Bologna], Istituto per la storia di Bologna, 1987, pp. 369-382.

⁵ V. *Appendice*: lettera 3.

⁶ Su questi busti raffiguranti «personaggi emblematici nelle discipline cui appartengono i libri degli scaffali sottostanti» e in generale sulla sala della Biblioteca, odierna Aula Magna della Biblioteca Universitaria, cfr. Deanna Lenzi, *Biblioteche: ambienti, arredo, decorazione*, in *Produzione e circolazione libraria cit.*, pp. 383-444. Si vedano, inoltre: E. GUALANDI, *Il Cardinale Filippo Maria Monti, Papa Benedetto XIV e la Biblioteca dell'Istituto delle Scienze di Bologna*, in «Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna», vol. VI, 1921, pp. 57-103; A. M. MATTEUCCI, *Carlo Francesco Dotti e l'architettura bolognese del Settecento*, Bologna, Alfa, 1969.

gra del Re di Francia unitamente con una gran Carta nuova della predetta città di Parigi»⁷; a volte si parla genericamente della spedizione di cassette, o balle, o involti di libri diretti al marchese Magnani perché li consegna all'Istituto. Frequenti sono anche i riferimenti all'invio di cose o «robbe» destinate all'Istituto, senza ulteriori specificazioni: fa eccezione la «Cassa ove sono i minerali» ricordata nelle lettere dell'11 e del 25 febbraio 1747. Forse si tratta dei «tre minerali» donati da Benedetto XIV e rappresentanti «una figura piramidale» di cui parla il Bolletti⁸.

Maggior risalto hanno invece altri tre doni: un arazzo per la cappella dell'Istituto, una mummia egizia e il ritratto a mosaico di Benedetto XIV. Nella lettera del 2 dicembre 1741 il Papa scrive: «vogliamo che il Quadro in arazzo di S. Giuseppe vada nella cappella dell'Instituto». Tale cappella, dedicata alla Santissima Vergine Annunziata, si trovava al piano inferiore di palazzo Poggi, nel sito dell'odierna portineria⁹. Benedetto XIV prosegue impartendo minuziose istruzioni: «Deve questo Quadro essere esposto nella Cappella dell'Istituto il giorno di S. Giuseppe, coprendo con una zendalina il Quadro dell'Altare, ma senza traforare il muro coi chiodi, facendo comparire sopra la Zendalina il Quadro di S. Giuseppe. Non vi vuole baldoria di Festa, ne sorte veruna d'apparato. Concederemo licenza che in quel giorno si possano dire più messe, e vi vogliono i Lumi all'Altare, e ciò dovrebbe farsi ogni anno nella festa di S. Giuseppe. Ella tratti coi Signori dell'Instituto per vedere come ciò si può ripiegare... Già si moverà l'articolo sopra la gran spesa della Festa, ma questa la faremo Noi finocche camperemo».

In data 5 maggio 1742, invece, Benedetto XIV comunica al Mazzi: «Ci è stata pure regalata una superba mumia, che sta gia-

⁷ Cfr. T. GODEFROY, *Le ceremonial François ... Contenant les ceremonies observées en France aux Sacres & Couronnemens de Roys, & Reynes...* A Paris, chez Sebastien Cramoisy et Gabriel Cramoisy, 1649, voll. 2, provenienti dalla libreria di Benedetto XIV; segnatura: BUB A.M.G.III.11. Anche la «gran Carta» di Parigi (Louis Bretez, *Plan de Paris. Commencé l'année 1734 ... Achevé de graver en 1739 ...* S.n.t. [1740 circa], m. 2, 600 x 3,205) è conservata presso la Biblioteca Universitaria con segnatura: rotulo 92.

⁸ Cfr. G.G. BOLLETTI, *Dell'origine e dei progressi dell'Istituto delle Scienze di Bologna*, in Bologna, nella stamperia di Lelio dalla Volpe, 1751; ristampa anastatica, con una nota di Marco Bortolotti, Bologna, CLUEB, 1977, p. 84.

⁹ Cfr. G.G. BOLLETTI, *op. cit.*, p. 53.

cente in un letto, ed il letto è disegno ed invenzione del Cavaliere Bernini. Questa verrà per mare, e questa dovrà andare all'Istituto».

In altre tre successive lettere, del 12 maggio, del 23 giugno e del 4 luglio, si parla poi della spedizione, del viaggio e del felice arrivo della mummia, che andò sicuramente ad aggiungersi ai «varj antichissimi cadaveri di Egizj imbalsamati» di cui parla il Bolletti descrivendo la quinta stanza della Storia Naturale nella quale «quasi tutto è dono di Benedetto XIV»¹⁰. Le mummie egizie provenienti dall'Istituto delle Scienze sono oggi conservate al Museo Civico Archeologico.

Il primo accenno al ritratto a mosaico di Benedetto XIV, è contenuto nella lettera del 30 luglio 1746, ma il passo più interessante si trova in quella del 3 dicembre dello stesso anno, dove si parla del suo trasporto: «Essendo restati veramente sorpresi — afferma il Papa — del gran negozio fatto per trasportare il ritratto di mosaico dal Porto delle Navi fino all'Istituto, avendolo noi con gli occhi nostri veduto strascinare da S. Pietro a Ripa, che sono comodamente due miglia in un ora e mezza da quattro secche Buffale, senza tanti secchi d'acqua, fermate, ponti, e tant'altre Scenafegie...». Anche se non lo esprime chiaramente, Benedetto XIV considera questo «gran negozio» una tipica «petroniata», come spesso usa dire nelle sue lettere. La definitiva sistemazione del ritratto si ebbe solo nell'inverno del 1748 con l'invio della cornice: in data 7 febbraio, Benedetto XIV scrive: «Com'ella saprà, al nostro ritratto di mosaico che è nell'Istituto mancava la Cornice, che qui si è fatta fare di marmo, e questa si è mandata in varie Casse, che sono già giunte in Ancona, e delle quali mandiamo a Lei poliza di Carico...». Cornice e ritratto si sono conservati fino ad oggi, nella sala detta appunto di Benedetto XIV, che è la sede, dal 1907, del Museo Aldrovandiano, presso la Biblioteca Universitaria. I manoscritti, la ricca libreria ed il museo di Ulisse Aldrovandi furono trasportati, insieme a quello di Ferdinando Cospi all'Istituto nel 1742: più precisamente, il 22 settembre Benedetto XIV emanò il *Breve, quo approbatur, ac confirmatur translatio Studii Aldrovandi, & Musaei Cospiani de Palatio*

¹⁰ Cfr G.G. BOLLETTI, *op. cit.* 86-87.

*Publico ad Institutum Scientiarum...*¹¹. Già il 16 dicembre 1741 Benedetto XIV scrive al Mazzi: «...una volta si discorse dello trasporto dello Studio Aldrovandi, come pure anche del Museo Cospiano all' Instituto. Nulla poi si fece, come spesso succede in Bologna, ove si ciarla, e non si conchiude. Se oggi si volesse conchiudere, per torre ogni controversia faressimo un Breve assegnando al Regimento per comodo delle Assunterie le Camere, ove sono lo Studio, ed il Museo...». Dopo altri accenni denotanti un certo scetticismo («Già ci figuriamo che vi vorrà molto tempo perche la sollecitudine non è la dote del Paese»: lettera del 30.12.1741), il 4 luglio 1742 Benedetto XIV può finalmente constatare con soddisfazione che le sue diverse iniziative sono giunte o stanno per giungere in porto: «Godiamo che sia arrivata felicemente la Mumia, e ch'ella abbia veduto che sia ben custodito il Quadro di S. Giuseppe, come pure che sia vicino lo trasporto, o sia il di lui compimento del museo Aldrovandi, per lo che ella non lascerà di rendere al Senatore [il senatore Aldrovandi] le dovute grazie in nostro nome».

Di qualche interesse sembrano anche la lettera del 12 agosto 1744, relativa al «furto seguito all' Instituto», in cui Benedetto XIV afferma: «Le diremo ingenuamente che ci è molto dispiaciuto, tanto più che prima di mandarlo ci fu profetizzato che assolutamente in Bologna sarebbe stato rubbato»; e la lettera del 7 aprile 1745, sui quattrocento scudi da dare al marchese Magnani per la spesa delle finestre fatte fare dal Papa alla nuova Biblioteca dell' Instituto.

Nella lettera del 12 ottobre 1748 si nomina invece il ceroplasta Ercole Lelli, che deve partire per Venezia con monsignor Datario (il cardinale Gian Giacomo Millo) «per contrattare Cristalli da mettere avanti le statue». Circa le statue dell' Instituto, Benedetto XIV, in data 24 luglio 1754, scrive: «... a Dio piacendo, queste quanto prima saranno in ordine. Iddio faccia, che servano a qualche cosa, e che di qui a non molti anni l' Instituto non finisca, come lo Studio Aldrovandi, e la nostra Libreria, e quella del Cardinale Monti, come l'altra del Cardinale Paleotti». La triste

¹¹ Cfr. BENEDETTO XIV, *Lettere, brevi, chirografi, bolle ed apostoliche determinazioni prese dalla Santità di Nostro Signore papa Benedetto XIV nel suo pontificato per la città di Bologna sua patria*, In Bologna, presso il Longhi, 1749, vol. I, p. 279.

sorte della libreria di Gabriele Paleotti, «infamemente assassinata» (per usare le parole del Papa del 25 novembre 1744)¹² viene evocata più volte, come un incubo ricorrente, nelle pagine del carteggio; e questo è comprensibile. Un bibliofilo come il Lambertini, che nella lettera del 4 gennaio 1741 scrive: «Secondo il solito per Natale qui vi è stata la grand'affluenza dei regali, ma i più riguardevoli sono stati i Libri, essendo la gente persuasa che ci piacciono», doveva essere particolarmente sensibile al problema della conservazione di questi oggetti amati. Del resto, rientrava nella sua mentalità il preoccuparsi della sorte di tutto ciò che egli inviava a Bologna, sia che si trattasse di libri, sia di paramenti e arredi sacri per la metropolitana di S. Pietro (da conservare in appositi armadi gelosamente custoditi), sia dell'arazzo per la cappella dell'Istituto. A questo proposito, la già citata lettera del 2 dicembre 1741 contiene una minuziosa esposizione dei criteri di conservazione: «Questi Arazzi — scrive Benedetto XIV — sono superbi, ma vi vuole un poco di carità in mantenerli, benché quello che mandiamo abbia il Cristallo, niente di meno sarebbe bene che due, o tre volte l'anno, e forse quattro o cinque si levasse il Cristallo, e se gli facesse prendere un poco d'aria... Nel rimanente poi dell'anno... sarebbe bene, che si mettesse in Sagristia, o altrove, ma meglio sarebbe nella Sagristia attaccato con una tenda sopra, e forse anche una piccola Custodia di Legno, acciò non patisse, e le mosche non guastassero il Cristallo, e la Cornice».

Benedetto XIV era convinto che la libreria del Paleotti fosse andata in rovina perché non aveva avuto la continua cura di un suo bibliotecario: egli ebbe invece la fortuna di veder affidata la propria ad un uomo come Lodovico Maria Montefani Caprara, attivo presso l'Istituto delle Scienze dal 1739 al 1785. La passione bibliotecaria di entrambi scongiurò il pericolo tanto temuto dal Lambertini quando era in vita ed ancora oggi i suoi libri, raccolti in massima parte nell'Aula Magna della Biblioteca Universitaria, rimangono come il monumento più desiderato da papa Benedetto XIV.

LAURA MIANI BELLETTI

¹² V. *Appendice*: lettera 4.

Appendice

1

Lettera a Filippo Maria Mazzi; Roma, 10 marzo 1742.
(B.U.B. ms. 4331, vol. 1, n. 92, cc. 181-182)

«... Ritorna a Bologna il Padre Abate Ungarelli di S. Salvatore. Suppone questo, che in S. Salvatore nella parte da basso vi possa essere un sito, idest una Camera, da ridursi ad uso di pubblica Libreria. Ella per curiosità la vada un poco a vedere; e poi c'informi...».

2

Lettera a Filippo Maria Mazzi; Roma, 28 marzo 1742.
(B.U.B. ms. 4331, vol. 1, n. 95, cc. 188, 193)

«Accusiamo la sua, dalla quale intendiamo quant'ella ci scrive in ordine al Salone de' Padri di S. Salvatore e però d'esso non occorre più parlare. Il vaso poi ov'è la Libreria non fa per noi perche è troppo alto. Col tratto del tempo i Padri non vorrebbero la soggezione de' Scolari per Casa, e la Libreria diventerebbe propria de' Religiosi, per altro poi non molto dediti ai Studj. Intendiamo quant'ella ci scrive circa le Scuole pubbliche, e questo nemmeno ci piace, perche oltre la padronanza del Regimento, che sarebbe inevitabile, a capo a pochi mesi il meglio sarebbe stato rubbato, ed ella si ricordi, che dal Cortile delle Scuole è stata rubbata una Statua, che otto Facchino [sic] non avrebbero portata via senza che mai si sia saputo ove sia stata portata. Pregaremo Iddio che c'illumini ove la possiamo mettere, ed in Bologna non vi è il miglior Luogo del Collegio di Spagna, che sono ormai quattro cento vent'anni che conserva la Libreria del Cardinale Albornozzi in ottimo stato, ne vi é mancato in ogni tempo chi l'abbia maneggiata: ma la specie è un poco rara, e però ha bisogno d'esser maturata...».

Lettera a Filippo Maria Mazzi; Roma, 19 gennaio 1754.
(B.U.B. ms. 4331, vol. 7, n. 6, cc. 12-13)

«... È morto il Cardinale Monti, ed ha lasciata all'Istituto la sua insigne Libreria, incaricando gli Assunti a farla andare a Bologna per terra, e chiamando in caso di non adempimento i Padri di S. Filippo di Roma. Sappiamo cosa è l'Istituto; sappiamo cosa sono gli Assunti; Sappiamo che, non essendovi il modo nell'Istituto di far la spesa, non vi sarà nè fra gli Assunti, nè fuori degli Assunti, chi in Bologna metta fuori un paolo; e pure qualche migliajo di scudi sarà necessario, se non si vuole, che la Libreria vada ai Filippini: e noi saremo i condannati alla spesa, che per altro faremo volentieri, per salvare l'interesse dell'Istituto, e la riputazione del Senato, che sappiamo esser prossimo alla decozione...».

Lettera a Filippo Maria Mazzi; Roma, 25 novembre 1744.
(B.U.B., ms. 4331, vol. 2, n. 62, cc. 123-124)

[Sta parlando del luogo in cui conservare gli apparati donati a S. Pietro]
«...Ella non lasci d'avvisarci sopra ciò il suo sentimento, premendoci troppo che almeno sino che viveremo la robba mandata e l'altra che si manderà non vadino in malora, senza pensare al tratto successivo, figurandoci di non dover dopo morte esser trattati meglio di quello che sia stato Gregorio XV, i di cui parati Noi stessi abbiamo veduti ridotti al nulla, ed il buon Cardinale Gabriello Paleotti, la di cui famosa Libreria lasciata ai Vescovi pro tempore, e Capitolo di Bologna con tanta energia di parole, è stata infamemente assassinata...».

Leopardi e Bologna*

Credo che l'iniziativa di questo ricordo «topografico» del Leopardi sia opportuna e felice, non solo in omaggio alla occorrenza centocinquantenaria, ma per ragioni critiche, le quali non sono necessariamente più serie di quelle celebrative ma senza dubbio sono meno effimere.

Gli studi su Leopardi hanno avuto spesso — se mi si consente l'espressione — un tasso piuttosto elevato di ideologismo e qualche volta la figura intera e complessa dello scrittore ne è uscita deformata, in qualche modo amputata: un pensiero critico dominante (il Leopardi idillico, eroico, nihilista, materialista o anche — poiché non è mancato — il Leopardi *naturaliter* cristiano) mette alle corde e quasi tende ad espellere ciò che non gli è affine. Questa ingombrante e talvolta rozza presenza dell'ideolo-

* È il testo di una conferenza tenuta il 26 maggio 1987 nella Sala dello Stabat Mater per iniziativa della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio e dell'Assessorato alla cultura del Comune di Bologna. In quella occasione Raoul Grassilli lesse alcune lettere e poesie leopardiane.

Ho conservato in tutto il dettato colloquiale. Ciò rende inutile un apparato di note anche ridotto; tanto più che la bibliografia che vi dovrebbe essere esibita è notissima e di uso comune. A parte gli scritti leopardiani (per l'epistolario uso naturalmente l'edizione Moroncini ma trascrivo i testi dall'edizione Flora), mi sono valso con maggiore frequenza delle biografie leopardiane del Chiarini e del Ferretti, dei saggi di Antonio Baldini raccolti in *Il Sor Pietro, Cosimo Papareschi e Tuttaditutti*, Firenze, Le Monnier, 1941, di una noticina sul Brighenti di Giuseppe Lipparini, *Divertimenti ovvero nuove «Passeggiate»*, Milano, Carlo Signorelli, 1930.

Per la *Crestomazia italiana della prosa* mi riferisco all'edizione di G. Bollati, Torino, Einaudi, 1968.

gia cominciò presto, in famiglia. Lo zio Carlo Antici voleva arruolarlo tra i campioni del legittimismo cattolico: lasciasse perdere l'intensa occupazione nelle belle lettere per applicarsi alle «buone lettere» (locuzione che qui non ha più nulla di illuministico); si abbeverasse ai grandi testi della restaurazione, come *Les soirées de Saint-Petersbourg*. Lo avvertiva che se la sua straordinaria perizia nelle lingue antiche e moderne lo avesse condotto soltanto all'«ellenismo», alla «filosofia», ai «voli poetici» (cioè, semplicemente, alla poesia) avrebbe fabbricato sull'arena.

È dunque un'operazione salutare quella di rileggere Leopardi dentro coordinate geografiche e temporali storicamente definibili e circoscrivibili; ricordando, s'intende, che la geografia leopardiana è in primo luogo una geografia mentale e sentimentale, che non può essere impoverita o mortificata con gli schemi di un determinismo pedestre. Non si può pensare insomma — di proposito ricorro a un esempio di pressoché perfetta volgarità intellettuale — che il 19 e 20 aprile 1828 Leopardi scriva *A Silvia* in grazia della mite primavera pisana; e che invece dal (relativamente) lungo soggiorno bolognese la poesia sia assente per colpa del «bestialissimo freddo» di questa città. Nel '18 aveva celebrato — anche recuperando vecchi stilemi di poesia tardo secentesca — le mura e gli archi e le colonne e l'erme torri degli avi nostri, ma quando, quattro anni dopo, fu nel luogo d'elezione di questo passato, trovò che tutta questa grandezza romana non serviva ad altro che a moltiplicare le distanze; tanto che l'immagine più affettuosa di Roma è quella dimessa offerta nella lettera del 20 febbraio 1823 sulla visita al sepolcro del Tasso.

Il primo a sapere che il rapporto di Leopardi con i luoghi è delicato e inquieto è Leopardi:

Mio desiderio di vedere il mondo non ostante che ne conosca perfettamente il vuoto e qualche volta l'abbia quasi veduto e concepito tutto intiero;

ed esemplarmente:

Cangiando spesso volte il luogo della mia dimora, e fermandomi dove più dove meno o mesi o anni, m'avvidi che io non mi trovava mai contento, mai nel mio centro, mai naturalizzato in luogo alcuno... finattantoché io non aveva delle rimembranze da attaccare a quel tal luogo, alle stanze dove io dimorava, alle vie, alle case che io frequentava.

Occorre insomma cautela; e non sfugge alla regola questo Leopardi *e* Bologna. Sarebbe stato più semplice e immediatamente chiaro un Leopardi *a* Bologna, ma un Leopardi a Bologna c'è già, nelle pagine eleganti e ariose di Antonio Baldini che si leggono in un vecchio fascicolo della «Nuova Antologia» del 1° giugno 1937, ripreso in un libro del '41, quasi tutto affettuosamente leopardiano, e sono pagine così felici che davvero non si sente il bisogno di ripeterle qui impoverendole.

La presenza di Bologna nella biografia di Leopardi prima che Leopardi venisse a Bologna è tenue. Non è il caso di tener in conto le letterine a Dionigi Strocchi, allo Schiassi, all'Angelelli, accompagnatrici delle *Canzoni* del 1818, l'esiguo libretto pubblicato a Roma dal Bourlié. Sono rapporti del tutto formali. Un solo bolognese — importante nella bibliografia leopardiana — è presente nell'epistolario già prima del 1825, Pietro Brighenti, avvocato, grande amico di Giordani, col fiuto — anche se non con la fortuna — dell'«imprenditore culturale», buon intenditore di musica e infine (i casi della vita sono varî e spesso amari) confidente della polizia o più brutalmente spia.

Sarà bene, per opportuna informazione, registrare in breve le tre presenze bolognesi del Leopardi. Il poeta sostò a Bologna dal 18 al 27 luglio 1825, apprestandosi al viaggio milanese presso Angelo Fortunato Stella, e da Milano tornò il 29 settembre, a Bologna restando — salvo una breve gita a Ravenna nell'agosto 1826 — per poco meno di quattordici mesi, sino all'11 novembre 1826, quando avvenne il ritorno a Recanati. Fu di nuovo a Bologna nel 1827 per due mesi, dal 26 aprile al 20 giugno, durante il viaggio per Firenze; e qui infine sostò un'ultima volta dal 3 al 9 maggio 1830, sulla strada del ritorno a Firenze dopo l'abbandono definitivo di Recanati.

«Giunsi iersera in Bologna stanco, ma sano» scrive al padre il 19 luglio 1825. Come si sa, era questo il primo vero stacco o atto d'indipendenza rispetto alla famiglia, non potendosi considerar tale la non tutta gradevole vacanza romana presso lo zio Antici. Leopardi aveva conquistato l'uscita da Recanati grazie a quello che si potrebbe chiamare un grande *coup de théâtre*; almeno se stiamo al racconto di Monaldo nella lettera-memoriale al Ranieri del luglio 1837:

Una sera di Luglio 1825 (credo alli 14) mentre prendevamo il caffè, mi disse che aveva senza dubbio un qualche vizio organico e gli restavano pochi mesi o giorni da vivere. Lo confortai convenientemente, lo assicurai sopra i suoi allarmi, e soprattutto lo consigliai ad uscire di casa e passeggiare, cosa che non faceva da più mesi. Immediatamente prese il cappello, uscì, e passeggiò due ore. Tornato a casa, mi disse che stava meglio e mi chiese licenza di andare a Bologna e a Milano, dove il tipografo Stella, ed altri lo desideravano per certe imprese letterarie. Due giorni dopo partì, e parmi fosse alli 16 di luglio.

L'esperienza bolognese propone allo studioso del Leopardi molti quesiti; alcuni che direi di ordine emotivo e affettivo, altri che invece chiamano in causa coordinate più rigorosamente storiche. In breve e più chiaramente: che cosa poté dare (intendo umanamente dare) Bologna a uno scrittore ventisettenne che l'anno prima di venir qui aveva «sistemato» o creduto di sistemare in forme definitive la propria filosofia nelle *Operette morali*, l'opera prediletta e sempre accanitamente difesa? e più in generale: che cosa significò il tempo bolognese nella storia interna dello scrittore?

Che cosa significasse il passaggio bolognese per un uomo che pochi mesi prima, il 6 maggio, scriveva al Giordani di giudicare «fanciullaggine ridicola» ogni cosa che tenesse «di affettuoso e di eloquente» e di compiacersi anzi di «sempre meglio scoprire e toccar con mano la miseria degli uomini e delle cose», riesce chiaro a chi legga le lettere di questo tempo, nelle quali il tasso di reticenza è minimo: c'è anzi gusto del giudizio netto ed esplicito e pronta evidenza nel tratteggio di figure e immagini bolognesi.

Certo Bologna diede anche a Leopardi la sua gradevole qualità umana: «Io sospiro [...] per Bologna — scrive al fratello da Milano il 31 luglio —, dove sono stato quasi festeggiato, dove ho contratto più amicizie assai in nove giorni, che a Roma in cinque mesi, dove non si pensa ad altro che a vivere allegramente senza diplomazie, dove i forestieri non trovano riposo per le gran carezze che ricevono, dove gli uomini d'ingegno sono invitati a pranzo nove giorni ogni settimana, dove Giordani mi assicura ch'io vivrò meglio che in qualunque altra città d'Italia, fuorché Firenze; dove potrei mantenermi con pochissima spesa, e per questa avrei parecchi mezzi già stabiliti e concertati, dove ec. ec.».

Sottolineri, in margine, che qualità umana (non sembri un gioco di parole) è anche misura urbana. Leopardi non ebbe mai molto interesse né per l'architettura (che ha invece presenza così rilevata e originale nella cultura settecentesca), né per l'idea della città, intesa non solo come luogo nello spazio ma anche (per usare parole di Patrick Geddes) come dramma nel tempo; e tuttavia un paio di pagine sue potrebbero entrare legittimamente in una storia, non dirò dell'urbanistica, ma della sensibilità urbana. Ho ricordato la lettera romana sulla visita al sepolcro del Tasso, e vorrei segnalarne qui non il momento alto — quello della meditazione solitaria sulla tomba del poeta antico — ma la descrizione della strada che porta al Gianicolo:

È tutta costeggiata di case destinate alle manifatture, e risuona dello strepito de' telai e d'altri tali istrumenti, e del canto delle donne e degli operai occupati al lavoro. In una città oziosa, dissipata, senza metodo, come sono le capitali, è pur bello il considerare l'immagine della vita raccolta, ordinata e occupata in professioni utili. Anche le fisionomie e le maniere della gente che s'incontra per quella via, hanno un non so che di più semplice e di più umano che quelle degli altri; e dimostrano i costumi e il carattere di persone, la cui vita si fonda sul vero e non sul falso, cioè che vivono di travaglio e non d'intrigo, d'impostura e d'inganno, come la massima parte di questa popolazione.

Più frammentarie ma non di qualità diversa le osservazioni su Bologna: «In Bologna, nel materiale e nel morale tutto è bello, e niente magnifico»; dove va chiarito, s'intende, che «magnifico» è l'esorbitante, ciò che sta fuori della scala umana.

Il soggiorno bolognese fu per il Leopardi come una generosa e inaspettata elargizione di vitalità e intraprendenza, anche nell'ordine del quotidiano; donde il piacere di essere (o di sentirsi) al centro dell'attenzione, quasi uomo pubblico; le congeniali e schiette amicizie con Antonio Papadopoli e Carlo Pepoli; la curiosità, tra affettuosa e ironica, per il piccolo mondo della gente comune. Un giorno capita in via Remorsella, e al numero 488 ritrova l'Angelina, già cameriera in casa Leopardi:

...sentendo ch'io era Leopardi, si fece rossa come la Luna quando s'alza. Poi mi disse che maggior consolazione di questa non poteva provare, che sogna di Mamma ogni notte, e poi centomila altre cose. Di salute sta benissimo, ed è ancora giovanotta e fresca più di me; colorita assai più di prima. Ha un molto bel quartiere, e fa vita molto comoda. È stata poi da me più volte col

marito, che al viso, agli abiti e al tratto, par proprio un Signore. Mi hanno invitato a pranzo con gran premura, e ho promesso di andarci. Mangerò bene assai, perché si tratta di un bravo cuoco, e da quel che mi dice Angelina, ogni giorno fanno una tavola molto ghiotta. (Lettera a Paolina, 9 dicembre 1825)

E qui si legge una dichiarazione che, venendo dal Leopardi, ha, alla lettera, dell'incredibile: «Oggi vado a portarle un Sonetto che mi ha domandato per Messa novella». Al cugino Melchiori, in un'occasione non molto dissimile, aveva seccamente detto di no («non ho mai fatto un mezzo verso a richiesta di chi che sia, né per qualunque circostanza si fosse», lettera del 5 marzo 1824) e motivato il diniego col ricorso a un concetto di ispirazione che è da intendere forse più come severissimo filtro selettivo — con implicazioni, anche, di giudizio morale — che non come facoltà liberatrice della potenza poetica; ciò che aiuta a capire perché una delle più vivaci note di biasimo che tocchino ai letterati bolognesi è quella che riguarda la loro troppo corriva inclinazione a confezionar sonetti (lettera a Giuseppe Melchiori, 18 gennaio 1826).

Il gusto dell'orgogliosa solitudine abbassò un poco la guardia e un indizio abbastanza scoperto della disposizione a considerare le debolezze umane con più lieve e sorridente ironia si può vedere nell'apprezzamento delle grazie della bella Rosa, la giovane modenese che a Bologna studiava canto stando a pigione, come Leopardi, presso i coniugi Aliprandi. Desiderando Leopardi che la signora Padovani fosse invitata all'Accademia dei Felsinei per la seduta del 15 aprile 1826, Pepoli trasmetteva all'amico il desiderio del segretario dell'accademia che voleva sapere — essendo ammesse alle adunanze «solamente le mogli de' Soci e qualche Signora di distinzione» — in che cosa la signora Rosa si distinguesse; e subito Leopardi chiariva: «La mia signora è maritata, benché non abbia qui il marito, per la ragion sufficiente che il marito sta a Modena. È *distinta* per un paio d'occhi che a me paiono belli, e per una *persona* che a me e ad alcun altri è paruta bella».

Non indebitamente, credo, si può vedere qui una felice disposizione a mitigare il sentimento doloroso e drammatico della vita introducendovi una vena salutare di malizia. Mi sembra, insomma, che non si debba esagerare il significato biografico di una nota come quella che si legge in una delle prime pagine bolo-

gnesi dello *Zibaldone*: «Io sono, si perdoni la metafora, un sepolcro ambulante, che porto dentro di me un uomo morto, un cuore già sensibilissimo che più non sente ec. (Bologna, 3 novembre 1825)».

È forse opportuno guardare con un certo distacco a questi crudi réfert di vuota inutilità della vita, non dimenticando che il loro grande impatto emotivo non costituisce di per sé la prova che l'esperienza di uno scrittore debba esser posta per intero sotto il loro segno. Si legga la lettera a Carlo di pochi giorni successiva a questa nota e si veda con quale piglio risoluto, ma anche con quali sottolineature ironiche, gli chieda alcuni manoscritti lasciati a Recanati, necessari per una edizione delle *Opere del conte G. Leopardi* che si vogliono stampare in Bologna, «tutte quante, con ritratto, cenni biografici, in somma con tutte le cerimonie».

A Bologna lo scrittore entrò — come invece non poteva darsi a Recanati — in un sistema di relazioni complesso, che importava momenti privati come l'incontro con l'Angelina o la fugace dimestichezza con Rosa Padovani; alcune amicizie profonde e non convenzionali, coi Brighenti, col Pepoli, col Papadopoli; e anche, naturalmente, rapporti di superficie o — per dir così — l'obbligo sociale di sottoporsi al giudizio dell'intellettualità bolognese. Il 28 marzo del '26 nell'Accademia dei Felsinei, «in presenza del Legato e del fiore della nobiltà bolognese, maschi e femmine», lesse quegli sciolti al conte Carlo Pepoli che sono quasi una continuazione e conclusione delle *Operette* stesa su un'ossatura di pacata argomentazione e alle *Operette morali* vicina anche nell'assunto paradossale: che le fatiche e le opere dell'uomo sono tutte puro ozio, poiché il traguardo che esse si proporrebbero — la felicità — è irraggiungibile. Non era un testo che potesse piacere in una riunione di svagati accademici frastornati da troppe «dicerie», anche se Leopardi amò credere che i suoi versi «facessero molto effetto» e che tutti, donne e uomini, li volessero leggere (lettera a Carlo, 4 aprile 1826).

Il periodo bolognese riservò al Leopardi anche l'esperienza dell'amore per Teresa Carniani, fiorentina, sposa giovanissima, nel 1802, del conte Francesco Malvezzi, da quell'anno stabilitasi in Bologna; donna di interessi intellettuali multiformi ma non

sempre di gusto sicuro e verseggiatrice di vena facile cui non mancò il plauso dei letterati più famosi del tempo. Ricordava Antonio Baldini che il «fiasco» fatto da Leopardi con la graziosa e matura contessa è la vicenda meglio conosciuta dei suoi soggiorni bolognesi e che l'episodio (famigerato, diremmo) del bicchier d'acqua fatto venire dalla contessa «a rinfrescare gli ardori inopportuni del Conte» per poco non è entrato nel repertorio delle oleografie amorose.

Io credo che — si tratti di grandi poeti o di comuni mortali — queste vicende siano private e private restino. Private, intendo, anche nel senso che lasciano una documentazione scarsa e poco attendibile: in queste cose ci sono spesso i confidenti ma quasi mai i testimoni fededegni. Più tardi, scrivendo al Papadopoli il 21 maggio 1827, Leopardi gratificò la Carniani dell'epiteto che un tempo costituiva la marca più ovvia dell'indegnità femminile, ma non sarà il caso, neppure questa volta, di distribuire torti e ragioni. Quale che fosse la trama quotidiana della vicenda, l'autenticità di questo sentimento ha l'evidenza perentoria del grande empito vitale:

Sono entrato con una donna (Fiorentina di nascita) maritata in una delle principali famiglie di qui, in una relazione, che forma ora una gran parte della mia vita. Non è giovane, ma è di una grazia e di uno spirito che (credilo a me, che finora l'avevo creduto impossibile) supplisce alla gioventù, e crea un'illusione meravigliosa. Nei primi giorni che la conobbi, vissi in una specie di delirio e di febbre. Non abbiamo mai parlato di amore se non per ischerzo, ma viviamo insieme in un'amicizia tenera e sensibile, con un interesse scambievolmente, e un abbandono, che è come un amore senza inquietudine. Ha per me una stima altissima; se le leggo qualche mia cosa, spesso piange di cuore senz'affettazione; le lodi degli altri non hanno per me nessuna sostanza, le sue mi si convertono tutte in sangue, e mi restano tutte nell'anima. Ama ed intende molto le lettere e la filosofia; non ci manca mai materia di discorso, e quasi ogni sera io sono con lei dall'avemaria alla mezzanotte passata, e mi pare un momento. Ci confidiamo tutti i nostri segreti, ci riprendiamo, ci avvisiamo dei nostri difetti. In somma questa conoscenza forma e formerà un'epoca ben marcata della mia vita, perché mi ha disingannato del disinganno, mi ha convinto che ci sono veramente al mondo dei piaceri che io credevo impossibili, e che io sono ancor capace d'illusioni stabili, malgrado la cognizione e l'assuefazione contraria così radicata, ed ha risuscitato il mio cuore, dopo un sonno anzi una morte completa, durata per tanti anni.

Ben a ragione Antonio Baldini ha visto in questa pagina il più estasiante e bel ritratto di donna che figuri nell'epistolario; e ciò valga anche a giustificare la nostra lunga citazione. La lettera — del 30 maggio 1826 — è a Carlo, e in questo caso il corrispondente è di per sé garanzia di verità poiché col fratello il poeta si apriva senza riserve.

* * *

Risposta più complessa e ricca di sfumature vuole l'altro quesito: che cosa significasse il soggiorno bolognese nella storia interna dello scrittore; o anche — in forma più riduttiva — che cosa Bologna potesse dare a questo Leopardi.

Se si guarda al gusto letterario corrente nella Bologna di quegli anni, alle dominanti culturali del momento, anche agli uomini, bisogna dire che il grado di sintonia con lo scrittore recanatese non poteva essere alto. Ancora una volta la riprova esce con evidenza dal carteggio del periodo bolognese: quanto è caldo e cordiale l'apprezzamento della qualità umana della città, tanto è asciutto e talvolta anche seccamente negativo il giudizio sulle condizioni della cultura o sulle forme della vita sociale che si possono considerare sotto la specie della cultura. Gli era estranea la grande vivacità della vita teatrale e musicale bolognese: «I teatri di Bologna io non so ancora come sieno fatti, perché gli spettacoli mi seccano mortalmente», scrive a Paolina. Lo infastidiva il gusto per la facile improvvisazione, la superficiale equivalenza letterato-sonettista, poeta-versificatore. Al cugino Melchiori scrive che gli studi archeologici e filologici sono in uno stato da far pietà, e che anzi non esistono affatto; opinione che pochi giorni dopo lo scrittore conferma e aggrava scrivendo a Carlo Bunsen, corrispondente di ben altra levatura che il cugino, che avrebbe potuto contestare quel giudizio.

La cerchia della cultura bolognese non aveva caratteri tali che potessero favorire un ritorno del Leopardi alla poesia. Scrivendo a Carlo Emanuele Muzzarelli per ringraziarlo dell'iscrizione all'Accademia Latina sembra prender atto che la vocazione poetica è spenta: «Questa è la prima volta che io mi dolgo di aver dato un addio alle muse, o piuttosto che le muse mi abbiano abbandonato intieramente, lasciandomi l'animo freddo e occupato sola-

mente dalla noia e dalla malinconia» (lettera del 28 novembre 1825).

Scelse la prosa: Giulio Bollati ha parlato di «esaltato fervore prosastico» di questi anni e le note dello *Zibaldone* tra 1824 e 1827 documentano a sazietà questa predominanza. Il primato della prosa era — naturalmente sul terreno dell'iniziativa culturale — il primo e più diretto corollario dell'idea che l'uomo di cultura debba impegnarsi nella vita civile.

Giungendo a Bologna lo scrittore ebbe davanti la prospettiva di una difficile autonomia, a cui — secondo i casi — guardò con convinzione maggiore o minore; talvolta minima: la sezione bolognese del carteggio ha un suo nutrito settore (vi contribuiscono soprattutto Monaldo e il Bunsen) dedicato alla ricerca o a vaghe proposte d'impiego, ora sulla cattedra di eloquenza dell'università di Roma, ora per un posto di scrittore nella Vaticana, ora come segretario della bolognese Accademia di belle arti. Leopardi recalcitrava di fatto alle ipotesi romane dell'amico Bunsen, allegando insidiosi malanni e apertamente dichiarando la propria preferenza per un impiego in Bologna, anche con «piccolo emolumento». Sono schermaglie che — non nel Bunsen, ma certo nel Leopardi e in suo padre — nascondono riserve mentali sul quadro di legittimazione clericale che questi impieghi avrebbero comunque implicato.

Piena assunzione di responsabilità si ha invece nei riguardi di Antonio Ferdinando Stella. Credo che si debba dare giusto rilievo al rapporto con l'editore milanese, ai lavori che da quel rapporto derivarono e soprattutto al fervore progettuale di questi anni. Leopardi venne a trovarsi come di fronte a un crocevia, ciò che lo costrinse a rimettere in gioco progetti e programmi che aveva coltivato in altri tempi. Sembra che qualcosa torni della fede giovanile nella missione moderna del dotto, guidata da quei valori che son dichiarati con tanta chiarezza nella famosa lettera del 21 maggio 1819 a Giuseppe Montani.

Delle varie imprese disegnate o compiute per lo Stella la più nuova e notevole è senz'altro la cretomazia della prosa uscita nell'autunno del 1827, portata a fine in meno d'un anno. Non è propriamente lavoro bolognese ed è appena il caso di dire che poteva esser compiuto solo avendo a portata di mano la biblioteca

di famiglia; è però bolognese di progettazione: proponendolo allo Stella il 19 settembre 1826, due mesi prima del ritorno a Recanati, il Leopardi già ne dava un sintetico ma nitidissimo disegno.

L'impianto della cretomazia non è certo convenzionale: presoché escluso il Trecento, il Quattrocento vi è rappresentato con una scelta misurata ma singolarmente nuova. Ricca l'esemplificazione tratta dal Cinquecento; ricchissima quella del Settecento. L'autore più rappresentato è Galileo. L'impresa, insomma, era in certo modo fuori tempo, un poco «paleo-illuminista»: vien fatto di pensare alla dinamica storica disegnata, 63 anni prima, da Pietro Verri in un articolo del «Caffè», i *Pensieri sullo spirito della letteratura d'Italia*.

La disarmata prontezza nell'addossarsi e nel portare a termine gravosi impegni editoriali, il fervore ideativo, lo sforzo di aprirsi — anche rivendicando al proprio lavoro umili e utili meriti didattici — alle esigenze (per quanto la formula è lecita) del «grande pubblico» provano che riprese vigore quella che lo scrittore stesso chiama la sua «filosofia sociale», cioè la convinzione (che non è mai esente da una vena di scetticismo) che all'uomo di cultura sia possibile di lavorare *qui e ora* per l'umano avanzamento. Basta però la lettura parallela della lettera al Montani già citata, del 21 maggio 1819, e di quella a Giampietro Vieusseux del 4 marzo 1826 per capire quanto il Leopardi fosse ormai lontano dalle forme del progressismo politico che si stava radicando nella cultura italiana.

Le due lettere sono legittimamente comparabili: ambedue vertono sulla questione della possibile utilità sociale della cultura o, più sottilmente, sul nesso tra poesia e storia collettiva; senonché le convinzioni che nella lettera al Montani si nutrono di entusiasmo e trovano la forza dell'essenzialità aforistica («allora avremo gran poeti quando avremo gran cittadini») sette anni dopo sono guardate col distacco dell'osservatore che ha misurato sino in fondo la propria estraneità alle idee correnti e vincenti: «la mia filosofia (se volete onorarla con questo nome) non è di quel genere che si apprezza ed è gradito in questo secolo; è bensì utile a me stesso, perché mi fa disprezzar la vita e considerar tutte le cose come chimere, e così mi aiuta a sopportar l'esistenza; ma non so quanto possa esser utile alla società, e convenire a chi debba scrivere per un Giornale».

A Bologna Leopardi passò ancora due mesi, dalla fine di aprile alla fine di giugno, nel 1827, preparandosi al viaggio fiorentino, e infine fu qui per pochi giorni (una sosta irrilevante) nel maggio 1830, di nuovo sulla strada del ritorno a Firenze dopo l'abbandono definitivo di Recanati.

Una estrema *liaison* con Bologna — del tutto indiretta ma a suo modo ricca di significato simbolico — si ha nel 1831. Il Comitato di governo provvisorio costituito a Recanati in seguito ai moti del marzo, a Bologna e nelle Marche, nominava Giacomo deputato del distretto nell'Assemblea nazionale. Leopardi rispose otto giorni dopo, il 29 marzo, quando ormai gli Austriaci avevano ristabilito l'ordine. «Le circostanze cambiate rendono dunque, almeno per il momento, ineseguibili le disposizioni delle SS.VV. Ill.me a me relative, ma non distruggono né la gratitudine ben viva che io sento alla confidenza dimostratasi da esse SS.VV., né il desiderio ardentissimo di servire codesta mia patria, a qualunque mio costo e fatica, ogni volta che lo consentano i tempi, e che l'opera mia non paia dover essere, come in questo caso, del tutto fuori di luogo».

Sembra di cogliere qui quel misto di amore doloroso e di gelida ironia che nei primi canti dei *Paralipomeni* tocca ai paladini di un ancora oscuro riscatto nazionale, nutrito talora di idee ambigue e velleitari miraggi. Si spegneva così il rapporto con Bologna e anche, si può dire, ogni corrispondenza con la città. Quel momento dell'esperienza leopardiana restava tuttavia internamente fervido e ricco di iniziativa, anche se nell'apparenza un poco scialbo, privo anche di un solo scritto di valore assoluto: quasi un percorso di fiume carsico che di lì a poco sarebbe di nuovo tornato in superficie e avrebbe dato i grandi idilli e quella svolta ideale — talvolta irta di difficoltà ma generosa e solenne — che contrassegna gli ultimi anni — fiorentini e napoletani — del poeta.

MARTINO CAPUCCI

Opere di argomento bolognese acquisite dalla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio nel 1986

Secondo il criterio inaugurato nell'elenco delle opere di argomento bolognese acquisite dalla Biblioteca nel 1985 anche quest'anno sono stati esclusi i testi riguardanti Imola e la zona alla destra del Sillaro includendo le opere che trattano di Cento e di Castelfranco Emilia. Tutto il resto si presenta invariato.

I criteri di compilazione sono gli stessi e, per comodo di chi consulta la presente pubblicazione, li ripetiamo:

- Elenco delle opere in ordine alfabetico per intestazione principale (autori, enti e titoli);
- Indice delle intestazioni principali e secondarie (autori, enti e titoli);
- Indice dei soggetti.

In calce alle «schede» è stata riportata l'indicazione della collocazione che le opere hanno avuto in Biblioteca.

GIANFRANCO ONOFRI - GIUSEPPINA SUCCI

- ACCADEMIA DI BELLE ARTI, Bologna. Prontuario dell'Accademia di belle arti di Bologna. Anno accademico 1985/86. S.l., s.e., 1985 (Bologna, Tipo stampa bolognese). 130 p. 17 cm.
17. Sez. artistica. A5, 51 1/86
- ACQUEDOTTO 2000. Bologna, l'acqua del Duemila ha duemila anni. Casalecchio di Reno, Grafis, 1985. 285 p. ill. 24 cm. Catalogo della Mostra tenuta a Bologna nel 1985. In testa al front.: Regione Emilia-Romagna, Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna; Consorzio servizi Reno; Azienda consorziale Servizi Reno; Comune di Bologna; Provincia di Bologna.
17. F. II. 69 2/86
- ALAIMO, Aurelio. Struttura delle occupazioni e crescita urbana. Una ricerca su un'area della periferia bolognese alla fine dell'Ottocento: la Bolognina. S.l., s.e. [1985] (Imola, Galeati). p. 344-363 24 cm. Estr. da L'Archiginnasio, 1984.
17. Sez. scientifico letteraria. Miscellanea. S, 33 3/86
- ALBERTAZZI, Alessandro. Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel Bolognese (1919-1945), [di] Alessandro Albertazzi, Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri. Bologna, Comune di Bologna; Istituto per la storia di Bologna. v. 23 cm. 3.: Dizionario biografico. D-L 1986. 621 p.
(Fonti per la storia di Bologna. Testi. N.S., 5).
17.R. VII. 73/3 4/86
- ANDERLINI, Fausto. Fra rappresentanza e partecipazione. (Un'indagine sui consiglieri di quartiere). Bologna, Comune di Bologna, Ufficio studi per il decentramento; CLUEB, 1985. VII, 96, IX-XXIV p. tab. 25 cm.
17.K.IV.13 5/86
- ANGELI, Aurora. Dinamica matrimoniale e mobilità territoriale della popolazione.
In Popolazione ed economia dei territori bolognesi durante il Settecento. Bologna, 1985. p. 115-154. 6/86
- ARBIZZANI, Luigi. Biblioteche, Consorzio provinciale per la pubblica lettura, sistemi bibliotecari. (Alcuni interventi, 1977-1985). Bologna, s.e., 1985. 1 v. ill. 21 cm. Senza paginazione.
17.J.V.9 7/86
- ARBIZZANI, Luigi. Saggi, recensioni e cronache sul movimento cooperativo dell'Emilia - Romagna. S.l., s.e., 1986. 133 c. 21 cm. Ripr. di articoli già apparsi su giornali e riviste.
17.J.V.11 8/86
- ARCHITETTURA, pittura, scultura e arredo nei luoghi di culto. Testimonianze cristiane in territorio minerbiese. Catalogo di tre mostre: 1982-1983-1984. Minerbio, a cura della Cassa rurale ed artigiana di Minerbio, 1984. 152 p. ill.

- 24 cm. In testa al front.: Centro culturale Giorgio La Pira, Minerbio.
18.m. III. 46 9/86
- ARTALE, Roberto. Storia della Filuzzi bolognese dal 1903 al 1970. Imola, Grafiche Galeati, 1986. 155 p. tav. 28 cm.
17.K.V.2 10/86
- ARTISTI fra '800 e '900. Una raccolta bolognese. Testi di Franco Solmi e Marilena Pasquali. Dall'11 maggio 1985. Bologna, Ediz. Due Torri, 1985. 100 p. ill. 28 cm.
17. Sez. artistica. D7, 18 11/86
- AVEVO fame. Con una presentazione di Achille Ardigò. Bologna, Ediz. I Martedì, 1985. 63 p. tav. 21 cm. Prima del tit.: Bologna: dati, testimonianze, proposte del volontariato cattolico.
1. Storia sacra. *Miscellanea*. III, 56
12/86
- BACCI, Marsilio. Così si diventa dottori. Un flash sulla Bologna universitaria del Tre-Quattrocento. Bologna, Istituto Carlo Tincani, 1985. 21 p. 21 cm. (Quaderni dell'Istituto C. Tincani).
17 Sez. scientifico letteraria. *Miscellanea*. S3, 47 13/86
- BAGNI, Prisco. Il Guercino e il suo falsario. I disegni di paesaggio. Introduzione di Denis Mahon. Bologna, Nuova Alfa, 1985. 266 p. (in gran parte ill.) 21 x 23 cm.
18. oo. II. 68 14/86
- BALDI, Gaetano. Il mercato del folicello da seta: la Fiera del Pavaglione a Bologna verso la fine del Settecento.
In Popolazione ed economia dei territori bolognesi durante il Settecento. Bologna, 1985. p. 435-535
15/86
- BALDONI, Daniela. Una lucerna con scena nilotica dagli scavi del teatro romano di via Carbonesi in Bologna.
In Strenna storica bolognese, 1985, p. 11-22 16/86
- BANCHETTO in onore del card. Giulio Sacchetti imbandito l'8 luglio 1637 nella Villa Arienti a Rastignano. Rievocazione storica. [Ricerca storica e realizzazione grafica del menù: Giancarlo Roversari]. Bologna, 1 giugno 1984, Villa Impero. S.l., s.e., [198.] (Bologna, Tampieri). 1 c. pieg. ill. 30 cm. In testa al front.: Accademia italiana della cucina, Delegazione di Bologna.
17 Sez. civile e politica. A7, 33 17/86
- BANDI e documenti.
In Famiglie senatorie e istituzioni cittadine a Bologna nel Settecento. Appendice. Bologna, 1980. p. 207-234 18/86
- BARBAGLI, Marzio. La partecipazione politica a Bologna. Rapporto al Consiglio comunale [di] Marzio Barbagli, Alessandro Maccelli. Bologna, Il mulino, 1985. 154 p., [42] c. tab. 21 cm. (Ricerche e studi dell'Istituto Cattaneo). In testa al front.: Istituto di studi e ricerche Carlo Cattaneo.
17. T. IV. 30 19/86
- BELLETTINI, Athos. La città e i gruppi sociali. Bologna fra gli anni Cinquanta e Settanta. A cura di Franco Tassinari. Bologna. CLUEB, 1984. XV, 175 p. ill. 30

- cm. In testa al front.: Comune di Bologna; Dipartimento di scienze statistiche dell'Università degli studi di Bologna.
17. K. V. 8 20/86
- BELLETTINI, Athos. Le tendenze demografiche dei territori bolognesi nel corso del XVIII secolo. *In Popolazione ed economia dei territori bolognesi durante il Settecento. Bologna, 1985. p. 9-22* 21/86
- BENATI, Daniele. Dipinti sconosciuti di Pellegrino Tibaldi: gli armadi di bella noce in San Michele in Bosco.
In Il carrobbio, 1985, p. 1-9 22/86
- BENATI, Daniele. Il Maestro dei crocifissi di San Girolamo di Miramonte.
In Strenna storica bolognese, 1985, p. 23-32 23/86
- BENNI, Domenico. I mulini sul Savena.
In Il carrobbio, 1985, p. 11-21 24/86
- BENTIVOGLI, Bruno. Un omaggio poetico bolognese a Ippolita Maria Sforza.
In Strenna storica bolognese, 1985, p. 33-45 25/86
- BENTIVOGLIO fra '800 e '900. I luoghi, le immagini. A cura di Giancarlo Roversi. [Casalecchio di Reno], Grafis, [1986]. 28 c. di tav. 21 x 30 cm. Tav. sciolte in custodia
17. Sez. artistica. N2, 24 26/86
- BERGAMINI, Raffaella. Casa Genovesi - Bergamini nel centenario della costruzione, 1885-1985. Bologna, s.e., 1985. 41 p. ill. 23 cm.
17 Sez. civile e politica. A8, 50 27/86
- BERGONZONI, Francò. Un'istantanea del Quattrocento. Quanto pendeva la torre degli Asinelli nel sec. XV. Bologna, Patron, 1985. p. 49-54 ill. 24 cm. Estr. da Strenna storica bolognese, 1985.
17. Sez. artistica, C6, 15 28/86
- BERGONZONI, Franco. Le porte di Bologna, [di] F. Bergonzoni. S.n.t. [19..]. [6] c. ill. 28 cm. Raccolta di articoli, a cura dell'A., già apparsi separatamente.
17. Sez. artistica. C5, 27 29/86
- BERNABEO, Raffaele. Alle origini della scuola di medicina in Bologna, [di] Raffaele A. Bernabeo S.n.t. [1983]. p. 32-39 24 cm. Estr. da *Bullettino delle scienze mediche*, a. CLV, fasc. 1-2, 1983. In testa al front.: Cattedra di storia della medicina, Università di Bologna.
17. Sez. Scientifico letteraria. H7, 27. 30/86
- BERNABEO, Raffaele. I primordi dell'insegnamento anatomico a Bologna, [di] Raffaele Alberto Bernabeo. Fermo, 1973. p. 51-56 cm. Estr. da *Atti della X Biennale della Marca e dello Studio firmano per la storia dell'arte medica*.
17. Sez. scientifico letteraria. H7, 31 31/86
- BERSANI, Cristina. Spunti operativi per la valorizzazione del materiale iconografico della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. S.I., s.e., [1985] (Imola, Galeati). p. 47-58 24 cm. Estr. da *l'Archiginnasio*, 1984.

17. Sez. scientifico letteraria. F5, 56
32/86

BERTOCCHI, Giorgio. Il maiolicaro faentino Antonio Bettisi, alias don Pino, in società con Angelo Michele Risi in una fornace di via Nosadella a Bologna. Bologna, L. Parma, [1985]. p. 24-32 ill. 28 cm. Estr. da *Il carobbio*, 1985.
17 *Biografie. A*, 23 33/86

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO. Accessioni della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio per l'anno 1985 e I semestre 1986. A cura di Maurizio Montanari, Gianfranco Onofri, Giuseppina Succi. Bologna, Centro stampa Comune di Bologna, 1986. VII, 235 p. 29 cm. In testa al front.: Comune di Bologna, VI Dipartimento servizi culturali, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio.
17. J. IV. 1; *Sala consultazione*
34/86

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO. La collezione di autografi Pallotti nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. [A cura di] Lanfranco Bonora. S.l., s.e., [1984] (Imola, Galeati). p. 221-286 24 cm. Estr. da *L'Archiginnasio*, 1984.
17. Sez. scientifico letteraria. F5, 49
35/86

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO. Giuseppe Lucchesini stampatore-libraio bolognese tra '700 e '800: inventario del carteggio e documenti. [A cura di] Enzo Colombo. S.l., s.e., [1985] (Imola, Galeati). p. 287-311 24 cm. Estr. da *L'Ar-*

chiginnasio, 1984.
17. Sez. scientifico letteraria. F5, 50
36/86

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO. I manoscritti di Oreste Trebbi fra i fondi speciali dell'Archiginnasio. [A cura di] Graziella Grandi Venturi. S.l., s.e., [1984] (Imola, Galeati). p. 87-219 24 cm. Estr. da *L'Archiginnasio*, 1984.
17. Sez. scientifico letteraria. F5, 51
37/86

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO. Nuove accessioni di materiale di pregio. [A cura di] Mario Fantì. In *L'Archiginnasio*, 1984, p. 463-465
38/86

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO. Opere di argomento bolognese acquisite dalla Biblioteca nel 1983, [A cura di] Gianfranco Onofri, Maurizio Montanari. S.l., s.e., [1985] (Imola, Galeati). p. 433-462 24 cm. Estr. da *L'Archiginnasio*, 1984.
17. Sez. scientifico letteraria. F5, 52
39/86

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO. Relazione del Direttore reggente Franco Bergonzoni, S.l., s.e., [1984] (Imola, Galeati). p. 7-18 24 cm. Il nome del Direttore compare in testa al front. Estr. da *L'Archiginnasio*, 1984.
17. Sez. scientifico letteraria. F5, 53
40/86

BIBLIOTECHE CIVICHE DECENTRATE, Bologna. Biblioteca centrale. Accessioni della Biblioteca centrale per l'anno 1981.

- Cataloghi per autori, materie e soggetti, titoli. A cura di Marco Lodi. [Bologna], [Comune], Economato, Ufficio stampati, 1982. III c., 193 p. 28 cm. In testa al front.: Comune di Bologna, VI Dipartimento Servizi Culturali, Direzione delle biblioteche civiche decentrate.
Sala consultazione 41/86
- BIBLIOTECHE CIVICHE DECENTRATE, Bologna, Biblioteca centrale. Accessioni della Biblioteca centrale per l'anno 1982. Cataloghi per autori, materie e soggetti, titoli, indice degli aggiornamenti. A cura di Marco Lodi. [Bologna], [Comune], Economato, Ufficio stampati, 1983. II, 279 p. 29 cm. In testa al front.: Comune di Bologna, VI Dipartimento Servizi culturali, Direzione delle biblioteche civiche decentrate.
Sala consultazione 42/86
- BIBLIOTECHE CIVICHE DECENTRATE, Bologna, Biblioteca centrale. Catalogo generale per autori, [della] Biblioteca centrale. A cura di Marco Lodi. Bologna, Comune di Bologna, 1985- v. 24 cm. In testa al front.: Comune di Bologna, VI Dipartimento, Servizi culturali, Direzione delle Biblioteche civiche decentrate. 3.: M-R. 1986, 313 p.
Sala consultazione 43/86
- BIBLIOTECHE CIVICHE DECENTRATE, Bologna, Biblioteca centrale. Indice dei rinvii del catalogo per autori. A cura di Marco Lodi. 2. ed. Bologna, Centro stampa del Comune di Bologna, 1986. III, 27 c. 29 cm. In testa al front.: Comune di Bologna, VI Dipartimento [sic], Servizi culturali, Direzione delle Biblioteche civiche decentrate.
Sala consultazione 44/86
- BIBLIOTECHE CIVICHE DECENTRATE, Bologna, Biblioteca del Quartiere Saragozza. La Resistenza nei libri della biblioteca, [Bologna], a cura della Biblioteca, 1986. 45 p. 25 cm.
17. Sez. civile e politica. Storia moderna. III,3 45/86
- BIBLIOTECHE CIVICHE DECENTRATE, Bologna, Biblioteche di quartiere. Catalogo dei periodici posseduti dal sistema bibliotecario decentrato urbano. A cura di Cosetta Alberghini e Giovanna Giovannini. Bologna, Centro stampa del Comune di Bologna, 1986. VIII, 51 p. 25 cm.
Sala consultazione 46/86
- BIGNOZZI MONTEFUSCO, Francesca. Vari pensieri da dipingersi... Programmi iconografici per affreschi di Vittorio Bigari nei palazzi Ranuzzi e Aldrovandi di Bologna.
In Il carrobbio, 1985, p. 159-180 47/86
- BINI, Simonetta. Baldassarre Peruzzi a Bologna. Un momento dell'originale incontro artistico tra la città e il maestro.
In Il carrobbio, 1985, p. 33-43. 48/86
- BIZZARRI, Franco. A Bologna non c'è il mare. Guida spensierata della città. Con 20 illustrazioni di C. Leoni (Premio Diomira 1953) di Walter Mida. S.I., s.e., 1953 (Bologna, Azzoguidi). [23] c. ill. 17 cm.
17 Sez. artistica, K2, 12 49/86
- BIZZARRI, Franco. Le chiese più belle di Bologna. Illustrate con di-

- segni di Walter Rimondi e Franco Curzi. S.l., s.e., 1959 (Bologna, Azzoguidi). 34 p. ill. 24 cm.
17. *Sez. ecclesiastica. G, 40* 50/86
- BOLLETTINO delle accessioni. Comune di Bologna, VI Dipartimento servizi culturali, Direzione biblioteche civiche decentrate, Biblioteca centrale. A cura dell'Ufficio catalogazione e informazioni bibliografiche. Bologna 1984. v. 33 cm. n. 1 (1984)- Continuazione di: Elenco dei volumi acquisiti.
A. 1592 51/86
- BOLOGNA. Per il recupero urbano. Programma di qualificazione funzionale per le zone produttive e di riuso per il patrimonio edilizio esistente, [del] Comune di Bologna. Bologna, Comune, 1980, stampa 1982, 467 p. ill. 29 cm.
18. *SS. II.49* 52/86
- BOLOGNA. Assessorato alla programmazione territoriale. Progetto preliminare PRG/84. Schema direttore PUI/84. Elaborati grafici. S.l., s.e., 1984. 23 c. di tav. pieg. 25 cm. Dalla cop. In cartotta.
17. *Sez. fisica. A4, 9* 53/86
- BOLOGNA. Assessorato alla programmazione territoriale. Unità operativa recupero urbano. Piano di recupero 51-52 quartiere Lame: Cassarini-Pallotti. Beverara. Rinnovo urbano edilizio della periferia. Bologna, s.e., 1982 (Bologna, Graficoop). 63 p. ill. 20 x 20 cm.
18. *Belle arti. Architettura civile. X, 19* 54/86
- BOLOGNA. Progetto giovani. I centri giovanili. S.l., s.e., 1985 (Bologna, L. Parma). 38 p. ill. 19 x 19 cm. (Quaderni, 10).
17. *Sez. scientifico letteraria. S2, 15* 55/86
- BOLOGNA. Progetto giovani. In attesa di lavoro. Giovani precari, il part-time in Comune, nuove forme di accesso all'occupazione. Convegni/occupazione giovanile. S.l., s.e., 1985 ([Castel Maggiore], Cantelli). 53 p. 19 x 19 cm. (Quaderni 15).
17. *Sez. scientifico letteraria. S2, 17* 56/86
- BOLOGNA. Progetto giovani. Relazione sull'attività del mandato amministrativo 1980/85. S.l., s.e., [1985] (Bologna, Centro stampa del Comune di Bologna). 57 p. tab. 30 cm.
17. *Sez. civile e politica. Miscellanea. IV, 12* 57/86
- BOLOGNA. Ufficio studi per la programmazione. Servizi statistici. L'artigianato a Bologna. Risultati della revisione dell'albo delle imprese, [del] Comune di Bologna, II Dipartimento, Ufficio studi per la programmazione, Servizi statistici. Bologna, s.e., 1986. XV, 240 p. tab. 27 cm.
17. *K. IV.12* 58/86
- BOLOGNA. Ufficio studi per la programmazione. Servizi statistici. Gente, famiglie e case. La condizione abitativa dei menages di dimensione minima a Bologna. Bologna, s.e., 1985 (Castel Maggiore, M. Cantelli). XVIII, 169 p. tab. 27 cm.
6. *Statistica. IX bis, 1* 59/86
- BOLOGNA. Ufficio studi per la programmazione. Servizi statistici. La popolazione del quartiere Borgo Panigale al 31 dicembre 1985, [del] Comune di Bologna, II Dipartimento, Ufficio studi per la programmazione, Servizi statistici. S.l., s.e., [1986] (Bologna, Tip. editoriale). XXI, 70 p. 30 cm.
17. *K. IV. 6* 60/86

- BOLOGNA. Ufficio studi per la programmazione. Servizi statistici. La popolazione del quartiere Navile al 31 dicembre 1985, [del] Comune di Bologna, II Dipartimento, Ufficio studi per la programmazione, Servizi statistici. S.l., s.e., [1986] (Bologna, Tip. editoriale). XXV, 154 p. 30 cm.
17. K. IV. 5 61/86
- BOLOGNA. Ufficio studi per la programmazione. Servizi statistici. La popolazione del quartiere Porto al 31 dicembre 1985, [del] Comune di Bologna, II Dipartimento, Ufficio studi per la programmazione, Servizi statistici. S.n.t. [1986], XXIII, 118 p. 30 cm.
17. K. IV. 2 62/86
- BOLOGNA. Ufficio studi per la programmazione. Servizi statistici. La popolazione del quartiere Reno al 31 dicembre 1985, [del] Comune di Bologna, II Dipartimento, Ufficio studi per la programmazione, Servizi statistici. S.l., s.e., [1986] (Bologna, Tip. editoriale). XXIII, 116 p. 30 cm.
17. K. IV. 10 63/86
- BOLOGNA. Ufficio studi per la programmazione. Servizi statistici. La popolazione del quartiere San Donato al 31 dicembre 1985, [del] Comune di Bologna, II Dipartimento, Ufficio studi e programmazione, Servizi statistici. S.n.t. [1986]. XXI, 69 p. 30 cm.
17. K. IV. 8 64/86
- BOLOGNA. Ufficio studi per la programmazione. Servizi statistici. La popolazione del quartiere San Vitale al 31 dicembre 1985, [del] Comune di Bologna, II Dipartimento, Ufficio studi e programmazione, Servizi statistici. S.l., s.e., [1986] (Bologna, Tip. editoriale). XXIII, 124 p. 30 cm.
17. K. IV. 7 65/86
- BOLOGNA. Ufficio studi per la programmazione. Servizi statistici. La popolazione del quartiere Santo Stefano al 31 dicembre 1985, [del] Comune di Bologna, II Dipartimento, Ufficio studi e programmazione, Servizi statistici. S.l., s.e., [1986] (Bologna, Tip. editoriale). XXV, 158 p. 30 cm.
17. K. IV. 1 66/86
- BOLOGNA. Ufficio studi per la programmazione. Servizi statistici. La popolazione del quartiere Saragozza al 31 dicembre 1985, [del] Comune di Bologna, II Dipartimento, Ufficio studi e programmazione, Servizi statistici. S.l., s.e., [1986] (Bologna, Tip. editoriale). XXIII, 124 p. 30 cm.
17. K. IV. 3 67/68
- BOLOGNA. Ufficio studi per la programmazione. Servizi statistici. La popolazione del quartiere Savena al 31 dicembre 1985, [del] Comune di Bologna, II Dipartimento, Ufficio studi per la programmazione, Servizi statistici. S.n.t. [1986]. XXIII, 126 p. 30 cm.
17. K. IV. 9 68/86
- BOLOGNA. Ufficio studi per la programmazione. Servizi statistici. La popolazione di Bologna al 31 dicembre 1985, [del] Comune di Bologna, II Dipartimento, Ufficio studi e programmazione, Servizi statistici. S.l., s.e., [1986] (Bologna, Tip. editoriale). XXIII, 136 p. 30 cm.
17. K. IV. 4 69/86

- BOLOGNA. Città e territorio tra '800 e '900. Di Elisabetta Ariotti ... [e altri]. A cura di Pier Paolo D'Atorre. Milano, F. Angeli, copyr. 1983. 318 p. ill. 22 cm. (Collana di storia urbana, 11).
18*. C. VI. 35 70/86
- BOLOGNA. Nuovo [sic] ed. Milano, Weka, 1986, stampa 1985. 48 p. ill., c. topogr. 20 x 21 cm. (Il leggi città).
17. Sez. artistica. K3, 4 71/86
- BOLOGNA missione. Bologna. v. ill. 42 cm. 1976-
A. 1602 72/86
- BOLOGNA, una città per gli anni '90. Il progetto del nuovo Piano regolatore generale. A cura di Giancarlo Mattioli... [e altri]. Venezia, Marsilio, 1985. 207 p. ill. 22 x 22 cm; alleg. Legende delle tavole relative alla idrogeologia, idraulica e agricoltura del territorio bolognese. (Lo spazio del cittadino, 4).
17. R. V. 51 73/86
- BENETTI, Silvano. Caserme e soldati a Bologna.
In Strenna storica bolognese, 1985, p. 55-63 74/86
- BONORA, Lanfranco. La Sala di consultazione dell'Archiginnasio. S.n.t. [1980]. p. 143-154 22 cm. Estr. da Biblioteche, sistemi informativi e documentazione.
17. Sez. scientifico letteraria. F5, 68 75/86
- BREVEGLIERI, Bruno. Osservazioni sulle lastre tombali bolognesi di soggetto militare.
In Il carrobbio, 1985. p. 45-57 76/86
- BREVEGLIERI, Bruno. Scritture lapidarie romaniche e gotiche a Bologna. Osservazioni paleografiche in margine alle Iscrizioni medievali bolognesi. Bologna, Istituto per la storia di Bologna, 1986. 91 p. tav. 24 cm. ([Fonti per la storia di Bologna]. Testi. N. S., 4).
17. R. VII. 74 77/86
- BRINI, Giuseppe. Quelli del tramway. S.l., s.e., 1977- (Bologna, Centro stampa ATC). v. ill. 29 cm. 3.: Quelli del tramway nel tempo libero, 1935-1985: dieci lustri di impegno sociale dai volenterosi animatori dopolavoristi al circolo ATC Giuseppe Dozza. 1985 (Bologna, Tip. Moderna). 335 p.
17. F. VI. 232 78/86
- IL BURATTINO a Bologna. Catalogo della Mostra. Museo Civico, Bologna, 29 marzo - 20 aprile 1964. Mostra promossa da A. Cervellati e A. Menarini e posta sotto il patrocinio del Museo d'arte industriale Davia Bargellini, con la collaborazione dell'Ente provinciale per il turismo di Bologna. S.l., s.e., [1964] (Bologna, Tamarri). 1 v. ill. 21 cm. Senza paginazione.
17. Sez. artistica. Gf3, 79 79/86
- BUSACCHI, Vincenzo. La lezenda di frà Raniero Fasani. Il movimento dei disciplinati a Bologna e la spiritualità laica. Come sorse l'Ospedale della vita poi Maggiore.
In Strenna storica bolognese, 1985, p. 65-76. 80/86
- CALORE, Marina. Il giuoco dei cavalieri.
In Strenna storica bolognese, 1985, p. 77-96. 81/86

- CALZI, Renzo. *Flaminia minor. La Via Flaminia minore Bologna-Arezzo e la sua storia.* [Nuova ed.]. Bologna, Ponte nuovo, 1986. 118 p. ill. 24 cm; alleg. 3 c. topogr. 18* C. II. 58 82/86
- CALZI, Renzo. *Il volto della Via Flaminia Bologna-Arezzo nel territorio bolognese e claternese.* S.l., s.e., [198.] (Firenze, Centro Toscana nuova). 86 p. ill., c. geogr., c. topogr. 24 cm. Dalla cop. 18*. *Geografia e viaggi. D3, 19* 83/86
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA, Bologna. Ufficio statistica. *Movimento demografico e popolazione residente nei comuni della provincia di Bologna nell'anno 1985.* A cura dell'Ufficio provinciale di statistica. S.n.t. [1985?]. 9 p. 21 x 30 cm. 17. *Sez. scientifico letteraria. D5, 31* 84/86
- CANUTI, Domenico Maria. *Disegni del Canuti.* [A cura di] Simo-
netta Stagni. Firenze, [1981]. p. 37-44 tav. 21 cm. Estr. da *Paragone/Arte*, n. 377, 1981. 17. *Sez. artistica. D6, 19* 85/86
- CARAPPELLI, Riccardo. *Il culto di S. Caterina de' Vigri a Firenze.* Appunti storici e artistici. *In Il carrobbio, 1985, p. 59-66.* 86/86
- CARDUCCI, Giosue. *Lo Studio bolognese. Discorso di Giosuè Carducci per l'ottavo centenario.* Bologna, CLUEB, 1983. VIII, 44 p. 23 cm. Ripr. facs. dell'ed.: Bologna, 1888. 17. *Sez. scientifico letteraria. Fb, 1* 87/86
- CARDUCCI e Bologna. *Saggi di Maria Grazia Accorsi ... [e altri].* A cura di Gina Fasoli, Mario Saccenti. [Bologna], Cassa di Risparmio in Bologna, 1985. 247 p. ill. 30 cm. 17. A. VII. 60 88/86
- La CASA di Cesare Gnudi. A cura di Francesco Berti Arnoaldi. *Fotografie di Paolo Monti.* Bologna. Nuova Alfa, [198.]. 45 p. ill. 21 x 23 cm. Pubbl. in occasione del 1. Colloquio internazionale di storia dell'arte. 17. *Biografie. A, 17* 89/86
- CASSA rurale ed artigiana di Monzuno. *80 anni al servizio della comunità locale.* Bologna, Centro stampa Unicoper, [1981?]. 32 p. ill. 27 cm. Dalla cop. 6. *Economia politica. Oa, 35* 90/86
- CATALOGO CPS 1986. S.l., s.e., [198.] ([Bologna], ARCI centro stampa). 24 p. ill. 30 cm. 17. *Sez. artistica. Gf4, 19* 91/86
- CENCETTI, Giorgio. *Lo stemma di Bologna.* Bologna, Stab. pol. ed. Il Resto del Carlino, [1937]. 7 c. ill. 35 cm. Estr. Bologna, n. 5, 1937. 17. *Sez. civile e politica. A7, 30* 92/86
- CENTRO civico San Leonardo, quartiere Irnerio. *Recupero di un contenitore storico. Risanamento conservativo del centro storico di Bologna.* [A cura del] Comune di Bologna, Assessorato alla programmazione casa e assetto urbano, Sezione ambiente e beni culturali. Bologna, s.e., 1981 (Bologna,

Graficoop). 80 p. ill., tav. 20 × 20 cm.

18. *Belle arti. Architettura. X*, 21
93/86

Un CENTRO dello spettacolo: il recupero dell'Arena del sole. Risarcimento conservativo del centro storico di Bologna. [A cura del] Comune di Bologna, Assessorato alla programmazione casa e assetto urbano, Sezione ambiente e beni culturali. Bologna, s.e., 1980 (Bologna, Graficoop). 95 p. ill. 20 × 20 cm.

18. *Belle arti. Architettura. X*, 20
94/86

CENTRO di documentazione automatizzata sulla storia del movimento cooperativo bolognese. Bologna, Lega, 1985, 1 v. 30 cm. Paginazione varia. Contiene: Linee essenziali del progetto; Scheda tecnica organizzativa; Progetto di costituzione, intervento di Alessandro Skuk; Rassegna stampa.

17. *Sez. civile e politica. Miscellanea. IV*, 11
95/86

Le CITTÀ nella storia d'Italia. Direttore Cesare De Seta. Roma-Bari, Laterza, 1980- v. ill. 24 × 24 cm. (Grandi opere). [3.]: Bologna, [di] Giovanni Ricci. 1985. 192 p. *Sala consultazione* 96/86

CLATERNA. Testimonianze di una città sepolta. A cura di: Gualtiero Mingardi. Coordinamento storico bibliografico del prof. Guido A. Mansuelli. S.n.t. [198.]. 60 p. ill. 26 cm. Dalla cop. In testa al front.: Museo archeologico L. Donini, San Lazzaro (Bologna).

17. *Sez. artistica. B5*, 11 97/86

La COLLINA di Bologna. Un patri-

monio naturale per tutta la città e i suoi abitanti. Comune di Bologna, Assessorato alla programmazione territoriale. Piano collinare 1982. Bologna, s.e. 1983 ([Bologna], Graficoop). 224 p. ill. 20 × 20 cm. 18*. *C. IV*. 57 98/86

COLLOQUIO FORME E SOGGETTI DELL'INTERVENTO ASSISTENZIALE IN UNA CITTÀ D'ANTICO REGIME, Bologna, 1984. Atti del 4. Colloquio Forme e soggetti dell'intervento assistenziale in una città d'antico regime. Bologna, 20-21 gennaio 1984. [Bologna], Istituto per la storia di Bologna, 1984- v. 23 cm. 1.: Gli archivi delle istituzioni di carità e assistenza attive in Bologna nel Medioevo e nell'età moderna. Rilevazione a cura di Mario Fanti ... [e altri]. Coordinamento di Mario Fanti. 1984. 157 p. (Convegni e colloqui, N.S., 4).

17. *S. IV*. 29; 4. *YY. I*. 34 99/86

CONSERVATORIO DI MUSICA G.B. MARTINI. Profili di un decennio, 1964-1974. S.I., s.e., [197.] (Bologna, Tip. Compositori). 93 p. tav. 24 cm.

17. *Sez. scientifico letteraria. Ld4*, 34 100/86

CONSORZIO PROVINCIALE PER IL SERVIZIO DELLA PUBBLICA LETTURA, Bologna. Comedovevideo. Informazioni sui prodotti audiovisivi del Consorzio provinciale pubblica lettura e dell'Amministrazione provinciale di Bologna. Bologna, Consorzio provinciale pubblica lettura; Provincia di Bologna, Assessorato alla cultura, 1985. 89 p. 24 cm.

17. *Sez. scientifico letteraria. S2, 18*
101/86
- CONTINELLI, Lidia. Archivio privato Aldrovandi Marescotti. Inventario a cura di Lidia Continelli. Bologna, Deputazione di storia patria per le province di Romagna, 1981. XIV, 89 p. 24 cm. (Documenti e studi, Deputazione di storia patria per le province di Romagna, 11).
17. E. III. 11 102/86
- CORPUS speculorum Etruscorum. Italia. Roma, L'Erma di Bretschneider, 1981- v. tav. 32 cm. 1.1: Bologna, Museo civico. A cura di Giuseppe Sassatelli. 1981. 217 p. 1.2: Bologna, Museo civico. A cura di Giuseppe Sassatelli. 1981. 106 p.
17. L. IV. 1/1-2 103/86
- COSTA, Tiziano. C'era Bologna. Fatti e fattacci del Duecento e dintorni. Scritti e fotografie di Tiziano Costa. Bologna, Studio Costa, 1985, 155 p. ill. 34 cm.
17. A. VI. 37 104/86
- Il CREDITO romagnolo fra storia, arte e tradizione. Presentazione di Gerardo Santini. Prefazione di Romano Prodi. Testi di Franco Bergonzoni ... [e altri]. A cura di Giorgio Maioli e Giancarlo Roversi. S.l., s.e., 1985 (Casalecchio di Reno, Grafis). 533 p. ill. 29 cm.
17. A. VII. 64 105/86
- CRONACHE anzolesi. 1911-1923. Redatto a cura del Centro culturale anzolese. S.n.t. [1985?]. 104 p. ill. 21 cm.
17. *Sez. civile e politica. B5, 38*
106/86
- La CUCINA ai tempi di papa Lambertini. Piatti su ricette d'epoca presentati in occasione della 403^a Fiera di Cento. Cento, 4-8 settembre, antica Taverna della rocca, Circolo Famé insgumbieda. [Ricerche storico-culinarie e idea grafica del menù Giancarlo Roversi]. S.l., s.e., [1986] (Bologna, Grafis). 2 c. pieg. ill., ritr. 30 cm. In testa al front.: Coquina, rievocazioni culinarie a cura di Centoggi.
17. *Sez. civile e politica. B4, 36*
107/86
- DALLA stadura al museo. Un'idea alla base della nuova museografia rurale in Italia. A cura del Gruppo della stadura, San Marino di Bentivoglio. S.l., s.e., 1985 (Bologna, Unigraphis). 262 p. ill. 33 cm.
17. K. V. 4 108/86
- DALMONTE POLVANI, Annamaria. Casalecchio di Reno. Percorsi e immagini della sua civiltà. Bologna, Ponte nuovo, 1985. 190 p. ill. 27 cm.
17. K. V. 1 109/86
- DAMIANI, Davide. Fuori porta col vaporino, 1877-1977. Cento anni di trasporti pubblici in provincia di Bologna. S.l., s.e., 1978 (Bologna, Centro stampa ATC).
17. F. VIII. 23/II 110/86
- D'AMICO, Rosa. Nuovi appunti per il Trecento bolognese: la Madonna col bambino di Simone de' Crocefissi in S. Martino, [di] Rosalba D'Amico.
In Strenna storica bolognese, 1985,
p. 97-115. 111/86
- DE BENEDICTIS, Angela. Governo cittadino e riforme amministrative a Bologna nel Settecento.

- In Popolazione ed economia dei territori bolognesi durante il Settecento. Bologna, 1980. p. 9-54. 112/86*
- DEL PANTA, Lorenzo. Le manifestazioni differenziali della mortalità nella città di Bologna e nel suo suburbio.
In Popolazione ed economia dei territori bolognesi durante il Settecento. Bologna, 1985. p. 23-67. 113/86
- DI DIODORO, Danilo. L'osteria, la prigione, il manicomio: un brocciaio del XIX secolo, [di] Danilo Di Diodoro, Giuseppe Ferrari, Paolo Pasini. S.l., s.e., [1985]. p. 275-288 21 cm. Estr. da Rivista di storia contemporanea, n. 2, 1985.
17. Scrittori bolognesi. Scienze mediche. IV, 75 114/86
- DIGITÌ. Una gita al lago Scaffaiolo nel 1874. Ristampa integrale curata e presentata da Giorgio Filippi. Lizzano in Belvedere, Gli scritturelli della Musola, 1982. 101 p. ill. 24 cm. (Gli scritturelli della Musola, 2).
17. Sez. fisica. Ba, 10 115/86
- DRAGONI, Giorgio. Vicende dimenticate del mecenatismo bolognese dell'ultimo '700: l'acquisto della collezione di strumentazioni scientifiche di Lord Cowper.
In Il carobbio, 1985, p. 67-85. 116/86
- DUCATI, Pericle. Ricordi di una città scomparsa. Bologna, Comitato provinciale per il turismo, 1934. 22 p. ill. 32 cm. Estr. da Le vie d'Italia, 1930. Tit. in cop.: La città di Misa.
17. Sez. artistica. B5, 13 117/86
- ELENCO dei volumi acquisiti. Comune di Bologna, VI Dipartimento servizi culturali. Direzione biblioteche civiche decentrate. Biblioteca centrale. A cura dell'Ufficio catalogazione e informazioni bibliografiche. Bologna, 1984. v. 33 cm. 1984. Poi: Bollettino delle accessioni.
A. 1592 118/86
- ENRICO Pasquali fotografo. Bologna negli anni della ricostruzione 1951-1960. A cura di Franco Bonilauri. Casalecchio di Reno, Grafis, 1985. 166 p. in gran parte ill. 23 cm. (IBC dossier, 23). Catalogo della Mostra tenuta a Bologna nel 1985. In testa al front.: Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna.
4. oo. I. 143 119/86
- ENTE REGIONALE PER LA VALORIZZAZIONE ECONOMICA DEL TERRITORIO, Bologna. 1981-1985 analisi di un quinquennio. S.l., s.e., [1985?] (Bologna, Tip. moderna). 100 p. 24 cm. Dalla cop.
17. Sez. scientifico letteraria. D6, 36 120/86
- ENTE REGIONALE PER LA VALORIZZAZIONE ECONOMICA DEL TERRITORIO, Bologna. Bilancio consuntivo 1981, S.l., s.e., 1982 (S.l., Casma). 22 p. 30 cm.
6. Scienze sociali. Enti economici pubblici. A6, 7 121/86
- ENTE REGIONALE PER LA VALORIZZAZIONE ECONOMICA DEL TERRITORIO, Bologna. Bilancio consuntivo 1982. Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1983. S.l., s.e.,

1983. 28 p. 30 cm.
6. *Scienze sociali. Enti economici pubblici. A6, 10* 122/86
- ENTE REGIONALE PER LA VALORIZZAZIONE ECONOMICA DEL TERRITORIO, Bologna. Bilancio consuntivo 1983. S.I., s.e., 1984 (Bologna, Tip. Compositori). 26 p. 30 cm.
6. *Scienze sociali. Enti economici pubblici. A6, 9* 123/86
- ENTE REGIONALE PER LA VALORIZZAZIONE ECONOMICA DEL TERRITORIO, Bologna. Bilancio consuntivo 1984. S.I., s.e., 1985 (Bologna, Tip. Compositori). 26 p. 30 cm.
6. *Scienze sociali. Enti economici pubblici. A6, 8* 124/86
- ENTE REGIONALE PER LA VALORIZZAZIONE ECONOMICA DEL TERRITORIO, Bologna. Bilancio consuntivo 1985. S.I., s.e., 1986 (Bologna, Tip. Compositori). 20 p. 30 cm.
6. *Scienze sociali. Enti economici pubblici. A7, 10* 125/86
- ENTE REGIONALE PER LA VALORIZZAZIONE ECONOMICA DEL TERRITORIO, Bologna. La qualità dello sviluppo, [dell']ERVET. S.I., s.e., 1985. 1 v. ill. 22 cm. Senza paginazione.
11. *B. IV. 83* 126/86
- ENTE REGIONALE PER LA VALORIZZAZIONE ECONOMICA DEL TERRITORIO, Bologna. Relazione previsionale e programmatica 1980 e appendici. S.I., s.e., 1980 (Bologna, Tip. Moderna). 62 p. 28 cm. N. 1 di una collana senza nome.
6. *Scienze sociali. Enti economici pubblici. A4, 1/1* 127/86
- ENTE REGIONALE PER LA VALORIZZAZIONE ECONOMICA DEL TERRITORIO, Bologna. Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1984. S.I., s.e., [1984?] (Bologna, Tip. Moderna). 25 p. 30 cm.
6. *Scienze sociali. Enti economici pubblici. A6, 11* 128/86
- ENTE REGIONALE PER LA VALORIZZAZIONE ECONOMICA DEL TERRITORIO, Bologna. Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1985. S.I., s.e., 1985 (Bologna, Tip. Moderna). 23 p. 30 cm.
6. *Scienze sociali. Enti economici pubblici. A6, 13* 129/86
- ENTE REGIONALE PER LA VALORIZZAZIONE ECONOMICA DEL TERRITORIO, Bologna. Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1986. S.I., s.e., 1986 (Bologna, Tip. Compositori). 23 p. 30 cm.
6. *Scienze sociali. Enti economici pubblici. A6, 14* 130/86
- EVANGELISTI, Gino. Bernardino Spada, legato (e collegato) di Bologna (1627-1631). Bologna, Pàtron, [1983]. p. 117-138 ill. 25 cm. Estr. da *Strenna storica bolognese*, 1983.
17. *Biografie. A, 12* 131/86
- EVANGELISTI, Gino. Chiesa Nuova contro San Giuliano. Una controversia giurisdizionale del sec. XVIII. In *Strenna storica bolognese*, 1985, p. 117-136. 132/86
- EVANGELISTI, Gino. 1798: un

- curato contro i simboli del regime. Processo e fucilazione del parroco di Varignana d. Pietro M. Zanarini colpevole dell'abbattimento di due alberi della libertà.
In Il carrobbio, 1985, p. 87-97.
133/86
- EVANGELISTI, Gino. Pellegrina Bentivoglio: una fuggitiva da romanzo... e la sua discendenza. Bologna, Pàtron, 1984. p. 137-155 ill. 24 cm. Estr. da *Strenna storica bolognese*, 1984.
17. Biografie. A. 20 134/86
- FAMIGLIE senatorie e istituzioni cittadine a Bologna nel Settecento. Atti del I Colloquio. Bologna, 2-3 febbraio 1980. [Bologna], Istituto per la storia di Bologna, 1980. 252 p. tav. 23 cm. (Convegni e colloqui. N.S., 1)
17. S. IV. 26 135/86
- FANTAZZINI, Cesare. Il campanile di Armarolo a cinquant'anni dalla sua inaugurazione.
In Strenna storica bolognese, 1985, p. 137-170. 136/86
- FANTI, Mario. La Basilica di San Petronio. Guida a vedere e a comprendere, di Mario Fanti e Carlo Degli Esposti. [Milano], Silvana, [1986]. 80 p. ill. 27 cm.
17. Sez. ecclesiastica. H15, 47 137/86
- FANTI, Mario. Fondi archivistici del secolo XVIII nell'Archivio generale arcivescovile di Bologna.
In Famiglie senatorie e istituzioni cittadine a Bologna nel Settecento. Bologna, 1980. p. 161-172. 138/86
- FANTI, Mario. I libri e i manoscritti di Giovan Battista Ercolani nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. S.l., s.e., [1986]. p. 48-49 ill. 28 cm. Estr. da *Obiettivi e documenti veterinari*, n. 5, 1986.
17. Sez. scientifico letteraria. F3, 35 139/86
- FANTI, Mario. Minerbio nei secoli, [di] Mario Fanti, Carlo Degli Esposti. Minerbio, a cura della Cassa rurale ed artigiana, 1977. 174 p. ill. tav. 24 cm. In appendice: Le vicende demografiche di Minerbio dal 1688 al 1799, di Maurizia Monti.
17. T. IV. 32 140/86
- FANTI, Mario. Un progetto di riforma del Senato e una vicenda di eresia a Bologna alla metà del Cinquecento. S.l., s.e., [1985] (Imola, Galeati). p. 313-335 tav. 24 cm. Segue la trascrizione del manoscritto. Estr. da *L'Archiginnasio*, 1984.
17. Sez. civile e politica. A8, 49 141/86
- FANTI, Mario. Suonare a doppio. Bologna, L. Parma, [1985]. p. 100-103 ill. 28 cm. Estr. da *Il carrobbio*, 1965
17. Sez. artistica. N3, 1 142/86
- FAROLFI, Giovanni. Livio Zambecari (1802-1862) nell'America latina con Garibaldi. S.n.t. [1965]. [2] c. ill. 29 cm. Estr. da *La mercanzia*, 1965.
17. Biografie. A, 22 143/86
- FERNIANI, Maria Teresa. Preludi neoclassici a Bologna: la memoria a Mauro Tesi in S. Petronio.
In Il carrobbio, 1965, p. 105-111. 144/86

- FERRARI, Saverio. Riflessioni per la conservazione della fisionomia di una biblioteca storica. S.l., s.e., [1985]. p. 21-37 24 cm. Estr. da L'Archiginnasio, 1984.
17. Sez. scientifico letteraria. F5, 55
145/86
- FERRERO ROGNONI, Maddalena. S. Vitale e S. Agricola e la loro chiesa in Bologna. Bologna, s.e., 1985 (Bologna, G. Barghigiani). 39 p. ill. 21 cm.
17. Sez. ecclesiastica. H19, 45
146/86
- FERRONI, Anna Rita. A Bologna tempo fa, [di] Anna Rita Ferroni, Vincenza Maugeri. A cura di Ettore Malossi. S.l., s.e., 1985 (Bologna, Grafiche ELLECI). 28 p. ill. 21 x 21 cm. In testa al front.: Comune di Bologna, Quartiere Marconi, Commissione sport, cultura e tempo libero, Progetto giovani, Centro sociale Giorgio Costa.
17. Sez. civile e politica. A7, 31
147/86
- La FERROVIA transappennina. Il collegamento nord-sud attraverso la montagna bolognese e pistoiese (1842-1934). [A cura del] Gruppo di studi Alta valle del Reno. [Enti promotori:] Azienda autonoma Ferrovie dello Stato, Regione Emilia e Romagna, Istituto regionale per i beni culturali, Provincia di Bologna, Provincia di Pistoia, Comunità montana dell'Appennino bolognese n. 1. Col patrocinio del Ministero dei trasporti. Porretta Terme, s.e., 1985 (Vergato, Tip. Ferri). 320 p. ill. 24 cm.
17. T. IV. 31
148/86
- FILIPPI, Giorgio. La malìa di Tana Malia. I segreti del Corno alle Scalle. Con scritti di Giorgio Filippi e di Ettore Scagliarini. Lizzano in Belvedere, Gli scritturini della Musola, 1983. 15 p. ill. 24 cm. (Gli scritturini della Musola, 3). Suppl. al n. 34 della Musola.
17. V. V. 78
149/86
- FINZI, Roberto. L'affermazione del mais nelle campagne bolognesi: un mutamento del regime alimentare?, [di] Roberto Finzi, Enrica Baiada.
In Popolazione ed economia dei territori bolognesi durante il Settecento. Bologna, 1985. p. 279-336.
150/86
- Il FUTURO fuori porta. Storia del Centro fieristico direzionale di Bologna. [Bologna], Finanziaria fiere di Bologna, [198.]. 93 p. ill. 34 cm.
17. A. VI. 38
151/86
- GAMBASSI, Osvaldo. Bologna: vita musicale a palazzo da un manoscritto del sec. XVIII. S.n.t. [198.]. p. 49-90. 24 cm. Segue: Appendice di documenti. Estr. da *Quadrivium*, n. 1, 1982.
17. Sez. artistica. Gf3, 80
152/86
- GAMBASSI, Osvaldo. Giovanni Andrea Calisto Zanotti e la coeva produzione musicale. S.n.t. [1981]. p. 117-127 facs. 25 cm. Estr. da *Quadrivium*, n. 1, 1981.
17. Biografie. A, 18
153/86
- GAMBASSI, Osvaldo. Musica in Piazza Maggiore attraverso i secoli. Bologna, Anibaldi, 1984. p. 227-245 ill. 31 cm. Estr. da *La Piazza Maggiore di Bologna.*
17. Sez. artistica. Gf4, 20
154/86

- GAMBASSI, Osvaldo. Origine, statuti, ordinamenti del Concerto palatino della Signoria di Bologna. Roma-Torino, ERI, 1984. 3 v. 24 cm. Estr. da Nuova rivista musicale italiana, 1983-1984. 1.: 1250-1600. p. 261-283. 2.: 1600-1797. p. 469-502. 3.: Elenco alfabetico degli strumentisti in servizio presso la Signoria di Bologna dal 1275 al 1797. p. 631-642. 17. Sez. artistica. Gf3, 76-78
155/86
- GAMBASSI, Osvaldo. I primordi del melodramma a Bologna. Apparati e machinismi de Il Reno sacrificante, dramma in musica di Girolamo Giacobbi (1617). Bologna, L. Parma, [1984]. p. 136-148 ill. 28 cm. Estr. da Il carrobbio, 1984. 17. Sez. artistica. Gf4, 22
156/86
- GAMBASSI, Osvaldo. La scuola dei pueri cantores in S. Petronio (1436-1880 ca.). Venezia, Ediz. Fondazione Levi, 1985. p. 7-53 23 cm. Estr. da Note d'archivio per la storia musicale, 1985. 17. Sez. artistica. Gg, 102
157/86
- GENTE come noi nella Resistenza. 25 aprile 1985, Quartiere A. Costa-Saragozza. S.l., s.e., [1985] (Bologna, Negri). 29 p. 21 cm. In testa al front.: Comune di Bologna. 17. Scrittori bolognesi. Componenti teatrali. III. 24
158/86
- GIACOMELLI, Alfeo. La dinamica della nobiltà bolognese nel XVIII secolo. In Famiglie senatorie e istituzioni cittadine a Bologna nel Settecento. Bologna, 1980. p. 55-112. 159/86
- GIACOMELLI, Alfeo. Popolazione e società in un'area dell'alto Appennino bolognese. In Popolazione ed economia dei territori bolognesi durante il Settecento. Bologna, 1985. p. 155-278.
160/86
- GIACOMINI, Paola. Le raccolte di iscrizioni aliene a Bologna. La collezione dell'Istituto delle scienze, 4: La collezione Marsili. In Atti e memorie. Deputazione di storia patria per le province di Romagna, 1983, p. 45-75. 161/86
- GIANSANTE, Massimo. Il quartiere bolognese di Porta Procola alla fine del Duecento. Aspetti economici e sociali nell'estimo del 1296-97. In Il carrobbio, 1985, p. 123-141.
162/86
- GIORNATE DI STUDIO SU ALFONSO RUBBIANI E LA CULTURA DEL RESTAURO NEL SUO TEMPO (1880-1915), Bologna, 1981. Alfonso Rubbiani e la cultura del restauro nel suo tempo (1880-1915). Atti delle Giornate di studio su Alfonso Rubbiani e la cultura del restauro nel suo tempo (1880-1915). (Bologna, 12-14 novembre 1981). A cura di Livia Bertelli e Otello Mazzei. Milano, F. Angeli, copyr. 1986. 524 p. tav. 22 cm. (Ex fabrica: cultura, storia e tecniche della conservazione. Serie azzurra, 1)
17. R. V. 52
163/86
- GIUSBERTI, Fabio. Regole e comportamenti alla Ruga delle peschiere. (Bologna, sec. XVIII). In Popolazione ed economia dei territori bolognesi durante il Settecen-

- to. *Bologna*, 1985. p. 553-579.
164/86
- GIUSEPPE Dozza a dieci anni dalla morte. Dalla lotta antifascista al governo delle sinistre. Bologna, Palazzo d'Accursio, Sala del Consiglio comunale, 15-16 dicembre 1984. Bologna, a cura della direzione dei servizi d'informazione e relazioni pubbliche del Comune, 1985. 175 p. 22 cm. Atti del Convegno.
17. *Biografie. A*, 11 165/86
- GIUSEPPE Raimondi fra poeti e pittori. Mostra di carteggi. Bologna, Museo civico, 28 maggio-30 giugno 1977. Bologna, Alfa, 1977. 162 p. ill. 21 x 21 cm. In testa al front.: Comune di Bologna, Assessorato alla cultura; Ente bolognese manifestazioni artistiche.
17. *Sez. artistica. L*, 15 166/86
- GOTTARELLI, Elena. La salvaguardia dei monumenti medievali. S.n.t. [1985]. p. 177-194 ill. 30 cm. Estr. da Carducci e Bologna.
17. *Sez. artistica. C5*, 26 167/86
- Il GRAN Circolo costituzionale e il Genio democratico (Bologna, 1797-1798). A cura di Umberto Marcelli. Bologna, Analisi, 1986-v. 25 cm. (Le assemblee costituzionali in Emilia-Romagna. Le radici della democrazia). In testa al front.: Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna. 1.: 1986. 3 v. (1275 p. compless.). Ripr. facs. delle ed. orig.
17. *J. IV. 2-4* 168/86
- GUENZI, Alberto. La carne bovina: consumi, prezzi e controllo sociale nella città di Bologna (secc. XVII e XVIII).
In Popolazione ed economia dei territori bolognesi durante il Settecento. Bologna, 1985. p. 537-551.
169/86
- GUIDA all'accessibilità urbana. S.l., s.e., 1985 (Rastignano [Pianoro], Litosei). 127 p. 23 cm; alleg. 1 c. topogr. In testa al front.: Comune di Bologna.
17. *Q. II. 66* 170/86
- GUIDOTTI, Paolo. Il Camugnanesse dal XII al XX secolo (capitoli per una storia). Bologna, CLUEB, 1985. 350 p. ill. 30 cm.
17. *A. VII. 61* 171/86
- GUIDOTTI, Paolo. Colle Ameno. Centro di cultura ed arte, di sperimentazione scientifica e di attività artigiane, di assistenza religiosa ed ospedaliera nel quadro dell'illuminismo settecentesco bolognese. Fotografie di Mario Rebeschini. Sasso Marconi, Comune; Bologna, L'inchiostroblu, 1986. 95 p. ill. 30 cm.
17. *K. V. 3* 172/86
- IN memoria di s.e. card. Antonio Poma, arcivescovo di Bologna. Bologna, 1985. 27 ill., ritr. 24 cm. Estr. da Bollettino dell'Archidioncesi di Bologna, ottobre 1985.
17. *Sez. ecclesiastica. Ca*, 19 173/86
- INVENTARI dei manoscritti delle biblioteche d'Italia. Firenze, L.S. Olschki, 1890- v. 30 cm. 102.: Bologna: Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, serie B. (Continuazione, vedi i voll. LIII, LXIX, LXXV, LXXIX, LXXXII, LXXXVI, CI). A cura di Mario Fanti e Lino Sighinolfi. 1986. 276 p.
Sala consultazione 174/86

- ISTITUTO PER I BENI ARTISTICI, CULTURALI E NATURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA. Charles De Broses, *Lettres familières* (1739). Charles Nicolas Cochi, *Voyage d'Italie* (1756). Indici a cura di Cristina Bersani. Bologna, Nuova Alfa, 1985. 86 p. 24 cm. (IBC documenti, 27). Nella pag. contro il front.: Programma di studi e ricerche sulla cultura e la vita civile del Settecento in Emilia-Romagna.
4. qq. I. 127 175/86
- ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE ALDINI - VALERIANI. Museo-laboratorio macchine scuola industria. Invito al museo. Bologna, s.e., 1985. 26 p. ill. 33 cm.
17. Sez. scientifico letteraria. Lc, 17 176/86
- IL LABIRINTO. Casalecchio di Reno, Grafis, [1985]. 2 v. ill. 24 cm. Catalogo della Mostra tenuta a Bologna nel 1985. In testa al front.: Comune di Bologna, Assessorato alla progettazione e attuazione. 1.: Centotrentotto idee progettuali per il parco urbano del Porto Navile e della Manifattura tabacchi. [1985]. 599 p. 2.: I quindici progetti selezionati [1985]. 449 p.
17. E. II, 62-63 177/86
- LOMBARDI, Teodosio. Padre Marella amico dei poveri. S. Lazzaro di Savena, Città dei ragazzi, 1977. 134 p. ill. 21 cm.
17. Sez. ecclesiastica. A1, 58 178/86
- MAFFIOLI, C. S. Guglielmini vs. Papin (1691-1697). Science in Bologna at the end of the XVIIIth century through a debate on hydraulic. S.I., s.e., [1984] (Amsterdam, Rodopi BV). p. 63-105 p. 22 cm. Estr. da *Janus*, 1-4, 1984.
17. Scrittori bolognesi. Scienze fisiche e chimiche. II, 46 179/86
- MANCINI, Donata. Giustizia in piazza. Appunti sulle esecuzioni capitali in Piazza maggiore a Bologna durante l'età moderna.
In *Il carrobbio*, 1985, p. 143-149. 180/86
- MARCELLI, Umberto. Il Circolo costituzionale di Bologna (1797-1798).
In *Atti e memorie. Deputazione di storia patria per le province di Romagna*, 1983, p. 179-189. 181/86
- MARCELLI, Umberto. La parte di Francesco Orioli nella rivoluzione del 1831. Viterbo, Agnesotti, [198.]. 19 p. tav. 24 cm. Estr. da *La figura e l'opera di Francesco Orioli (1783-1856)*.
17. Biografie. A. 15 182/86
- MARTELLI, Fabio. In margine alla figura di San Petronio. Bologna, Istituto Carlo Tincani, 1986. 14 p. 21 cm. (Quaderni dell'Istituto C. Tincani).
17. Sez. scientifico letteraria. S3, 57. 183/86
- MASETTI ZANNINI, Gian Ludovico. Espressioni musicali in monasteri femminili del primo Seicento a Bologna.
In *Strenna storica bolognese*, 1985, p. 191-205. 184/86
- MATERIALI e documenti per un museo della preistoria. S. Lazzaro di Savena e il suo territorio. A cura di Fiamma Lenzi, Gabriele Nenzioni, Carlo Peretto. San Laz-

- zaro di Savena, Museo archeologico Luigi Donini, 1985. XXXVI, 289 p. ill. 20 x 20 cm; alleg. 1 fasc. In testa al front.: Comune di S. Lazzaro di Savena, Assessorato alla cultura; Soprintendenza archeologica dell'Emilia-Romagna.
17. E. II. 60 185/86
- Le METEORE e il frumento: clima, agricoltura, meteorologia a Bologna nel Settecento. A cura di Roberto Finzi, Bologna. Il mulino, 1986. 387 p. 21 cm. (Cultura e vita civile nel Settecento).
8. qq*. VI. 38 186/86
- MIGNANI, Geminiano. Il lamento delli artigiani della città di Bologna. Perché l'Arte v'è male in ciascheduno. Operetta in ottava rima. Bologna, A cura della ditta L. U. Coltelli, 1985. 32 p. 17 cm. Ripr. facs. dell'ed.: Bologna, 1692.
17. Scrittori bolognesi. Poesie italiane. VIII, 105 187/86
- MIOLI, Piero. Sul melodramma a Bologna nel '600.
In *Strenna storica bolognese*, 1985, p. 207-228. 188/86
- MONDANI BORTOLAN, Giuseppe. La famiglia Lambertini e gli ascendenti di Benedetto XIV. S.n.t. [198.]. p. 125-140 24 cm. Estr. da Atti del Convegno internazionale di studi storici su Benedetto XIV, vol. I.
17. Biografie. A, 13 189/86
- MONETTI Stefano. Appennino. Armonie di un paesaggio. Prefazione di Giorgio Bocca. Bologna, L'inchiostròblu, 1985. 151 p. (in gran parte ill.) 30 cm.
3. G. I. 26 190/86
- MONTAGU, Jennifer. Alessandro Algardi. New Haven-London, Yale University press, 1982. 2 v. (XV, IX, 487 p. compless.) tav. 28 cm.
17. M. IV. 2-3 191/86
- MONTANARI, Valerio. Biblioteca, studi locali, territorio: esperienze a Bologna. Bologna, L. Parma, [1985]. p. 152-158 ill. 28 cm. Estr. da *Il carrobbio*, 1985.
17. Sez. scientifico letteraria. *Miscellanea*. S2, 14 192/86
- MONTANARI, Valerio. Rassegna bibliografica bolognese. A cura di Valerio Montanari. Bologna, L. Parma, [1985]. p. 350-362 28 cm. Estr. da *Il carrobbio*, 1985.
17. Sez. scientifico letteraria. M4, 8 193/86
- MONTI, Aldino. Alle origini della borghesia urbana. La proprietà immobiliare a Bologna 1797-1810. Bologna, Il mulino, 1985. 469 p. tab. 21 cm. (Cultura e vita civile nel Settecento).
8. qq*. VI. 36 194/86
- MORANDI e il suo tempo. Milano, Mazzotta, 1985. 277 p. ill. 27 cm. Catalogo della Mostra tenuta a Bologna nel 1985-1986.
17. F. II. 70 195/86
- MORRA, Elena. Per il percorso artistico di Vincenzo Onofri.
In *Il carrobbio*, 1985, p. 181-196. 196/86
- MUROLO, Mario G. Note sull'antico monastero cistercense dei santi Leonardo e Orsola.
In *Strenna storica bolognese*, 1985, p. 229-240. 197/86

- MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO, Bologna. Le sculture del Museo civico archeologico di Bologna: la Collezione Marsili. [A cura di] Anna Maria Brizzolara. Bologna. Comune di Bologna, 1986. 305 p. ill. 28 cm. (Cataloghi delle collezioni del Museo civico archeologico di Bologna).
17. S. VII. 55 198/86
- MUSEO CIVICO MEDIEVALE, Bologna. Ceramiche occidentali del Museo civico medievale di Bologna. [A cura di] Carmen Ravanelli Guidotti. Bologna. s.e., 1985 (Casalecchio di Reno, Grafis). 344 p. ill. 28 cm.
17. A. VII. 63 199/86
- MUSEO CIVICO MEDIEVALE, Bologna. Introduzione al Museo civico medievale, Palazzo Ghisilardi - Fava. Bologna, s.e., 1985 (Casalecchio di Reno, Grafis). 92 p. ill. 28 cm. In testa al front.: Comune di Bologna.
17. M. IV. 4 200/86
- NELL'età di Correggio e dei Carracci. Pitture in Emilia dei secoli XVI e XVII. Bologna. Pinacoteca nazionale e Accademia di belle arti, Museo civico archeologico, 10 settembre-10 novembre 1986. Pinacoteca nazionale, Bologna; National gallery of art, Washington; The Metropolitan museum of art, New York. Bologna, Nuova alfa, 1986. XXXII, 567 p. ill. 29 cm. Catalogo della Mostra.
17. M. IV. 1 201/86
- NENZIONI, Gino. Giovanni Maria Bibiena nato in Boemia? Bologna, s.e., 1959 (Bologna, Tip. Vighi e Rizzoli). p. 246-253 ill. 24 cm. Estr. da *Strenna storica bolognese*, 1959.
17. *Biografie. A*, 14 202/86
- NEPOTI, Sergio. Due bacini in S. Maria della Misericordia a Bologna. Faenza, Litografie artistiche faentine, 1984. p. 164-167 tav. 25 cm. Estr. da *Faenza*, n. 3-4, a. LXX.
17. *Sez. artistica. B5*, 12 203/86
- NEPOTI FRESCURA, Santa. Macellazione e consumo della carne a Bologna: confronto tra dati documentari ed archeozoologici per gli inizi del secolo XV. S.l., All'insegna del giglio, [1981]. p. 281-297 ill. 24 cm. Estr. da *Archeologia medievale*, 8, 1981.
18. *Archeologia medievale. II*, 54 204/86
- NEPOTI FRESCURA, Santa. Natura ed evoluzione dei dazi bolognesi nel secolo XIII, [di] Santa Frescura Nepoti. Bologna, Deputazione di storia patria per le province di Romagna, 1982. p. 137-163 24 cm. Estr. da *Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna*, n.s., 1980-81.
17. *Sez. civile e politica. G6*, 11 205/86
- NERI, Silvia. Gli emblemi delle corporazioni bolognesi (secc. XIII-XV).
In Il carobbio, 1985, p. 197-207.
206/86
- NICOLARDI, Aldo. La direttissima Bologna-Firenze. Bologna, Ponte nuovo, 1985. 104 p. ill. 24 cm.
17. *F. II. 67* 207/86
- NIKOLAIEVIC, Ivanka. Un affre-

- sco del '300 di Santo Stefano a Bologna.
In Atti e memorie. Deputazione di storia patria per le province di Romagna, 1983, p. 163-177. 208/86
- La NOTTE della musica. 20 giugno 1986. [Idea grafica del menù e ricerche storiche: Giancarlo Roverisi]. S.l., s.e., [1986] ([Casalecchio di Reno], Grafis). 1 c. pieg. ritr. 30 cm. In testa al front.: Palazzo Albergati, Zola Predosa.
17. Biografie. A, 21 209/86
- La NUOVA chiesa di Borgonuovo. S.l., s.e., [1986] (Bologna, La grafica emiliana). 61 p. ill. 24 x 24 cm. Dalla cop.
17. Sez. ecclesiastica. H20, 30 210/86
- ONOFRI, Nazario Sauro. Lotta di classe, non guerra democratica nella Bologna rossa degli anni 1915-18. S.n.t. [1983]. p. 38-85 23 cm. Estr. da Bollettino del Museo del Risorgimento, 1983.
17. Sez. civile e politica. Storia moderna. III, 2 211/86
- ORTALLI, Jacopo. Il teatro romano di Bologna. Con appendici sui materiali di scavo di D. Baldoni e R. Curina. Bologna, Deputazione di storia patria per le province di Romagna, 1986. XV, 188 p. tav., c. topogr. 24 cm. (Documenti e studi, Deputazione di storia patria per le province di Romagna, 19).
17. E. III. 19 212/86
- OZZANO dell'Emilia. Territorio e beni culturali. Ozzano dell'Emilia, Cassa rurale ed artigiana di Ozzano dell'Emilia, 1985. 205 p. ill. 23 cm. In testa al front.: Comune di Ozzano dell'Emilia; Istituto per i beni culturali della Regione Emilia Romagna.
17. F. II. 68 213/86
- PALATA Pepoli. Il paese, la parrocchia. Breve storia per immagini. S.l., s.e., 1984 (Cento, A. Baraldi). 93 p. ill. 30 cm.
17. E. VI. 70 214/86
- PALAZZI, Maura. Pigioni e inquilini nella Bologna del '700: le locazioni delle case e botteghe di città. *In Popolazione ed economia dei territori bolognesi durante il Settecento. Bologna, 1985, p. 337-434. 215/86*
- PAOLINI, Lorenzo. L'eresia a Bologna fra XIII e XIV secolo, [di] L. Paolini, R. Orioli. Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1975, stampa 1976. 2 v. 25 cm. (Istituto storico italiano per il Medio Evo. Studi storici, 93-96). 1.: L'eresia catara alla fine del Duecento, di Lorenzo Paolini. VIII, 174 p. 2.: L'eresia dolciana, di Raniero Orioli, 158 p.
C. 401/93-96; 93-96a 216/86
- PAOLOZZI IENNA, Fulvia. La famiglia Albergati a Bologna nel XVIII secolo.
In famiglie senatorie e istituzioni cittadine a Bologna nel Settecento. Bologna, 1980, p. 235-248. 217/86
- PARDO, Lucio. Lontano da qui, chissà dove, chissà quando... Vicende di ebrei a Bologna quarant'anni fa...
In Strenna storica bolognese, 1985, p. 241-254 218/86
- PARROCCHIA DI SAN GIULIANO, Bologna. Decennale eucari-

- stica addobbi 1986. S.I., s.e., 1986 (Osteria Grande [Castel San Pietro], La fotocromo emiliana). 15 p. 30 cm. Contiene, in ripr. facs. dell'ed. di Bologna del 1743: Illustri memorie e giurisdizioni della Chiesa abazia, priorato, parrocchia e jus annessi di S. Giuliano di Bologna, [di] Antonio Zauli.
17. Sez. ecclesiastica. H21, 23
219/86
- PARROCCHIA DI SAN RUFFILLO, Bologna. San Ruffillo. Mille anni di storia. IV Decennale eucaristica, 18 maggio 1986. S.I., s.e., 1986 (Bologna, Grafiche San Ruffillo). 111 p. ill. 28 cm.
17. Sez. ecclesiastica. H20, 31
220/86
- PASQUALE, Maria Luisa. L'utenza e le rilevazioni statistiche nella Biblioteca dell'Archiginnasio. S.I., s.e., [1985] (Imola, Galeati). p. 77-85 24 cm. Estr. da L'Archiginnasio, 1984.
17. Sez. scientifico letteraria. F5, 48
221/86
- PASSERI, Renato. Note di storia di Bologna, [di] Renato Passeri, Renato Scarani. Bologna, G. Barghigiani, 1982. 39 p. 21 cm. (I quaderni dell'Istituto C. Tincani).
17. Sez. scientifico letteraria. S3, 23
222/86
- PASSERI, Renato. Le osterie della vecchia Bologna. Bologna, Istituto Carlo Tincani, 1986, 24 p. 21 cm. (Quaderni dell'Istituto C. Tincani).
17. Sez. scientifico letteraria. S3, 58
223/86
- PASSERI, Renato. Piccola storia dell'Università di Bologna. Bologna. Istituto Carlo Tincani, 1986. 38 p. 21 cm. (Quaderni dell'Istituto C. Tincani, 55).
17. Sez. scientifico letteraria. S3, 55
224/86
- PASSERI, Renato. Storia del Collegio di Spagna in Bologna. Bologna, Istituto Carlo Tincani, 1985. 25 p. 21 cm. (Quaderni dell'Istituto C. Tincani).
17. Sez. scientifico letteraria. S3, 48
225/86
- PASSERI, Renato. Storia della gastronomia bolognese dell'Ottocento. Bologna, G. Barghigiani, 1983. 26 p. 21 cm. (I quaderni dell'Istituto C. Tincani).
17. Sez. scientifico letteraria. S3, 28
226/86
- PASSERI, Renato. Il vino a Bologna nella storia antica e medioevale. Bologna, Istituto Carlo Tincani, 1985. 23 p. 21 cm. (Quaderni dell'Istituto C. Tincani).
17. Sez. scientifico letteraria. S3, 46
227/86
- PASZTOR, Lajos. Governo di Bologna nel secolo XVIII nei fondi dell'Archivio segreto vaticano. *In Famiglie senatorie e istituzioni cittadine a Bologna nel Settecento. Bologna, 1980. p. 173-177.* 228/86
- PENZO, Pier Paola. Alle origini della periferia urbana. L'area intorno alla stazione di Bologna nella seconda metà dell'Ottocento. *In Il carobbio, 1985, p. 209-234.*
229/86
- PERINI, Giovanna. Luigi Crespi, inedito. *In Il carobbio, 1985, p. 235-261.*
230/86

- PIANA, Corrado. La collina del sudore. Uomini, fatti e costumi di luoghi e di tempi perduti. Disegni di Ilario Rossi. S.l., s.e., [198.] ([Bologna], Labanti e Nanni). 175 p. ill. 24 cm.
17. J.V. 3 231/86
- PINACOTECA CIVICA, Pieve di Cento. La Pinacoteca civica di Pieve di Cento. Catalogo generale. A cura di Rosalba D'Amico e Fausto Gozzi. Presentazione di Andrea Emiliani. Pieve di Cento, Comune, Assessorato alla cultura, 1935. 182 p. ill., tav. 24 cm.
18. oo. II. 66 232/86
- PINI, Antonio Ivan. Bologna bizantina: le mura di selenite o delle Quattro croci.
In Il carrobbio, 1985, p. 263-277.
233/86
- POLI, Marco. Momenti dell'opposizione ai socialisti ed alla giunta Zanardi.
In Il carrobbio, 1985, p. 279-292
234/86
- POPOLAZIONE ed economia dei territori bolognesi durante il Settecento. Atti del 3. Colloquio. Bologna, 15 gennaio 1983. [Bologna], Istituto per la storia di Bologna, 1985. 574 p. tav. 23 cm. (Convegni e colloqui. N.S., 3).
17. S. IV. 28; 4. YY. I. 33 235/86
- RASSEGNA periodica delle pubblicazioni. Comune di Bologna, VI Dipartimento servizi culturali, Direzione biblioteche civiche decentrate, Biblioteca centrale. A cura dell'Ufficio catalogazione e informazioni bibliografiche. Bologna, 1985- v. 33 cm. n. 1 (1985)-
A. 1593 236/86
- RICCI GAROTTI, Giuliana. Storia e cronistoria della CAMST. I soci raccontano. Venezia, Marsilio, 1985. 122 p. tav. 21 cm. (Ricerche).
17. Sez. civile e politica. Miscellanea. III, 6 237/86
- RICCÒ, Arabella. Proposte di lavoro per il servizio accessioni nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. S.l., s.e., [1985] (Imola, Galeati). p. 65-75 24 cm. Estr. da L'Archiginnasio, 1984.
17. Sez. scientifico letteraria. F5, 46
238/86
- ROLLI, Giuseppe. Altri disegni di Giuseppe Maria Rolli. [A cura di] Simonetta Stagni. Firenze, [1983]. p. 63-70 tav. 21 cm. Estr. da Paragone/Arte, n. 405, 1983.
17. Sez. artistica. D6, 20 239/86
- RONCUZZI, Valeria. L'Archiginnasio: problemi e prospettive di una biblioteca di conservazione in rapporto alla storia locale, [di] Valeria Roncuzzi Roversi Monaco. S.l., s.e., [1985] (Imola, Galeati). p. 39-46 24 cm. Estr. da L'Archiginnasio, 1984.
17. Sez. scientifico letteraria. F5, 54
240/86
- ROSA, Edoardo. L'Assunteria di sanità nella difesa della salute a Bologna durante il XVIII secolo.
In Famiglie senatorie e istituzioni cittadine a Bologna nel Settecento. Bologna, 1980, p. 179-206. 241/86
- ROTARY CLUB DI BOLOGNA SUD. 1975-1985, decennale del Rotary Club Bologna Sud. S.l.,

- s.e., [1985] (Bologna, Kartostampa). 64 p. 21 cm. Dalla cop.
17. *Q. II. 67* 242/86
- ROVERSI, Giancarlo. Banchetto per le nozze di Annibale II Bentivoglio con Lucrezia d'Este imbandito a Bologna il 28 gennaio 1487. Rievocazione storica, Castello di Bentivoglio, 24 maggio 1986. [Cassalecchio di Reno], Grafis, [1986]. 1 c. pieg. ill. 30 cm.
5. *Storia. Ja, 34*; 17. *Sez. civile e politica. A7, 32* 243/86
- ROVERSI, Giancarlo. Castel Maggiore nell'800: nascita e sviluppo di un borgo industriale. Appunti per una storia. Bologna, L. Parma, [1985]. p. 306-318 ill. 28 cm. Estr. da *Il carrobbio*, 1985.
17. *Sez. civile e politica. B4, 35* 244/86
- ROVERSI, Giancarlo. Le mura perdute. Storia e immagini dell'ultima cerchia fortificata di Bologna. Con un preambolo storico di Franco Bergonzoni e un saggio di Mario Fantì sulle chiese lungo le mura. Prefazione di Alfredo Barbacci. [Bologna], Banca Popolare di Bologna e Ferrara, 1985. 307 p. ill. 30 cm.
A.M. 945, 41 ROV: 17. A. VII. 62 245/86
- SACCONI, Sandra. Per un'indagine storica sul restauro librario nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio. S.l., s.e., [1985] (Imola, Galeati). p. 59-63 24 cm. Estr. da *L'Archiginnasio*, 1984.
17. *Sez. scientifico letteraria. F5, 47* 246/86
- SALUTI da... Mostra itinerante di cartoline illustrate di Bagni della Porretta, Granaglione e Vergato, dalla fine dell'800 al secondo dopo guerra. Testo: Maurizio Pozzi e Renzo Zagnoni. Porretta Terme, Gruppo di studi alta Valle del Reno, [1984]. 104 p. in gran parte ill. 24 cm.
17. *Sez. artistica. L2, 29* 247/86
- SAMOGGIA, Alessandra. Fonti per la storia demografica della pianura bolognese in età moderna. Il movimento della popolazione nelle aree di Molinella e del Centese. Modena, Mucchi, 1986. 233 p. tab. 24 m. (Società e cultura del Settecento in Emilia e Romagna. Studi e ricerche).
5. *L. IV. 73* 248/86
- SAMOGGIA, Alessandra. La mortalità infantile nella campagna bolognese fra Seicento e Ottocento: fonti, tecniche di analisi e primi risultati.
In Popolazione ed economia dei territori bolognesi durante il Settecento. Bologna, 1985. p. 87-113. 249/86
- SANTA SEDE. Inquisizione, Bologna. Acta S. Officii Bononiae. Ab anno 1291 usque ad annum 1310. A cura di Lorenzo Paolini e Raniero Orioli. Con prefazione di Ovidio Capitani. Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1982. 2 v. (LV, 714 p. compless.) 25 cm. (Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto storico italiano per il Medio Evo, 106).
Sala consultazione 250/86
- SANTA SEDE. Inquisizione, Bologna. Acta S. Officii Bononiae. Ab anno 1291 usque ad annum 1310. Indici. A cura di Lorenzo Paolini e Raniero Orioli. Con prefazione di

- Ovidio Capitani. Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1984. 220 p. 25 cm. (Fonti per la storia d'Italia pubblicate dall'Istituto storico italiano per il Medio Evo, 106).
Sala consultazione 251/86
- SCARANI, Renato. Ricerche e scavi a Monte Bibele tra il 1972 e il 1975.
In Strenna storica bolognese, 1985, p. 269-296. 252/86
- SCARDOVI, Annamaria. Laboravi fidenter, [di] Anna Maria Scardovi. S.n.t. [1985]. p. 153-168 ill. 30 cm. Estr. da Carducci e Bologna.
17. Biografia. A, 24 253/86
- SCHIAVONE Lorenzo. Un commendatore gerosolimitano d'eccezione di Santa Maria del Tempio di Bologna.
In Strenna storica bolognese, 1985, p. 297-321. 254/86
- Le SEDI della cultura nell'Emilia-Romagna. Bologna, Federazione delle Casse di risparmio e delle Banche del monte dell'Emilia e Romagna, 1983-v. ill., tav. 33 cm. [3.]: L'epoca delle signorie, Le corti. [Scritti di] Giorgio Chittolini ... [e altri]. 1985. 237 p.
4. KK. I. 38 255/86
- SERANTONI, Giovanni. Il commissario Oliviero. Antifascismo e Resistenza a Bologna e Modena. Prefazione di Lanfranco Turci. Introduzione di Luciano Casali. Milano, La Pietra, 1985. 227 p. tav. 21 cm. (Protagonisti).
4. m. II. 6* 256/86
- SERVETTI DONATI, Fedora. Budrio nelle pietre: documenti di cultura e di storia. Budrio, a cura del Comune di Budrio, [1985]. 34 p. ill. 21 x 23 cm.
17. Sez. civile e politica. B4, 33 257/86
- SERVETTI DONATI, Fedora. Mezzolara. Appunti per una storia. Mezzolara, a cura del Comitato fiero di Mezzolara, [1986]. 64 p. ill. 20 x 22 cm.
17. Sez. civile e politica. B4, 38 258/86
- SGARZI, Brunello. L'impronta dal dièvel. Illustrazioni di Umberto Sgarzi. [Bologna], a cura della Banca popolare di Bologna e Ferrara, [198.]. 63 p. ill. 21 cm.
17. T.IV. 28 259/86
- SIGHINOLFI, Leda. I capitelli di Palazzo Bianchetti e alcuni aspetti della decorazione architettonica bolognese del Rinascimento.
In Il carrobbio 1985, p. 319-325. 260/86
- SOSTEGNO, Paola. Dietro le quinte della Festa della porchetta. Risvolti economici e organizzativi.
In Il carrobbio, 1985, p. 327-337. 261/86
- STAGNI, Simonetta. Argomenti per lo studio del Canuti. Firenze, [1980]. p. 51-65. tav. 21 cm. Estr. da Paragone/Arte, n. 369, 1980.
17. Sez. artistica. D6, 18 262/86
- STORIA delle città italiane. Roma-Bari, Laterza, 1986- v. 20 cm. (Storia e società). [2.]: Bologna, [di] Renato Zangheri. [Con la collaborazione di Andrea Battistini ... e altri]. 1986. 448 p.

5. N*. III. 23/2; *Sala consultazione*
263/86
- SUSINI, Giancarlo. L'acqua Augusta del Setta-Reno: valutazioni e interrogativi.
In Strenna storica bolognese, 1985,
p. 323-338. 264/86
- TAMBA, Giorgio. L'Archivio pubblico nel sec. XVIII.
In Famiglie senatorie e istituzioni cittadine a Bologna nel Settecento.
Bologna, 1980. p. 133-159. 265/86
- TASSINARI, Franco. Popolazione, economia e società di un borgo rurale della bassa pianura bolognese.
In Popolazione ed economia dei territori bolognesi durante il Settecento. Bologna, 1985. p. 69-85. 266/86
- TESTI RASPONI, Alessandro. Le antiche cerchie di Bologna, [di] A. Testi Rasponi. Bologna, Azzoguidi, 1933. 14 p. 24 cm.
17. Sez. artistica, C6, 14 267/86
- TOURING CLUB ITALIANO. Emilia-Romagna. 5 ed. Milano, Touring club italiano, 1971. 787 p. ill., c. geogr., c. topogr. 15 cm. (Guida d'Italia del Touring club italiano, 10).
18*. G. VII. 68 268/86
- TRE artisti nella Bologna dei Bentivoglio. [Bologna], Nuova alfa, 1985. XXXII, 362 p. ill. 20 x 20 cm. Contiene: Francesco Del Cossa, le vetrate di San Giovanni in Monte, a cura di Franca Varignana; Ercole Roberti, la Cappella Garganelli in San Pietro, a cura di Luisa Ciammitti; Niccolò dell'Arca, il compianto sul Cristo di Santa Maria della Vita, a cura di Grazia Agostini e Luisa Ciammitti. Catalogo della mostra tenuta a Bologna nel 1985.
17. E. II. 61 269/86
- UISP. Centro di documentazione, Bologna. Catalogo del Centro di documentazione dell'UISP di Bologna. S.l., s.e., 1986 ([Bologna], Centro stampa ARCI). 154 p. 21 cm. (Quaderno di Areausp, 12).
15. *Bibliografia*. N2, 63 270/86
- UNITÀ SANITARIA LOCALE, n. 27, Bologna. Consuntivo dell'attività svolta dalla U.S.L. n. 27, Bologna ovest, quadriennio 1981-1984. S.l., s.e., [1984] (Bologna, L. Parma). 77 p. ill. 30 cm.
17. Sez. civile e politica. *Miscellanea*. IV, 10 271/86
- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Bologna. I musei dell'Università. Bologna, s.e., 1986 ([Bologna] Centro stampa dell'Università). 16 p. 21 cm.
17. Sez. scientifico letteraria. H7, 29 272/86
- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Bologna. Archivio storico. Saggio bibliografico. Per un servizio di documentazione dell'amministrazione universitaria. Serie prima. Bologna, Università degli studi, Archivio storico, 1986. 114 p. 30 cm.
17. Sez. scientifico letteraria. M4, 10 273/86
- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Bologna. Dipartimento di discipline storiche. Anno accademico 1985-1986. Bologna, CLUEB, 1985. 103 p. 21 cm.
17. Sez. scientifico letteraria. H7, 26 274/86
- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI,

- Bologna. Dipartimento di italianistica. Il Dipartimento di italianistica. Bologna, CLUEB, 1985. 31 p. ill. 24 cm.
17. *Sez. scientifico letteraria*. H7, 28 275/86
- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Bologna. Dipartimento di italianistica. Biblioteca. Periodici posseduti dalla biblioteca del Dipartimento di italianistica. Bologna, CLUEB, 1985. 51 p. 24 cm.
17. *Sez. scientifico letteraria*. H7, 30 276/86
- UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Bologna. Istituto giuridico Antonio Cicu. Biblioteca. Elenco dei periodici in corso della Biblioteca dell'Istituto. Anno accademico 1985-86. A cura di Guido Tattini ... [e altri]. S.n.t. [1986]. 20 c. 33 cm. In testa al front.: Istituto giuridico A. Cicu, Facoltà di giurisprudenza.
Sala consultazione 277/86
- VALENTINI, Ubaldo. Un'opera del giurista bolognese Giovanni Gozzadini nella Biblioteca capitolare di Milano, [di] Ubaldo Valentini, G. Battista Malusardi. S.l., s.e., [1985] (Imola, Galeati). p. 337-342 tav. 24 cm. Estr. da L'Archiginnasio, 1984.
17. *Scrittori bolognesi. Scienze giuridiche*. III, 35 278/86
- VENTURI, Giampaolo. Il Cavazza di Bologna. Saggio storico sui primi sessant'anni dell'Istituto in occasione del centenario della fondazione. Bologna, G. Barghigiani, 1984. 310 p. ill. 21 cm.
6. *Il Ibis*. 46 279/86
- VIGNALI, Luigi. Attività degli architetti bolognesi 1946-66.
In Strenna storica bolognese, 1985, p. 339-357. 280/86
- VOLTA, Cesarino. Ritratti di artigiani bolognesi. Disegni di Alfio Vinicio Gigli. Prefazione di Aldo D'Alfonso. Bologna, Editoriale artigianato, 1985. 79 p. ill. 30 cm.
17. *A. VII*. 65 281/86
- ZACCHI, Alessandro. La figura dell'artefice cristiano nel Discorso intorno alle immagini sacre e profane di Gabriele Paleotti.
In Il carrobbio, 1985, p. 339-347. 282/86
- ZANARDI, Nerio. Dalla prigionia di Clemente VII in Castel S. Angelo alla incoronazione di Carlo V in S. Petronio. Bologna, Pàtron, 1983. p. 359-391 ill. 24 cm. Estr. da *Strenna storica bolognese*, 1983.
17. *Sez. civile e politica*. A8, 51 283/86
- ZANARDI, Nerio. Guicciardini e Machiavelli a Bologna con i Lanzichenecchi alle porte. Bologna, Pàtron, [1980]. p. 361-383 24 cm. Estr. da *Strenna storica bolognese*, 1980.
17. *Sez. civile e politica*. A8, 52 284/86
- ZANARDI, Nerio. L'ombra del duca Valentino su Bologna e Niccolò Machiavelli.
In Strenna storica bolognese, 1985, p. 359-401. 285/86
- ZANNI ROSIELLO, Isabella. Archivi e potere a Bologna nel Settecento.
In Famiglie senatorie e istituzioni cittadine a Bologna nel Settecento. Bologna, 1980. p. 113-131. 286/86

INDICE DELLE INTESTAZIONI PRINCIPALI E SECONDARIE
(Autori, enti e titoli)

- Accademia di belle arti, Bologna, 1
Accessioni delle Biblioteca centrale per l'anno 1981, 41
Accessioni della Biblioteca centrale per l'anno 1982, 42
Accessioni della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio per l'anno 1985 e primo semestre 1986, 34
Accorsi Maria Grazia, 88
Acquedotto 2000, 2
Acta S. Officii Bononiae, 250, 251
Agostini Grazia, 269
Alaimo Aurelio, 3
Alberghini Cosetta, 46
Albertazzi Alessandro, 4
Alfonso Rubbiani e la cultura del restauro nel suo tempo (1880-1915), 163
Aldardi Alessandro, 191
Anderlini Fausto, 5
Angeli Aurora, 6
Arbizzani Luigi, 4, 7, 8
Architettura, pittura, scultura e arredo nei luoghi di culto, 9
Gli archivi delle istituzioni di carità e assistenza attive a Bologna nel Medioevo e nell'età moderna, 99
Ariotti Elisabetta, 70
Artale Roberto, 10
L'artigianato a Bologna, 58
Artisti fra '800 e '900, 11
Avevo fame, 12
- Bacci Marsilio, 13
Bagni Prisco, 14
Baiaada Enrica, 150
Baldi Gaetano, 15
Baldoni Daniela, 16
Banchetto in onore del card. Giulio Sacchetti imbandito l'8 luglio 1637 nella Villa Arienti a Rastignano, 17
Bandi e documenti, 18
Barbagli Marzio, 19
Battistini Andrea, 263
Bellettini Athos, 20, 21
Benati Daniele, 22, 23
Benni Domenico, 24
Bentivogli Bruno, 25
Bentivoglio fra '800 e '900, 26
Bergamini Raffaella, 27
Bergonzoni Franco, 28, 29, 40, 105, 245
Bernabeo Raffaele, 30, 31
Bersani Cristina, 32, 175
Bertelli Livia, 163
Berti Arnaldi Veli Francesco, 89
Bertocchi Giorgio, 33
Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 174
Biblioteche civiche decentrate, Bologna. Biblioteca centrale, 41, 42, 43, 44, 51, 118, 236
Biblioteche civiche decentrate, Bologna. Biblioteca del Quartiere Saragozza, 45
Biblioteche civiche decentrate, Bologna. Biblioteche di quartiere, 46
Bignozzi Montefusco Francesca, 47
Bini Simonetta, 48
Bizzarri Franco, 49, 50
Bollettino delle accessioni, 51
Bologna, 52, 70, 71
Bologna. Assessorato alla programmazione casa e assetto urbano. Sezione ambiente e beni culturali, 93, 94
Bologna. Assessorato alla programmazione territoriale, 53

- Bologna. Assessorato alla programmazione territoriale. Unità operativa recupero urbano, 54
- Bologna. Progetto giovani, 55, 56, 57
- Bologna. Ufficio studi per la programmazione. Servizi statistici, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69
- Bologna (Provincia), 101
- Bologna missione, 72
- Bologna, una città per gli anni '90, 73
- Bonetti Silvano, 74
- Bonora Lanfranco, 35, 75
- Breveglieri Bruno, 76, 77
- Brini Giuseppe, 78
- Brizzolara Anna Maria, 198
- Il burattino a Bologna, 79
- Busacchi Vincenzo, 80
- Calore Marina, 81
- Calzi Renzo, 82, 83
- Camera di commercio industria artigianato e agricoltura, Bologna. Ufficio statistica, 84
- Canuti Domenico Maria, 85, 262
- Carapelli Riccardo, 86
- Carducci Giosue, 87
- Carducci e Bologna, 88
- La casa di Cesare Gnudi, 89
- Cassa rurale ed artigiana di Monzuno, 90
- Catalogo CPS 1986, 91
- Catalogo dei periodici posseduti dal sistema bibliotecario decentrato urbano, 46
- Catalogo del Centro di documentazione dell'UISP di Bologna, 270
- Cencetti Giorgio, 92
- I centri giovanili, 55
- Centro civico San Leonardo, quartiere Irnerio, 93
- Centro culturale anzolese, 106
- Un centro dello spettacolo: il recupero dell'Arena del sole, 94
- Centro di documentazione automatizzata sulla storia del movimento cooperativo bolognese, 95
- Ceramiche occidentali del Museo medievale di Bologna, 199
- Cervellati Alessandro, 79
- Chittolini Giorgio, 255
- Ciammitti Luisa, 269
- Le città nella storia d'Italia, 96
- Claterna, 97
- La collezione di autografi Pallotti nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, 35
- La collina di Bologna, 98
- Colloquio forme e soggetti dell'intervento assistenziale in una città d'antico regime, Bologna, 1984, 99
- Colombo Enzo, 36
- Comedovevideo, 101
- Conservatorio di musica G.B. Martini, 100
- Consorzio provinciale per il servizio della pubblica lettura, 101
- Consuntivo dell'attività svolta dalla U.S.L. n. 27, Bologna ovest, 271
- Continelli Lidia, 102
- Corpus speculorum Etruscorum, 103
- Cossa Francesco, 269
- Costa Tiziano, 104
- Il Credito romagnolo fra storia, arte e tradizione, 105
- Cronache anzolesi, 106
- La cucina ai tempi di papa Lambertini, 107
- Curina Renata, 212
- Daldoni Daniela, 212
- Dalla stadura al museo, 108
- Dalmonte Polvani Annamaria, 109
- Damiani Davide, 110
- D'Amico Rosa, 111, 232
- D'Attorre Pier Paolo, 70
- De Benedictis Angela, 112
- Degli Esposti Carlo, 137, 140
- Del Panta Lorenzo, 113
- De Seta Cesare, 96
- Di Diodoro Danilo, 114

- Digitì, 115
Il Dipartimento di italianistica, 275
Dragoni Giorgio, 116
Ducati Pericle, 117
- Elenco dei periodici in corso della
Biblioteca dell'Istituto, 277
Elenco dei volumi acquisiti, 118
Emilia-Romagna, 268
Enrico Pasquali fotografo, 119
Ente regionale di sviluppo agricolo
per l'Emilia-Romagna, 120
Ente regionale per la valorizzazione
economica del territorio, Bologna,
121, 122, 123, 124, 125, 126,
127, 128, 129, 130
Evangelisti Gino, 131, 132, 133,
134
- Famiglie senatorie e istituzioni citta-
dine a Bologna nel Settecento,
135
Fantazzini Cesare, 136
Fanti Mario, 38, 99, 137, 138, 139,
140, 141, 142, 174, 245
Farolfi Giovanni, 143
Fasoli Gina, 88
Ferniani Maria Teresa, 144
Ferrari Giuseppe, 114
Ferrari Saverio, 145
Ferrero Rognoni Maddalena, 146
Ferroni Anna Rita, 147
La ferrovia transappennina, 148
Filippi Giorgio, 115, 149
Finzi Roberto, 150, 186
Forme e soggetti dell'intervento as-
sistenziale in una città d'antico re-
gime, 99
Il futuro fuori porta, 151
- Gambassi Osvaldo, 152, 153, 154,
155, 156, 157
Gente come noi nella Resistenza,
158
Gente, famiglie e case, 59
Giacomelli Alfeo, 159, 160
Giacomini Paola, 161
Giansante Massimo, 162
- Giornate di studio su Alfonso Rub-
biani e la cultura del restauro nel
suo tempo (1880-1915), Bologna,
1981, 163
Giovannini Giovanna, 46
Una gita al lago Scaffaiolo nel 1874,
115
Giusberti Fabio, 164
Giuseppe Dozza a dieci anni dalla
morte, 165
Giuseppe Lucchesini stampatore-
libraio bolognese fra '700 e '800:
inventario del carteggio e docu-
menti, 36
Giuseppe Raimondi fra poeti e pitto-
ri, 166
Gottarelli Elena, 167
Gozzi Fausto, 232
Il gran Circolo costituzionale e il Ge-
nio democratico (Bologna,
1797-1798), 168
Grandi Venturi Graziella, 37
Gruppo della stadura, 108
Gruppo di studi Alta valle del Reno,
148
Guenzi Alberto, 169
Guida all'accessibilità urbana, 170
Guidotti Paolo, 171, 172
- In attesa di lavoro, 56
In memoria di s.e. card. Antonio Po-
ma, arcivescovo di Bologna, 173
Introduzione al Museo civico medie-
vale, Palazzo Ghisilardi-Fava, 200
Inventari dei manoscritti delle bi-
blioteche d'Italia, 174
Istituto per i beni artistici, culturali e
naturali della Regione Emilia-
Romagna, 175
Istituto tecnico industriale Aldini-
Valeriani. Museo-laboratorio
macchine scuola industria, 176
- Il labirinto, 177
Lenzi Fiamma, 185
Lodi Marco, 41, 42, 43, 44
Lombardi Teodosio, 178

- Maccelli Alessandro, 19
Maffioli C.S., 179
Maioli Giorgio, 105
Malossi Ettore, 147
Malusardi G. Battista, 278
Mancini Donata, 180
I manoscritti di Oreste Trebbi fra i
fondi speciali dell'Archiginnasio,
37
Mansuelli Guido Achille, 97
Marcelli Umberto, 168, 181, 182
Martelli Fabio, 183
Masetti Zannini Gian Ludovico,
184
Materiali e documenti per un museo
della preistoria, 185
Mattioli Giancarlo, 73
Maugeri Vincenza, 147
Mazzei Otello, 163
Menarini Alberto, 79
Le meteore e il frumento: clima,
agricoltura, meteorologia a Bolo-
gna nel Settecento, 186
Mignani Geminiano, 187
1975-1985, decennale del Rotary
club Bologna sud, 242
Mingardi Gualtiero, 97
Mioli Piero, 188
Mondani Bortolan Giuseppe, 189
Monetti Stefano, 190
Montagu Jennifer, 191
Montanari Maurizio, 34, 39
Montanari Valerio, 192, 193
Monti Aldino, 194
Monti Maurizia, 140
Monti Paolo, 89
Morandi Giorgio, 195
Morandi e il suo tempo, 195
Morra Elena, 196
Movimento demografico e popola-
zione residente nei comuni della
provincia di Bologna nell'anno
1985, 84
Murolo Mario G., 197
I musei dell'Università, 272
Museo civico archeologico, Bologna,
198
Museo civico medievale, Bologna,
199, 200
Nell'età di Correggio e dei Carracci,
201
Nenzioni Gabriele, 185
Nenzioni Gino, 202
Nepoti Sergio, 203
Nepoti Frescura Santa, 204, 205
Neri Silvia, 206
Niccolò dall'Arca, 269
Nicolardi Aldo, 207
Nikolaievic Ivanka, 208
La notte della musica, 209
La nuova chiesa di Borgonuovo, 210
Nuove accessioni di materiale di pre-
gio, 38
Onofri Gianfranco, 34, 39
Onofri Nazario Sauro, 4, 211
Opere di argomento bolognese ac-
quisite dalla Biblioteca nel 1983,
39
Orioli Raniero, 216, 250, 251
Ortalli Jacopo, 212
Ozzano dell'Emilia, 213
Palata Pepoli, 214
Palazzi Maura, 215
Paolini Lorenzo, 216, 250, 251
Paolozzi Ienna Fulvia, 217
Pardo Lucio, 218
Parrocchia di San Giuliano, Bolo-
gna, 219
Parrocchia di San Ruffillo, Bologna,
220
Pasini Paolo, 114
Pasquale Maria Luisa, 221
Pasquali Enrico, 119
Pasquali Marilena, 11
Passeri Renato, 222, 223, 224, 225,
226, 227
Pasztor Lajos, 228
Penzo Pier Paola, 229
Per il recupero urbano, 52
Peretto Carlo, 185
Perini Giovanna, 230
Periodici posseduti dalla biblioteca

- del Dipartimento di italianistica, 276
Piana Corrado, 231
Piano di recupero 51-52 quartiere Lame, 54
Pinacoteca civica, Pieve di Cento, 232
La Pinacoteca civica di Pieve di Cento, 232
Pini Antonio Ivan, 233
Poli Marco, 234
Popolazione ed economia dei territori bolognesi durante il Settecento, 235
La popolazione del quartiere Borgo Panigale al 31 dicembre 1985, 60
La popolazione del quartiere Navile al 31 dicembre 1985, 61
La popolazione del quartiere Porto al 31 dicembre 1985, 62
La popolazione del quartiere Reno al 31 dicembre 1985, 63
La popolazione del quartiere San Donato al 31 dicembre 1985, 64
La popolazione del quartiere San Vitale al 31 dicembre 1985, 65
La popolazione del quartiere Santo Stefano al 31 dicembre 1985, 66
La popolazione del quartiere Saragozza al 31 dicembre 1985, 67
La popolazione del quartiere Savena al 31 dicembre 1985, 68
La popolazione di Bologna al 31 dicembre 1985, 69
Pozzi Maurizio, 247
Progetto preliminare PRG/84, 53
Prontuario dell'Accademia di belle arti di Bologna, 1
Rassegna periodica delle pubblicazioni, 236
Ravanelli Guidotti Carmen, 199
Rebeschi Mario, 172
Relazione del Direttore reggente Franco Bergonzoni, 40
La Resistenza nei libri della biblioteca, 45
Ricci Giovanni, 96
Ricci Garotti Giuliana, 237
Riccò Arabella, 238
Roberti Ercole de', 269
Rolli Giuseppe, 239
Roncuzzi Valeria, 240
Rosa Edoardo, 241
Rotary club di Bologna sud, 242
Roversi Giancarlo, 17, 26, 105, 107, 209, 243, 244, 245
Saccenti Mario, 88
Saccone Sandra, 246
Saluta da..., 247
Samoggia Alessandra, 248, 249
San Ruffillo, 220
Santa Sede. Inquisizione, Bologna, 250, 251
Sassatelli Giuseppe, 103
Scagliarini Ettore, 149
Scarani Renato, 222, 252
Scardovi Annamaria, 253
Schiavone Lorenzo, 254
Le sculture del Museo civico archeologico di Bologna: la collezione Marsili, 198
Le sedi della cultura nell'Emilia Romagna, 255
Serantoni Giovanni, 256
Servetti Donati Fedora, 257, 258
Sgarzi Brunello, 259
Sighinolfi Leda, 260
Sighinolfi Lino, 174
Skuk Alessandro, 95
Solmi Franco, 11
Sostegno Paola, 261
Stagni Simonetta, 85, 239, 262
Storia delle città italiane, 263
Succi Giuseppina, 34
Susini Giancarlo, 264
Tamba Giorgio, 265
Tassinari Franco, 20, 266
Tattini Guido, 277
Testi Rasponi Alessandro, 267
Touring club italiano, 268
Tre artisti nella Bologna dei Bentivoglio, 269

- UISP. Centro di documentazione, Bologna, 270
- Unità sanitaria locale , n. 27, Bologna, 271
- Università degli studi, Bologna, 272
- Università degli studi, Bologna. Archivio storico, 273
- Università degli studi, Bologna. Dipartimento di discipline storiche, 274
- Università degli studi, Bologna. Dipartimento di italianistica, 275
- Università degli studi, Bologna. Dipartimento di italianistica. Biblioteca, 276
- Università degli studi, Bologna. Istituto giuridico Antonio Cicu. Biblioteca, 277
- Valentini Ubaldo, 278
- Varignana Franca, 269
- Venturi Giampaolo, 279
- Vignali Luigi, 280
- Volta Cesarino, 281
- Zacchi Alessandro, 282
- Zagnoni Renzo, 247
- Zanardi Nerio, 283, 284, 285
- Zangheri Renato, 263
- Zanni Rosiello Isabella, 286
- Zauli Antonio, 219

INDICE DEI SOGGETTI

- Affreschi - Sec. XIV - Bologna - Santo Stefano, 208
Albergati (Famiglia) - Bologna - Sec. XVIII, 217
Aldrovandi Marescotti (Famiglia) - Storia - Fonti archivistiche, 102
Algardì Alessandro, 191
Anatomia - Insegnamento - Bologna - Origini, 31
Antifascisti - Bologna (Prov.) - 1919-1945 - Dizionari biografici, 4
Anzola dell'Emilia - Storia - 1911-1923, 106
Apostolici - Bologna - Sec. XIV, 216
Appennino bolognese - Condizioni economiche e sociali - Sec. XV-XIX, 160
Appennino emiliano-romagnolo - Fotografie, 190
Architetti bolognesi - Attività - 1946-1966, 280
Archivi di Stato - Bologna - Archivio Adrovandi Marescotti - Inventari, 102
Archivi pubblici - Bologna - Sec. XVIII, 265
Aristocrazia - Bologna - Sec. XVIII - Congressi - 1980, 135
Armarolo (Budrio) - Campanili, 136
Arte - Bologna - Sec. XVIII, 144, 175
— Emilia-Romagna - Sec. XIV-XVI - Saggi, 255
Artigiani - Bologna, 281
— Bologna (Prov.), 281
Artigianato - Bologna - Statistica, 58
Assistenza sociale - Bologna, 99
— — Sec. XIII-XIX - Congressi - 1984, 12
Autografi - Bologna - Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, 35
Ballo alla Filuzzi - Storia - 1903-1970, 10
Banchetti - Bologna - 1487, 243
— Rastignano (Pianoro) - 1637, 17
Bembo Pietro - Bologna, 254
Benedetto XIV, papa - Genealogia, 189
Beni ecclesiastici - Alienazione - Bologna - 1810, 194
Bentivoglio Pellegrina, 134
Bentivoglio - Fotografie - Sec. XIX-XX, 26
Bibiena Giovanni Maria, 202
Biblioteche - Bologna (Prov.) - Saggi, 7
Bigari Vittorio Maria - Pitture - Programmi iconografici, 47
Bologna - Sec. XI-XIV - Fonti, 104
— Sec. XVII-XVIII, 169
— Sec. XVIII, 159, 215
— — Congressi - 1980, 135
— Sec. XIX - Saggi, 88
— Accademia di belle arti - 1985-1986, 1
— Acquedotti, 264
— — Esposizioni - 1985, 2
— Amministrazione - Sec. XVIII, 112
— — 1914 - Opposizione, 234
— Archivi - Sec. XVIII, 265, 286
— Arena del Sole - Risanamento edilizio, 94
— Assunteria di sanità - Sec. XVIII, 241
— Bibliografia - 1984-1985, 193
— — Bologna - Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, 39

- Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, 145, 240
- — Accessioni - 1983, 39
- — Accessioni - 1985-1986, 34
- — Attività - 1984, 40
- — Cataloghi, 174
- — Collezione Pallotti - Inventari, 35
- — Fondo Ercolani, 139
- — Inventari, 36, 37
- — Ms B 3946, 141
- — Sala di consultazione, 75
- — Servizio accessioni, 238
- — Statistica - Proposte, 221
- Biblioteche civiche decentrate - Biblioteca centrale - Accessioni - 1981, 41
- — — — 1982, 42
- — — — Periodici, 51, 118, 236
- — — — Cataloghi, 43, 44
- — Biblioteca del Quartiere Costa Saragozza - Cataloghi, 45
- — Biblioteche di quartiere - Cataloghi, 46
- Canale di Reno, 147
- Casa Genovesi-Bergamini - 1885-1985, 27
- Centri giovanili, 55
- Centro fieristico direzionale - Storia, 151
- Chiese, 50
- Circolo costituzionale - 1797-1798, 181
- — Documenti, 168
- Clima - Storia - Sec. XVIII, 186
- Collegio di Spagna - Storia, 225
- Colline, 98
- Commercio - Sec. XVIII, 15
- Complesso di San Leonardo - Risanamento edilizio, 93
- Concerto palatino della Signoria - Storia - 1250-1797, 155
- Condizioni economiche e sociali - 1950-1970, 20
- — Statistica, 59
- Congressi - 1984, 99
- Conservatorio di musica G.B. Martini - 1964-1974, 100
- Consorzio provinciale per il servizio della pubblica lettura - Sussidi audiovisivi, 101
- Ente regionale di sviluppo agricolo per l'Emilia-Romagna - 1981-1985, 120
- Ente regionale per la valorizzazione economica del territorio, 126
- — Bilanci - 1981, 121
- — — 1982, 122
- — — 1983, 123
- — — 1984, 124
- — — 1985, 125
- — Programmi - 1980, 127
- — — 1983, 122
- — — 1984, 128
- — — 1985, 129
- — — 1986, 130
- Festa della porchetta - Sec. XVII-XVIII, 261
- Fotografie, 104
- Giardini e parchi - Progetti - Esposizioni - 1985, 177
- Guide, 49, 71, 170
- Immobili - Sec. XVIII-XIX, 194
- Istituti di assistenza - Sec. XIII-XIX - Congressi - 1984, 99
- Istituto dei ciechi Francesco Cavazza - Storia, 279
- Istituto tecnico industriale Aldini-Valeriani - Museo - Guide, 176
- Mura, 233, 267
- — Sec. XIII, 245
- Museo civico archeologico - Collezione Marsili, 161
- — — Cataloghi, 198
- Museo civico medievale, 199, 200
- Ospedale della vita, 80
- Osterie, 223
- Parrocchie - Periodici, 72
- Periferia - Urbanistica - Sec. XIX, 31, 229
- Piani regolatori - 1985, 73
- — Progetti, 53

- Popolazione - 1950-1970 - Saggi, 20
- — 1985, 69, 84
- — Movimento - Sec. XVII-XIX, 6
- Porte, 29
- Progetto giovani - Attività - 1980-1985, 57
- Quartiere Bolognina - Popolazione, 3
- Quartiere Borgo Panigale - Popolazione - 1985, 60
- Quartiere Lama - Risanamento edilizio, 54
- Quartiere Navile - Popolazione - 1985, 61
- Quartiere Porta Procola - sec. XIII, 162
- Quartiere Porto - Popolazione - 1985, 62
- Quartiere Reno - Popolazione - 1985, 63
- Quartiere San Donato - Popolazione - 1985, 64
- Quartiere San Vitale - Popolazione - 1985, 65
- Quartiere Santo Stefano - Popolazione - 1985, 66
- Quartiere Saragozza - Popolazione - 1985, 67
- Quartiere Savena - Popolazione - 1985, 68
- Risanamento edilizio, 52
- Ruga delle pescherie, 164
- Saggi, 263
- San Giuliano, 219
- — Sec. XVIII, 132
- San Martino Maggiore, 111
- San Petronio, 137
- San Ruffillo, 220
- San Silverio di Chiesa Nuova - Sec. XVIII, 132
- Santi Leonardo ed Orsola, 197
- Santi Vitale e Agricola, 146
- Scuola dei pueri cantores, 157
- Stemmi, 92
- Storia - Sec. XVI - Fonti, 141
- — Sec. XVIII - Fonti, 18
- — Sec. XVIII - Fonti archivistiche, 228
- — Saggi, 222
- Sviluppo urbanistico - Sec. XIX-XX - Saggi, 70
- Teatro romano, 212
- Torre degli Asinelli - Sec. XV, 28
- UISP - Centro di documentazione - Cataloghi, 270
- Unità sanitaria locale n. 27 - Attività - 1981-1984, 271
- Università - Sec. XIV-XV, 13
- — Archivio storico - Cataloghi, 273
- — Dipartimento di discipline storiche - 1985-1986, 274
- — Dipartimento di italianistica, 275
- — Biblioteca - Cataloghi, 276
- — Facoltà di medicina - Origini, 30
- — Istituto giuridico Antonio Cicu - Biblioteca - Cataloghi, 277
- — Musei, 272
- — Storia, 224
- Urbanistica - Storia, 96
- Bologna (Diocesi) - Storia - Sec. XVIII - Fonti archivistiche, 138
- Bologna (Prov.) - Sec. XV-XIX, 160
- Popolazione - 1985, 84
- Sussidi audiovisivi, 101
- Bologna (Territorio) - Sec. XVI-XIX, 113
- Sec. XVII-XIX, 249
- Sec. XVIII, 21, 150
- Condizioni economiche e sociali - Sec. XVIII, 266
- Popolazione - Sec. XVIII - Congressi - 1983, 235
- Borgia Cesare - Atteggimento verso Bologna, 285
- Borgonuovo di Pontecchio Marconi (Sasso Marconi) - Santi Donnino e Sebastiano, 210
- Bozzoli - Mercati - Bologna - Sec. XVIII, 15
- Budrio - Storia, 257

- CAMST - Storia, 237
Camugnano (Territorio) - Storia - Sec. XII-XX, 171
Canuti Domenico Maria, 262
— Disegni, 85
Capitelli - Bologna - Palazzo Bianchetti, 260
Carducci Giosue - Bologna - Saggi, 88
— Rapporti con la Casa editrice N. Zanichelli, 253
Carlo V, imperatore del Sacro romano impero - Incoronazione, 283
Carne - Consumo - Bologna - Sec. XV, 204
Carne bovina - Consumo - Bologna - Sec. XVII-XVIII, 169
— Controllo sociale - Bologna - Sec. XVII-XVIII, 169
— Prezzi - Bologna - Sec. XVII-XVIII, 169
Cartoline illustrate - Granaglione - Sec. XIX-XX - Esposizioni - 1984, 247
— Porretta Terme - Sec. XIX-XX - Esposizioni - 1984, 247
— Vergato - Sec. XIX-XX - Esposizioni - 1984, 247
Casalecchio di Reno, 109
Caserme - Bologna - Cartoline illustrate, 74
Cassa rurale ed artigiana di Monzuno - Storia, 90
Castel Maggiore - Sec. XIX, 244
Catari - Bologna - Sec. XIII, 216
Caterina da Bologna, santa, 86
Ceramiche - Bologna - Museo civico medievale, 199
— — Santa Maria della Misericordia, 203
Ceramiche faentine - Bologna - Sec. XVI, 33
Collezione scientifica Cowper, 116
Concerto di campane - Metodo bolognese, 142
Confraternite - Bologna - Confraternita di San Girolamo di Miramonte, 23
Congressi - Bologna - 1980, 135
— — 1981, 163
— — 1983, 235
— — 1984, 165
Consiglieri di quartiere - Bologna, 5
Contadini - Monzuno (Territorio) - Diari e memorie, 231
Cooperazione - Bologna, 95
Cooperazione - Emilia-Romagna - Saggi, 8
Corporazioni medievali - Bologna - Stemmi - Sec. XIII-XV, 206
Cossa Francesco - Esposizioni - 1985, 269
Credito romagnolo, 105
Crespi Luigi, 230
Culinaria - Bologna - Sec. XVIII, 107
— — Storia - Sec. XIX, 226
Dazi - Bologna - Sec. XIII, 205
Decorazione architettonica - Bologna - Sec. XV-XVI, 260
Demografia - Bologna (Territorio) - Sec. XVIII, 21
— Cento (Territorio) - Sec. XVIII-XIX, 248
— Molinella (Territorio) - Sec. XVIII-XIX, 248
Disegni - Bologna - Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, 32
Documenti di storia locale - Bologna, 192
Dozza Giuseppe - Congressi - 1984, 165
Ebrei - Bologna - Sec. XX, 218
Ecologia agraria - Bologna - Storia - Sec. XVIII, 186
Economia e demografia - Bologna (Territorio) - Sec. XVIII - Congressi - 1983, 235
Economia agraria - Bologna - Storia - Sec. XVIII, 186
Emilia-Romagna - Cultura - Sec. XIV-XVI - Saggi, 255
— Fotografie - 1951-1960 - Esposizioni - 1985, 119

- Guide, 268
Ercolani Giovanni Battista, 139
Esecuzioni capitali - Bologna - Sec. XVI-XVIII, 180
Esposizioni - Bologna - 1964, 79
— — 1977, 166
— — 1985, 2, 119, 177, 269
— — 1985-1986, 195
— — 1986, 201
— Minerbio-1982, 9
— — 1983, 9
— — 1984, 9
- Fasani Raniero, 80
Ferrovia Bologna-Firenze, 207
Ferrovia Bologna-Pistoia, 148
Fotografie-Bologna-Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, 32
- Giacobbi Girolamo. Il Reno sacrificante, 156
Giovani - Occupazione - Bologna, 56
Grudi Cesare - Casa natale, 89
Gozzadini Giovanni. De Romani Pontificis electione, 278
Granaglione - Vedute - Sec. XIX-XX - Esposizioni - 1984, 247
Granoturco - Coltivazione - Bologna (Territorio) - Sec. XVIII, 150
Guercino - Disegni - Falsificazione, 14
Guglielmini Domenico - Polemica con D. Papin, 179
Guicciardini Francesco - Bologna, 284
- Idraulica - Bologna - 1691-1697, 179
Iscrizioni - Bologna - Museo civico archeologico, 161
Iscrizioni gotiche - Bologna - Sec. XII-XIV, 77
Iscrizioni romaniche - Bologna - Sec. XII-XIV, 77
- Lago Scaffaiolo - Descrizioni e viaggi - 1874, 115
Lambertini (Famiglia) - Genealogia, 189
- Libri - Restauro - Bologna - Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, 246
Locazioni - Bologna - Sec. XVIII, 215
Lotta di classe - Bologna - 1915-1918, 211
Lucchesi Giuseppe - Biografia - Fonti - Bologna - Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, 36
- Machiavelli Niccolò - Bologna, 284
Manoscritti - Bologna - Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, 174
— — — Accessioni, 38
Marella Olinto, 178
Marionette - Bologna - Esposizioni - 1964, 79
Melodramma - Bologna - Sec. XVII, 156, 188
Mezzolara (Budrio) - Storia, 258
Minerbio - Saggi, 140
Misa, 117
Molini - Valle del Savena, 24
Monache - Attività musicale - Bologna - Sec. XVII, 184
Monte Corno alle Scale, 149
Morandi Giorgio - Esposizioni - 1985-1986, 195
Mortalità - Bologna (Territorio) - Sec. XVI-XIX - Statistica, 113
Mortalità infantile - Bologna (Territorio) - Sec. XVII-XIX - Statistica, 249
Musica - Bologna - Sec. XVIII, 152, 153
- Niccolò dall'Arca - Esposizioni - 1985, 269
Nobiltà - Bologna - Sec. XVIII, 159
- Oggetti di scavo - Bologna, 16
Onofri Vincenzo - Attività artistica, 196
Orchestre - Bologna - 1903-1970, 10
Orioli Francesco - Bologna - 1831, 182
Ozzano dell'Emilia, 213

- Palata Pepoli (Crevalcore), 214
Paleotti Gabriele. Discorso intorno alle immagini sacre e profane, 282
Partecipazione politica - Bologna, 19
Partigiani - Bologna (Prov.) - Dizionari biografici, 4
Pasquali Enrico - Esposizioni - 1985, 119
Patrimonio artistico - Bologna - Tutela - Sec. XIX, 167
— Minerbio (Territorio) - Esposizioni - 1982-1983-1984, 9
Periodici - Bologna - Biblioteche civiche decentrate - Biblioteche di quartiere, 46
— — Università - Dipartimento di italianistica - Biblioteca, 276
— — —Istituto giuridico Antonio Cicu - Biblioteca, 277
Peruzzi Baldassarre - Bologna, 48
Pesce - Mercati - Bologna - Sec. XVIII, 164
Petronio, santo, 183
Piani regolatori - Bologna (Prov.) - Progetti, 53
Pietre tombali - Bologna - Sec. XIII-XV, 76
Pieve di Cento - Pinacoteca civica, 232
Pittura - Bologna - Sec. XIX-XX, 11
Pittura italiana - Emilia - Sec. XVI-XVII - Esposizioni - 1986, 201
Poma Antonio, 173
Porretta Terme - Vedute - Sec. XIX-XX - Esposizioni - 1984, 247
Proprietà immobiliare - Bologna - Sec. XVIII-XIX, 194

Raimondi Giuseppe - Lettere e carteggi - Esposizioni - 1977, 166
Resistenza - Bologna - Diari e memorie, 256
— Bibliografia - Bologna - Biblioteche civiche decentrate - Biblioteca del Quartiere Costa Saragozza, 45
Restauro - Congressi - 1981, 163
Roberti Ercole de' - Esposizioni - 1985, 269

Rolli Giuseppe - Disegni, 239
Rossini Gioacchino - Bologna, 209
Rotary club - Bologna - 1975-1985, 242
Rubbiani Alfonso - Congressi - 1981, 163

San Lazzaro di Savena - Museo archeologico Luigi Donini, 185
San Marino (Bentivoglio) - Gruppo della stadura - Attività, 108
Sasso Marconi - Colle Ameno, 172
Scavi archeologici - Bologna, 212
— Bologna (Prov.), 97
— Monte Bibebe - 1972-1975, 252
— San Lazzaro di Savena (Territorio), 185
Sculture - Bologna - Museo civico archeologico, 198
Sforza Ippolita Maria - Bologna - 1465, 25
Simeoni Luigi - Manoscritti - Bologna - Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, 38
Simone Benvenuti da Bologna - Affreschi, 111
Soldati - Bologna - Cartoline illustrate, 74
Spada Bernardino - Bologna - 1627-1631, 131
Specchi etruschi - Bologna - Museo civico archeologico, 103
Spettacoli - Bologna, 91
Spettacoli musicali - Bologna - Piazza Maggiore - Sec. XV-XVIII, 154
Sport - Bibliografia - Bologna - UISP - Centro di documentazione, 270
Stampe - Bologna - Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, 32
Strumenti scientifici - Sec. XVIII - Bologna - Università - Museo di fisica, 116

Tesi Mauro, 144
Tibaldi Pellegrino - Pitture, 22
Tornei - Bologna - Sec. XVI-XVII, 81

Tramvie - Bologna - 1877-1977, 110

Trasporti urbani - Bologna - Storia -
1877-1977, 78

Trebbi Oreste - Lettere e carteggi -
Bologna - Biblioteca comunale
dell'Archiginnasio, 37

Vergato - Vedute - Sec. XIX-XX -
Esposizioni - 1984, 247

Veronesi Luigi, 114

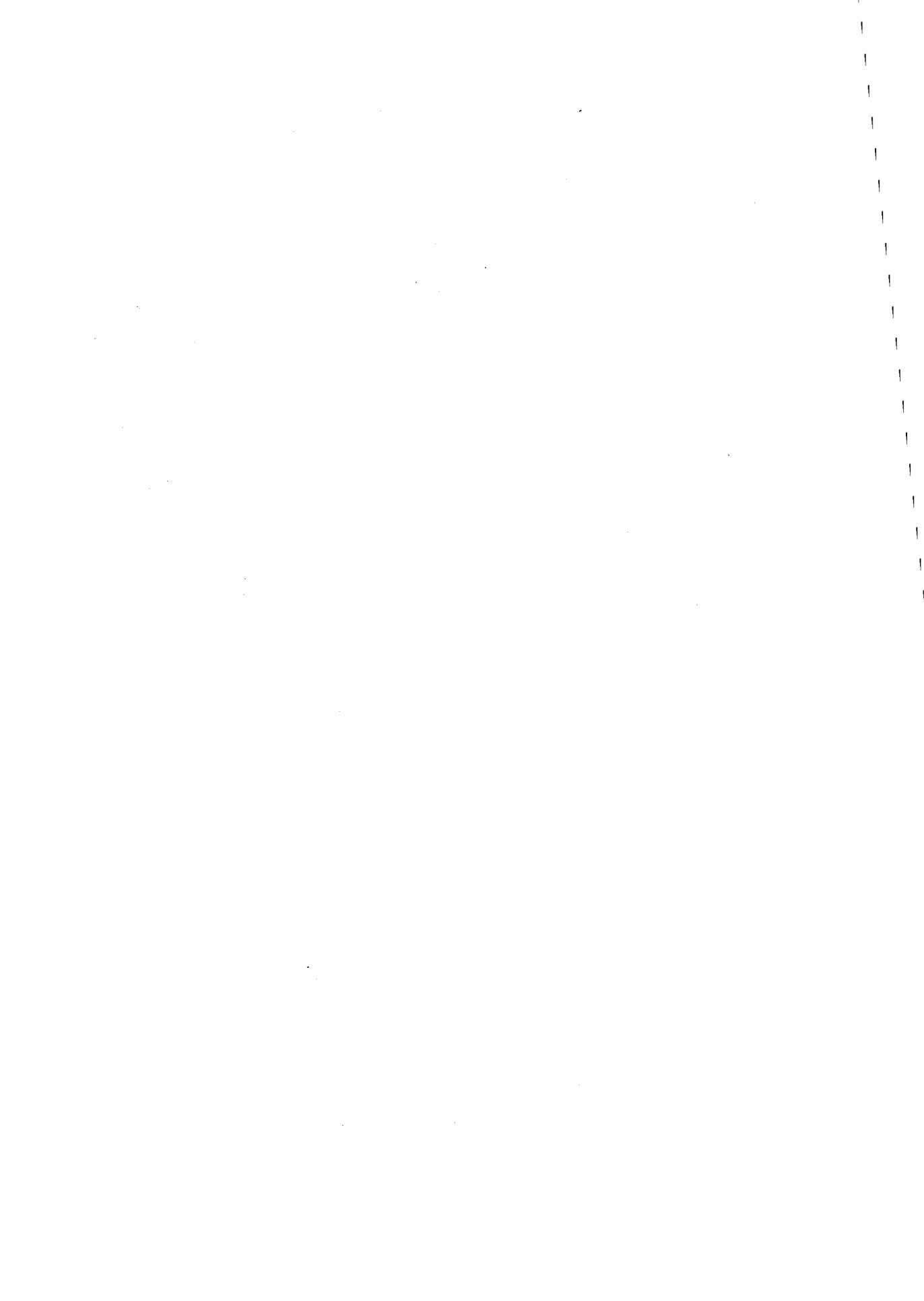
Via Flaminia minore, 82, 83

Vini - Bologna - Storia, 227

Zambeccari Livio - America Latina,
143

Zanarini Pietro Maria - Processo,
133

Zanetti Giovanni Andrea Calisto,
153



Nuove accessioni di materiale di pregio

Nel 1987 la Biblioteca dell'Archiginnasio ha acquistato e ricevuto in dono alcuni interessanti manoscritti.

Il primo, acquistato dalla Libreria Forni, è il «Tractatus Metaphysicae traditus ab excell.mo Francisco Maria de Cavallinis dignissimo Philosophiae et Medicinae doctore et publico lectore in Almo Archiginnasio Bononiae a metaphysicae»; si tratta dunque delle lezioni tenute all'Archiginnasio da Francesco Maria Cavallini che, laureato in filosofia e medicina nel 1682, fu iscritto al Collegio Medico nel 1713; ebbe per tre anni una lettura di logica a partire dal 1695, poi insegnò medicina teorica e pratica fino alla sua morte avvenuta il 7 giugno 1724 (cfr. S. MAZZETTI, *Repertorio di tutti i professori... della famosa Università di Bologna*, Bologna 1847, p. 91; cfr. FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi*, III, 160, che ricorda una sola opera del Cavallini, e cioè la traduzione di un testo devozionale pubblicata nel 1719).

A questo trattato (che erroneamente reca sul frontespizio la data MDII da correggersi verosimilmente in MDCC) fa seguito un altro, datato invece 1699, dal titolo «Tractatus de anima». Il primo trattato consta di 116 pagine, il secondo di 111 e sono scritti con la medesima grafia settecentesca, forse quella del Cavallini medesimo.

Il manoscritto, a cui è stato assegnato il n. 4427 della serie B (manoscritti bolognesi), riveste indubbiamente interesse per chi intenda studiare l'insegnamento che, tra il XVII e il XVIII secolo, veniva impartito nelle aule dell'Archiginnasio da lettori di non grande fama come il Cavallini.

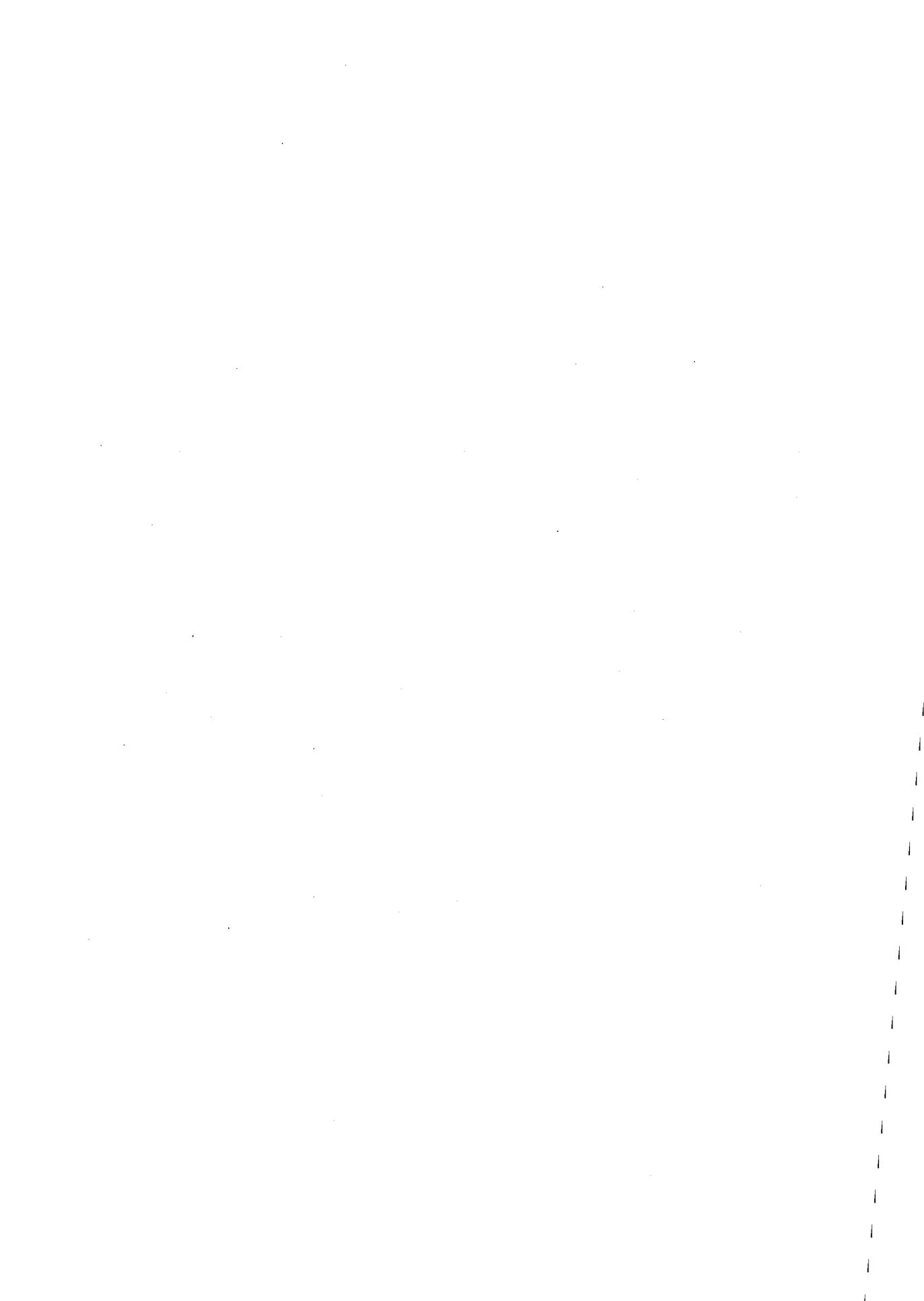
Un secondo acquisto, sempre dalla stessa libreria, è costituito da sei lettere (cinque autografe, una con sola firma autografa) di Prospero Lambertini (il futuro Benedetto XIV), appartenenti agli anni fra il 1703 e il 1711, quando egli si trovava a Roma come prelado impegnato in vari uffici della Curia romana. La prima lettera, di cui non si rileva il destinatario ma che inizia con le parole «Amico carissimo», reca la data di Roma, 9 giugno 1703 e tratta di vari affari; le altre cinque lettere (quattro da Roma e una da Frascati) sono dirette a Bologna, al marchese Lambertini, e sono datate rispettivamente 25 giugno 1707, 22 ottobre 1710, 5 novembre 1710, 12 novembre 1710 e 7 marzo 1711. Il destinatario è il marchese Egano di Cesare Lambertini, parente di

Prospero, che sedette nel Senato bolognese dal 1707 alla sua morte avvenuta il 21 maggio 1712; egli nella sua qualità di titolare della giurisdizione feudale di Poggio Renatico, aveva pendente una causa con la legazione di Bologna originata da una contestata importazione di tabacco. Le lettere di Prospero Lambertini al senatore suo parente (firmate «Dev.mo obbl.mo servitore e parente Prospero Lambertini») riguardano appunto tale questione che ricadeva nel complesso problema della sopravvivenza delle giurisdizioni feudali all'interno dello Stato pontificio. I consigli del Lambertini sono di moderazione e di prudenza; nella lettera del 12 novembre 1710 si legge: «Del rimanente se lei può ragionevolmente accomodarsi, s'accomodi; non dico questo perché io diffidi delle ragioni, imperocché levato quest'oggetto, le reputo validissime. Lo dico, perché nelle liti non vi è altro di certo che la spesa, ed ogni arbitrio in questa curia è contro i feudatari». È il 7 marzo 1711 scriveva: «Del rimanente, perdoni V.S. Ill.ma se troppo m'inoltro; la vera maniera di mantenere li privilegi è servirsene con moderazione. Io so di certo che se in vece di duecento balle di tabacco ne fossero andate venti balle al Poggio, né si sarebbe spedita cavalcata, né si sarebbe venuto a quei duri patti ove poi si è venuto. La famiglia Colonna, che a memoria de nostri proavi ha havute in casa donne di sangue regio e che è stata tanto venerata in tutta l'Europa, governa in questa guisa gli stati ben grandi che ha nel territorio del Papa ed in quello del Re di Spagna. V.S. Ill.ma confidi questi miei sentimenti a chi habbia un poco di pratica delle cose del mondo, e che non si restringa alla pura cognizione degli affari di Bologna, e poi mi saprà dire se dico bene o male». Tutte queste lettere sono state collocate nella Collezione Autografi alla posizione CXV, 24983.

A un dono del prof. Bruno Basile, che si vuole qui particolarmente ringraziato, si deve l'ingresso in Biblioteca di una lettera autografa di Bruno Migliorini (Firenze, 24 novembre 1957, a D. Giuseppe De Luca), di un'altra di Emilio Cecchi (Roma, 28 novembre 1957, allo stesso), di un testo autografo di Riccardo Bacchelli («Daniello Bartoli fra i virtuosi», tre facciate di foglio protocollo) e di tre foglietti, dattiloscritti con firma autografa, del Cecchi, contenenti una riscrittura dell'elzeviro comparso su «Tribuna» del 23 febbraio 1923, relativo anch'esso a Daniello Bartoli.

Tutti questi materiali, relativi a una progettata edizione dell'opera del Bartoli che era stata concepita da D. Giuseppe De Luca, sono stati illustrati dallo stesso prof. Basile nell'articolo *Un manoscritto e alcuni documenti per la storia di Padre Bartoli di Riccardo Bacchelli*, comparso in «Filologia e Critica», XI, 1986, pp. 422-445. Sono stati collocati nella Collezione Autografi alla posizione CXV, 24984-24986.

M. FANTI



Finito di stampare nell'ottobre 1988